

RELAZIONE
DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL PARLAMENTO



attività svolta e risultati conseguiti dalla
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Gennaio - Giugno 2023



PREMESSA	4
-----------------------	----------

1. CONSIDERAZIONI GENERALI	7
---	----------

2. MATRICI MAFIOSE	19
---------------------------------	-----------

a. Analisi del fenomeno criminale della <i>'ndrangheta</i>	19
b. Analisi del fenomeno criminale di <i>cosa nostra</i> , della <i>stidda</i> e delle altre organizzazioni mafiose siciliane	25
c. Analisi del fenomeno criminale della <i>camorra</i> e delle altre organizzazioni mafiose campane	27
d. Analisi del fenomeno criminale delle <i>mafie pugliesi e lucane</i>	33
e. Analisi delle altre <i>mafie</i> nazionali.....	35
f. Analisi delle <i>mafie straniere</i> in Italia.....	45

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA	54
---	-----------

a. Territorio nazionale.....	54
------------------------------	-----------

Abruzzo	54	Molise	190
Basilicata	57	Piemonte	192
Calabria	60	Puglia	199
Campania	89	Sardegna	233
Emilia Romagna	139	Sicilia	236
Friuli Venezia Giulia	143	Toscana	302
Lazio	148	Trentino Alto Adige	306
Liguria	174	Umbria	309
Lombardia	179	Valle d'Aosta	312
Marche	188	Veneto	313

b. Stati esteri.....	323
----------------------	------------

Europa	323	Altri continenti	331
--------------	------------	------------------------	------------

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO	334
a. Progetti di intese e collaborazioni bilaterali	335
b. Cooperazione multilaterale	336
c. Progetto @on	339
<hr/>	
5. APPALTI PUBBLICI	342
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	342
b. Gruppi provinciali interforze	344
c. Accesso ai cantieri	345
d. Documentazione antimafia	347
e. Partecipazione ad Organismi Interministeriali	350
f. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	351
<hr/>	
6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	355
a. Analisi e approfondimenti delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette	355
b. Potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA	365
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	367
d. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere	368
<hr/>	
SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO E RISULTATI DELLA DIA NEL SEMESTRE	369



PREMESSA

L'analisi degli elementi info-investigativi estratti dal patrimonio informativo della DIA riferito al primo semestre del 2023 restituisce uno scenario della criminalità organizzata italiana che conferma come le organizzazioni mafiose, da tempo avviate ad un processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti socio-economici ed alla vantaggiosa penetrazione dei settori imprenditoriali, abbiano implementato le capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale ma mai ripudiato, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive. Lo dimostrano, da un lato, le numerose indagini di contrasto condotte nell'ambito dell'accaparramento da parte dei sodalizi mafiosi di appalti e servizi pubblici e, dall'altro, gli omicidi commessi in contesti di mafia, soprattutto nel territorio campano¹ e pugliese², e i sequestri di armi effettuati anche in questo semestre.

Oggi, le mafie preferiscono rivolgere le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. I gruppi criminali, inoltre, dimostrano una spiccata sensibilità nel cogliere talune indicazioni provenienti dal territorio, segnali che essi riscontrano e soddisfano dimostrando, sebbene in modo distorto e funzionale solo ai propri interessi, empatia e prossimità verso la comunità di cui fanno parte.

*In questo contesto, con il liberarsi dal modello di una mafia di vecchia generazione, aderendo piuttosto alla nuova ed accattivante immagine imprenditoriale, l'uso della tecnologia assume un ruolo determinante per l'attività illecita delle organizzazioni criminali, che con sempre maggiore frequenza utilizzano i sistemi di comunicazione crittografata, le molteplici applicazioni di messaggistica istantanea e i social. Aspetti che vengono efficacemente posti in risalto dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni MELILLO, che in occasione dell'audizione del **21 giugno 2023** innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere ha affermato come "molti pensano che le mafie siano espressione di ... tessuto economico debole e arretrato, una sorta di riflesso della povertà di quelle realtà. La realtà dimostra invece che le organizzazioni criminali sono espressione e strumento di accumulazione della ricchezza economica e di raffinati processi di espansione speculativa ... Da questo punto di vista, la cattura di Matteo Messina Denaro e il dissolvimento di una rete di protezione affidata ai pizzini chiude simbolicamente un'epoca ... sono ancora sistemi raffinati e profondi che, peraltro accanto ai pizzini, hanno imparato a governare i mercati che si reggono sulle reti digitali". Sono infatti le tecnologie digitali, precisa ancora il Procuratore, "... il cardine organizzativo delle reti criminali, non solo delle reti mafiose ...". Esse, infatti, rappresentano "... un moltiplicatore della capacità operativa delle reti criminali ... In generale le organizzazioni criminali mafiose vivono nel cyberspace ... lo piegano a fini più diversi".*

Dagli esiti delle indagini concluse nel semestre emerge come la principale fonte di redditività dei cartelli criminali, a livello transnazionale, continui ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, a volte gestito mediante nuovi modelli organizzativi capaci di sfruttare il web soprattutto nella fase dello smercio. Questo aspetto di "internazionalizzazione" si manifesta a tutti i livelli, anche nell'attività di

¹ In particolare, nel semestre in esame si sono registrati numerosi omicidi e ferimenti, riconducibili a dinamiche mafiose, soprattutto in provincia di Napoli.

² Si tratta di omicidi e tentati omicidi di esponenti di vertice delle consorterie, occorsi nel semestre di riferimento, in particolare nelle province di Bari, Foggia e Lecce.

cessione al minuto, in qualche caso demandata a manovalanza straniera per compiti meramente “esecutivi”. A livello strategico, questa propensione internazionale dei sodalizi si manifesta con la capacità di stringere rapporti con i maggiori narcotrafficanti stranieri per attivare nuovi canali di approvvigionamento dei carichi di stupefacenti. Peraltra, l'attenzione delle consorterie criminali si rivolge anche alla illecita realizzazione di altri affari criminali, tra cui si segnala la commercializzazione di prodotti petroliferi.

Significativi, come detto, anche i segnali dell'inserimento delle consorterie nella gestione degli enti pubblici che altera il buon andamento della pubblica Amministrazione. Al riguardo, non sono mancati, sebbene limitati a precise aree del meridione, anche nel semestre i provvedimenti di scioglimento e di proroga per infiltrazione mafiosa di 3 amministrazioni comunali in Sicilia, 2 in Calabria e in Campania e 1 in Puglia, a dimostrazione di come sia ancora il contesto territoriale del meridione ad essere maggiormente permeabile³. Come di consueto e con la usuale attenzione alle evoluzioni ed alle trasformazioni delle organizzazioni mafiose, la presente Relazione propone, secondo una struttura parzialmente innovata rispetto al passato, la descrizione del quadro criminale anche con l'ausilio di alcune mappe illustrative⁴.

*Nel dettaglio, precisando che a fattor comune per tutte le matrici mafiose non si sono registrate, in linea di massima, significative mutazioni del quadro generale relativo all'architettura delle consorterie, la relazione relativa al 1° semestre 2023 si apre con alcune **considerazioni generali** sulla minaccia mafiosa, riferite soprattutto ai profili di rischio connessi alle capacità della criminalità organizzata di infiltrare il settore economico, finanziario, degli appalti e della pubblica Amministrazione. A seguire, il **secondo capitolo** si sofferma sulle singole matrici mafiose ('ndrangheta, cosa nostra, camorra, mafie pugliesi, altre mafie italiane e mafie straniere), descrivendone la struttura, le articolazioni territoriali, gli equilibri interni, i collegamenti internazionali, gli obiettivi e le modalità operative, nonché ogni altro aspetto di interesse. L'incidenza del fenomeno mafioso sul territorio e la rispettiva azione di contrasto è declinata nel **terzo capitolo**, con riferimento alle Regioni, in ordine alfabetico, e con un dettaglio provinciale, nonché le proiezioni all'estero. Il **quarto capitolo** illustra le attività di cooperazione internazionale per il contrasto alle mafie a cui la DIA riserva grande attenzione in quanto rappresenta un imprescindibile strumento di contrasto ai moderni sodalizi rivolti sempre più oltreconfine. Un approfondimento doveroso si riscontra nel **capitolo quinto** che descrive l'azione di monitoraggio degli appalti pubblici svolta dalla DIA nell'ambito di un complesso sistema di prevenzione che, peraltro, di recente è stato oggetto di un potenziamento adottato in vista dell'immissione di risorse pubbliche connesse non solo al PNRR, ma anche ad altre importanti progettualità nazionali. Ancora, sotto il profilo della protezione del sistema finanziario ed economico, il modello dell'antiriciclaggio della DIA, istituita con questa specifica vocazione, viene sviluppato nel **sesto capitolo**: un impegno che questa Direzione svolge anche a livello di impulso normativo e di coordinamento con le altre Autorità competenti.*

³ Nel primo semestre del 2023 sono stati sciolti ex art. 143 TUEL i Comuni di Mojo Alcantara (ME) con DPR 3 febbraio 2023, Scilla (RC) con DPR 11 aprile 2023, Castiglione di Sicilia (CT) con DPR 25 maggio 2023 e Rende (CS) con DPR 28 giugno 2023; lo scioglimento è inoltre stato prorogato per Calatabiano (CT) con DPR 21 febbraio 2023, per Trinitapoli (BAT) con DPR 18 luglio 2023 e più di recente in Campania per il Comune di San Giuseppe Vesuviano (NA) con DPR 9 agosto 2023 e per Castellammare di Stabia (NA) con DPR 28 giugno 2023. Peraltra è interessante osservare come negli ultimi giorni del 2022 era stato prorogato con DPR 2 dicembre lo scioglimento del Comune di Foggia (FG), con DPR 23 dicembre lo scioglimento del Comune di Simeri Crichi (CZ) e il 29 dicembre quello di Nocera Terinese (CZ), nonché quello di Rosarno (RC).

⁴ Le mappe sono meramente indicative circa la presenza dei principali sodalizi, desunta sulla base delle inchieste concluse dalla DIA e dalle Forze di Polizia.



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

*A margine della Relazione si ritrova una **scheda riassuntiva** dei risultati e delle attività di prevenzione e investigative concluse nel semestre dalla DIA.*

Questa nuova struttura della Relazione si propone di offrire una migliore fruibilità del documento, senza sacrificare il dettaglio dei contenuti, che potrà essere consultato con diversi livelli di approfondimento, territoriale ovvero per argomento. Al riguardo, oltre alla stesura completa della Relazione, in questa edizione viene proposta anche una versione sintetica, denominata “in breve”, contenente comunque tutti gli elementi salienti.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

La criminalità organizzata italiana è in continua trasformazione adeguandosi alle mutevoli condizioni dei mercati per massimizzare i propri introiti illeciti. Le incessanti e profonde trasformazioni delle organizzazioni criminali sono, inoltre, funzionali a limitare l'attenzione delle Strutture investigative sul loro operato, raccogliendo nel contempo il massimo possibile del consenso sociale nel presentarsi come organismi che dispensano servizi e opportunità di guadagni. In una parola, benessere sociale o, almeno, la percezione di un benessere sociale visto però non come un diritto del cittadino, ma come elargizione da parte di un'entità sovrastante alla quale è necessario corrispondere se non obbedienza, certamente condiscendenza.

Ne consegue l'attrazione fisiologica per le organizzazioni, dotate di forte liquidità illecitamente acquisita, avvertita da quella parte del mondo imprenditoriale qualche volta in difficoltà ad affermarsi nei complessi meccanismi che regolano l'attività produttiva ed i costi di esercizio. Ecco quindi il richiamo esercitato dalla grande disponibilità monetaria, elargita con apparente facilità, sui piccoli-medi titolari di aziende che talvolta non si pongono il problema delle possibili ricadute negative sulla propria attività d'impresa. In questo senso si esprime il Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni MELILLO¹ quando descrive *“...la straordinaria forza silenziosa dell'espansione delle reti di impresa che sono progressivamente attratte dal crimine organizzato...”*. E quindi rileva come *“...nel tempo è cresciuto un tessuto di imprese che serve le esigenze di espansione affaristica del crimine organizzato e che, a sua volta, consente di generare profitti e di espandersi, ma di generare anche consenso sociale e nuove forme di rappresentanza e tutela tecnica e non solo tecnica degli interessi criminali sottostanti. Persino la leadership dei cartelli mafiosi si definisce su questo versante perché è del tutto evidente che per assumere posizioni di leadership nei grandi cartelli criminali bisogna essere capaci di occupare posizioni di controllo e regia di estese e ramificate reti di imprese”*. Inoltre, per quanto riguarda la capacità di trasformazione delle mafie e la loro propensione all'individuazione e adattabilità ai cambiamenti sociali, il Procuratore Nazionale specifica che *“... Questo comporta anche grandi trasformazioni delle organizzazioni criminali... le relazioni con il mercato cambiano anche i gruppi mafiosi. Un'organizzazione che si proponga di entrare nel settore dei servizi finanziari, assicurativi, di mediazione nel mercato del lavoro, di consulenza, di logistica, di distribuzione commerciale, sa che entra in sistemi complessi e deve necessariamente attenuare i profili di rigidità strutturale originaria, i profili di omogeneità culturali. Deve scegliere modelli più flessibili, che sono anche quelli più protetti dai rischi di repressione giudiziaria. Al contempo l'adozione di questi modelli organizzativi più agili e flessibili che si moltiplicano nei gruppi criminali, moltiplicano anche le opportunità di arricchimento illecito, moltiplicano gli schemi di collaborazione collegati ai bisogni vitali per un'organizzazione mafiosa di reinvestire i profitti illeciti”*. Infine, conclude il Procuratore Nazionale nell'evidenziare la consolidata contiguità del mondo del crimine organizzato e del mondo dell'impresa, tale relazione *“...può assumere le forme più diverse che però soltanto parzialmente, per non dire marginalmente, assumono i caratteri dello schema secondo il quale l'impresa sarebbe vittima di pressioni intimidatorie violente da parte del crimine organizzato. Più spesso quella relazione assume caratteri diversi, dati dallo scambio di reciproci vantaggi”*.

1 Audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie del **21 giugno 2023**.



La lotta contro le organizzazioni mafiose, pertanto, non può prescindere, oggi più di ieri, da una concreta fattiva collaborazione tra tutte le Istituzioni interessate, perché la mentalità che sottende all'atteggiamento mafioso persiste tuttora nell'immaginario popolare. Occorre, quindi, che il contributo del mondo della politica, della cultura, dell'informazione e, infine ma non per ultimo, del mondo del lavoro, liberi i cittadini dal bisogno di *“protezione”* per poter soddisfare i bisogni primari, nonché dal timore di dover sottostare a pressioni ed intimidazioni.

A questo proposito, appare di particolare rilevanza tutto il contesto familiare e dei fiancheggiatori che avrebbero reso possibile la latitanza attiva del *boss* Matteo MESSINA DENARO, arrestato il **16 gennaio 2023** ad opera dei Carabinieri, poi deceduto durante la detenzione il 25 settembre 2023. Una rete logistica estesa ad esempio dall'autista al medico di fiducia, dal soggetto di cui aveva acquisito l'identità alla sorella, arrestata nel **marzo 2023** e definita nel provvedimento cautelare emesso a suo carico *“fedele esecutrice degli ordini del latitante”*, grazie alla quale il *boss* era in grado di esercitare le funzioni apicali di *cosa nostra*. Nel suo nome quest'ultima gestiva la cassa dell'organizzazione mafiosa distribuendo messaggi da e per il fratello ed agendo come *“... punto di riferimento della riservata catena di trasmissione dei c.d. pizzini...”*. Tra i fiancheggiatori del latitante figurano anche la figlia e la moglie di un ergastolano, nonché parenti di un elemento di vertice della *famiglia* di Campobello di Mazara oggi defunto, le quali avrebbero provveduto alle necessità di vita quotidiana del *boss*, ponendo in essere tutti gli accorgimenti necessari per impedire che potesse essere individuato dalle Forze dell'ordine. Ancora, altri soggetti si prodigavano per il ritiro di prescrizioni e documentazioni sanitarie da e per lo studio del medico compiacente o provvedevano, come descritto in un ulteriore provvedimento cautelare, a controllare la *“...pubblica via per verificare l'eventuale presenza delle Forze dell'ordine o di altre persone...fornendo al MESSINA DENARO prolungata assistenza finalizzata al soddisfacimento delle sue esigenze personali ed al mantenimento dello stato di latitanza”*.

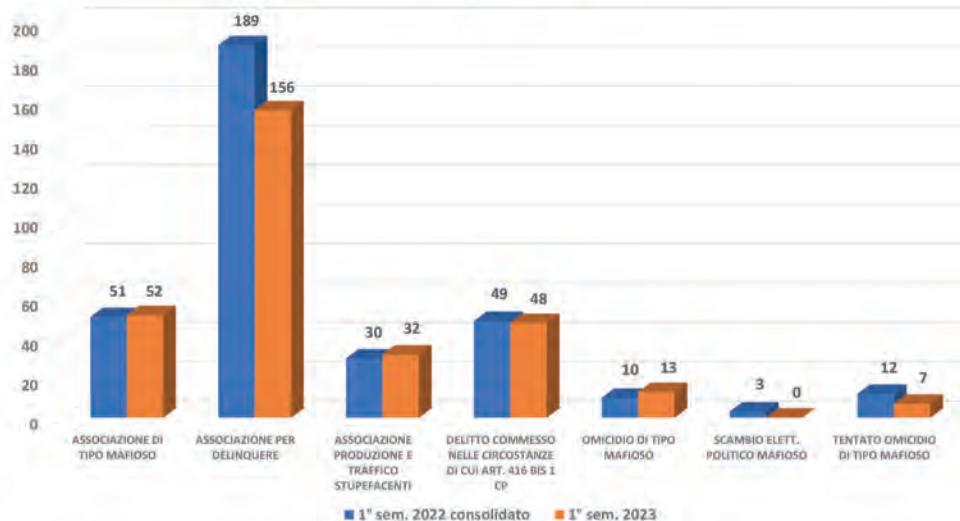
Più in generale, al fine di scalfire queste reti di protezione erette a favore dei *boss* mafiosi è necessario, inoltre, sottolineare come una particolare attenzione debba essere rivolta anche alla situazione carceraria, non solo dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza all'interno degli istituti, ma anche per prevenire e limitare la capacità delle organizzazioni di prosperare e crescere entro le mura dei penitenziari. Si fa riferimento all'esigenza sempre più avvertita di adottare ogni cautela finalizzata ad impedire l'ingresso di materiale di telecomunicazione sempre più sofisticato e con dimensioni sempre più ridotte, che potrebbe superare gli ordinari controlli del personale preposto. La disponibilità di telefonini consentirebbe infatti ai detenuti di rimanere in contatto con il mondo esterno e ai mafiosi con le loro organizzazioni di riferimento, continuando ad esercitare la funzione di comando e vanificando la funzione delle specifiche misure di isolamento. Il fenomeno è confermato, ad esempio, dal ritrovamento nel Carcere di Melfi (PZ), nel **marzo 2023** in seguito a controlli eseguiti dalla Polizia penitenziaria, di alcuni telefonini cellulari muniti di cavetti e caricabatteria, oltre a 400 grammi di *hashish*. Eclatante, poi, l'evasione di un elemento di spicco della *mafia gorganica* appartenente ad un *clan* di Vieste (FG), avvenuta il **24 febbraio 2023** dal Carcere di Badu e Carros (NU) dove era detenuto in regime di *“alta sicurezza”*.

Con riferimento all'andamento della delittuosità nel primo semestre 2023, confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente, sono di seguito riportati alcuni grafici esplicativi finalizzati ad inquadrare il fenomeno della minaccia mafiosa nel più ampio quadro delle manifestazioni criminali generali.

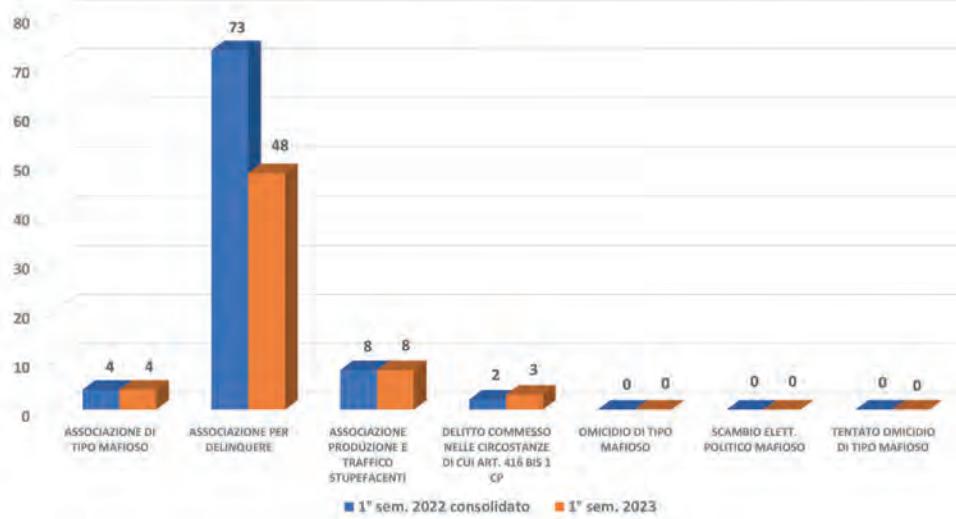
1° GRUPPO

Il 1° gruppo di istogrammi si riferisce, tra gli altri, ai reati collegati all'associazione di tipo mafioso e per delinquere, nonché ai delitti commessi con le circostanze di cui all'art. 416 bis c.p., risultato quest'ultimo in lieve aumento nel solo nord Italia. Nel territorio nazionale si osserva una certa tendenza al ribasso di alcune fattispecie esaminate, ad eccezione dell'“*associazione di tipo mafioso*” e dell'“*omicidio mafioso*” il cui aumento è concentrato nel sud. Anche per quanto riguarda l'“*associazione, produzione e traffico di stupefacenti*” l'aumento, peraltro leggero, riguarda il sud Italia. Si ricorda che quest'ultima particolare fattispecie è riferita ad ambienti anche non mafiosi e, in particolare, a quella moltitudine di aggregati criminali, anche non organizzati, costituiti da *gruppi* talvolta occasionali o la cui mafiosità non è ancora accertata.

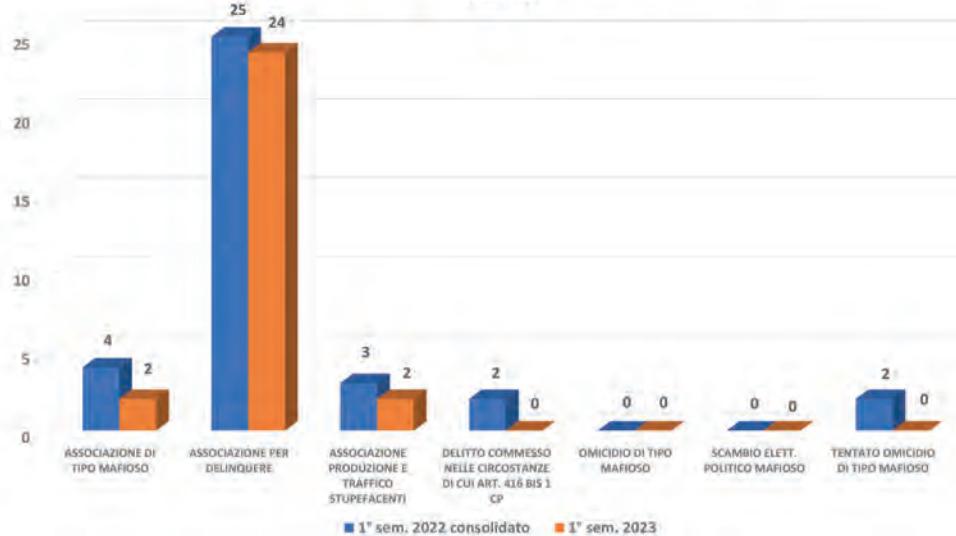
Reati commessi nel 1° semestre 2022 e nel 1° semestre 2023
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NAZIONALE

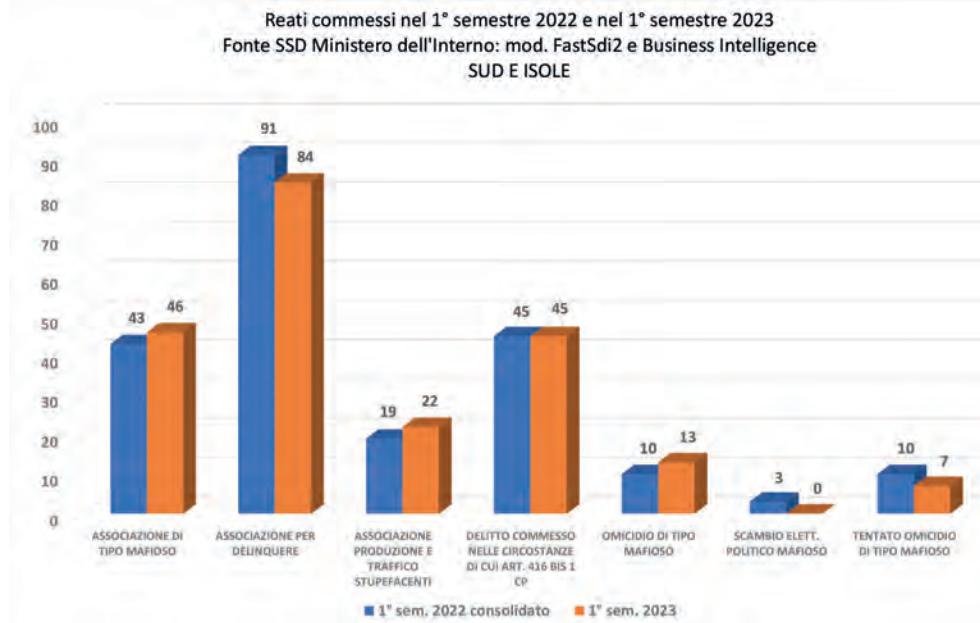


Reati commessi nel 1° semestre 2022 e nel 1° semestre 2023
 Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
 NORD



Reati commessi nel 1° semestre 2022 e nel 1° semestre 2023
 Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
 CENTRO

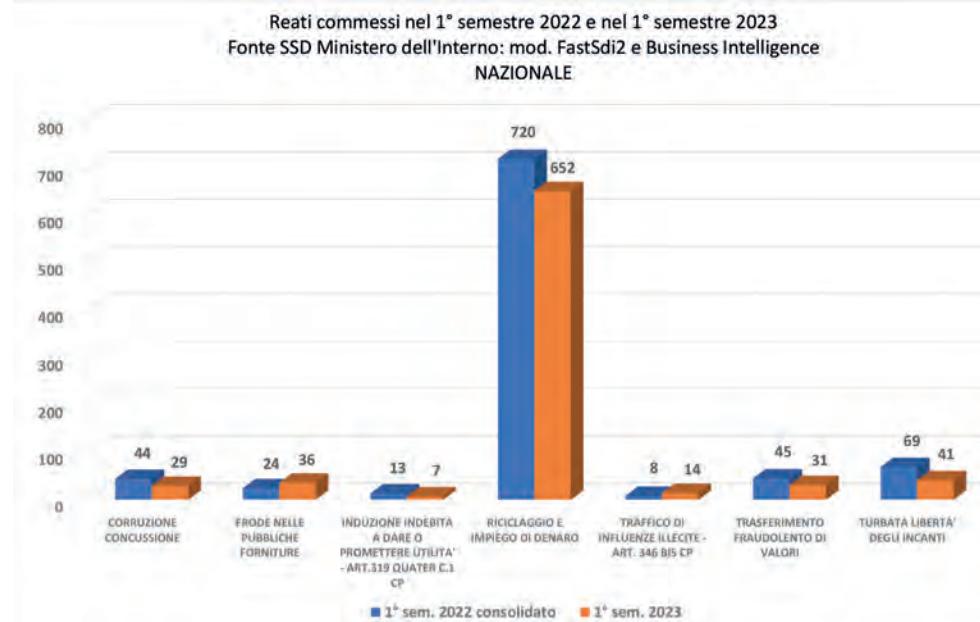


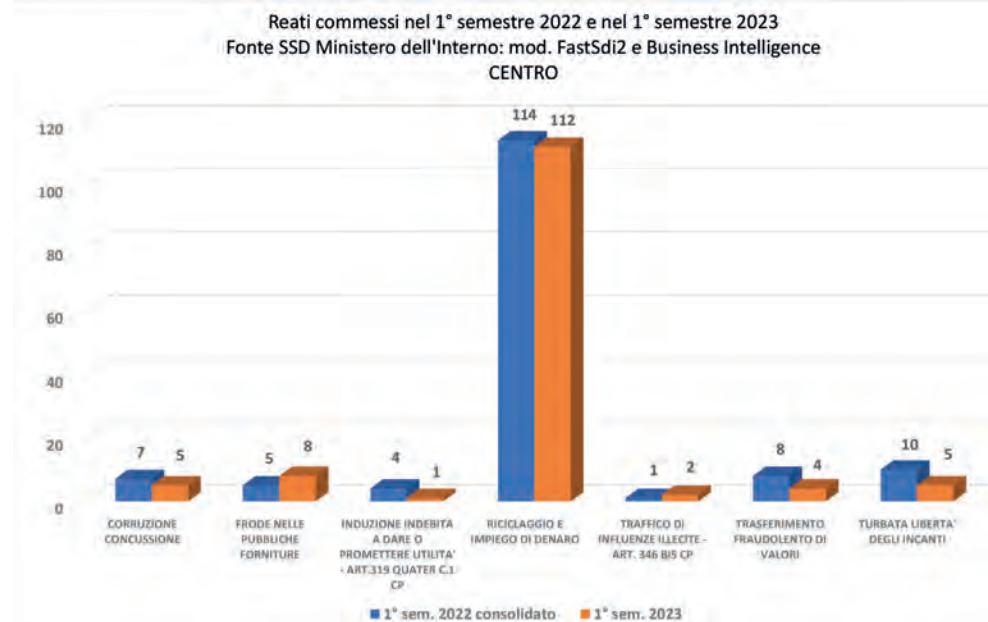
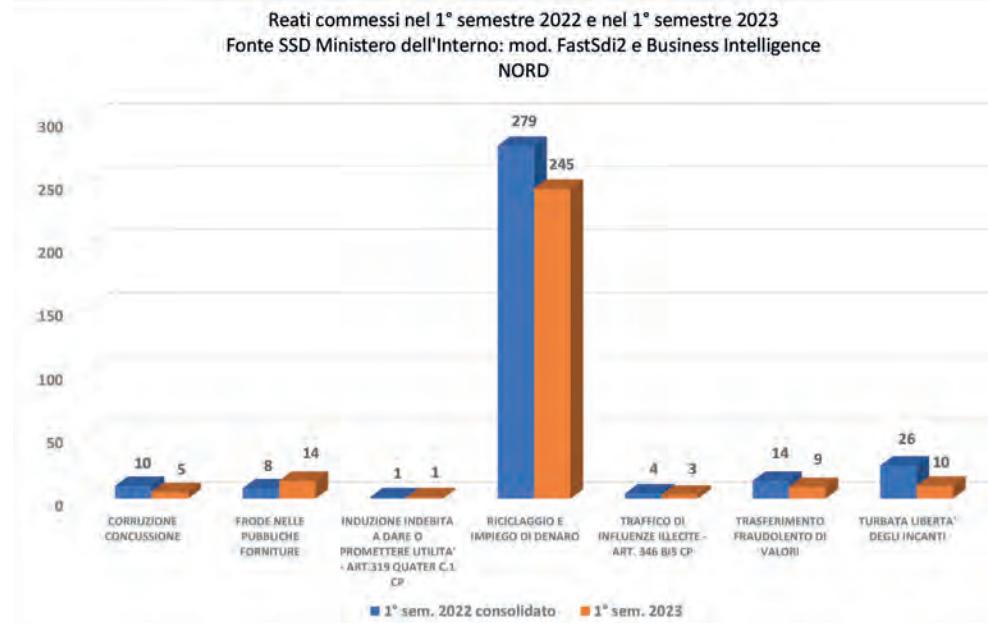


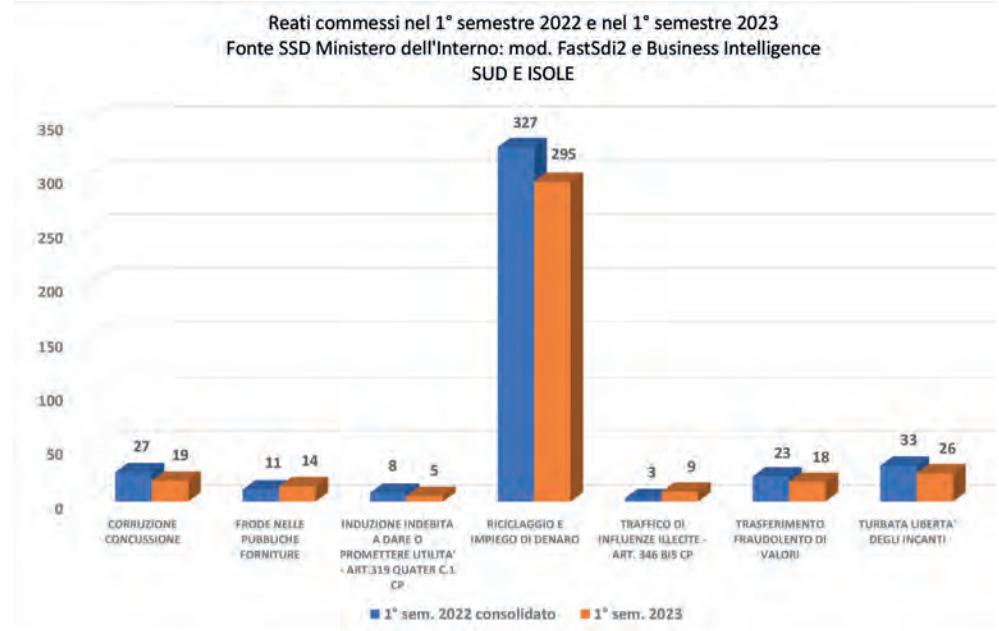
2° GRUPPO

Anche questa tipologia di reati che, più frequentemente, esprimono la tipica azione imprenditoriale delle mafie e la loro penetrazione nel tessuto economico e finanziario, appare in generale diminuzione, pur osservando che per le fattispecie *“frode nelle pubbliche forniture”* e *“traffico di influenze illecite”* il dato mostra un certo aumento per lo più spalmato in tutto il territorio italiano.

Se il reato di *ricidaggio* diminuisce nel dato nazionale, tale decremento è meno apprezzabile nel centro Italia. I dati, tuttavia, non devono indurre a facili ottimismi poiché si tratta di fattispecie rilevate prioritariamente all'esito di attività investigative complesse e di ampio respiro, spesso condotte in periodi temporali che valicano ampiamente il semestre e che sottendono anche un non quantificabile numero oscuro di condotte non rese note o rilevabili.

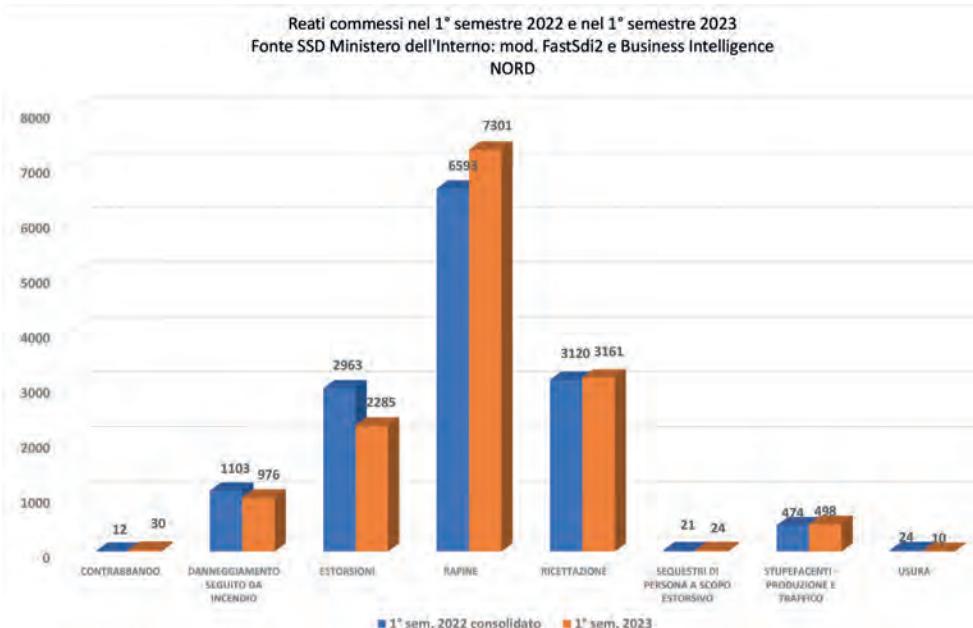
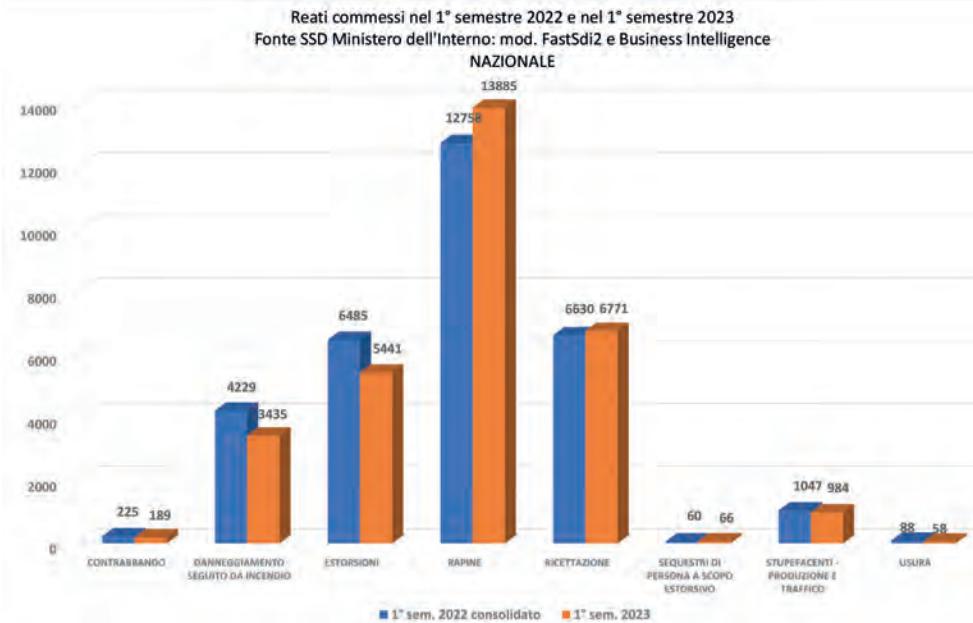


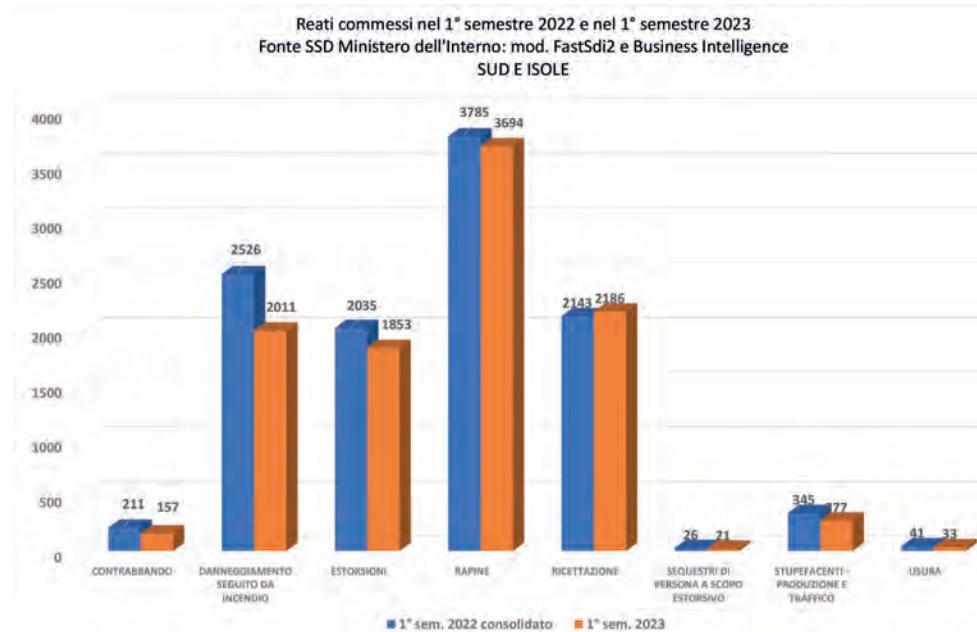
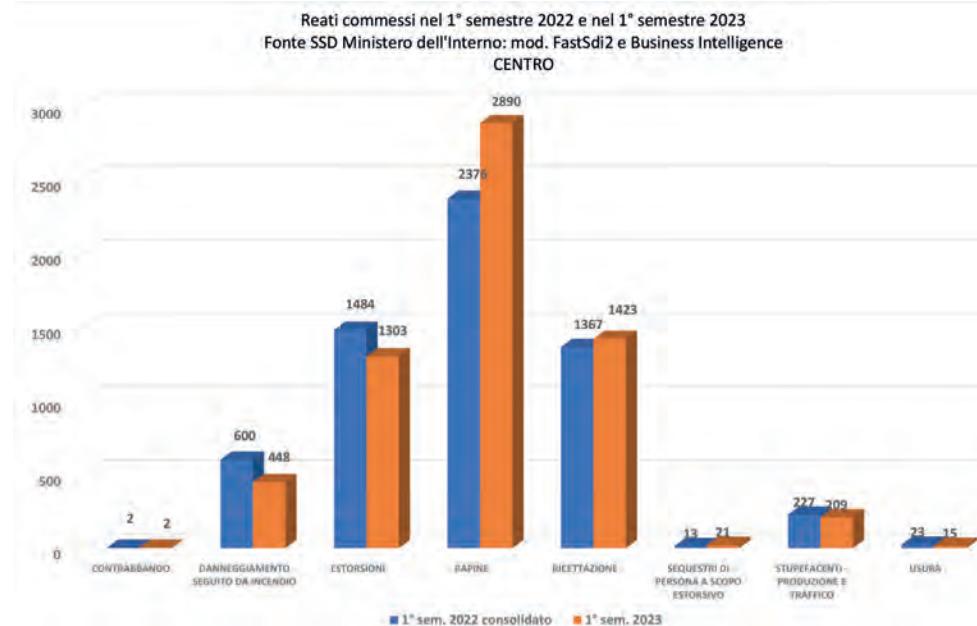




3° GRUPPO

Con riferimento alle sintomatiche fattispecie di reato relative alle più comuni modalità di raccolta di liquidità da parte delle organizzazioni criminali, illustrate nel seguente terzo gruppo di grafici, accanto ad una generale diminuzione dei “*danneggiamenti*” e delle “*estorsioni*”, aumenta, tranne che al sud, il numero delle “*rapine*” e dei “*sequestri di persona a scopo estorsivo*”. In leggero aumento anche, in tutto il territorio nazionale ed a conferma della significativa disponibilità di introiti monetari, il reato di “*ricettazione*”. Si conferma, anche per il semestre in esame, la tendenza ad una lenta ma progressiva diminuzione dei dati relativi al cd. “*traffico di stupefacenti*” nelle regioni centro-meridionali, il dato non deve però indurre a previsioni ottimistiche poiché le indagini di settore, anche le più recenti, evidenziano il perdurante interesse delle organizzazioni mafiose per questo ambito estremamente remunerativo. Lo stesso ottimismo non deve permeare anche l'esame della generale diminuzione dell “*usura*”, in considerazione della difficoltà di far emergere tale reato.





Emerge nettamente, dai dati sopra illustrati e dai risultati delle indagini di polizia, la persistenza e la complessità delle organizzazioni mafiose che, dalle Regioni di origine, si sono ormai radicate e diffuse nel territorio nazionale e all'estero, cioè ovunque vi sia la possibilità di perseguire i propri affari illeciti, d'inserirsi nei circuiti legali dell'economia e, comunque, di trarre rapidi ed ingenti profitti inquinando i circuiti economico-finanziari. Infatti, la finalità prioritaria delle mafie si rintraccia nella tendenza ad assumere il potere anche economico, con l'intento di prevalere sugli altri acquisendo il controllo della vita civile e politica. In molti casi è stato ormai accertato come alcuni professionisti ricerchino la scoriaia offerta dalla protezione mafiosa, con l'aspettativa di ottenere presunti vantaggi e l'illusione di riuscire a rimanere al di fuori dell'illegalità. Fondamentale ed essenziale appare la corretta informazione nella efficace lotta alla mafia, la cui chiave di volta resta la valorizzazione del senso civico. A questo proposito, per promuovere la crescita della coscienza civile nella popolazione, nel semestre in riferimento sono state avviate importanti iniziative che vedono il coinvolgimento delle Amministrazioni locali e della cittadinanza nell'implementazione del livello di sicurezza dei territori, anche tramite la riqualificazione dei centri urbani. In particolare, a Foggia il **6 febbraio 2023**, è stato sottoscritto dal Prefetto e dal Commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune, alla presenza del Ministro dell'Interno, Matteo PIANTEDOSI, un protocollo che si propone, per il prossimo biennio, di promuovere ed attuare un sistema di sicurezza partecipata ed integrata sul territorio secondo quattro direttive: prevenzione dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, misure per l'attuazione della sicurezza urbana, interventi a favore dell'inclusione e solidarietà sociale, promozione e tutela della legalità. Un altro protocollo è stato siglato a Palermo il **7 giugno 2023** tra il Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica e il Procuratore per i minorenni, per la tutela dei minori, figli di indagati per gravi reati (tra cui i delitti di associazione mafiosa). L'accordo si propone di attuare in particolare lo scambio informativo per evitare che i giovani vengano sottoposti dalle famiglie a modelli educativi deteriori che ne condizionerebbero lo sviluppo.

In tema di contrasto delle condotte lesive degli interessi economici e finanziari pubblici si evidenzia come l'attuazione del pacchetto di investimenti noto come Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza abbia comportato l'adozione del Decreto del Ministero dell'Interno, in data 2 ottobre 2023, finalizzato a rafforzare i presidi volti a prevenire le infiltrazioni criminali nell'economia, con *“...misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi Interforze Antimafia (GIA) istituti presso le Prefetture...”* e chiamati a collaborare con i Prefetti per la realizzazione di una effettiva ed efficace attività dell'apparato amministrativo di prevenzione antimafia. Il Decreto ministeriale mira a rendere più efficiente l'azione di prevenzione antimafia, senza recare nocimento alla necessaria celerità nella realizzazione degli interventi previsti dal PNRR e dal Piano nazionale degli investimenti complementari, riconoscendo e valorizzando in tale ottica il ruolo dei citati GIA. Vista l'importanza del contesto, il Direttore della DIA ha promosso l'adozione di specifiche misure organizzative volte ad assicurare la qualificata rappresentanza dei componenti della DIA che interverranno in seno ai Gruppi Interforze prefettizi. Ciò anche in previsione della più serrata programmazione dei lavori dei Gruppi, che dovranno riunirsi con cadenza quindicinale o mensile, al fine di garantire il concorso accurato e tempestivo ai lavori a fronte dei rilevanti obiettivi fissati dal PNRR.

Giova rammentare in proposito che questa Direzione assolve le funzioni di *Osservatorio centrale appalti pubblici*, preposto a svolgere attività di monitoraggio per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa con riguardo alle opere pubbliche strategiche, coniugando le esigenze di vigilanza “centralizzata” con quelle di intervento mirato sul territorio, nonché assicurando



un “circolo virtuoso” tra organismi territoriali e strutture centrali, attraverso la raccolta e l’analisi dei dati acquisiti dalle Prefetture – anche mediante l’apposito Sistema informativo rilevazione accesso ai cantieri (S.I.R.A.C.) e le comunicazioni previste *sub art. 91, comma 7-bis, lett. e*, del Codice delle leggi antimafia – e la veicolazione, debitamente integrate, delle informazioni necessarie per operare eventuali interventi a carattere interprovinciale e di *input* info-investigativi alle competenti Autorità.

2. MATRICI MAFIOSE

a. Analisi del fenomeno criminale della ‘ndrangheta

La ‘ndrangheta, nata come ordine malavitoso di tipo rituale essenzialmente ed esclusivamente calabrese, da tempo ha oltrepassato i confini regionali, diventando un *network* criminale capace di agire con grande disinvoltura nei contesti più diversificati, con un’accentuata vocazione verso i compatti economici, finanziari ed imprenditoriali. La crescita esponenziale della delittuosità di tipo transnazionale, che trova nel narcotraffico l’espressione più immediata di guadagno illegale, ha dato un valore aggiunto macrocriminale alle *cosche* e ai *locali* presenti in Italia e all’estero.

Una delle realtà più significative del secondo dopoguerra calabrese è stata la delinquenza di matrice plurisoggettiva che, nonostante il sottosviluppo sociale, è riuscita ad assicurarsi potere e risorse grazie anche allo sfruttamento clientelare dei cospicui finanziamenti pubblici di sostegno territoriale. La ‘ndrangheta nel passato ha potuto trarre vantaggio da una sistematica sottovalutazione come fenomeno che le ha consentito di organizzarsi e svilupparsi in maniera così potente. Per un organismo vissuto fino a quel momento d’intermediazione, la seconda metà del secolo passato ha portato cambiamenti epocali, giacché dalla consolidata mediazione si è rivolta verso la ricerca e l’accumulazione sfrenata di ricchezze e capitali.

È stata quella, in definitiva, l’epoca in cui le compagni criminali calabresi hanno conquistato spazi economici nuovi, gestendo i ricavi in svariate forme di attività legali e non, oltre a dare il via alla commistione affaristica impresa-politica-istituzioni-agenzie occulte, mentre il latifondo agrario veniva abbandonato, dopo aver costituito la maggiore risorsa delle famiglie mafiose calabresi. La ‘ndrangheta è gerarchicamente organizzata e al vertice si pone la “provincia” o il “crimine”, sovraordinato, nella provincia di Reggio Calabria, a quelli che vengono indicati come “mandamenti”, che insistono sulle tre macroaree geograficamente individuabili nella fascia “ionica”, “tirrenica” e area “centro” all’interno delle quali operano i c.d. “locali” e le “ndrine”, come nelle restanti province della Calabria e nelle regioni di proiezione.

Una mafia la cui struttura trova il suo punto di forza nella fedeltà alle origini, alla tradizione, all’assetto di tipo familialistico che ne ha impedito la trasformazione in un’assetta multinazionale del crimine. Ma al contempo un’organizzazione improntata alla massima flessibilità, elevata capacità operativa con un notevole intuito finanziario ed affaristico, divenendo nel tempo, una realtà globalizzata per la capacità competitiva espressa anche nei mercati internazionali dell’illecito.

Una struttura di tipo unitario con un organo di vertice che appare nel contempo moderna e arcaica, poiché fa delle regole antiche, dei gradi, delle prassi, delle formule, dei giuramenti, dei santini bruciati ed intrisi di sangue, un elemento di solida coesione, in cui ogni sodale si riconosce e che percepisce come *unicum*.

Recenti operazioni di polizia hanno inoltre confermato il ruolo di potere assunto anche da figure femminili nella gestione degli affari, in assenza di mariti e padri in stato di carcerazione (operazione “*Hybris*”¹, operazione “*Blu Notte*”², operazione “*Revolvo*”³).

1 Proc. pen. 4194/2020 RGNR – 2586/2021 RG GIP DDA – 21/2022 ROCC DDA.

2 Proc. pen. 3302/2019 RGNR – 2848/21 RG GIP – 1/2022 ROCC DDA.

3 Proc. pen. 6754/2013 RGNR – 4424/2014 RG GIP – 34/2021 ROCC DDA.



La ‘ndrangheta oggi si propone, con ritmi incalzanti, particolarmente minacciosa per l’ordine economico e democratico, come un sistema attrezzatissimo, moderno, polivalente e policentrico, capace di cogliere, ovvero di creare, qualsiasi impulso economico e/o finanziario in grado di agevolare le operazioni di *money laundering* (riciclaggio di denaro) e di reimpiego di beni ed altre utilità di provenienza illecita.

La disponibilità di ingenti capitali derivanti dal ruolo rilevante della ‘ndrangheta nel narcotraffico internazionale, unita ad una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico, hanno permesso alla stessa di consolidare rapporti con le più importanti reti criminali internazionali. L’importanza che riveste il porto di Gioia Tauro (RC), nell’ambito delle dinamiche che interessano il settore degli stupefacenti ed il conseguente interesse nutrito dalle *cosche* verso questo scalo portuale per le enormi potenzialità di arricchimento che ne derivano, fanno della ‘ndrangheta un *partner* di solida affidabilità per le organizzazioni criminali omologhe del Centro e del Sud America, fornitrice della sostanza stupefacente, così come dimostrato dall’esito di numerose indagini, anche recentissime. Negli ultimi anni anche l’Africa occidentale è diventata per le *cosche* di ‘ndrangheta, una tappa sempre più importante per i propri traffici. In particolare, la Costa d’Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana sono stati i primi Paesi a finire nel mirino delle mafie, diventando cruciali basi logistiche per i *narcos*. A questi Paesi si aggiunge di recente anche la Libia⁴.

Analoghe considerazioni valgono per gli Stati Uniti ed il Canada⁵, ove l’infiltrazione criminale della ‘ndrangheta appare oramai compiuta, così come dimostrato, in materia di traffico internazionale di stupefacenti da operazioni di polizia condotte negli ultimi anni. La capacità di relazione della ‘ndrangheta continua a emergere dai processi tuttora in corso. A tal proposito si segnalano gli esiti del processo “*Ndrangheta stragista*”, in grado d’appello, al termine del quale, il **25 marzo 2023**, la Corte d’Assise d’appello di Reggio Calabria, ha emesso sentenza con la quale è stata confermata la pronuncia di primo grado contro due imputati, già condannati all’ergastolo per l’omicidio di due carabinieri e per i tentati omicidi consumati tra la fine del 1993 e l’inizio del 1994 nel capoluogo reggino, nell’ottica di adesione, da parte della ‘ndrangheta, al progetto stragista continentale elaborato da *cosa nostra*.

⁴ In ordine all’importanza del porto di Gioia Tauro (RC) nello scacchiere del Mediterraneo, dalla Relazione della DCSA 2023 – dati 2022, si legge: *In questa ricostruzione dello scenario operativo, riveste un ruolo di assoluta centralità il porto nazionale di Gioia Tauro, nel quale si concentra l’80,35% dei sequestri di cocaina effettuati alla frontiera marittima, con un’incidenza del 61,73% sul totale nazionale. In questo complesso scenario, si rafforza il ruolo egemone della ‘ndrangheta calabrese, che continua a rappresentare l’organizzazione mafiosa italiana più insidiosa e pervasiva, caratterizzata da una pronunciata tendenza all’espansione sia su scala nazionale che internazionale ed una delle più potenti e pericolose organizzazioni criminali al mondo. Grazie alla presenza di propri esponenti e broker operativi, stabilisiti nei luoghi di produzione e nelle aree di stocaggio temporaneo delle droghe, non solo sul territorio nazionale, ma anche a livello europeo, rappresenta l’organizzazione più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America. La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita ed una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico le hanno permesso, nel tempo, di consolidare un ruolo rilevante nel narcotraffico internazionale, a cui altre reti criminali fanno riferimento per l’approvvigionamento dello stupefacente da destinare ai mercati di consumo”*. La Relazione della DCSA mette, inoltre, in evidenza il ruolo assunto dai Paesi nordafricani negli ultimi anni, tra cui la Libia e la rotta verso Gioia Tauro: *In Libia, negli ultimi 5 anni, sono stati centinaia i sequestri di sostanze stupefacenti, in particolare hashish, cocaina, eroina e soprattutto droghe sintetiche e psicofarmaci (nello specifico proprio il tramadol). La grande maggioranza delle droghe sequestrate era destinata ai porti ed aeroporti europei, in particolare italiani, come quello di Gioia Tauro, ritenuto dai gruppi criminali dediti al narcotraffico, la “porta d’entrata” verso l’Europa.*

⁵ La presenza delle consorterie locali in Canada ha trovato ulteriore conferma in seguito all’operazione “*Canadian Ndrangheta Connection*”, condotta il 18 luglio 2019, nei confronti di appartenenti alla ‘ndrina MUIÀ-FIGLIOMENI, legata alla *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), che ha fornito importanti elementi di riscontro circa la struttura e l’operatività di tale sodalizio nel Paese nordamericano.

L'unitarietà della strategia criminale '*ndranghetista* viene poi riproposta efficacemente, su qualsiasi proiezione territoriale, tramite le più raffinate metodologie illegali tese principalmente al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti.

È la conferma della sua vocazione ad infiltrarsi in attività imprenditoriali sempre più elevate, invero un tempo neanche minimamente accostabili ad una mafia a lungo ritenuta rozza e fortemente limitata. La forza della '*ndrangheta* risiede, quindi, nella capacità di coniugare il vecchio e il nuovo, come testimoniano gli atti di violenza ed intimidazione comunque perpetrati, anche se solo come *extrema ratio* e sicuramente successivi alle altre strategie di convincimento.

La capacità di adattamento delle *cosche* ai luoghi e ai tempi (e quindi ai contesti socio-economici differenti da quello d'origine), rende la '*ndrangheta* competitiva nei mercati esterni ai confini regionali, ove nei contesti illegali vanta "autorevolezza e affidabilità", riuscendo peraltro ad espandersi in quelli legali grazie ad una fitta rete collusiva. Allo stesso tempo, l'organizzazione manifesta un'alta capacità rigenerativa delle proprie fila, producendo periodicamente una nuova generazione criminale in grado sicuramente di raccogliere il testimone per una più evoluta concezione dell'imprenditoria mafiosa.

Le evidenze info-investigative raccolte consentono di profilare, per il breve-medio periodo, una strategia di espansione della criminalità calabrese, che pur rimanendo protagonista di assoluto rilievo del narcotraffico internazionale, potrebbe ulteriormente moltiplicare i propri interessi criminali, così come già avvenuto in passato, sfruttando tutta una serie di ambiti a forte impatto sociale, ivi compreso il terzo settore, che risultano vitali per l'economia e la gestione amministrativa e finanziaria del Paese, quali ad esempio, per citare quelli storicamente più esposti:

- le procedure di gestione dei fondi strutturali e le assegnazioni di finanziamenti pubblici, anche mediante acquisizione di sovvenzioni a soggetti senza reale titolo;
- i piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche (contratti d'area e patti territoriali);
- i piani unitari attuativi di lottizzazioni per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica, i processi di riqualificazione dei centri urbani calabresi e delle zone industriali dismesse, ivi comprese le azioni di bonifica e risanamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali;
- le immissioni di capitali in società commerciali, anche con il ricorso alle procedure di finanziamento dei soci;
- il comparto agricolo e quello connesso alla filiera alimentare, fortemente esposto al rischio di falsificazioni e sofisticazioni;
- il controllo dei beni confiscati, anche mediante possibili tentativi di intromissione nella gestione amministrativa;
- le procedure concorsuali;
- le energie rinnovabili (*green-economy*);
- la sanità pubblica e privata;
- le associazioni di tipo sportivo e la gestione di congegni elettronici da intrattenimento e scommesse *on line* (c.d. *gaming*).

Elementi contigui alle famiglie '*ndranghetiste* se non ad esse organici, si ritiene possano essere pienamente in grado di inserirsi con capitali occulti (come più volte emerso dalle indagini) in società finanziarie attive nel mercato nazionale ed internazionale per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di rilevante consistenza.

Quanto detto si lega, dunque, al fatto che nel Nord ma anche nel Centro Italia la '*ndrangheta* cerca di insinuarsi sempre più nel mondo dell'economia e della finanza.



Territori dove la ‘ndrangheta è riuscita a costituire un riferimento anche per il mondo dell’economia e dell’impresa, facilitando di fatto uno stallo dell’economia legale rispetto allo sviluppo dell’economia delle *cosche*. Infatti, sempre più frequente è l’emersione, tramite l’attività di contrasto di Forze di polizia e Magistratura, di fenomeni in cui gli imprenditori, che avevano ricevuto inizialmente «protezione», sono stati fagocitati dalle dinamiche criminali.

Le numerose segnalazioni di operazioni sospette sono il sintomo di questa trasformazione e il riflesso di una modalità operativa che punta a riciclare e reimpiegare rilevanti quantità di denaro nelle aree più produttive del Paese. Si tratta delle zone economicamente più floride d’Italia che pertanto meglio soddisfano le esigenze di riciclaggio e reinvestimento dalle mafie.

Del resto, negli ultimi tempi le indagini hanno permesso di constatare come i flussi di denaro contante derivanti dalle attività criminali primarie, come il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l’usura, vengano riciclati e reimpiegati con sempre maggior frequenza in determinate aree dell’Italia centrale e settentrionale (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana, etc).

La capacità di condizionamento nei confronti delle Istituzioni non è più solo un problema a carattere locale, ma è una criticità ormai rivolta anche al Nord Italia, come testimoniato, negli ultimi anni, dallo scioglimento di diversi consigli comunali⁶. Scioglimenti che in Calabria si concretizzano con elevata frequenza e che danno la misura della vulnerabilità delle Istituzioni locali che, all’esito di investigazioni giudiziarie, rivelano spesso il coinvolgimento degli organismi elettivi o comunque di gestione dell’Ente, dimostrando la loro permeabilità alla pressione criminale.

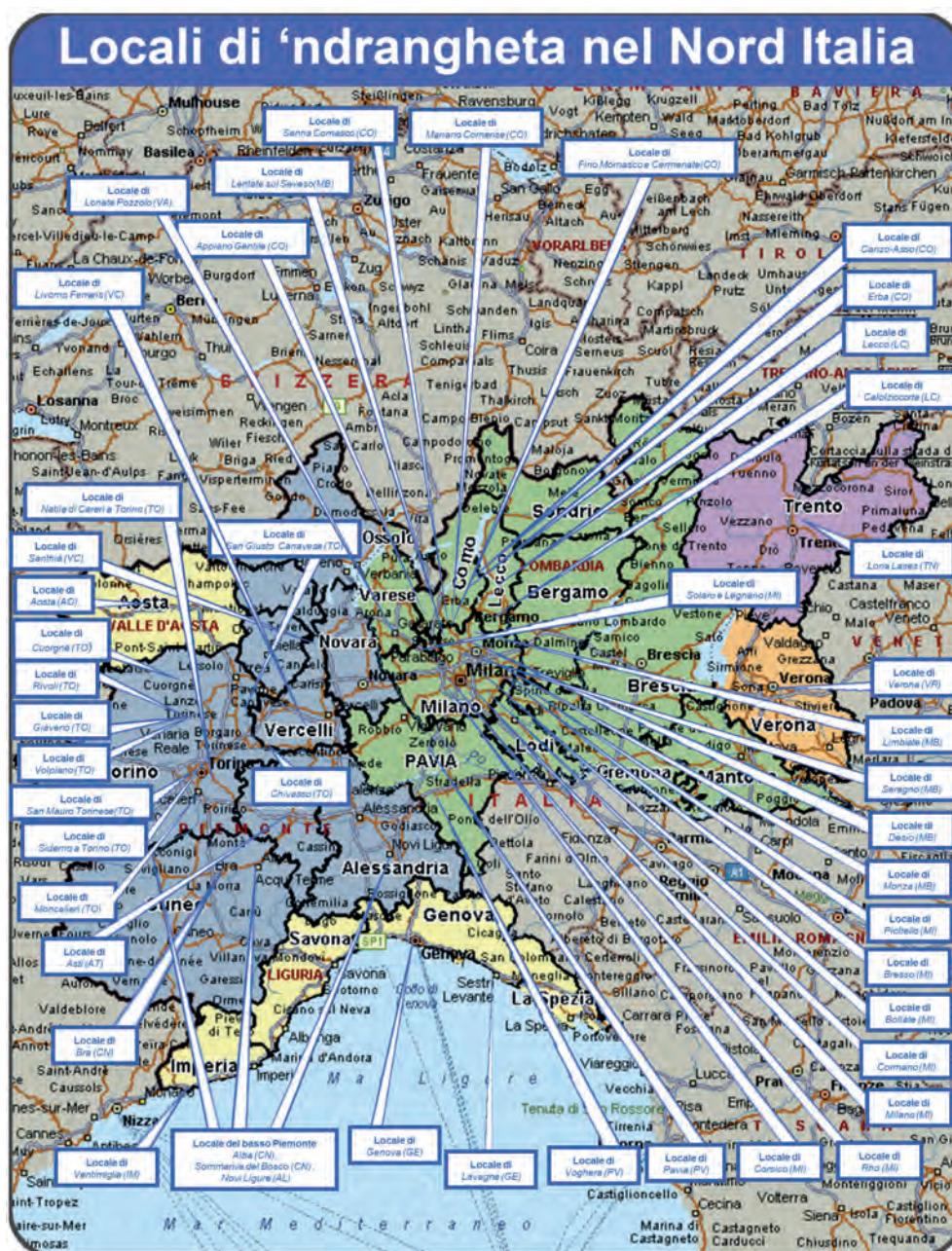
Già da tempo la ‘ndrangheta ha dimostrato di saper intercettare opportunità e di approfittare delle criticità ambientali per trarne vantaggio, perseguiendo una logica di massimizzazione dei profitti e orientando gli investimenti verso ambiti economici in forte sofferenza finanziaria. Nell’attuale fase di ripresa economica, la soglia di attenzione delle Istituzioni tutte è particolarmente concentrata sul rischio di accaparramento da parte della ‘ndrangheta (e non solo) di fondi pubblici stanziati per il perfezionamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Particolare attenzione meritano anche i prossimi Giochi olimpici e paralimpici di Milano - Cortina del 2026 che, se da un lato costituiscono un’ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall’altro rappresentano sicuramente un’attrattiva per le organizzazioni criminali, proprio sul territorio lombardo, dove più estesa e preoccupante è la presenza delle mafie italiane tradizionali e dove la ‘ndrangheta è presente da anni, tramite numerosi “locali”, con accentuato carattere imprenditoriale e con spiccate capacità di intercettare gli ingenti stanziamenti.

Ulteriore attrattiva per la ‘ndrangheta è costituita dai fondi destinati al Giubileo 2025. Gli ingenti stanziamenti di denaro pubblico previsti per l’Anno Santo rendono concreto il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese, la cui presenza nell’area della Capitale e zone limitrofe è stata confermata anche da recenti operazioni di polizia che hanno disvelato l’operatività nel Lazio delle *cosche* GALLICO, MOLÈ, PIROMALLI, MORABITO, ALVARO e NIRTA-ROMEO originarie della provincia di Reggio Calabria e i MANCUSO, BONAVOTA della provincia di Vibo Valentia.

Nel corso degli anni le attività di polizia giudiziaria e di polizia di prevenzione hanno dimostrato come nel territorio della Capitale fosse già presente, oltre quella “militare”, un’espressione imprenditoriale della ‘ndrangheta che da tempo ha investito i propri

6 Ai sensi dell’art 143 del D.Lgs. 267/2000.

proventi illeciti nell'acquisizione di attività commerciali, prevalentemente nei settori turistico-alberghieri e della ristorazione. In ultimo, non bisogna sottovalutare gli interessi diretti delle organizzazioni criminali, in *primis* quella di origine calabrese, verso i lavori per la realizzazione del ponte di Messina.



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

b. Analisi del fenomeno criminale di *cosa nostra*, della *stidda*, e delle altre organizzazioni mafiose siciliane

Le innumerevoli attività di contrasto eseguite nel corso degli anni, anche con la cattura di importanti latitanti, e l'apprensione da parte dello Stato dei patrimoni illeciti accumulati in decenni di attività criminale, hanno fortemente ridimensionato il potere di *cosa nostra* incrinandone la tradizionale struttura verticistica. *Cosa nostra*, continua ad essere alla ricerca di una *leadership* che, dopo la morte di RIINA Salvatore nel 2017, non risulta essersi più ricostituita. Ogni tentativo di ricostituzione della c.d. "commissione provinciale" è stato vanificato dalle incessanti attività investigative che hanno compromesso la compattezza e la forza di *cosa nostra*. Vieppiù al tentativo di conferire un nuovo assetto a mandamenti e famiglie con l'individuazione di nuovi soggetti da porre al vertice, perlopiù giovani che vantano un'origine familiare mafiosa, si contrappone la presenza di anziani uomini *d'onore* che, tornati in libertà, pretendono di riacquisire il proprio ruolo di rango all'interno dell'organizzazione. Nello specifico, *cosa nostra*, impegnata in ciclici avvicendamenti e nei tentativi di stabilizzazione tra le nuove e vecchie generazioni, ha adottato un modello di coordinamento basato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa collegiale ed "intermandamentale". Le evidenze investigative hanno mostrato come la tradizionale compartimentazione territoriale è risultata essere meno rigida riscontrandosi frequenti episodi di sconfinamenti territoriali dei vari mandamenti anche in province diverse. Tuttavia, nonostante queste criticità *cosa nostra* denota un mai sopito intento di restituire consistenza sul piano organizzativo alle proprie strutture territoriali, soprattutto facendo ricorso alle tradizionali usanze e regole mafiose, per recuperare l'antica capacità di incidere sul controllo delle attività economiche nel territorio, riadattando i propri modelli decisionali secondo schemi orizzontali di concertazione e di maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali.

Nel contesto regionale siciliano, a *cosa nostra* si affiancano altri sodalizi organizzati di matrice mafiosa. Un rilievo particolare è da attribuire alla *stidda*⁷, caratterizzata da una struttura orizzontale, costituita da gruppi autonomi tra loro, storicamente nata in contrapposizione a *cosa nostra*, ma attualmente piuttosto incline a strategie di non belligeranza, prediligendo intese di condivisione e spartizione degli affari illeciti.

La Sicilia orientale continua ad essere caratterizzata da una più variegata pluralità di consorterie, in particolare nella città di Catania: quelle costituenti vere e proprie articolazioni di *cosa nostra* (che al suo modello fanno riferimento sotto l'aspetto strutturale, funzionale e motivazionale) e altre, con la medesima connotazione, ma distinte da *cosa nostra*. Il panorama criminale extra *cosa nostra* ha, in parte, gli stessi caratteri strutturali delle *famiglie* di Catania, in altri casi alterna una matrice banditesca a formule adattive e fluide tipiche dei quartieri in cui i gruppi insistono. Evidente caratteristica è la propensione dei catanesi ad espandere la loro zona di influenza oltre la provincia etnea. La varietà del contesto criminale della Sicilia centro-orientale, rispetto alle province occidentali, è più visibile nelle zone costiere, gravitanti attorno all'abitato di Gela (CL), nel quale era emerso, fin dalla metà degli anni '80, il fenomeno della *stidda*, una realtà criminale che nel tempo ha espanso il proprio territorio di influenza anche in porzioni delle confinanti province di Agrigento e Ragusa, con velleità di contrapposizione alle storiche *famiglie* di *cosa nostra*. Ridimensionata nei propositi, tanto da arrivare a recenti forme di alleanza o di convivenza, la *stidda* riesce comunque

⁷ Originariamente formatasi nella fascia costiera della provincia di Caltanissetta, ha successivamente ampliato la propria presenza in porzioni delle limitrofe province di Agrigento e Ragusa.



ancora ad esprimere un significativo potenziale delinquenziale, ad esempio nelle dinamiche di gestione dei mercati ortofrutticoli. Considerate le complesse relazioni tra le *famiglie di cosa nostra* e gli altri *clan* presenti nella Sicilia orientale, gli attuali equilibri criminali sono caratterizzati da assetti a “geometria variabile”, in ragione della fluidità delle *leadership* criminali e dei *business* illegali oggetto di contesa ovvero motivo di alleanze e tregue tra i diversi *clan*. Nelle provincie di Siracusa e Ragusa, tangibili sono le influenze di *cosa nostra* catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese nel solo territorio ibleo. Per quanto riguarda la criminalità organizzata a Messina, la peculiarità delle consorterie presenti è quella di avere da un lato un *modus operandi* assimilabile a *cosa nostra* palermitana, dall’altro di risentire dell’influenza dei *gruppi* criminali etnei.

L’oramai minimale ricorso alla violenza da parte della criminalità organizzata siciliana rafforza la tesi della capacità intrinseca della stessa di adattarsi in forma “camaleontica” ai nuovi mutevoli scenari dell’economia regionale, nazionale ed estera. Le attività giudiziarie evidenziano la preferenza di *cosa nostra* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane ad infiltrarsi negli ambienti affaristico-imprenditoriali ove poter impiegare gli ingenti capitali illeciti di cui dispone. Oltre alle tradizionali forme di assoggettamento e di controllo del territorio, nel periodo in esame ha continuato a manifestarsi una spiccata propensione a pervadere il tessuto socio-economico e ad infiltrare e “controllare” gli apparati politico-amministrativi locali.

Le attività di contrasto hanno confermato altresì i “tradizionali” interessi illeciti del traffico di droga, delle estorsioni, del gioco e delle scommesse *on line*. La droga rimane per le mafie siciliane una delle più sicure fonti di reddito dirette per i propri *affiliati*, garantendo rapporti di cooperazione con altre organizzazioni criminali (quali *ndrangheta* e *camorra*) per l’approvvigionamento di grossi quantitativi su larga scala. In particolare, le risultanze investigative anche nel primo semestre 2023 hanno confermato che *cosa nostra* mantiene aperto un canale preferenziale di negoziazione con le ‘ndrine calabresi, soprattutto per l’acquisto di cocaina. Proprio a questo riguardo, e in considerazione della fondamentale importanza del settore degli stupefacenti, non può escludersi che *cosa nostra* possa aspirare a riconquistare posizioni di *leadership* nella gestione dei canali di approvvigionamento della droga. Il ricorso alla pratica estorsiva, antico e fondamentale strumento di controllo del territorio per le mafie siciliane, oggi viene declinato con modalità più persuasive, senza ricorrere all’uso della violenza, “limitandosi” all’imposizione di forniture di beni, servizi e manodopera, anche a prezzi leggermente al di sopra di quelli di mercato. Inoltre, gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni, hanno evidenziato come la commissione dei c.d. reati “spia” (estorsioni, illecita concorrenza con minaccia o violenza, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti) sia, tra l’altro, “prodromica” ad assicurarsi una posizione dominante nei settori economici di interesse per le mafie.

Oltre alla richiesta del tradizionale “pizzo”, emergono *modus operandi* alternativi in base ai quali le organizzazioni criminali tenderebbero a prediligere forme più subdole e meno evidenti di imposizione estorsiva: alle consegne di denaro, ad esempio, si sostituirebbero le assunzioni o le forniture di prodotti e servizi che, per gli operatori economici vessati, riuscirebbero a far rientrare come “*costo d’impresa, ben tollerato, o addirittura richiesto, in cambio di protezione*”⁸.

8 Affermato dal Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Palermo, Lia SAVA, nel proprio intervento in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023.

Le attività di polizia anche sul piano patrimoniale, hanno evidenziato la tendenza da parte dei principali gruppi mafiosi a garantirsi la gestione, diretta o indiretta, di società concessionarie di giochi e di sale scommesse, anche solo imponendo l'installazione di *slot machine* in bar o tabaccherie.

Inoltre, in considerazione della vocazione agroalimentare e pastorale del territorio siciliano, l'incessante azione di contrasto di Forze di polizia e magistratura ha consentito di scoprire guadagni illeciti posti in essere con l'accaparramento di terreni agricoli da parte di aziende "mafiose" o infiltrate da soggetti vicini a personaggi della criminalità per ottenere contributi di sostegno allo sviluppo rurale concessi dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura. Nell'intero territorio siciliano, infatti il comparto agro-pastorale rappresenta il settore di traino per l'economia che, di conseguenza, attira l'interesse delle consorterie mafiose affiancate da prestanomi e professionisti compiacenti. Il fenomeno continua a interessare principalmente le aree agro-pastorali del cuore della Sicilia rappresentando una minaccia al reale sviluppo delle attività produttive del comparto.

In questo ambito le indagini hanno disvelato anche il coinvolgimento di soggetti non direttamente legati alle organizzazioni criminali che hanno cercato di accaparrarsi ingiusti profitti attraverso false attestazioni o condotte fraudolente.

Da un punto di vista delle modalità operative i soggetti mafiosi, come tutti gli attori sociali o economici hanno subito un'evoluzione, si sono adattati ed adeguati ai mutamenti della società, hanno cambiato veste e modalità operative seguendo il corso del tempo. La loro più marcata propensione è quella di *intelligere* tempestivamente ogni variazione dell'ordine economico e di trarne il massimo beneficio. Le mafie siciliane, infatti, rivolgono le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. Si tratta di organizzazioni criminali che ricorrono alle più avanzate metodologie d'investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi dell'Unione Europea.

Le strategie criminali dei sodalizi mafiosi siciliani si sviluppano fondamentalmente su due distinti canali: il primo è quello incentrato sul controllo del territorio perpetrato attraverso il ricorso alle tradizionali attività delittuose finalizzate a dare forza al vincolo associativo; il secondo orientato al controllo delle attività economiche e delle gare pubbliche fino al condizionamento dei processi decisionali degli enti locali per accrescere il proprio consenso tra la popolazione.

Non può escludersi che *cosa nostra* e le altre organizzazioni mafiose siciliane possano manifestare interesse per gli investimenti relativi allo stanziamento economico previsto dal PNRR. In ragione di tale possibile minaccia va tenuta alta la guardia al fine di scongiurare ogni tentativo di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici siciliani.

c. Analisi del fenomeno criminale della *camorra* e delle altre organizzazioni mafiose campane

Il fenomeno mafioso campano, univocamente definito con il termine *camorra*, consiste invero in una pluralità di manifestazioni criminali che assumono connotazioni eterogenee in ragione dei molteplici fattori storici, economici e sociali che ne hanno influenzato nel tempo i territori di origine.

Accanto ad *associazioni* mafiose storiche, dotate di strutture organizzative consolidate e obiettivi crimino-affaristici diversificati, spesso proiettati oltre i tradizionali confini delle aree di origine, coesistono formazioni delinquenziali minori, prevalentemente di tipo familiistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio in cui tentano di affermare la propria *leadership* criminale, ricorrendo spesso all'uso di armi e ad azioni violente.



Le province di Napoli e Caserta rimangono i territori a più alta e qualificata densità mafiosa. È qui, infatti, che si registra la presenza dei grandi *cartelli* camorristici e dei sodalizi più strutturati i quali, oltre ad aver assunto la gestione di tutte le attività illecite, si sono gradualmente evoluti nella forma delle c.d. “*imprese mafiose*” divenendo nel tempo competitivi e fortemente attrattivi anche nei diversi settori dell’economia legale. Ne consegue, pertanto, la crescente tendenza dei *dan* più evoluti a “delocalizzare” le attività economiche anche all'estero per fini di riciclaggio e di reinvestimento con l’obiettivo di trasferire le ricchezze in aree geografiche ritenute più sicure e più remunerative.

Ad un livello inferiore, si rilevano *gruppi* minori, non di rado in posizione strumentale e funzionale alle organizzazioni sovraordinate, dediti prevalentemente ai tradizionali affari illeciti quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l’usura che impattano maggiormente sul livello di percezione della sicurezza nei territori campani.

Un’ulteriore e insidiosa minaccia è costituita dalle strategie più subdole e raffinate adottate dalle organizzazioni camorristiche più consolidate ed orientate all’infiltrazione dell’economia e della finanza anche tramite pratiche collusive e corruttive. I consistenti capitali illeciti, provenienti soprattutto dal traffico di stupefacenti, reimpiegati nell’economia legale, alterano irrimediabilmente le normali regole di mercato e della libertà di impresa, consentendo a tali organizzazioni di acquisire posizioni dominanti, o addirittura monopolistiche, in interi comparti dell’economia e dell’imprenditoria locale.

Frequenti risultano i casi di ingerenza pervasiva negli Enti locali della Campania volti a condizionarne i regolari processi decisionali per l’affidamento degli appalti pubblici, altro settore di prioritario interesse della *camorra*. Grazie alla spiccata capacità di tramare articolate relazioni con taluni esponenti delle Amministrazioni e delle imprese locali, i *dan* riescono ad aggiudicarsi importanti commesse pubbliche sia con affidamenti diretti in favore di aziende ad essi collegate, sia tramite il ricorso a sub-appalti.

Proprio in tal senso è stata orientata, anche nel semestre in esame, l’attività di contrasto alla criminalità organizzata sul fronte della prevenzione amministrativa, che ha condotto le Autorità prefettizie campane ad adottare ben **80** provvedimenti interdittivi⁹ a carico di altrettante società per le quali sono stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.

I più recenti esiti investigativi hanno evidenziato inoltre un crescente e diffuso interesse per le attività illecite ad alto profitto e con ridotto rischio giudiziario quali il contrabbando di carburanti, il ricorso alle c.d. società “cartiere” per l’emissione di fatture per operazioni inesistenti allo scopo di riciclare denaro ovvero realizzare frodi fiscali, truffe assicurative, nonché ottenere il controllo delle aste fallimentari e delle procedure di esecuzione immobiliare.

Lo spaccio di droga, le estorsioni e l’usura permangono tuttavia i settori criminali maggiormente diffusi e più remunerativi per i *gruppi* camorristici, anche minori, sempre pronti a contendere il controllo del territorio anche non esitando a fare ricorso

⁹ Di cui **61** provvedimenti adottati dal Prefetto di Napoli e **19** dal Prefetto di Caserta.

all’uso della violenza. Al riguardo, nel semestre in esame, nel capoluogo campano e nei territori della provincia è stata registrata una recrudescenza della contrapposizione tra *sodalizi*¹⁰, la cui caratteristica peculiare è rappresentata dalla giovanissima età dei protagonisti e dalla disponibilità di armi, anche da guerra¹¹.

Nella città di Napoli e nell’immediata provincia, in particolare, un’analisi delle manifestazioni delinquenziali ricavata dall’esame della copiosa letteratura giudiziaria e delle numerose attività preventive e repressive operate dalle Istituzioni a presidio della legalità, restituisce un quadro ove coesistono fenomeni criminali eterogenei, con differenti livelli evolutivi. Ad un livello più elevato si collocano due principali *cartelli* camorristici antagonisti che dominano il capoluogo e aree limitrofe: da un lato l’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, le prime due legate anche da vincoli di parentela, dall’altro il *clan* MAZZARELLA. Queste organizzazioni risultano maggiormente insidiose poiché oltre a perseguire i più classici interessi illeciti, prevalentemente per il tramite di *gruppi* minori a essi federati, che godono di propria autonomia in una circoscritta area territoriale, ricorrono anche a più sofisticate strategie di infiltrazione del tessuto economico e sociale napoletano.

Al livello più basso, infine, si registra la presenza di formazioni criminali di ridotte dimensioni che, costituendo la vera e propria manovalanza di attività di spaccio di stupefacenti, rapine ed estorsioni, in una condizione di conflittualità permanente si contendono con modalità violente piccoli spazi cittadini.

Nei territori dell’*hinterland* settentrionale del capoluogo campano, sono radicati numerosi altri *clan* camorristici, alcuni storici e con strutture organizzative consolidate, altri ridimensionati dalle incessanti azioni repressive e da conflittualità con *clan* rivali. In proposito, si ricordano le sanguinose faide che dal 2004 al 2012 hanno interessato i territori dei quartieri napoletani di Scampia e Secondigliano, tra il *clan* DI LAURO, un tempo *leader* nel traffico di stupefacenti, e i *gruppi* camorristici da esso distaccatisi, per questo detti SCISSIONISTI (o SPAGNOLI), con a capo il *clan* AMATO-PAGANO e a cui aderivano altre *famiglie* tra cui gli ABETE, gli ABBINANTE, i NOTTURNO, i LEONARDI, i MARINO, gli APREA e il *gruppo* della VANELLA GRASSI (dal nome della via da cui provengono). Il conflitto, come noto, si concluse con la vittoria del *cartello* degli SCISSIONISTI sul

10 Nei primi 6 mesi del 2023, nella sola città di Napoli sono stati censiti 8 omicidi e 14 ferimenti riconducibili ad ambiti camorristici, a fronte di complessivi 12 omicidi e 20 ferimenti a colpi d’arma da fuoco di analoga matrice, avvenuti nell’intero territorio della provincia. Tali dati confermano il clima di conflittualità già rilevato nel corso del 2° semestre 2022, che ha fatto registrare 8 omicidi e 23 ferimenti censiti nell’intera provincia partenopea.

11 Nel semestre in esame, nella provincia di Napoli, le Forze di polizia hanno eseguito il sequestro di numerose armi anche di elevato potenziale offensivo. In particolare, il **2 marzo 2023**, a Giugliano in Campania (NA), la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un decreto di perquisizione della Procura Distrettuale di Napoli all’interno di un’abitazione riconducibile ad un noto *broker* della droga di origini napoletane, arrestato a Dubai (Emirati Arabi) nel 2021. L’attività ha portato al rinvenimento e sequestro di 3 fucili mitragliatori Kalashnikov, 4 carabine di precisione, 1 fucile a pompa, una bomba a mano, 7 fucili, 38 pistole e numerose munizioni di vario calibro. Il **5 maggio 2023**, a Pomigliano d’Arco (NA), la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza un pregiudicato che circolava a bordo di un’autovertura rubata su cui sono stati rinvenuti 1 fucile mitragliatore Kalashnikov e 3 pistole con relativo munizionamento. La perquisizione veniva estesa ad un magazzino nella disponibilità dell’arrestato ubicato nel confinante Comune di Casalnuovo (NA) ove venivano rinvenuti altri 2 fucili mitragliatori Kalashnikov, 3 pistole, 4 fucili e numerose munizioni, oltre ad accessori vari con simboli delle varie Forze di polizia.



clan DI LAURO, confinato nella zona c.d. *Terzo Mondo* (quartiere Secondigliano di Napoli) ove tuttora esercita un controllo del territorio, nonostante la detenzione o morte per cause naturali di alcune sue figure apicali, grazie soprattutto alla indiscussa solidità economica derivante dai profitti accumulati nel corso degli anni nella gestione delle attività illecite.

A seguito di fratture interne al *cartello* degli SCISSIONISTI, il *clan* AMATO-PAGANO, costretto a ritirarsi dai territori di Scampia e Secondigliano, ha ripiegato nel Comune di Melito di Napoli (NA) dove continua ad esercitare il controllo delle locali piazze di spaccio.

Il *clan* AMATO-PAGANO si presenta oggi come un'organizzazione dotata di una solida struttura militare e notevole capacità di infiltrazione del tessuto economico e di condizionamento della pubblica Amministrazione. Ciò sarebbe confermato dall'operazione "Playmaker", conclusa dalla DIA di Napoli il **18 aprile 2023** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹² a carico di affiliati al *clan* AMATO-PAGANO ed esponenti della compagine elettiva del Comune di Melito di Napoli (NA). In seguito alla citata vicenda, il locale Consiglio Comunale è stato sciolto con DPR del **30 maggio 2023** ai sensi dell'art. 143 del TUEL. Secondo le ricostruzioni giudiziarie, l'ascesa del *clan* AMATO-PAGANO nel mercato di stupefacenti partenopeo è strettamente legata alla storia criminale di un *broker* del narcotraffico internazionale di origini napoletane, arrestato a Dubai (Emirati Arabi) nel 2021, con cui aveva stabilito un rapporto privilegiato per la fornitura di droga.

La figura del *broker*, già riscontrata in altre matrici criminali, è sintomatica del livello di pericolosità raggiunto dai *clan* camorristici poiché connota in senso globale la dimensione dei traffici illeciti e quindi dei relativi flussi di capitali che gestiscono.

Proseguendo nell'analisi di alcune delle organizzazioni criminali del panorama partenopeo maggiormente rappresentative del fenomeno mafioso campano, un riferimento particolare va rivolto al *clan* MOCCIA di Afragola (NA), tuttora operativo sebbene oggetto di costanti azioni repressive che hanno già portato alla condanna di numerosi elementi di vertice e gregari e indotto taluni di essi ad intraprendere la via della collaborazione con la giustizia. Il *clan* MOCCIA rappresenta un aggregato criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per vastità del territorio controllato), attivo nelle aree dell'*hinterland* settentrionale di Napoli (Afragola, Casoria, Crispano, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito ed Arzano), che si è evoluto nel tempo in una sorta di confederazione di numerosi *gruppi* minori, dotati ciascuno di propria autonomia e competenza territoriale. Nel 2018, l'operazione "Leviathan"¹³, conclusa dalla DIA di Napoli, ha consentito, tra l'altro, di delineare la struttura "piramidale" dell'organizzazione che viene descritta come "...aggregato di plurimi gruppi criminali locali, ciascuno dei quali guidato da un "senatore". I rapporti con la base del gruppo sono curati da "luogotenenti", legati al "senatore" da un vincolo fiduciario. I "senatori" sono tenuti a rendere conto del proprio operato ad un superiore, che funge da "coordinatore", nominato direttamente

12 N. 13850/2021 RGNR, n. 7239/2022 RG GIP e n. 98/2023 ROCC emessa il **27 marzo 2023** dal Tribunale di Napoli.

13 Il 23 gennaio 2018, il Centro Operativo DIA di Napoli, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Leviathan", hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 30350/13 RGNR - 18835/16 RG GIP - 5/18 RMC, emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Napoli a carico di 45 persone, accusate di associazione mafiosa, detenzione illegale di armi comuni e da guerra, estorsione e riciclaggio, con l'aggravante delle modalità e delle finalità mafiose. L'indagine ha interessato diversi esponenti apicali e affiliati dell'organizzazione camorristica denominata *clan* MOCCIA, operante ad Afragola, in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli e con proiezioni nella Capitale, permettendo di ricostruirne la struttura organizzativa di tipo piramidale, nonché i principali ambiti illeciti.

dalla famiglia Moccia e loro referente diretto...¹⁴. Tale stratificazione dei ruoli ha lo scopo di ridurre al minimo il rischio di eventuali coinvolgimenti in attività investigative ed ha consentito alla compagine criminale di superare le criticità derivanti dalle numerose inchieste giudiziarie e di conservare una considerevole capacità operativa che la colloca ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche nel panorama nazionale. Nonostante il radicamento territoriale a nord della provincia napoletana, la *famiglia MOCCIA*, infatti, è riuscita ad estendere la sua sfera d'influenza ben oltre il territorio di origine come documentato da talune indagini che hanno messo in evidenza le loro solide e funzionali relazioni con altri *gruppi*, anche non camorristici. L'enorme disponibilità finanziaria ha permesso al *clan* di assumere una vera e propria dimensione imprenditoriale grazie ad una diversificazione degli investimenti in molteplici settori dell'economia nonché ad una spiccata attitudine a stringere relazioni con qualificati soggetti del mondo economico e della politica locale che gli ha consentito di effettuare numerosi investimenti patrimoniali finanche nel Lazio e, in particolare, a Roma.

Nel Comune di Caivano (NA), tristemente noto alle cronache per i recenti episodi di stupro di cui sono rimaste vittime due cuginette minorenni, le dinamiche criminali si presentano particolarmente fluide a causa di una iper-competitività tra i *sodalizi* camorristici locali, i quali tentano di affermare la supremazia sul territorio ostentando la propria capacità militare con "stese" e scontri armati, e di una costante e incisiva azione di contrasto da parte delle Istituzioni. In particolare, la storica supremazia del *clan* SAUTTO-CICCARELLI, che nel dicembre 2022 è stato oggetto di un'operazione di polizia¹⁵ con l'arresto di numerosi elementi di vertice e gregari, sembrerebbe oggi messa in discussione dal tentativo di scalata da parte del *clan* GALLO-ANGELINO che, come documentato da una misura cautelare¹⁶ eseguita l'**8 giugno 2023**, avrebbe approfittato della detenzione dei vertici del *clan* SAUTTO-CICCARELLI per assumere il controllo delle attività illecite nel territorio. Quest'ultimo si caratterizza per la presenza di numerose piazze di spaccio, in particolare nei complessi popolari noti come "Parco Verde" e "Bronx" (rione IACP), area definita negli atti giudiziari "*uno dei principali mercati di stupefacenti a cielo aperto dell'Europa occidentale*"¹⁷. La condizione del Parco Verde di Caivano, complesso popolare edificato negli anni '80 all'indomani del terremoto dell'Irpinia con gli stanziamenti statali, è comune a tante realtà di periferia, ove l'assenza di servizi e infrastrutture alimentano un diffuso degrado sociale e si impone una subcultura criminale che consente ai *sodalizi* camorristici di elevarsi a referenti alternativi allo Stato. Il **17 ottobre 2023**, nel corso della redazione del presente documento, nel Comune di Caivano si è insediata la commissione straordinaria per la gestione provvisoria dell'Ente per la durata di 18 mesi, nominata con DPR *ex art.* 143 TUEL in seguito ad accertate infiltrazioni mafiose che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti.

Nella provincia di Caserta, le più recenti evidenze investigative hanno documentato la persistente operatività del *cartello* camorristico dei CASALESI. La copiosa documentazione giudiziaria al riguardo ha delineato l'evoluzione della struttura di

14 Stralcio del provvedimento (pagg. 28 e 29) n. 30350/2013 RGNR, n. 18835/2016 RGGIP e n. 5/2018 RMC, emesso il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Napoli.

15 N. 30152/2016 RGNR - 5392/2018 RG GIP e n. 391/2022 ROC emessa il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli.

16 N. 20178/2019 RGNR - 25155/2022 RG GIP - 55/2023 OCC.

17 Stralcio del provvedimento (pag. 37) n. 30752/2016 RGNR - 5392/2018 RG GIP - 391/2022 OCC emesso il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli.



quello che in passato è stato definito dai magistrati “senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania... dai connotati più simili alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane”¹⁸. Secondo le ricostruzioni processuali, la consorteria ha conosciuto diverse fasi. Fino al 1988, nella provincia casertana ha operato un unico gruppo criminale con al vertice la *famiglia* BARDELLINO e, in posizione subordinata, i *gruppi* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, IOVINE e DE FALCO. Successivamente, questi ultimi, dopo aver deliberato l’omicidio del capo carismatico dei BARDELLINO e dei suoi uomini di fiducia, sono subentrati nella direzione del *clan* dei CASALESI gestendo i relativi affari illeciti anche grazie ad una “cassa comune”. Nel tempo si sono susseguiti scontri cruenti, arresti e collaborazioni con la giustizia, che hanno determinato incisivi mutamenti nei rapporti di forza, fino al raggiungimento degli attuali equilibri con l’emancipazione delle singole *fazioni* individuabili nelle famiglie SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA e IOVINE, le quali preservano una propria autonomia gestionale pur mantenendo tra loro articolati e mutevoli rapporti collaborativi.

Complessivamente, la mappatura geo-criminale casertana rileva la presenza di organizzazioni storicamente connotate da una stretta appartenenza familiare dei rispettivi componenti e da una solida propensione ad infiltrare il tessuto economico e sociale, non solo locale, spesso intervenendo nelle scelte politiche locali. Invero, risultano storicamente documentate proiezioni del *clan* dei CASALESI in altre regioni della penisola (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Veneto) e anche all'estero, ove tale organizzazione si è manifestata soprattutto tramite infiltrazioni nell'economia legale.

L’evoluzione della *camorra* casertana è stata condizionata dalle forme sempre più evolute e sofisticate di investimento dei capitali illeciti e dallo sviluppo del contesto socio-economico locale sino ad assumere la dimensione di *holding* di imprese ai cui vertici vengono prescelte figure altamente professionali, capaci di interloquire ed interagire con imprenditori, esponenti della politica locale, amministratori pubblici e privati. L’attuale interesse delle organizzazioni camorristiche casertane è quello di penetrare i meccanismi decisionali della pubblica Amministrazione al fine di inserire proprie aziende/imprese in comparti strategici, come quelli della grande distribuzione organizzata, del servizio delle onoranze funebri, dei servizi socio-scolastici e assistenziali (c.d. Terzo settore). Non di rado imprenditori collegati con la criminalità organizzata interagiscono direttamente con funzionari infedeli della pubblica Amministrazione in una prospettiva di comune profitto.

Il territorio della provincia di Salerno è caratterizzato da una marcata eterogeneità geografica con peculiarità socio-economiche che condizionano anche lo scenario criminale locale. Nelle aree di confine, la contiguità territoriale con gli ambienti malavitosi delle province di Napoli, Caserta e della vicina Calabria tende a favorire l’influenza degli storici *sodalizi* mafiosi campani e calabresi con cui i *gruppi* salernitani, non di rado, stabiliscono rapporti crimino-affaristici.

Come per le altre realtà campane, anche qui si registrano una pluralità di *sodalizi* di matrice diversa, ciascuno con una propria area di influenza e con un elevato grado di autonomia. Accanto ad organizzazioni più strutturate, si assiste all’ascesa di nuovi *gruppi* emergenti dediti, prevalentemente, allo spaccio di stupefacenti e ad attività illecite più tradizionali, quali estorsioni e reati predatori ricorrendo talvolta ad azioni violente. Le organizzazioni criminali storiche e di maggior spessore hanno sviluppato più incisive

18 Come affermato dal GIP (pag. 6) nell’ordinanza di custodia cautelare n. 66575/2010 RGNR - 5114/2011 RG GIP - 660/2011 OCC emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nella premessa in merito all’esistenza del *clan* dei CASALESI.

capacità di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale, finalizzate ad acquisire spazi in alcuni settori nevralgici dell'economia provinciale quali la realizzazione di opere pubbliche, la gestione di forniture e servizi pubblici per l'ambiente anche tramite il condizionamento degli Enti locali.

Le province di Benevento e Avellino, infine, si caratterizzano principalmente per la presenza di organizzazioni camorristiche a forte connotazione familiistica, dediti principalmente allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni in danno di imprese e attività commerciali locali.

In particolare, nella Valle Caudina, tra le province di Avellino e Benevento, permanerebbe la presenza del *clan* PAGNOZZI le cui figure apicali storiche risultano decedute o detenute e che, pertanto, sarebbe attualmente governato da soggetti meno carismatici. I suoi interessi illeciti riguardano il *racket* delle estorsioni in danno di imprese edili e di attività commerciali, il traffico di stupefacenti, il riciclaggio dei relativi proventi, nonché i giochi e le scommesse, in particolare la distribuzione delle *slot machines* nei bar, nelle sale giochi e nelle ricevitorie. Pregresse indagini avrebbero documentato la presenza del *clan* anche fuori Regione e, soprattutto, a Roma, ove avrebbe stretto alleanze con soggetti organici ad organizzazioni criminali ivi radicate. Il *clan* PAGNOZZI eserciterebbe altresì la propria influenza criminale anche in altre aree della provincia di Benevento avvalendosi di *gruppi* alleati a struttura familiistica.

I *clan* camorristici sopra menzionati non esauriscono il panorama criminale campano, ma rappresentano i modelli strutturali e organizzativi tipici a cui sono riconducibili le organizzazioni mafiose presenti nella Regione per il cui dettaglio si rinvia alla lettura delle singole province.

d. Analisi del fenomeno criminale delle mafie pugliesi e lucane

Lo scenario mafioso pugliese è costituito da una pluralità di organizzazioni criminali, per lo più autonome, caratterizzate da un accentuato dinamismo conseguente agli altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanze interni.

Il contesto criminale pugliese viene tradizionalmente distinto in tre fattispecie mafiose: *camorra barese*, *mafie foggiane* e *sacra corona unita*¹⁹, che tuttavia all'occorrenza realizzano tra loro, in maniera sinergica, forme di strategica collaborazione funzionali al soddisfacimento di remunerativi e comuni interessi illeciti.

In uno scenario mafioso in continua evoluzione, fortemente caratterizzato da continue fibrillazioni interne o tra *gruppi* criminali contrapposti, la *camorra barese* è contraddistinta da una pluralità di *clan* che, come nel modello *camorristico napoletano*, non prevede designazioni di vertice con funzioni di coordinamento ma rapporti di tipo orizzontale. Ciò consente agli stessi di operare in completa autonomia sebbene, laddove sussistano interessi divergenti, si assista a violenti conflitti volti ad affermare la supremazia di un determinato *sodalizio*.

Anche nel semestre di riferimento, il traffico di stupefacenti si conferma il principale interesse delle consorterie del capoluogo barese che in molti casi, nell'ottica di controllo del territorio, gestiscono direttamente anche sino alle attività di spaccio.

19 Tale aspetto è confermato anche nei dati contenuti nelle Relazioni sull'Amministrazione della Giustizia presentate in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023, presso le Corti di Appello di Bari e Lecce.



Nelle dinamiche criminali baresi non mancano episodi di prevaricazione mediante il ricorso all'intimidazione e alla violenza cui i *clan* ricorrono per esprimere il loro potere di assoggettamento sul territorio²⁰.

La criminalità organizzata del capoluogo, dedita anche al contrabbando, alle estorsioni, all'usura ed alle scommesse illecite, tramite forme sempre più complesse di riciclaggio si dimostra capace di insinuarsi nel tessuto economico sano, anche avvalendosi di compiacenti professionisti e talvolta infiltrando gli apparati istituzionali locali.

La provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) va rapidamente configurandosi come crocevia strategico tra le province confinanti sia sul piano economico-produttivo e commerciale, sia in ambito criminale, rappresentando un territorio di proiezione delle principali consorterie baresi e foggiane.

Nel traffico internazionale di droga, le organizzazioni criminali della provincia BAT sono state favorite dai consolidati rapporti con i *sodalizi* albanesi instaurati lungo la rotta adriatica che hanno consentito loro di accrescere il proprio profilo criminale e instaurare stabili alleanze anche con le *mafie gorganica* e *cerignolana*. Coerentemente a quanto accade anche in altre aree della Regione, la mafia autoctona si caratterizza per essere meno chiusa e verticistica, frammentata in una molteplicità di sodalizi che convivono, laddove possibile, con le organizzazioni mafiose dei territori limitrofi, ricorrendo all'uso della violenza ogni qualvolta sia necessario affermare la propria supremazia.

La criminalità organizzata foggiana continua a presentarsi come un fenomeno storicamente radicato sul territorio in modo eterogeneo, interessando quadranti territoriali diversi (Foggia ed il suo *hinterland*, macroarea del Gargano, alto e basso Tavoliere).

La cosiddetta *quarta mafia*, la cui definizione unitaria cela una pluralità di identità mafiose distinte (*la società foggiana*, *la mafia gorganica*, *la mafia dell'Alto Tavoliere* e *la malavita cerignolana*) è stata capace, nel tempo, di creare un vero e proprio modello operativo nel quale convogliare interessi criminali e strategie senza necessariamente condividere una struttura di vertice comune. Si tratta di una mafia "ibrida", geneticamente derivante dalla *camorra* e dalla *'ndrangheta*, costituita da manifestazioni criminali la cui efferatezza e pervasività è in funzione del tessuto sociale, politico-amministrativo, economico e culturale dello specifico territorio di riferimento²¹. I *clan* più strutturati annoverano nella propria orbita *gruppi* minori, talvolta composti da pochi elementi, caratterizzati da profili soggettivi di marcata pericolosità, i quali evidenziano nelle loro azioni (talvolta slegate dalle principali strategie operative dei *sodalizi*) i canoni mafiosi della violenza e della prevaricazione. Sintomatiche in tal senso sono i sequestri di numerose armi eseguiti a Foggia ed a San Severo nel semestre in esame, che ha visto protagonisti anche giovani criminali²². Rilevante è, altresì, il ruolo centrale assunto dalle mafie foggiane nel settore del narcotraffico (anche grazie a collegamenti extraregionali con la criminalità campana e calabrese, nonché con gruppi di nazionalità albanese) che favorisce proiezioni anche fuori regione, specie

20 Da non sottovalutare, tuttavia, sono anche gli episodi di minaccia nei confronti degli amministratori locali o dei commercianti, anche in questo semestre registrati nel territorio baresse.

21 È in questo senso che vanno letti i molteplici scioglimenti di enti locali che si registrano negli ultimi anni (Orta Nova, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cerignola, Manfredonia e Foggia).

22 Di cui si avvalgono le *consorterie* per affidargli compiti operativi (custodia di droga, armi, collocazione di ordigni esplosivi, intestazione fittizia di beni di provenienza illecita, *etc.*).

in Molise (litoranea ed entroterra di Campobasso) e in Abruzzo. Da ultimo, ma non meno importante, occorre rilevare come la zona dell'Alto Tavoliere funge da crocevia tra i diversi fenomeni mafiosi della provincia come la *società foggiana* e i gruppi criminali del promontorio garganico.

La *sacra corona unita* affonda le sue radici nella penisola salentina, tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il nome stesso richiama aspetti e connotazioni tipici dell'identità mafiosa: dai riti di affiliazione con richiami diretti a simboli religiosi fino ai caratteri di coesione interna e di legame tra gli affiliati, da cui discende la forza criminale dell'associazione.

I *gruppi* mafiosi continuano ad esprimere una capacità criminale in nome e per conto dei capi della *sacra corona unita* reclusi che, come confermato anche dalle evidenze investigative, dal carcere dettano le regole per il mantenimento dell'ordine mafioso, avvalendosi di parenti e *luogotenenti* per la gestione delle attività illecite. L'attuale operatività dell'organizzazione si basa su modalità consolidate di controllo del territorio e di approvvigionamento delle risorse, principalmente mediante il mercato degli stupefacenti ed il perdurante, ancorché sommerso, fenomeno delle estorsioni.

Per quanto attiene alla Regione Basilicata, essa è caratterizzata da un territorio che presenta 2 *macroaree*: l'entroterra potentino, caratterizzato da realtà urbane meno sviluppate demograficamente ed economicamente e l'area costiera materana, al confine con Puglia e Calabria, a forte vocazione agricola e turistica.

L'evoluzione del fenomeno mafioso si sostanzia in maniera differente tra le province di Potenza e di Matera. La criminalità dell'entroterra potentino, per quanto soggetta ad una primigenia influenza della *camorra* campana, ha ottenuto nel tempo il riconoscimento criminale della *'ndrangheta*, operante nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni, delle rapine e dell'usura.

L'area costiera della provincia di Matera ha subito nel tempo l'influenza criminale dei *gruppi* tarantini che, lungo la fascia ionica, hanno costituito un asse criminale con *gruppi* autoctoni e i *clan* calabresi.

Gli interessi criminali prevalenti in questa fascia sono quelli del traffico di stupefacenti, anche con la partecipazione di sodalizi albanesi, delle estorsioni e del riciclaggio soprattutto nelle attività commerciali del settore turistico-alberghiero.

e. Analisi delle altre mafie nazionali

Fra i *gruppi* criminali autoctoni che hanno acquisito nel corso degli anni maggiore autonomia, influenza e spessore criminale nel panorama laziale, e romano in particolare, spicca sicuramente il noto *clan CASAMONICA*, la cui presenza risale probabilmente agli anni '60, quando famiglie *Rom* provenienti dall'Abruzzo e dal Molise, fra le quali anche alcuni appartenenti agli SPADA e ai DI SILVIO, fissarono nella Capitale, nel tempo in via sempre più stabile, la sede principale dei loro affari e interessi. Gli aspetti illeciti delle condotte riferibili a diversi personaggi gravitanti in tale contesto sono emersi in modo particolare dal momento della collaborazione con la cd. *Banda della Magliana*, che negli anni settanta aveva riunito alcuni specifici e ristretti ambiti delinquenziali operanti su Roma in una vera e propria organizzazione dedita a gioco d'azzardo, rapine, traffico di stupefacenti e sequestri di persona. Il principale ruolo all'epoca attribuito ad alcuni esponenti dei CASAMONICA era riconducibile al cd. settore del "recupero crediti", inteso nel linguaggio malavitoso come un insieme di seriali e reiterate minacce nonché azioni violente per assicurare all'organizzazione di riferimento i proventi delle attività illecite, in caso di riluttanza delle vittime a cedere alle pretese prevaricatorie dei sodali. Nel corso del tempo un accentuato familismo, i conseguenti forti vincoli di solidarietà e l'uso



di una lingua propria di difficile comprensione (in particolare la commistione del dialetto abruzzese o romano con l'originario *romani* ostacola di fatto la comprensione delle comunicazioni e rende notevolmente difficoltosa anche l'esecuzione di eventuali attività tecniche) sono fattori che hanno agevolato la deriva criminale di numerosi elementi di questi gruppi, che risultano pertanto difficilmente permeabili dall'esterno, anche per la stretta collaborazione reciproca, non di rado trasversale rispetto ai diversi nuclei di appartenenza. Allo stato attuale la presenza dei CASAMONICA risulta ormai da tempo radicata nelle aree inserite nel quadrante sud-est di Roma, che si estendono da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina all'Anagnina, fino a Spinaceto, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri e, per il tramite della parentela con gli SPADA, sono inoltre stati in grado di estendere la propria influenza anche sul litorale di Ostia.

Fra le attività illecite più remunerative spiccano estorsioni, usura, reati contro il patrimonio, narcotraffico, intestazione fittizia di beni e riciclaggio, nonché opportunistici tentativi di infiltrazione di alcuni apparati pubblici. Inoltre minacce, lesioni personali e non di rado il ricorso alle armi nella risoluzione delle controversie, fanno parte del *modus operandi* e della subcultura tipica di tale contesto criminale.

A conferma del radicamento e della loro incrementata influenza sul territorio laziale, si osserva ormai da tempo come le tradizionali consorterie mafiose preferiscano interagire piuttosto che contrapporsi a queste realtà criminali, secondo una logica di equilibrio e di spartizione degli interessi, alla ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione che consentono alle organizzazioni criminali più strutturate di infiltrarsi in modo silente, soprattutto nel tessuto economico-finanziario.

In proposito, i risultati della coesistenza ultradecennale tra le varie forme di criminalità sono emersi in modo significativo nel corso dell'indagine denominata *“All'ombra del Cupolone”*²³, che nel febbraio 2019 ha portato alla confisca di beni riconducibili alla famiglia CASAMONICA, a seguito del riconoscimento di legami ed alleanze con *‘ndrine* e con *clan* camorristici.

L'inclinazione della consorteria a sfruttare sinergie e cointeressenze con diverse forme di criminalità è stata confermata anche dai risultati dell'operazione *“Brasile low cost”*²⁴, che ha dimostrato la spiccata capacità del *clan* di stringere alleanze con altri attori criminali. Nel gennaio 2019, nell'ambito della citata indagine, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti destinati ad alimentare le piazze di spaccio di Roma e Napoli. In tale contesto, proprio ad un noto esponente dei CASAMONICA era stato affidato il delicato compito di tenere i contatti diretti con cartelli *narcos* sudamericani, nel caso di specie brasiliani, per l'importazione in Italia di un quantitativo di cocaina pari alla loro intera produzione annuale, stimata in circa 7 tonnellate (l'intesa criminale non si è però concretizzata a causa dell'intervenuto arresto dello stesso per altri reati).

L'autonomia e la fama criminale acquisita nel tempo hanno infatti inevitabilmente comportato forti azioni di contrasto, e i diversi *iter* processuali, di volta in volta instaurati, si sono conclusi non soltanto con il frequente accertamento del cd. metodo mafioso *ex art.416 bis 1 c.p.*, ma anche, in alcune circostanze, con il riscontro giudizialmente definitivo della sussistenza di tutti

23 Proc n. 46/2016 RG MP.

24 OCC n. 8018/2017 RGNR e 1997/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma il 15 gennaio 2019.

i requisiti tipici dell'associazione mafiosa. Importante in tal senso la sentenza nr. 1785/2019 della Corte Suprema di Cassazione, con cui è stato sancito che il *clan* CASAMONICA-SPADA-DI SILVIO è un'associazione di tipo mafioso, documentando le condizioni di assoggettamento, intimidazione e omertà derivanti dalla capacità di ricorrere alla violenza, psichica o compulsiva, per il raggiungimento di fini illeciti. Alla citata sentenza si era giunti ripercorrendo le risultanze dell'operazione “*Gramigna*”²⁵ a carico dei predetti *clan* per reati di spaccio di stupefacenti, estorsione, usura, commessi con l'aggravante del metodo mafioso, nonché di detenzione abusiva di armi.

Nel luglio 2018, in Roma e Provincia, l'Arma dei carabinieri aveva dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 37 persone ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, usura, esercizio arbitrario dell'attività finanziaria e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante del ricorso al cd. “metodo mafioso”, ex art. 416 bis 1 c.p.

A 13 degli indagati era stato anche contestato di aver preso parte all'associazione mafiosa denominata *clan* CASAMONICA, operante nella zona Appia-Tuscolana della Capitale.

L'attività svolta aveva consentito di accertare l'esistenza di un'associazione mafiosa autoctona strutturata su più gruppi criminali, a prevalente connotazione familiare, caratterizzata da una propria autonomia decisionale, operativa ed economica, e dedita a vari reati tra i quali lo spaccio di stupefacenti, l'usura e le estorsioni, che poteva vantare legami instaurati nel tempo con altre organizzazioni criminali insediate nel territorio capitolino. Le indagini avevano infatti ricostruito un'intensa attività di spaccio nella zona sud-est della Capitale, con canali di approvvigionamento anche dalla Calabria, nonché numerosi episodi di estorsione ed usura in danno di commercianti ed imprenditori²⁶.

Il 15 aprile 2019, nelle province di Roma, Taranto, Cosenza, Palermo, Caltanissetta, Nuoro, Sassari, Napoli, Frosinone e l'Aquila, l'Arma dei carabinieri, nell'ambito dell'indagine “*Gramigna bis*”, ha eseguito un'OCC nei confronti di 20 indagati²⁷ ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, usura, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, trasferimento fraudolento di beni, favoreggiamento, danneggiamento, falsità in atto pubblico, anche questi commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

25 Proc. pen. n. 44106/15 RGNR e 3427/16 del Tribunale di Roma.

26 Dalle indagini erano infatti emersi anche i contatti tra un elemento di vertice del *clan* CASAMONICA ed un appartenente alla 'ndrina STRANGIO di San Luca (RC), in merito all'acquisto di un ingente quantitativo di cocaina, a dimostrazione della convergenza di interessi nello specifico settore tra la criminalità di matrice calabrese e la consorteria romana, oltre che del ruolo fondamentale dei CASAMONICA nel mercato degli stupefacenti in un'ampia area della Capitale.

27 A cui si aggiunge l'obbligo di dimora nei confronti di altri due soggetti coinvolti.



L'indagine, prosecuzione della sopra richiamata operazione "Gramigna"²⁸, ha consentito di documentare ulteriori condotte illecite poste in essere sia da soggetti già in precedenza tratti in arresto, sia da altri personaggi, quasi tutti appartenenti alle *famiglie* dei CASAMONICA (sono stati coinvolti anche i gruppi SPADA e DI SILVIO, anche se per un numero più limitato di soggetti), e ha portato al sequestro preventivo di società, immobili, autovetture, conti correnti e oggetti preziosi²⁹.

Anche l'operazione "Sagunto espugnata"³⁰, conclusa a Roma nel maggio 2019 dall'Arma dei carabinieri, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Roma nei confronti di 22 indagati, tutti appartenenti al *clan* CASAMONICA, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, principalmente attiva nei quartieri Quadraro e Porta Furba, mentre l'operazione "Fuel Discount"³¹, condotta dalla Guardia di finanza, ha disvelato una maxi frode all'Iva da oltre cento milioni di euro, culminando nel febbraio 2020 nell'applicazione di misure cautelari a carico di 13 soggetti, fra i quali figuravano, con ruoli di vertice, esponenti della *famiglia* dei CASAMONICA e del *clan* camorristico dei POLVERINO. Di fondamentale importanza in quest'ambito criminale è anche l'inchiesta giudiziaria denominata "Noi proteggiamo Roma"³², coordinata dalla DDA della Capitale e conclusa nel giugno 2020 dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di 20 misure cautelari a carico di appartenenti alla *famiglia* CASAMONICA per i reati di usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, tutti aggravati dal metodo mafioso³³. L'attività svolta aveva consentito, nello specifico, di disarticolare due importanti formazioni riferibili al gruppo dei CASAMONICA, le quali, forti del capillare controllo esercitato su vasti quartieri della città, si autodefinivano addirittura come un'organizzazione in grado di proteggere Roma dall'incursione e dagli interessi di altre compagnie criminali esterne.

Altra significativa sentenza³⁴ di condanna, che fornisce un quadro dell'alto livello di intimidazione e assoggettamento delle vittime del *clan*, è quella emessa il **22 febbraio 2023** dal Tribunale di Roma, che ha inflitto un totale di 37 anni di reclusione nei confronti di 5 soggetti gravitanti in quest'ambito criminale, per una serie di estorsioni aggravate dal metodo mafioso, che erano finalizzate

28 Nel corso della redazione della presente Relazione la Corte Suprema di Cassazione con la sentenza del 16 gennaio 2024 ha ribadito l'associazione mafiosa per il *clan* CASAMONICA, confermando sostanzialmente i precedenti gradi di giudizio (sentenza di primo grado del 20 settembre 2021 e sentenza della Corte d'Appello di Roma del 29 novembre 2022), riconoscendo anche l'aggravante dell'associazione armata per alcune posizioni di vertice.

29 Per un valore complessivo superiore ai 300 mila euro.

30 A Roma, Trapani, Foggia, Voghera (PV), Paola (CS), Nuoro e Tornimparte (AQ) - Contestualmente sono stati sequestrati 1,7 kg. di cocaina e ingenti somme di denaro.

31 OCC n. 1161/19 e 230/19 RG GIP emessa il 29 gennaio 2020 dal Tribunale di Pavia. È stato altresì disposto il contestuale sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta del profitto dei reati fino alla concorrenza di circa 60 milioni di euro.

32 OCC n. 9061/17 RGNR e 24116/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma il 13 aprile 2020. Il Tribunale ha disposto anche il contestuale sequestro di cui n. 7 unità immobiliari nella Capitale, fra cui anche alcune ville nel quartiere Romanina, quote di 5 società di capitali e di una società di persone, una ditta individuale, una stazione di servizio, un esercizio commerciale, 140 rapporti finanziari con vari istituti di credito e altro, per un valore di circa 20 milioni di euro.

33 Sono stati ricostruiti nel corso dell'indagine circa 20 anni di vicende relative a quel sodalizio criminale. Ne era emersa una struttura caratterizzata da un assetto orizzontale e dall'assenza di un vertice unico, in favore invece di una sorta di "consiglio familiare" che si riuniva in caso di necessità, in rappresentanza delle singole famiglie, legate tra loro da opportunistici vincoli di parentela, che hanno alimentato nel tempo il comune senso di appartenenza.

34 Sent. n.2679/2023 (RGNR 27283/2018 - RG DIB 9987/2021) emessa dal Tribunale di Roma il **22 febbraio 2023**.

a reperire il denaro a copertura delle spese legali sostenute per la difesa di appartenenti al *clan* DI SILVIO, arrestati nel maggio 2018 a seguito di danneggiamento, minacce e lesioni all'interno di un bar nel quartiere periferico *“La Romanina”*, considerato una sorta di “roccaforte” dei CASAMONICA. L'episodio aveva suscitato elevato clamore mediatico anche per le modalità particolarmente violente dell'aggressione e per le conseguenti lesioni riportate dalle vittime, portando anche alla contestazione di diverse aggravanti, fra le quali figurano il metodo mafioso³⁵ e l'aver approfittato di circostanze tali da ostacolare la privata difesa³⁶. Oltre alle principali attività illecite brevemente descritte, questo sodalizio non trascura, come sopra accennato, tentativi di infiltrazione all'interno di apparati istituzionali.

Il **14 febbraio 2023** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a una misura restrittiva³⁷ nei confronti di un avvocato, accusato di aver corrotto alcuni funzionari degli Uffici giudiziari al fine di ottenere informazioni e documenti coperti da segreto, e il successivo **17 febbraio**, su disposizione del Tribunale di Roma, hanno eseguito una seconda misura cautelare anche a carico di un secondo personaggio coinvolto nella vicenda. I due soggetti, dal mese di dicembre 2021, su commissione di altre persone coinvolte, si sarebbero adoperati per acquisire informazioni circa un eventuale avvio di attività tecniche nei confronti di queste ultime. L'indagine aveva fatto emergere anche cointeressenze con un personaggio pregiudicato per reati relativi al traffico di droga, nonché legato da vincoli di parentela con un appartenente alla *famiglia* CASAMONICA.

Sul litorale romano il *modus operandi* delle tradizionali associazioni mafiose è stato da tempo emulato dai sodalizi **FASCIANI³⁸** e **SPADA**, la cui influenza sul territorio è emersa in importanti e articolate operazioni di polizia giudiziaria. In particolare già l'indagine denominata *“Nuova alba”³⁹* era culminata nel luglio 2013 in un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 51 soggetti indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati in materia di usura, traffico internazionale di stupefacenti (finalizzato alla gestione di piazze di spaccio dislocate non soltanto sul litorale di Ostia), estorsioni in danno di commercianti, controllo dell'installazione e gestione di apparecchiature di *slot machine*, nonché di ripetuti tentativi di condizionare gli apparati amministrativi per l'assegnazione di abitazioni popolari e per il controllo delle attività balneari. Le condotte illecite sono state inoltre ritenute ascrivibili a contesti di vera e propria associazione di tipo mafioso, conseguente a una strategica spartizione ultraventennale di affari e interessi fra i due gruppi egemoni in quell'area, i FASCIANI e i TRIASSI (quest'ultimo affermatosi in territorio laziale come proiezione della *famiglia* agrigentina CUNTRERA-CARUANA)⁴⁰.

35 OCC n. 16627/18 RGNR: *“Consistito nell'ostentare, in maniera violenta e provocatoria, una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione, e quella conseguente intimidazione, propria delle organizzazioni mafiose”* (pag. 2).

36 Proc. pen. 26993/2020. Fra le vittime dell'aggressione vi era infatti anche una cliente invalida civile che si trovava in quel momento all'interno dell'esercizio commerciale. Per questo episodio il 10 settembre del 2020, la Corte di Cassazione ha reso definitiva la sentenza di condanna, con la quale, fra gli altri, è stato condannato a 6 anni di carcere anche un esponente della *famiglia* CASAMONICA.

37 OCC n. 35243/22 RGNR e 3006/23 RG GIP emessa il 10 febbraio 2023 dal Tribunale di Roma.

38 La presenza nell'area risale agli anni '80.

39 Sentenza n. 6846/15 del 30 gennaio 2015 (depositata il 27 aprile 2015) nell'ambito del proc. pen. 54911/12 RGNR e 19933/13/13 RG Dib.

40 Fra i principali personaggi destinatari delle condanne figurano un esponente di vertice del *clan* FASCIANI (oltre 27 anni di reclusione) e alcuni componenti del suo nucleo familiare.



Altri 16 arresti nel medesimo ambito criminale sono stati successivamente operati dalla Guardia di finanza nel marzo 2014 a conclusione dell'operazione *"Tramonto"*, per le ipotesi, fra l'altro, di associazione a delinquere di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di beni⁴¹.

Al termine di un complicato *iter processuale*⁴², la Suprema Corte nel novembre 2019, nel respingere i ricorsi di 10 dei 12 imputati, aveva confermato la sentenza di Appello *bis*, cristallizzando la matrice mafiosa del *clan* FASCIANI. Nella stretta sinergia fra quest'ultimo sodalizio e il *clan* SPADA sono peraltro anche da inquadrare una serie di intimidazioni, incendi e danneggiamenti, in particolare nel periodo 2011-2015, finalizzati ad un riassetto della gerarchia criminale sul litorale romano.

Nell'aprile del 2016 l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴³ emessa dal Tribunale di Roma nei confronti di 10 indagati appartenenti al *clan* SPADA nell'ambito dell'operazione *"Sub urbe"*, documentando numerosi episodi di estorsione e minaccia sul territorio di Ostia aggravate dal metodo mafioso, e confermando in tal modo *"l'ascesa criminale della famiglia Spada che, già radicata nel territorio, sta sostituendo il potere già detenuto dalla famiglia Fasciani con la quale era alleata"*.

Nel corso della successiva operazione *"Eclissi"*⁴⁴, Arma dei carabinieri e Polizia di Stato, coordinate dalla DDA di Roma, davano esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 32 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, lesioni personali aggravate e illecita detenzione di arma da sparo, estorsione aggravata dalle modalità mafiose, danneggiamento a mezzo incendio, usura, intestazione fittizia di beni, traffico e detenzione illecita di stupefacenti. L'attività investigativa aveva indebolito notevolmente la capacità operativa del sodalizio, coinvolgendone capi, promotori e gregari, consentendo anche di risalire ad autori e mandanti di un duplice omicidio consumato nel novembre 2011, volto ad affermare la supremazia territoriale su una compagine criminale rivale degli SPADA. A seguito delle indagini emergeva, inoltre, il condizionamento, la gestione e il controllo di molteplici attività commerciali e pertanto era stato anche disposto il sequestro preventivo di diversi beni per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro. A conclusione delle articolate vicende processuali la Corte di Cassazione il 13 gennaio 2022 ha riconosciuto l'associazione di tipo mafioso per *il clan* SPADA e inflitto pesanti condanne nei confronti di personaggi di vertice del sodalizio.

Ben note sono inoltre le minacce e aggressioni a giornalisti nel regolare svolgimento della loro attività professionale (spiccano gli episodi del 2013 e del 2017 per la particolare gravità e il conseguente risalto mediatico), quanto mai significative della subcultura mafiosa diffusa in tale ambito criminale.

A queste connotazioni si affiancano anche profili *"imprenditoriali"*, proiettati al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, connessi innanzitutto alle attività di balneazione sul litorale romano.

41 L'attività svolta aveva portato anche al sequestro di dieci attività commerciali, facendo emergere gli interessi del *clan* nel tessuto economico locale e nella gestione di stabilimenti balneari.

42 Il 26 ottobre 2017 la Corte di Cassazione aveva annullato con rinvio la sentenza di secondo grado che aveva ritenuto non aver sufficientemente provato la fattispecie associativa ex art.416 bis.

43 OCC n. 6087/16 RG PM e 550/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma l'8 aprile 2016.

44 OCC n.47412/15 RGNR e 34761/2016 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita il 25 gennaio 2018.

Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala infatti che, a gennaio del 2018, la DIA di Roma ha eseguito una confisca di beni, per un valore di circa 30 milioni di euro, nei confronti di 5 soggetti di origine sinti appartenenti a un sodalizio criminale dedito ai furti in appartamenti e, per questo, sottoposti alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza⁴⁵.

Inoltre, dalle indagini patrimoniali conseguenti proprio alle due complesse inchieste sopra richiamate, "Sub urbe" ed "Eclissi", nel maggio 2020 la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione denominata "Apogeo" ha confiscato beni immobili e rapporti societari per un importo di oltre 10 milioni di euro riconducibili al sodalizio degli SPADA, la cui disponibilità finanziaria era in grado di alterare significativamente la gestione in quell'area delle regolari attività imprenditoriali. Il decreto di confisca, disposto dal Tribunale di Roma, è stato originato dalla manifesta sproporzione tra i redditi dichiarati e i rilevanti investimenti in attività commerciali, attuati anche mediante il ricorso a compiacenti "prestanome" per dissimulare l'effettiva titolarità dell'ingente patrimonio⁴⁶. La confisca è divenuta definitiva per effetto della sentenza della Suprema Corte di Cassazione⁴⁷ del 13 luglio 2022. Un'altra importante confisca⁴⁸ eseguita dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Ultima Spiaggia", ha avuto ad oggetto società e beni immobili per un valore di oltre 400 milioni di euro, a seguito delle cointerescenze emerse fra attività imprenditoriali riferibili a un soggetto⁴⁹ e i *clan* di Ostia FASCIANI e SPADA.

Una compagine autoctona particolarmente attiva nel territorio di Latina e del basso Lazio è quella dei noti **DI SILVIO**, la cui egemonia in quell'area è non di rado attuata mediante opportunistiche forme di collaborazione sia con soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie mafiose sia con organizzazioni multietniche. La provincia di Latina infatti, vicina alla Capitale e non distante dalle province di Napoli e Caserta, oltre ad essere caratterizzata da vaste aree logisticamente strategiche per le diverse esigenze dei gruppi criminali, presenta notevoli opportunità di investimento grazie alle molteplici potenzialità del territorio e a profili di forte espansione economica.

Non a caso le organizzazioni mafiose tradizionali hanno rivolto nel tempo particolare attenzione a queste zone, come ad esempio dimostrato dall'acquisto, risalente alla fine degli anni ottanta, da parte del *clan* dei Casalesi di terreni a Borgo Montello. Ad oggi sembra tuttavia lontano il tempo in cui la criminalità di matrice campana tentava di imporsi per ampliare il proprio raggio d'azione nei confronti dei gruppi autoctoni.

45 Decreto n. 1/2018 (2/2017 MP) emesso dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta del Direttore della DIA eseguito l'8 gennaio 2018.

46 Che ha ricompreso, fra l'altro 6 associazioni sportive, 19 società e 2 ditte individuali, ed attività commerciali operanti in vari settori (forni, bar, sale gioco, distributori stradali di carburanti, palestre e scuole di danza, imprese di edilizia e concessionarie di automobili), nonché automezzi e disponibilità finanziarie su conti bancari e postali.

47 La sentenza della Suprema Corte ha reso definitivo il decreto di confisca n. 154/18 e 42/2020, emesso dal Tribunale di Roma – Sez. MP, confermato dalla locale Corte di Appello, avente a oggetto il patrimonio riconducibile, direttamente o indirettamente, a cinque esponenti di vertice del clan SPADA di Ostia. I suddetti beni erano già stati sottoposti a sequestro nell'ottobre 2018 e oggetto di confisca di I grado e di II grado rispettivamente nel gennaio 2020 e settembre 2021. La confisca definitiva ha avuto a oggetto la quasi totalità dei beni in precedenza "vincolati" ai vertici del *clan* SPADA.

48 Decreto di confisca del Tribunale di Roma - Sez. MP n.201/2018, divenuto definitivo il 16 luglio 2021 a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione. Procedimento di prevenzione n.145/16 instaurato presso la Procura della Repubblica di Roma - DDA.

49 Già in precedenza tratto in arresto per bancarotta fraudolenta, intestazione fittizia di beni e riciclaggio.



Le consorterie locali, emulando il *modus operandi* delle associazioni mafiose tradizionali, hanno infatti da anni acquisito una spiccata autonomia nella gestione delle attività illecite, ed il rapporto con le proiezioni extraregionali delle organizzazioni più strutturate si fonda ormai su un piano pressoché paritario e di reciproco riconoscimento. Il più accentuato salto di qualità sotto il profilo dello spessore criminale si ravvisa proprio nel *clan* DI SILVIO.

In particolare, le evidenze giudiziarie hanno disvelato come tale sodalizio, insediatosi nella provincia dagli anni '50, sia riuscito ad imporsi sul territorio operando un controllo assimilabile a quello delle mafie tradizionali nei rispettivi territori di origine. Il gruppo criminale dei DI SILVIO, i cui vertici erano costituiti dal capo famiglia e dai suoi stretti familiari, ha evidenziato una struttura piramidale imperniata su legami di parentela e sulla collaborazione con pregiudicati locali, che talvolta erano anche provenienti da gruppi rivali.

Sulla scorta di importanti risultanze investigative volte a ricostruire le svariate attività illecite e i ricorrenti metodi intimidatori del **gruppo DI SILVIO-TRAVALI**, le operazioni “*Alba Pontina*” e “*Alba Pontina 2*”⁵⁰ avevano consentito di contestare agli indagati le modalità tipiche dell’agire mafioso.

Sul finire dell’anno 2019 altre importanti azioni di contrasto sono state portate a termine in tale contesto delinquenziale. Nell’ottobre 2019, infatti, l’Arma dei carabinieri, nell’ambito dell’attività investigativa denominata “*Cerbero*”, aveva documentato diverse condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso, poste in essere da 6 soggetti ritenuti affiliati al *clan* DI SILVIO, che erano riusciti a far valere la forza di intimidazione anche all’interno degli istituti penitenziari, costringendo le vittime, tra l’altro, a ripetuti pagamenti a tutela della propria incolumità.

L’indagine immediatamente successiva denominata “*Masterchef*”, del novembre 2019, condotta dai Carabinieri in collaborazione con la Polizia Penitenziaria, ha portato all’individuazione del canale di approvvigionamento attraverso cui venivano introdotti nella casa circondariale di Latina sostanze stupefacenti; nel dicembre successivo, con l’operazione “*Scudo*” l’Arma dei carabinieri dava esecuzione a un’OCC emessa dal Tribunale di Latina a carico di 8 soggetti, indagati a vario titolo per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, estorsione ed usura⁵¹.

Il 29 gennaio 2020, la Polizia di Stato ha smantellato un’organizzazione criminale composta da 5 persone, di cui 3 legate al *clan* DI SILVIO, dedita alle estorsioni, con l’aggravate del metodo mafioso⁵².

Questi sodalizi hanno, quindi, fatto registrare negli anni un notevole incremento della loro fama criminale e del potenziale intimidatorio, quale diretta conseguenza di numerosi episodi di violenza ripetutisi nel tempo e del controllo acquisito nelle svariate attività illecite della provincia pontina. Pestaggi, ferimenti, omicidi consumati e tentati, anche a seguito di faide interne e di complicate dinamiche con defezioni di personaggi di spicco da un gruppo in favore della formazione rivale, hanno contrassegnato questo progressivo radicamento di realtà criminali che, per quanto contrapposte, presentano come ricorrenza comune il nome dei

50 OCC n. 27187/2016 RGNR e 14817/2017 RGGIP emessa Tribunale Roma il 31 ottobre 2018.

51 Nel corso delle attività erano stati individuati due gruppi criminali, di cui uno operante in Aprilia e dedito all’usura e al recupero crediti, l’altro guidato da esponenti del *clan* DI SILVIO, interessato alle attività di narcotraffico.

52 OCC n. 43343/19 RGPM-26109/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 28 gennaio 2020.

DI SILVIO. Si fa riferimento, a titolo esemplificativo, a quanto emerso nell’ambito dell’articolata inchiesta convenzionalmente denominata “*Don’t touch*”⁵³, che aveva portato all’indebolimento dei DI SILVIO-TRAVALI, immediatamente seguito dal tentativo di affermazione di un’altra consorteria in contrasto con la precedente (sempre gravitante intorno a esponenti di un diverso ramo dei DI SILVIO) nell’incessante lotta per il controllo di attività illecite altamente remunerative quali traffico di stupefacenti, usura, estorsioni, indebite interferenze nell’assegnazione degli appalti e riciclaggio, quest’ultimo agevolato anche da altri reati finanziari e da sistematiche intestazioni fittizie di beni e società.

Nel ripercorrere i principali esiti processuali fondati sul quadro probatorio raccolto nel corso dell’operazione “*Alba pontina*”, risulta quanto mai significativa la sentenza emessa dal Tribunale di Roma il 19 luglio 2019, che ha definito il *clan* DI SILVIO quale “*associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel sud del Lazio, ancorché si manifesti incessantemente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca*”. Nelle motivazioni della sentenza si evidenzia che le attività d’indagine hanno consentito di ricostruire l’organigramma del gruppo DI SILVIO, e soprattutto di “*attribuirne il carattere della ‘mafiosità’, ravvisando così la fattispecie associativa di cui all’art. 416 bis c.p. Si tratta di un clan strutturato su base territoriale (Campi Boario in Latina), protagonista del più ampio contesto criminale delle note famiglie di origine Rom DI SILVIO e CIARELLI, che hanno nel tempo affermato il loro prestigio criminale nei settori dell’usura, dell’estorsione, della detenzione di armi e del traffico di stupefacenti nel territorio di Latina*”⁵⁴. Nel gennaio del 2021, la Corte d’Appello di Roma, nel confermare le condanne complessive a 50 anni di reclusione per i 9 imputati, ha ribadito “*l’identità mafiosa del gruppo dei Di Silvio*”, in conseguenza dello spessore criminale acquisito nel tempo e delle correlate condizioni di assoggettamento e omertà diffuse nel contesto socio-economico della provincia pontina.

Di particolare importanza anche la successiva operazione “*Reset*”⁵⁵, condotta dalla Polizia di Stato, che si era conclusa con l’esecuzione di un’OCC emessa dal Tribunale di Roma a carico di 19 persone, indagate a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, numerosi episodi di estorsione e un omicidio, aggravati ex art. 416 bis 1 c.p. e dalla finalità di agevolazione mafiosa. La complessa attività svolta, che sul piano strettamente investigativo rappresenta la naturale prosecuzione della citata operazione “*Don’t touch*”, ha consentito di risalire all’operatività di un’organizzazione a struttura prevalentemente familiistica, che nel tempo aveva acquisito un crescente prestigio criminale nei settori dell’usura, dell’estorsione, dello spaccio di stupefacenti, avvalendosi del metodo mafioso e della forza di intimidazione derivante del vincolo associativo. In particolare, il *gruppo* TRAVALI aveva acquisito una sorta di monopolio delle attività di traffico e spaccio di stupefacenti, con una precisa

53 Proc. pen. 9053/14 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina. Operazione “*Don’t touch*”, condotta dalla Polizia di Stato e conclusa nell’ottobre 2015. Le due organizzazioni criminali dediti al traffico di stupefacenti e operanti nella provincia pontina sulla base di una pacifica ripartizione del territorio, erano successivamente passate ad una fase di forte contrapposizione.

54 Inoltre l’*excursus* giudiziario compendiato nella sentenza “*diviene ancor più significativo nell’ottica dell’ascesa criminale del clan dei DI SILVIO, se si sposta lo sguardo sul potere intimidatorio effettivamente percepito dalla collettività latinense (ma anche dagli stessi criminali del territorio) assoggettata dall’egemonia dell’associazione, che come deciso nell’ambito del presente procedimento penale, è indubbiamente di tipo mafioso*”.

55 OCC 25807/20 RG MP e 13354/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 4 febbraio 2021.



attribuzione di compiti e la capacità di rifornire anche piazze della provincia, quali Cisterna di Latina, Sezze e Aprilia. Nell'ambito di nuovi approfondimenti investigativi erano emersi atti intimidatori attuati con metodi violenti per estromettere alcuni *pusher* dal mercato degli stupefacenti a Latina, come dimostrato dalla gambizzazione di uno spacciato e da diversi episodi di danneggiamento per acquisire il controllo delle locali attività di spaccio. L'omertà delle vittime era garantita dalla fama criminale derivante dall'appartenenza all'associazione facente capo ai DI SILVIO ed ai TRAVALI e dalla condizione di assoggettamento piuttosto diffusa sul territorio di Latina⁵⁶. Anche in tale contesto delinquenziale sono state riscontrate le connotazioni tipiche dell'agire mafioso, come riportato nell'ordinanza applicativa di misure cautelari⁵⁷: *“È possibile oggi affermare che detta associazione, pur contestata all'epoca come associazione ordinaria ex art. 416 c.p., abbia operato col metodo tipico delle consorterie mafiose, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'essere clan egemone di indiscussa fama criminale sul territorio pontino, forte della sua composizione ad opera di soggetti ad elevatissimo spessore criminale”*.

Tra le formazioni criminali autoctone ne emergono anche altre che, sebbene non abbiano ancora trovato conferma in sentenze definitive sotto il profilo della qualificazione giuridica di associazioni mafiose, sono tuttavia in grado di esercitare una forza intimidatrice assimilabile a quella delle consorterie maggiormente strutturate. Rientra in questo contesto il **gruppo GAMBACURTA**, ben noto nel quartiere romano di Montespaccato, soprattutto per i traffici relativi alla gestione delle piazze di spaccio locali e di quelle dei quartieri limitrofi di Boccea e Aurelia. Il **19 luglio 2022** la Corte d'Appello di Roma ha confermato molte delle condanne inflitte in primo grado nel maggio 2021⁵⁸ ad esponenti e fiancheggiatori del sodalizio, fra cui figurano anche 3 personaggi di vertice o comunque ritenuti elementi di spicco, condannati rispettivamente a 30 anni, 18 anni e 13 anni e 9 mesi di reclusione. Estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, usura, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, con la ricorrenza dell'aggravante del metodo mafioso, risultano fra le principali attività illecite emerse nel corso dell'indagine, che aveva altresì acclarato una rete di collegamenti con personaggi apicali di *'ndrangheta, camorra* e di altre consorterie locali.

Il sodalizio dei **SENESE** si caratterizza, invece, per un'originaria matrice camorristica abbinata ad una consolidata struttura organizzativa mutuata dalle compagini autoctone, rappresentando una delle più chiare espressioni della fusione e del punto di equilibrio raggiunto sul territorio laziale con i modelli criminali tipici dei territori di provenienza.

Gli interessi dei SENESE sono riscontrabili soprattutto nelle zone Tuscolana, Cinecittà, Centocelle e Quadraro, nonché in alcune aree del centro storico.

56 Pure il supporto ad un'azione omicidiaria risalente al 2014, maturata in un diverso contesto, avrebbe avuto la finalità di mostrare all'esterno la forza criminale del gruppo di riferimento. Un esponente del sodalizio avrebbe infatti fornito le armi e partecipato nella fase del rapimento della vittima.

57 OCC 25807/20 RG MP e 13354/20 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma - DDA il 4 febbraio 2021 - operazione "Reset". Si evidenzia inoltre che le estorsioni erano attuate *"in modo seriale, con cadenza quasi giornaliera, andando a colpire cittadini e imprenditori, cui è stato sufficiente conoscere l'appartenenza o la vicinanza degli estorsori al gruppo DI SILVIO-TRAVALI per assoggettarli alle richieste intimidatorie"*, e che per manifestare la propria forza di intimidazione *"spesso non era necessario ricorrere alla violenza essendo ormai matura la coscienza sociale della caratura dei suoi appartenenti e dello spessore del gruppo criminale"* (pag 31).

58 Oltre 40 condanne. Si ricorda che 58 arresti erano già stati effettuati nel corso dell'operazione *"Hampa-Malavita"* del giugno 2018 condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma.

Il *gruppo* mantiene la sua pericolosità seppure indebolito da un'attività di contrasto coordinata dalla DDA di Roma⁵⁹ e condotta da Polizia di Stato e Guardia di finanza, conclusa con 28 arresti nel dicembre del 2020. Le indagini avevano anche consentito di ricostruire investimenti e operazioni finanziarie di riciclaggio dei proventi illeciti in ristoranti, bar e negozi di abbigliamento, nonché di individuare ulteriori compendi patrimoniali in altre città quali Frosinone, Milano e Verona. La Corte d'Assise di Roma, all'esito del primo grado di giudizio, il 20 ottobre 2021 si era pronunciata con una sentenza di condanna⁶⁰ a carico di numerosi soggetti appartenenti o comunque contigui a tale contesto criminale, tuttavia il **9 febbraio 2023**, nel processo di secondo grado i giudici d'Appello hanno assolto un personaggio di vertice del sodalizio e sensibilmente ridotto altre condanne in precedenza inflitte, facendo cadere per tutti gli imputati l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.

f. Analisi delle mafie straniere in Italia

Le organizzazioni criminali straniere rappresentano una componente consolidata nel complessivo scenario criminale nazionale. Le investigazioni condotte dalle Forze di polizia confermano, anche nel semestre in riferimento, come sia sempre più marcata e ricorrente l'esistenza di interazioni tra consorterie mafiose italiane e gruppi criminali organizzati stranieri. Per taluni sodalizi la Corte di Cassazione ha espresso importanti pronunciamenti con i quali ha delineato e sancito i tipici caratteri mafiosi tanto nella struttura⁶¹ che nelle modalità operative criminali⁶².

59 Si fa riferimento alla maxi operazione denominata *"Affari di famiglia"*. Le ipotesi di accusa formulate a carico dei numerosi soggetti coinvolti erano relative, a vario titolo, a traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, lesioni gravissime, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, per molte delle quali è stata riconosciuta l'aggravante del metodo mafioso.

60 Oltre venti condanne, per un totale di circa 120 anni di reclusione.

61 Come nel caso delle consorterie organizzate nigeriane (c.d. *cults*), che presentano un elevato grado di strutturazione interna e replicano tutti i tratti distintivi tipici della mafia nella gestione dei diversi *assets* criminali controllati.

62 La Corte di Cassazione si è in tal senso espressa da tempo nei confronti di strutture criminali cinesi, nigeriane e romene.



I sodalizi criminali stranieri sono oggetto di particolare attenzione investigativa da parte di tutte le Istituzioni internazionali⁶³, europee⁶⁴ e italiane poiché rappresentano una concreta minaccia per la sicurezza dei singoli Paesi membri⁶⁵ e per l'Italia.

Tra le priorità elencate dal Consiglio Europeo, si segnalano quelle relative alle *“reti criminali ad alto rischio”* *“alla tratta di esseri umani, al traffico di migranti e al traffico di stupefacenti”*, ambiti nei quali la criminalità organizzata straniera si inquadra perfettamente anche in ragione del carattere di transnazionalità tipico di queste matrici criminali.

Il **23 e 24 maggio 2023**, presso il Quartier Generale di Europol a l'Aja, si è tenuta la *“Conferenza Operativa di alto livello-HLOC”*, organizzata dalla *“Rete @ON to tackle Top Level OCGs and Mafia style structures”* sul tema *“The threat by High Risk OCGs in the UE: their transnational dimension, main features and the LEAs approach -La minaccia posta dai Gruppi Criminali Organizzati ad alto rischio nell'UE: la loro dimensione transnazionale, le principali caratteristiche e l'approccio delle Forze di polizia”*. Anche in questa occasione è emersa la necessità di implementare la cooperazione internazionale (di polizia e giudiziaria) con un approccio proattivo che supporti l'attività di contrasto (dalle indagini, ai processi e fuori dai tribunali) col coinvolgimento sinergico di tutte le agenzie dell'UE e degli Stati Membri impegnate nella lotta al crimine organizzato e grave.

Il dinamismo e lo sviluppo nonché il livello di pericolosità raggiunto dai numerosi e variegati sodalizi stranieri presenti nel Paese impone all'attività di contrasto un approccio globale e sistematico e una conseguente visione allargata del fenomeno. In questa direzione va inteso l'avviato percorso di cooperazione internazionale della *“Rete Operativa Antimafia @ON”*, di cui la DIA è ideatore e *Project Leader*. Il *Network* è considerato in ambito internazionale uno strumento utile per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo nell'ambito del contrasto alle mafie, anche fuori l'Europa. Principale obiettivo di questo innovativo progetto è quello di promuovere lo scambio operativo delle informazioni e le *best practices*, con l'intento di contrastare le organizzazioni criminali *“mafia style”* da considerarsi una pericolosa minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E.

63 I medesimi obiettivi sono stati individuati anche dall'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale (INTERPOL) nella pubblicazione annuale *“2022 INTERPOL Global Crime Trend Summary Report”* [Pubblicazione annuale in cui vengono analizzati i dati raccolti relativi all'andamento della criminalità globale, focalizzati nelle 5 macroaree: Africa, Americhe e Caraibi, Asia e Pacifico, Europa, Medio Oriente e Nord Africa –<https://www.interpol.int/How-we-work/Criminal-intelligence-analysis2/Our-analysis-reports>].

64 Il Consiglio dell'Unione Europea, il 26 maggio 2021, ha stabilito: *“[...] le priorità dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità attraverso la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT) nel periodo 2022-2025 ... (omissis)... Sulla base della valutazione UE della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità 2021 presentata da Europol, gli Stati membri hanno individuato 10 priorità in materia di lotta alla criminalità... (omissis) [...]”*.

65 Anche EUROPOL ha accolto, tra gli obiettivi della propria attività di prevenzione e contrasto alle gravi forme di criminalità organizzata internazionale, le minacce alla sicurezza comunitaria provenienti dal traffico internazionale di stupefacenti, dal riciclaggio di denaro e dalla tratta di esseri umani [Fonte: <https://www.europol.europa.eu/about-europol>]. Il *“Serious and Organised Crime Threat Assessment”* (SOCTA) è uno dei rapporti di punta di Europol, poiché aggiorna la comunità delle Forze dell'ordine e i responsabili delle decisioni sugli sviluppi delle gravi forme di criminalità organizzata e sulle minacce che esse rappresentano per l'UE. Sulla base delle analisi delle minacce prevalenti, SOCTA individua una serie di aree di criminalità ad alta priorità su cui deve concentrarsi la risposta operativa nell'UE [fonte: <https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/socra-report>].

66 *“Individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, con particolare attenzione a quelle che utilizzano la corruzione, gli atti di violenza, le armi da fuoco e il riciclaggio attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli”*.

Le diverse organizzazioni criminali straniere attive in tutto il territorio nazionale sovente presentano connotazioni diverse per origini, composizione e modalità d’azione. Rispetto alla loro allocazione geografica, nelle regioni del nord si riscontra un maggiore livello di indipendenza e autonomia criminale, talvolta in posizione pressoché paritetica rispetto alle mafie locali, con le quali interagiscono soprattutto nel settore degli stupefacenti. Nelle regioni centro-meridionali, invece, si registra un’apparente inversione di tendenza rispetto al passato. Infatti, mentre fino a pochi anni orsono si è assistito ad una prevalente subordinazione dei sodalizi stranieri alle organizzazioni mafiose autoctone, più di recente le attività di polizia giudiziaria palesano un rafforzamento graduale e costante dei gruppi criminali stranieri con una tendenza ad acquisire un grado di autonomia maggiore rispetto al dominio incontrastato delle mafie locali⁶⁷. Le evidenze investigative sembrerebbero confermare il riconoscimento di un certo livello di tolleranza da parte di queste ultime, limitatamente a settori illeciti non occupati (o non più occupati) dalle mafie autoctone che talvolta sono dati “*in concessione*”⁶⁸. In taluni casi si registrano alleanze per la realizzazione di specifici affari illeciti, al fine di evitare deliberatamente contrapposizioni e realizzare taciti equilibri basati sulla ripartizione territoriale e dei settori criminali di interesse. L’interesse prevalente dei gruppi criminali stranieri stanziati in Italia continua ad essere incentrato sul traffico di droga⁶⁹, anche se ad essere maggiormente attive risultano le organizzazioni di nazionalità albanese⁷⁰, nordafricana e quelle provenienti dall’Africa sub sahariana (Nigeria in *primis*), con proiezioni transnazionali in altri Paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna nonché con il Sud America. Le organizzazioni criminali albanesi, in particolare, occupano sempre più spesso un ruolo comprimario con gli esponenti di sodalizi di matrice ‘ndranghetista, potendo contare sulla presenza di propri *referenti* nei principali porti mercantili del Nord Europa ed in sud America. I sodalizi criminali stranieri in Italia costituiscono spesso l’avamposto di più articolate organizzazioni radicate nei territori di origine quali l’Africa, l’est Europa, la Cina e anche il sud-America. Sul piano internazionale queste organizzazioni risultano spesso egemoni nella gestione di intere *filiere illecite* delle quali sono in grado di controllarne i

67 In particolare in Sicilia ma anche nel Lazio e in Abruzzo.

68 È il caso delle consorterie nigeriane denominate “*cults*” e dei gruppi criminali organizzati albanesi.

69 In particolare nel traffico di stupefacenti sono soprattutto gli albanesi, i nigeriani e i nord-africani ad avere confermato una crescente affermazione delle loro capacità criminali acquisendo importanti “*piazze di spaccio*” in aree non occupate, ovvero concesse dalla criminalità autoctona anche nei grandi centri urbani. Meno strutturate rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, quelle tunisine e marocchine sono principalmente dediti al traffico di *hashish* direttamente prodotto nei Paesi del Maghreb. Soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate. La criminalità cinese, filippina e bangladese risulta invece particolarmente attiva nello smercio di metanfetamine; in particolare quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo* (particolare droga sintetica costituita da cristalli di metanfetamine). La criminalità bangladese è invece operativa oltreché nello spaccio di *marijuana* e *hashish*, anche in quello dello *yaba*, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

70 Il traffico degli stupefacenti dai Balcani continua ad essere gestito, perlopiù, direttamente dalle organizzazioni criminali transnazionali -in particolare quella albanese- grazie al supporto logistico dei numerosi soggetti di origine albanese ormai stabilmente residenti o domiciliati in Puglia, come hanno evidenziato numerose attività di polizia giudiziaria spesso svolte in collaborazione con la Procura del “Paese delle aquile”. Inoltre, si segnalano ormai cointeressenze stabili, per il traffico degli stupefacenti, con la ‘ndrangheta e la camorra.



costi rendendoli maggiormente competitivi nella conclusione di accordi e alleanze funzionali con i sodalizi italiani, anche di tipo mafioso. La presenza di stranieri nel settore degli stupefacenti ha una connotazione trasversale rispetto alla gestione di tutta la filiera, dall'approvvigionamento allo spaccio di strada, sempre più affidato a soggetti di diversa etnia spesso irregolari sul territorio⁷¹. Un fenomeno emergente che suscita particolare allarme sociale è quello delle *baby gang*, bande organizzate di minorenni e neomaggiorenni composte da giovani violenti, per lo più di origine salvadoregna⁷² o magrebina, che gestiscono piccoli settori criminali perlopiù a livello locale e sono dediti ai reati predatori tra quali le rapine *“su strada”*, che costituiscono il fenomeno più diffuso.

Acquisiscono poi, sempre maggiore significatività, per dimensioni e pericolosità, la tratta di esseri umani (spesso correlato al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione) e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche questi da annoverare tra i business più redditizi per le organizzazioni criminali straniere.

I sodalizi stranieri hanno manifestato inoltre forte interesse per le *frodi informatiche* dimostrando spiccate capacità e competenze nel settore delle nuove tecnologie. Le organizzazioni criminali straniere seguono e sfruttano costantemente l'evoluzione digitale, aggiornando il loro *know-how*, pur mantenendo un forte legame con la tradizione e i luoghi di origine (si pensi ai rituali di affiliazione dei *“cult nigeriani”* o alla criminalità di origine albanese e russa).

Criminalità albanese

Le organizzazioni criminali albanesi manifestano un'alta pericolosità e una forte incidenza nelle attività illegali, con particolare riferimento al traffico di droga.

Si tratta di sodalizi ben strutturati e sorretti da una forte componente solidale poiché rafforzate al loro interno da legami parentali. Sono tecnicamente attrezzati e capaci di organizzare le attività delittuose in sottogruppi, dotati di una grande mobilità sul territorio nazionale, cui sono affidati compiti specifici che fanno capo a referenti in Italia e all'estero. Per tutte queste motivazioni, esse risultano molto pericolose e agguerrite.

Le organizzazioni albanesi si sono rivelate particolarmente organizzate anche a livello internazionale, oltre che capaci di interloquire direttamente con i cartelli sudamericani per l'importazione, dai Paesi tradizionalmente produttori, di ingenti quantità di cocaina, destinate all'approvvigionamento delle cellule di connazionali operanti nelle principali piazze italiane. A tal proposito, diverse attività antidroga, condotte in varie regioni italiane, hanno accertato sinergie operative della criminalità organizzata albanese con la criminalità autoctona.

Le compagini criminali albanesi, dedicate tradizionalmente al traffico di *marijuana* attraverso la cd. *“rotta balcanica”*, reinvestono ormai stabilmente i proventi anche nel traffico di cocaina che importano nel territorio nazionale via terra, attraverso le principali

71 È il caso della Lombardia ma anche della Capitale ove ormai gli albanesi occupano piazze di spaccio rimaste *“incustodite”* e gli stessi sodalizi indigeni hanno imparato a condividere il territorio con criminali di diversa matrice, controllando comunque i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.

72 I cosiddetti *Barrios*.

rotte di distribuzione europee, potendo contare su soggetti stanziali nel nord Europa in prossimità dei principali porti mercantili (Anversa, Rotterdam e Amburgo) ove, nel tempo, sono riusciti ad infiltrarsi efficacemente. Tali gruppi, dunque, costituiscono una vera e propria *realtà criminale*, sia quali fornitori di materia prima, sia nella veste di corrieri e spacciatori, essendosi radicati in diversi Paesi dell'Europa e avendo instaurato rapporti stabili con i trafficanti di droga in ogni parte del pianeta. La favorevole posizione geografica delle coste albanesi rispetto a quelle pugliesi nonché la stessa conformazione geografica del Gargano⁷³ forniscono, per altro, una direttrice di collegamento diretto con l'Italia. Per questa ragione la criminalità organizzata italiana condivide plurimi affari illeciti con quella albanese, dal momento che la rotta adriatica si caratterizza quale punto di snodo per il passaggio di stupefacenti dall'Albania non solo verso l'Italia, ma verso tutto il resto d'Europa, anche perché favorita dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull'Adriatico.

I sodalizi albanesi sono quelli che, più di altri, hanno saputo radicarsi nel territorio, ramificarsi in diverse regioni e interagire, più di ogni altra organizzazione, con quelle autoctone nel traffico di stupefacenti.

Lo stretto filo conduttore che lega Italia e Albania, anche dal punto di vista delle interconnessioni criminali, ha posto in rilievo la necessità di implementare la già esistente collaborazione tra i due Paesi, sviluppatisi non solo in conseguenza della vicinanza geografica ma anche e soprattutto in virtù di interessi condivisi e della presenza nel nostro Paese di una nutrita comunità di cittadini albanesi.

Il ruolo "predominante" della criminalità organizzata albanese nel settore del narcotraffico è emerso nel tempo da numerose operazioni di polizia, talune condotte anche dalla DIA⁷⁴.

Il *modus operandi* adoperato - conclamato ormai anche giudizialmente - vede tali organizzazioni criminali transnazionali trasportare dai litorali albanesi sul territorio italiano per mezzo di potenti gommoni e imbarcazioni a vela, attraverso il Canale d'Otranto, numerosi migranti di varia etnia (prevalentemente iraniani, pakistani, iracheni, egiziani, siriani e afghani). Il luogo di approdo più frequentemente utilizzato dagli scafisti è la costa del basso Salento, con saltuari sbarchi sulle coste joniche.

Altro settore di interesse, appannaggio dei gruppi criminali albanesi, è quello dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani.

Criminalità nigeriana

La criminalità nigeriana ha importato in tutta Europa i modelli associativi creatisi in Nigeria a seguito dell'involuzione criminale delle confraternite universitarie (c.d. *cults*) variamente denominate (EYE, BLACK AXE, VIKING, MAPHITE). Si tratta di una criminalità etnica presente in quasi tutto il territorio nazionale e in ogni nucleo di immigrazione nigeriana insediatosi in Italia, si riscontra, quasi sempre, la presenza più o meno attiva e incisiva di uno di questi gruppi. Le attività criminali dei vari gruppi sono

73 Così come emerso, ad esempio, nell'operazione "Zemra" eseguita nel mese di giugno 2022 dal Centro Operativo DIA di Bari nei confronti di 11 persone, di nazionalità italiana ed albanese, con la quale è stata sgominata un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, di cui facevano parte anche due soggetti residenti a Cerignola (FG).

74 Ad esempio l'operazione "Zemra" del giugno 2022 e l'operazione "Kulmi" del giugno 2020



molte e diversificate: sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, immigrazione illegale, spaccio di stupefacenti, frodi informatiche, riciclaggio. Per quanto si è constatato nel corso di indagini condotte dalle Forze di polizia, i proventi dell'attività delittuosa vengono preferibilmente rimessi in Nigeria attraverso vari espedienti⁷⁵. Sono emersi in più occasioni evidenti indizi di collaborazione tra soggetti nigeriani e gruppi criminali italiani al fine di riciclare i proventi illeciti⁷⁶. Le risultanze investigative sembrerebbero però limitare tali contatti a una collaborazione occasionale che, almeno allo stato attuale, non sembrerebbe denotare stabili legami tra i due gruppi.

Le organizzazioni criminali nigeriane si manifestano con le caratteristiche tipiche delle organizzazioni autoctone, quali il capillare controllo di porzioni di territorio, l'omertà ed il forte vincolo associativo. L'elevato livello organizzativo e la pericolosità delle consorterie nigeriane sono testimoniati dal carattere di mafiosità giudiziariamente riconosciuta a tali forme di malavita.

Si tratta di una criminalità etnica dotata di una struttura “*multilivello*” in cui una parte dei sodali opera nella veste di semplice manovalanza nello spaccio al dettaglio. La mafia nigeriana agisce con gruppi criminali locali che hanno una certa autonomia di azione ma che rispondono sempre alla casa madre⁷⁷. Sotto il profilo della pericolosità economica e sociale, risultano determinanti i c.d. *secret cults*, i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e, più in generale, un *modus agendi* che la Corte di Cassazione ha più volte qualificato come tipica connotazione di “mafiosità”⁷⁸. Non sempre, tuttavia, la connotazione mafiosa, contestata ad un gruppo criminale nigeriano strutturato, trova conferma nei differenti gradi di giudizio. Al riguardo, si segnala la recente sentenza con la quale la Corte d'Assise d'Appello di

75 Si consideri, ad esempio l'operazione “*Hello brass*” della Procura distrettuale antimafia del capoluogo abruzzese (proc.pen. n. 732/18 RGNR - 435/19 RG GIP del Tribunale di L'Aquila), condotta dalla Polizia di Stato, che si è sviluppata in 14 province italiane. Le investigazioni condotte hanno consentito di acclarare la presenza ed operatività in Abruzzo di un sodalizio di tipo mafioso di cittadini nigeriani capeggiata da uno di loro, aderenti al culto BLACK AXE e dedito al compimento di frodi informatiche, truffe, sostituzione di persona, detenzione di carte di credito clonate e di passaporti falsi, traffico di stupefacenti e *tramadol*, immigrazione clandestina, violazioni del TU immigrazione e sfruttamento della prostituzione, nonché al riciclaggio del denaro provento dei delitti commessi, con sodali residenti in Italia e all'estero. Gli indagati si sono resi autori di numerosi reati, in prevalenza rientranti nel *cybercrime*, realizzando così cospicui guadagni che in parte investivano in Nigeria per acquistare immobili. Una particolare forma di truffa informatica consisteva nell'acquisto di *bitcoin* con i quali venivano poi reperiti, nel mercato del *darknet*, i numeri delle carte di credito clonate che venivano a loro volta utilizzate per comprare sui siti *e-commerce* numerosi beni e servizi, quali cellulari, televisori, computer, abbigliamento e scarpe di marca, biglietti aerei etc. Il denaro provento dei vari delitti veniva reinvestito in un vero e proprio reticollo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la tracciabilità del denaro, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi.

76 Caso emblematico, in questo senso, è quello di Villa Literno, nel casertano, che storicamente è stata l'epicentro del potere del *clan* BIDOGNETTI sebbene, soprattutto negli ultimi anni, la criminalità straniera – in particolare centrafricana – abbia imposto la propria presenza in numerosi settori criminali. Nel territorio, i gruppi nigeriani continuano a distinguersi per le modalità particolarmente aggressive con le quali realizzano i traffici di stupefacenti e la tratta degli esseri umani, finalizzata alla prostituzione.

77 Significative, in tale contesto, appaiono le risultanze dell'operazione “*Voodoo*”, (OCC n. 11714/16 RGNR - 85681/2017 RG GIP del 20 ottobre 2021) coordinata dalla DDA di Cagliari e conclusa dalla Guardia di finanza il 22 novembre 2021 nei confronti di un'associazione per delinquere di nigeriani finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità.

78 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).

Palermo⁷⁹ si è pronunciata per l'assoluzione dal delitto di cui all'art. 416 bis c.p., per 4 dei 5 nigeriani appartenenti all'associazione criminale *Black Axe*, ritenendo insufficiente e contraddittoria la prova dell'associazione mafiosa oggetto di contestazione accusatoria in primo grado.

L'operatività della criminalità nigeriana, pur estendendosi a molteplici fenomeni criminali, è ormai consolidata nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale.

Le consorterie nigeriane si avvalgono, sovente, dell'utilizzo di sistemi di pagamento informali avulsi totalmente dai circuiti finanziari legali e, come tali, difficilmente intercettabili. Per questa ragione è particolarmente arduo per le Forze di polizia, risalire all'origine, alla circolazione e alla stessa destinazione finale dei flussi finanziari movimentati derivanti da attività illecite.

Criminalità cinese

Le consorterie cinesi in Italia sono strutturate secondo modalità essenzialmente gerarchiche, incentrate principalmente su relazioni familiari e solidaristiche. Si tratta di organizzazioni caratterizzate da forte impermeabilità che le rende impenetrabili alle contaminazioni o collaborazioni esterne. Raramente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni criminali italiane o la costituzione di consorterie multietniche. La criminalità cinese è dedita alla commissione di estorsioni e di rapine quasi esclusivamente in danno di propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, alla consumazione di reati finanziari nonché alla detenzione e allo spaccio di *metanfetamina*, trattata pressoché in regime di monopolio da *pusher* cinesi. Tale peculiare forma di condotta criminale, rivolta essenzialmente all'interno della comunità cinese, viene esercitata in forma silente, senza cioè dar luogo a manifestazioni clamorose. Per questa specifica connotazione, quella cinese può essere considerata una forma di criminalità etnica molto insidiosa, risultando estremamente difficile da reprimere anche in ragione della impermeabilità verso l'esterno, dell'estrema mobilità nel territorio dei soggetti criminali e delle difficoltà nel reperire affidabili interpreti dei molteplici idiomi con cui si esprimono gli affiliati.

Talune regioni⁸⁰ ospitano insediamenti cinesi particolarmente attivi che, al fianco della gestione dei tradizionali ristoranti, sono anche impegnati nella conduzione di numerose e diverse attività commerciali integrate nel contesto produttivo locale.

La criminalità di matrice cinese è poi molto attiva nel settore dei marchi contraffatti. A tal proposito la stessa conferma un ruolo primario in molte attività economiche, specialmente nei più importanti distretti industriali del settore tessile e dell'abbigliamento. Le forme di illegalità più comuni, oltre alla produzione e alla commercializzazione di merce contraffatta o non conforme alla normativa comunitaria, riguardano anche gli ulteriori aspetti connessi all'evasione fiscale e contributiva perpetrata mediante la costituzione di società c.d. *“apri e chiudi”*. Altri settori di interesse sono il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della manodopera irregolare, mentre le attività illecite verso l'esterno si rinvengono nel traffico illecito di rifiuti, nella gestione di giochi e scommesse clandestine e nella lucrosa gestione dei centri massaggi, tipica attività di copertura.

79 Sentenza n. 10/2022 R. Sent., n. 24/2020 RGAA e n. 1696/14 RGNR del Tribunale di Palermo del 15 marzo 2022.

80 Come il Piemonte e la Toscana, quest'ultima, segnatamente con il distretto tessile di Prato.



Criminalità romena

La criminalità romena si manifesta in Italia sotto due distinte forme. Da un lato, gruppi poco strutturati, i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il senso di insicurezza nella popolazione. Dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati simili alle organizzazioni mafiose autoctone.

Le organizzazioni criminali romene sarebbero attive anche nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. *“caporalato”*), talvolta d'intesa con soggetti italiani. Le risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di questa matrice criminale in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti, con la partecipazione attiva di taluni appartenenti in ruoli secondari.

Criminalità sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di cocaina l'importazione avviene tramite rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia e delle dogane. Un fenomeno al centro dell'azione repressiva riguarda le bande sudamericane, c.d. *pandillas*, la cui vitalità ha confermato la forte connotazione identitaria in virtù del profondo legame etnico e culturale che accomuna gli appartenenti, giovani coetanei che vivono nello stesso quartiere, spinti dalla ricerca di affermazione sociale, facili all'uso della violenza anche solo a titolo dimostrativo.

Le *pandillas* si caratterizzano per il compimento di reati predatori da strada – *cd. streetcrimes* – e di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, peraltro caratterizzati spesso da atti di violenza come è emerso nell'operazione della Squadra Mobile di Milano che il **19 aprile 2023** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare disposta dal GIP del Tribunale di Milano⁸¹ nei confronti di 9 indagati, un italiano e 8 soggetti di origini latino americane. Questi sono stati accusati di associazione per delinquere, poiché sospettati di appartenere al citato *gruppo* criminale dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, anche mediante il porto di armi od oggetti atti ad offendere.

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

I gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.

81 OCC n. 9408/2022 RGNR mod 21 – 6550/2022 RG GIP emessa il **3 aprile 2023**.

Criminalità Nord-Centro africana.

Anche le consorterie criminali nordafricane, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in varie aree del territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono talvolta anche segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.

Criminalità da Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico.

Le organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico sono attive principalmente nel favoreggimento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.



3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

a. Territorio nazionale

ABRUZZO

L’Abruzzo rientra tra i territori in cui non risultano fenomeni mafiosi autoctoni. La peculiare posizione geografica, tuttavia, lo espone all’influenza criminale di organizzazioni provenienti dalle Regioni limitrofe, in particolare dalla Campania e dalla Puglia, alle quali si aggiungono, secondo recenti evidenze investigative, organizzazioni criminali di origine calabrese.

Le attività investigative degli ultimi anni avrebbero altresì documentato la presenza di gruppi criminali composti principalmente da albanesi e magrebini, nonché da soggetti di etnia *rom*.

Questi ultimi, in particolare, sono rappresentati da nuclei familiari divenuti stanziali nel tempo sia lungo la fascia costiera, sia nell’entroterra e risultano oggetto di pregresse indagini in materia di stupefacenti, usura, *etc*. Si tratta dell’unico fenomeno delinquenziale locale potenzialmente in grado di evolvere in forme di criminalità organizzata più complesse.

Per meglio analizzare i fenomeni criminali presenti in Abruzzo, risulta utile ripartire il territorio in due macroaree: la prima individuabile nella fascia costiera, ove risulterebbe documentata la presenza di esponenti della criminalità pugliese, calabrese, campana, di etnia *rom* e anche stranieri, in particolare albanesi; la seconda ricomprende l’area appenninica interna, più esposta a fenomeni d’infiltrazione nel tessuto economico da parte di proiezioni criminali laziali e campane¹. Nelle aree interne dell’Abruzzo risulterebbero, inoltre, presenti criminali di origine nordafricana e, anche qui, di etnia *rom*, i primi dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, i secondi maggiormente orientati a pratiche usurarie.

In tutto il territorio abruzzese resta alta l’attenzione istituzionale, anche in termini di vigilanza e di verifica preventiva da parte delle Prefetture mediante l’impegno dei Gruppi Provinciali Interforze per il monitoraggio delle imprese interessate all’affidamento e all’esecuzione degli appalti (in considerazione dei fondi stanziati per le opere di ricostruzione pubbliche e private in seguito agli eventi sismici avvenuti nel 2009 e nel 2016/2017), nonché all’erogazione di fondi pubblici in altri settori altrettanto remunerativi, come quello della zootecnia e del turismo, particolarmente importanti per la Regione.

Provincia di L’Aquila

Nella provincia di L’Aquila, con particolare riferimento ad alcune aree della Marsica, risulterebbe presente un significativo numero di soggetti di origine nordafricana dediti in maniera particolare allo spaccio di stupefacenti.

¹ I gruppi campani, in particolare quelli dell’area casalese, nel tempo hanno manifestato la loro operatività oltre che nel traffico di stupefacenti, anche nell’infiltrazione degli appalti pubblici, settore particolarmente sensibile in virtù della ricostruzione *post sisma*, e in attività di riciclaggio.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nel capoluogo abruzzese prosegue l'opera di vigilanza e di verifica preventiva della Prefettura sulle imprese interessate ai lavori di ricostruzione *post sisma* con l'adozione, all'occorrenza, di provvedimenti amministrativi di natura preventiva a carico di società a rischio d'infiltrazione mafiosa. La citata attività è estesa anche ad altri settori quali l'agricoltura e la zootecnia, già in passato oggetto di prassi fraudolente e speculative tese all'indebito ottenimento di fondi e finanziamenti pubblici.

A tale riguardo, nel semestre in esame la Prefettura aquilana ha emesso 7 “misure amministrative di prevenzione collaborativa”, ai sensi dell’art. 94-bis del codice antimafia, a carico di altrettante società con sede legale nella provincia e interessate alle concessioni di terreni demaniali destinati all’uso agricolo ovvero all’alpeggio del bestiame², “per l'esistenza - sulla base di un quadro indiziario complessivo - di idonei e specifici elementi, obiettivamente sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata tali da condizionarne le scelte e gli indirizzi”.

Provincia di Chieti

A Chieti, un’attività investigativa conclusa agli inizi del 2022 avrebbe acclarato una significativa presenza di *gruppi* criminali composti da individui di nazionalità albanese³ particolarmente attivi nel settore degli stupefacenti⁴. La provincia resterebbe esposta a tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali foggiane, in particolare garganiche e di San Severo (FG). Al riguardo, nel semestre in esame la locale Prefettura ha emesso un provvedimento interdittivo a carico di una ditta individuale del settore agricolo interessata alla concessione di terreni demaniali per l’ottenimento di contributi europei, il cui titolare, originario della provincia di Foggia, è ritenuto contiguo alla *famiglia CURSIO* operante in area garganica.

Provincia di Pescara

Nella città di **Pescara**, l’operazione “*Planning*”⁵, conclusa nel luglio 2022 dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, avrebbe acclarato la presenza, in particolare nella parte costiera, di un’associazione criminale di origini calabresi che avrebbe infiltrato i settori edile e della grande distribuzione organizzata ai fini di riciclaggio. L’indagine avrebbe tra l’altro documentato il ruolo di alcuni imprenditori reggini contigui alla *casca DE STEFANO* che, mediante accordi, avrebbero permesso l’inserimento occulto della ‘ndrangheta in importanti iniziative economiche sviluppate nel pescarese.

2 Settori particolarmente esposti a ingerenze criminali, soprattutto nelle realtà territoriali a forte vocazione agro-pastorale. I destinatari delle concessioni possono fruire di finanziamenti pubblici e contributi, nell’ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune.

3 Spesso con contatti con la comunità *sinti* presente sulla costa.

4 Si rammenta l’operazione portata a termine lo scorso semestre dall’Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza che avrebbe appurato la presenza nel territorio di Vasto (CH) di un’organizzazione criminale composta prevalentemente da albanesi, dedita al traffico di droga e ad attività estorsive condotte anche con l’uso della violenza e delle armi. Il sodalizio sarebbe risultato impegnato nello smercio di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina laddove i “canali privilegiati di approvvigionamento della sostanza stupefacente sono risultati essere quelli calabresi tramite accertati rapporti con esponenti delle ‘ndrine operanti nell’area di Vibo Valentia, nonché l’Emilia-Romagna, Puglia e Abruzzo” (OCCC n. 2177/2019 DDA e 1797/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di L’Aquila il 7 gennaio 2022 quale prosieguo dell’operazione “*Evelin*” del 2018).

5 OCC n. 4670/2019 RGNR-3266/2020 RG GIP e 52/2021 ROCC emessa il 6 luglio 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria.



Anche a Pescara, infine, si conferma la presenza di *sodalizi* albanesi e di etnia *rom*⁶ i cui principali interessi illeciti sono rivolti al settore degli stupefacenti. I gruppi criminali di etnia *rom*, durante il semestre in esame, sono stati oggetto di una complessa attività investigativa antidroga che ha consentito di contestare agli indagati l'associazione di tipo mafioso. Al riguardo, il **13 aprile 2023**, i Carabinieri hanno concluso l'operazione "Kirvò" con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁷ a carico di 20 appartenenti, o comunque soggetti "vicini", alla comunità *rom* del quartiere popolare Rancitelli. Le indagini hanno mostrato come il sodalizio, avvalendosi della forza d'intimidazione e dell'omertà che ne deriva, aveva assunto il controllo del quartiere costituendo una sorta di cartello per lo spaccio di stupefacenti con base operativa nel c.d. "ferro di cavallo"⁸.

Un'altra operazione di polizia conclusa nel medesimo semestre avrebbe inoltre acclarato interessi illeciti nella città di Pescara da parte della criminalità organizzata foggiana. In particolare, il **14 marzo 2023**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare⁹ a carico di 11 persone riconducibili al *sodalizio* mafioso MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, accusate di trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura, rapina, ricettazione e lesioni, aggravati dal metodo mafioso e dall'uso delle armi. L'indagine ha disvelato l'operatività nel territorio pescarese di esponenti della mafia foggiana che, servendosi dei metodi e della fama mafiosa dell'associazione di riferimento, erogavano prestiti monetari a tassi usurari, talvolta seguiti da attività estorsive, in danno di imprenditori locali operanti nel settore della ristorazione e del commercio di autovetture di lusso.

Provincia di Teramo

In provincia di **Teramo**, pregresse attività investigative avrebbero rilevato la presenza di esponenti della criminalità campana e calabrese. Il territorio, con particolare riferimento alla fascia costiera, sarebbe interessato dal fenomeno dello spaccio di stupefacenti in prevalenza riconducibile a *gruppi* criminali, per lo più albanesi e di etnia *rom*. Questi ultimi sarebbero maggiormente presenti a Silvi Marina (TE), Giulianova (TE), Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (TE) e Roseto degli Abruzzi (TE), mentre Sant'Egidio alla Vibrata (TE) risulterebbe appannaggio di gruppi criminali albanesi e, più di recente, di quelli di origine nordafricana.

6 Si richiama, al riguardo, l'esecuzione nel 1° semestre 2022 dell'ordinanza di custodia cautelare n. 2678/20 RGNR e n. 1814/21 RG GIP emessa il 1° marzo 2022 dal Tribunale di Pescara a carico di 10 persone, per la maggior parte di etnia *rom*, accusate di concorso in spaccio di stupefacenti del tipo eroina e cocaina. Le indagini hanno disvelato un giro d'affari di decine di migliaia di euro con consistenti quantitativi di droga destinati alle piazze di spaccio dei quartieri Rancitelli e Fontanelle di Pescara, notoriamente frequentate da numerosi assuntori provenienti da varie località dell'Abruzzo.

7 N. 703/2020 RGNR e n. 700/2021 RG GIP emessa il **20 marzo 2023** dal Tribunale di L'Aquila.

8 Con riferimento al complesso edilizio teatro dell'attività criminosa, la cui forma richiama sul piano architettonico un ferro di cavallo.

9 N. 1599/2020 RGNR e n. 69/2022 RMC emessa il **6 marzo 2023** dal Tribunale di L'Aquila.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

BASILICATA¹

La criminalità organizzata lucana è storicamente influenzata dalle matrici mafiose radicate nelle regioni confinanti. Nella provincia di Matera vi è la presenza di *clan* legati ad organizzazioni di matrice calabrese, pugliese e albanese interessate al controllo del territorio, quale presupposto indispensabile per il traffico degli stupefacenti gestito tra la Puglia e la Calabria.

Nella provincia di Potenza sono invece operativi *clan* autoctoni anch'essi strettamente collegati a *cosche* criminali calabresi e campane.

Provincia di Potenza

In provincia di Potenza, la DIA di Potenza, unitamente alla Polizia di Stato di Matera, il **24 gennaio 2023**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere² nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile, in concorso con altri ancora in corso di individuazione, di estorsione, incendio, minaccia a pubblico ufficiale, tutti aggravati dal metodo mafioso. L'indagato, con modalità proprie del metodo mafioso, incendiava 2 strutture balneari, un ricovero agricolo per attrezzi nonché un opificio.

Provincia di Matera

La Guardia di finanza di Policoro (MT), il **21 marzo 2023**, ha eseguito un provvedimento restrittivo³ nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di peculato, trasferimento fraudolento di valori, furto aggravato, riciclaggio, autoriciclaggio, associazione per delinquere e proceduto al sequestro preventivo di un intero compendio aziendale operante nel settore ortofrutticolo. I fatti venivano commessi al fine di assicurarsi il prodotto ed il profitto dei reati di riciclaggio, traffico di stupefacenti, reimpiego di capitali illeciti ed allo scopo di agevolare un *sodalizio* criminale locale.

Il **21 marzo 2023**, i Carabinieri di Matera hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁴ nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concussione, corruzione, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale. Le indagini avrebbero riguardato alcune imprese operanti nel settore delle cave beneficiarie di autorizzazioni amministrative a proprio vantaggio ottenute mediante atti ideologicamente falsi, nonché di aver commesso sistematiche omissioni concernenti, in particolare, il recupero ambientale e la sistemazione finale delle cave medesime, a scapito della tutela dell'ambiente.

1 Il posizionamento su mappa e la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, derivanti dall'analisi delle recenti attività di indagine, sono da considerarsi meramente indicativi.

2 Proc. pen. 4132/2022 – RGNR 21 DDA e 3551/2022 RG GIP – 2/2023 RMC.

3 N. 3451/22 RGNR Mod. 21 DDA - 3232/2022 RG GIP - 27/2023 Reg. Mis. GIP del Tribunale di Potenza.

4 Proc. pen. 4627/2021 RGNR - OCC n. 1774/2022 RG GIP - RMC 35/23 del Tribunale di Potenza.



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
 sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **31 maggio 2023**, la Guardia di Finanza di Policoro (MT) e di Potenza hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto⁵ nei confronti di 15 indagati, di cui 11 di nazionalità albanese, poiché ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità, lungo la fascia metapontina (tra i comuni di Scanzano e Nova Siri) e con collegamenti di diversi *sodali* stanziati in altri comuni del territorio nazionale e transazionale (Albania). L'organizzazione criminale, attiva sin dal 2019, era in grado di rifornire varie piazze di spaccio di diverse regioni italiane. Dalla base operativa di Scanzano Jonico, i presunti capi albanesi mantenevano stringenti rapporti “commerciali” con la madrepatria da cui si rifornivano di ingenti quantitativi di stupefacente (eroina, cocaina, *marijuana* e *hashish*) che stocavano nei depositi di Scanzano Jonico e Grottaglie (TA) per poi riversarli in quote, tramite corrieri, a vari *hub* di distribuzione collocati nelle province di Bari, Taranto e Lecce. Due soggetti albanesi si sarebbero occupati del reimpiego dei proventi illeciti del narcotraffico mediante *broker* inseriti in canali di riciclaggio internazionale che facevano ricorso all'utilizzo di *criptofonini* mediante la piattaforma “SKYECC”.

Significativi risultati sono stati conseguiti, anche in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il **7 aprile 2023**, la DIA di Milano ha eseguito il sequestro preventivo per equivalente⁶ del profitto dei reati ascritti, per un importo di circa 250mila Euro, a carico di un amministratore di fatto di una società operante nel settore dei trasporti, indagato⁷ per il reato di traffico illecito di rifiuti perpetrato nel territorio lucano. Dagli accertamenti sarebbe emerso il fine di agevolare l'associazione camorristica dei CASALESI, tanto che la società in argomento sarebbe stata riferibile sin dalle origini, direttamente o indirettamente, al *gruppo SCHIAVONE-ZAGARIA*.

Per quanto concerne l'aspetto della prevenzione amministrativa, anche sulla scorta delle attività di informazione svolte dalla DIA di Potenza, sono stati emessi 13 provvedimenti interdittivi antimafia dalla Prefettura di Potenza e 4 dalla Prefettura di Matera.

5 Proc. pen n. 4064/2020 RGNR Mod. 21 del Tribunale di Potenza.

6 Emesso il **3 aprile 2023** dal Tribunale di Potenza.

7 Nell'ambito del proc. pen. 2589/19 RGNR Mod. 21.



CALABRIA¹

Nel corso del primo semestre del 2023, non si sono registrate significative mutazioni del quadro generale relativo alla situazione della criminalità organizzata nella Regione Calabria.

Come sarà meglio illustrato nel prosieguo della presente trattazione, le indagini del semestre in esame hanno, in sintesi, evidenziato la conferma della proiezione internazionale dei traffici di stupefacenti della ‘ndrangheta, in rapporti con fornitori di cocaina del Centro e del Sudamerica (Colombia, Brasile, Ecuador e Panama) e con organizzazioni paramilitari attive nel settore come il *clan del Golfo* in Colombia (operazioni “Sunset”², “Eureka”³ e “Gentleman2”⁴). Inoltre, è confermata l’attività di riciclaggio posta in essere dalla ‘ndrangheta in diversi Paesi europei (Francia, Germania e Portogallo), mediante l’acquisto di beni di lusso e l’avvio di attività nei settori della ristorazione ed autolavaggi (operazione “Eureka”) grazie anche all’operatività di soggetti di nazionalità cinese (operazione “Aspromonte Emiliano”⁵). Si è avuta ulteriore conferma della proiezione ultra regionale (in particolare Milano e Lombardia) della *cosca* BELLOCCO (operazione “Crypto”⁶), così come già segnalato nel precedente semestre (operazione “Ritorno”⁷). Le medesime considerazioni valgono per l’Emilia Romagna, con la presenza delle *cosche* crotonesi e reggine (operazione “Aspromonte Emiliano”). Altro elemento di rilevante interesse è emerso dalle motivazioni della sentenza del processo “*Mandamento Jonico*”, rito ordinario, depositate il **14 marzo 2023** dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria⁸, che ha raffigurato l’esistenza di un sistema “federale” che, articolato per competenze, ascrive al livello provinciale le materie dell’ordinamento e del personale⁹.

Si conferma, come già accennato, il ruolo di potere assunto da figure femminili della *cosca* PIROMALLI, che gestiscono gli affari in assenza di mariti e padri in stato di carcerazione (operazione “*Hybris*”), in continuità con quanto emerso lo scorso semestre per la *cosca* BELLOCCO (operazione “*Blu notte*”) e la *cosca* ROSMINI-SERRAINO (operazione “*Revolvo*”).

1 L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della ‘ndrangheta, il cui posizionamento su mappa è da considerarsi meramente indicativo.

2 N. 6267/2021 RGNR e n. 1555/2022 RG GIP del Tribunale di Genova.

3 Proc. pen. 4612/2022 RGNR DDA - 285712022 RG GIP - 37/2022 OCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria; proc. pen. 5886/2022 RGNR DDA - 2520/2022 RG LP DDA - SS/2022 ROCC - 44/2022 ROCC - 4/2022 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria; proc. pen. 5208/2022 RGNR DDA - 3223/2022 RG GIP DDA - 42/2022 ROCC.

4 OCC n. 3836/2019 RGNR - 3306/2019 RG GIP - n. 67/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

5 N. 2192/21 RGNR DDA - 9630/21 RG GIP del Tribunale di Bologna.

6 N. 21745/17 RGNR - 20856/19 RG GIP del Tribunale di Milano.

7 N. 3899/18 RGNR - 6952/21 RG GIP del Tribunale di Brescia.

8 Sentenza n. 840/22 R. Sent. - 325/21 RG APP - 5194/17 RGNR con la quale sono state pronunciate 34 condanne, 32 assoluzioni, 9 prescrizioni, 2 declaratorie di non luogo a procedere e 2 estinzioni del reato per morte del reo, per un totale di 445 anni di reclusione.

9 Pagg. 321 e succ. della citata sentenza.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Sono ancora emersi rapporti nel settore del traffico di stupefacenti con organizzazioni criminali extra regionali (operazione “*Cagnolino*”¹⁰ della Procura Palermo, operazione “*Primavera Fredda*”¹¹). Si registra inoltre l’arresto di alcuni latitanti, uno in Portogallo e l’altro in Indonesia, avvenuti nell’ambito del progetto I-CAN.

Anche per il semestre in trattazione, si segnala il rilevante numero delle pronunce giudiziarie, giunte al termine dei molti processi, spesso con l’irrogazione di pesanti condanne a carico di esponenti della criminalità organizzata, che hanno interessato la competenza dei Tribunali del distretto di Reggio Calabria.

La sentenza emessa il **25 marzo 2023** nel processo di appello “*Ndrangheta stragista*” (già citato al Capitolo 2) ha confermato la pronuncia di condanna all’ergastolo a carico dei due imputati, per l’omicidio di due Carabinieri e per i tentati omicidi posti in essere tra la fine del 1993 e l’inizio del 1994 nel capoluogo reggino, nell’ottica di adesione, da parte della ‘ndrangheta, al progetto stragista continentale elaborato da *cosa nostra*. A tal fine, si evidenzia quanto emerso a seguito dell’operazione “*Hybris*”, condotta dai Carabinieri il **9 marzo 2023**, relativamente alla volontà espressa da parte di esponenti delle *cosche* PIROMALLI e PESCE di aderire al progetto teso alla consumazione di attentati in danno dell’Arma dei carabinieri, nonché di un politico¹². Sempre nel medesimo contesto investigativo, sarebbe invece emerso il parere contrario della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV) in ordine alla condivisione del progetto siciliano.

Quello degli stupefacenti si conferma il comparto trainante per l’economia criminale e lo dimostra l’elevato quantitativo di droga oggetto di traffico internazionale delle *cosche*, che hanno come baricentro logistico e punto privilegiato d’ingresso il porto di Gioia Tauro (RC). In particolare, la sola Guardia di finanza, nel corso di 10 operazioni condotte nel porto di Gioia Tauro (RC), ha sequestrato quasi 3,5 tonnellate di cocaina.

Provincia di Reggio Calabria

Sul piano strutturale non si registrano significativi mutamenti della criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria durante il primo semestre del 2023. La ‘ndrangheta si conferma un’organizzazione a struttura unitaria, governata da un organismo

10 N. 4276/20 RGNR - 2906/20 RG GIP del Tribunale di Palermo.

11 DDA Cagliari e proc. pen. 1833/21 RGNR DDA Messina.

12 Pagg. 296-299 dell’OCC proc. pen. 4194/2020 RGNR DDA – 2586/2021 RGGIP DDA – 21/2022 ROCC DDA (operazione “*Hybris*”). Conversazioni risalenti al gennaio 2021.



di vertice¹³, cd. “*provincia*” o “*crimine*”, sovraordinato a quelli che vengono indicati come “*mandamenti*” che insistono in 3 macroaree geografiche (il *mandamento centro*, quello *jonico* e quello *tirrenico*) e al cui interno operano i *locali* e le ‘*ndrine*’, assetto ribadito anche dalle pronunce definitive emesse all’esito del noto processo “*Crimine*”¹⁴.

La spiccata capacità d’infiltrazione della ‘*ndrangheta*’ ha provocato non solo la contaminazione dell’economia legale, condizionando lo sviluppo e la crescita del territorio da tempo relegato agli ultimi posti degli indicatori di crescita economica, della qualità dei servizi e della qualità della vita in generale, ma ha anche sviluppato una crescente e marcata propensione al condizionamento delle Istituzioni locali, prioritariamente finalizzato ad acquisire il controllo di finanziamenti pubblici statali ed europei.

Mandamento centro

Sulla città di Reggio Calabria si conferma la posizione di supremazia dei casati di ‘*ndrangheta*’ storicamente egemoni DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, così come emerso dalle indagini condotte negli ultimi anni, prima fra tutte l’operazione “*Meta*”¹⁵ ed all’esito del processo “*Epicentro*” richiamato nel precedente semestre.

Il **2 febbraio 2023**, a Reggio Calabria, Milano, Messina, Bari ed in Florida (Stati Uniti) la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro beni¹⁶ a carico di due imprenditori attivi nel settore edile e dell’intermediazione immobiliare, i quali nel 2019 sono stati attinti da misura cautelare in carcere, nell’ambito del procedimento “*Libro nero*”¹⁷, poiché ritenuti “imprenditori di riferimento” della *cosca* LIBRI, attiva nel capoluogo. Le successive indagini patrimoniali hanno consentito di dimostrare come gli imprenditori in questione, pur disponendo di una esigua consistenza reddituale, avevano avviato sin dai primi anni ‘90, grazie all’appoggio della *cosca* LIBRI, fiorenti attività economiche che consentivano loro di acquisire il controllo di un’importante porzione dell’edilizia reggina e di proiettare i loro interessi, sia in Italia che negli Stati Uniti, oltre a quello edile, nel settore immobiliare, dell’editoria, della ristorazione, in quello assicurativo, dei giochi e delle scommesse *on line*. Con la misura ablativa in parola è stato attinto un complesso di beni per un valore stimato di circa 45 milioni di euro. Nelle settimane successive veniva eseguito un ulteriore sequestro per un valore complessivo di 4,5 milioni di euro.

13 A tal proposito si richiama la sentenza della Corte di Cassazione del 18 maggio 2017 (n. 29850 anno 2017 - II Sez.) con la quale, nell’ambito del processo *Crimine* (rito ordinario), sono state irrogate pesanti condanne a carico di 27 imputati, infliggendo a 23 di essi una pena complessiva di circa 2 secoli di reclusione ed assolvendo i rimanenti 4. La sentenza ha sostanzialmente confermato quella emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria e dimostra appieno la validità dell’impianto accusatorio della DDA reggina secondo la quale “*la ‘ndrangheta è una ed una sola*” e, pertanto, tutte le ‘*ndrine*’ devono rispondere sempre all’organismo sovraordinato “*crimine*”.

14 Sentenze passate in giudicato: operazioni “*Olimpia*”, “*Olimpia 2*” e “*Olimpia 3*”, nonché quelle dei processi noti come “*Primavera*”, “*Armonia*”, “*Porto*”, “*Tirreno*”, “*Stilaro*”, “*Testamento*”, “*Ramo spezzato*”, “*Isola felice*”. Inoltre, nel processo “*Cent’anni di storia*”, celebrato a Palmi a carico di soggetti ritenuti affiliati alle storiche consorterie di Gioia Tauro dei PIROMALLI e dei MOLÈ, è emersa ancora una volta la suddivisione della criminalità organizzata ‘*ndranghetista*’ in 3 macroaree: l’area di Reggio Calabria città, la zona jonica e quella tirrenica.

15 Proc. pen. 2701/21 RGNR - 1961/21 RG GIP - 35/21 ROCC.

16 Proc. 87/2022 RG MP – 5/2023 Prov. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

17 Proc. pen. 5288/2016 RGNR - 70/2019 RG GIP - 64/2018 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **4 marzo 2023**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di prevenzione¹⁸ emesso del Tribunale reggino che ha interessato i beni di un imprenditore edile già attivo nel settore dei pubblici appalti, indiziato di contiguità alla *'ndrangheta*. L'uomo era stato destinatario nel febbraio 2021 di ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione *"Nuovo corso"*¹⁹, che consentiva di far luce su alcune vicende estorsive poste in essere da affiliati e soggetti contigui alla *cosca* DE STEFANO ai danni di un imprenditore reggino e di un suo socio aggiudicatari degli appalti pubblici per il rifacimento del Corso Garibaldi e, solo nei confronti di uno dei due, dei lavori di riqualificazione di Piazza Duomo della città di Reggio Calabria. Dalle indagini è emerso come l'ascesa imprenditoriale del proposto sarebbe stata favorita dall'appoggio della criminalità organizzata reggina. Con il provvedimento di confisca, anche per equivalente, è stato colpito un complesso di beni per un valore stimato di circa 1,4 milioni di euro.

Il **16 marzo 2023**, nell'ambito di una attività coordinata dalla procura di Reggio Calabria, è intervenuto il provvedimento di applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, per un periodo di un anno, nei confronti di una società del settore della grande distribuzione alimentare, presente con oltre 100 punti vendita tra Sicilia e Calabria. L'esame degli elementi di indagine, tra cui le risultanze dell'operazione *"Planning"*²⁰, avrebbe disvelato la sussistenza di uno stabile rapporto di oggettiva agevolazione tra l'esercizio delle attività economiche dell'impresa di esponenti della *'ndrangheta* o con questa collusi, con particolare riferimento alla *cosca* DE STEFANO. Il successivo **8 maggio 2023** la misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni nei confronti della medesima azienda è stata sostituita con quella del *controllo giudiziario* per un anno²¹.

Il **12 aprile 2023**, il Tribunale di Reggio Calabria, nel corso del processo *"Full speed"*²², rito ordinario, ha condannato il figlio di un esponente apicale della *cosca* DE STEFANO alla pena di 15 anni di reclusione per il tentato omicidio di un uomo, avvenuto nel quartiere Archi del capoluogo, nel maggio 2021, mediante investimento con automezzo.

Nel capoluogo reggino, oltre alle quattro maggiori sopra indicate, sarebbero operanti, tra le altre, anche le *cosche* SERRAINO, attiva nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa²³ nonché nel Comune di Cardeto. La *cosca* FICARA-LATELLA sarebbe attiva nell'area sud della città²⁴ mentre la *cosca* BARRECA nella frazione Pellaro. La *cosca* LO

18 Proc. 197/20 RG MP – 60/20 Provv. Sequ. – 17/23 Provv.

19 N. 5700/20 RGNR DDA - 306/21 RG GIP - 3/21 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

20 N. 4670/2019 RGNR - 3266/2020 RG GIP - 52/2021 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

21 Decreto n. 10/23 R datato **8 maggio 2023** del Tribunale di Reggio Calabria relativo al controllo Giudiziario.

22 Proc. pen. 2701/2021 RGNR - 1961/2021 RG GIP - 35/2021 OCC del Tribunale di Reggio Calabria.

23 Il sodalizio è stato duramente colpito dagli esiti del processo *"Epilogo"* celebrato a Reggio Calabria che si è concluso in primo grado nel 2013 con la condanna di 7 esponenti della *cosca*, tra cui le figure di vertice del sodalizio, per un totale di oltre 100 anni di reclusione. Nel 2016, in appello, è stata pronunciata sentenza di condanna nei confronti di 7 appartenenti alla *cosca*, per un totale di oltre 80 anni di reclusione.

24 Tale *cosca* era stata colpita dalle operazioni *"Reggio Sud"* (2011) e *"Affari di famiglia"* (2012).



GIUDICE sarebbe attiva nel quartiere di Santa Caterina e con prevalenti interessi sul locale mercato ortofrutticolo, interessati da alcune indagini della Polizia di Stato. Le *cosche* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO²⁵ e ROSMINI²⁶ sarebbero attive nei rioni Modena e Ciccarello.

Il **15 marzo 2023**, a Reggio Calabria, la Corte d'Appello, nel processo “*Cemetery boss*”²⁷, in rito abbreviato, ha pronunciato una sentenza di condanna nei confronti di 2 imputati, esponenti della *cosca* ROSMINI, irrogando un totale di 17 anni di reclusione. Pronunciate anche 5 assoluzioni per non aver commesso il fatto, che hanno ridimensionato la pronuncia di primo grado, facendo venir meno l'aggravante mafiosa nei confronti di questi ultimi.

La *cosca* LABATE, colpita di recente dalle operazioni “*Helianthus*”²⁸ e “*Cassa continua*”²⁹, sarebbe attiva nel quartiere Gebbione, zona sud della città. In particolare, il **28 aprile 2023**, il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo “*Cassa continua*”, rito ordinario, ha condannato a 22 anni di reclusione un esponente della *cosca* LABATE per estorsione in danno di un'impresa di onoranze funebri.

²⁵ Il 14 aprile 2014, 32 appartenenti alla *cosca* sono stati condannati per un totale di oltre 300 anni di reclusione. Inoltre, il 2 ottobre 2016 nel corso del processo “*Alta Tensione*” (appello rito ordinario) sono state pronunciate 18 condanne e 9 assoluzioni per un totale di oltre 150 anni di reclusione e, il 22 novembre 2016, nel processo “*Alta Tensione 2*” (appello) sono state pronunciate 11 condanne e 3 assoluzioni, un totale di oltre 100 anni di reclusione.

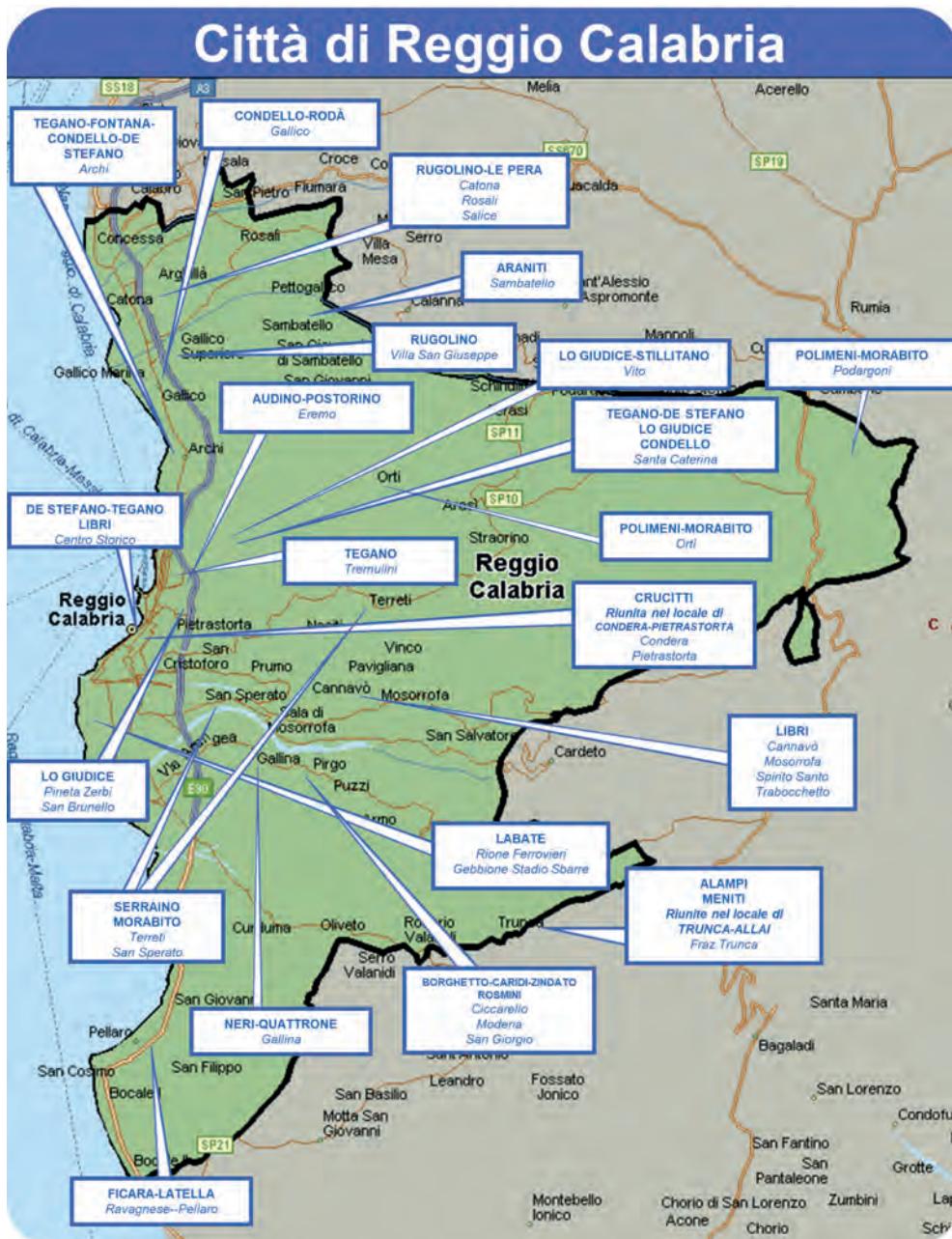
²⁶ Operazione “*Cartaruga*” eseguita nel 2012 dalla Polizia di Stato.

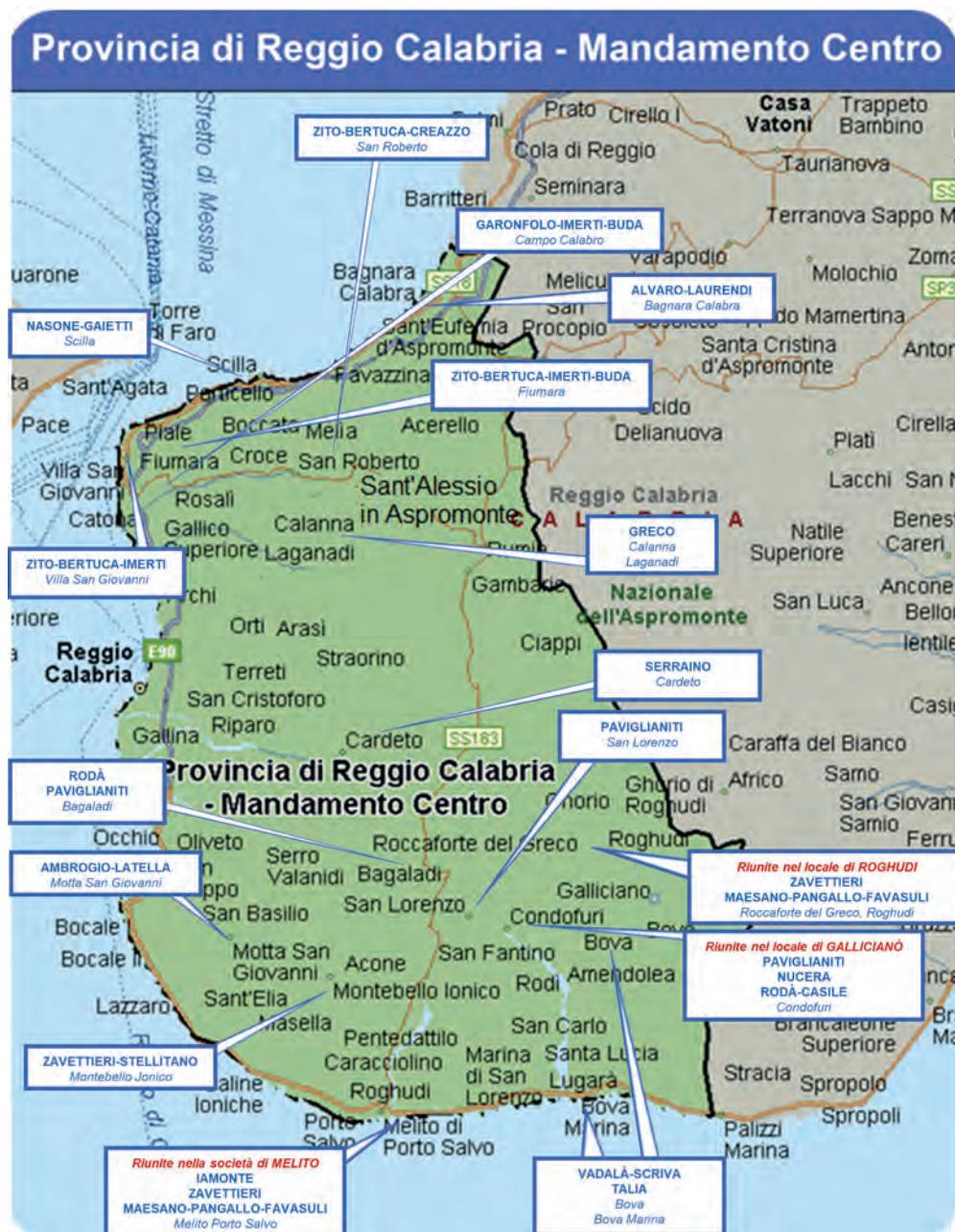
²⁷ Proc. pen. 7824/2012 RGNR - 1744/2013 RG GIP - 33/2018 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

²⁸ N. 4639/16 RGNR - 970/19 RG GIP - 12/19 e 46/19 OCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

²⁹ N. 2760/17 RGNR - 1775/17 RG GIP - 45/19 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
 sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **30 giugno 2023**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca beni³⁰, a carico di un imprenditore attivo nel settore della distribuzione di prodotti petroliferi, con contestuale irrogazione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi. Il proposto, ritenuto contiguo alla *cosca* LABATE, era coinvolto nell'operazione “*Andrea Doria*”³¹, condotta dalla Guardia di finanza nell'aprile del 2021. L'operazione aveva disvelato un articolato sistema di frode fiscale, realizzata nel settore del commercio di prodotti petroliferi, imperniata su fittizie triangolazioni societarie, finalizzate ad evadere l'IVA e le accise, nonché sull'impiego di false dichiarazioni di intento, istituto che consente di acquistare beni in regime di non imponibilità. In particolare, l'associazione di cui avrebbe fatto parte il proposto, con il ruolo di capo promotore, avrebbe gestito l'intera filiera della distribuzione del prodotto petrolifero, dal deposito fiscale fino ai distributori stradali finali, interponendo tra queste due estremità della catena una serie di operatori economici – imprese “cartiera” di commercio di carburante, depositi commerciali e *brokers* locali – con lo scopo di evadere le imposte in modo fraudolento e sistematico, tramite l'emissione e l'utilizzo delle citate dichiarazioni di intento. Da ultimo, il sistema di ripulitura degli incassi sarebbe avvenuto anche per il tramite di *cosche* di ‘ndrangheta portatrici di interessi nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi. Con la misura ablativa è stata disposta la confisca di beni per un valore complessivamente stimato in circa 3,5 milioni di euro.

La *cosca* ARANITI, sarebbe attiva nella zona di Sambatello-Gallico, mentre nel quartiere Vito e nei limitrofi Santa Caterina e San Brunello sarebbe attiva la *cosca* STILLITTANO, federata con la *cosca* CONDELLO. Nel quartiere di Santa Caterina opererebbe la *cosca* FRANCO, federata con i DE STEFANO, come emerso nell'ambito dell'operazione “*Sistema Reggio*” (2016).

La *cosca* ALAMPI, federata con quella dei LIBRI, sarebbe attiva nella frazione cittadina di Trunca. Recenti condanne hanno consistentemente colpito e ridimensionato il sodalizio³².

Nella frazione di Catona opererebbe la *cosca* RUGOLINO, e in quella limitrofa di Gallico la *cosca* RODÀ-CONDELLO.

30 Proc. 80/2022 RG MP – 42/2022 Provv. Sequ. – 75/2023 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

31 N.1936/2017 RGNR - 1266/2018 RG GIP - 2 e 8/2021 ROCC.

32 La *cosca* ALAMPI in data 7 luglio 2016 è stata attinta dagli esiti del processo “*Rifiuti Spa 2*”, rito abbreviato, nel corso del quale sono state pronunciate 14 condanne per un totale di oltre 125 anni di reclusione.



Il **18 marzo 2023**, a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni³³ a carico un imprenditore del settore della pulizia e manutenzione delle reti fognarie. Il proposto è stato attinto il 16 febbraio 2021 da una misura cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione “*Metameria*”³⁴, poi confluita nel più ampio procedimento “*Epicentro*”, in relazione all'accusa di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dall'agevolazione mafiosa e condannato, in primo grado, alla pena di 2 anni e 8 mesi di reclusione. Gli approfondimenti svolti nel campo della prevenzione, hanno consentito di dimostrare la sua pericolosità sociale e l'illecita accumulazione patrimoniale, nonché l'intestazione fittizia di quote di una società, operante nel capoluogo reggino, funzionale ad occultare l'infiltrazione delle *cosche* CONDELLO, RUGOLINO ed altre. Con il provvedimento ablativo in parola è stato attinto un complesso di beni per un valore stimato di circa 3 milioni di euro.

Il **20 maggio 2023**, a Reggio Calabria, nel corso del processo “*All in 2*”, rito abbreviato, il Tribunale ha pronunciato due condanne, a carico di imputati, appartenenti alle *cosche* CONDELLO e RUGOLINO e il *locale* di Oppido Mamertina, irrogando un totale di 18 anni di reclusione ed una assoluzione. Il processo scaturisce dagli approfondimenti su un omicidio del 2011, avvenuto a Gallico Superiore, frazione del capoluogo, riconducibile a vicende di controllo criminale di quel territorio.

Nel comune di Scilla (RC) risulta attivo un *locale*, in cui opererebbe la *cosca* NASONE-GAIET'TI (in stringente connessione operativa con gli ALVARO), recentemente colpita dagli esiti dell'operazione “*Nuova linea*”³⁵, la quale ha confermato anche l'esistenza di un *locale* operante nel Comune di Bagnara Calabra (RC).

Le *cosche* ZITO-BERTUCA e BUDA-IMERTI sarebbero attive in Villa San Giovanni, mentre l'area di Melito Porto Salvo ricadrebbe sotto l'influenza criminale della *cosca* IAMONTE.

Nei Comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco sarebbero attive le consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa “*faida di Roghudi*” risalente agli anni '90.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri sarebbe presente la *cosca* PAVIGLIANITI³⁶, che vanta forti legami con quelle dei FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo. Nel territorio di Condofuri sarebbero presenti i NUCERA e i RODÀ-CASILE, ove insisterebbe l'articolazione territoriale della ‘ndrangheta denominata *locale di Gallicianò*, così come documentato con l'operazione “*El Dorado*”.

Nel corso del semestre in esame, nell'ambito del *Mandamento Centro* si segnala anche l'operazione “*Parepidemos*”³⁷ condotta dai Carabinieri sul fronte del contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani. Il **6 giugno 2023**, i militari hanno eseguito, in Francia e Germania, una misura cautelare nei confronti di 4 cittadini afghani, ritenuti a vario titolo responsabili di

33 Proc. 17/2023 RG MP – 17/2023 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

34 N. 5547/17 RGNR - 3326/18 RG GIP - 28-66/20 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

35 Negli passati già colpita dalle operazioni “*Cyrano*” “*Alba di Scilla*” e “*Lampetra*”.

36 Il 30 novembre 2016, la *cosca* PAVIGLIANITI, nel corso del processo “*Ultima spiaggia*”, rito abbreviato, è stata pesantemente colpita da una sentenza di condanna che ha riguardato 49 suoi appartenenti (3 le assoluzioni), per un totale di circa 6 secoli di reclusione.

37 Proc. pen. 4945/2020 RGNR.

favoreggiamento pluriaggravato dell’immigrazione clandestina e di esercizio abusivo dell’intermediazione finanziaria. L’indagine è stata sviluppata avvalendosi dei canali di cooperazione internazionale tramite Eurojust, per gli aspetti giudiziari, ed Europol, che ha coordinato la *Bundespolizei* tedesca e la *Police Nationale* francese. Tra le ulteriori acquisizioni investigative si segnala l’individuazione del canale finanziario utilizzato per le transazioni economiche, che si basava sul metodo *hawala*, basato su un modello di brokeraggio orale/informale e su relazioni non contrattuali³⁸, al fine di rendere non tracciabili i flussi di denaro.

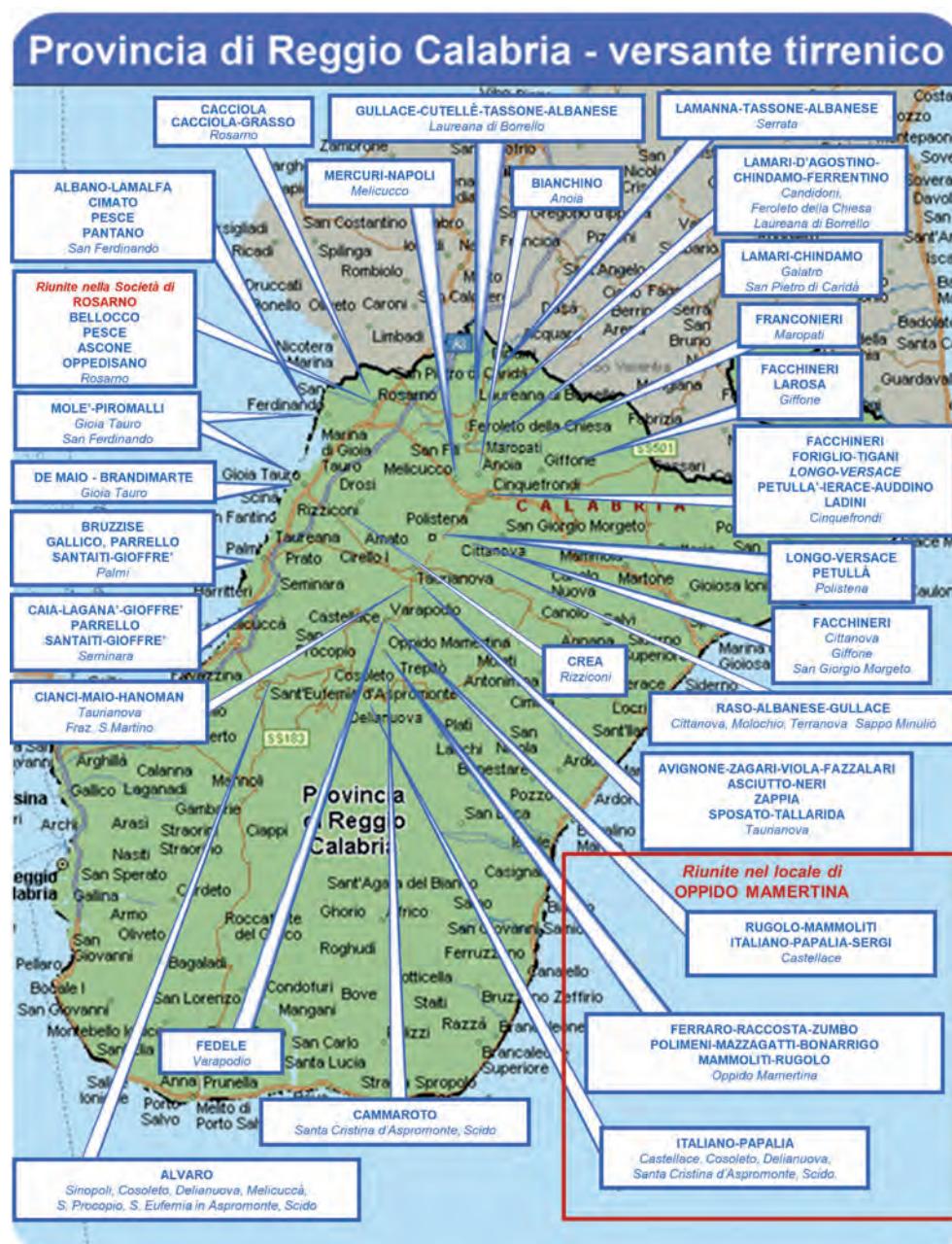
Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro sarebbe confermata la consolidata posizione egemonica della ormai storica *cosca* PIROMALLI a cui si affianca la *cosca* MOLÈ. Il **9 marzo 2023**, a Gioia Tauro, i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Hybris*”³⁹, hanno dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo, emesso dal GIP di Reggio Calabria, nei confronti di 49 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, porto e detenzione di armi, traffico di stupefacenti, estorsione, danneggiamento e turbata libertà degli incanti. Tra i vari elementi d’interesse investigativo è stata registrata una fase di riavvicinamento tra la *cosca* PIROMALLI e quella dei MOLÈ, dopo che l’omicidio di un esponente dei questi ultimi, avvenuto nel 2008, aveva segnato la scissione tra le due famiglie, sino a quel momento legate tra loro. L’operazione ha permesso inoltre di focalizzare il ruolo preminente dei PIROMALLI nella gestione delle estorsioni, applicate in maniera sistematica nei confronti delle attività economiche di Gioia Tauro. Il ricorso ad un racket diffuso unitamente all’imposizione delle guardianie abusive ai terreni agricoli ha consentito alla *cosca* di riaffermare un più pervasivo controllo del territorio. In particolare, sarebbe emerso il ruolo di rilievo della moglie di un detenuto, esponente apicale della *cosca*, la quale si faceva portavoce delle disposizioni del marito e “regista” di operazioni estorsive, rappresentando punto di riferimento delle istanze di “protezione ambientale” provenienti dal territorio.

Nell’ambito della stessa operazione è stata inoltre dimostrata la disponibilità di armi, l’imposizione, nei confronti di imprenditori locali, della manodopera da assumere a beneficio degli appartenenti alla *cosca*, nonché il condizionamento delle aste giudiziarie immobiliari, con particolare riguardo a immobili nell’area portuale gioiese. Altro elemento di interesse emerso dall’attività dei Carabinieri è il ricorso ad un acquisto “collettivo” (da parte differenti gruppi criminali) di ingenti quantitativi di cocaina importati dal Sudamerica. Altro elemento significativo circa le capacità operative della *cosca* è emerso dalle radicate relazioni intrattenute dalla stessa con altre organizzazioni mafiose italiane, in particolare quella siciliana e quella pugliese, dalle quali ha ottenuto appoggio fuori Regione, anche avvalendosi della capacità di intimidazione delle consorterie ivi attive. Contestualmente agli arresti, veniva eseguito un sequestro preventivo di beni del valore stimato in circa 1 milione di euro.

38 Più nel dettaglio, tale sistema prevede che il soggetto che intende trasferire una somma di denaro a altro soggetto, di norma residente in un diverso Paese, contatti un *broker* intermediario (cd. *hawaladar*) e gli versi la somma da inviare. L’intermediario locale contatta, a sua volta, un suo omologo nel Paese ricevente, dandogli ordine di pagare al soggetto destinatario la somma indicata, trattenendo una commissione. La somma versata al destinatario verrà successivamente rimborsata dal primo al secondo intermediario, con tempi e mezzi variabili, secondo le circostanze.

39 Proc. pen. 4194/2020 RGNR – 2586/2021 RG GIP – 21/2022 ROCC DDA.



3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **21 marzo 2023**, il GUP di Reggio Calabria, nel corso del processo “*Mala pigna*”, rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna a carico di 6 imputati, esponenti e/o collegati della *cosca* PIROMALLI, irrogando un totale di oltre 30 anni di reclusione in relazione alle accuse, tra l’altro, di associazione mafiosa, disastro ambientale, traffico illecito di rifiuti, intestazione fittizia di beni, estorsione e ricettazione.

Il **18 maggio 2023**, a Gioia Tauro la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca⁴⁰ a carico di un imprenditore e un suo omologo anch’egli operante prevalentemente nel settore dei giochi e delle scommesse *on line*. Già nel mese di giugno 2021 i due proposti, collegati alle *cosche* TEGANO, FRANCO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO, erano stati destinatari di provvedimento di sequestro. Il valore dei beni confiscati ammonta ad oltre 3 milioni di euro.

Sempre nella Piana di Gioia Tauro sarebbe ancora operativo il gruppo DE MAIO-BRANDIMARTE, attivo in diversi settori, tra cui quello principale degli stupefacenti, come testimoniato in varie attività d’indagine concluse negli anni scorsi.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando opererebbero le *cosche* PESCE e BELLOCCO, che gestiscono le attività illecite tramite il controllo delle attività portuali, l’infiltrazione dell’economia locale, il traffico di stupefacenti ed armi, le estorsioni e l’usura.

Il **19 aprile 2023**, a San Ferdinando la Guardia di finanza di Reggio Calabria e Firenze ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni⁴¹ a carico di un imprenditore ritenuto intraneo alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno. La figura criminale del proposto era già emersa nell’ambito dell’operazione “*Magma*”, condotta nel corso del 2019 contro la *cosca* rosarnese ed i cui esiti processuali, in primo grado, con rito abbreviato, lo condannavano a 20 anni di reclusione per i reati, tra gli altri, di associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti aggravato dall’agevolazione mafiosa. Le indagini patrimoniali hanno evidenziato la sproporzione tra il patrimonio direttamente e indirettamente nella disponibilità del proposto e la capacità reddituale manifestata dallo stesso. Il valore dei beni sequestrati è stato complessivamente stimato in circa 400 mila euro.

A Rosarno, il **10 maggio 2023**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni⁴² a carico di un libero professionista. La figura criminale del proposto era emersa nell’ambito dell’operazione “*Pecunia olet*” (2021) condotta nei confronti della *cosca* PESCE, quale destinatario di misura cautelare in carcere. Tale attività investigativa ha disvelato un’attività di consulenza del professionista finalizzata a favorire la *cosca* in un’arbitraria gestione monopolistica dell’indotto della grande distribuzione alimentare e del trasporto merci su gomma. Le indagini patrimoniali, oltre a documentare la pericolosità sociale del soggetto, hanno dimostrato la sproporzione tra il patrimonio allo stesso riferibile e la capacità reddituale manifestata. Anche in questo caso il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 400 mila euro.

40 Proc. 198/2020 RG MP – 20/2021 Provv. Sequ. – 64/2023 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

41 Proc. 10/2023 RG MP – 23/2023 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

42 Proc. 29/2023 RG MP – 27/2023 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.



Nel rosarnese opererebbero, inoltre, i CACCIOLA-GRASSO, un *gruppo* nato dalla scissione della originaria *cosca* CACCIOLA tuttora attiva e a questo contrapposta⁴³, nonché la *cosca* PISANO detta “i diavoli di Rosarno”, soprattutto dedita al traffico di stupefacenti.

Il **15 marzo 2023** il GUP di Reggio Calabria, nel corso del processo “*Crypto*”, rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna a carico di 50 imputati, responsabili di traffico di stupefacenti ed armi, esponenti della *cosca* CACCIOLA-CERTO-PRONESTI, articolazione dei PESCE-BELLOCCO, per un totale di oltre 5 secoli di reclusione.

Il Tribunale di Palmi nell’ambito del processo “*Magma*”, rito ordinario, il **21 marzo 2023** ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 5 imputati, esponenti della *cosca* BELLOCCO, per traffico internazionale di stupefacenti, irrogando un totale di oltre 24 anni di reclusione.

Nel Comune di Palmi opererebbero le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE, oggetto negli ultimi anni di numerose inchieste giudiziarie.

Nel Comune di Seminara risulterebbero attive le *cosche* SANTAITI, GIOFFRÈ (cc.dd. ‘*Ndoli- Siberia-Geniazz*’) e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (cc.dd. ‘*Ngrisi*’). I contrasti tra le *famiglie* GIOFFRÈ e CAIA sembrerebbero sospesi dall’agosto 2009, data dell’ultimo episodio omicidario, verosimilmente in ragione dello stato di detenzione di esponenti impegnati nella faida. Nella frazione di Barritteri di Seminara sarebbe attiva la *cosca* BRUZZISE.

La famiglia mafiosa dei CREA sarebbe stanziale nell’area di Rizziconi, con diramazioni anche nelle Regioni del Centro e del Nord Italia⁴⁴.

A Castellace di Oppido Mamertina sarebbe attiva la consorteria criminale RUGOLO-MAMMOLITI. Nell’area di Oppido Mamertina opererebbero anche le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.⁴⁵

Nei Comuni di Sinopoli, Sant’Eufemia d’Aspromonte e Cosoleto permarrebbe l’influenza della *famiglia* degli ALVARO colpita recentemente dagli esiti dell’operazione “*Propaggine*”, conclusa dalla DIA anche ai danni delle proiezioni extra regionali⁴⁶.

Il **17 febbraio 2023**, a Palmi, nel corso del processo “*Eyphebos*”, filone con rito ordinario, il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 21 imputati, ritenuti esponenti della *cosca* ALVARO, per un totale di oltre 175 anni di reclusione. Altri 34 imputati sono stati assolti ed è venuta meno un’imputazione di scambio elettorale politico-mafioso.

43 Il 7 ottobre 2022, la Corte d’appello di Reggio Calabria, all’esito del processo con rito abbreviato “*Ares*”, ha condannato 46 esponenti della menzionata *cosca* CACCIOLA-GRASSO per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, tentato omicidio, danneggiamento e detenzione di armi.

44 Il 9 novembre 2022, la Corte di Cassazione, rigettando i ricorsi dei difensori, ha confermato la pena a 22 anni e 8 mesi di reclusione già emessa dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria a carico di un esponente della *cosca* di Rizziconi per associazione mafiosa ed estorsione in danno di un imprenditore.

45 Tale comprensorio è stato teatro negli anni ’80 di una sanguinosa faida tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO.

46 Peraltro, il 9 novembre 2022 la DIA, nell’ambito dell’operazione “*Propaggine 2*”, ha eseguito a Roma un’OCC (4114/16 RGNR e 1994/17 RG GIP emessa il 27 ottobre 2022 dal Tribunale ordinario di Roma) a carico di 26 esponenti del *locale* ivi attivo, facente capo alla *famiglia* ALVARO da tempo radicata anche nella Capitale.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nel Comune di Cittanova sarebbero operative le storiche *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE. In merito a quest'ultima consorteria, già colpita da un provvedimento di confisca nell'agosto 2022⁴⁷, la DIA il **20 marzo 2023**, ad Albenga (SV), ha eseguito un decreto di sequestro patrimoniale, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria⁴⁸ a carico di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova e da tempo trapiantato il Liguria. Il valore dei ben sequestrati ammonta a circa 400 mila euro.

Le *famiglie* AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI opererebbero nel territorio di Taurianova insieme ai sodalizi SPOSATO-TALLARIDA⁴⁹, LONGO-VERSACE di Polistena, POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI e FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi. Nel territorio di Anoia opererebbe la 'ndrina BIANCHINO.

Il **25 marzo 2023**, nel corso del processo “*Ndrangheta stragista*”, la Corte d’Assise d’Appello di Reggio Calabria ha emesso sentenza con la quale ha confermato la pronuncia di primo grado contro 2 imputati, di cui uno ritenuto il vertice della *cosca* operante in Anoia, già condannati all’ergastolo per l’omicidio di due carabinieri e per i tentati omicidi della fine del 1993 e l’inizio del 1994, nel capoluogo reggino. Il processo fa riferimento all’adesione di alcune *cosche* di ‘ndrangheta al progetto stragista di *cosa nostra* risalente agli inizi degli anni novanta del secolo scorso.

Nel Comune di Giffone sarebbe attiva la *cosca* LAROSA mentre nel Comune di Laureana di Borrello risulterebbero i sodalizi FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI⁵⁰. Nella frazione San Martino del Comune di Taurianova sarebbero presenti anche le *cosche* ZAPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN. Quest’ultima era stata colpita in passato dalle operazioni “*Tutto in famiglia*”⁵¹ (2011), “*Vecchia guardia*” (2014) e “*Quieto vivere*” (2018).

Mandamento JONICO

Nel *mandamento jonico* della provincia reggina, quello di San Luca è considerato, tra tutti i *locali* di ‘ndrangheta, come la “*mamma*” depositaria della tradizione, della “*saggezza*” e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio “*valoriale*” di tutte le *cosche*. Il *locale* di San Luca è da sempre considerato il centro criminale della ‘ndrangheta poiché nel suo territorio sorge il luogo simbolo del Santuario della Madonna di Polsi, in passato sede storica dei *summit*⁵² mafiosi.

47 Decr. n. 117/22 Provv. - 38/21 Provv. Seq. - 88/21 RG MP del 27 aprile 2022, depositato in cancelleria il 26 luglio 2022 - Tribunale di Reggio Calabria.

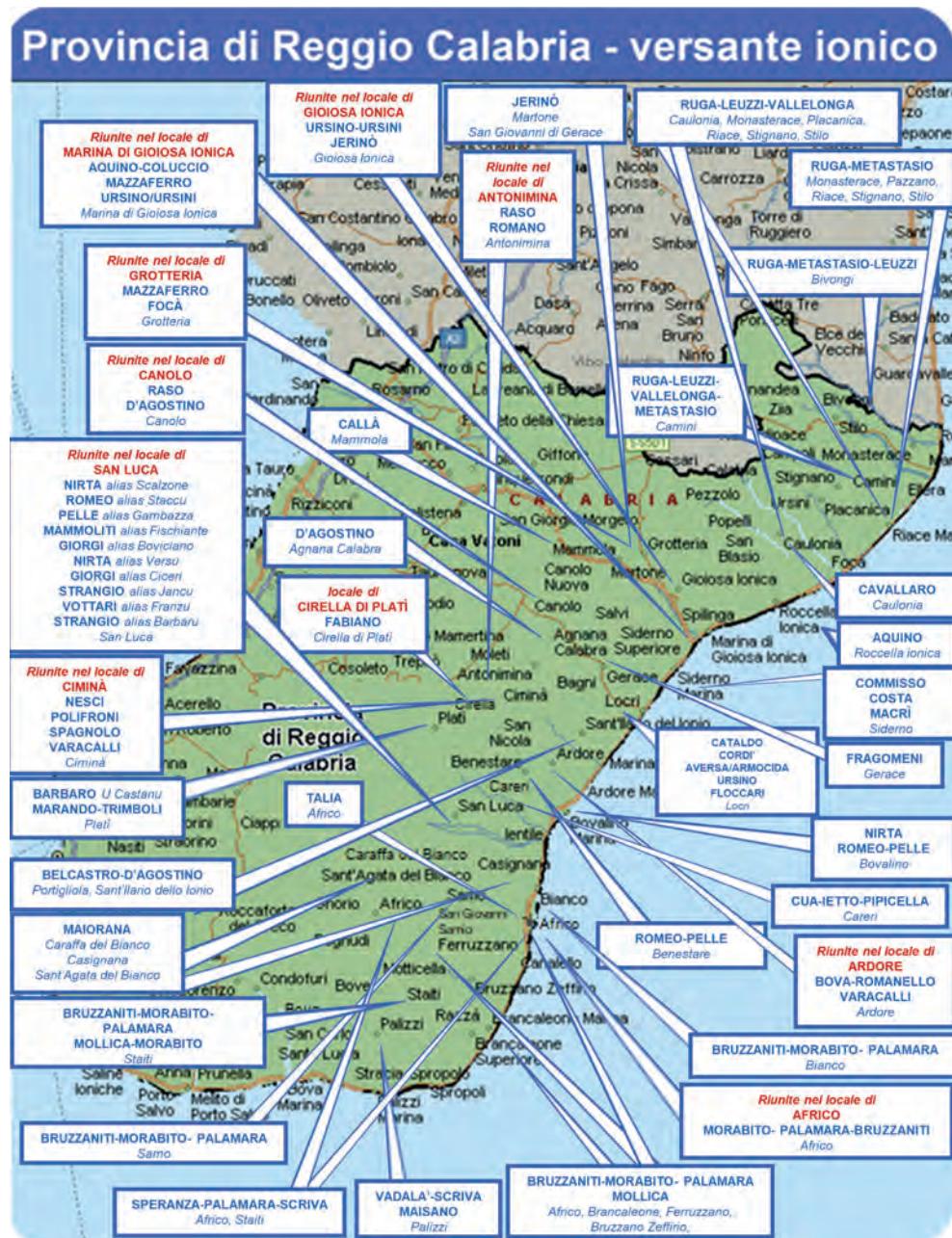
48 Proc. 89/2021 RG MP - 31/2021 Provv. Sequ. - 38/2023 Provv. - Sezione MP.

49 Nel senso, l’operazione “*Terramara-Closed*” del 2017.

50 Il 3 novembre 2016, l’operazione “*Lex*”, ha portato al fermo di 41 affiliati alle due articolazioni criminali.

51 Il 13 dicembre 2011 i Carabinieri di Gioia Taurio eseguivano 21 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto emessi dalla DDA reggina e 5 OCC emesse dalla Procura della Repubblica di Palmi per associazione di mafiosa, estorsione, minaccia, usura, danneggiamento, coltivazione e spaccio di stupefacenti, con il contestuale sequestro beni.

52 A cui partecipavano, in occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi di settembre di ogni anno, i rappresentanti di tutti i *locali*, e dove si decidevano affari, si pianificavano guerre di mafia e si dirimevano controversie.



3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

A San Luca⁵³ sarebbero attive le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO⁵⁴ e NIRTA-STRANGIO⁵⁵ la cui storica contrapposizione culminò con la ormai nota strage di Duisburg (Germania) del 15 agosto 2007.

L'11 febbraio 2023, a Reggio Calabria, nel corso del processo “*Edera*”, la Corte d’Appello ha emesso sentenza di condanna a carico di 11 imputati, esponenti delle *cosche* dei NIRTA “*Scalzone*”, GIORGI “*Ciceri*”, BARBARO “*Castanu*” e PELLE “*Gambazza*”, irrogando un totale di oltre 130 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti.

Il 3 maggio 2023, a San Luca e nelle province di Milano, Catanzaro, Vibo Valentia, Pescara, Salerno, Catania, Savona e Bologna, i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Eureka*” hanno eseguito 4 misure cautelari⁵⁶ a carico di 108 soggetti, esponenti delle *cosche* PELLE, STRANGIO alias “*Fracascia*”, NIRTA “*Versu*”, GIAMPAOLO, MAMMOLITI alias “*Fischianti*” e GIORGI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, detenzione/traffico di armi anche da guerra, riciclaggio, favoreggiamento, trasferimento fraudolento di valori e altri reati. Alcuni dei provvedimenti, convertiti in mandati di arresto europeo, sono stati eseguiti in Germania, Belgio, Francia, Portogallo, Romania e Spagna. Risultano, inoltre, collegate all’inchiesta reggina, quella della DDA di Milano (operazione *Money Delivery* - 38 misure cautelari) e della DDA di Genova (operazione *Sunset* - 15 misure cautelari). L’indagine, frutto della cooperazione giudiziaria e di polizia, assicurata a livello europeo da Eurojust, Europol e dalla rete @On, nonché dal progetto Interpol I-Can, veniva avviata nel giugno 2019 a seguito di convergenze investigative tra l’attività dei Carabinieri e quella della Polizia federale belga che stava indagando su alcuni soggetti della *cosca* NIRTA di San Luca attiva a Genk (Belgio), dedita, tra l’altro, al narcotraffico internazionale. Le investigazioni permettevano di attenzionare, nel suo sviluppo, anche gli affari della *famiglia* STRANGIO “*Fracascia*” di San Luca, fino ad arrivare al *locale* di ‘ndrangheta di Bianco. L’indagine “*Eureka*” ha avuto il pregio di definire, ancora una volta, la dimensione globale degli affari della ‘ndrangheta, esaminando l’operatività di 3 associazioni contigue alle maggiori *casche* del *mandamento* ionico reggino, con basi operative in Calabria e ramificazioni in varie regioni italiane e all’estero. Le 3 consorterie, anche in sinergia tra loro, si rifornivano direttamente da organizzazioni colombiane, ecuadoregne, panamensi e brasiliene, risultando in grado di gestire un canale di importazione del narcotico dal Sud America all’Australia. Sono stati infatti registrati contatti con esponenti del *clan* del *Golfo*, preminente organizzazione paramilitare colombiana impegnata nel

53 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE alias “*Vanchelli*”, GIAMPAOLO alias “*Ciccopeppe*”, GIAMPAOLO alias “*Nardo*”, GIORGI alias “*Suppera*”, MAMMOLITI alias “*Piantuni*”, NIRTA alias “*Terribile*”, ROMEO alias “*Terrajanca*”, STRANGIO alias “*Fracascia*”, STRANGIO alias “*Iancu 2*”, PELLE alias “*Focu*”, PIZZATA alias “*Mbrugliuni*”, MANGLAVITI alias “*Curaggiusi*”.

54 Di questo sodalizio fa parte la ‘ndrina PELLE “*Vancheddu*”, la ‘ndrina ROMEO alias “*Staccu*”, la ‘ndrina VOTTARI alias “*Frunzu*”, la ‘ndrina GIAMPAOLO alias “*Russello*” e la ‘ndrina PELLE alias “*Gambazza*” tutte legate da vincoli di parentela e/o comparaggio.

55 Di questo sodalizio fa parte la ‘ndrina NIRTA alias “*Scalzone*”, la ‘ndrina GIORGI alias “*Ciceri*”; la ‘ndrina STRANGIO alias “*Jancu*”, la ‘ndrina NIRTA alias “*Versu*”, la ‘ndrina MAMMOLITI alias “*Fischianti*”, la ‘ndrina GIORGI alias “*Boviciano*” e la ‘ndrina STRANGIO alias “*Barbaro*”, tutte legate da vincoli di parentela e/o comparaggio.

56 Proc. pen. 4612/22 RGNR DDA – 2857/22RG GIP DDA – 37/22 ROCC DDA; proc. pen. 3886/22 RGNR DDA – 2520/22 RG GIP DDA – 34/22 ROCC/44/22 ROCC/4/22 ROCC; proc. pen. 5208/22 RGNR DDA – 3223/22 RG GIP DDA – 42/22 ROCC; proc. pen. 4837/22 RGNR DDA – 3044/22 RGGIP DDA – 39 e 45/2022 ROCC.



narcotraffico internazionale. Più nel dettaglio, le investigazioni, hanno permesso di accertare che, tra maggio 2020 e gennaio 2022, sono state movimentate oltre 6 tonnellate di cocaina, delle quali più della metà oggetto di sequestro: i flussi di denaro riconducibili alle compravendite dello stupefacente venivano gestiti da organizzazioni composte da soggetti di nazionalità straniera, specializzati nel “*pick-up money*”, o da spalloni, che spostavano il denaro contante sul territorio europeo. Le movimentazioni di denaro hanno interessato anche Panama, Colombia, Brasile, Ecuador, Belgio ed Olanda. Delle somme illecitamente accumulate, una parte importante sarebbe stata reimpiegata nell’acquisto di auto e beni di lusso, nonché utilizzata per finanziare attività commerciali in Francia, Portogallo e Germania, ove venivano anche riciclati sfruttando attività di lavaggio vetture. In Germania, l’organizzazione calabrese avrebbe investito soprattutto in gelaterie, mentre in Portogallo in ristoranti. In altri casi era emerso come la consorteria dei MORABITO avesse offerto un container di armi da guerra, da approvvigionarsi tramite non meglio identificati soggetti pakistani, ad un’organizzazione paramilitare brasiliana che, in cambio, avrebbe spedito ingenti quantità di stupefacente presso il porto di Gioia Tauro. Le indagini hanno inoltre consentito di accertare l’operatività, in Italia e Portogallo, di un’associazione, con base decisionale in San Luca e Benestare (RC), finalizzata alla realizzazione di una serie di intestazioni fittizie di società operanti prevalentemente nel campo della ristorazione, nonché alla commissione di reati in materia tributaria e di operazioni di autoriciclaggio, reiterando le dinamiche criminali del cosiddetto “*gruppo di Erfurt*”, attivo in due Stati federali della Germania, nel capoluogo della Turingia ma anche in Sassonia, costituitosi negli anni ‘90 ad opera di un *gruppo* di calabresi legati da vincoli di parentela alla *famiglia PELLE “Gambazza”*, trasferitosi nel territorio tedesco. Nel medesimo contesto operativo, veniva eseguito il sequestro preventivo di beni sedenti in Italia, Germania, Francia e Portogallo, per un valore di circa 25 milioni di euro.

Nel *locale* di Platì permarrebbe attiva la *cosca* BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO mentre nel *locale* di Africo, opererebbe la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Nel versante jonico è insediato il *locale* di Siderno con la *cosca* COMMISSO, contrapposta a quella dei COSTA.

Al riguardo, a Bovalino e Platì, il **24 gennaio 2023**, è stato eseguito il sequestro⁵⁷ di 4 immobili del valore complessivo di 120 mila euro, a carico di un esponente di spicco della *cosca* BARBARO di Platì e particolarmente attivo nel settore degli appalti pubblici a cui partecipava con la propria azienda che era asservita agli interessi della *cosca*. Il provvedimento, che integra il sequestro⁵⁸ operato in danno del medesimo nell’agosto del 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Reggio Calabria, nel maggio del 2022.

57 Decreto n.2/23 Provv. Seq. (50/22 RG MP) del 23 dicembre 2022 del Tribunale di Reggio Calabria.

58 Decreto n.43/22 Provv. Seq. (50/22 RG MP) del 4 luglio 2022 del Tribunale di Reggio Calabria.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Sotto il profilo giudiziario, il **4 gennaio 2023**, la Cassazione, nell'ambito del processo “*Acero-Krupy*”, ha confermato la condanna a 15 anni di reclusione inflitta nel 2021 dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria a un esponente della *famiglia MACRÌ* di Siderno, operante in quel territorio, il cui ruolo di vertice era riconosciuto non solo a Siderno, ma anche in Canada.

Anche nel Comune di Marina di Gioiosa Ionica sarebbe attivo un *locale di ‘ndrangheta* in seno al quale risulterebbero attive le *cosche* AQUINO-COLOUCCIO e MAZZAFERRO, dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti che si estende, tramite saldature criminali, anche al centro-nord ed all'estero, in particolare, nel nord Europa, Sud America ed Australia.

Ancora il **30 marzo 2023**, la Corte d’Appello di Reggio Calabria, nel corso del processo “*Acero-Krupy*” (appello bis abbreviato), ha emesso sentenza a carico di 8 imputati esponenti della *cosca* COMMISSO-CRUPI, irrogando un totale di 84 anni di reclusione. Nell’area di Gioiosa Jonica opererebbero le *cosche* JERINÒ e SCALI-URSINO-URSINI, federate con i COSTA di Siderno, il cui *core business* è costituito dal traffico di armi e di stupefacenti.

Nel corso del processo “*Green day*”, il **27 febbraio 2023**, a Reggio Calabria, la Corte d’Appello, ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 8 imputati, esponenti della *cosca* URSINO di Gioiosa Jonica, irrogando un totale di circa 40 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

A Monasterace e nei Comuni limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opererebbe la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, avente legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ).

Nel Comune di Stilo sarebbe stata documentata l’operatività di un nuovo *locale di ‘ndrangheta*, confederato al *locale di Gerocarne* (VV)⁵⁹.

Nel contesto di Caulonia sarebbe attiva la *cosca* VALLELONGA⁶⁰. Di Caulonia sono originarie anche le *famiglie* MAIOLO e MANNO colpite, a dicembre del 2022, dagli esiti dell’operazione “*Caino*”⁶¹ riguardante traffico di stupefacenti, tentata estorsione ed usura nonché minacce per favorire l’elezione di un candidato sindaco.

A Locri sarebbero ancora attive le due *cosche* CORDÌ e CATALDO, le quali, dopo quarant’anni di cruenta faide, avrebbero raggiunto uno stabile accordo per la spartizione degli affari illeciti.

Il **29 maggio 2023**, in provincia di Reggio Calabria, la Guardia di finanza dava esecuzione ad un decreto di sequestro beni⁶² nei confronti di 2 imprenditori attivi nel settore della commercializzazione di prodotti petroliferi, ritenuti espressione imprenditoriale della *cosca* di ‘ndrangheta CATALDO operante nel mandamento ionico della provinciale di Reggio Calabria e, segnatamente, nel

59 Esiti dell’operazione “*Doppio sgarro*” riferita al proc. pen. 4442/14 RGNR DDA (cui è riunito il proc. pen. 2094/18 RGNR DDA) - 2791/15 RG GIP DDA – 9/21 ROCC.

60 Tali consorterie nel 2012 erano state al centro dell’operazione “*Confine*” (*faida dei boschi*) i cui esiti processuali avevano portato, nel 2014, alla condanna di 8 imputati, per un totale di 42 anni di reclusione. La sentenza aveva riconosciuto l’esistenza dell’associazione mafiosa operativa tra Caulonia (RC) e la vallata dello Stilaro.

61 N. 13979/19 e n. 10106/20 RGNR RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il 22 novembre 2022.

62 Proc. 83/2022 RG MP – 28/2023 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.



locale di Locri. Le figure dei proposti erano emerse nell'ambito dell'operazione “*Andrea Doria*”, filone della più ampia operazione “*Petrol mafie spa*”, condotta dalla Guardia di finanza nell’aprile del 2021, tesa al contrasto dell’infiltrazione della ‘ndrangheta nell’economia legale.

Inoltre, nel corso del processo “*New generation-Riscatto 2*” (rito abbreviato) il GUP di Locri, il **31 maggio 2023**, ha emesso sentenza di condanna a carico di 23 imputati per traffico di stupefacenti, armi e banconote false, esponenti della *cosca* CORDÌ, per un totale di 284 anni di reclusione.

Pur non annoverando elementi di diretta riconducibilità alla criminalità organizzata, per quanto riguarda il territorio di Locri, si segnalano gli esiti dell’indagine “*Sua sanità*” conclusa dalla Guardia il **5 maggio 2023** con l’esecuzione di un’ordinanza cautelare a carico di 11 soggetti. L’inchiesta ha disvelato l’esistenza di una consolidata prassi di ricorrere a certificati medici falsi rilasciati anche a soggetti imputati per gravi reati per ottenere il rinvio delle udienze, ma anche ad altre persone per accedere a benefici assistenziali non dovuti ovvero per ottenere rimborsi assicurativi, inabilità temporanee e trasferimenti di lavoro.

Il **14 giugno 2023**, la Cassazione, nel corso del processo “*Mandamento jonico*”, confermava 14 condanne per associazione mafiosa, detenzione illegale di armi anche da guerra, turbativa d’asta, nonché riciclaggio e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, annullandone con rinvio 12, contro esponenti delle maggiori *cosche* attive nella fascia jonica reggina.

Nel Comune di Sant’Ilario dello Jonio sarebbe attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel Comune di Careri risulterebbero attive le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine *cosche* di San Luca e Platì. Nel Comune di Brizzano Zeffirio sarebbe attiva la *cosca* TALIA-RODÀ.

Il **17 febbraio 2023**, la Cassazione, all’esito del processo “*Cumps-banco nuovo*”, ha confermato la condanna a carico di 9 imputati, esponenti di una nuova organizzazione attiva tra Africo, Motticella, Brizzano Zeffirio e Brancaleone, per un totale di 65 anni reclusione. Il processo è scaturito dagli esiti investigativi sull’esistenza di un’associazione mafiosa operante nei territori di Africo, Motticella, Brizzano Zeffirio e Brancaleone, che si sarebbe infiltrata negli appalti pubblici e sull’operatività di alcuni soggetti nel settore del narcotraffico.

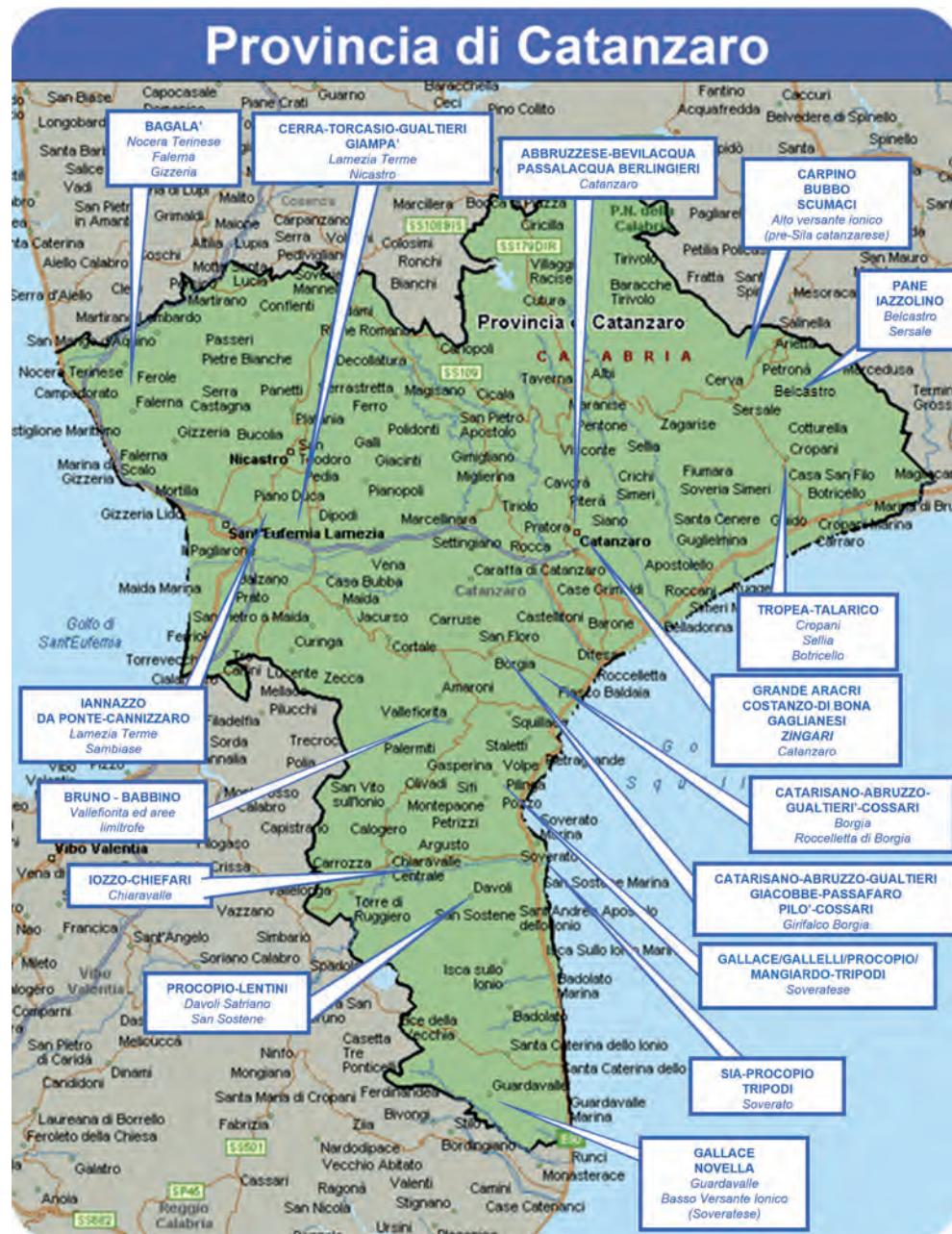
Nel Comune di Antonimina opererebbe la *cosca* ROMANO, ad Ardore la *cosca* VARACALLI, a Canolo la *cosca* RASO, a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO e a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO⁶³.

Provincia di Catanzaro

La provincia di Catanzaro è caratterizzata dalla presenza di *clan* radicati da tempo nel territorio. Ci si riferisce a quelli legati alle *famiglie* dei GAGLIANESI, dei GRANDE ARACRI di Cutro e dei cd. ZINGARI (*famiglie* COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI).

⁶³ L’esistenza di tali consorterie era emersa nell’ambito dell’operazione “*Saggezza*” (2012) che aveva, inoltre, dimostrato come queste, nel loro insieme, avessero formato un nuovo livello di ‘ndrangheta denominato “*corona*”.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





Le operazioni di polizia giudiziaria condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ed i provvedimenti interdittivi adottati dalla locale Prefettura, fotografano l'immagine di un territorio suddiviso in quattro aree geo-criminali, ove si rileva l'operatività delle storiche *cosche* di 'ndrangheta che esercitano il loro potere evitando ogni contrasto tra loro.

L'area più instabile risulta essere quella di Lamezia Terme, ove continuerebbero ad operare le *famiglie* dei IANNAZZO, dei GIAMPÀ, dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

Nel territorio in parola, il **21 febbraio 2023**, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 59 soggetti, nell'ambito dell'operazione "Svevia"⁶⁴, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. I soggetti coinvolti potevano contare su stabili e continuative fonti di approvvigionamento, sia lametine che provenienti da fuori Regione, sfruttando i legami di parentela acquisita anche con *famiglie* stanziate a Roma..

Nell'area Area Jonio-Presila Catanzarese, estenderebbero la loro influenza le *cosche* TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR). Quest'ultime sarebbero particolarmente attive nel settore del commercio di legname e derivati da impiegare nelle centrali termoelettriche.

Nel territorio di Soverato opera la *famiglia* dei GALLACE, collegata con le potenti *cosche* della provincia di Reggio Calabria e con altri gruppi ben radicati in Italia ed all'estero. Ad essa sono collegate le *cosche* IOZZO-CHIEFERI, PROCOPIO-LENTINI, GALLELI e MONGIARDO.

Per quanto attiene al territorio della città di Catanzaro, sarebbero operative *cosche* locali (i GAGLIANESI e gli ZINGARI) collegate a quelle della provincia di Crotone, quali GRANDE ARACRI e ARENA. Nei comuni limitrofi della città e, più precisamente, quelli del litorale costiero (Nocera Terinese e Falerna) sarebbe operativo il *clan* BAGALÀ, alleato con la *famiglia* IANNAZZO, mentre nell'area del Monte Reventino, sarebbe attiva la *famiglia* SCALISE contrapposta a quella dei MEZZATESTA.

Nel quartiere Aranceto, a sud del capoluogo e roccaforte dei gruppi di etnia Rom, risultano presenti le *famiglie* BEVILACQUA e PASSALACQUA dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai furti di autoveicoli, colpiti da recenti operazioni di polizia che ne avrebbero ridimensionato l'operatività⁶⁵.

Nei quartieri Santa Maria e Lido, si confermerebbe la presenza delle *famiglie* di etnia Rom BERLINGIERI, PASSALACQUA ed ABBRUZZESE, attive nel settore degli stupefacenti e del racket delle estorsioni.

Il **18 aprile 2023** la Polizia di Stato di Catanzaro nel corso dell'operazione "Sporca alleanza"⁶⁶ ha tratto in arresto 62 soggetti collegati ai cosiddetti ZINGARI e alle *famiglie* collegate dei BEVILACQUA-PASSALACQUA per associazione finalizzata al

64 OCC n. 5474/18 RGNR – 1760/19 RG GIP – 47/22 RMC del Tribunale di Catanzaro.

65 Tra queste si rammentano: l'operazione "Aesonitum" conclusa il 12 ottobre 2021 dai Carabinieri di Catanzaro con l'arresto di 21 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti e ricettazione; l'operazione "Drug family" del 26 ottobre 2021 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Catanzaro che hanno proceduto all'arresto di 31 soggetti che gestivano lo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere Aranceto del capoluogo.

66 OCC n. 676/2016 RGNR del GIP del Tribunale di Catanzaro.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

traffico di stupefacenti, armi ed estorsioni. L'indagine ha evidenziato come i PASSALACQUA avessero la capacità di trattare forniture di cocaina ed eroina direttamente con trafficanti internazionali, in particolare partite di droga provenienti dalla Spagna e dall'Olanda.

Il **15 giugno 2023** i Carabinieri di Catanzaro, nel corso dell'operazione denominata *"Fangopoly"*⁶⁷, hanno tratto in arresto 26 soggetti per traffico di rifiuti. Le indagini hanno disvelato che i rifiuti riguardavano complessi ed articolati traffici riconducibili a tre società della provincia di Catanzaro e di Crotone, e che venivano trasportati e stoccati nelle sedi degli impianti delle predette società per essere sottoposti a trattamento.

Provincia di Vibo Valentia

Il territorio della provincia di Vibo Valentia è caratterizzato dalla presenza di numerose *cosche* di 'ndrangheta, tutte variamente soggette all'influenza criminale della *famiglia* MANCUSO, che risulterebbe essere la più attiva nei Comuni di Nicotera e di Limbadi.

I MANCUSO continuerebbero ad affermare il proprio potere criminale mediante la gestione del traffico di stupefacenti, del gioco d'azzardo e delle attività estorsive. Altro ambito di sicuro interesse dei MANCUSO e dei gruppi criminali presenti nella provincia vibonese è rappresentato dal settore turistico-alberghiero, particolarmente sviluppato nel versante tirrenico con la presenza di numerosi villaggi turistici e strutture ricettive.

Anche in questo semestre è continuata l'azione di contrasto nei confronti dei gruppi criminali operanti nell'area vibonese. Il **25 gennaio 2023**, i Carabinieri di Vibo Valentia, coordinati dalla DDA di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione denominata *"Rinascita Scott 3-Assocompari"* hanno tratto in arresto 25 esponenti del *locale* di Sant'Onofrio, facente capo alla *cosca* BONAVOTA⁶⁸. L'operazione trae origine dalla nota indagine *"Rinascita Scott"* tesa a disarticolare le più importanti strutture mafiose operanti sul territorio della Provincia di Vibo Valentia. La citata inchiesta documentava l'operatività del *locale* di Sant'Onofrio facente capo alla *cosca* BONAVOTA e attivo a Sant'Onofrio, Filogaso, Maierato, Pizzo Calabro e con articolazioni nel Lazio, Liguria e Piemonte. Nel Comune di Vibo Valentia si registrerebbe la presenza dei LO BIANCO-BARBA, dei CAMILLÒ-PARDEA e dei PUGLIESE, mentre nel litorale del capoluogo agirebbe quella dei MANTINO-TRIPODI che vanerebbe proiezioni anche fuori Regione. In periferia è tuttora attivo il *locale* di Piscopio.

Nella zona compresa tra i Comuni di Maierato, Stefanaconi e Sant'Onofrio sarebbero attive, rispettivamente, le *famiglie* PETROLO, PATANIA e BONAVOTA.

Il **26 gennaio 2023**, la Polizia di Stato di Vibo Valentia, nell'ambito dell'operazione *"Olimpo"*⁶⁹, ha tratto in arresto 56 persone indiziate di appartenere ai *clan* vibonesi dei MANCUSO, LA ROSA e ACCORINTI. Agli indagati sono stati contestati a vario titolo i reati di associazione per delinquere, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni, porto e detenzione di armi,

67 OCC 3341/2020 RGNR – 643/2021 RG GIP – 264/2022 RMR – 263/2022 RMC del Tribunale di Catanzaro.

68 OCC 4191/2020 RGNR – 1727/2020 RG GIP – 111/2021 RMC – 112/2021 RMR del GIP del Tribunale di Catanzaro.

69 OCC 6633/2016 RGNR – 5934/2016 RG GIP, del Tribunale di Catanzaro.

Provincia di Vibo Valentia



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

sequestro di persona, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con violenza o minaccia, rivelazione di segreto d'ufficio, traffico illecito di influenze e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di macchine agricole. Nell'ambito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili e immobili del valore di circa 250 milioni di euro. Le evidenze investigative hanno documentato nel territorio di Tropea e della Costa degli Dei la presenza della 'ndrina dei LA ROSA impegnata nell'attività estorsiva ai danni di diverse strutture turistiche della zona.

Il **10 maggio 2023**, i Carabinieri di Vibo Valentia, nell'ambito dell'operazione "Maestrale-Cartagno"⁷⁰, hanno dato esecuzione nelle province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Torino, Venezia e Monza-Brianza ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 61 appartenenti a strutture di 'ndrangheta della Provincia Vibonese. I soggetti indagati, complessivamente 167, sono ritenuti responsabili di associazione mafiosa, scambio politico-mafioso, violazione delle normative sulle armi, traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, il tutto aggravato dal metodo mafioso. L'attività ha consentito di accertare, a partire dal 2015, la piena operatività sul territorio della provincia di Vibo Valentia delle strutture di 'ndrangheta⁷¹ del *locale* di Zungri con le 'ndrine di Cessaniti e Briatico, e del *locale* di Mileto con le 'ndrine di PARAVATI, COMPARNI, CALABRÒ e SANGIOVANNI, tutti aventi legami con le *cosche* PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC) e MOLÈ di Gioia Tauro (RC). È stato documentato a Vibo Valentia il condizionamento nelle procedure di assegnazione di servizi pubblici all'interno di un ente locale, come quello della gestione di mense, ma anche la disponibilità di alcuni medici nel rilasciare perizie compiacenti in favore di affiliati detenuti. Inoltre, altre ingerenze della criminalità organizzata sono state documentate in ordine alle procedure concorsuali per l'assunzione di componenti amministrativi di un comune di quel territorio, accertando peraltro irregolarità di pratiche connesse all'accoglienza dei migranti in altri comuni della zona.

Nell'area di Serra San Bruno sarebbe operativa la *famiglia* VALLELUNGA e nel Comune di Soriano Calabro quella degli EMANUELE, contrapposta a quella dei LOIELO.

Nell'area di Zungri e Briatico sarebbero attive le *famiglie* degli ACCORINTI-FIAMMINGO-BARBIERI-BONAVENA, a Tropea quella dei LA ROSA, mentre nei Comuni di Pizzo Calabro, Francavilla Angitola, Filogaso e Maierato opererebbero le *famiglie* FIUMARA, MANCO e CRACOLICI.

70 Proc. pen. 9601/15 RGNR DDA del Tribunale di Catanzaro.

71 MANCUSO – *locale* di Limbadi; *cosca* LA ROSA – 'ndrina di Tropea; *cosca* FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO – *locale* di San Gregorio d'Ippona; *cosca* LO BIANCO-BARBA e *cosca* CAMILLÒ-PARDEA – *locale* di Vibo Valentia città; *cosca* ACCORINTI – *locale* di Zungri; *cosca* BARBIERI – 'ndrina di Cessaniti; *cosche* ACCORINTI, BONAVITA e MELLUSO – 'ndrina di Briatico; *cosca* dei PISCOPISANI – *locale* di Piscopio; *cosca* BONAVOTA – *locale* di Sant'Onofrio; *cosca* CRACOLICI – 'ndrina di Filogaso e Maierato; *cosca* SORIANO – 'ndrina di Filandari, Ionadi e San Costantino; *cosche* PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO, TAVELLA, GALATI, MESIANO – società di Mileto; *cosca* PATANIA – *locale* di Stefanaconi; *cosca* ANELLO – *locale* di Filadelfia e altri gruppi – 'ndrine collegati.



Provincia di Crotone

Il territorio della provincia di Crotone sarebbe influenzato dalla presenza della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), da anni ormai punto di riferimento di altre consorterie criminali del territorio, con significative proiezioni anche nel Nord Italia.

Nel capoluogo risulterebbero operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e BARILARI-FOSCHINI.

La *famiglia* TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe operativa in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice a sud del capoluogo.

Nell'area del Comune di Isola di Capo Rizzuto (KR) opererebbero gli ARENA-NICOSCIA-MANFREDI.

Il **19 gennaio 2023**, nell'ambito dell'operazione “*Krimata*”⁷², la Guardia di finanza di Crotone, coordinata dalla DDA di Catanzaro, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reati tributari, impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita ed altro. L'attività investigativa si è focalizzata soprattutto su un esponente di vertice della *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR) che, all'indomani della tregua tra le due *cosche*, si era “defilato” organizzando in autonomi le attività illecite, pur mantenendo saldi i legami con la consorteria criminale. Le evidenze investigative hanno rivelato come il soggetto, con il fratello, aveva spostato i propri “affari” nelle Regioni del nord Italia ed in particolar modo in Toscana, intraprendendo delle attività imprenditoriali nel settore edile, tutte risultate funzionali alla commissione di reati.

Il **16 febbraio 2023**, i Carabinieri di Vibo Valentia nel corso dell'operazione “*Ultimo atto*”⁷³ hanno tratto in arresto 13 persone, documentando l'operatività del *locale* di Cirò e della collegata ‘ndrina di Strongoli (KR)⁷⁴. Le indagini, oltre a fornire una ricostruzione degli assetti criminali nell'area, così come modificati all'indomani delle operazioni giudiziarie che hanno interessato l'area territoriale del crotone, hanno rivelato come le attività criminose ivi perpetrare involgessero principalmente i settori delle armi e delle estorsioni.

Il **27 giugno 2023**, in tutto il territorio della provincia, i Carabinieri di Crotone hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare emesso dal Gip di Catanzaro nei confronti di 43 soggetti nel corso dell'operazione “*Glicine-Akeronte*”⁷⁵. Le indagini, supportate da complessa attività tecnica, erano dirette nei confronti di soggetti contigui ed appartenenti a ‘ndrine della Calabria, attive nel comprensorio delle province di Catanzaro e Crotone, nella fattispecie riconducibili alle *famiglie* BONAVENTURA, ARACRI, ARENA, GRANDE ARACRI, TRAPASSO e FERRAZZO. Fin dall'avvio delle attività investigative sono emerse commistioni fra alcuni esponenti dei sodalizi sopra indicati, imprenditori e personaggi del panorama politico-istituzionale.

72 OCC 6213/14 RGNR – 5705/14 RG GIP – 20/2022 RMC emessa in data 17 gennaio 2023 dal Tribunale di Catanzaro.

73 OCC n. 2490/2022 RGNR DDA – 3328/2022 RG GIP – 9/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro il **7 febbraio 2023**.

74 *Cosca* GIGLIO di Strongoli.

75 OCC n. 5768/2016 RGNR DDA – 5040/16 RG GIP – 237/22 RMC del Tribunale di Catanzaro.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





Provincia di Cosenza

A Cosenza e nel suo *hinterland* (principalmente a Rende e Roggiano Gravina) è stata accertata la presenza di più *cosche* mafiose dediti in prevalenza alle estorsioni, alla gestione del traffico di stupefacenti, nonché all'usura e alle rapine, le quali risultano far capo ad una "confederazione" composta da 7 diverse articolazioni 'ndranghetiste con un sostanziale e unitario assetto strutturale. I *gruppi* sarebbero quello dei PATITUCCI e dei PORCARO, dei D'AMBROSIO, degli ZINGARI-BRUZZESE e de "gli altri ZINGARI", tutti operanti nel territorio della città. Il *gruppo* PRESTA agirebbe invece nelle aree ricadenti nel Comune di Roggiano Gravina e quello dei DI PUPPO a Rende.

A Fuscaldo sarebbe operativo il *gruppo* TUNDIS contrapposto alla *cosca* SCOFANO- MARTELLO- DITTO-LA ROSA.

Ad Amantea invece risulterebbe la presenza di due *gruppi* criminali distinti: da un lato i GENTILE-GUIDO-AFRICANO e, dall'altro, i BESALDO che manterebbero rapporti di non belligeranza solo ai fini del perseguitamento dei reciproci interessi illeciti. A San Lucido risulterebbero attive le *cosche* CARBONE e TUNDIS, mentre a Paola opererebbe la *cosca* dei SERPA, contrapposta a quella SCOFANO-MARTELLO-DITTO-LA ROSA.

Il Comune di Corigliano-Rossano, divenuto il terzo Comune della Calabria per numero di abitanti, continuerebbe ad essere interessato da molteplici dinamiche criminali già esistenti all'epoca delle due aree urbane originarie. Corigliano sarebbe infatti sotto l'influenza criminale delle contrapposte *famiglie* dei BARILARI e dei CONOCCHIA. I BARILARI avrebbero stretto alleanze sia con la *famiglia* ACRI di Rossano, sia con la *cosca* degli ZINGARI-ABRUZZESE attiva a Cassano allo Jonio. I CONOCCHIA invece, già affiliati alla vecchia *famiglia* CARELLI, risulterebbero avere legami con *cosche* reggine. Nell'area di Rossano invece opererebbe la *cosca* ACRI-MORFO, le cui attività criminali prevalenti sarebbero le estorsioni, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, la gestione e il controllo di appalti pubblici ed il riciclaggio con reinvestimenti nella torrefazione e prodotti derivati, nei servizi di vigilanza, nella distribuzione di prodotti da forno e di altri generi alimentari, nel noleggio di videogiochi anche di genere illecito.

Nell'area dei Comuni di Campana e Mandatoriccio, come è emerso già dall'operazione del gennaio 2018 denominata "Stige"⁷⁶, opererebbe un *gruppo* criminale capeggiato dalla *famiglia* SANTORO (subordinato alla *cosca* cirotana FARAO-MARINCOLA) prevalentemente dedito ad estorsioni e spaccio di stupefacenti, pascolo abusivo, taglio non autorizzato di boschi, furti di bestiame e occupazione di terreni con reinvestimenti nei settori dell'agricoltura e del commercio.

Ad Altomonte opererebbe il *sodalizio* dei MAGLIARI, dedito alle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori del luogo e al traffico di stupefacenti. Il *gruppo* manterebbe anche rapporti di affiliazione con il *locale* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), nonché con i FORASTEFANO di Cassano all'Ionio. In quest'ultimo paese insisterebbero due importanti *consorterie* criminali, tra le più agguerrite della provincia di Cosenza: quella dei c.d. ZINGARI, riconducibile alla *famiglia* ABRUZZESE attiva tra Cassano All'Ionio e Cosenza, e quella citata dei FORASTEFANO. I due *clan*, dopo un periodo conflittuale, si sono riavvicinati e risulterebbero ora alleati nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

76 Proc. pen.3382/15 RGNR e RG GIP n.2600/15 del Tribunale di Catanzaro.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





Anche nel semestre in esame, le *cosche* cosentine sono state colpite da inchieste giudiziarie condotte dalla DDA di Catanzaro.

Il **9 maggio 2023**, i Carabinieri di Cosenza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 29 persone, nell'ambito dell'operazione “*Affari di famiglia*”⁷⁷. Le investigazioni hanno disvelato l'operatività dell'associazione mafiosa CALABRIA-TUNDIS, attiva nel territorio ricompreso fra i comuni di San Lucido, Falconara Albanese e Longobardi. Gli indagati sono ritenuti responsabili di delitti contro la persona, contro il patrimonio, in materia di stupefacenti, per acquisire in modo diretto ed indiretto, la gestione ed il controllo delle attività economiche della zona, delle concessioni e delle autorizzazioni amministrative e degli appalti e servizi pubblici. L'organizzazione operava con l'assenso e la legittimazione delle altre organizzazioni mafiose della città di Cosenza e delle fascia tirrenica del cosentino, mediante il reclutamento, l'iniziazione ai riti di affiliazione, l'attribuzione di gradi e accordi sulla ripartizione delle zone di influenza e sulla distribuzione dei proventi illeciti.

Il **5 giugno 2023**, si segnala l'attività d'indagine “*Gentleman 2*”⁷⁸, condotta dalla DDA di Catanzaro insieme alle Autorità giudiziarie di Germania e Belgio e con la partecipazione anche dei rispettivi rappresentanti di Eurojust, nei confronti delle ‘ndrine FORASTEFANO-ABRUZZESE, operanti nell'area dell'alto Jonio cosentino. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita dalla Guardia di finanza di Cosenza, ha riguardato 26 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga ed armi. Le indagini si sono sviluppate, con la collaborazione dei collaterali franco-olandesi, anche mediante la decodificazione di conversazioni intrattenute con i criptofonini.

Un'altra importante operazione, che ha indebolito il *clan* ABBRUZZESE di Cassano allo Ionio e FORESTEFANO operante in tutta l'area della Sibaritide, è quella condotta il **30 giugno 2023** dai Carabinieri di Cosenza e coordinata dalla DDA di Catanzaro, denominata “*Athena*”⁷⁹. L'inchiesta ha documentato le attività illecite perpetrata dagli ABBRUZZESE di Lauropoli, frazione di Cassano all'Ionio. Ai 68 soggetti arrestati sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso e dei reati di traffico di droga, estorsioni e minacce. L'attività di indagine ha documentato gli affari illeciti della consorteria, definendo i rispettivi ruoli dei sodali con elementi probatori di riscontro.

77 OCC n. 3995/18 RGNR DDA – 31/2021 RMCC.

78 OCC n. 3836/2019 RGNR – 3306/2019 RG GIP – 67/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

79 OCC n. 4168/16 RGNR – 3688/16 RG GIP – 3/22 RMC del Tribunale di Catanzaro.

CAMPANIA¹

Il fenomeno camorristico in Campania si manifesta sotto varie forme in ragione dei contesti geografici in cui ha avuto origine e si è evoluto. Le province di Napoli e Caserta restano i territori a più alta e qualificata densità criminale, ove si registra la presenza di grandi *cartelli* camorristici (ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, MAZZARELLA e CASALESI) ovvero di *organizzazioni* mafiose più strutturate, i cui interessi illeciti riguardano anche settori dell'economia legale e che in molti casi si sono evoluti in vere e proprie “*imprese mafiose*”. Tali organizzazioni hanno inoltre evidenziato un'elevata capacità di permeare le amministrazioni locali alterandone i processi decisionali al fine di incrementare profitti illeciti e consenso sociale, prassi che anche nel semestre considerato hanno condotto allo scioglimento di alcuni Consigli comunali campani² per infiltrazione mafiosa ex art. 143 TUEL. Accanto ad esse e nella loro sfera di influenza, in posizione strumentale e funzionale, coesistono *gruppi* criminali minori i cui interessi illeciti riguardano settori più tradizionali quali gli stupefacenti, le estorsioni e l'usura. Ai fini dell'analisi dei fenomeni mafiosi che interessano tali aree geografiche, in particolare Napoli e provincia, si è ritenuto opportuno ripartire il territorio in contesti omogenei per fenomeni criminali. Analogo approccio è stato adottato per la provincia di Salerno che è stata suddivisa in quattro contesti geo-criminali omogenei, caratterizzati dalla presenza di *gruppi* camorristici a forte connotazione familiistica oltre che dall'ingerenza, in ragione della contiguità territoriale con gli ambienti malavitosi delle province di Napoli, Caserta e della vicina Calabria, di storici *sodalizi* mafiosi provenienti da tali zone con cui i *gruppi* salernitani, non di rado, stabiliscono rapporti crimino-affaristici.

Il contesto geografico campano si completa, infine, con le province di Benevento ed Avellino, anch'esse caratterizzate dalla presenza di *organizzazioni* camorristiche a forte connotazione familiistica, dediti principalmente allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni in danno di imprese e attività commerciali locali.

Di seguito, verranno analizzati i citati fenomeni criminali, distinti per singola provincia.

1 L'estrema frammentazione della realtà criminale campana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è da considerarsi meramente indicativo.

2 Al momento della redazione della presente Relazione, in Campania risultano sciolti per accertata infiltrazione mafiosa i Comuni di Villaricca (NA), Castellammare di Stabia (NA), Torre Annunziata (NA), San Giuseppe Vesuviano (NA), Caivano e Sparanise (CE). Nel Comune di Melito di Napoli il Prefetto del capoluogo campano il **9 maggio 2023** ha nominato una commissione di indagine per verificarne la sussistenza di elementi di condizionamento mafioso. Anche nei Comuni di Quindici (AV) e Monteforte Irpino (AV) il **16 maggio 2023** il Prefetto di Avellino ha proceduto in maniera analoga.



Provincia di Napoli

Città di Napoli

La città di Napoli si suddivide in 30 quartieri, amministrativamente concentrati in 10 municipalità³. Nella presente trattazione, tuttavia, per la rilevazione dei gruppi criminali operanti nel territorio, si fa spesso riferimento a zone, rioni o aree, più o meno estese e diversamente denominate, che possono corrispondere ad un agglomerato urbano o, talvolta, a singoli edifici abitativi che ricadono contemporaneamente in più quartieri.

Riguardo ai fenomeni criminali, l'analisi della copiosa letteratura giudiziaria e delle numerose attività di contrasto operate dalle Istituzioni a presidio della legalità restituisce un quadro ove coesistono realtà delinquenziali eterogenee, con differenti stadi evolutivi. Ad un livello più elevato si collocano 2 principali *cartelli* camorristici storicamente antagonisti che dominano il territorio, spesso definiti dagli stessi appartenenti con il termine “*Sistema*”: da un lato l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, le prime due legate anche da vincoli di parentela⁴, dall'altro il *clan* MAZZARELLA. Queste organizzazioni, per quanto immanenti nella città, negli ultimi anni stanno adottando strategie più subdole e meno evidenti risultando meno visibili e palpabili e quindi ancor più pericolose e insidiose. In particolare, i loro interessi illeciti appaiono prioritariamente orientati all'inquinamento dei settori dell'economia legale e all'infiltrazione nelle procedure per l'ottenimento di finanziamenti pubblici, raggiungendo una sorta di oligopolio economico e, al contempo, anche una legittimazione sociale. È proprio questo a rendere la loro presenza ancor più allarmante in quanto capaci non solo di controllare ampie aree territoriali e settori economici secondo un consolidato “sistema” camorristico, ma, soprattutto, di imporre una subcultura criminale, laddove il degrado sociale è più diffuso e consente loro di elevarsi a referenti alternativi per la sicurezza collettiva.

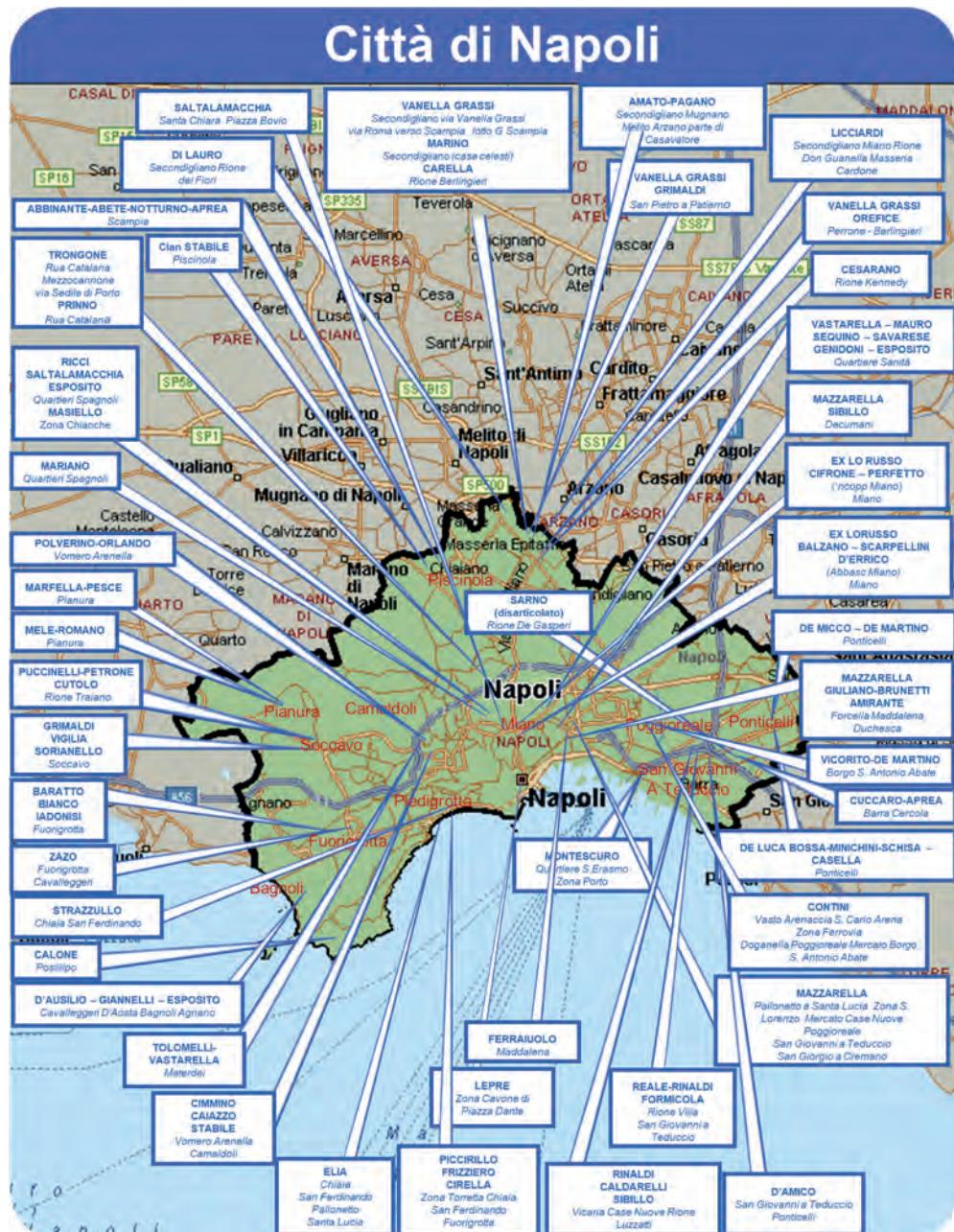
Nella sfera di influenza dei due cartelli camorristici gravita una galassia di *sodalizi* criminali, strutturalmente più piccoli e meno evoluti, i quali, dotati di una propria autonomia operativa sebbene circoscritta all'area di competenza, si evidenziano per un più evidente e maggiore impatto sulla percezione della sicurezza cittadina.

3 Municipalità I / quartieri: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando.
Municipalità II / quartieri: Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, Mercato, San Giuseppe.

Municipalità III / quartieri: Stella, San Carlo all'Arena.
Municipalità IV / quartieri: San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, zona Industriale.
Municipalità V / quartieri: Vomero, Arenella.
Municipalità VI / quartieri: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio.
Municipalità VII / quartieri: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno.
Municipalità VIII / quartieri: Piscinola, Marianella, Scampia, Chiaiano.
Municipalità IX / quartieri: Soccavo, Pianura.
Municipalità X / quartieri: Bagnoli, Fuorigrotta.

4 I rispettivi capi storici hanno sposato tre sorelle.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





Al livello più basso, infine, si aggiunge un sottobosco criminale, per lo più dedito allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle piccole estorsioni, che si contende piccole porzioni di territorio con modalità violente in un perenne stato di conflittualità. Proprio a tale ambito sarebbero riconducibili i fatti di sangue registrati durante il 1° semestre 2023⁵.

Riguardo ai rapporti tra i due *cartelli* dei MAZZARELLA e dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, degno di nota e suscettibile di ulteriori approfondimenti analitici è quanto sarebbe emerso da una recente attività investigativa conclusa il **29 maggio 2023** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri⁶ a carico di una consorteria camorristica di neo formazione denominata PARANZA DEI QUARTIERI SPAGNOLI (o SISTEMA DEI QUARTIERI SPAGNOLI)⁷, operativa nell'area dei *Quartieri Spagnoli* (tra il quartiere San Ferdinando e Montecalvario) e gravitante nella sfera di influenza dei menzionati macro-cartelli. Questi ultimi, in particolare, vengono definiti dal GIP di Napoli “*cartelli mafiosi [MAZZARELLA e ALLEANZA DI SECONDIGLIANO] ...egemoni nell'area metropolitana, ...in passato contrapposti ed aventi da anni relazioni di coesistenza, cooperazione ed integrazione nelle rispettive attività illecite...*”, rilevando, pertanto, delle cointerescenze tra le due compagini camorristiche che negli ultimi anni avrebbero prevalso sugli storici antagonismi seppur nei rispettivi ambiti di autonomia, facendo ritenere attuale uno stato di *pax mafiosa* tra le due compagini criminali.

La rappresentazione dettagliata degli assetti delle consorterie camorristiche attive nella città di Napoli verrà illustrata di seguito suddividendo l'area metropolitana in ambiti territoriali omogenei sul piano geo-criminale: *Area Centro, Area Nord, Area Orientale e Area Occidentale*.

Napoli - Area Centro (quartieri *San Ferdinando, Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, San Lorenzo, Mercato, Pendino, Porto, Poggioreale, Posillipo e Zona industriale*).

Nel centro storico della città, una delle organizzazioni criminali maggiormente attive è l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, qui rappresentata dal *clan CONTINI* che, come accennato, costituisce uno dei suoi principali cardini.

5 Periodo in cui nella sola città di Napoli si sono registrati 8 omicidi (di cui 2 nei quartieri occidentali, 2 nei quartieri orientali, 3 nei quartieri centrali e 1 nell'area nord) e 14 ferimenti (di cui 6 nei quartieri e rioni dell'area centrale, 3 nei quartieri orientali, 2 nei quartieri occidentali e 3 nell'area nord) riconducibili ad ambiti camorristici, a fronte di complessivi 12 omicidi e 20 ferimenti a colpi d'arma da fuoco di analoga matrice, avvenuti nell'intero territorio della provincia.

6 OCC n. 14383/19 RGNR, n. 8672/22 RG GIP e n. 125/23 RMC, emessa il **22 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli.

7 Composta dalle tre storiche *famiglie* camorristiche ESPOSITO, MASIELLO e SALTALAMACCHIA.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

L'influenza criminale del *clan* CONTINI nell'area di Napoli interesserebbe i quartieri Vicaria (nelle zone Vasto-Arenaccia⁸ e Ferrovia), San Carlo all'Arena (nelle roccaforti di San Giovannello⁹ e del Rione Amicizia), San Lorenzo (nel Borgo Sant'Antonio Abate) e buona parte del quartiere Poggioreale ove, nei rioni Sant'Alfonso e Luzzatti, coesisterebbe con il *clan* MAZZARELLA mantenendo, invece, una consolidata egemonia in via Stadera.

Nel semestre in esame, il *clan* CONTINI è stato oggetto di importanti attività di contrasto che hanno interessato numerosi affiliati. Il **27 giugno 2023**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹⁰ a carico di 16 soggetti organici al citato *clan*, accusati di associazione mafiosa, riciclaggio e autoriciclaggio, estorsione, usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori e false fatturazioni per operazioni inesistenti, tutti aggravati dal metodo mafioso. Dall'indagine sarebbe emerso, tra l'altro, il monopolio dei CONTINI, almeno fino al 2020, nel controllo del settore dei giochi e scommesse nell'area Vasto-Arenaccia tramite la *famiglia* ATTARDO, sua articolazione. Un componente di quest'ultima, nell'ambito di altra attività investigativa conclusa nella medesima data dalla Polizia di Stato, è stato destinatario di un decreto di fermo di indiziato di delitto¹¹ con l'accusa di duplice tentato omicidio in concorso, aggravato dal metodo mafioso. Il provvedimento fa riferimento all'aggressione che l'indagato avrebbe commesso il 29 settembre 2022 in danno di due suoi cugini per dissidi familiari. Nello stesso giorno, i Carabinieri hanno eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare¹² a carico di 3 soggetti accusati di aver partecipato all'associazione mafiosa denominata *clan* CONTINI. Uno dei 3, in particolare, avrebbe svolto il ruolo di referente del citato *clan* nel rione San Giovannello (quartiere San Carlo all'Arena) durante la detenzione di numerosi esponenti di vertice ed almeno fino al 2020 (data del suo arresto). Dall'indagine sarebbe inoltre emersa l'infiltrazione del *clan* in alcune società operanti nel settore del noleggio di autoveicoli nella zona dell'aeroporto di Capodichino.

In ragione dei richiamati legami di parentela tra gli esponenti di vertice dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, l'influenza del *clan* CONTINI si estenderebbe ben oltre il centro cittadino con una consolidata *leadership* nella gestione di ogni tipo di attività delittuosa, in particolare mediante la diversificazione dei reinvestimenti di capitali illeciti in svariati settori dell'economia legale. Stante la detenzione dei capi storici e, in generale, delle figure più carismatiche, nel territorio di riferimento il *sodalizio* è attualmente rappresentato da fidatissimi sodali, alcuni dei quali tornati recentemente in libertà¹³.

Il *clan* MAZZARELLA rappresenta l'altra grande realtà criminale operativa in quest'area cittadina ove detiene il controllo del settore degli stupefacenti e delle attività estorsive in danno di commercianti ambulanti e dei mercati cittadini. Esso attrae nella propria sfera di influenza numerosi *gruppi* camorristici satellite unitamente ai quali assume una dimensione confederativa.

8 Tramite la *famiglia* RULLO il cui *leader* è tornato in libertà il 3 luglio 2023 per espiazione pena.

9 Compresa tra Piazza Carlo III a Piazza Ottocalli ove, dal 2016, il *clan* CONTINI è rappresentato dalla famiglia DE FEO.

10 OCC n. 27584/19 RGNR, n. 18069/22 RG GIP e n. 158/23 ROCC emessa il **31 maggio 2023** dal Tribunale di Napoli.

11 N. 33552/2022 RGNR, emesso il **26 giugno 2023** dalla DDA di Napoli.

12 N. 30045/18 RGDDA, n. 8534/19 RGGIP e n. 135/23 ROCC emessa il **10 maggio 2023** dal Tribunale di Napoli.

13 Il **27 marzo 2023**, dopo una detenzione di oltre 25 anni, è tornato in libertà un soggetto di elevato spessore criminale ritenuto uomo di fiducia dei vertici del *clan* CONTINI.



Attraverso questi ultimi, invero, la *famiglia* MAZZARELLA ha attuato una strategia espansionistica in altre zone della città e della provincia di Napoli malgrado lo scorso anno abbia subito un'incisiva attività di contrasto che ha condotto all'arresto di alcune sue figure apicali e di numerosi esponenti¹⁴, da ultimo con l'ordinanza di custodia cautelare¹⁵ eseguita il **6 marzo 2023** dai Carabinieri a carico di 3 esponenti di vertice, accusati dell'omicidio di un *ex* affiliato, avvenuto nel 2002, che aveva arbitrariamente sottratto una consistente somma di denaro dalla cassa dell'organizzazione criminale di appartenenza.

L'influenza del *clan* MAZZARELLA e dei *gruppi* ad essa federati si registra, in particolare, nella zona di Forcella (quartiere San Lorenzo), storica roccaforte della *famiglia* GIULIANO¹⁶ (con cui i MAZZARELLA hanno legami di parentela), nella zona dei Decumani, della Maddalena¹⁷, di Porta Capuana e Porta Nolana, nei quartieri Porto e Mercato¹⁸, nella zona Case Nuove¹⁹, nella porzione di territorio compresa tra Via Oronzio Costa, Via Carbonara, Largo Donnaregina²⁰ e nel quartiere Poggioreale (in particolare, nella zona del Rione Sant'Alfonso e del Rione Luzzatti ove coesiste con il *clan* CONTINI dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO). Altre formazioni collegate ai MAZZARELLA²¹ risulterebbero attive nelle zone dell'Università, di Santa Chiara, di Piazza Bovio e della Rua Catalana, nonché nella zona del Pallonetto di Santa Lucia²².

Il controllo delle attività illecite nel rione Sanità²³ (quartiere Stella), infine, come peraltro riscontrato in altri territori, sarebbe ripartito tra *gruppi* criminali facenti capo alternativamente al *clan* MAZZARELLA o all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. La zona di S. Erasmo (quartiere Zona Industriale) permarrebbe sotto l'influenza della *famiglia* MONTESCURO il cui capo storico è deceduto nel mese di gennaio 2023.

Nell'area dei *Quartieri Spagnoli* (tra il quartiere San Ferdinando e Montecalvario), in passato sotto l'egemonia del *clan* MARIANO²⁴ (c.d. "Picuzzi"), una recente attività investigativa²⁵, conclusa il **29 maggio 2023** dalla Polizia di Stato e dai

14 OCC n. 28398/19 RGNR, n. 5003/2021 RG GIP e n. 405/2022 ROC, emessa il 24 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli.

15 OCC n. 19618/20 RGNR, n. 19162/21 RG GIP e n. 66/23 ROCC emessa il **28 febbraio 2023** dal Tribunale di Napoli.

16 Al riguardo, si segnala la scarcerazione, avvenuta il 14 aprile 2022, di un *ex* capo del *clan* GIULIANO che, dopo una lunga detenzione, è ritornato a Forcella.

17 Zona sotto il controllo del *gruppo* FERRAIUOLO, federato al *clan* MAZZARELLA, il cui esponente apicale è stato colpito dall'OCC n. 28398/2019 e n. 5003/2021 RG GIP e 405/2022 RMC emessa dal Tribunale di Napoli ed eseguita dalla Polizia di Stato il 5 dicembre 2022.

18 Area sotto il diretto controllo di appartenenti alla *famiglia* MAZZARELLA.

19 Nella zona è presente il *gruppo* CALDARELLI, alleato del *clan* MAZZARELLA. In proposito, si segnala che nel luglio 2022 un appartenente al *gruppo* CALDARELLI è stato controllato a Forio d'Ischia in compagnia di un esponente apicale del *clan* MAZZARELLA prima dell'arresto di quest'ultimo, avvenuto nel dicembre 2022.

20 Con il *gruppo* BUONERBA.

21 Il *gruppo* TRONGONE, antagonista storico dei PRINNO.

22 Qui sarebbero domiciliati alcuni appartenenti diretti alla *famiglia* MAZZARELLA, tornati recentemente in libertà.

23 Con i *gruppi* criminali SEQUINO e SAVARESE. Nel rione Sanità sono inoltre presenti altri sodalizi criminali: i VASTARELLA e i MAURO gravitanti, invece, nella sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

24 Fino all'arresto, avvenuto nel mese di settembre 2015, e alla decisione di collaborare con la giustizia dell'ultimo esponente di rilievo del *clan*.

25 N. 14383/2019 RGNR, n. 8672/2022 RG GIP e n. 125/2023 RMC, emessa il **22 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Carabinieri, ha fatto emergere la neoformazione di una aggregazione criminale a struttura verticistica denominata PARANZA DEI QUARTIERI SPAGNOLI (o SISTEMA DEI QUARTIERI SPAGNOLI), composta dalle *famiglie* ESPOSITO, MASIELLO e SALTALAMACCHIA e definita dal GIP “...associazione di tipo camorristico operante nell’area cittadina denominata *Quartieri Spagnoli*...gravitante nell’ambito della sfera di influenza, indirizzo e controllo dei cartelli mafiosi denominati *ALLEANZA DI SECONDIGLIANO* e *MAZZARELLA*, egemoni nell’area metropolitana di Napoli”²⁶.

L’operazione ha condotto all’arresto di 53 persone, accusate di associazione mafiosa, traffico e spaccio di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, danneggiamento e altro, aggravati dal metodo mafioso, nonché al sequestro di denaro contante e oggetti preziosi del valore di decine di migliaia di euro. Lo spaccio di stupefacenti avveniva mediante consegna a domicilio, soprattutto nel periodo del *lockdown*, spesso impiegando *pusher* minorenni. L’indagine, fondata anche sulle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, ha colpito altresì il *gruppo* FURGIERO che gestiva la piazza di spaccio “Della sposa”, ritenuta la più redditizia della zona, versando alla PARANZA DEI QUARTIERI SPAGNOLI una quota dei proventi.

Dall’attività investigativa sarebbe inoltre emerso il tentativo della PARANZA DEI QUARTIERI SPAGNOLI di infiltrarsi nel settore delle imprese di pulizie operanti all’interno dell’Ospedale dei Pellegrini, ricadente nella zona di propria influenza, per la compravendita di posti di lavoro.

Altra circostanza emersa dall’indagine è la mediazione svolta della *famiglia* SALTALAMACCHIA per moderare le reazioni della *famiglia* RUSSO in seguito alla morte di un suo componente, ucciso da un appartenente alle Forze di polizia libero dal servizio per difendersi da un tentativo di rapina. Alcuni soggetti vicini alla vittima avrebbero compiuto una “stesa” contro la sede del Comando Provinciale dei Carabinieri in seguito alla quale un esponente apicale del *gruppo* SALTALAMACCHIA, temendo l’intensificazione dei presidi delle Forze dell’ordine con conseguenti ripercussioni sugli affari illeciti, avrebbe fatto pressioni sui responsabili affinché si costituissero.

L’attività di indagine descritta ha comportato il ridimensionamento della citata neoformazione camorristica creando un vuoto di potere che, in un contesto criminale di per sé frammentato, potrebbe evolvere in fibrillazioni e scontri alla ricerca di nuovi equilibri per il controllo delle attività illecite in quel territorio. Qui, infatti, permangono altri *gruppi* criminali, per lo più a composizione familiare, che possono ancora contare su numerosi esponenti liberi, quali i RICCI-D’AMICO, alias “*e Fraulella*”, la *Famiglia ROMANO* (alleata con i VASTARELLA della Sanità) e il *sodalizio* dei MAZZANTI, ognuno dei quali è attivo e gestisce i propri traffici illeciti anche in poche centinaia di metri ricoprendenti piccole porzioni di strade.

Nella confinante zona c.d. Cavone di Piazza Dante (che ricade nei pressi di Via Francesco Saverio Correra) permanrebbe operativa la *famiglia* LEPRE, *sodalizio* a composizione prevalentemente familiare dedito allo spaccio di droga e alle estorsioni, che nel mese di giugno 2022 è stata oggetto di incisive attività di contrasto che l’hanno sensibilmente ridimensionata con l’arresto di numerosi esponenti apicali.

26 Stralcio del provvedimento (pag. 5) n. 14383/2019 RGNR, n. 8672/2022 RG GIP e n. 125/2023 RMC, emesso il 22 aprile 2023 dal Tribunale di Napoli.



Per quanto concerne i quartieri Chiaia e San Ferdinando, non emergono sostanziali novità rispetto al passato. L'area si caratterizza per la presenza di numerose attività commerciali, ricettive e logistiche e per l'affluenza di turisti, fattori che la rendono particolarmente appetibile ai gruppi criminali (dediti maggiormente ad attività estorsive).

La riviera di Chiaia, zona di *movida*, nel semestre in esame è stata teatro di alcuni gravi fatti di sangue, tra cui due omicidi di matrice camorristica. Il primo avvenuto domenica **12 marzo 2023** in danno di un giovane pregiudicato ritenuto "vicino" a *gruppi* operanti nel quartiere Pianura (area occidentale di Napoli). La vittima, che era già sopravvissuta ad un agguato di camorra nel mese di agosto 2022, è stata attinta da numerosi colpi d'arma da fuoco mentre circolava a bordo della propria auto in via Mergellina ed è deceduta in ospedale alcuni giorni dopo per le gravi ferite riportate. Il secondo episodio è accaduto nella notte del **20 marzo 2023** in prossimità di uno *chalet* su quel lungomare ed ha suscitato notevole risonanza mediatica per la giovanissima età dei protagonisti, appena maggiorenni, per le modalità e per le circostanze all'origine della lite da cui è scaturito l'omicidio: le scarpe griffate indossate dall'autore, calpestate, forse involontariamente, da un altro soggetto. Secondo la ricostruzione investigativa della Polizia di Stato – che ha condotto il giorno successivo al fermo di indiziato di delitto²⁷ del presunto responsabile con l'accusa di omicidio aggravato da futili motivi e dal metodo mafioso, oltre che di detenzione e porto illegale di armi da sparo – l'episodio iniziale avrebbe provocato lo scontro tra due gruppi di ragazzi durante il quale uno di essi, colui al quale hanno calpestato le scarpe, avrebbe estratto una pistola ed esploso diversi colpi d'arma da fuoco in direzione dei rivali incurante della folla presente, attingendo mortalmente un terzo avventore di giovane età totalmente estraneo alla vicenda.

Il citato omicidio, invero, viene letto dall'Autorità Giudiziaria in chiave ben più complessa. Nel provvedimento, in particolare, il Pubblico Ministero inserisce quanto accaduto quella notte nell'ambito di *"una lunga scia di episodi di violenza che si ripetono con frequenza quasi quotidiana e dimostrano come vi sia un'allarmante trasposizione delle contrapposizioni tra i gruppi criminali, ai quali i protagonisti appartengono, dai territori di origine al centro cittadino. Giovani appartenenti alle famiglie di camorra si incontrano, armati, in territorio neutrale ed assumono atteggiamenti spavaldi e di prevaricazione nei confronti di altri gruppi pronti a raccogliere la sfida lanciata anche per motivi futili...realizzando le loro condotte sanguinarie in contesti in cui il rischio di coinvolgere persone innocenti viene posto in secondo ordine rispetto ai proponimenti criminali delle medesime organizzazioni...il litigio iniziale, avvenuto per futili motivi, non è stato altro che il pretesto per reagire dimostrando la propria forza derivante dall'appartenenza ad un'organizzazione di camorra"*²⁸. I protagonisti della lite iniziale risulterebbero collegati, infatti, a contesti criminali noti: l'autore dell'omicidio ha legami di parentela con il *clan* CUCCARO-APREA operante nel quartiere Barra, nella zona orientale della città, mentre il gruppo antagonista sarebbe riconducibile al *sodalizio* CALONE-MARSICANO-ESPOSITO operante nel quartiere occidentale di Pianura.

27 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7454/23 RGNR emesso il **21 marzo 2023** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, eseguito nella medesima data dalla Polizia di Stato a carico di un ragazzo con legami di parentela con esponenti del *clan* CUCCARO-APREA operante nel quartiere Barra.

28 Stralcio del provvedimento (pag. 20) n. 7454/2023 RGNR emesso il **21 marzo 2023** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Restando nel quartiere Chiaia, la zona della c.d. Torretta di Mergellina permarrebbe sotto l'influenza criminale dei *sodalizi* PICCIRILLO, FRIZZIERO e STRAZZULLO, storicamente “vicini” all’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che, da sempre, estende la propria influenza anche nel quartiere residenziale di Posillipo per il tramite della *famiglia* CALONE²⁹. Il **14 giugno 2023**, l’area è stata interessata dall’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare³⁰ da parte dei Carabinieri a carico di un esponente del *gruppo* PICCIRILLO, accusato di lesioni personali e tentata estorsione, aggravati dal metodo mafioso, in danno del proprietario di un appartamento in zona Mergellina al quale avrebbe avanzato una richiesta di denaro e imposta di affittare l’abitazione al figlio di un esponente di vertice del *clan*. Dal provvedimento emerge che il *clan* PICCIRILLO sarebbe solito avanzare richieste estorsive “*a tutte le persone della Torretta di Mergellina, sia a chi ha attività commerciali quali ristoranti e ormeggi, sia ai residenti, entrando in qualsiasi affare della zona...*”³¹.

Napoli - Area Nord (quartieri Scampia, Secondigliano, Miano, Piscinola, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Vomero e Arenella). È ormai storia che i quartieri dell’area nord della città sono stati in passato teatro di sanguinosi scontri (*faide di Scampia*) tra diversi *sodalizi* camorristici uniti, dapprima, sotto l’egemonia del *clan* DI LAURO e, poi, divenuti autonomi a seguito delle varie scissioni. La contrapposizione era scaturita inizialmente all’interno del citato *clan* e, successivamente, tra gli stessi *gruppi* che insieme avevano costituito il c.d. “*Cartello Scissionista*” (o “*Spagnoli*”), composto dalle *famiglie* AMATO-PAGANO, VANELLA GRASSI, LEONARDI, MARINO, ABETE, ABBINANTE e NOTTURNO.

Con gli attuali equilibri, nel quartiere Secondigliano permane l’operatività del *clan* LICCIARDI³² nonostante la detenzione di tutti i vertici della *famiglia* di cui l’ultimo esponente libero è stato arrestato³³ dai Carabinieri ad agosto 2021 presso l’aeroporto di Ciampino (RM). Il citato *sodalizio* esercita la propria influenza criminale nella storica roccaforte della c.d. Masseria Cardone, nel Rione Berlingieri, nel Rione Kennedy (zone ubicate nel quartiere Secondigliano) e nel rione Don Guanella (quartiere Scampia) ove il controllo delle attività illecite è assegnato a fidati referenti. Invero, gli interessi illeciti del *clan* LICCIARDI si estendono anche ad altre aree del capoluogo campano, ad altre Regioni d’Italia (principalmente Lazio e Lombardia) e all’estero (Spagna, ex Repubblica Ceca, Germania e Canada) in ragione della sua appartenenza all’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Nel semestre di riferimento, si segnala l’arresto di un esponente di spicco del *clan* LICCIARDI, che era subentrato nella reggenza del *sodalizio* in seguito all’arresto, nel 2021, dell’ultimo rappresentante libero della citata *famiglia*. La misura restrittiva³⁴ è stata eseguita il **17 maggio 2023** dai Carabinieri ed ha coinvolto altri affiliati, implicati nell’omicidio di un appartenente al *clan*,

29 Storicamente legata al *clan* LICCIARDI di Secondigliano.

30 N. 11026/2023 RGNR, n. 11030/2023 RGGIP e n. 167/2023 ROCC emessa il **6 giugno 2023** dal Tribunale di Napoli.

31 Stralcio del provvedimento (pag. 4) n. 11026/2023 RGNR, n. 11030/2023 RGGIP e n. 167/2023 ROCC emesso il **6 giugno 2023** dal Tribunale di Napoli.

32 Uno dei tre *clan* che compongono il cartello camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

33 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 26550/2021 RGNR emesso il 7 agosto 2021 dalla DDA di Napoli.

34 N. 26550/20 RGNR, n. 19498/21 RGGIP e n. 127/23 OCC emessa il **27 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli.



avvenuto nel 2013, punito per aver intrattenuto una relazione con la nuora del capo storico e di aver reso pubblica un'altra relazione extraconiugale della donna con un terzo soggetto creando scandalo e imbarazzo per la *famiglia*. Il *clan* può comunque ancora contare su altri esponenti di rilievo, tre dei quali tornati recentemente in libertà al termine dell'espiazione delle pene loro inflitte. Durante la notte del **19 maggio 2023**, nel rione Berlingieri di Secondigliano si è verificata una sequenza di fatti di sangue che potrebbero sottendere un'alterazione degli equilibri criminali nell'area. In particolare, due soggetti, uno dei quali ritenuto vicino al *gruppo CARELLA* (referente del *clan* LICCIARDI nel rione Berlingieri), sono rimasti vittima di un'aggressione con un'arma da taglio. Uno dei due è deceduto in ospedale alcuni giorni dopo per le gravi ferite riportate. Nella medesima data, in una via del rione Berlingieri, un altro soggetto è stato ferito in maniera lieve con un'arma da taglio da tre persone. Sempre il 19 maggio 2023, la Polizia di Stato è intervenuta presso il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli per una persona attinta ad una gamba da un colpo d'arma da fuoco. Il soggetto, pluripregiudicato, riferiva di essere rimasto vittima di un tentativo di rapina ad opera di sei sconosciuti mentre si trovava a Casavatore (Comune limitrofo al rione Berlingieri). Non può escludersi che i tre episodi, per i quali le indagini sono ancora in corso, siano correlati tra loro.

Altro *clan* storico di Secondigliano (attivo nella zona del c.d. *Terzo Mondo*), con interessi nel traffico e spaccio di stupefacenti, è il menzionato *clan* DI LAURO che, sebbene fortemente ridimensionato a seguito della detenzione e della morte di alcune sue figure apicali, può ancora contare, tra i numerosi figli del capo storico e tra taluni sodali, sulla presenza di molti esponenti in libertà³⁵.

Nel quartiere San Pietro a Patierno e in alcuni lotti residenziali del quartiere Scampia (in particolare nel Lotto "G") sarebbe operativo il *clan* VANELLA-GRASSI (dal nome della via da cui proviene) che ha avuto origine dalla *famiglia* PETRICCIONE ed ha gradualmente assunto una struttura confederata con l'adesione dei *gruppi* ANGRISANO, MAGNETTI e MENNETTA. I suoi interessi illeciti riguarderebbero il settore delle estorsioni e degli stupefacenti. Negli ultimi anni il *clan* è stato oggetto di svariate attività di contrasto che hanno condotto alla cattura della maggior parte dei suoi esponenti di vertice. Allo stato, il *sodalizio* sarebbe retto da un esponente del *gruppo* ANGRISANO, attualmente latitante in quanto sottrattosi all'esecuzione di un ordine di carcerazione³⁶ emesso il 5 luglio 2022 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

La zona delle c.d. *Case Celesti* (quartiere di Secondigliano) resterebbe sotto l'influenza criminale del *clan* MARINO³⁷ sebbene negli ultimi anni quest'ultimo sia stato fortemente indebolito da diversi provvedimenti restrittivi che hanno condotto alla cattura di molti suoi esponenti di rilievo.

Nel quartiere di Scampia coesistono numerosi *gruppi* criminali - che in passato hanno avuto periodi di accesa conflittualità ma che attualmente sembrerebbero in rapporti di pacifica convivenza - i cui interessi illeciti sono prevalentemente orientati al settore degli stupefacenti con il controllo delle numerose piazze di spaccio di quel territorio. I *sodalizi* più attivi, ancorché oggetto di costanti

35 Il capo storico del *clan* e due dei suoi numerosi figli risultano detenuti. Un altro figlio, ritenuto il più violento, è deceduto in carcere per cause naturali nel giugno 2022, mentre altri 4 risultano attualmente liberi.

36 N. 1088/22 SIEP del 5 luglio 2022.

37 Il cui capo risulta tuttora detenuto.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

azioni repressive, risultano tuttora gli ABBINANTE (nelle cc.dd. Vele, nei vari Lotti e nel rione Monterosa), i NOTTURNO, il *gruppo* VANELLA-GRASSI, la *famiglia* SACCO (nel Lotto “T” di Scampia) e il *clan* AMATO-PAGANO, quest’ultimo rappresentato dalla *famiglia* RAIA di cui un esponente apicale è tornato in libertà il **17 febbraio 2023**.

Nei quartieri di Miano, Chiaiano, Piscinola e nella zona Marianella, in passato teatro di numerosi fatti di sangue ed omicidi³⁸, gli attuali assetti criminali permangono molto frammentati. Le costanti attività di contrasto e la decisione di collaborare con la giustizia di alcune figure di spicco della criminalità locale hanno condotto allo sfaldamento prima dello storico *clan* LO RUSSO (*Capitoni*), poi dei sottogruppi ABBASC’ MIANO³⁹ e ‘NCOPP MIANO⁴⁰ che avevano tentato di imporre una nuova *leadership* per il controllo delle attività illecite in quel territorio.

La recente scarcerazione di un esponente apicale del *clan* LO RUSSO potrebbe, tuttavia, incidere sulle attuali dinamiche malavitose che si caratterizzano ancora per una accesa conflittualità⁴¹.

Nel quartiere di Chiaiano e a Marianella l’attuale clima di instabilità sarebbe ulteriormente alimentato dalle mire espansionistiche di altri *sodalizi* criminali quali quello dei ROSELLI, articolazione del *clan* AMATO-PAGANO attivo nel quartiere Scampia, interessato proprio alla Marianella⁴². Nel medesimo territorio si rileva inoltre la presenza della *famiglia* SCOGNAMIGLIO, da sempre alleata dei LO RUSSO, i cui elementi di vertice si trovano attualmente agli arresti domiciliari nello stesso rione.

Con riferimento al *clan* LO RUSSO, il **13 marzo 2023** i Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare⁴³ a carico di due fratelli, ritenuti affiliati storici al *clan* e accusati di omicidio aggravato dal metodo mafioso, avvenuto a Chiaiano durante i festeggiamenti per la vittoria della nazionale italiana di calcio nel luglio del 2006. La vittima, fratello di un esponente di spicco di un *clan* camorristico rivale, sarebbe stata uccisa perché responsabile di aver urtato involontariamente con l’asta di una bandiera un fratello minore dei due arrestati.

38 Il più eclatante fu quello del cognato del capo storico del *clan* LO RUSSO, avvenuto a Miano l’11 novembre 2022.

39 Facente capo alle *famiglie* BALZANO, D’ERRICO e SCARPELLINI, le cui figure apicali sono state tratte in arresto dal Centro Operativo DIA di Napoli il 7 febbraio 2020 in esecuzione dell’ordinanza n. 5797/2018 RGNR, 12203/2019 RGGIP e n. 58/2020 OCC, emessa il 2 febbraio 2020 dal Tribunale di Napoli.

40 Riferibile alla *famiglia* CIFRONE i cui esponenti di vertice risultano detenuti.

41 Il **28 maggio 2023**, nel quartiere Miano, ignoti hanno compiuto una *stesa* esplodendo numerosi colpi d’arma da fuoco contro un edificio ove risiedono i familiari di un pregiudicato attualmente detenuto per reati associativi. Il **20 giugno 2023**, nel quartiere Chiaiano, in seguito ad una segnalazione anonima, la Polizia di Stato eseguiva una perquisizione di un edificio abbandonato ove rinveniva numerose armi da fuoco ed il relativo munizionamento.

42 Come evidenziato nelle risultanze del procedimento penale n. 15586/20 RGNR.

43 N. 29520/21 RGNR, n. 1670/22 RGGIP e n. 77/23 RMC emessa l’**8 marzo 2023** dal Tribunale di Napoli.



Nei quartieri collinari del Vomero, dell'Arenella e nella zona ospedaliera, già sotto l'influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO per il tramite del *gruppo CIMMINO*, l'arresto del capo di quest'ultimo sodalizio⁴⁴, avvenuto nell'ottobre 2021, e la sua decisione di collaborare con la giustizia lascerebbe presupporre una rimodulazione degli assetti e la configurazione di nuovi scenari criminali.

Napoli - Area Orientale (quartieri *S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli*).

I quartieri orientali della città si caratterizzano per la presenza di una pluralità di *gruppi* criminali rientranti nella sfera di influenza dei due macro-cartelli camorristici dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO ovvero del *clan MAZZARELLA*, che coesistono in uno stato di accesa conflittualità anche con manifestazioni particolarmente violente. Gli interessi illeciti perseguiti da tali *gruppi* criminali riguarderebbero principalmente i settori delle estorsioni, degli stupefacenti ed il reimpiego di denaro di provenienza illecita nel settore del commercio e distribuzione degli idrocarburi.

Nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, in particolare, il **7 febbraio 2023** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁵ da cui sarebbe emersa la perdurante operatività del *clan D'AMICO*, riconducibile alla sfera d'influenza del *clan MAZZARELLA*. L'attività investigativa ha condotto all'arresto di 24 soggetti riferibili al menzionato *gruppo* camorristico, accusati di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione e spaccio di stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figurano, oltre ad appartenenti diretti della *famiglia D'AMICO*, altri affiliati al *sodalizio* particolarmente spregiudicati che si sarebbero resi protagonisti di alcune azioni di fuoco contro esponenti dei *gruppi* rivali RINALDI, REALE e FORMICOLA, facenti capo all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO ed operanti nel medesimo territorio. Qui sarebbe altresì presente il *clan SILENZIO*, un tempo appartenente al *clan FORMICOLA*, ma poi divenuto antagonista, nei cui confronti, durante il semestre in esame, sarebbero stati posti in essere alcuni atti intimidatori. In particolare, alcuni soggetti riferibili al *clan MAZZARELLA* avrebbero lanciato alcune bottiglie incendiarie in via Alveo Artificiale, zona sotto il controllo del *clan SILENZIO*, che hanno distrutto alcuni veicoli in sosta.

Nel **quartiere Barra** sarebbe confermata l'operatività del *sodalizio* camorristico composto dalle *famiglie CUCCARO* e *APREA*, tra loro legate anche da vincoli di parentela. Queste si caratterizzano per l'elevata capacità militare e la notevole disponibilità di armi, con interessi illeciti nel settore delle estorsioni e del controllo delle locali piazze di spaccio. Nel semestre considerato, sarebbe emerso un rinnovato attivismo criminale da parte di giovani rampolli appartenenti al citato *sodalizio*. A quest'ultimo sarebbe, infatti, riconducibile l'autore dell'omicidio occorso la notte del **20 marzo 2023** nei pressi di uno *chalet* sul lungomare di Mergellina, scaturito da una lite per un pestone su un piede e culminato con l'uccisione di un giovane risultato totalmente

⁴⁴ OCC n. 26182/18 RGNR, n. 24127/18 RGGIP e n. 331/2021 ROC, emessa l'11 ottobre 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita dalla Polizia di Stato il successivo 22 ottobre.

⁴⁵ N. 10891/RGNR – 9684/2022 RG GIP – 20/2023 ROCC.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

estraneo alla vicenda. Sul medesimo lungomare, il precedente **19 febbraio** i Carabinieri avevano tratto in arresto in flagranza 4 giovani pregiudicati riconducibili al *gruppo* APREA, tra cui il figlio di un elemento di spicco di quest'ultimo, responsabili di detenzione illegale di armi, resistenza a pubblico ufficiale e ricettazione.

Episodio indice di attriti interni e che potrebbe avere ripercussioni sugli equilibri criminali nel quartiere, è rappresentato dal ferimento, avvenuto il **23 giugno 2023**, in danno del figlio del boss del *clan* APREA attualmente detenuto. La vittima, che al momento del fatto si intratteneva presso un circolo ricreativo della zona, sarebbe stata attinta da alcuni colpi d'arma da fuoco ad una mano e ad una spalla, esplosi da sconosciuti a bordo di uno scooter.

Il **quartiere Ponticelli** si caratterizza per la storica rivalità esistente tra i *sodalizi* camorristici DE MICCO-DE MARTINO e DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA che già in passato ha dato vita a scontri violenti per la contesa del controllo delle estorsioni e delle piazze di spaccio locali. Il *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA è stato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁶ eseguita il **16 gennaio 2023** dai Carabinieri, che ne ha sensibilmente intaccato gli assetti con l'arresto di alcune figure apicali e affiliati, accusati di detenzione illegale di armi ed esplosivi, ricettazione, detenzione e spaccio di stupefacenti, tutti aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività investigativa, in particolare, ha fatto luce su alcuni atti intimidatori⁴⁷ posti in essere, nel luglio 2022, da appartenenti al *clan* DE LUCA BOSSA contro esponenti del *clan* DE MICCO. Tra i destinatari del provvedimento figura un discendente del boss del *clan* MARFELLA operativo nel quartiere occidentale Pianura, circostanza che indurrebbe a considerare l'esistenza di cointeressenze tra quest'ultimo *gruppo* camorristico e il *clan* DE LUCA BOSSA di Ponticelli.

Il *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI starebbe attraversando un periodo di oggettiva difficoltà anche a causa degli attacchi dei DE MICCO-DE MARTINO, numericamente superiori e rinvigoriti per la recente scarcerazione di alcune sue figure di rilievo. A tale contesto sarebbero ascrivibili 3 omicidi ed 1 "stesa"⁴⁸ compiuti nel corso del semestre in esame nel territorio di Ponticelli ove l'evidente situazione di instabilità degli equilibri criminali potrebbe indurre i *clan* a ricercare nuovi assetti.

Tale assunto troverebbe conferma nell'operazione conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **9 agosto 2023** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁹ a carico di 9 persone, accusate di tentata estorsione e detenzione illegale di armi, aggravati

46 N. 25410/2022 RGNR – 21997/2022 RG GIP – 11/2023 OCC emessa il **10 gennaio 2023** dal Tribunale di Napoli.

47 Il 23 luglio 2022, un ordigno distrusse l'autovertura di proprietà della moglie di un elemento di spicco del *clan* DE MICCO. La deflagrazione causò il danneggiamento delle vetrate di diverse abitazioni e di altre autovertture parcheggiate nelle vicinanze. Nella medesima data, un altro ordigno fu fatto esplodere in una via ricadente nel territorio di influenza del *clan* DE MICCO causando il danneggiamento di altre autovertture in sosta.

48 Il **6 febbraio 2023**, a Ponticelli, un pregiudicato del posto, parente di un soggetto ritenuto vicino al *clan* DE MICCO, è stato attinto mortalmente da numerosi colpi di arma da fuoco mentre circolava a bordo della propria autovertura. Il **3 aprile 2023**, a Ponticelli, ignoti hanno attinto mortalmente a colpi d'arma da fuoco uno storico affiliato al *clan* DE LUCA BOSSA mentre circolava a bordo di uno scooter. Il **4 maggio 2023**, durante i festeggiamenti per la vittoria del campionato di calcio del Napoli, ignoti hanno attinto mortalmente a colpi d'arma da fuoco un affiliato al *clan* D'AMICO mentre si intratteneva insieme ad alcuni amici nei pressi di un locale in Piazza Volturino. Nella circostanza, rimanevano feriti in modo non grave anche altri 3 avventori. Il **6 maggio 2023**, nella stessa piazza Volturino, 4 soggetti a bordo di 2 scooter hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco a scopo intimidatorio. La Polizia di Stato riusciva ad intercettare e a trarre in arresto 2 degli autori della "stesa" dopo un lungo inseguimento.

49 N. 13507/2023 RGNR, n. 14294/2023 RGGIP e n. 240/2023 ROCC emessa il **27 luglio 2023** dal Tribunale di Napoli.



dalle modalità e finalità mafiose. Dall'attività investigativa, in particolare, sarebbe emersa l'esistenza di un patto di cooperazione tra alcuni *gruppi* camorristici che il GIP definisce “...quello che appare l'embrione di un nuovo “cartello” criminale – composto, allo stato, da esponenti al clan APREA, DE MARTINO-DE MICCO e MAZZARELLA”, non escludendo che lo stesso “...possa imporsi definitivamente sul territorio innescando ulteriori azioni di sangue...”⁵⁰.

Napoli - Area Occidentale (quartieri Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura).

Anche i quartieri dell'area occidentale di Napoli si caratterizzano per la presenza di una pluralità di *gruppi* camorristici a composizione di tipo prevalentemente familialistico le cui principali fonti di lucro sono costituite dalle estorsioni e dallo smercio di stupefacenti. Tali *sodalizi* si contendono il controllo del territorio non esitando di approfittare di momenti di difficoltà di *clan* rivali fatti oggetto delle attività di contrasto delle Forze di polizia, allo scopo di espandere, anche con l'uso della violenza, la loro sfera di influenza criminale.

Nel quartiere di Bagnoli, il *clan* ESPOSITO, il cui promotore è tornato recentemente in libertà, risulterebbe ormai preminente rispetto al *clan* D'AUSILIO, significativamente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi esponenti più carismatici. L'8 aprile 2023, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato il figlio del capo del *clan* ESPOSITO con l'accusa di ricettazione, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Nel quartiere Pianura, coesistono in rapporti di accesa conflittualità i *clan* ESPOSITO-CALONE-MARSICANO e CARILLO-PERFETTO⁵¹, quest'ultimo diretta espressione ed erede del vecchio *clan* MARFELLA-PESCE. I due *sodalizi* attualmente presenti, entrambi rientranti nella sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIO, si contendono anche in forma violenta la gestione delle lucrose piazze di spaccio locali. La perdurante ostilità tra le due consorterie, che già in passato ha portato a numerosi ferimenti e fatti di sangue, potrebbe essere all'origine dell'omicidio consumato il 12 marzo 2023 in danno di un soggetto ritenuto vicino al *clan* CALONE-MARSICANO-ESPOSITO, attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da sconosciuti mentre circolava a bordo della propria autovettura sul lungomare di Mergellina. Tuttavia, le indagini sono ancora in corso e non ci sono elementi a suffragare tale ipotesi.

Nel quartiere Fuorigrotta risulterebbero operativi i *clan* TRONCONE ed il *sodalizio* BARATTO-VOLPE-IADONISI tra i quali sussistono rapporti di conflittualità. Il *gruppo* TRONCONE, tuttavia, negli ultimi anni avrebbe assunto un ruolo preminente approfittando dello stato di detenzione sofferto dagli esponenti di vertice del *sodalizio* rivale. Il clima di tensione tra le due citate organizzazioni resta comunque attuale e ad esso potrebbe ascriversi la “stesa” compiuta il 25 giugno 2023 con l'esplosione di numerosi colpi d'arma in direzione dell'abitazione di un esponente di spicco del *gruppo* TRONCONE ad opera di uno sconosciuto a bordo di uno scooter.

50 Stralcio del provvedimento (pag. 5) n. 13507/2023 RGNR, n. 14294/2023 RGGIP e n. 240/2023 ROCC emesso il 27 luglio 2023 dal Tribunale di Napoli.

51 Il 17 febbraio 2023, un esponente di spicco del *clan* CARILLO-PERFETTO è stato scarcerato con la sostituzione della misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Recenti attività di contrasto avrebbero altresì confermato la presenza nel quartiere Fuorigrotta del *clan* GIANNELLI la cui base operativa risulterebbe nella frazione Agnano e nel rione Cavalleggeri d'Aosta. Il citato *gruppo* camorristico, già in passato colpito da provvedimenti restrittivi a carico di numerosi esponenti, è stato oggetto di un'attività investigativa condotta dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Penitenziaria che il **18 luglio 2023** ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁵² a carico di 8 affiliati, accusati di associazione mafiosa, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di stupefacenti, danneggiamento, incendio doloso ed accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. Dall'indagine sarebbe emerso, in particolare, che il capoclán, sebbene detenuto, avrebbe continuato ad impartire ordini ad un gruppo di fedelissimi ancora operativi sul territorio mediante l'utilizzo di un telefono cellulare illegalmente introdotto all'interno della struttura carceraria. L'attività investigativa avrebbe inoltre rilevato il tentativo di espansione del *clan* GIANNELLI che si sarebbe contrapposto al *clan* ESPOSITO del confinante quartiere Bagnoli ed al *gruppo* CALONE-ESPOSITO-MARSICANO del quartiere di Pianura, dal quale sarebbero scaturiti una serie di atti intimidatori al culmine dei quali alcune figure autorevoli dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO avrebbero messo in atto un tentativo di mediazione tra le parti.

Il quartiere Soccavo resta segnato dallo storico antagonismo tra i *clan* VIGILIA e GRIMALDI-SCOGNAMILLO per il controllo delle attività illecite nel territorio e che già in passato ha dato origine a numerosi fatti di sangue. Per ultimo, l'omicidio di un soggetto ritenuto vicino al *clan* VIGILIA avvenuto il **3 marzo 2023**. Il corpo della vittima è stato rinvenuto in una via periferica del confinante quartiere Pianura con numerose ferite d'arma da fuoco. L'accesa conflittualità e la capacità militare dei due citati *gruppi* criminali sarebbe ulteriormente confermata dall'arresto in flagranza, eseguito dalla Polizia di Stato il **16 febbraio 2023**, di un esponente di spicco del *clan* GRIMALDI-SCOGNAMILLO con l'accusa di detenzione e porto illegale di armi da sparo e ricettazione. Al momento dell'arresto, infatti, il soggetto viaggiava armato di pistola a bordo della propria autovettura in compagnia di altre 4 persone, una delle quali con indosso un giubbetto antiproiettile.

Il rione Traiano, tra i quartieri di Soccavo e Fuorigrotta, si conferma una delle basi più importanti per l'approvvigionamento e lo spaccio di stupefacenti. Nell'area continuerebbero ad operare i gruppi SORIANIELLO, PUCCINELLI-PETRONE e CUTOLO, quest'ultimo indebolito dalla recente scelta di collaborare con la giustizia di una sua figura apicale. Quello dei SORIANIELLO, al momento rappresenterebbe il principale *gruppo* criminale operativo sul territorio.

Provincia occidentale (Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Ischia e Procida).

I Comuni della provincia occidentale napoletana, circostanti il golfo di Pozzuoli, si caratterizzano per la presenza di numerose attività commerciali ed infrastrutture portuali che da sempre hanno suscitato interessi da parte di organizzazioni criminali. Il territorio in argomento è storicamente sottoposto all'influenza criminale del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE la cui evoluzione

52 N. 3514/2022 RGNR, n. 1948/2023 RGGIP e n. 218/2023 ROCC.



è stata fedelmente delineata nel tempo da molteplici provvedimenti giudiziari⁵³ dai quali è emersa, tra l'altro, l'estrema, costante precarietà dei suoi equilibri interni. L'organizzazione, più volte colpita da incisive attività di contrasto, è sopravvissuta grazie alla direzione di figure carismatiche sfuggite agli arresti e che hanno di volta in volta riorganizzato il *clan* con affiliati rimasti in libertà e nuove leve della criminalità puteolana. Gli interessi illeciti hanno da sempre riguardato il traffico e la capillare distribuzione di stupefacenti nelle numerose piazze di spaccio locali, l'usura e le estorsioni in danno di commercianti, imprenditori edili e parcheggiatori abusivi.

La cennata precarietà degli equilibri si è spesso manifestata attraverso episodi violenti senza peraltro mai approdare ad una frattura definitiva tra le componenti dell'organizzazione. Di fatto il *clan* resterebbe tuttora coeso, nonostante la scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da taluni affiliati, e continuerebbe ad esercitare il controllo delle attività illecite nel territorio.

Nel semestre in esame si registra la scarcerazione, dopo un lungo periodo di detenzione, di due esponenti di spicco del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE tra cui il figlio di uno dei capi storici.

Il **10 marzo 2023**, la Polizia di Stato ha eseguito un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli a carico di un affiliato al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, ritenuto responsabile dell'omicidio aggravato dalle modalità mafiose in danno di un altro appartenente al *sodalizio*, avvenuto nel 2008 nel rione Toiano, nell'ambito dei contrasti interni per il controllo degli affari illegali nell'area puteolana.

Il *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE estende la propria influenza altresì al Comune di Quarto Flegreo (NA) tramite l'articolazione denominata l'ALA QUARTESE⁵⁴ (o AMICI DEL BIVIO). Per il sodalizio, nel semestre considerato si registra la recente scarcerazione di 4 esponenti di rilievo in conseguenza della quale non può escludersi una rimodulazione degli equilibri interni.

Nei Comuni di Bacoli (NA) e Monte di Procida (NA) non si registrano elementi di novità rispetto al semestre precedente.

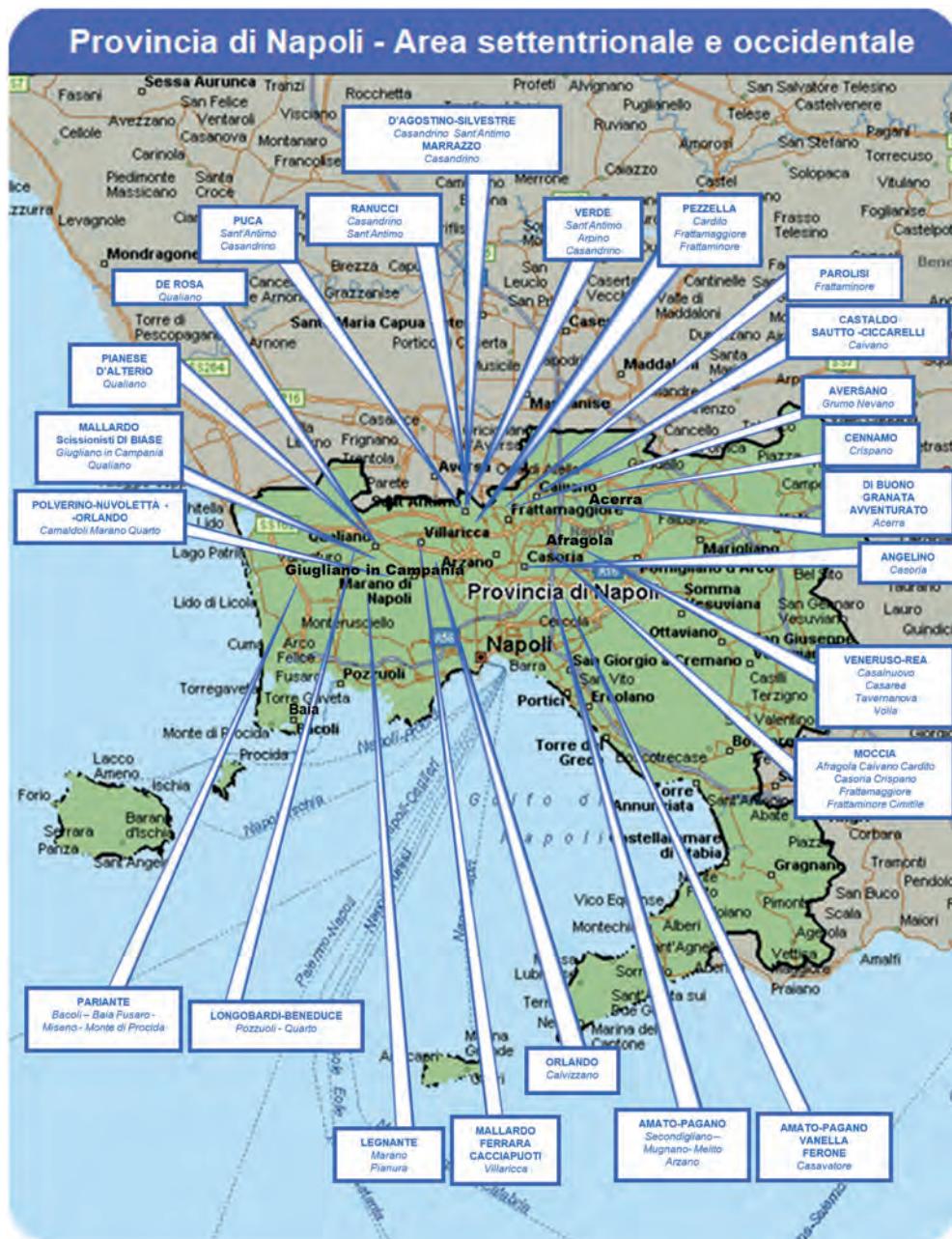
Provincia settentrionale (Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla).

I territori dei Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli si caratterizzano per la presenza di numerosi *gruppi* camorristici militarmente agguerriti e con notevole disponibilità di armi, capaci, al contempo, di perseguire strategie criminali più silenti

53 L'evoluzione e gli assetti della consorteria vengono descritti nella sentenza n. 1132/18 RGNR emessa, il 9 luglio 2018 dal GUP del Tribunale di Napoli, a carico di numerosi esponenti del *clan* in ordine all'art. 416-bis ed altri reati aggravati dal metodo mafioso (proc. pen. n. 16727/11 RGNR e dispositivo di appello n. 3421/20 del 15 giugno 2020 Reg. App. n. 2452/19), nonché nella sentenza n. 7044/20 e n. 15740/2017 RGDIB emessa dal Tribunale di Napoli il 6 novembre 2020 (sempre relativa al proc. pen. n. 16727/11 RGNR) a carico di altri appartenenti al citato sodalizio.

54 Il cui vertice risulta attualmente detenuto.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





orientate all’infiltrazione dell’economia legale e all’asservimento della pubblica Amministrazione per orientarne le scelte a proprio favore. L’accesa rivalità tra i *sodalizi*, sempre pronti ad affermare il proprio predominio sugli avversari, rende gli equilibri molto precari e fluidi.

Nel Comune di **Acerra**, recenti attività di contrasto avrebbero confermato la presenza dei *gruppi* ANDRETTA, AVVENTURATO, DI BUONO e TEDESCO. In particolare, il **18 gennaio 2023**, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto⁵⁵ di 2 figure apicali del *clan* ANDRETTA, rispettivamente padre e figlio, accusati di tentato omicidio aggravato, estorsione, porto e detenzione di armi da guerra e traffico di stupefacenti.

Il primo soggetto, scarcerato dopo un lungo periodo di detenzione, avrebbe assunto nuovamente il ruolo di capo del *gruppo* criminale avanzando una serie di richieste estorsive in danno di una ditta edile e gestendo una locale piazza di spaccio⁵⁶.

Nel semestre in esame, l’attività di contrasto ha colpito anche il *gruppo* AVVENTURATO, con l’esecuzione, il **3 aprile 2023**, di un’ordinanza di custodia cautelare⁵⁷ da parte dei Carabinieri a carico di 3 soggetti riconducibili al citato *sodalizio*, accusati di associazione mafiosa e omicidio in concorso, quest’ultimo aggravato dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico AVVENTURATO. I tre indagati avrebbero commissionato e procurato le armi per l’omicidio di un boss rivale, avvenuto ad Acerra il 20 maggio 2020, i cui esecutori materiali erano già stati arrestati in una pregressa operazione di polizia.

L’accennata precarietà degli equilibri criminali nel territorio di Acerra sarebbe ulteriormente confermata dall’agguato eseguito il 1° giugno 2023 in danno di un esponente di spicco della *famiglia* DI BUONO, rimasto illeso, contro il quale ignoti hanno esploso numerosi colpi d’arma da fuoco mentre si trovava in una via del centro in compagnia di un’altra persona.

Nel Comune di **Afragola** è giudiziariamente accertata la supremazia del *clan* MOCCIA, sebbene negli ultimi anni quest’ultimo sia stato oggetto di numerose azioni repressive che hanno portato alla condanna di numerosi capi e gregari alcuni dei quali diventati collaboratori di giustizia. Il citato *clan* rappresenta un’organizzazione criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per vastità del territorio controllato), attivo anche in altri Comuni dell’*hinterland* settentrionale di Napoli tramite *gruppi* referenti, ciascuno dotato di una propria autonomia e competenza territoriale, unitamente ai quali ha assunto una forma confederativa.

⁵⁵ N. 24842/2021 RGNR emesso il **13 gennaio 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli. Il **20 gennaio 2023**, il Tribunale di Nola (NA) ha convalidato il Fermo ed ha emesso a carico degli indagati l’ordinanza di custodia cautelare n. 465/2023 RGNR e n. 331/2023 RGGIP.

⁵⁶ L’indagine ha documentato, tra l’altro, la capacità dell’organizzazione criminale di ottenere, durante una processione religiosa organizzata il 30 gennaio 2022 nel Comune di Acerra, il c.d. “*inchino mafioso*” del fercolo, organizzato dal figlio del boss per omaggiare il padre.

⁵⁷ OCC n. 8151/2021 RGNR, n. 3754/2022 RGGIP e n. 91/2023 ROCC emessa il **21 marzo 2023** dal Tribunale di Napoli.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

In proposito, è utile richiamare le affermazioni del GIP nell'ordinanza di custodia cautelare⁵⁸ relativa all'operazione “Leviathan”, conclusa dalla DIA di Napoli nel 2018, in cui l'associazione viene descritta “*come aggregato di plurimi gruppi criminali locali, ciascuno dei quali guidato da un “senatore”, ossia un esponente storico del clan, preposto al controllo di uno o più entità territoriali sottoposte al potere egemonico del clan e dotato di una certa autonomia gestionale. I rapporti con la base del gruppo sono curati da “luogotenenti”, legati al “senatore” da un vincolo fiduciario. I “senatori” sono tenuti a rendere conto del proprio operato ad un superiore, che funge da “coordinatore delle diverse articolazioni territoriali del clan”, nominato direttamente dalla famiglia Moccia e loro referente diretto, il quale pianifica strategie operative comuni alle cellule territoriali, dirime eventuali contrasti interni, rappresenta l'organizzazione “all'esterno...”. Il comando dell'intera organizzazione è nelle mani dei componenti della famiglia Moccia i quali, pur mantenendo una posizione defilata allo scopo di ridurre al minimo il rischio di eventuali coinvolgimenti in attività investigative, continuano a dirigere “a distanza” il sodalizio tramite il coordinatore, al quale veicolano riservatamente le decisioni sulle questioni di maggiore importanza associativa*”⁵⁹.

Tale struttura ha consentito alla consorteria criminale in argomento di sopravvivere alle numerose inchieste giudiziarie e di mantenere una considerevole capacità operativa che la pone ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche nel panorama nazionale.

Risulta ormai documentata, infatti, la proiezione del *clan* MOCCIA ben oltre il territorio di origine, ove ha intessuto relazioni con altri *gruppi* criminali e qualificati esponenti dell'imprenditoria diversificando gli investimenti in molteplici settori economici. In proposito, si richiama l'operazione “Oro Verde” conclusa il **10 marzo 2023** dai Carabinieri sotto il coordinamento della DDA di Ancona con l'esecuzione, tra le province di Ascoli Piceno, Napoli, Bari e Pescara, di un'ordinanza di misura cautelare⁶⁰ a carico di 8 persone, accusate di traffico illecito di rifiuti relativo al recupero di oli vegetali esausti, aggravato dalla finalità di agevolare il *clan* MOCCIA di Afragola. La materia prima, di elevato valore commerciale per gli incentivi collegati alla produzione finale di biocarburante, veniva trafugata dai contenitori di raccolta urbani, stoccati presso appositi depositi nelle Marche e successivamente trasportata presso altre aziende fuori regione in assenza della prevista documentazione per impedirne la tracciabilità.

La crescente vocazione imprenditoriale del *clan* MOCCIA e il conseguente minore interesse manifestato nella gestione delle attività illecite più tradizionali avrebbe favorito, nel territorio di origine, la crescita di *gruppi* criminali locali meno blasonati

58 Il 23 gennaio 2018, il Centro Operativo DIA di Napoli, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione “Leviathan”, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 30350/2013 RGNR, n. 18835/2016 RGGIP e n. 5/2018 RMC, emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di 45 persone, accusate di associazione mafiosa, detenzione illegale di armi comuni e da guerra, estorsione e riciclaggio, con l'aggravante delle modalità e delle finalità mafiose. L'indagine ha interessato diversi esponenti apicali e affiliati dell'organizzazione camorristica denominata *clan* MOCCIA, operante ad Afragola, in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli e con proiezioni nella Capitale, permettendo di ricostruirne la struttura organizzativa di tipo piramidale, nonché i principali ambiti illeciti.

59 Stralcio del provvedimento (pagg. 28 e 29) n. 30350/2013 RGNR, n. 18835/2016 RGGIP e n. 5/2018 RMC, emesso il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Napoli.

60 N. 1082/2021 RGNR, n. 4379/2021 RGGIP emessa il **20 febbraio 2023** dal Tribunale di Ancona.



ma più aggressivi, i quali avrebbero di fatto sostituito lo storico *sodalizio*. Alcuni atti intimidatori⁶¹ verificatisi nel territorio di Afragola durante il semestre in esame sarebbero indice di tale presenza e di una maggiore propensione alla violenza rispetto a *clan* più strutturati e dai modi più “raffinati”.

Nel Comune di **Caivano**, recentemente teatro di gravi fatti di cronaca, gli equilibri criminali risultano particolarmente fluidi, con i *sodalizi* camorristici locali che tendono ad affermare la supremazia sul territorio ostentando la propria capacità militare con “stese” e scontri armati.

L'area si caratterizza per la presenza di numerose piazze di spaccio, in particolare nei complessi popolari noti come “Parco Verde” e “Bronx”, edificati negli anni '80 all'indomani del terremoto dell'Irpinia con gli stanziamenti statali, ove l'assenza di servizi e infrastrutture hanno alimentato negli anni un diffuso degrado sociale e favorito una subcultura criminale che avrebbe consentito ai *sodalizi* camorristici di elevarsi a referenti alternativi allo Stato. Lo scorso dicembre 2022, i Carabinieri hanno concluso un'imponente operazione di polizia che ha duramente colpito lo storico *clan* SAUTTO-CICCARELLI con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare⁶² a carico di 33 persone. Nel provvedimento, il GIP, citando i quartieri popolari di Caivano in merito allo spaccio di stupefacenti, li definisce “...rioni di edilizia pubblica residenziale siti alla via Circumvallazione Ovest, il c.d. “Parco Verde”, ed alla via Atellana, il c.d. “rione IACP”, anche noto come “Bronx”, già definiti uno dei più grandi mercati di droga a cielo aperto dell'Europa occidentale...”⁶³.

L'8 giugno 2023, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁴ a carico di 20 persone appartenenti al *clan* GALLO-ANGELINO. Quest'ultimo avrebbe approfittato della detenzione dei vertici del *clan* SAUTTO-CICCARELLI per assumere il controllo delle attività illecite nel territorio. I soggetti sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo comuni e da guerra, con l'aggravante del metodo mafioso, tutti reati commessi tra novembre 2019 e maggio 2020. Il *sodalizio*, attivo a Caivano e nei territori limitrofi, avrebbe posto in essere plurime condotte estorsive in danno di imprenditori edili e commercianti della zona avvalendosi anche di una grande disponibilità di armi, molte delle quali abilmente occultate sottoterra o in intercapedini di edifici. L'elevata capacità militare avrebbe assicurato al *clan* la supremazia sulle altre consorterie criminali. Dall'attività investigativa è inoltre emerso che il controllo del territorio veniva posto in essere in modo capillare, anche attraverso attività apparentemente lecite tese al soccorso di soggetti economicamente fragili che consentiva all'organizzazione criminale di guadagnare consenso sociale, in particolare allestendo, durante il periodo del *lockdown*, un banco di distribuzione di alimenti per le famiglie bisognose.

61 Durante la notte del 29 maggio 2023, ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo della sede di un autonoleggio di proprietà di un pregiudicato. Sul posto i Carabinieri hanno rinvenuto alcuni bossoli di arma da fuoco. Nella medesima notte, ignoti hanno esploso dei colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un altro pregiudicato, più volte controllato in compagnia della vittima del primo atto intimidatorio. Il 30 maggio 2023, la Polizia di Stato è intervenuta presso un bar di Afragola ove il titolare aveva rinvenuto un ordigno artigianale inesplosivo, collocato da ignoti tra i contenitori dei rifiuti.

62 N. 30752/2016 RGNR - 5392/2018 RGGIP - 391/2022 OCC emessa il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli.

63 Stralcio del provvedimento (pag. 37) n. 30752/2016 RGNR, n. 5392/2018 RGGIP e n. 391/2022 OCC emesso il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli.

64 N. 20178/2019 RGNR, N. 25155/2022 RGGIP e n. 55/2023 OCC.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **17 ottobre 2023**, nel corso della redazione del presente documento, nel Comune di Caivano, già sciolto con DPR del 31 agosto 2023 ai sensi dell'art. 141 TUEL per le dimissioni rassegnate da 13 consiglieri, si è insediata la commissione straordinaria per la gestione provvisoria dell'Ente per la durata di 18 mesi, nominata con DPR *ex art.* 143 TUEL in seguito ad accertate infiltrazioni mafiose che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti. Tale ultimo provvedimento è stato adottato all'esito di un'attività investigativa che ha condotto all'esecuzione del fermo di indiziato di delitto⁶⁵ a carico di esponenti del *clan* SAUTTO-CICCARELI nonché di alcuni amministratori e di un dipendente del Comune di Caivano, accusati di associazione mafiosa, estorsione, corruzione, turbata libertà degli incanti e per aver condizionato le procedure di gara del citato Ente locale al fine di ottenere affidamenti per l'esecuzione di lavori pubblici, riscuotendo successivamente, da vari imprenditori affidatari dei lavori, quote estorsive destinate ad alimentare le casse del locale *clan* camorristico.

Nei Comuni di **Frattamaggiore**, **Frattaminore** e **Cardito**, storicamente sotto l'influenza del *clan* PEZZELLA, prosegue la serie di atti intimidatori già registrati nello scorso semestre che denoterebbe fibrillazioni tra gruppi criminali emergenti alla ricerca di nuovi spazi. In particolare, il **28 marzo 2023**, a Cardito, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto⁶⁶ a carico di un soggetto accusato di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da sparo comuni e da guerra e ricettazione, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. In particolare, il **5 marzo 2023** l'arrestato avrebbe partecipato, con altri complici ancora non identificati, ad un *raid* a colpi di *Kalashnikov* contro l'abitazione di alcuni familiari del referente del *clan* PEZZELLA nel territorio di Cardito.

A **Giugliano in Campania** risulta ormai consolidata la *leadership* criminale del *clan* MALLARDO nell'ambito del controllo della attività illecite, forte dei suoi legami, anche di tipo familiare, con i *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI unitamente ai quali forma il noto cartello criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Il *clan* MALLARDO estenderebbe la propria influenza anche nel confinante Comune di **Qualiano** ove eserciterebbe il controllo delle attività illecite tramite pregiudicati locali che opererebbero sotto la sua supervisione.

Risultano altresì storicamente accertate le cointerescenze tra il citato *clan* e le associazioni camorristiche operative nel territorio limitrofo di Villaricca (NA) e in alcune aree della provincia di Caserta, in particolare con la *fazione* BIDOGNETTI del *cartello* dei CASALESI.

Negli ultimi anni, il *clan* MALLARDO è stato oggetto di numerose attività di contrasto che hanno permesso, tra l'altro, di delineare la struttura e gli ambiti illeciti di preminente interesse. Al riguardo, dall'operazione "Babele"⁶⁷ - conclusa dalla DIA di Napoli nel mese di giugno 2022 con l'arresto di 25 esponenti del *sodalizio* accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo, fittizia intestazione di beni, autoriciclaggio e altro – è emerso che il *clan* MALLARDO risulterebbe

65 Proc. pen. n. 26409/2021 RGNR emesso il **9 ottobre 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

66 N. 7085/2023 RGNR emesso il **27 marzo 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

67 Ordinanza di custodia cautelare n. 34242/2016 RGNR, n. 19525/2017/RGGIP e n. 112/2022 OCC (operazione "Babele") emessa, il 24 marzo 2022 dal Tribunale di Napoli, a carico di 25 esponenti del *clan* MALLARDO accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, fittizia intestazione di beni, autoriciclaggio e altro.



strutturato nel Comune di Giugliano in Campania in diverse articolazioni facenti capo al medesimo vertice e rappresentate dai *gruppi* SELCIONE, SAN NICOLA, CUMANA e VARCATURO/LAGO PATRIA (dal nome delle aree geografiche di derivazione). La menzionata operazione di polizia ha avuto ulteriori sviluppi investigativi che hanno condotto, il **23 giugno 2023**, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁸ da parte della DIA di Napoli a carico di altri 3 esponenti del *clan* MALLARDO, accusati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione aggravate dalle modalità mafiose. L'indagine avrebbe accertato i rapporti di contiguità tra il *clan* e un imprenditore edile di Giugliano il quale, in cambio di vantaggi, avrebbe realizzato plurime condotte estorsive in danno di altri imprenditori locali. Gli altri due soggetti colpiti dalla misura cautelare sarebbero esponenti di rilievo del *sodalizio*, accusati di aver estorto la somma di 90 mila euro ad un imprenditore edile locale impegnato nei lavori di costruzione di un complesso residenziale.

L'intensa attività estorsiva del *clan* in argomento sarebbe altresì documentata dal decreto di fermo⁶⁹ eseguito dai Carabinieri il **17 maggio 2023** a carico di 5 affiliati al *sodalizio*, gravemente indiziati di tentata estorsione aggravata in danno di un imprenditore edile locale, nonché da alcuni atti intimidatori⁷⁰ registrati nel semestre contro attività commerciali della zona.

Tra le attività di contrasto al *clan* MALLARDO concluse nel semestre considerato, va inoltre segnalata la misura di prevenzione patrimoniale⁷¹ eseguita a Varcaturo (frazione del Comune di Giugliano in Campania) il **1º marzo 2023** da parte dei Carabinieri, che ha condotto al sequestro di 5 appartamenti del valore di circa 1 milione di euro. Le indagini hanno acclarato la diretta disponibilità degli immobili da parte di un elemento di spicco del citato *clan*, responsabile di estorsione aggravata in danno di un imprenditore edile locale.

Il **2 marzo 2023**, a Giugliano in Campania, all'interno di un'abitazione, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno rinvenuto e sequestrato una notevole quantità di armi e munizioni⁷², anche da guerra, a dimostrazione dell'elevata capacità militare dei *clan* locali. Nel Comune di **Villaricca** sarebbe confermata l'egemonia del *clan* camorristico FERRARA-CACCIAPUOTI, caratterizzato da una struttura suddivisa in due distinte articolazioni: una connotata da forte vocazione imprenditoriale⁷³, l'altra dal carattere spiccatamente militare.

Queste ultime sarebbero dirette, rispettivamente, dai capi delle *famiglie* FERRARA e CACCIAPUOTI, legati tra loro da stretti vincoli di parentela. Gli interessi illeciti del menzionato *sodalizio* riguarderebbero prevalentemente il settore degli stupefacenti e le estorsioni in danno di attività commerciali ed imprese locali.

68 N. 34242/2016 RGNR, n. 19525/2017 RGGIP e n. 184/2023 OCC emessa il **13 giugno 2023** dal Tribunale di Napoli.

69 N. 18344/20 RGNR emesso il **9 maggio 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

70 L'8 febbraio 2023, i Carabinieri sono intervenuti presso un'agenzia di scommesse di Giugliano in Campania dove ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale che ha danneggiato l'ingresso della predetta attività ed il soprastante edificio. Nella tarda serata del **17 marzo 2023**, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio contro la saracinesca di un negozio di abbigliamento di Giugliano in Campania (NA).

71 Decreto di sequestro n. 66/2021 RGMP e n. 4/2023 RDECR, emesso il **30 gennaio 2023** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

72 In particolare, l'attività ha portato al rinvenimento e sequestro di 3 fucili mitragliatori Kalashnikov, 4 carabine di precisione, 1 fucile a pompa, una bomba a mano, 7 fucili, 38 pistole e numerose munizioni di vario calibro.

73 In particolare, nel settore dell'edilizia, della ristorazione, degli idrocarburi e della commercializzazione di generi alimentari.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Quanto affermato sarebbe corroborato dall'operazione conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza il **5 giugno 2023** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁷⁴ a carico di 19 soggetti, accusati di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, traffico di stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi da sparo, aggravati dalle finalità e modalità mafiose. L'attività investigativa ha consentito di accertare la perdurante operatività del *sodalizio* nel territorio di Villaricca, di delineare la struttura diarchica a composizione prevalentemente familiistica, nonché accertare plurime condotte estorsive in danno di imprenditori edili, palestre e sale da gioco.

Sarebbero inoltre emersi gli interessi del *clan* per il settore degli idrocarburi e per il traffico di stupefacenti, preservando, tuttavia, il territorio di Villaricca dall'attività di spaccio per distogliere l'attenzione delle Forze dell'ordine. L'operazione ha condotto altresì al sequestro di 11 società riconducibili al *sodalizio*, oltre a rilevarne le storiche cointeressenze con altre organizzazioni camorristiche napoletane e della provincia di Caserta, in particolare con i *clan* MALLARDO e CONTINI dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e con i CASALESI, seppur in totale autonomia e con una sfera di competenza territoriale ben definita. Nei territori dei Comuni di **Mugnano** e **Melito di Napoli** sarebbe confermata l'operatività del *clan* AMATO-PAGANO. Quest'ultimo è anche definito degli "SCISSIONISTI" o "SPAGNOLI" in quanto nato dalla scissione dal *clan* DI LAURO con cui in passato ha ingaggiato sanguinosi scontri (*faide di Scampia*) che nei primi anni del nuovo millennio hanno insanguinato i quartieri settentrionali di Napoli. L'ascesa del *clan* in argomento è strettamente legata a quella di un *broker* del narcotraffico di origini napoletane dal quale il *gruppo* si è rifornito di droga per oltre un decennio. Il menzionato narcotrafficante è stato tratto in arresto a Dubai nel 2021 ed estradato in Italia nel 2022 all'esito di numerose indagini concernenti il traffico internazionale di stupefacenti tra cui l'operazione "*Tre croci*"⁷⁵, conclusa nel novembre 2022 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria con l'arresto di 28 persone tra cui un elemento di spicco del *clan* AMATO-PAGANO.

Il citato *clan* conserverebbe ancora oggi il monopolio del traffico di stupefacenti nei territori su cui esercita la propria influenza criminale praticando, altresì, estorsioni ed infiltrando la pubblica Amministrazione per orientarne le scelte a proprio vantaggio. Conferme in tal senso emergerebbero dall'operazione "*Playmaker*", conclusa dalla DIA di Napoli il **18 aprile 2023** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁷⁶ a carico di 18 persone tra cui sodali del *clan* AMATO-PAGANO ed esponenti della compagine elettiva del Comune di Melito di Napoli. I soggetti colpiti sarebbero accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico mafioso, attentati ai diritti politici del cittadino, corruzione, concorso esterno in associazione mafiosa e tentata estorsione. Dalle indagini sarebbero emersi gravi indizi in ordine all'ingerenza di taluni esponenti del *clan* AMATO-PAGANO nelle locali consultazioni elettorali dell'ottobre 2021, tramite la promessa di voti ai candidati in cambio di denaro e altre utilità per l'organizzazione camorristica, nonché sarebbero state accertate diverse estorsioni in danno di imprenditori edili impegnati nella realizzazione di lavori a Melito di Napoli. Il **9 maggio 2023**, il Prefetto di Napoli, su delega del Ministro dell'Interno, ha pertanto nominato la Commissione di indagine e un Nucleo di supporto alla stessa (ex art. 143

74 N. 46943/2013 RGNR – n. 1157/2014 RG GIP – n. 136/2023 RG OCC emessa l'**11 maggio 2023** dal Tribunale di Napoli.

75 OCC n. 978/2022 RGNR – 607/2022 RGGIP – 11/2022 OCC, emessa il 24 settembre 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria.

76 N. 13850/21 RGNR, n. 7239/22 RGGIP e n. 98/23 ROCC emessa il **27 marzo 2023** dal Tribunale di Napoli.



TUEL), composta da rappresentanti delle Forze di polizia tra cui un funzionario della DIA, al fine di verificare la sussistenza di tentativi d’infiltazione e di collegamenti della criminalità mafiosa nel menzionato Comune. Immediatamente dopo, a seguito delle dimissioni di più della metà dei consiglieri comunali, il locale Consiglio Comunale è stato sciolto ai sensi dell’art. 141 del TUEL con Decreto del Presidente della Repubblica del **30 maggio 2023** che contestualmente provvedeva alla nominativa di un commissario straordinario.

Il **23 gennaio 2023**, all’interno di un ristorante di Melito di Napoli, è stato assassinato un esponente di spicco del *clan* AMATO-PAGANO.

L’influenza criminale del *clan* AMATO-PAGANO si estenderebbe anche al limitrofo Comune di **Arzano** tramite l’articolazione denominata CLAN DELLA 167 DI ARZANO che sarebbe subentrata al *clan* MOCCIA nel controllo di quel territorio dopo l’omicidio del referente di quest’ultima *organizzazione*, avvenuto ad Arzano nel 2014.

Il CLAN DELLA 167 DI ARZANO sarebbe particolarmente attivo nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni, come documentato dall’attività investigativa che il **7 aprile 2023** ha condotto la Polizia di Stato all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare⁷⁷ a carico di 4 persone riconducibili al citato *sodalizio* camorristico, accusate di tentata estorsione aggravata dalle modalità e finalità mafiose in danno di un’attività commerciale locale.

A **Marano di Napoli** sarebbe confermata l’operatività dei *clan* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO, tradizionalmente orientati al traffico internazionale di droga ed al reimpiego dei relativi proventi in attività imprenditoriali. Una recente operazione di polizia conclusa dai Carabinieri il **23 gennaio 2023**⁷⁸, che ha visto coinvolti alcuni esponenti di vertice delle *famiglie* NUVOLETTA e ORLANDO in un’attività estorsiva ai danni di un imprenditore edile locale dal quale si sarebbero fatti consegnare, tra il 2017 e il 2020, la somma complessiva di 80 mila euro.

Il Consiglio comunale di Marano di Napoli, già sciolto per infiltrazione mafiosa con DPR del 18 giugno 2021, è stato commissariato per ulteriori sei mesi con DPR del 12 ottobre 2022 ai sensi dell’art. 143 TUEL. In proposito, si segnala l’insediamento della nuova amministrazione comunale all’esito delle consultazioni elettorali tenutesi lo scorso **29 maggio 2023**.

Nei Comuni di **Volla e Casalnuovo**, il **20 marzo 2023** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo⁷⁹ a carico di 2 soggetti, uno dei quali considerato esponente di spicco del *clan* VENERUSO-REA, storicamente egemone nel controllo delle attività illecite in quel territorio. I due fermati sarebbero gravemente indiziati di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose in danno di un imprenditore edile di Casalnuovo. Il **2 marzo 2023**, a Volla, un’altra figura apicale del citato *clan* è rimasta vittima di un agguato di camorra ad opera di due uomini travisati i quali lo avrebbero raggiunto mentre circolava a bordo della sua auto attingendolo mortalmente con numerosi colpi d’arma da fuoco.

Tale ultimo episodio sarebbe indice di tensioni con altri *gruppi* camorristici operativi in quel territorio, tra cui il *clan* antagonista PISCOPO-GALLUCCI, che potrebbero approfittare dei vuoti di potere venutisi a creare per imporre la propria *leadership*.

77 N. 8476/23 RGNR e n. 108/2023 ROCC emessa il **5 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli.

78 N. 27647/2020 RGNR, n. 26646/2021 RGIP e nr. 7/2023 ROCC emessa il **9 gennaio 2023** dal Tribunale di Napoli.

79 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 661/2023 RGNR emesso il **16 marzo 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nel comprensorio territoriale dei Comuni di **Sant'Antimo**, **Casandrino** e **Grumo Nevano** risulta giudiziariamente accertata l'esistenza e la perdurante operatività dei *gruppi* camorristici PUCA, VERDE e RANUCCI che si caratterizzano per la struttura di tipo familiistico attorno a cui si polarizzano nuove leve e che negli ultimi tempi soffrono l'assenza di figure carismatiche. Essi, pur rimanendo entità criminali nettamente distinte, negli anni hanno alternato rapporti di non belligeranza a fasi di accesa conflittualità per il controllo del territorio e la contesa di interessi illeciti nei settori delle estorsioni, dell'infiltrazione nell'economia legale, nella pubblica Amministrazione e nel controllo delle piazze di spaccio. Proprio la contesa delle piazze di spaccio nel territorio di Sant'Antimo sarebbe all'origine dell'omicidio e del ferimento di due pregiudicati avvenuto l'**8 marzo 2023** e che il successivo **28 marzo** ha condotto al fermo di indiziato di delitto⁸⁰ di 3 persone accusate di concorso in tentato omicidio e omicidio, aggravati dal metodo mafioso.

Provincia meridionale (*Cercola, San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere*).

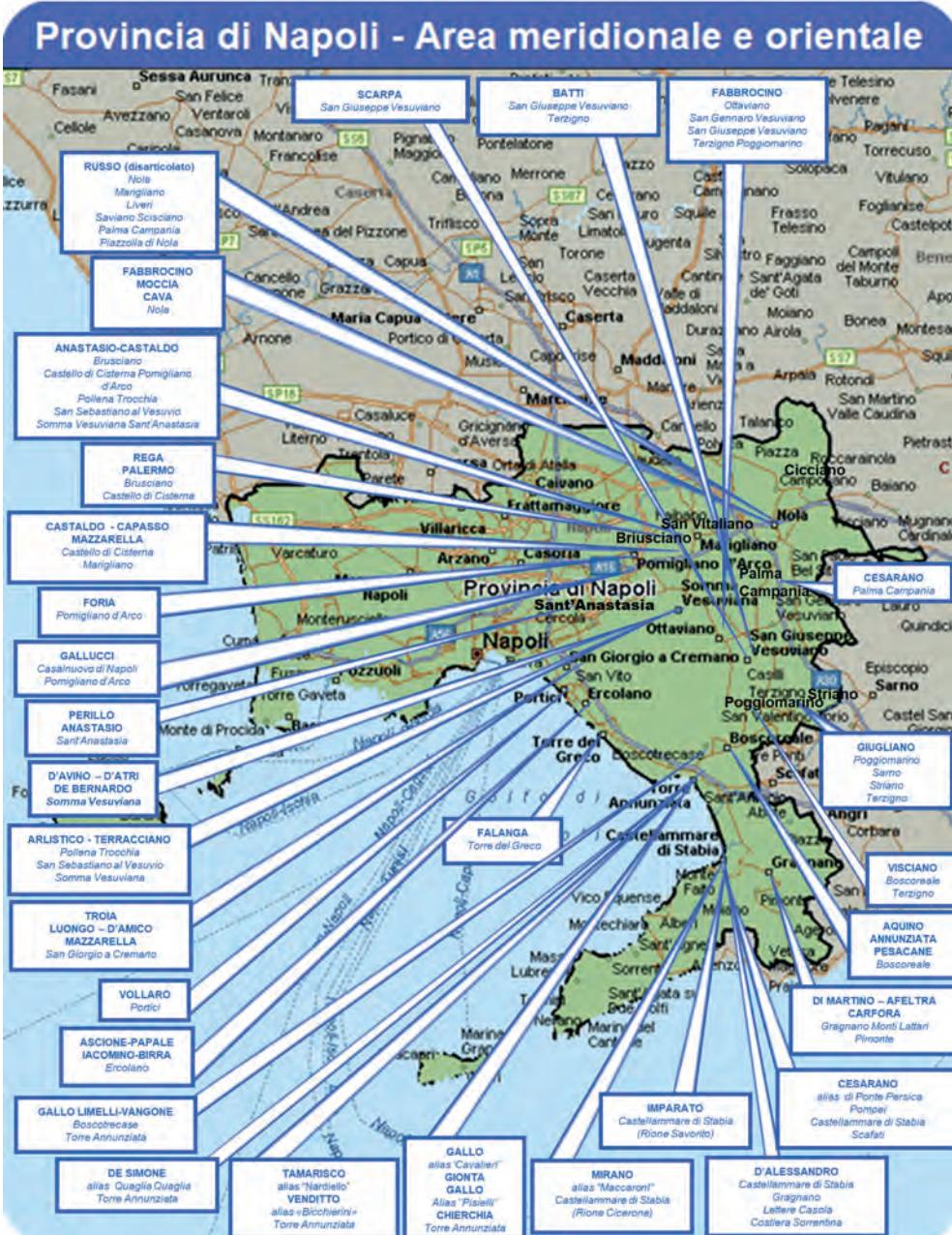
Nel Comune di **Cercola** estenderebbe la propria influenza criminale il *clan* DE LUCA – BOSSA del confinante quartiere napoletano di Ponticelli. Tuttavia, le attività di contrasto degli ultimi anni⁸¹ e la conseguente, attuale supremazia dell'antagonista *clan* DE MICCO-DE MARTINO avrebbero indotto il primo *sodalizio* a limitare il proprio ambito territoriale al Rione Caravita. Nei Comuni di **San Giorgio a Cremano** e **Portici** le dinamiche criminali appaiono sostanzialmente stabili rispetto al semestre precedente. Gli storici *sodalizi* autoctoni TROIA e VOLLARO⁸², rientranti nella sfera di influenza dell'**ALLEANZA DI SECONDIGLIANO** e che un tempo avevano il controllo delle attività illecite, a causa della pressante attività di contrasto sembrerebbero aver ceduto il passo al *cartello* camorristico dei MAZZARELLA che opererebbe tramite *gruppi* referenti. Con riferimento al menzionato *clan* VOLLARO, a Portici si registrerebbe comunque la presenza criminale di alcuni suoi esponenti, come emerso dall'arresto in flagranza per detenzione e spaccio di stupefacenti di uno storico appartenente al *sodalizio*, eseguito il **9 maggio 2023** dalla Polizia di Stato. Quest'ultimo era già stato vittima di una stesa nel 2° semestre 2022 allorquando ignoti avevano esploso 28 colpi d'arma da fuoco contro la sua abitazione.

Il controllo delle attività illecite nel territorio di **Ercolano** è storicamente conteso tra i due *sodalizi* camorristici ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO che negli anni si sono resi protagonisti di violenti scontri con numerose vittime da ambo le parti. Attualmente, i due *sodalizi* risultano sensibilmente indeboliti dalle incisive attività di contrasto che hanno condotto alla detenzione di numerosi affiliati ed esponenti di spicco, pur rimanendo comunque presenti ed attivi nel traffico e spaccio di

80 Decreto n. 7362/2023 RGNR emesso il **24 marzo 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

81 N. 6695/2019 RGNR, n. 4098/2022 RGGIP e n. 381/2022 ROCC, emessa il 10 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli.

82 I TROIA, alias *Gelsomino*, di San Giorgio a Cremano (ultimamente rappresentati dal *gruppo* ATTANASIO) e i VOLLARO di Portici. Con riferimento a quest'ultimo *gruppo*, si segnala che un esponente di spicco avrebbe recentemente trasferito la propria residenza in via Stadera (quartiere Poggioreale), zona sotto il controllo del *clan* CONTINI dell'**ALLEANZA DI SECONDIGLIANO**.



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

stupefacenti ed estorsioni in danno di imprese e attività commerciali. L'attualità dei rapporti conflittuali tra i due *gruppi* criminali è stata da ultimo documentata dal ferimento a colpi d'arma da fuoco, avvenuto ad Ercolano il **16 marzo 2023**, di un esponente del *clan* ASCIONE-PAPALE da parte di un appartenente al *clan* BIRRA-IACOMINO.

Il *clan* ASCIONE-PAPALE, così come il *sodalizio* GALLO-LIMELLI-VANGONE di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, avrebbero altresì esteso la propria influenza criminale nel confinante Comune di **Torre del Greco**, storico feudo della *famiglia* FALANGA i cui vertici risultano detenuti ovvero divenuti collaboratori di giustizia.

Il Comune di **Torre Annunziata** resta sotto la gestione della Commissione straordinaria a seguito dello scioglimento per 18 mesi disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 6 maggio 2022 per l'accertata influenza da parte della criminalità organizzata sugli organi amministrativi locali. Nel territorio oplontino, il controllo delle attività illecite è stato storicamente esercitato dai *clan* GIONTA e GALLO-CAVALIERI che per anni hanno vissuto in rapporti di collaborazione spartendosi pacificamente la gestione delle estorsioni e del traffico di droga. Nel 2006, a seguito di alterne vicende, le due compagini criminali sono entrate in conflitto con vittime da entrambe le parti. All'interno del *clan* GALLO-CAVALIERI si è formata nel tempo un'ulteriore e rilevante articolazione denominata GALLO-PISIELLI, dedita principalmente al traffico e allo spaccio di stupefacenti nella zona "Parco Penniniello". I GALLO-CAVALIERI e i GALLO-PISIELLI, forti anche dei vincoli di parentela da cui sono legati, hanno inizialmente costituito un fronte comune al fine di contrastare i *clan* rivali per poi divergere e divenire distinte formazioni criminali. Nel corso del semestre in esame si registra la scarcerazione di una figura apicale della *famiglia* GALLO-CAVALIERI e del nipote del capo storico del *clan* GIONTA, quest'ultima avvenuta dopo circa un anno da quella della nonna nonché moglie del citato *boss*.

In proposito, una recente attività investigativa conclusa il **22 giugno 2023** dai Carabinieri con l'esecuzione di un decreto di fermo⁸³ a carico di 11 persone, avrebbe acclarato, tra l'altro, una rinnovata convergenza di interessi tra i GIONTA e i GALLO-CAVALIERI che dal 2016 al 2023 avrebbero collaborato nella commissione di plurime estorsioni in danno di varie imprese di Torre Annunziata e Torre del Greco. Alcune attività investigative degli ultimi anni avrebbero inoltre documentato la formazione a Torre Annunziata (NA) di un nuovo *gruppo* camorristico, costola del *clan* GALLO-PISIELLI, denominato QUARTO SISTEMA o SAURIELL-SCARPA, che avrebbe innescato nuove fibrillazioni nel territorio per sovvertire la *leadership* dei GIONTA e dei

83 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 15913/2023 RGNR emesso il **16 giugno 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.



GALLO-CAVALIERI. A tale contesto sarebbero riconducibili alcuni episodi delittuosi⁸⁴ verificatisi nel semestre, tra cui il ferimento⁸⁵ di un soggetto con precedenti penali in materia di stupefacenti e l'omicidio⁸⁶ di un nipote del capo del *clan* GALLO-PISIELLI.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, come per altre realtà, costituisce una delle principali fonti di lucro anche per le organizzazioni criminali di Torre Annunziata. Qui, nel secondo semestre 2022, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁷ a carico di un gruppo di persone accusate di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti operante nel rione “dei Poverelli” del Comune oplontino. L'attività investigativa costituisce lo sviluppo della precedente operazione conclusa dai Carabinieri nel mese di agosto 2022 dalla quale era emerso un esteso impiego di minori nell'attività di spaccio di stupefacenti.

Dal rione “dei Poverelli” di Torre Annunziata proverebbe anche un pregiudicato di notevole spessore criminale, coinvolto in un'inchiesta per traffico di stupefacenti tra Calabria e Campania condotta dalla Guardia di finanza sotto il coordinamento della DDA di Salerno. L'attività investigativa, conclusa il **13 giugno 2023** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁸ emessa dal Tribunale di Salerno, ha condotto all'arresto di 8 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il gruppo era capeggiato dal citato pregiudicato del rione “dei Poverelli”, in passato legato *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA), poi stabilitosi a Torre Annunziata, il quale avrebbe fatto da ponte tra i *clan* oplontini e quelli calabresi al fine di acquistare grandi carichi di cocaina (almeno 2 quintali) a prezzi vantaggiosi, destinati alle piazze di spaccio campane.

Nei Comuni di **Boscoreale**, **Boscotrecase** e **Trecase** sarebbe confermata l'operatività del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE la cui vocazione criminale sarebbe orientata al traffico di stupefacenti e al controllo delle locali piazze di spaccio, in particolare nel complesso popolare “Piano Napoli” di Boscoreale, come emerso da un'attività investigativa conclusa dai Carabinieri nel dicembre 2022⁸⁹ che avrebbe tra l'altro acclarato la fornitura di stupefacente anche al mercato della penisola sorrentina.

84 Il **15 marzo 2023**, nei pressi del “Parco Penniniello” di Torre Annunziata, alcuni sconosciuti a bordo di un motociclo hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco in direzione dell'abitazione di un pregiudicato del posto. Il **30 maggio 2023**, a Torre Annunziata, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione dell'abitazione di un soggetto riconducibile al *clan* GALLO-CAVALIERI. Sul luogo del fatto i Carabinieri rinvenivano 4 bossoli e alcune ogive ritenute nel portone in ferro dell'edificio.

85 Durante la notte del **21 marzo 2023**, presso l'Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, giungeva un soggetto con quattro ferite d'arma da fuoco all'addome. Secondo le prime risultanze investigative, la vittima, gravata da numerosi precedenti penali in materia di stupefacenti, sarebbe stata raggiunta e ferita da due individui mentre circolava a bordo di uno scooter.

86 Nel pomeriggio del **26 marzo 2023**, presso l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, è deceduto il nipote del boss del *clan* GALLO-PISIELLI, rimasto gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco durante un agguato. La vittima, gravata da precedenti per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e reati in materia di armi, era tornata in libertà per espiazione pena nel mese di giugno 2022.

87 N. 8361/2018 RGNR, n. 3004/2021 RGGIP e n. 136/22 RMC emessa il 30 dicembre 2022 dal Tribunale di Torre Annunziata.

88 N. 8080/2022 RGNR, n. 5599/2022 RGGIP e n. 72/93 OCC emessa il **31 maggio 2023** dal Tribunale di Salerno.

89 OCC n. 5041/20 RGNR, n. 4664/21 RGGIP e n. 122/22 RMC, emessa il 15 novembre 2022 dal Tribunale di Torre Annunziata (NA).

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

A **Castellammare di Stabia**, resterebbe operativo il *clan* D'ALESSANDRO che, nonostante lo stato di detenzione di molti suoi esponenti, può ancora contare sulla presenza nel territorio di riferimento di numerose figure apicali tra cui alcuni familiari stretti del defunto capo storico.

Nel medesimo contesto territoriale, una recente operazione di polizia avrebbe acclarato anche la permanenza del *clan* CESARANO i cui interessi illeciti si estenderebbero ai limitrofi territori di Pompei (NA) e Scafati (SA). In particolare, il **10 luglio 2023**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare⁹⁰ a carico di 20 persone riconducibili al menzionato *clan*, accusate di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, porto illegale di arma clandestina, rapina, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti, tutti aggravati dalle modalità e finalità mafiose.

Il Consiglio comunale di Castellammare di Stabia è tuttora sciolto per infiltrazioni mafiose ex art. 143 TUEL, come disposto con DPR del 28 febbraio 2022.

A **Gragnano** sarebbe confermata l'operatività del *clan* DI MARTINO il cui capo storico risulta attualmente detenuto. Da una recente attività investigativa sarebbe emerso che il citato *clan*, per il quale risulterebbe documentata l'attività di coltivazione e vendita di stupefacenti, avrebbe instaurato in tale settore illecito dei rapporti crimino-affaristici con il *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. In particolare, il **2 maggio 2023**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁹¹ a carico di alcuni esponenti del *clan* DI MARTINO di Gragnano, tra cui il figlio del capoclan, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Dalle ricostruzioni investigative, il figlio del capoclan sarebbe entrato in affari con un referente del *clan* D'ALESSANDRO per la penisola sorrentina il quale, sebbene detenuto, mediante un cellulare introdotto clandestinamente nella struttura carceraria, avrebbe impartito istruzioni alla compagna per acquistare dal *clan* DI MARTINO la cocaina e la *marijuana* da smerciare nell'area di Sorrento.

Nei Comuni di **Pimonte** e **Agerola** sarebbe invece confermata l'operatività del *clan* AFELTRA i cui interessi illeciti si concentrano sulle estorsioni, in particolare in danno di imprenditori del fiorente settore caseario locale.

Il già citato *clan* D'ALESSANDRO, da quanto emerso, estenderebbe quindi la propria influenza criminale anche ai territori della confinante area di **Sorrento** ove controllerebbe lo spaccio di stupefacenti. Invero, recenti attività investigative confermerebbero come la ricca penisola sorrentina risulti di diffuso interesse per le organizzazioni criminali provenienti dalle aree limitrofe per quanto concerne lo smercio di stupefacenti. In proposito, si richiama l'ordinanza di custodia cautelare⁹² eseguita dai Carabinieri il **23 maggio 2023**, che ha condotto all'arresto di 33 persone facenti parte di un gruppo criminale con base operativa a Vico Equense e dedito allo spaccio di stupefacenti nella penisola sorrentina, accusate di detenzione e spaccio di stupefacenti oltre che di estorsione, detenzione illegale di armi da sparo e ricettazione. Dall'attività investigativa sarebbe inoltre emerso che il gruppo aveva più riferimenti per l'approvvigionamento dello stupefacente tra cui i *clan* operanti nel Parco Penniniello di Torre Annunziata.

90 N. 21785/2018 RGNR, n. 15883/2019 RGGIP e n. 215/2023 RMC emessa il **4 luglio 2023** dal Tribunale di Napoli.

91 N. 27363/2020 RGNR, n. 27156/2021 RGGIP e n. 110/2023 ROCC emessa il **5 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli.

92 N. 5041/2020 RGNR, n. 4664/2021 RGGIP e n. 35/2023 RMC emessa il **3 maggio 2023** dal Tribunale di Torre Annunziata.



Provincia Orientale (*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia*).

I Comuni della provincia orientale di Napoli si caratterizzano, come in altre realtà campane, per la presenza di *clan* camorristici con strutture tipicamente familiistiche e dal forte attaccamento al territorio, riguardo ai quali non si registrano, nel semestre in esame, sostanziali mutamenti negli equilibri criminali. Nell'area **nolana**, in particolare, le costanti attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero rilevato la persistente influenza criminale, sebbene fortemente ridimensionata, dei *clan* SANGERMANO e RUSSO.

A **San Vitaliano**, un'ordinanza di custodia cautelare⁹³ eseguita il **28 gennaio 2023** dalla Polizia di Stato ha condotto all'arresto di 4 esponenti del *clan* FILIPPINI, accusati di concorso in porto illegale di arma da sparo e lesioni gravi, tutti aggravati dalle modalità e finalità mafiose. Il *gruppo* camorristico, i cui principali interessi illeciti riguarderebbero le estorsioni e lo smercio di stupefacenti nel territorio di riferimento, sarebbe accusato di aver ferito a colpi d'arma da fuoco alle gambe uno spacciato che avrebbe disatteso le regole imposte dal *clan*.

Sempre con riferimento all'area nolana, infine, nel semestre in esame si sono registrati alcuni atti intimidatori all'indirizzo di alcuni amministratori locali⁹⁴. Analoghi episodi, si ricorda, si sono verificati nel 2022 sempre in danno di amministratori locali, in un caso con l'incendio di un'autovettura, in un altro mediante il recapito di un plico contenente un proiettile. Al riguardo, non si esclude che tali eventi possano ricondursi al tentativo di ingerenza nella pubblica Amministrazione da parte delle associazioni criminali locali al fine di condizionarne i processi decisionali.

Nei Comuni di **San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno**, le pregresse attività investigative hanno confermato la storica presenza del *clan* FABBROCINO, significativamente ridimensionato nel tempo dalle attività di contrasto. Al riguardo, il **29 giugno 2023**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁹⁵ a carico di 6 esponenti del citato *clan*, accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno consentito di ricostruire la vicenda estorsiva perpetrata nel 2019 in danno di un'impresa edile impegnata nei lavori di rifacimento stradale nel Comune di San Gennaro Vesuviano, oltre a documentare la notevole disponibilità di armi da parte dell'organizzazione criminale. La misura ha riguardato anche il cugino del defunto promotore e capo storico del *clan*.

Nel semestre considerato, va infine segnalata la scarcerazione⁹⁶ di un esponente di rilievo del *sodalizio*, ritenuto il potenziale erede del defunto capo storico.

93 N. 35110/2021 RGNR, n. 80/2023 RGGIP e n. 17/2023 OCC emessa il 16 gennaio 2023 dal Tribunale di Napoli.

94 Il **20 febbraio 2023**, la Polizia di Stato è intervenuta in una via del centro di Nola dove ignoti avevano incendiato l'autovettura di proprietà di un consigliere comunale. Il **10 maggio 2023**, sempre nel centro di Nola, ignoti hanno incendiato un'autovettura ed uno scooter del marito di un assessore comunale. Il successivo **25 maggio 2023**, ignoti si sono introdotti nella villa del Sindaco di Nola appiccando il fuoco all'autovettura e al motoveicolo di sua proprietà.

95 N. 6079/2019 RGNR, n. 27427/2019 RGGIP e n. 195/2023 ROCC, emessa il **22 giugno 2023** dal Tribunale di Napoli.

96 Avvenuta il **14 marzo 2023**.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nel Comune di San Giuseppe Vesuviano, il cui Consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazione mafiosa⁹⁷ per la durata di 18 mesi con DPR del 10 giugno 2022, risulta tuttora insediata la Commissione straordinaria ai sensi dell'art. 143 TUEL.

Nel territorio di **Pomigliano d'Arco**, storicamente sotto l'influenza criminale del *gruppo MASCITELLI*, alcuni atti intimidatori⁹⁸ verificatisi durante il semestre in esame nel complesso popolare di via *Jan Palach*, nota piazza di spaccio, sarebbero sintomatici di una rottura negli equilibri criminali locali. In tale area non si esclude l'eventuale espansione dell'influenza criminale da parte del *clan MAZZARELLA* già operante nei territori limitrofi, come emergerebbe dall'ordinanza di custodia cautelare⁹⁹ eseguita il **26 giugno 2023** dai Carabinieri a carico di 4 persone accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli arrestati, evocando la loro appartenenza al *clan MAZZARELLA*, avrebbero ripetutamente minacciato e usato violenza contro una persona per costringerla a lasciare un appartamento che aveva in locazione e a pagare, in più occasioni, alcune somme di denaro.

La capacità militare dei gruppi criminali presenti in tale territorio sarebbe dimostrata dal sequestro di armi eseguito dalla Polizia di Stato il **5 maggio 2023** in seguito all'arresto in flagranza di un pregiudicato che circolava a bordo di un'autovettura rubata. A bordo del veicolo sono stati rinvenuti 1 fucile mitragliatore Kalashnikov e 3 pistole con relativo munizionamento. La perquisizione veniva estesa ad un magazzino nella disponibilità dell'arrestato ubicato nel confinante Comune di Casalnuovo (NA) ove venivano rinvenuti altri 2 fucili mitragliatori Kalashnikov, 3 pistole, 4 fucili e numerose munizioni, oltre ad accessori vari con simboli delle Forze di polizia.

A **Sant'Anastasia**, il controllo delle attività illecite permarrebbe sotto il *clan ANASTASIO*. Qui, la recente scarcerazione di un elemento di spicco dell'antagonista *clan OREFICE* potrebbe condurre al riacquisto di vecchie tensioni tra le due organizzazioni. Lo scorso **24 maggio 2023** il Comune di Sant'Anastasia è stato teatro di una sparatoria per futili motivi all'esterno di un bar del centro che ha visto protagonisti due giovani del posto, poi tratti in arresto dai Carabinieri. Nella circostanza sono rimasti feriti una bambina di dieci anni, colpita alla testa da alcune schegge ed operata d'urgenza, e i suoi genitori. L'episodio ha suscitato indignazione e preoccupazione nell'opinione pubblica al pari di altri episodi accaduti durante il medesimo semestre nella provincia di Napoli. Ciò che suscita particolare allarme, tuttavia, è la subcultura mafiosa che si impone in tali contesti territoriali, dove risulta estremamente facile reperire armi, anche di notevole potenzialità offensiva, e i protagonisti di tali eventi sono soggetti sempre più spesso di giovanissima età.

Nei restanti territori della provincia orientale di Napoli non si registrano mutamenti rispetto al semestre precedente.

97 Il Comune di San Giuseppe Vesuviano (NA) è già stato oggetto di analoghi provvedimenti di scioglimento adottati, rispettivamente, con DPR del 4 giugno 1993 e DPR del 9 dicembre 2009.

98 Durante la notte del **19 gennaio 2023**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale nel complesso popolare di via *Jan Palach*, nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato. Qui, i Carabinieri intervenuti rinvenivano anche alcuni bossoli di arma da fuoco. Poco distante, nei pressi dell'abitazione di un altro pregiudicato agli arresti domiciliari, i militari rinvenivano altri 5 bossoli di pistola. La sera del **30 maggio 2023**, un altro ordigno distruggeva l'autovettura in sosta utilizzata da un altro pregiudicato residente nel medesimo quartiere popolare.

99 N. 5239/2023 RGNR, n. 8202/2023 RGGIP e n. 166/2023 ROCC emessa il **5 giugno 2023** dal Tribunale di Napoli.



Provincia di Caserta

Nella provincia di Caserta, il fenomeno mafioso trova storicamente la sua massima espressione nel Comune di Casal di Principe e, più in generale, nell'area dell'agro-aversano, ove ha avuto origine e si è evoluto il cartello camorristico dei CASALESI, in passato definito dai magistrati *“senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania...dai connotati più simili alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane”*¹⁰⁰.

Rispetto alla primigenia struttura verticistica, con a capo la famiglia BARDELLINO, le più recenti evidenze investigative, da ultimo l'ordinanza di custodia cautelare¹⁰¹ eseguita dai Carabinieri il 22 novembre 2022, hanno documentato come il *clan* dei CASALESI sia oggi rappresentato dalle *famiglie* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA e IOVINE le quali alla originaria dimensione unitaria avrebbero preferito un percorso di emancipazione delle singole consorterie, ciascuna con un ambito territoriale ben definito pur mantenendo con le altre formazioni articolati rapporti collaborativi. Negli attuali equilibri, anche secondo le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, le *famiglie* SCHIAVONE e BIDOGNETTI si rivelerebbero le componenti maggiormente rappresentative e con più punti in comune. La *fazione* ZAGARIA, di contro, avrebbe optato per una posizione più isolata, coagulandosi intorno all'originario nucleo familiare contorniato da soggetti di fiducia. Quasi totalmente assente rispetto all'originario cartello risulterebbe, infine, l'ala IOVINE.

Riguardo ai territori di influenza criminale, la *famiglia* SCHIAVONE sarebbe maggiormente presente a Casal di Principe (CE) e a Caserta. La *fazione* BIDOGNETTI, invece, opererebbe a Castel Volturno, Parete, Lusciano e Villa Literno. La *famiglia* ZAGARIA, infine, eserciterebbe la propria influenza criminale nei Comuni casertani di Casapesenna, Trentola Ducenta e Aversa. Ciascun territorio sarebbe ripartito e assegnato a “capizona”, *referenti diretti* delle rispettive *fazioni*. Gli interessi illeciti riguarderebbero le estorsioni, soprattutto in danno di supermercati, cantieri edili ed altre società operanti nel settore della raccolta e trattamento dei rifiuti, il controllo delle bische clandestine e del settore delle onoranze funebri¹⁰², attività, quest'ultima, eseguita in maniera coordinata in ragione di pregressi accordi intercorsi con un illegale “consorzio di imprese”. Costituisce novità rispetto al passato la maggiore rilevanza attribuita al mercato degli stupefacenti, superando una tradizionale ritrosia dei CASALESI verso tale settore. Il traffico di droga, infatti, ha assunto un ruolo significativo tra le fonti di guadagno del *clan*, mediante l'apertura di numerose piazze di spaccio nel territorio dell'agro-aversano con il controllo affidato a ciascun capo zona ovvero realizzato da terzi dietro compenso al *sodalizio*. Risulta ormai ampiamente documentata, inoltre, la particolare vocazione imprenditoriale del *cartello* dei CASALESI rispetto ad altre organizzazioni criminali campane, attuata mediante il reimpiego di denaro provento di delitto

100 Come affermato dal GIP (pag. 6) nell'ordinanza di custodia cautelare n. 66575/2010 RGNR, n. 5114/2011 RGGIP e n. 660/2011 OCC, emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nella premessa in merito all'esistenza del *clan* dei CASALESI.

101 OCC n. 11733/13 RGNR, n. 12993/21 RG GIP e n. 370/22 ROCC, emessa il 3 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli, eseguita il 22 novembre 2022 dai Carabinieri.

102 Attività storicamente esercitata dalla *famiglia* BIDOGNETTI.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





in attività economiche e l'infiltrazione negli appalti di servizi tramite condotte corruttive e collusive con funzionari pubblici, grazie all'elevata capacità dell'organizzazione criminale di creare fitte reti di relazioni con esponenti del mondo imprenditoriale ed amministratori locali.

In proposito, l'operazione di polizia conclusa a Sparanise (CE) nel dicembre 2021 dalla Polizia di Stato, avrebbe evidenziato l'interesse del *cartello* dei CASALESI, nello specifico della *fazione SCHIAVONE*, verso i settori socio-assistenziali (c.d. "terzo settore") ove si sarebbero infiltrati ricorrendo a pratiche corruttive in concorso con funzionari delle locali amministrazioni. L'indagine, che ha visto coinvolti un amministratore del Comune casertano e soggetti legati alla criminalità organizzata del territorio, nonché rappresentanti dell'imprenditoria e della gestione dei servizi locali, ha condotto, lo scorso 19 dicembre 2022, all'adozione del provvedimento di scioglimento dell'Ente per infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 143 TUEL.

In tale contesto, connotato da elevata capacità dei *sodalizi* camorristici di condizionamento del locale tessuto economico e amministrativo, le autorità preposte hanno proseguito nell'intensificazione dei presidi di prevenzione antimafia. In particolare, durante il semestre in esame, il Prefetto di Caserta ha emesso 19 misure interdittive antimafia a carico di altrettante società ritenute riconducibili o permeabili da *clan* camorristici.

Nel medesimo periodo, significativo si è rivelato anche il contrasto ai patrimoni mafiosi. In proposito, si segnala il sequestro di beni¹⁰³ eseguito il **21 febbraio 2023** dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri a carico di un imprenditore del settore della grande distribuzione alimentare collegato alla *fazione ZAGARIA* del *clan* dei CASALESI. La misura di prevenzione patrimoniale ha riguardato conti correnti, quote societarie e relativi beni strumentali, per un valore stimato in circa 60 milioni di euro. Degno di rilievo risulta, altresì, il sequestro di beni¹⁰⁴ eseguito il **23 febbraio 2023** dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri di Napoli a carico di altri due imprenditori vicini alla *fazione ZAGARIA* ed operanti nei settori del trasporto merci su strada e della gestione dei rifiuti. Il provvedimento ablativo, che ha riguardato beni mobili, immobili, quote societarie e rapporti finanziari, del valore di circa 50 milioni di euro, è stato adottato all'esito del controllo giudiziario di una società riconducibile ai proposti. L'indagine avrebbe altresì disvelato un coinvolgimento dei due imprenditori con un *broker* del narcotraffico internazionale di origini napoletane, arrestato a Dubai nel 2021 ed estradato in Italia a marzo del 2022, coinvolto in numerose attività investigative tra cui l'operazione "Tre Croci"¹⁰⁵ conclusa il 6 ottobre 2022 dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria. In particolare, nel 2021, i due imprenditori avrebbero messo a disposizione del citato narcotrafficante un deposito per occultare 600 kg di cocaina all'interno di alcuni *container* diretti in Australia. Invero, la collaborazione tra il citato *broker* e i due imprenditori, che avrebbe procurato a questi ultimi un profitto di oltre 7 milioni di euro, risalirebbe al periodo ricompreso tra il 2008 e il 2010, con numerosi carichi di cocaina dal Brasile per complessivi 6.000 kg e, successivamente, tra il 2017 e il 2021, con almeno una decina di trasporti dall'Olanda.

103 N. 157/2022 RGMP e n. 3/2023 RDS emesso il **9 febbraio 2023** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

104 Decr. seq. n. 69/2020 RGMP e n. 2 bis/2023 RDS emesso il **15 febbraio 2023** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

105 OCC n. 978/2022 RGNR – 607/2022 RGGIP – 11/2022 OCC, emessa il 24 settembre 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nel semestre considerato, nell'ambito del contrasto ai patrimoni mafiosi, si segnalano, infine, tre confische di beni¹⁰⁶ eseguite dalla DIA di Napoli a carico della criminalità organizzata casertana per oltre 11 milioni di euro complessivi, divenute definitive ed irrevocabili all'esito delle pronunce della Suprema Corte di Cassazione in merito ai relativi procedimenti.

Il *cartello* dei CASALESI non esaurisce il panorama criminale della provincia di Caserta. A Teverola, il **7 aprile 2023**, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto¹⁰⁷ a carico 2 persone accusate di concorso in plurime condotte estorsive, aggravate dal metodo mafioso, in danno di un farmacista e di un rivenditore di materiale elettrico locali. I due soggetti, già al vertice di un *sodalizio* camorristico nato dalla naturale evoluzione del vecchio *clan* PICCA, operativo nei territori di Carinaro e Teverola, erano stati recentemente scarcerati dopo un periodo di lunga detenzione ed avevano in progetto una riorganizzazione del *gruppo* criminale originario.

A Marcianise sarebbe confermata l'operatività del *clan* BELFORTE (cd. "MAZZACANE"), unica organizzazione criminale di estrazione cutoliana ancora attiva in territorio campano. Il *sodalizio* estenderebbe la propria influenza criminale ai Comuni limitrofi di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello. Il *clan*, che prende il nome dai due fratelli promotori e capi, supportati, come di frequente accade nelle *famiglie* di *camorra*, dalle rispettive consorti, si è consolidato su una struttura marcatamente familistica ed è dotato di elevata capacità militare, caratteristiche che, unitamente all'esistenza di una "cassa comune", hanno consentito all'organizzazione di sopravvivere negli anni alle numerose attività di contrasto che ne hanno comunque fortemente ridimensionato gli assetti. Il *clan* BELFORTE si avvale di numerosi *gruppi* satellite per il controllo del territorio e per la gestione delle proprie attività illecite costituite, prevalentemente, dalle estorsioni in danno di attività commerciali e dal traffico di stupefacenti. A tal proposito, si richiama la recente operazione di polizia conclusa il **19 aprile 2023** dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹⁰⁸ a carico di 23 persone, tra cui alcuni appartenenti al *clan* BELFORTE, accusate di partecipare a due distinti gruppi criminali, uno operativo a Milano, l'altro a Marcianise, che negli anni erano riusciti a consolidare una fiorente attività di traffico e spaccio di stupefacenti.

Nel territorio di Marcianise, recenti attività investigative¹⁰⁹ avrebbero altresì documentato la presenza del *clan* PICCOLO-LETIZIA, in accesa contrapposizione con il menzionato *clan* BELFORTE ed alleato con il *clan* PERRECA operativo nel confinante Comune di Recale. Quest'ultimo *sodalizio*, sebbene notevolmente ridimensionato, sarebbe comunque ancora operativo

106 N. 19977/2021 RGCASS (*clan* LA TORRE), per un valore complessivo pari a 5 milioni di euro; n. 42150/2021 RGCASS (*clan* dei CASALESI), per un valore complessivo pari a 5,8 milioni di euro; n. 33936/2021 RGCASS (*clan* dei CASALESI), per un valore complessivo di oltre 500 mila euro.

107 N. 9337/2023 RGNR emesso il **7 aprile 2023** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

108 N. 28402/2018 RGNR, n. 21107/2019 RGGIP e n. 75/2023 OCC emessa il **18 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli.

109 N. 16400/2019 RGNR, n.7624/2020 RGGIP e n. 114/2022 ROCC, emessa il 25 marzo 2022 dal Tribunale di Napoli



sul territorio di riferimento, come emerso dall'arresto in flagranza¹¹⁰, eseguito il **1° giugno 2023** dalla Polizia di Stato, a carico di un diretto appartenente alla citata *famiglia*, autore di plurime condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso in danno del titolare di un bar di Caserta.

Nel comprensorio di **Santa Maria a Vico e San Felice a Cancello** una recente attività investigativa condotta dalla Guardia di finanza di Marcianise avrebbe documentato la persistente operatività del *clan MASSARO*. L'operazione è stata conclusa il **12 gennaio 2023** a Santa Maria a Vico (CE) con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹¹¹ a carico di 6 persone accusate di concorso in estorsione e corruzione aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha fatto luce su un sistema fondato su minacce e pratiche corruttive per l'illecita compravendita di cappelle del locale cimitero, che ha visto coinvolti esponenti della criminalità organizzata e funzionari pubblici locali, oltre a un imprenditore del settore funebre.

L'interesse della criminalità organizzata per il settore funebre è stato altresì documentato da un'altra attività investigativa che il **13 gennaio 2023**, nei Comuni casertani di Pignataro Maggiore e Pastorano, ha condotto all'esecuzione da parte dei Carabinieri di un'ordinanza di custodia cautelare¹¹² a carico di 4 esponenti del *clan LIGATO* i quali, dal 1988, avrebbero avanzato plurime richieste estorsive ad un imprenditore locale operante nel settore funebre.

Il citato *clan LIGATO* e l'alleato *clan LUBRANO*, operanti nei territori di Pignataro Maggiore e Pastorano, risultano storicamente federati alla *fazione SCHIAVONE* del *cartello* dei *CASALESI* che estende, in tal modo, la propria sfera di influenza ed il controllo delle attività illecite ad altri Comuni della provincia di Caserta. Lo stesso accade nei Comuni di Sparanise, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara, Vairano Patenora, Caiazzo e Piedimonte Matese, ove è accertata l'operatività della *famiglia PAPA*, anch'essa storicamente federata alla *fazione SCHIAVONE* del *cartello* dei *CASALESI*.

Per quanto concerne la provincia di Caserta, infine, va segnalata la fiorente attività di spaccio che interessa la fascia costiera che dal litorale Domizio si estende fino ai confini con il basso Lazio. Tale territorio, da sempre sotto il controllo dei *CASALESI*, si caratterizza appunto per l'intenso smercio di stupefacenti da parte di soggetti italiani e stranieri, questi ultimi perlopiù di etnia africana e rumena. Negli ultimi anni, tuttavia, è stata osservata una crescente presenza di soggetti provenienti dall'*hinterland* napoletano che cercano di farsi spazio nel contesto criminale locale, in particolare nell'ambito del traffico di stupefacenti.

Provincia di Salerno

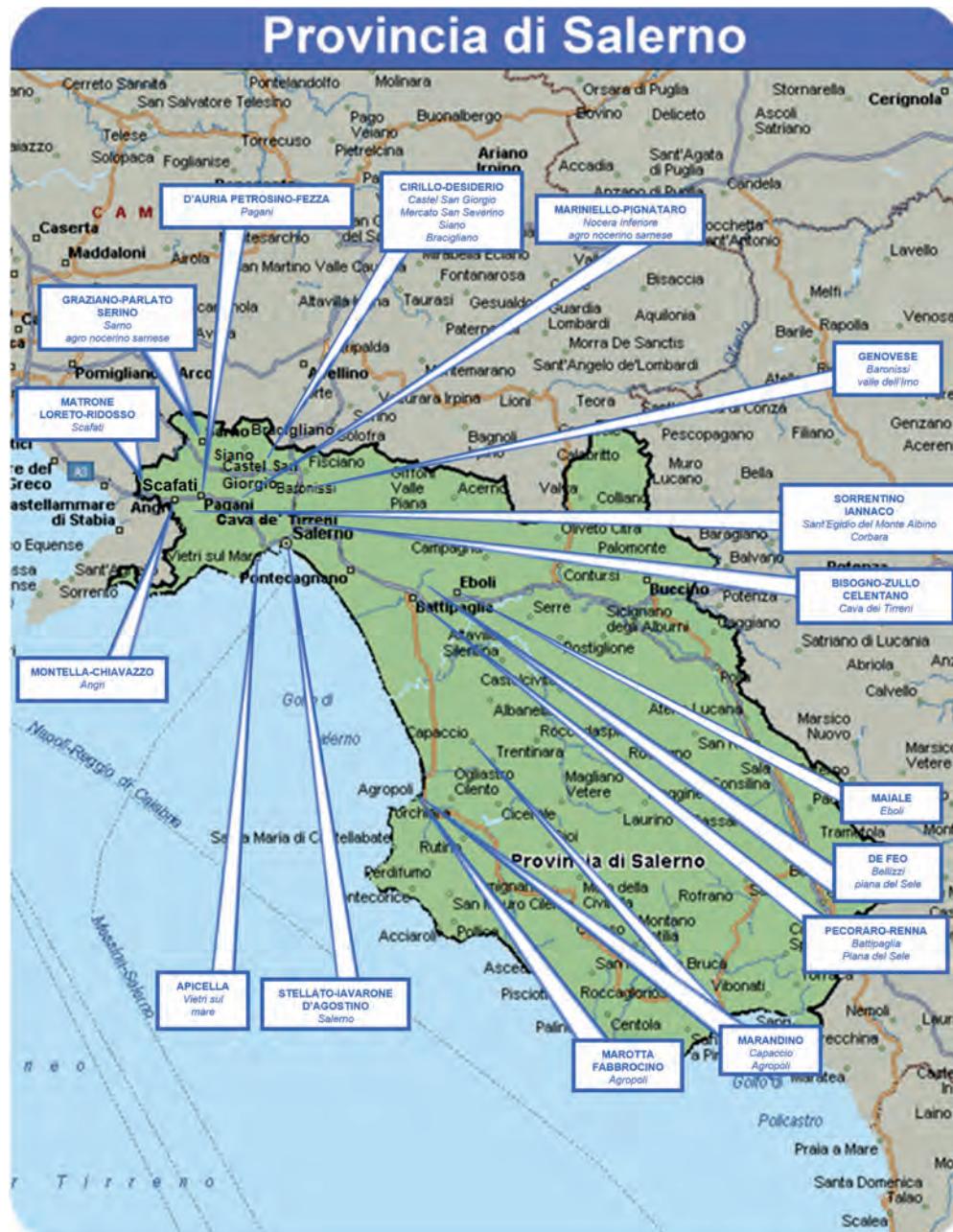
La provincia di Salerno si caratterizza per una disomogeneità territoriale con peculiarità socio-economiche che incidono conseguentemente anche sui fenomeni criminali locali.

L'economia florida del territorio risulta attrattiva per le organizzazioni malavitose, spesso provenienti anche da aree limitrofe, e costituisce un potenziale approdo per investimenti illeciti.

110 L'arresto è stato convalidato con l'emissione, il **12 giugno 2023** da parte del Tribunale di Napoli, dell'ordinanza di custodia cautelare N. 14714/2023 RGNR, n. 11573/2023 RGGIP e n. 183/2023 RMC.

111 N. 2591/2019 RGNR, n. 1555/2020 RGGIP e n. 1/2023 RMC emessa il **2 gennaio 2023** dal Tribunale di Napoli.

112 N. 20928/2022 RGNR, n. 24305/2022 RGGIP e n. 9/2023 ROCC emessa il **9 gennaio 2023** dal Tribunale di Napoli.





Inverno, nelle aree di confine, la contiguità territoriale con gli ambienti criminali delle province di Napoli, Caserta e delle limitrofe Basilicata e Calabria tende a favorire l'influenza degli storici *sodalizi* mafiosi ivi radicati con cui i *gruppi* salernitani, non di rado, stabiliscono rapporti crimino-affaristici. Permane, pertanto, nell'area una pluralità di *sodalizi* a connotazione principalmente familiistica, alcuni come evoluzione di *clan* storici, in molti casi di epoca cutoliana, altri di più recente formazione, emersi in conseguenza dei vuoti di potere determinati dalle attività di contrasto e con interessi illeciti nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni e dei reati predatori in genere che vengono conseguiti anche mediante il ricorso ad azioni violente.

Per la georeferenziazione dei fenomeni criminali nella provincia salernitana, resta valida la suddivisione del territorio in quattro macroaree omogenee, ove i *sodalizi* presenti esercitano la propria influenza evitando, di massima, reciproche interferenze: la *città di Salerno*, l'*Agro nocerino-sarnese*, la *Piana del Sele* ed il *Cilento*.

Nella *città di Salerno*, le attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero documentato la permanenza egemonica del *clan D'AGOSTINO* malgrado il tentativo di nuovi *gruppi* emergenti di insinuarsi nei vuoti di potere creati dai provvedimenti restrittivi subiti da esponenti del citato *clan*. Ciò è quanto sarebbe emerso, in particolare, dall'operazione conclusa dai Carabinieri nel luglio 2022 con l'arresto¹¹³, nelle province di Salerno, Avellino, Caserta, Chieti e Frosinone, di alcuni soggetti riconducibili al *clan STELLATO*, storico antagonista del *clan D'AGOSTINO*, accusati di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, reati in materia di stupefacenti, riciclaggio, truffa e altro, questi ultimi aggravati dalle modalità e dalle finalità mafiose. L'attività investigativa avrebbe disvelato, tra l'altro, il tentativo del *leader* degli *STELLATO* di acquisire, a seguito della sua scarcerazione avvenuta nel giugno 2020, il controllo esclusivo dello spaccio degli stupefacenti nella parte orientale della città. La particolare capacità delinquenziale e l'insidiosità del *clan STELLATO* emergerebbero anche dall'operazione conclusa il **25 maggio 2023** dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Penitenziaria con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹¹⁴ a carico di 53 persone, tra cui il figlio del boss del citato *clan*, accusati di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, spaccio e altri reati correlati, commessi all'interno del carcere di Salerno.

Al contesto di tensione tra *clan* sopra delineato sarebbero ascrivibili alcuni atti intimidatori¹¹⁵ registrati nel semestre considerato.

113 OCC n. 2060/2019 RGNR - 71/2022 ROC e n. 2060/2019 - 74/2022 ROC, emesse, rispettivamente, il 21 e il 24 giugno 2022 dal Tribunale di Salerno.

114 N. 4507/2021 RGNR, n. 2486/2022 RGGIP e n. 50/2023 RMC emessa il **3 aprile 2023** dal Tribunale di Salerno.

115 Il **1° gennaio 2023**, durante la notte, all'interno del comprensorio popolare "rione Petrosino", ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione dell'abitazione di un soggetto arrestato dai Carabinieri il precedente mese di dicembre per porto illegale di arma da fuoco e tentata estorsione in danno di un panificio di Salerno. Il medesimo soggetto, il **23 marzo 2023**, è stato nuovamente arrestato dai Carabinieri per detenzione illegale di armi da sparo, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 9976/22 RGNR e n. 6354/22 RGGIP emessa il dal Tribunale di Salerno. Il **6 giugno 2023**, all'esito di controlli eseguiti all'interno del comprensorio popolare "rione Petrosino", l'uomo è stato nuovamente denunciato all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato per detenzione illegale di armi e ricettazione poiché all'interno di un garage nella sua disponibilità sono state rinvenute numerose munizioni da arma da fuoco e uno scooter prenotato di furto.

Durante la notte del **4 aprile 2023**, all'interno del comprensorio popolare "rione Petrosino", ignoti hanno compiuto una stessa esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco contro il portone d'ingresso di uno stabile.

Il **18 aprile 2023**, in località Matierno di Salerno, un soggetto con precedenti per spaccio di stupefacenti è stato attinto all'inguine, in maniera non grave, da un colpo di pistola esploso da ignoti.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, oltre alle estorsioni e all'usura, restano i principali interessi illeciti perseguiti dalle organizzazioni criminali presenti nel capoluogo.

A tale ambito ricondurrebbero le attività investigative concluse dalle Forze di polizia durante il semestre in esame nella città di Salerno. In particolare, il **28 febbraio 2023**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹¹⁶ a carico di 2 pregiudicati accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di due mercanti d'arte di Salerno. Il **13 marzo 2023**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹¹⁷ a carico di 5 pregiudicati accusati di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, rapina, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da sparo e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. La menzionata attività investigativa ha disvelato, in particolare, il tentativo degli arrestati di assumere il controllo del mercato ittico di Salerno estorcendo denaro alle imprese del settore. Per quanto concerne il comparto degli stupefacenti, numerosi sono stati i sequestri di droga¹¹⁸ eseguiti nel periodo considerato. A tal riguardo, un cenno particolare merita il porto "Manfredi" per la strategica posizione geografica e l'efficiente rete di collegamento con l'entroterra che lo espongono alle mire delle organizzazioni criminali, sia della provincia di Salerno, sia dei territori limitrofi, potenzialmente interessate allo snodo logistico per il transito dei traffici illeciti. Lo dimostrerebbero i consistenti sequestri di droga degli ultimi anni¹¹⁹ a cui hanno fatto seguito operazioni di polizia più recenti che hanno condotto al rinvenimento ed al sequestro di grossi quantitativi di stupefacenti. In proposito, si richiama l'arresto in flagranza di 2 soggetti ed il contestuale sequestro di 60 kg di cocaina eseguito il **7 febbraio 2023** dalla Guardia di finanza all'interno del porto di Salerno. I due sono stati sorpresi mentre si accingevano a recuperare lo stupefacente dall'interno di un *container*. Ancora, il **30 marzo 2023**, nel porto di Salerno, la Guardia di finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Salerno, ha sequestrato un carico di 200 kg di cocaina occultata all'interno di un *container* proveniente dal Sudamerica. Il **23 aprile 2023**, infine, a Boscoreale (NA), la Guardia di finanza ha tratto in arresto il titolare di una società importatrice di legumi ed eseguito un sequestro di oltre 1.000 kg di *marijuana* occultata all'interno di un *container* contenente merce proveniente dal Nordamerica e destinata alla citata azienda, transitato attraverso il porto di Salerno.

Con riferimento al confinante Comune di Vietri sul Mare, evidenze investigative degli ultimi anni avrebbero documentato l'operatività del *clan* APICELLA, subentrato al già egemone *clan* BISOGNO nel controllo delle locali attività illecite. Queste ultime riguarderebbero, oltre le tradizionali pratiche estorsive e lo smercio di stupefacenti, la gestione abusiva di stabilimenti

116 N. 3205/2021 RGNR, n. 7065/2021 RGGIP e n. 30/2023 RMC emessa il **22 febbraio 2023** dal Tribunale di Salerno.

117 N. 3444/2021 RGNR e n. 36/2023 RMC emessa il **2 marzo 2023** dal Tribunale di Salerno.

118 Durante il semestre in esame, nella città di Salerno, le Forze di polizia hanno eseguito numerosi arresti di soggetti accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, spesso trovati anche in possesso di armi. In particolare, il **20 febbraio 2023**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto due coniugi, titolari di due negozi di ortofrutta, trovati in possesso di 2 pistole con relativo munizionamento, 2 placche distintive in uso alle forze dell'ordine e della sostanza stupefacente. L'**11 marzo 2023**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza un pregiudicato del posto, trovato in possesso di 450 gr. di cocaina e una pistola con relative munizioni. Il **20 marzo 2023**, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza un pregiudicato già agli arresti domiciliari, trovato in possesso di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e di materiale per il relativo confezionamento.

119 Il 6 aprile 2022, al porto di Salerno, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno sequestrato, occultati in taluni *container* contenenti anche frutta proveniente dall'Ecuador, circa 275 kg di cocaina.



balneari e l'infiltrazione in attività economiche legali quali i servizi di soccorso stradale e la rimozione e la custodia giudiziale dei veicoli. Il citato *clan* BISOGNO, confermerebbe invece la propria operatività a Cava de' Tirreni, Comune ubicato tra Salerno e l'Agro nocerino-sarnese. I suoi interessi illeciti riguarderebbero le estorsioni, l'usura e il traffico di stupefacenti perseguiti anche tramite proprie articolazioni tra le quali la *famiglia* ZULLO. L'attuale pericolosità sociale di alcuni appartenenti al *clan* BISOGNO e, di conseguenza, l'operatività di quest'ultimo, sarebbero stati documentati dal sequestro di beni¹²⁰ eseguito dalla DIA di Salerno nel corso del primo semestre 2022 su proposta a firma congiunta del Procuratore Distrettuale di Salerno e del Direttore della DIA, a carico di un soggetto già condannato in via definitiva per associazione mafiosa poiché affiliato al citato *clan* camorristico. Il provvedimento ablativo ha riguardato diverse attività commerciali nei settori alimentare e della distribuzione di carburanti, nonché rapporti finanziari e altri beni, per un valore complessivo di 1 milione di euro.

I Comuni della Costiera Amalfitana¹²¹, seppur non palesemente interessati da *sodalizi* endogeni, non si sottraggono alle mire criminali di *gruppi* provenienti dalle aree limitrofe. Tra i vari, diffusi fenomeni illeciti emergono i delitti in materia di stupefacenti e i reati predatori.

L'*Agro nocerino-sarnese*¹²² subisce da sempre l'influenza delle organizzazioni criminali dei *clan* provenienti dai Comuni vesuviani in ragione della promiscuità territoriale che caratterizza tale area. Tale condizione spesso favorisce ingerenze da parte di organizzazioni criminali partenopee, come nel caso del *clan* CESARANO che da Castellammare di Stabia (NA) e Pompei (NA) estende la propria influenza illecita al territorio di Scafati (SA), ovvero cointerescenze o addirittura commistioni, come nel caso del *clan* FEZZA-DE VIVO di Pagani (SA) ed il *clan* GIUGLIANO del vicino Comune di Poggiomarino (NA). Tale ultima circostanza sarebbe emersa, in particolare, dall'operazione conclusa il 2 dicembre 2022 dalla Polizia di Stato dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹²³ a carico di 25 affiliati di queste due ultime organizzazioni camorristiche federate tra loro e con influenze, rispettivamente, in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli e dell'Agro nocerino-sarnese, accusati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, reati in materia di armi e altro. L'ordinanza avrebbe documentato, tra l'altro, come il *boss* del *clan* GIUGLIANO, stabilitosi nel Comune di Pagani (SA), abbia rivestito il ruolo di principale "consigliere" degli esponenti di vertice del locale *sodalizio* FEZZA-DE VIVO i quali gli riconoscevano l'elevata caratura criminale in ragione dell'esperienza maturata in seno alla c.d. NUOVA FAMIGLIA all'epoca della contrapposizione con la NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA di Raffaele Cutolo.

120 Decreto di sequestro n. 22/2021 RMSP e n. 4/2022 RACC. Seq. emesso il **6 giugno 2022** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno.

121 Comprende i Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti.

122 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati.

123 OCC n. 2968/2019 RGNR, n. 3214/2020 RGGIP e n. 138/2022 OCC, emessa il 24 novembre 2022 dal Tribunale di Salerno.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Con riferimento a quest'ultima operazione, si segnala che il **5 aprile 2023**, dopo 4 mesi di latitanza, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno catturato un soggetto ritenuto, unitamente al fratello ancora irreperibile, l'attuale reggente del *clan* FEZZA-DE VIVO. L'uomo, che si era sottratto all'esecuzione del citato provvedimento restrittivo del 2 dicembre 2022, è stato rintracciato a Cava dei Tirreni presso l'abitazione di una donna, anch'essa arrestata per aver favorito la latitanza del boss.

A Pagani, sembrerebbe confermata la posizione egemonica del citato *clan* FEZZA-DE VIVO al quale è riconosciuta l'elevata capacità militare, in ragione dei sequestri di armi¹²⁴, anche da guerra, eseguiti negli ultimi anni, e i cui interessi illeciti sarebbero orientati alle estorsioni, al settore degli stupefacenti e all'acquisizione e gestione di attività economiche. Con riferimento al settore della droga, pregresse attività investigative avrebbero documentato il mantenimento da parte del *clan* del monopolio nella fornitura di stupefacente ai *gruppi* minori che gestiscono le locali piazze di spaccio o, in alternativa, il pagamento di una somma di denaro da parte di questi ultimi in cambio della possibilità di rifornirsi da altri canali.

Nel Comune di Nocera Inferiore (SA) sarebbe confermata l'operatività del *clan* MARINIELLO e di altri *gruppi* di recente formazione. I principali interessi illeciti delle organizzazioni criminali locali riguardano il settore degli stupefacenti, l'infiltrazione negli appalti pubblici, le estorsioni e l'usura. In proposito, il **16 maggio 2023**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare¹²⁵ a carico di 13 persone, tra dirigenti e responsabili di una società di intermediazione mobiliare, accusati di concorso in usura aggravata ed estorsione nella cessione di crediti di *factoring* in danno di un'altra società operante nel settore delle energie rinnovabili. Il provvedimento ha comportato anche il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie, beni immobili e quote societarie del valore complessivo di 2 milioni di euro. Nell'ambito del contrasto agli illeciti in materia di stupefacenti, il **13 giugno 2023** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹²⁶ a carico di 8 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Dall'attività investigativa è emerso, in particolare, che il capo del gruppo criminale, mentre era sottoposto all'obbligo di dimora a Scalea (CS), avrebbe fatto da intermediario tra i *clan* di Torre Annunziata (NA) e quelli calabresi acquistando, in più occasioni, fino a 2 quintali di cocaina.

Nel territorio considerato, inoltre, non sono mancate operazioni di polizia che hanno evidenziato, come già osservato per altre realtà, la crescente e diffusa propensione dei *sodalizi* criminali verso la consumazione di reati tributari. A tale ambito sarebbe riconducibile l'operazione conclusa il **15 giugno 2023** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare¹²⁷ a carico di 7 persone con il contestuale sequestro preventivo di beni e valori per un valore complessivo di 3 milioni di euro. I reati contestati vanno dall'evasione fraudolenta delle imposte, all'autoriciclaggio e alla turbata libertà degli incanti, con il coinvolgimento di alcune società di capitali operanti nella vendita di prodotti petroliferi.

124 OCC n. 5117/2019 RGNR e n. 3503/2020 RGGIP emessa il 5 ottobre 2020 dal Tribunale di Salerno.

125 N. 1112/2020 RGNR e n. 4543/2020 RGGIP emessa il **18 aprile 2023** dal Tribunale di Nocera Inferiore (SA).

126 N. 8080/2022 RGNR, n. 5599/2022 RGGIP e n. 72/2023 RMC emessa il **31 maggio 2023** dal Tribunale di Salerno.

127 N. 3307/2021 RGNR e n. 3956/2021 RGGIP emesso il **29 maggio 2023** dal Tribunale di Nocera Inferiore (NA).



Ad Angri (SA), sarebbe confermata l'operatività del *clan* TEMPESTA¹²⁸ che nel frattempo avrebbe riacquistato vigore in virtù della scarcerazione di alcuni esponenti apicali ed avrebbe stretto alleanze con taluni elementi più attivi degli emergenti *gruppi* locali e con i sodalizi della limitrofa area vesuviana. Il **9 maggio 2023**, la DIA di Salerno ha eseguito un provvedimento di confisca di numerosi beni immobili a carico di un esponente apicale del *clan* TEMPESTA, già destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale¹²⁹ nel settembre 2022 su proposta a firma congiunta del Procuratore di Nocera Inferiore (SA) e del Direttore della DIA. Il proposto era stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa, omicidio pluriaggravato, usura ed estorsione. A Sarno (SA) si confermerebbe l'operatività egemonica del *clan* SERINO con interessi illeciti rivolti alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro tramite attività commerciali. Pregesse attività investigative avrebbero altresì comprovato la propensione del *sodalizio* ad infiltrarsi nella pubblica Amministrazione locale interferendo anche nelle competizioni elettorali amministrative.

Nel medesimo territorio coesisterebbero in forma pacifica anche altri *gruppi* criminali, quali il *clan* GRAZIANO di Quindici (AV), con interessi criminali nelle attività estorsive e nell'infiltrazione degli appalti pubblici tramite ditte ad essi riconducibili, e nuove leve dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti.

Nei Comuni di San Marzano sul Sarno (SA) e San Valentino Torio (SA), un tempo sotto l'influenza del *clan* ADINOLFI ormai disarticolato, le manifestazioni delinquenziali assumono una forma caotica e disomogenea, con la presenza sia di numerosi *gruppi* autoctoni e di nuove figure che cercano di emergere nel locale scenario criminale, sia di altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e di Avellino.

Nel Comune di Scafati (SA) opererebbe tuttora il *clan* LORETO-RIDOSO, storicamente alleato al *clan* CESARANO originario di Castellammare di Stabia (NA) ed operativo anche nella vicina Pompei (NA). La cennata promiscuità territoriale dell'Agro nocerino-sarnese anche qui determina una diffusa instabilità degli equilibri criminali e favorisce il tentativo d'inserimento di

128 Che prende il nome dall'alias del suo defunto fondatore, capo della *famiglia* NOCERA, soprannominato perlappunto "Tempesta".

129 N. 9/2023 e n. 9/2022 RMSP emesso il **23 febbraio 2023** dal Tribunale di Salerno.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

nuovi *gruppi* emergenti dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e ai reati predatori in genere, anche con l'utilizzo di armi ed esplosivi. Conferma nel senso deriverebbe dagli episodi delittuosi¹³⁰ registrati in tale territorio durante il semestre in esame.

Con riferimento all'Agro nocerino-sarnese, si segnala, infine, l'operazione conclusa il **19 gennaio 2023** dalla Guardia di finanza a Castel San Giorgio (SA), con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare¹³¹ a carico di 82 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati tributari mediante emissione di fatture inesistenti, omesso versamento delle imposte, oltre ai reati di ricettazione, riciclaggio, reimpiego di denaro e altro. Gli indagati avevano organizzato un sistema fraudolento per evadere l'IVA in cui era coinvolto uno dei maggiori gruppi societari del settore petrolifero in Italia per quanto riguarda le "pompe bianche". Il provvedimento ha comportato altresì il sequestro di beni mobili e immobili del valore di oltre 136 milioni di euro. La citata attività investigativa, conferma il sempre più diffuso e crescente interesse delle organizzazioni criminali per i reati tributari, caratterizzati da elevati potenziali di profitto e ridotto rischio giudiziario.

La *Piana del Sele*¹³² si caratterizza per la diffusa presenza di fiorenti insediamenti agricoli ed allevamenti che alimentano l'industria per la trasformazione delle relative materie prime e connotano l'economia del territorio. Tale marcata vocazione agricola è alla base dei fenomeni di favoreggimento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione ad opera di stranieri oltre allo sfruttamento lavorativo, documentati da alcune indagini concluse negli ultimi anni. Contestualmente, si registra la presenza di gruppi criminali autoctoni con interessi illeciti principalmente rivolti al settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel Comune di Eboli (SA), un tempo sotto il controllo egemonico del *clan MAIALE*, lo scenario criminale odierno risulterebbe estremamente parcellizzato, pertanto privo di una solida organizzazione criminale dai caratteri tipici dell'associazione mafiosa. Non si esclude, tuttavia, soprattutto in prospettiva della scarcerazione di figure carismatiche delle storiche organizzazioni mafiose locali, il tentativo di ricostituire nuovi *sodalizi*.

130 Il **25 gennaio 2023**, i Carabinieri di Scafati hanno eseguito l'ordinanza di misura cautelare n. 165/2022 RGNR e n. 260/2022 RGGIP emessa il 20 gennaio 2023 dal Tribunale di Nocera Inferiore (SA) a carico di 3 persone, accusate di danneggiamento. I 3 avrebbero fatto esplodere un ordigno rudimentale all'esterno di una locale macelleria.

Nella tarda serata del **13 febbraio 2023**, nel quartiere Mariconda di Scafati, un ragazzo è stato attinto da un colpo d'arma da fuoco ad una gamba esploso da un minore in seguito ad una lite. Il successivo **26 marzo 2023**, i Carabinieri di Nocera Inferiore (SA) hanno eseguito l'ordinanza di misura cautelare n. 60/2023 RGNR e n. 60/2023 RGGIP emessa il 24 marzo 2023 dal Tribunale per i minorenni di Salerno a carico dell'autore del citato ferimento, accusato di concorso in lesioni gravi e porto illegale di arma da sparo, aggravati dai motivi abietti e futili. Non si esclude che l'episodio sia maturato nel contesto relativo allo spaccio di stupefacenti.

Il **27 febbraio 2023**, a Scafati, un uomo a volto coperto si è introdotto all'interno di un esercizio commerciale e, minacciando il titolare con una pistola, si faceva consegnare l'incasso. Nel darsi alla fuga, l'autore della rapina esplodeva un colpo di pistola contro il proprietario del negozio ferendolo in maniera non grave.

Il **26 marzo 2023**, a Scafati (SA), i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un pregiudicato originario del vicino Comune napoletano di Sant'Antonio Abate (NA). Nel corso della perquisizione l'uomo è stato trovato in possesso di oltre 50 dosi di cocaina.

Durante la notte del **12 maggio 2023**, a Scafati, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale all'esterno di un negozio di telefonia. La deflagrazione danneggiava gli edifici circostanti ed alcuni veicoli in sosta.

131 N. 331/2020 RGNR e n. 2847/2020 RGGIP emessa il **27 dicembre 2022** dal Tribunale di Nocera Inferiore (SA).

132 Detta anche *Piana di Paestum*, comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio Paestum.



A Battipaglia (SA), il controllo delle attività illecite resterebbe nelle mani dei *clan* PECORARO-RENNNA e DE FEO il cui storico antagonismo avrebbe recentemente lasciato spazio a nuove e inedite cointeressenze, segnatamente nel settore del narcotraffico, come documentato da un'attività investigativa¹³³ conclusa nel 2019 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato. Ulteriore conferma in tal senso perviene dall'inchiesta¹³⁴ conclusa dall'Arma dei carabinieri nel 2019 che ha messo in luce, tra l'altro, l'alleanza tra i *clan* DE FEO e PECORARO-RENNNA nel controllo dello spaccio di stupefacenti mediante la costituzione, altresì, di una “cassa comune” per la successiva spartizione degli utili.

Significativo, infine, risulta il legame emerso negli ultimi anni tra il *clan* PECORARO-RENNNA ed alcuni *sodalizi* della provincia di Napoli, in particolare, con i MALLARDO¹³⁵ di Giugliano in Campania (NA) e CESARANO di Pompei (NA). La circostanza sarebbe emersa da un'indagine relativa all'omicidio di un autotrasportatore consumato nel 2015 a Pontecagnano Faiano (SA) da cui è risultato che il delitto sarebbe stato commissionato dai PECORARO-RENNNA ad un esponente del *clan* CESARANO, poi eseguito da esponenti del *clan* MALLARDO, i cui mandanti ed esecutori sono stati recentemente condannati con sentenza definitiva¹³⁶.

Nel comprensorio dei Comuni di Bellizzi (SA), Pontecagnano Faiano (SA), Montecorvino Rovella (SA) e Pugliano (SA), permarrebbe l'operatività del *clan* DE FEO, recentemente rinvigorito dal ritorno nel territorio di alcune figure apicali. Gli interessi illeciti restano le estorsioni, il riciclaggio e il traffico di stupefacenti. Tale ultimo ambito illecito, come già rilevato, sarebbe condiviso con il *clan* PECORARO-RENNNA in ragione di nuove e inedite comunanze di interessi. La perdurante operatività del *clan* DE FEO è documentata dall'operazione di polizia conclusa dai Carabinieri il **17 marzo 2023** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹³⁷ a carico di 4 persone riconducibili al citato *clan*, tra cui figura uno degli attuali capi¹³⁸, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'attività investigativa avrebbe disvelato plurime condotte estorsive perpetrata dagli arrestati in danno di privati cittadini e finalizzate, nella maggior parte dei casi, al “recupero crediti” per conto di terzi.

133 Proc. pen. 12100/2016 RGNR del Tribunale di Salerno. L'operazione ha condotto all'arresto di 37 persone, tra vertici e affiliati ai *clan*, disvelando l'esistenza di un sodalizio armato dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti con base operativa nei Comuni di Salerno, Bellizzi (SA) e Pontecagnano Faiano (SA).

134 Ordinanza di custodia cautelare n. 12100/16 RGNR e n. 726/17 RGNR emessa il 10 luglio 2019 dal Tribunale di Salerno a carico di 18 affiliati ai *clan* PECORARO-RENNNA e DE FEO, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché di detenzione illegale di armi.

135 Il *clan* MALLARDO rappresenta, insieme ai *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, il cartello camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che esercita la sua influenza criminale in gran parte della città di Napoli e in alcuni Comuni dell'*hinterland* settentrionale del capoluogo partenopeo.

136 Il 29 marzo 2022, la Corte di Assise di Salerno (SA) ha cominato 30 anni di reclusione ai 5 responsabili, tra mandanti ed esecutori materiali (sentenza n. 2/2021 RGNR), condanna divenuta definitiva (n. 28525/22 RGNR emessa il 10 febbraio 2023) a seguito del rigetto del relativo ricorso proposto dagli imputati alla Corte di Cassazione.

137 N. 12100/2016 RGNR e n. 39/2023 emessa il **3 marzo 2023** dal Tribunale di Salerno.

138 Scarcerato nel 2014.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il *Cilento*¹³⁹ costituisce il quarto contesto territoriale della provincia di Salerno ove, allo stato, non emergerebbero evidenze circa la presenza di organizzazioni camorristiche autoctone. Anche per tale area, la peculiare collocazione geografica favorirebbe l'ingerenza di compagini mafiose provenienti da territori limitrofi che la prediligerebbero per infiltrare settori nevralgici dell'economia legale, le amministrazioni pubbliche locali, allo scopo di condizionarne le scelte, e per il reinvestimento di capitali illeciti. In particolare, il Vallo di Diano si conferma area di interesse per le consorterie mafiose originarie delle province settentrionali della Campania e delle regioni Basilicata e Calabria, come documentato, in particolare, dall'indagine *“Oro nero”*¹⁴⁰, coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Potenza e di Lecce e conclusa, il 12 aprile 2021 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, mettendo in luce i rapporti esistenti, nella gestione del contrabbando di carburanti, tra gli esponenti della malavita locale e quelli del *cartello* casertano dei CASALESI.

L'area costiera, invece, per la sua spiccata vocazione turistica, favorirebbe i reinvestimenti illeciti ed il traffico e spaccio di stupefacenti. Il **16 maggio 2023**, a Perdifumo (SA), nell'ambito di un'attività investigativa¹⁴¹ coordinata dalla Procura della Repubblica di Rimini che ha interessato più province, i Carabinieri hanno individuato un laboratorio clandestino per la produzione di anabolizzanti e della droga c.d. “dello stupro”, nell'occasione arrestando in flagranza una coppia di pregiudicati del posto.

Ad Agropoli (SA), un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel 2020¹⁴² avrebbe documentato la presenza di esponenti del *clan* FABBROCINO, organizzazione camorristica operante in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli con spiccata vocazione imprenditoriale, dediti al reinvestimento di profitti illecitamente acquisiti in numerose attività economiche avviate nel territorio salernitano. In proposito, il **15 giugno 2023**, la Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso avverso la confisca di prevenzione disposta dalla Corte di Appello di Salerno relativamente ai beni oggetto del citato procedimento, rendendo così definitiva la misura.

Nel territorio del Comune di Capaccio Paestum recenti attività di contrasto hanno messo in luce la presenza di soggetti riconducibili allo storico *clan* MARANDINO il cui *boss*, recentemente deceduto, risultava legato alla Nuova Camorra Organizzata di Raffaele

139 Comprende i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchira, nonché i Comuni ricadenti nei comprensori del Vallo di Diano (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano) e della Valle del Calore (Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Aquara, Castelcivita, Controne e Postiglione).

140 OCC n. 4626/2018 RGNR e n. 3022/2019 RGGIP, emessa il 23 marzo 2021 dal Tribunale di Potenza a carico di 30 persone, accusate di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in materia di accise ed IVA sugli oli minerali, intestazione fittizia di beni e società, riciclaggio, autoriciclaggio ed impiego di denaro di provenienza illecita. È stata accertata anche la vendita di ingenti quantità di gasolio agricolo a soggetti che lo immettevano nel mercato ordinario dell'autotrazione, utilizzando, prevalentemente, le c.d. pompe bianche.

141 Proc. pen. n. 3617/2022 RGNR instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini.

142 Il 29 ottobre 2020, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro n. 12/2018 RMSP e n. 1/2020 Racc. Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno il 22 settembre 2020 a carico di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre 13 milioni di euro



Cutolo. I provvedimenti giudiziari che hanno colpito il detto *sodalizio* negli ultimi anni¹⁴³ ne hanno delineato gli interessi illeciti in attività usurarie, estorsive, nonché nell'acquisizione e gestione di attività economiche quali lidi balneari e servizi assistenziali in convenzione con la ASL di Salerno. L'ultimo di tali provvedimenti¹⁴⁴ - emesso nel luglio 2021 dal Tribunale di Salerno, con cui era stata disposta la confisca di beni riconducibili ad un affiliato al *clan* MARANDINO - è divenuto irrevocabile l'**8 febbraio 2023**.

Provincia di Avellino

Anche per quanto concerne la provincia di Avellino non si registrano significativi mutamenti rispetto al semestre precedente. Il panorama criminale irpino si caratterizza per le relazioni esistenti tra le organizzazioni locali ed i sodalizi camorristici delle province limitrofe. Le aree a maggior presenza criminale restano la città di Avellino, il Vallo di Lauro, al confine con Nola (NA), e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento.

Con riferimento alla città di Avellino, in particolare, permarrebbe attivo il *clan* NUOVO PARTENIO, evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, già colpito da numerose operazioni che ne hanno significativamente ridimensionato l'assetto. Più di recente, agli inizi di luglio 2023, la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento di sequestro¹⁴⁵ a carico di un'imprenditrice immobiliare e del fratello, entrambi ritenuti "vicini" al *sodalizio* NUOVO PARTENIO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di misura di prevenzione avanzata congiuntamente dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e dal Direttore della DIA all'esito di complessi accertamenti, dai quali è emersa una complessa rete di relazioni con personaggi di alto profilo criminale che avrebbe favorito l'ascesa economico-imprenditoriale e delinquenziale dei due proposti. Questi ultimi, dal 2016, avrebbero gestito il lucroso settore delle aste immobiliari "pilotandole" verso gli interessi del *clan*. Il provvedimento ablativo ha interessato società, rapporti finanziari, beni mobili e immobili, del valore di circa 10 milioni di euro.

Nel Vallo di Lauro, risulterebbero storicamente operativi i due *clan* antagonisti CAVA e GRAZIANO, entrambi originari di Quindici (AV) e protagonisti in passato di sanguinosi scontri, i cui rispettivi capi storici risultano recentemente deceduti per cause naturali.

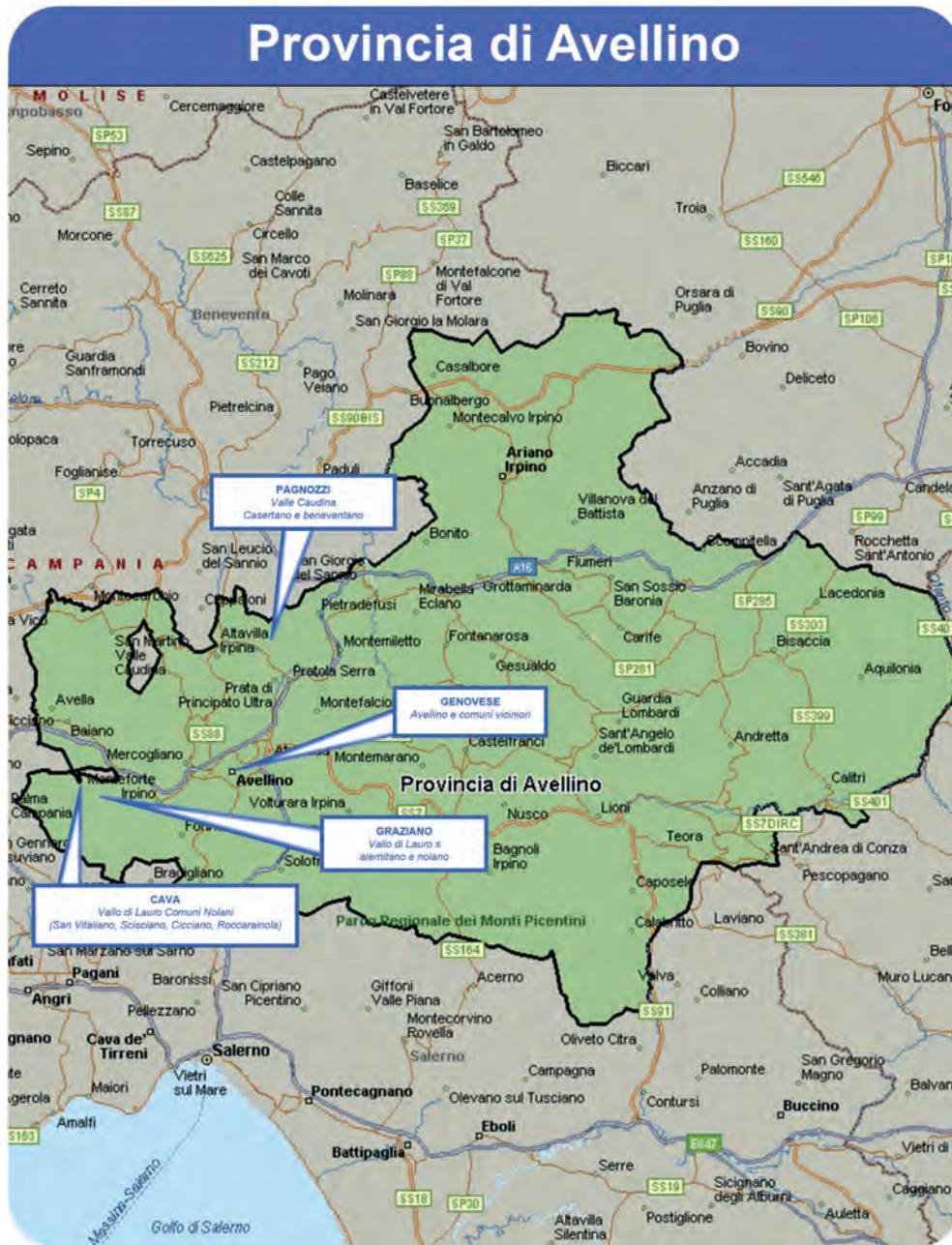
In tale territorio, attività investigative più recenti mostrerebbero che le manifestazioni criminali più violente sarebbero state superate da strategie di affermazione e di profitto più silenti. In particolare, nell'ordinanza di custodia cautelare¹⁴⁶ eseguita dai Carabinieri il **26 aprile 2023** a carico di due esponenti del *clan* CAVA, accusati di concorso in estorsione aggravata dalle modalità e finalità mafiose, il GIP ha ritenuto sussistente la c.d. *estorsione ambientale* che integra la circostanza aggravante del metodo

143 Si fa riferimento, in particolare, all'indagine conclusa il 20 marzo 2018 dalla DIA di Salerno con la confisca (provvedimento n. 22/2017 RMP) del patrimonio riconducibile ad un affiliato al *clan* MARANDINO, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

144 Più di recente, il 7 luglio 2021, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno, su proposta del Questore, ha emesso il Decreto n. 28/2020 RGMP e 14/2021 RDEC con cui al medesimo soggetto è stata applicata la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di Capaccio per 3 anni, la confisca di numerosi beni immobili, veicoli, rapporti finanziari e società allo stesso riconducibili.

145 N. 88/2022 RGMP emesso il **20 giugno 2023** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

146 N. 31190/2020 RGNR, n. 29694/2021 RGGIP e n. 116/2023 RMC, emessa il 13 aprile 2023 dal Tribunale di Napoli.





mafioso in assenza del ricorso a specifici comportamenti violenti. I due avrebbero offerto la loro *protezione* ad un imprenditore edile (che aveva subito l'incendio di un escavatore) in cambio del pagamento di una somma di denaro per continuare a svolgere la sua attività, evocando, dunque, il potere di intimidazione derivante dall'appartenenza al clan CAVA, senza il ricorso a metodi violenti, dimostrando il perdurare assoggettamento omertoso del territorio.

San Martino Valle Caudina (AV) è il Comune di origine del *clan* PAGNOZZI, rappresentato da taluni esponenti ancora liberi e altri numerosi affiliati, con interessi illeciti che riguarderebbero i settori delle estorsioni, degli stupefacenti e dei giochi e scommesse, quest'ultimo mediante la distribuzione delle *slot machines* nei bar, nelle sale giochi e nelle ricevitorie, e che si estendono alla provincia di Benevento e nel Lazio. L'attuale operatività del *clan* emergerebbe da talune recenti attività di contrasto che lo hanno interessato nell'ambito della provincia di Benevento a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

Con riferimento alla provincia di Avellino, infine, si segnala che il Prefetto, il **16 maggio 2023**, ha nominato le commissioni di indagini ai sensi dell'art. 143 TUEL per accertare eventuali infiltrazioni o collegamenti mafiosi nei Comuni di Monteforte Irpino e Quindici, a riprova dell'elevata capacità pervasiva nelle pubbliche amministrazioni locali delle organizzazioni criminali ivi presenti.

Provincia di Benevento

Nel periodo in esame, lo scenario criminale sannita non presenta significative evoluzioni rispetto al precedente semestre. Le costanti attività di contrasto negli anni hanno sensibilmente ridimensionato le storiche organizzazioni camorristiche locali che restano comunque presenti traendo sostentamento dalle più tradizionali attività illecite quali estorsioni, usura e spaccio di stupefacenti.

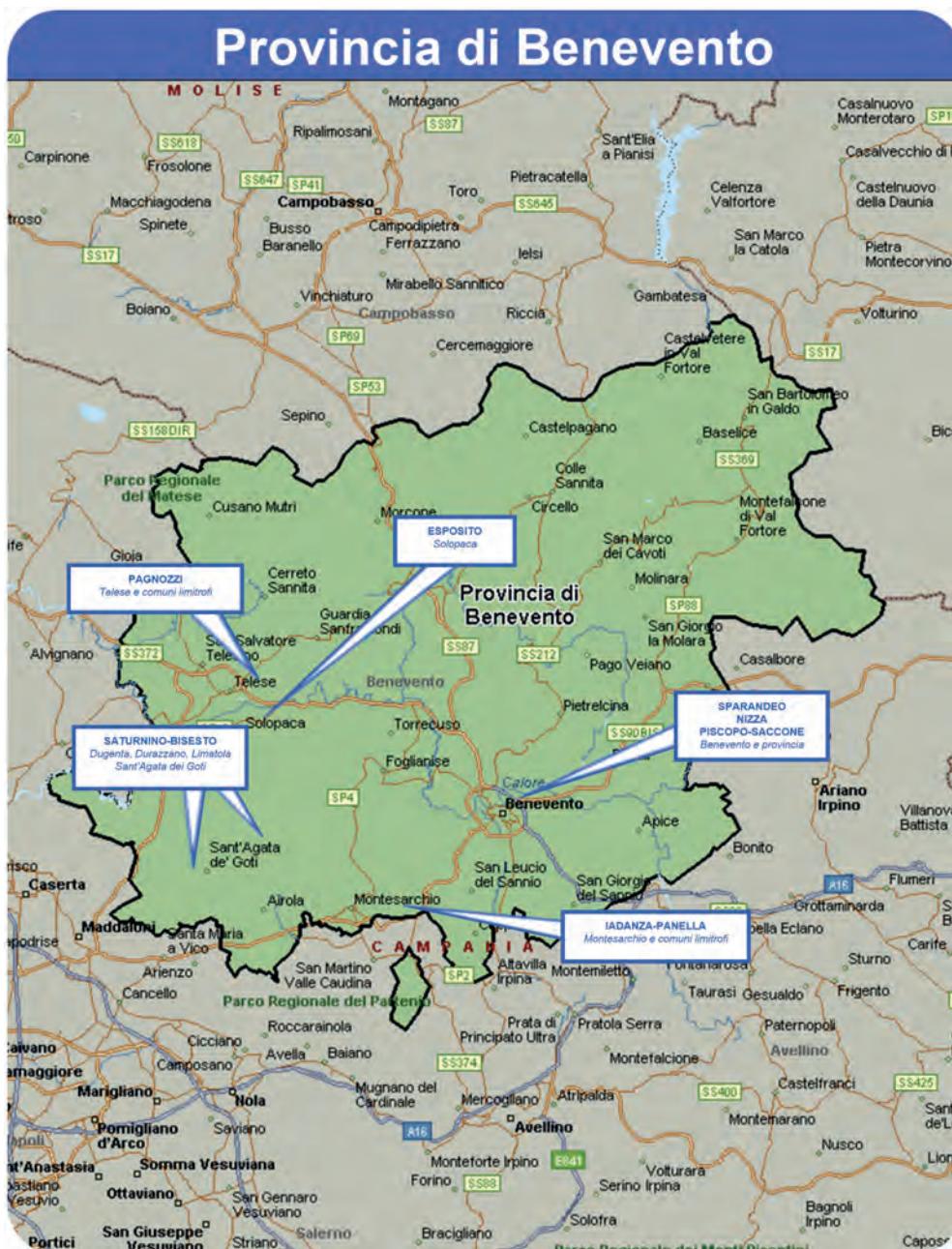
A Benevento, risulterebbe confermata la storica egemonia del *clan* SPARANDEO¹⁴⁷ con la partecipazione subordinata dei *gruppi* PISCOPO-SACCONE e NIZZA, da sempre attivi nei settori dell'usura, delle estorsioni e dello spaccio di stupefacenti¹⁴⁸.

Nella Valle Caudina, ubicata tra le province di Benevento ed Avellino, permarrebbe l'operatività del *clan* PAGNOZZI sebbene fortemente indebolito dalle costanti attività di contrasto che hanno condotto all'arresto delle sue figure più carismatiche. Attualmente, il *sodalizio* risulterebbe retto da uno dei figli ancora liberi del defunto capo storico. Il *clan*, originario del Comune irpino di San Martino Valle Caudina (AV), ha da sempre esteso la propria influenza criminale nei vicini Comuni beneventani di Montesarchio, S. Agata dei Goti, Airola ed aree limitrofe ove esercita il controllo delle estorsioni in danno di commercianti e imprenditori locali, del traffico e spaccio di stupefacenti, oltre a riciclare e reimpiegare i proventi illeciti di tali attività. Gli interessi illeciti del *clan* riguarderebbero anche i giochi e le scommesse e, in particolare, la distribuzione delle *slot machines* nei bar, nelle

147 L'8 giugno 2022, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato di porto illegale di arma da sparo un esponente di spicco della *famiglia* SPARANDEO. Nel corso di un controllo, l'uomo sarebbe stato trovato in possesso di una pistola con relativo munizionamento occultata nella cintola dei pantaloni e, nella circostanza, avrebbe reagito aggredendo gli agenti.

148 Lo scorso **3 maggio 2023**, è tornato in libertà, dopo aver espiato una pena in qualità di promotore e organizzatore di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti, un esponente apicale della *famiglia* PISCOPO. Nel territorio risultano presenti altri due fratelli dell'uomo, entrambi pluripregiudicati per reati in materia di stupefacenti e uno di essi sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia



1° semestre **2023**



sale giochi e nelle ricevitorie, come emerso dai provvedimenti interdittivi adottati nel 2022 dal Prefetto di Benevento a carico di 7 società del settore facenti capo ad un soggetto considerato elemento di spicco del *clan PAGNOZZI*, già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale e condannato in via definitiva per associazione mafiosa. Questi risultava, peraltro, già coinvolto in precedenti inchieste giudiziarie¹⁴⁹ nell'ambito delle quali figurava come socio di maggioranza di una società che distribuiva apparecchi destinati alle sale giochi e indicato dal *clan PAGNOZZI* quale suo riferimento in Roma¹⁵⁰. Risulta ormai giudiziariamente documentata, infatti, una significativa presenza del *clan PAGNOZZI* nella Capitale ove avrebbe soprattutto reinvestito ingenti capitali illeciti. In alcune aree della provincia sannita il *sodalizio* eserciterebbe la propria influenza avvalendosi anche di *gruppi* alleati a struttura familistica. Nei Comuni dell'area Telesina e, in particolare, a Sant'Agata dei Goti (BN), infatti, referente del *clan* sarebbe il *gruppo SATURNINO-BISESTO*, mentre nei Comuni beneventani di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia il *clan PAGNOZZI* si avvarrebbe del *gruppo IADANZA-PANELLA* i cui interessi illeciti andrebbero dallo spaccio di stupefacenti alle estorsioni.

149 Si fa riferimento all'operazione “*Tulipano*”, sfociata nell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 48291/2008 RGNR, n. 40672/2009 RGNR e n. 28411/2009 RGGIP, emessa il 22 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma a carico di 61 persone, accusate di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, riciclaggio, e reimpiego di capitali di provenienza illecita. L'organizzazione faceva capo al *clan PAGNOZZI* che è risultato avere rapporti criminofamiliari con esponenti di altre consorterie criminali di origini campane, calabresi e della Capitale, tra cui appartenenti alla *famiglia CASAMONICA*.

150 Secondo il provvedimento, il soggetto citato avrebbe favorito gli interessi del *clan* consentendogli di acquisire nuove porzioni di territorio tramite il business delle *slot machines*.

EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna gli esiti delle attività di contrasto hanno confermato nel semestre la propensione delle organizzazioni mafiose ad infiltrarsi nell'economia legale e nella pubblica Amministrazione, mentre il prevalente interesse delle organizzazioni di etnia straniera si rivolge al traffico e allo spaccio di stupefacenti, oltreché allo sfruttamento della prostituzione.

Nella Regione sono presenti organizzazioni criminali di origine calabrese, campana e siciliana fino a quelle composte da soggetti stranieri.

A voler rappresentare i contesti geografici, distinguendoli in relazione alla omogeneità del contesto criminale radicato nel territorio, si ritiene di poter collocare nelle province di Reggio Emilia (epicentro), Modena, Piacenza e Parma il sodalizio *'ndranghetista* autonomo emiliano oramai cristallizzato nelle diverse pronunce irrevocabili del noto processo *Aemilia*.

L'operatività in Emilia della *cosca* FARAO-MARINCOLA, originaria della provincia di Crotone, si registra nelle province di Bologna e di Modena, con la presenza soprattutto di componenti della *famiglia* MUTO. A Bologna, come in Reggio Emilia e Ferrara, recenti approdi giudiziari hanno attestato anche il radicamento di associazioni di tipo mafioso nigeriane attive soprattutto nell'attività di narcotraffico.

Se nel territorio della provincia di Piacenza, sono state riscontrate presenze di famiglie legate alla *cosca* calabrese dei NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), nella provincia di Rimini, nel corso degli anni, è stata riscontrata soprattutto la presenza di soggetti campani collegati al *clan* camorristico dei CONTINI, mentre in quella di Modena si è registrato il radicamento del *clan* dei CASALESI. Infine, nell'area di Forlì sono stati documentati rapporti tra operatori economici locali con esponenti di spicco della *cosca* di *'ndrangheta* PESCE di Rosarno (RC).

Questa presenza delle *consorterie* criminali di origine calabrese è testimoniata dalle numerose operazioni di polizia nei confronti di *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi.

Anche con riferimento al semestre, si segnala che il **6 marzo 2023** è stato eseguito il decreto di confisca¹ di beni per un valore di oltre 11 milioni di euro emesso dalla Corte d'Appello di Bologna il **21 febbraio 2023** nei confronti di un soggetto originario di Crotone residente a Reggio Emilia e vicino alla *cosca* GRANDE ARACRI. Il provvedimento è successivo alla condanna² del soggetto alla pena di anni 8 e mesi 6 di reclusione per associazione mafiosa e per il delitto di truffa aggravato dal metodo mafioso (reato commesso dal 2004 al febbraio 2018 ed accertato nell'ambito del noto processo *Aemilia*).

Il successivo **30 maggio 2023**, la Guardia di finanza di Bologna nel corso dell'operazione *"Aspromonte Emiliano"*³ ha dato esecuzione a due provvedimenti cautelari personali a carico di 41 soggetti. I reati contestati sono perlopiù inerenti la normativa sugli stupefacenti per taluni anche sotto forma associativa ed aggravata dall'aver commesso i fatti contestati al fine di agevolare l'attività

1 Decreto n.577/2022 SIGE – 40081/2022 SIEP.

2 Sentenza della Corte di Appello di Bologna n. 6036/2020 del 17 dicembre 2020 irrevocabile il 7 maggio 2022.

3 Proc. pen. 2192/21 RGNR DDA.



di associazioni di tipo mafioso della *consorteria* di ‘ndrangheta ROMEO-STACCU di San Luca (RC), commessi principalmente a Reggio Emilia, ma anche in provincia di Parma e nel territorio del Lazio sin dal 2019. L’attività di indagine ha consentito di disvelare peraltro una particolare modalità per il pagamento delle partite di droga. In particolare, i soggetti deputati alle consegne di denaro – collegati con gruppi di ‘ndrangheta crotonesi ma con ramificazioni anche nel nord Italia – per le comunicazioni telefoniche utilizzavano i criptofonini e rispettavano un metodo di riconoscimento nell’ambito della “catena di consegna” (composta dal prelevatore di contanti, dal corriere e dal destinatario “*broker*”): in vista degli scambi di denaro veniva condiviso tra loro tramite messaggistica telematica il numero seriale di una banconota (cd. “*token*”) e, a consegna effettuata, sulla banconota stessa veniva apposta la firma del corriere e poi del destinatario che, fotografata, costituiva la conferma dell’avvenuta operazione. L’inchiesta ha consentito di appurare che la rete criminale aveva ramificazioni transnazionali e faceva capo a un elemento di spicco della ‘ndrangheta arrestato in Spagna nel marzo 2021, dopo un periodo di latitanza. Questo aveva movimentato consistenti quantitativi di stupefacente di varia tipologia relazionandosi con i referenti del narcotraffico sudamericani. La droga, proveniente dal Sud America, faceva scalo in Africa (Costa d’Avorio), transitava nei porti del nord Europa (soprattutto Amburgo, Rotterdam e Anversa) per giungere in Italia dove veniva smerciata in particolar modo al nord dal sodalizio emiliano che in soli due anni avrebbe movimentato una tonnellata di cocaina, 430 chilogrammi di *hashish* e 90 di *marijuana*. Sarebbero emersi anche contatti con il *clan* laziale dei CASAMONICA, con la criminalità milanese, con albanesi e sudamericani stanziali in Lombardia.

Per quanto attiene alla criminalità siciliana, pregresse attività investigative avevano accertato gli interessi nei settori affaristici/ imprenditoriali della regione di soggetti “vicini” alla *famiglia* dei RINIZIVILLO di Gela (CL), nonché ai NICOTRA di Misterbianco (CT).

Le organizzazioni criminali straniere presenti in Emilia Romagna appaiono interessate prevalentemente al settore del traffico di droga e sono arrivate progressivamente nel tempo ad occupare spazi in passato di pertinenza delle compagni criminali autoctone ora maggiormente vocate ad attività di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale.

Provincia di Bologna

Nel semestre in parola, la provincia Bologna si conferma territorio attenzionato da soggetti collegati alla criminalità organizzata di origine calabrese, in particolar modo dai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), ma nel territorio felsineo si rileva anche la presenza di elementi “vicini” a *clan* camorristici dei CASALESI.

Nella provincia, rimane elevato l’interesse delle organizzazioni criminali per il settore degli stupefacenti. Al riguardo, il **21 febbraio 2023** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento⁴ cautelare in carcere nei confronti di 3 tunisini, senza fissa dimora, per traffico di stupefacenti, per condotte accertate a seguito degli approfondimenti su una sparatoria avvenuta il 25 gennaio 2022 lungo i binari della stazione ferroviaria di San Vitale (BO), da subito inquadrata nell’ambito di una contesa delle piazze di spaccio e per la quale, all’epoca, era stato già arrestato un soggetto.

⁴ Proc.pen. 6709/22.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Ancora il **22 marzo 2023** la Guardia di finanza⁵ ha sequestrato 44 chili di cocaina occultati all'interno dell'intercapedine ricavata in un autoarticolato proveniente dal Belgio, arrestando i due autisti, uno di origine calabrese della provincia di Vibo Valentia e l'altro della provincia di Messina.

Sempre in tema di traffico di stupefacenti, il **28 marzo 2023** la Polizia di Stato a Bologna ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare⁶ nei confronti 21 persone sin dal 2014. Il procedimento origina dalle investigazioni svolte su un gruppo di soggetti prevalentemente di nazionalità dominicana dediti ad attività di narcotraffico su scala internazionale che avevano a disposizione mezzi con doppiofondo per il trasporto dello stupefacente.

Restante territorio regionale

Anche nel semestre in parola risultano molteplici gli esiti giudiziari che hanno certificato la presenza di soggetti affiliati alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) nelle provincie di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, spesso coinvolti in inchieste giudiziarie di rilevante spessore o colpiti da provvedimenti derivanti da inchieste passate.

La provincia di **Reggio Emilia** rappresenta l'epicentro della presenza *'ndranghetistica* nel territorio emiliano – con proiezioni nelle province di Parma, Modena e Piacenza – essendo stata teatro di condotte criminali oggetto di plurime pronunce giudiziarie nell'ambito del processo *"Aemilia"*.

Sotto l'aspetto prettamente investigativo, oltre alla già descritta operazione *"Aspromonte Emiliano"*, si segnala che il **19 gennaio 2023** la Guardia di finanza ha tratto in arresto⁷ 5 stranieri (3 di nazionalità tunisina, 1 albanese e 1 donna portoghese) per traffico di stupefacenti, sequestrando 4 chili di cocaina ed eroina, oltre alla sostanza da taglio, denaro contante e un'arma illegalmente detenuta.

Il successivo **20 febbraio 2023** i Carabinieri hanno tratto in arresto un marocchino che aveva occultato più di 25 chili di *marijuana* in un fabbricato peraltro dallo stesso occupato abusivamente.

La Polizia di Stato il **21 giugno 2023** ha tratto in arresto⁸ a Reggio Emilia un 29enne di nazionalità albanese trovato in possesso di 72 chili di cocaina all'interno della propria autovettura custodita in un garage nella sua disponibilità, oltre alla somma in contanti di 50mila euro provento dell'attività illecita.

Nella provincia di **Modena**, il **19 febbraio 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone residenti rispettivamente nel ravennate ed a Ibiza (Spagna) poiché trasportavano oltre 1 chilo di *"ecstasy"* (circa 2900 pasticche), oltre a un quantitativo di cocaina.

5 Proc.pen. 3736/2023 RGNR e 2956/23 RG GIP.

6 Proc.pen. 14213/2021.

7 Proc.pen. 352/23 del Tribunale di Trento.

8 Proc.pen. 3281/23 RGNR e 2111/2023 RG GIP.



Nella provincia di **Piacenza**, il **23 gennaio 2023** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare⁹ a carico di 29 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. L'attività di indagine ha coinvolto complessivamente 40 indagati (tra cui 8 di nazionalità marocchina, 5 albanese, 2 tunisina, 2 rumena e 2 ecuadoriana) coinvolte in uno smercio sistematico di rilevanti quantitativi di droghe perlopiù nella provincia di Piacenza tra settembre 2020 e marzo 2021.

Anche il territorio della provincia di **Rimini** risulta in generale interessato da attività criminali riguardanti il fenomeno della prostituzione e della droga.

Si segnala che il **26 gennaio 2023** la Polizia di stato di Rimini ha arrestato in flagranza di reato un turco, in Italia senza fissa dimora, colpito da un Mandato di Arresto Europeo emesso il 25 ottobre 2022 dalle Autorità tedesche perché ritenuto responsabile di omicidio volontario. L'uomo soggiornava in un albergo riminese con documenti di identità greci falsi e, all'atto della notifica della misura cautelare, è stata rinvenuta e sequestrata anche una pistola clandestina.

Nel territorio della provincia di **Ferrara**, il **14 febbraio 2023** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un albanese sorpreso in possesso di oltre 25 chili di *hashish* nel proprio immobile di residenza. Il successivo **6 aprile 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità pakistana, poiché occultata all'interno della propria abitazione circa 7 chili di eroina, oltre alla somma di oltre 62 mila euro in contanti.

⁹ OCC 1836/21 RGNR.

FRIULI VENEZIA GIULIA

L'attività economica della Regione, in un momento di crisi generale, ha visto comunque una crescita, con un aumento della produttività¹, in particolar modo nel settore delle costruzioni e nei servizi, e la conseguente crescita del numero degli occupati². Tale florido tessuto economico è, dunque, da sempre esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da reinvestire, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale. Tale assunto, infatti, è confermato dagli esiti di pregresse attività investigative, concluse sul territorio nel corso degli anni, che hanno fatto emergere la presenza e l'operatività di soggetti riconducibili alle storiche e strutturate organizzazioni criminali, quali *'ndrangheta*³, *cosa nostra*⁴, *camorra*⁵ e la *criminalità pugliese*⁶, sebbene non siano mai state riscontrate nella Regione strutture radicate delle stesse. Aspetto che creerebbe degli spazi di manovra per eventuali tentativi di insediamento, in considerazione della peculiare posizione geografica protesa verso l'area balcanica, da parte di componenti

1 In base all'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER). La produttività è salita del 3,7% rispetto al corrispondente periodo del 2022, in linea con l'andamento nazionale. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2023/2023-0006/2306-Friuli-Venezia-Giulia.pdf>.

2 Allo sviluppo di tale fenomeno macroeconomico, hanno contribuito certamente i risultati positivi derivanti dagli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (tra le quali quelle di maggiore impegno economico in corso di esecuzione sono quelle correlate alla progettazione e all'ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste) nonché dai fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la Regione che ammonterebbero a oltre 2 miliardi di euro (dato fornito fino al mese di **giugno 2023** dalla Cabina di Regia PNRR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

3 Che mira a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o vicini alle *'ndrine*, operanti da anni su questo territorio nel settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi. Al riguardo si rammentano le operazioni *"Provvidenza"* e *"Camaleonte"*, del 2017 e 2019 e, più di recente, l'operazione *"Joy's Seaside"* conclusa nel marzo 2021 dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria.

4 Si tratta di soggetti coinvolti in importanti inchieste di mafia, con interessi economici nel settore immobiliare. Al riguardo, si rammenta che il 7 luglio 2021 è stato tratto in arresto, in esecuzione della Sent. di condanna n. 1593/2020 emessa dalla Procura Generale della Repubblica di Catania, un catanese residente in provincia di Pordenone esponente di vertice del *clan SCALISI*, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

5 È stata riscontrata la presenza, in particolare nel territorio del litorale regionale sino alla cittadina di Caorle (VE), di soggetti con interessi economici nel settore della ristorazione (titolari di pizzerie in *franchising* di *brands* a diffusione nazionale e internazionale) e nel commercio al dettaglio di abbigliamento. Inoltre, pregresse attività investigative (*"Piano B"*, *"White Car"*, *"Welfen"*, *"Lotar"* e *"Markt"*, concluse tra il 2018 e il 2019 e *"Cantonà"*, del 2020) hanno accertato la commissione di alcuni reati tipicamente "mafiosi" quali truffe, frodi fiscali, traffici di armi e stupefacenti nonché reati predatori, riconducibili a soggetti ritenuti appartenere o vicini alla criminalità organizzata campana. In particolare, l'indagine *"Markt"* ha colpito alcuni soggetti contigui ad un sodalizio criminale camorrista attivo in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale, ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso che, mediante reiterate condotte intimidatorie, costringevano numerosi commercianti ambulanti friulani e veneti a non esercitare la propria attività imprenditoriale, esercitando di fatto il pieno controllo del territorio.

6 In passato, nell'ambito dell'attività informativa condotta dalla DIA di Trieste è stata accertata la presenza stanziale di soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata pugliese, in particolare nella provincia di Udine, mentre più recentemente si sono registrate forme di "pendolarismo criminale" finalizzate alla commissione di reati predatori.



di altri gruppi criminali. Gli esiti di alcune indagini⁷, concluse nel periodo di riferimento sul territorio friulano, appurerebbero infatti l'interesse criminale di gruppi delinquenziali, soprattutto stranieri, operanti nelle più svariate attività illecite (traffico di stupefacenti, favoreggimento dell'immigrazione clandestina, compenetrazione nel settore economico-finanziario regionale). Sempre elevata permane l'attenzione istituzionale sul piano dell'attività preventiva al fine di scongiurare o quantomeno limitare le ingerenze criminali nel settore degli appalti e delle commesse pubbliche, soprattutto in ragione dei consistenti investimenti pubblici in atto e previsti⁸. Invero, nel periodo in esame, è stato emesso un provvedimento prefettizio nei confronti di una società le cui quote erano detenute da altra azienda già colpita da un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Treviso.

Provincia di Trieste

Seppur non in forma stanziale, la presenza sul territorio di organizzazioni criminali di tipo mafioso, impegnate a commettere svariati illeciti e a permeare un florido tessuto economico come quello triestino, è stata appurata da pregresse attività di indagine⁹. Nel semestre giova evidenziare l'operazione “*Ultimo atto*”¹⁰ conclusa dai Carabinieri di Crotone il **16 febbraio 2023** con l'arresto di 31 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di armi. L'indagine, che ha disvelato gli attuali assetti e l'operatività nel territorio di Cirò (KR) e zone limitrofe di articolazioni ‘ndranghetiste quali il *locale* di Cirò (KR) e la ‘ndrina di Strongoli (KR), ha consentito di rintracciare uno degli indagati, ritenuto responsabile del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, a Trieste dove dimorava e prestava attività lavorativa presso una ditta operativa all'interno del porto cittadino.

La città di Trieste, data la “strategica” posizione geografica, rappresenta un privilegiato punto di accesso, in Europa occidentale, della c.d. *rotta balcanica*, notoriamente utilizzata non solo dai narcotrafficanti e ma anche dai sodalizi stranieri impegnati nell'ambito dell'immigrazione clandestina. Riguardo a tali specifici reati si segnalano, in ordine temporale, alcune indagini concluse sul

7 Meglio descritte nei paragrafi relativi alle singole province.

8 Grande impulso è stato impresso all'approfondimento dei progetti di investimenti pubblici di maggior interesse, anche in virtù della “snellezza” delle procedure per velocizzare la realizzazione di opere ovvero per l'assegnazione di contributi pubblici che, potenzialmente, potrebbe risultare di particolare stimolo per gli appetiti della criminalità organizzata. Ci si riferisce, soprattutto, al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

9 In particolare un'indagine della Guardia di finanza conclusa nel 2018, ha appurato come un sodalizio, segnatamente campano, impiegasse mediante una serie di frodi fiscali l'illecito profitto nell'acquisizione e nella successiva gestione di una società che operava nel settore dello stoccaggio e del commercio di prodotti petroliferi, nonché concessionaria di beni e di acque demaniali nel Porto di Trieste, già attenzionata e sottoposta ad un provvedimento interdittivo antimafia emesso dal Prefetto di Trieste sulla base del contributo informativo fornito dalla DIA giuliana. Il modus operandi del sodalizio era finalizzato a ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali. Anche sotto l'aspetto preventivo, si conferma l'operatività di soggetti contigui ad ambienti mafiosi: il 7 febbraio 2022, la DIA di Trieste, coadiuvata dal Centro Operativo di Napoli, ha eseguito la confisca di beni (Decr. di confisca n. 5/2020 M.P. emesso il 3 febbraio 2022 dal Tribunale di Trieste), per un valore complessivo stimato in 580 mila euro, a carico di un pregiudicato campano ritenuto responsabile di autoriciclaggio e altri reati tributari.

10 OCC 2490/2022 RGNR Mod. 21 - 3328/2022 RG GIP - 9/2023 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro. La stessa rappresenta il proseguo dell'operazione “*Stige*” del 2018 afferente le dinamiche criminali della *locale* di Cirò (proc. pen. 3382/15 RGNR - 2600/15 RG GIP).

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

territorio nel semestre in esame. L'operazione “*Green Road*”¹¹, conclusa dalla Guardia di finanza di Trieste¹² il **16 febbraio 2023**, ha consentito di trarre in arresto 18 nigeriani ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, sulla rotta Olanda-Nigeria-Etiopia, tramite *bodypacker*. La droga prima di essere smerciata veniva stoccatà presso un'abitazione in periferia di Ferrara, in una zona frequentata da soggetti appartenenti a quella etnia. Le attività investigative hanno altresì consentito di arrestare, in flagranza di reato, altri 30 nigeriani e di sequestrare oltre 100 kg di stupefacente tra eroina, cocaina e *marijuana*.

Il successivo **10 maggio 2023** la Polizia di Stato a Crotone¹³, nell'ambito dell'operazione “*Caronte*”¹⁴, ha disvelato un'organizzazione transnazionale dedita al favoreggimento dell'immigrazione clandestina e al riciclaggio del denaro. Il sodalizio, articolato su cellule attive in Italia, Turchia e Grecia, si occupava di far giungere i migranti in Italia a bordo di velieri sfruttando il mediterraneo orientale. Sul territorio nazionale sono state riscontrate 7 cellule, tra cui quella triestina ritenuta particolarmente interessante poiché oltre a occuparsi dei transiti di immigrati attraverso la *rotta balcanica*, gestiva anche la “cassa comune” dell'organizzazione. Analogamente, l'operazione “*The End*”¹⁵, conclusa il **27 giugno 2023** dalla Polizia di Stato di Trieste, ha consentito di disarticolare un sodalizio dedito al favoreggimento dell'immigrazione clandestina, arrestando 13 kosovari e albanesi, dei quali 10 stabilmente insediati nel capoluogo giuliano, e individuandone ulteriori 13. L'organizzazione era ben strutturata e disponeva di un consistente numero di mezzi per il trasporto dei *passeurs* al confine Croato-Sloveno e dei clandestini.

Anche sul fronte dell'attività preventiva, le attività di monitoraggio e approfondimento delle situazioni ritenute a rischio di infiltrazioni mafiose hanno consentito al Prefetto di Trieste di emettere, nel mese di **giugno 2023**, un provvedimento interdittivo antimafia¹⁶ a carico di una società, con sede legale nel capoluogo giuliano, attiva nel settore delle lavorazioni portuali.

11 OCC n. 1937/20 RGNR - 1912/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste il 13 dicembre 2022.

12 Con il supporto della Guardia di finanza di Roma.

13 In collaborazione con la Polizia di Stato di Brindisi, Foggia, Grosseto, Imperia, Lecce, Milano, Torino e Trieste, e con la partecipazione di Europol e di Interpol, attraverso i collaterali organismi esteri interessati alle operazioni.

14 Proc. pen. 6297/2018 RGNR DDA - 189/2019 RG GIP – 98/2022 RMC.

15 Proc. pen. 4742/21 RGNR DDA - 3169/22 RG GIP.

16 Tale provvedimento scaturisce da una precedente interdittiva emessa dalla prefettura di Treviso nei confronti di una Società per azioni, con sede in quella provincia, detentrice del pacchetto di quote della ditta triestina interessata dal provvedimento prefettizio, in quanto sussisteva il fondato pericolo di tentativi di infiltrazione mafiosa.



Provincia di Gorizia

Nella provincia non si registra la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tuttavia, la vivacità economica del territorio che annovera, tra le realtà imprenditoriali più importanti, i cantieri navali di Monfalcone, potrebbe suscitare, come accaduto nel passato¹⁷, l'interesse di soggetti collegati alla criminalità organizzata¹⁸.

Provincia di Pordenone

Anche in provincia di Pordenone, nel semestre, non è stata riscontrata la presenza di soggetti legati alle storiche consorterie di tipo mafioso. Ciò nonostante, pregresse attività investigative hanno appurato l'operatività di organizzazioni criminali differenti. Ci si riferisce, in particolare, alla criminalità organizzata siciliana¹⁹, operante anche nel settore edile²⁰ nonché l'operatività di criminali pugliesi attivi nel narcotraffico²¹.

Sul territorio si riscontra, inoltre, la presenza di sodalizi criminali stranieri, dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti²².

Provincia di Udine

Sebbene nel semestre non risultano evidenze investigative circa la presenza di sodalizi criminali di tipo mafioso, anche la provincia di Udine, in passato, è stata interessata all'attivismo di vere e proprie proiezioni di storici sodalizi, quali *'ndrangheta, cosa nostra*

17 Sono, infatti, risalenti al 2013 le risultanze di investigazioni svolte dalla DIA di Palermo che hanno disvelato tentativi di infiltrazione, in diversi appalti del polo cantieristico, di un imprenditore di Palermo vicino a Cosa nostra. Si tratta dell'operazione *"Darsena 2"* (OCC n. 9992/11 RGNR e n. 5428/12 RG GIP Tribunale di Palermo), con la quale vennero arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

18 Sebbene al di fuori dei contesti mafiosi, nello scorso semestre, è stato eseguito un provvedimento cautelare (emesso dal GIP del Tribunale di Venezia il 12 agosto 2022, nell'ambito del proc. pen. n. 242/2020 RGNR e n. 4427/2020 RG GIP incardinato presso la DDA di Venezia) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico e gestione illecita di rifiuti. L'attività investigativa ha disvelato come l'organizzazione criminale, con proiezioni sia transnazionali (Slovenia, Croazia e Ungheria) che in Lombardia e in altre provincie del Veneto, riceveva, trasportava, gestiva e smaltiva *"...abusivamente ingenti quantità di rifiuti costituiti prevalentemente da gomma e plastica, nonché scarti di pelle e imballaggi pericolosi..."*, stocinandoli e abbandonandoli in capannoni industriali situati nei comuni di Borgo Veneto (Padova), Remanzacco (Udine) e Monfalcone (Gorizia).

19 Si segnala l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato di Pordenone a carico di un esponente di vertice del *clan SCALISI* di Catania, nel luglio 2021.

20 Si rammentano le OCC emesse dall'A.G. di Caltanissetta nel 2004 e 2005, nei confronti di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano (PD).

21 Si rammenta la sentenza definitiva di condanna intervenuta nell'ottobre 2019 nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *Sacra Corona Unita*. Gli esiti dell'operazione *"Uragano"* avevano svelato che alcuni soggetti di origine brindisina ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano *"il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale (ndr albanese) operante nelle regioni del nordest italiano"*, dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia. Inoltre, il 29 novembre 2022, nell'ambito dell'operazione *"Federico II"* (OCC n. 8075/12 RGNR - 70/12 DDA - 5897/13 RG GIP emessa il 6 dicembre 2016 dal Tribunale di Lecce), che aveva disarticolato due distinte organizzazioni, di cui una di stampo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti e un'altra italo - albanese dedita all'importazione dall'Albania d'ingenti quantitativi di eroina operanti, soprattutto in Provincia di Lecce, è stato tratto in arresto un pugliese che risiedeva a Pordenone.

22 Al riguardo, si cita l'operazione *"Dream Earnings"* (proc. pen. n. 3885/2022 RGNR mod. 21 (già 2041/2020 RGNR mod. 44) Procura della repubblica presso il Tribunale di Pordenone) eseguita dalla Polizia di Stato a Pordenone, coordinata dalla locale Procura della Repubblica.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

e *camorra*²³. Risulta, inoltre, l'operatività sul territorio di alcuni gruppi delinquenziali, composti perlopiù da cittadini stranieri, attivi in vari settori criminali²⁴. Al riguardo, nell'ambito dell'operazione “*Green Road*”²⁵, incentrata sulle dinamiche di un gruppo criminale nigeriano operante nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, è stato possibile individuare alcune diretrici di traffico internazionale di droga, come ad esempio quella Lagos-Addis Abeba-Milano/Roma, utilizzate per rifornire il mercato di spaccio delle Regioni del Nord-Est, tra cui quello che interessa l'area di Udine.

23 Fenomeno già dettagliato nelle passate Relazioni semestrali.

24 Si rammenta che lo scorso anno a Cervignano del Friuli (UD) e a Bagnaria Arsa (UD), la Guardia di Finanza di Trieste ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 croati per aver ceduto 5 kg di cocaina in panetti a un connazionale e per il successivo tentativo di occultare in una località boschiva altri 80 kg. Il GIP del Tribunale di Udine convalidava l'arresto, emettendo l'OCCC n.1569/2022 RGNR e n.1528/2022 RG GIP e il sequestro della droga.

25 Già descritta nel paragrafo relativo a Trieste.



LAZIO

Nel primo semestre del 2023 il panorama criminale laziale si conferma multiforme e complesso, caratterizzato dalla compresenza di numerosi gruppi e organizzazioni di natura autoctona che si affiancano, e non di rado collaborano attivamente, con le consolidate proiezioni delle matrici mafiose tradizionali quali *'ndrangheta, camorra e cosa nostra*, realizzando forme di coesistenza e di apparente non belligeranza che agevolano la gestione dei traffici illeciti e le conseguenti attività di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza delittuosa. L'alterazione dei normali equilibri di mercato e l'inquinamento del tessuto economico sono infatti stati ampiamente documentati nel corso delle articolate operazioni *"Tritone"* e *"Propaggine"*¹, che hanno prontamente arginato i tentativi di attuare una vera e propria colonizzazione progressiva di alcuni settori produttivi nell'area metropolitana della Capitale e nel basso Lazio.

Come noto il contesto criminale laziale, e in particolare quello metropolitano della Capitale, risultano particolarmente complessi in quanto contraddistinti dalla convergenza di interessi illeciti alquanto eterogenei e dalla strategica convivenza fra consorterie che rappresentano le proiezioni tipiche delle mafie tradizionali e altre realtà delinquenziali, a struttura non di rado composita, caratterizzate dalla proliferazione di sodalizi di origine autoctona ai quali diverse sentenze hanno ormai giudizialmente attribuito la qualifica di vere e proprie associazioni mafiose. L'impossibilità dei sodalizi di imporre in questa complessa area la propria influenza e orientare le principali dinamiche ha portato all'affermazione e al radicamento anche di numerosi sodalizi di matrice straniera. Si conferma, al riguardo, la presenza di *gruppi* albanesi, cinesi e nigeriani che, come noto, si rivolgono principalmente al narcotraffico, non di rado in sinergia con altre organizzazioni.

Le formazioni criminali di matrice albanese hanno acquisito una posizione di particolare rilievo, potendo sfruttare una fitta rete di affiliati a livello internazionale e la capacità di garantire la fornitura d'ingenti quantitativi di stupefacenti a prezzi decisamente competitivi rispetto ad altri canali di approvvigionamento. Intimidazione e assoggettamento, omertà, avversione al fenomeno del pentitismo, e rigide regole interne diffusamente riconosciute e rispettate tra i sodali, oltre a opportunistiche forme di alleanza e collaborazione con altri ambienti criminali, sono caratteristiche che ricordano da vicino l'impostazione delle mafie tradizionali, e in particolare si rilevano non poche similitudini con gli ambienti di *'ndrangheta*. Nel semestre di riferimento, a livello regionale, si riscontra una presenza piuttosto diffusa di gruppi delinquenziali a composizione italo-albanese, che risultano attivi in varie aree della Capitale (quali ad esempio il Tuscolano e Ponte Milvio, alcune zone dei Castelli Romani, Pomezia, Ostia e Acilia), nell'alto Lazio, e sui territori di Latina e Frosinone.

La criminalità cinese continua a dedicarsi ad attività di contraffazione, alterazione e vendita di marchi e segni distintivi, vendita di prodotti contraffatti, riciclaggio, *money transfer* e, prevalentemente nei confronti di propri connazionali, sfruttamento della prostituzione, rapine ed estorsioni, mentre le attività di spaccio riguardano soprattutto le metanfetamine e droghe sintetiche, con una sorta di "esclusiva" per la distribuzione del cd. *"Shaboo"*. Risulta inoltre frequente nella gestione economica delle attività illecite il

¹ Operazione *"Tritone"* - OCC n. 9430/2018 RGNR e 9348/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022; operazione *"Propaggine"* - OCC n. 4114/16 RGNR e 1994/17 RG GIP emessa il 23 marzo 2022 dal Tribunale di Roma.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

ricorso all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e a un sistema “informale” di compensazione dei debiti, essenzialmente basato sulla fiducia, denominato “*fei ch'ien*”, talvolta utilizzato come una sorta di sistema bancario parallelo, che ha acquisito nel tempo le caratteristiche di continuità e specificità, fino ad offrire nella Capitale veri e propri servizi di illegale intermediazione finanziaria.

La criminalità nigeriana risulta tendenzialmente incline a diversificare le attività illecite, dedicandosi a traffico di stupefacenti, estorsioni, sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e traffico di esseri umani. Anche in questo caso per aggirare i presidi di tracciabilità delle operazioni finanziarie e in particolare delle ampie rimesse di denaro verso la madrepatria, è frequente il ricorso ad un sistema finanziario basato essenzialmente su diverse modalità di compensazione fiduciaria degli importi, denominato “*hawala*”, che di fatto agevola anche altre tipologie di reati quali truffe informatiche, clonazioni di carte di credito e riciclaggio, non di rado realizzati in maniera ancora più sofisticata mediante il ricorso alle criptovalute.

Le organizzazioni nigeriane più numerose, fondate su una matrice “cultista” ed esoterica quali la SEC (Supreme Eye Confraternity) e la BLACK AXE, possono anche avvalersi di un'espansione e ramificazione a livello internazionale, e pertanto presentano non poche similitudini con i rituali di affiliazione, il lessico e la struttura, sempre più a carattere transfrontaliero, delle ‘ndrine calabresi. Anche nelle logiche di questi gruppi criminali rivestono infatti fondamentale importanza le condizioni di assoggettamento e di omertà diffusa, la netta contrapposizione al pentitismo e il sostegno ai detenuti.

L'operazione “*Free Bridge*”³ del **13 aprile 2023**, di cui si dirà nella parte dedicata alla provincia di Rieti, rappresenta un'ulteriore conferma degli interessi illeciti di matrice nigeriana, da tempo approdati al di fuori della Capitale, e in particolare sul territorio reatino. La peculiarità degli assetti criminali presenti nella Regione, come noto, è da tempo caratterizzata dalla diffusa consapevolezza di dover evitare conflitti violenti tra i vari gruppi, in una logica di spartizione degli affari illeciti e senza rischio di controproducenti sovrapposizioni, potendo anche approfittare della densità demografica⁴ e dell'estensione territoriale su cui operano le consorterie. Tuttavia, una serie di eventi delittuosi osservati nel semestre di riferimento, quali omicidi e gambizzazioni, e il frequente rinvenimento di armi clandestine nel corso delle attività di contrasto⁵, sono tuttora oggetto di un'accurata analisi info-investigativa, per comprendere se possano essere ritenuti sintomatici di una ridefinizione in atto degli assetti criminali (ad esempio finalizzati al controllo delle piazze di spaccio), ovvero se invece si tratti di episodi isolati che, seppur di eccezionale gravità e rilevanza, non comportino ripercussioni sostanziali sugli equilibri criminali nel territorio laziale. Le relative attività d'indagine, tuttora in corso, non possono al momento confermare che tali eventi siano in tutto o in parte inquadrabili in contesti di criminalità organizzata, sebbene caratteristiche e metodologie operative riscontrate appaiano comunque tipiche di scenari malavitosi più complessi e strutturati.

2 Letteralmente “*denaro volante*”, il “*fei ch'ien*” consente di trasferire il solo valore nominale ad una controparte all'estero, che attiva la procedura di compensazione degli importi, talvolta alquanto complessa, ricorrendo a diversi sistemi, fra cui i bonifici frazionati e operazioni commerciali simulate.

3 OCC n. 2756/2022 RGNR e n. 2378/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Rieti il **27 marzo 2023**.

4 Il Lazio è la seconda Regione per popolazione residente secondo le recenti Tabelle Istat (Sito Istat - demografia in cifre- Vista territoriale-Tutte le regioni- Popolazione residente al 1° gennaio 2023).

5 Nei primi 5 mesi del 2023 si sono registrati nella Capitale 5 omicidi, 8 gambizzazioni, 5 sequestri di armi detenute illegalmente, oltre a 6 attentati incendiari sul litorale laziale.



La peculiarità del multiforme e articolato scenario criminale romano sono state efficacemente sottolineate dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dott. Francesco LO VOI, il quale nel corso dell'audizione del **12 luglio 2023** dinanzi alla *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”*, ha preliminarmente effettuato un quanto mai significativo parallelo fra le principali caratteristiche del panorama criminale palermitano e quello del *“distretto della Procura di Roma, che coincide con l’intera regione laziale”*, ravvisando una maggiore schematicità del primo rispetto alle intricate dinamiche riscontrabili nella Capitale: *“la situazione palermitana, per chi gestiva la procura, era relativamente schematica. C’era cosa nostra, un 80 per cento delle attività e delle carte che finivano sui nostri tavoli era relativo all’attività di cosa nostra... Poi c’era un 20 per cento di altre attività criminali che a volte si collegavano con cosa nostra e a volte restavano indipendenti”*. Al contrario sul territorio laziale *“abbiamo una serie di mafie, tanto che il dibattito si è articolato proprio sulle differenze tra le mafie autoctone, le mafie trasferitesi dai luoghi d’origine delle case madri, sulle mafie nazionali, sulle mafie straniere, sulle connessioni tra le une e le altre che vediamo quotidianamente, sulle forme di collaborazione. Quindi abbiamo una serie di organizzazioni criminali di tipo mafioso alcune delle quali direttamente discendenti e a volte direttamente collegate con le case madri mafiose tradizionali (cosa nostra, camorra e ‘ndrangheta) che operano sull’intero territorio regionale, in larga parte con gli stessi sistemi con cui operavano e continuano ad operare nei territori originari. A questi si aggiungono gruppi strutturati in modo simile a quelli mafiosi di altra natura, di altra origine”*, facendo espresso riferimento a *“una robusta presenza di criminalità organizzata di origine albanese che si interfaccia con frange anche significative di criminalità organizzata locale”* e alla criminalità organizzata nigeriana che tende ad ampliare i propri interessi illeciti e *“a differenza di altri settori del territorio nazionale, non si limita a muoversi attraverso i vari cult (Blake Axe, Eye e così via) all’interno della propria struttura territoriale d’origine etnica”*, rilevandosi quindi *“come cornice generale, una compresenza di organizzazioni di vario genere”*.

Prosegue l’Alto magistrato soffermandosi sul sistema di alleanze prodromico all’espansione sul territorio, con diversi gruppi criminali *“in grado di garantire copertura e protezione, altrimenti si apre qualche forma di conflitto e ciò significa generare ulteriori reati, di altro genere e di altra natura. Dovendo tenere occupato il territorio, si passa alle varie forme con cui determinate regole devono essere fatte rispettare, per cui si verifica che nella gestione del traffico di stupefacenti si vengano a contendere, per esempio, le diverse piazze di spaccio (come quelle che occupano Roma)”*; e definendo preoccupante la situazione relativa alla diffusione degli stupefacenti *“nonostante l’impegno, nonostante le operazioni, le indagini, gli arresti e le condanne che si susseguono....È preoccupante per la semplice ragione che l’offerta, che è enorme, risponde a un’enorme domanda”*, riscontrabile *“a qualsiasi livello sociale”*.

Le situazioni di contrasto che ne derivano *“si risolvono con sequestro di persona per un qualche periodo, finché non si paga il debito contratto; si risolvono, salendo di gravità, con la gambizzazione; si risolvono con l’incendio del locale o del chiosco ... col ricorso a forme di attività estorsiva vera e propria. Si risolvono, quando proprio la questione diventa complessa, anche arrivando all’omicidio. Quindi abbiamo avuto una serie di vicende collegate derivanti da traffici di stupefacenti, che a loro volta si collegavano e derivavano da rapporti con associazioni di tipo mafioso di varia natura, che hanno comportato anche degli omicidi”*.

Le infiltrazioni nel settore economico-finanziario, realizzate non di rado sfruttando adiacenze e collusioni nel mondo imprenditoriale sono, come sopra accennato, palesemente agevolate dalla densità demografica e dall’eterogeneità, riscontrabile

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

in tutta la Regione, del mercato dei servizi e del commercio, e pertanto il conseguente ricorso a collaudate e sofisticate attività di riciclaggio, di evasione ed elusione fiscale, ha un forte impatto soprattutto nei settori della ristorazione, della somministrazione degli alimenti e bevande e delle strutture alberghiere o turistiche.

Il Lazio⁶ continua ad essere infatti la seconda Regione d'Italia dopo la Lombardia per numero di segnalazioni di operazioni sospette, con 8.295 SOS⁷ nel periodo da gennaio a giugno 2023, la maggior parte delle quali, e precisamente 7.375, nella sola città di Roma⁸. Le operazioni di riciclaggio rappresentano dunque lo strumento attraverso il quale i capitali illeciti si affiancano alle attività produttive sane alterando inevitabilmente l'assetto economico finanziario della società e sono abilmente orientate verso i contesti più remunerativi e vulnerabili, con particolare attenzione rivolta a sfruttare prontamente fasi di eventuale instabilità o variabili inattese⁹ del mercato di riferimento.

In relazione al monitoraggio degli appalti e servizi pubblici importanti accertamenti antimafia sono stati effettuati dalle Prefetture del Lazio per impedire a soggetti giuridici controindicati di entrare in rapporto con la pubblica Amministrazione. Nel semestre in esame sono stati emessi 20 provvedimenti di interdittiva antimafia dalla Prefettura di Roma¹⁰, 2 dalla Prefettura di Latina e 2 dalla Prefettura di Frosinone¹¹. Tali provvedimenti hanno interessato diverse società operanti in svariati settori, quali l'autotrasporto per conto terzi, la vendita e il noleggio di autoveicoli, le scommesse sportive, il turismo, la ristorazione e in genere la somministrazione di alimenti e bevande, fino all'edilizia e al movimento terra. Quanto alle modalità sono stati evidenziati ripetuti tentativi di infiltrazione attuati sia con la presenza di soggetti riconducibili alle organizzazioni mafiose nelle compagnie societarie, sia mediante la cessione di rami d'azienda ad altre società collegate o comunque anche indirettamente controllate dalla criminalità organizzata, confermando il consolidato schema del ricorso a persone compiacenti e prive di pregiudizi penali a loro carico.

6 Nonostante abbia fatto registrare un calo del 12,4% rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente.

7 Nel primo semestre 2022 erano 9.467. Banca d'Italia - U.I.F.

8 Banca d'Italia - U.I.F. Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria. Dati statistici relativi al I semestre 2023.

9 Quali i recenti eventi bellici che in breve tempo hanno ulteriormente stravolto gli equilibri già fortemente destabilizzati dal protrarsi dell'emergenza sanitaria.

10 Di cui 9 provvedimenti emessi a carico di società riconducibili direttamente o indirettamente, a soggetti coinvolti nell'inchiesta "Tritone" che aveva fatto emergere la presenza, nei territori di Anzio e Nettuno, di distaccamenti delle 'ndrine di Santa Cristina d'Aspromonte (RC) e di Guardavalle (CZ) e aveva portato, poi, allo scioglimento dei consigli comunali dei due enti locali; 11 provvedimenti sono invece scaturiti all'esito di un'articolata istruttoria, sulla scorta di un quadro indiziario da cui è emersa la sussistenza di elementi sintomatici di un pericolo di infiltrazione criminale, per la riferibilità di attività commerciali a soggetti coinvolti nelle operazioni "Propaggine" e "Propaggine 2", che avevano disvelato l'esistenza di un "locale" di 'ndrangheta operante nella Capitale.

11 Altri 2 provvedimenti interdittivi sono stati emessi nella regione dalla Struttura di Missione.



Non a caso il quadro probatorio raccolto nel corso di una pregressa indagine¹², che aveva accertato il reinvestimento di ingenti capitali illeciti nel campo della ristorazione romana, ha consentito di giungere alla sentenza di condanna, emessa il **23 gennaio 2023** dal Tribunale di Roma, nei confronti di alcuni esponenti di un noto *clan camorristico* radicato in un quartiere della Capitale¹³. Sulla base dell'analisi delle attività di contrasto svolte e degli eventi registrati nel corso di questo semestre, si può pertanto desumere una situazione di fermento, riscontrabile in particolare nella Capitale e sul litorale laziale, ove la non semplice coesistenza tra organizzazioni criminali autoctone, proiezioni extraregionali delle mafie tradizionali e compagini più o meno strutturate di matrice straniera, continua a manifestarsi mediante una serie di azioni anche violente per l'affermazione del controllo del territorio finalizzato principalmente alla gestione del mercato degli stupefacenti. Non mancano, inoltre, evidenze di strategie sempre più raffinate e sofisticate di riciclaggio, anche attraverso il ricorso a contatti e relazioni, principalmente a livello locale, con gli apparati della pubblica Amministrazione.

Roma città metropolitana.

La notevole estensione del territorio della Capitale, consentendo ai sodalizi di mimetizzarsi e di muoversi agevolmente fra le diversificate opportunità di investimento rappresentate dalle innumerevoli attività economiche e commerciali, ne riduce notevolmente la visibilità e, conseguentemente, rende più subdola e ambigua anche l'interferenza con le libere dinamiche del mercato e della concorrenza rispetto ad altri contesti territoriali più circoscritti.

Anche nel periodo di riferimento si riscontrano i molteplici interessi di organizzazioni di matrice 'ndranghetista, e in particolare delle 'ndrine ALVARO-CARZO di Sinopoli (RC), GALLICO di Palmi (RC), PELLE/VOTTARI di San Luca (RC) e FIARÈ di San Gregorio di Ippona (VV), MANCUSO di Limbadi (VV), GALLACE-NOVELLA di Guardavalle (CZ), MARANDO di Platì (RC), STRANGIO di San Luca (RC) e BELLOCCO di Rosarno (RC).

Nell'area di Roma Nord è stata accertata la presenza di soggetti contigui alla 'ndrina MORABITO di Africo Nuovo (RC), in particolare nei Comuni di Morlupo, Rignano Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena.

Nella zona dei Castelli Romani si confermano interessi e presenze di soggetti organici alle 'ndrine MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e MAZZAGATTI di Oppido Mamertina (RC).

Nel quartiere Appio Latino-San Giovanni insistono gli interessi della *famiglia* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), così come già emerso anche dall'operazione "Alberone"¹⁴ del 2021.

12 OCC n. 26550/17 RGNR e 17152/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 25 settembre 2020. Operazione portata a termine nel settembre 2020 dall'Arma dei carabinieri di Roma, a seguito della quale erano state eseguite 13 misure cautelari per i reati di estorsione, fittizia intestazione di beni ed esercizio abusivo di attività creditizia con l'aggravante del metodo mafioso.

13 Di cui si dirà meglio successivamente.

14 OCC n. 50430/2018 RGNR e 25855/2019 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma. L'operazione condotta dalla Polizia di Stato, era culminata in 5 arresti eseguiti a marzo del 2021, a carico dei partecipi di un sodalizio dedito all'usura, all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, alle estorsioni nel quartiere dell'Appio Latino. Il *modus operandi* prevedeva la concessione a svariate vittime, quasi tutte piccoli imprenditori della zona, di somme di denaro da restituire ad interessi che oscillavano tra il 60% ed il 240% su base annua.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Talune sentenze emesse nel semestre di riferimento¹⁵, continuano ad avvalorare come nel territorio laziale, oltre alla presenza stabile di strutture criminali autoctone, siano presenti vere e proprie consorterie mafiose, diramazioni delle organizzazioni di origine, come documentato dall'operazione “*Tritone*”¹⁶, che ha portato all'arresto di 65 soggetti legati alle *cosche* MADAFFARI, GALLACE, TEDESCO e PERRONACE, nonché al commissariamento e al successivo scioglimento dei Comuni di Anzio (RM) e Nettuno (RM), disvelando la presenza di un “*locale*” di *'ndrangheta* che avrebbe di fatto assunto il controllo di alcune ampie aree del litorale a sud di Roma e che rappresentava il distaccamento delle *'ndrine* di Santa Cristina d'Aspromonte (RC) e di Guardavalle (CZ).

Il sodalizio avrebbe gestito operazioni di narcotraffico internazionale per “colonizzare” anche il tessuto economico-produttivo di quel territorio, e si sarebbe infiltrato nel tentativo di condizionare le Pubbliche Amministrazioni aggiudicandosi appalti strategici in vari settori, da quello ittico a quello dello smaltimento dei rifiuti.

In particolare, il **23 febbraio 2023**, il Tribunale di Roma ha emesso la richiamata sentenza con la quale ha sancito l'esistenza di un'associazione a delinquere di tipo mafioso di matrice *'ndranghetista* nei comuni di Anzio e Nettuno, infliggendo condanne per complessivi 260 anni di reclusione ai 25 imputati giudicati con il rito abbreviato. Quattro soggetti, ritenuti elementi di vertice della consorteria, hanno riportato ciascuno condanne a 20 anni di reclusione. Fra gli oltre trenta rinvii a giudizio per gli imputati che hanno scelto invece il rito ordinario, figura anche un altro elemento di spicco, considerato uno dei capi del *locale*, che mirava a prendere il controllo del litorale romano secondo uno schema organizzativo e modalità tipiche delle *'ndrine* calabresi.

Il sodalizio sarebbe stato infatti in grado di movimentare ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America, tra cui un carico “*quantificato in circa 258 kg disciolto all'interno di carbone, procedendo alla successiva estrazione e sinterizzazione della sostanza stupefacente*”¹⁷, che avrebbe fruttato alle organizzazioni ingenti guadagni, calcolabili in diversi milioni di euro.

Il **23 gennaio 2023** è stata portata a conclusione una terza fase¹⁸ della più volte richiamata inchiesta “*Propaggine*” condotta dalla DIA, e in particolare, con gli ultimi provvedimenti eseguiti, si sono ulteriormente rafforzate le risultanze investigative compendiate

15 Sentenza di primo grado n. 37240/2022 RGNR e n. 34731/2022 RG GIP, emessa il **23 febbraio 2023** dal Tribunale di Roma.

16 OCC n. 9430/2018 RGNR e 19348/2019 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022. In particolare, nell' ordinanza si contesta a 12 elementi di spicco del sodalizio (con ruoli a vario titolo di direzione, pianificazione, individuazione delle attività delittuose e degli obiettivi da perseguire ovvero di soggetti che forniscono costante contributo per l'operatività dell'associazione) “*di avere preso parte, nell'ambito della associazione di tipo mafioso unitaria denominata 'ndrangheta - operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria e delle altre province calabresi, sul territorio di diverse altre regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) e sul territorio estero (Svizzera, Germania, Canada, Australia), costituita da molte decine di locali e con organo collegiale di vertice denominato "la Provincia" - all'articolazione dell'organizzazione operante nei comuni di Anzio e Nettuno e territori limitrofi, (c.d. locale di Anzio e Nettuno, "distaccamento" del locale di Santa Cristina d'Aspromonte, ma composto in gran parte anche da soggetti appartenenti a famiglie di 'ndrangheta originarie di Guardavalle), avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di' assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, avendo come scopo quello: di acquisire la gestione e/ o il controllo di attività economiche nei più svariati settori (ad es. ittico, della panificazione, della gestione e smaltimento dei rifiuti, del movimento terra); di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale, contro la pubblica Amministrazione e in materia di armi e stupefacenti; di affermare il controllo egemonico sul territorio, realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe e mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali; e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità*”.

17 OCC n. 9430/2018 RGNR e 19348/2019 RG GIP, pag. 10.

18 OCC. n. 4114/16 RGNR e 1994/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 18 gennaio 2023.



nelle precedenti ordinanze, confermandosi la presenza di un'articolazione dell'organizzazione operante nel comune di Roma (c.d. *locale* di Roma), *“con i suoi capi e partecipi dedicati stabilmente all’attività di riciclaggio, auto riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti provenienti da altri delitti, soprattutto in materia di stupefacenti, estorsioni, armi, truffe e frodi fiscali”*.

In questo terzo filone investigativo, naturale prosecuzione dei precedenti, si è potuto acclarare una continuità operativa dell'organizzazione criminale di natura mafiosa anche nel periodo successivo *“all’esecuzione delle ordinanze cautelari personali e reali del 10 maggio 2022 e anche dopo l’emissione dell’ordinanza del 27 ottobre 2022”*¹⁹.

Il sodalizio infatti, attivo nella Capitale fin dal 2015, a seguito di una sorta di investitura ufficiale ottenuta mediante riconoscimento della *“casa madre”* calabrese, e precisamente del territorio reggino di Sinopoli-Cosoleto²⁰, aveva acquisito una struttura criminale periferica e autonoma ma allo stesso tempo collegata con i territori di origine e, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà, si prefiggeva *“di acquisire la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori”*²¹ [...] realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe; e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità... ”²².

Nel corso delle indagini era emerso un *“modus operandi”* ricorrente, di fatto assurto a vero e proprio *“sistema”* delle *cosche* di riferimento attive sul territorio romano, nel tentativo di schermare la rete dei prestanome e di impedire la riconducibilità di quote sociali e aziende agli indagati, brevemente schematizzabile in alcuni passaggi fondamentali, quali: la cessione della locazione degli immobili in cui operava la società a rischio di individuazione e nuova locazione da parte di una neocostituita società con altri prestanome del *clan* ALVARO-CARZO, in modo da sottrarla anche ad eventuali misure di prevenzione patrimoniale; le richieste di autorizzazioni amministrative e di nuove licenze, a nome della società di nuova costituzione; l'avvio dell'esercizio dell'attività, che di fatto avveniva tuttavia *“negli stessi beni aziendali della precedente società ritenuta compromessa, compreso avviamento, segni distintivi etc ..”*, mentre all'azienda a rischio di indagine della DDA di Roma, ormai svuotata, *“restavano solo debiti, soprattutto fiscali e previdenziali”*.

Questa ulteriore prosecuzione dell'inchiesta ha portato ad individuare, tra fittizi intestatari, titolari di quote sociali e legali rappresentanti, il coinvolgimento di 27 soggetti indagati, fra cui 2 destinatari di provvedimenti di custodia cautelare.

19 Pag.11 della citata ordinanza (n. 4114/16 RGNR).

20 Nella medesima ordinanza si ricordano alcune osservazioni formulate dal Tribunale della Libertà, nel rigettare un ricorso della difesa volto a far dichiarare l'incompetenza per territorio del GIP di Roma, in favore di quello di Reggio Calabria *“(..) si può evidenziare sin da subito, come il GIP abbia dunque correttamente dato conto della dimensione unitaria della ‘ndrangheta (come oramai venuta ad emergere anche in ambito giurisprudenziale) ma abbia ricostruito correttamente la cd locale capitolina come era emersa in indagine e cioè come una locale legittima (in senso mafioso, perché autorizzata ed autonoma) il cui programma delittuoso era ideato e programmato nella Capitale ove venivano commessi anche la maggior parte dei reati fine che erano la sua stessa ragione di sussistenza”*.

21 *“... (ad es. ittico, della panificazione, della pasticceria, del ritiro delle pelli e degli olii esauriti), facendo poi sistematicamente ricorso ad intestazioni fittizie al fine di schermare la reale titolarità delle attività; di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l’incolumità individuale e in materia di armi; di affermare il controllo egemonico delle attività economiche sul territorio (in particolare nel settore della ristorazione, dei bar e della panificazione) ...”*.

22 Proc. pen. n. 4114/16 RGNR e 1994/17 RG GIP del Tribunale di Roma. Operazione *“Propaggine”*.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Un’azienda attiva nel settore ittico era in particolare ritenuta “*quale asset strategico nell’ambito della locale di ‘ndrangheta capitolina*”, mentre altre società coinvolte operavano in vari settori fra cui quello della ristorazione, bar, tabacchi e sale da gioco.

A conferma della pericolosità e della invasività nei settori economici riconducibili alla predetta *locale* di ‘ndrangheta, si riscontra la pronta reazione amministrativa operata dalla Prefettura di Roma che, come sopra citato, ha emesso 20 interdittive antimafia, di cui 11 per le società coinvolte nell’operazione “*Propaggine*” e 9 per quelle relative all’operazione “*Tritone*”.

L’incisiva presenza della ‘ndrangheta nel Lazio è testimoniata anche da una sentenza²³ emessa dalla Corte di Cassazione il **23 febbraio 2023** che si è espressa definitivamente sul decreto di confisca del giugno 2021 emesso dal Tribunale di Roma²⁴. Il provvedimento era scaturito dagli esiti processuali dell’operazione denominata “*Giù le mani*”²⁵ del luglio 2019, eseguita dalla Polizia di Stato, a seguito della quale era stato effettuato un sequestro di beni per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro, nei confronti di esponenti di spicco della ‘ndrina MORABITO-MOLLICA-PALAMARA-SCRIVA, radicata nella provincia nord di Roma (in particolare nei comuni di Rignano Flaminio, Morlupo, Sant’Oreste, Capena, Castelnuovo di Porto, Campagnano e Sacrofano)²⁶.

Inoltre, personaggi attivi sul territorio romano sono emersi anche nell’ambito dell’operazione “*Eureka*”²⁷, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa il **3 maggio 2023** dall’Arma dei carabinieri, che ha portato all’esecuzione di 4 provvedimenti cautelari nei confronti di 108 persone indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti con le aggravanti della transnazionalità e dell’ingente quantità, detenzione/traffico di armi anche da guerra, riciclaggio, favoreggiamento, procurata inosservanza di pena, trasferimento fraudolento di valori e altri reati²⁸.

23 La sentenza della Suprema Corte di Cassazione, Sesta Sez. Pen., n. 13468 del 2023 sottolinea che la Corte d’Appello “*ha fornito elementi dirimenti e pienamente utilizzabili nel giudizio di prevenzione*” ritenendo in particolare, che i beni acquistati dal proposto “*ed, in parte, fittiziamente intestati a propri familiari, sono tutti frutto del reimpiego dei proventi di attività illecite maturate nel periodo rispetto al quale era stata accertata la pericolosità qualificata, anche in conseguenza dell’avvenuta condanna del prevenuto in ordine al reato di cui all’art. 416-bis cod. pen. A fronte dell’origine illecita dei beni, le successive condotte di intestazione fittizia costituirebbero una mera ulteriore manifestazione di pericolosità qualificata*” (pag. 5).

24 Ai sensi dell’art. 24 del D.Lgs. 159/2011.

25 Prov. n. 52/2019 del Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.

26 Del compendio patrimoniale oggetto di confisca definitiva dei beni, fanno parte anche 16 unità immobiliari site in Rignano Flaminio e 2 quote di società di capitali.

27 Proc. pen. n. 4612/2022 RGNR DDA - 37/2022 OCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il **10 marzo 2023**; e OCC n. 3886/2022 RGNR-DDA e OCC 5208/2022 RGNR DDA, 3223/2022 RG GIP DDA e 42/2022 ROCC emesse dal Tribunale di Reggio Calabria il **13 marzo 2023**.

28 Alcuni dei provvedimenti, convertiti in mandati di arresto europeo, sono stati eseguiti in Germania (9 indagati), Belgio (6 indagati), Francia (3 indagati), Portogallo (1 indagato), Romania (1 indagato) e Spagna (1 indagato), principalmente per reati in materia di narcotraffico e riciclaggio.



Sono stati altresì eseguiti provvedimenti di sequestro preventivo di società commerciali, beni mobili e immobili del valore di circa 25 milioni di euro, localizzati in Italia, Portogallo, Germania e Francia²⁹.

Le attività d'indagine, inizialmente concentrate su traffici illeciti riconducibili ad esponenti della 'ndrina NIRTA-STRANGIO, sono state successivamente estese a diverse *famiglie* della locride, ricostruendo, oltre alle fattispecie di reato sopra riportate, anche condotte finalizzate al reinvestimento di capitali illeciti in attività imprenditoriali – sia in Italia che all'estero – in particolare nei settori della ristorazione, del turismo e quello immobiliare.

Nell'ambito della predetta inchiesta, come sopra accennato, sono stati anche individuati alcuni soggetti operanti nella Capitale e, nello specifico, 11 persone che "si associano tra loro, realizzando un'organizzazione avente quale scopo la commissione di una serie indeterminata di fittizie intestazioni di società, in Italia e Portogallo", con le circostanze aggravanti della transnazionalità e del fine di agevolare la *cosca* PELLE operante a San Luca (RC). Le attività svolte hanno documentato i diversi ruoli ricoperti dai partecipi del sodalizio, e in particolare hanno consentito di individuare un personaggio originario di San Luca (RC)³⁰, legato da vincoli di parentela a 'ndrine da tempo radicate in quel territorio³¹, quale organizzatore, promotore, finanziatore e "dominus" occulto di un vasto patrimonio composto da una società italiana (che controllava anche un ben avviato ristorante nella frequentatissima zona di Ponte Milvio considerata una delle principali mete turistiche e della cd "movida" romana) e da 9 società portoghesi che gestivano 5 ristoranti a Lisbona, Braga e Porto, i cui proventi confluivano in una cassa comune per essere poi suddivisi tra tutti gli elementi del gruppo.

Del compendio patrimoniale oggetto di sequestro fanno infatti parte, fra l'altro, le menzionate quote societarie, oltre a terreni, abitazioni e fabbricati, riconducibili agli indagati.

La 'ndrangheta appare dunque, allo stato attuale, l'organizzazione maggiormente intenta a cogliere e sfruttare le numerose opportunità di riciclaggio, inevitabilmente agevolate dalla vastità del territorio e dalla densità demografica della Capitale, avvalendosi anche di strategiche collaborazioni instaurate all'occorrenza con alcuni esponenti delle formazioni criminali autoctone. Al riguardo si ricorda che il 13 dicembre 2022, nel corso dell'operazione "Blu notte"³², l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di 64 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, porto e detenzione di armi comuni e da guerra,

29 Come esplicato nel comunicato della DDA di Reggio Calabria, relativo agli esiti dell'operazione "Eureka", l'indagine si è sviluppata nell'ambito di due Squadre Investigative Comuni, in collegamento con le investigazioni in atto nei vari Paesi, acquisendo in tempo reale i rispettivi elementi indiziari. Eurojust ha assicurato il massimo supporto operativo, grazie ad un costante raccordo con le altre Autorità giudiziarie straniere coinvolte. Le autorità giudiziarie belghe e tedesche hanno anche dato esecuzione rispettivamente a 15 e 24 provvedimenti restrittivi, emessi dalle locali autorità, a carico di ulteriori indagati per reati in materia di narcotraffico e riciclaggio. L'indagine condotta dall'Autorità Giudiziaria reggina era stata infatti avviata nel giugno 2019 a seguito di raccordi tra l'Arma e la Polizia federale belga che stava investigando su alcuni soggetti riferibili alla *cosca* NIRTA di San Luca (RC) attiva a Genk (BE), dedita, tra l'altro, al narcotraffico internazionale.

30 Come precisato nella citata ordinanza (5208/2022 RGNR DDA a pag.7), già nel corso di pregresse attività d'indagine risalenti nel tempo (OCC n. 40508/2007 RGNR del Tribunale di Roma) erano emerse rilevanti anomalie (oltre un milione di euro "versati 'in nero' con un'operazione estero su estero" ad integrazione del prezzo formalmente pattuito) nell'acquisizione da parte del medesimo soggetto di un altro ristorante del centro storico.

31 NIRTA e PELLE di San Luca (RC).

32 OCC n. 3302/2019 RGNR-DDA e 2848/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il 22 novembre 2022.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

estorsioni, usura, danneggiamenti aggravati dalle finalità mafiose, riciclaggio, autoriciclaggio e traffico di stupefacenti. L'indagine, principalmente incentrata sulle attività illecite dei BELLOCCO di Rosarno e dei LAMARI-LAROSA-PESCE della piana di Gioia Tauro, aveva consentito di individuare sul territorio romano due soggetti vicini al *clan SPADA* di Ostia i quali, dopo essere entrati in contatto all'interno del circuito penitenziario con esponenti delle consorterie calabresi, si sarebbero attivati per agevolare questi ultimi, procurando nello specifico telefoni cellulari³³, che venivano introdotti nell'istituto carcerario approfittando anche della collaborazione di un detenuto in regime di semilibertà.

Inoltre erano stati documentati anche accordi volti a sanare contrasti insorti tra gli SPADA e alcuni soggetti di origine calabrese titolari di attività commerciali nelle zone di Ostia e di Anzio, nonché finalizzati alla progettazione di un traffico di stupefacenti dalla Calabria verso il litorale romano.

Il **15 marzo 2023** la Polizia di Stato di Roma ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni³⁴ riconducibili a due soggetti contigui alla *cosca PIROMALLI* di Gioia Tauro (RC). Tale provvedimento rappresenta l'integrazione di un precedente decreto di sequestro³⁵, emesso sempre dal locale Tribunale nel medesimo contesto investigativo.

L'8 novembre 2022, infatti, la Polizia di Stato aveva eseguito un precedente provvedimento di sequestro di beni, finalizzato alla confisca, che aveva interessato un compendio patrimoniale stimato in circa 1 milione di euro, nei confronti dei due soggetti sopra menzionati unitamente a un terzo elemento, tutti legati fra loro da vincoli di parentela, stanziatisi da tempo nella Capitale e dediti ad usura ed estorsioni con l'aggravante del metodo mafioso, dei quali erano stati acclarati contatti con altri ambienti delinquenziali³⁶.

Sul fronte della criminalità di matrice *camorristica* si confermano anche nel semestre in esame gli interessi dei sodalizi CONTINI e MOCCIA, anch'essi volti a sfruttare le numerose opportunità di riciclaggio fornite dal vasto territorio della Capitale. Come in precedenza accennato, alcuni esponenti di quest'ultima consorteria sono stati condannati³⁷ il **23 gennaio 2023** dal Tribunale di

33 Come riportato a pag. 223 della citata ordinanza (Prov. n. 3302/2019 RGNR DDA e 2848/2021 RG GIP), un elemento di spicco di una *cosca* calabrese era in grado dal carcere di "gestire ogni aspetto della cosca, dando disposizione in aderenza a quelle che erano le contingenze criminali del momento ed arrivando, addirittura, a partecipare ed intervenire durante i summit di mafia documentati, nonostante la detenzione inframuraria in un settore di «alta sicurezza»... sfruttando dei telefoni con delle Sim-Card clandestine, che riesce a rinnovare con frequenza mensile grazie al supporto fornito da una filiera di soggetti riconducibili ad altri contesti di criminalità organizzata."

34 Il sequestro ha riguardato una unità immobiliare in località Siderno (RC) e una polizza vita, sulla quale erano già stati depositati 80mila euro.

35 Integrazione del **10 marzo 2023** al decreto di sequestro n. 89/2022 dell'8 novembre 2022 - Tribunale di Roma - Sez. MP.

36 I tre, già condannati con sentenze irrevocabili per attività criminali legate al traffico di stupefacenti ed altri gravi reati, facevano parte delle cinque persone legate alla *famiglia PIROMALLI* di Gioia Tauro arrestate a marzo del 2021 dalla Polizia di Stato al termine dell'operazione denominata "Alberone" (prov. n. 50430/18 RGNR e 25855/19 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 18 marzo 2021), che aveva consentito di individuare e ricostruire le vicende criminose di soggetti che facevano affari nel quartiere romano di San Giovanni e che, in particolare, elargivano prestiti ad interessi usurari a diversi piccoli imprenditori e persone in difficoltà economiche della zona. Agli indagati, stabilmente inseriti nel tessuto criminale romano, sono stati contestati i delitti di usura ed estorsione in concorso tra loro aggravate dal metodo mafioso, nonché di esercizio abusivo di attività finanziaria.

37 9 anni di reclusione a un personaggio di vertice dell'organizzazione, e altre quattro condanne comprese tra 8 anni e un anno e 4 mesi nei confronti degli altri imputati.



Roma per vari reati, fra cui spiccano estorsione e fittizia intestazione di beni con l'aggravante del metodo mafioso. Alla sentenza di primo grado si era giunti a seguito dell'operazione conclusa dall'Arma dei carabinieri nel settembre del 2020³⁸, che aveva infatti consentito di documentare il reinvestimento di capitali illeciti nel campo della ristorazione romana ad opera di esponenti di spicco del *clan* MOCCIA³⁹, portando all'esecuzione di 13 misure cautelari. Nel compendio patrimoniale⁴⁰ oggetto del decreto di sequestro preventivo, emesso contestualmente alle predette misure restrittive, figuravano 14 ristoranti ritenuti riconducibili a quel contesto criminale.

In evidenza nel semestre di riferimento, e precisamente il **17 maggio 2023**, è anche l'arresto a Ladispoli (RM), sul litorale a nord di Roma, eseguito dall'Arma dei carabinieri, a seguito di una sentenza definitiva della Corte di Cassazione⁴¹ a carico di un soggetto di origini partenopee ritenuto a capo di un'organizzazione che controllava i traffici illeciti nel territorio a ridosso dei Monti Lattari⁴². Lo stesso, legato da stretti vincoli di parentela con un altro personaggio di spicco del medesimo contesto criminale, si trovava nella cittadina laziale dal mese di marzo, dopo che gli erano stati concessi gli arresti domiciliari in attesa del pronunciamento della Corte di Cassazione. La Suprema Corte, avendo rigettato il ricorso presentato dalla difesa, ha confermato la sentenza di condanna a 7 anni e 8 mesi di reclusione per una serie di reati fra cui figurano estorsione aggravata e continuata, detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, lesioni personali aggravate, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, commessi tra il 1997 e il 2021.

Come in precedenza accennato, alcuni episodi delittuosi, che si sono registrati a Roma in questo primo semestre del 2023, sono tuttora oggetto di attenta analisi, per comprendere le dinamiche e i segnali di eventuali ripercussioni sugli assetti criminali della Capitale. Benché non ne sia stata ancora accertata la diretta riconducibilità a contesti e dinamiche di matrice mafiosa, l'indebolimento di alcune organizzazioni attive nell'area metropolitana, conseguente sia a contrapposizioni interne sia agli esiti giudiziari delle attività investigative, potrebbe aver spinto gruppi criminali, anche emergenti, ad occupare piazze di spaccio rimaste recentemente "incustodite" o comunque non più capillarmente controllate dai sodalizi di riferimento.

Fra gli eventi di rilievo si registrano anche due omicidi avvenuti nell'arco di quindici giorni nel quartiere romano del Quadraro, in una zona limitrofa al Tuscolano notoriamente esposta all'influenza di diverse formazioni criminali autoctone.

38 OCC n.26550/17 RGNR e 17152/18 RG GIP del 25 settembre 2020, emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA. Il provvedimento cautelare si basava sulle risultanze acquisite nell'ambito dell'indagine sviluppata tra gennaio 2017 e ottobre 2018, che aveva permesso di documentare, oltre al citato reinvestimento di capitali, anche le fasi della richiesta estorsiva posta in danno di imprenditori del settore della ristorazione. Le attività investigative hanno altresì riscontrato l'abusiva attività finanziaria svolta dagli esponenti apicali del *clan* MOCCIA tramite prestiti di ingenti somme di denaro contante in favore di 3 imprenditori, nonché ricostruito e individuato parte del patrimonio del *clan*, del valore complessivo di circa 4 milioni di euro.

39 Radicato in diverse zone della provincia di Napoli e nel Lazio.

40 Di cui facevano parte anche 2 società con sede legale a Roma, nelle zone del Pantheon e di Castel Sant'Angelo, di un immobile di lusso e di tre autovetture riconducibili ad alcuni degli indagati.

41 Prov. n. 1192/2023 SIEP e 516/2023, emesso dalla Corte d'Appello di Napoli il **16 maggio 2023**.

42 E in particolare, nei comuni di Gragnano, Pimonte e Castellammare di Stabia (NA).

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il primo è stato consumato il **13 marzo 2023** ai danni di un soggetto, con pregiudizi per reati in materia di stupefacenti, attinto all'interno di una stazione di servizio da due persone a bordo di uno scooter, che hanno esploso al suo indirizzo quattro colpi di arma da fuoco.

In quest'area della periferia est di Roma, oltre ai noti interessi riferibili al *clan CASAMONICA*, permane anche l'influenza esercitata dai *SENESE*, noti per aver acquisito una struttura autonoma e indipendente sul territorio romano, pur mantenendo una chiara matrice campana.

Due settimane dopo, il **27 marzo 2023**, è stato ucciso all'interno della propria abitazione un altro pregiudicato e nel corso delle attività investigative, immediatamente avviate, sono stati sottoposti a fermo⁴³ due soggetti per i reati di omicidio, ricettazione e sequestro in concorso. Gli ulteriori sviluppi delle indagini coordinate dalla DDA di Roma hanno inoltre consentito alla Polizia di Stato di scoprire e sequestrare, nel quartiere Pietralata, un arsenale con una decina di pistole e un fucile.

Un altro grave episodio è avvenuto il **22 febbraio 2023**, nel quartiere della Magliana, dove un soggetto, originario di Bari, è deceduto dopo essere precipitato da un appartamento al quinto piano di un edificio, all'interno del quale sarebbe stato segregato per questioni relative a un ingente debito. I Carabinieri di Roma hanno eseguito, rispettivamente il **2** e l'**8 marzo 2023**, un decreto di fermo⁴⁴ di indiziato di delitto nei confronti di due persone, entrambe ritenute responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione con l'aggravante del decesso della vittima.

Sicuramente da non sottovalutare anche le gambizzazioni che, come chiaramente esplicato nelle osservazioni del Procuratore della Repubblica di Roma sopra riportate, rappresentano talvolta una modalità tipica di ritorsione e di risoluzione dei contrasti negli ambienti della criminalità organizzata.

In particolare, si segnalano quelle avvenute il **14 febbraio 2023** nei confronti di due ragazzi nella località periferica di Morena, il **10 e 26 maggio 2023** contro due soggetti pregiudicati nella zona est di Roma e più precisamente nel quartiere Tuscolano, e il **27 maggio 2023** ai danni di un pregiudicato nella zona di Castel Romano.

Il **22 febbraio 2023** si è registrato ancora un grave ferimento ai danni di un pregiudicato, sempre agli arti inferiori, nel quartiere del Tufello, per il quale il successivo **6 giugno 2023** sono stati tratti in arresto due soggetti⁴⁵. Questi ultimi, che avrebbero fatto irruzione nell'abitazione della vittima per poi colpirla alle gambe con due colpi d'arma da fuoco, erano già noti alle Forze dell'ordine e, come riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, dai pregiudizi penali riscontrati “*si evince un inserimento di entrambi in contesti criminali specifici, con facilità di approvvigionamento di armi, di sostanza stupefacente e propensione alla commissione di reati contro il patrimonio e contro le persone*”. Inoltre, il quadro indiziario raccolto rappresenta “*uno spaccato di estrema determinazione nel porre in essere reati caratterizzati dall'uso delle armi e finalizzati all'organizzazione di spedizioni punitive sostenute anche da intento omicidario, sia pure come descritto nelle forme del dolo alternativo*”.

43 OCC n. 13614/2023 RGNR emesso dal Tribunale di Roma il **31 marzo 2023**.

44 OCC n.7933/2023 RGNR emesso dal Tribunale di Roma il **1° marzo 2023**.

45 OCC n.11721/23 RGNR e 16054/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **6 giugno 2023**.



Diversi sono stati nel semestre – e precisamente il **21 febbraio**, il **4 marzo**, il **16 marzo**, il **30 marzo** e il **6 maggio 2023** – anche i sequestri di armi e munizioni in varie zone della città (quali Bufalotta, Formello, Borgata Fidene, Pietralata e nel Comune di Anzio), mentre il **5 aprile 2023** sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di una famiglia *sinti* nella zona della borgata Finocchio.

Nell'ambito della criminalità organizzata siciliana si ravvisa una consolidata capacità di infiltrazione nel tessuto economico corroborata dai forti legami con i territori di origine.

Si confermano gli interessi delle famiglie catanesi MAZZEI, PILLERA e SANTAPAOLA-ERCOLANO, nonché di soggetti “vicini” alle *famiglie* dei GRAVIANO di Palermo e dei RINZIVILLO di Gela. I TRIASSI, originari della provincia di Agrigento ed in collegamento con il *gruppo* dei CUNTRERA-CARUANA e dei FRAGALÀ, sono invece storicamente più attivi sul litorale romano. In particolare, nell'area di Pomezia, Ardea e Torvajanica, fino alle zone a nord di Latina quali Cisterna, Aprilia, si concentrano gli interessi di quest'ultimo sodalizio che vanta legami con i SANTAPAOLA, ma anche contatti con i CAPPELLO di Catania, con note formazioni di matrice campana, con i FASCIANI di Ostia e i CASAMONICA.

Il sodalizio dei FRAGALÀ è stato, tuttavia, al centro di un'articolata attività investigativa che aveva portato nel novembre 2021 a 18 condanne inflitte anche a esponenti di vertice, oltre al riconoscimento della sussistenza degli elementi tipici dell'associazione mafiosa⁴⁶. Accanto alle proiezioni extraregionali delle organizzazioni tradizionali sopra citate, continuano ad operare sul territorio romano le principali compagni autoctone dei FASCIANI, degli SPADA, e dei CASAMONICA, dediti a numerose attività illecite, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Interessi illeciti del *clan* CASAMONICA persistono anche nel semestre in esame, soprattutto nelle zone del Tuscolano, Cinecittà, Romanina e in genere nella periferia di Roma-Est fino ai Castelli Romani.

Il **22 febbraio 2023**, proprio a conferma dell'attuale persistente operatività di quest'ultima organizzazione, legata anche alla *famiglia* dei DI SILVIO, il Tribunale di Roma ha emesso una sentenza di condanna⁴⁷ nei confronti di 5 soggetti gravitanti in quest'ambito criminale, dalla quale risultano acclarate, fra l'altro, condotte di estorsione aggravate dal metodo mafioso e finalizzate a reperire il denaro a copertura delle spese legali sostenute per la difesa di appartenenti al *clan* DI SILVIO, che erano stati arrestati nel maggio 2018 a seguito di danneggiamento, minacce e lesioni all'interno di un bar nel quartiere periferico La Romanina, considerato una sorta di “roccaforte” dei CASAMONICA. L'episodio aveva destato un elevato clamore mediatico anche per

⁴⁶ L'operazione “*Equilibri*” del 2019, condotta dall'Arma dei carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma, aveva documentato numerose attività illecite del *clan*, fra cui un consistente traffico di stupefacenti provenienti dalla Spagna e dalla Colombia gestito in collaborazione con altre compagni locali, siciliane, calabresi e campane. Inoltre erano state ricostruite vicende di usura, estorsioni, minacce e talvolta anche attentati dinamitardi, con un conseguente clima di intimidazione in danno di commercianti e imprenditori.

⁴⁷ Sent. n.2679/2023 (RGNR 27283/2018 - RG DIB 9987/2021) emessa dal Tribunale di Roma il **22 febbraio 2023**.

le modalità particolarmente violente dell'aggressione e per le conseguenti lesioni riportate dalle vittime, che hanno comportato anche la contestazione di diverse aggravanti, fra le quali figurano il cd. metodo mafioso⁴⁸ e l'aver approfittato di circostanze tali da ostacolare la privata difesa⁴⁹.

Oltre alle note attività illecite fra cui spiccano narcotraffico, usura, estorsioni e riciclaggio, questo sodalizio non trascura tentativi di infiltrazione all'interno di apparati istituzionali. Il **14 febbraio 2023** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a una misura restrittiva⁵⁰ nei confronti di un avvocato, accusato di aver corrotto alcuni funzionari giudiziari al fine di ottenere informazioni e documenti coperti da segreto, e il successivo **17 febbraio**, su disposizione del Tribunale di Roma, hanno eseguito una seconda misura cautelare anche a carico di un altro soggetto coinvolto nella vicenda. I due arrestati, dal mese di dicembre 2021, si sarebbero attivati per acquisire informazioni concernenti l'avvio di attività investigative nei confronti di diverse persone. *“Le figure degli indagati, in tale contesto, si stagliano come soggetti che intermedian illecitamente, per conto di persone variamente interessate, richieste corruttive a pubblici ufficiali, in cambio di notizie sensibili coperte da segreto d'ufficio, massimamente afferenti all'esistenza di intercettazioni tradizionali e telematiche, relative a procedimenti in corso...”*⁵¹. L'indagine ha fatto emergere anche cointeressenze con un personaggio pregiudicato per reati relativi a traffico di droga, nonché legato da vincoli di parentela con un appartenente ai CASAMONICA.

Sempre nell'ambito della presenza di gruppi criminali locali che agiscono con tipiche modalità mafiose (violenze, minacce, e atti intimidatori), il **23 marzo 2023** l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵² nei confronti di 6 soggetti, 2 dei quali ritenuti personaggi di spicco della malavita romana e particolarmente attivi nella zona di Casalotti e Boccea. L'ordinanza ha preliminarmente ricostruito un furto⁵³ di 107 kg di cocaina, da parte di 4 delle 6 persone destinatarie delle misure restrittive sopra citate. Gli altri due protagonisti della vicenda, noti pregiudicati già coinvolti rispettivamente nell'operazione *“Maverik”*⁵⁴ e *“Grande raccordo criminale”*⁵⁵, sarebbero stati i principali referenti della partita di stupefacente trafugata (mentre era

48 *“Consistito nell'ostentare, in maniera violenta e provocatoria, una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione, e quella conseguente intimidazione, propria delle organizzazioni mafiose”*. OCC 16627/18 RGNR, pag. 2.

49 Fra le vittime dell'aggressione vi era infatti anche una cliente invalida civile.

50 Proc. pen. n. 35243/22 RGNR e 3006/23 RG GIP del 10 febbraio 2023.

51 Pag. 2 dell'OCC n. 35243/22 RGNR e 3006/23 RG GIP del 10 febbraio 2023.

52 OCC n.46339/22 RGNR e n.35464/22 RGGIP, emessa dal Tribunale di Roma il 10 dicembre 2022.

53 Perpetrato nell'abitazione di una persona deceduta nei giorni successivi, probabilmente per cause naturali.

54 Operazione *“Maverick”* (2018): i Carabinieri dava esecuzione a 42 misure restrittive nel Lazio, in Campania, Toscana, Lombardia e Marche, a carico di soggetti appartenenti a una compagine criminale epigona del *clan TRIASSI* (per l'indebolimento di quest'ultimo conseguente alle numerose attività attività d'indagine svolte dalle varie Forze di polizia in quel contesto criminale), e rivale del *clan SPADA*. Fra le accuse principali per gli appartenenti al sodalizio figuravano, a vario titolo, associazione armata finalizzata al traffico di stupefacenti, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione illegale di armi, minacce e ricettazione. Contestualmente agli arresti era stato eseguito il decreto di sequestro di beni relativo ad immobili siti in Roma, Ostia Lido e Acilia, per un valore complessivo di 2 milioni di euro.

55 Operazione *“Grande raccordo criminale”* (2019): la Guardia di finanza eseguiva 51 misure cautelari di un sodalizio criminale che poteva contare anche su legami con esponenti del *clan SENESE*. Secondo quanto accertato dalle indagini, il *gruppo* era in grado di rifornire la maggior parte delle piazze di spaccio in diversi quartieri della Capitale.



temporaneamente custodita presso l'abitazione della "vittima" del furto), e non avrebbero esitato a fare ricorso a violenza, minacce, lesioni personali e perfino sequestri di persona, nel tentativo di acquisire informazioni volte a recuperare l'ingente quantitativo di droga. Il primo è stato infatti tratto in arresto in flagranza di reato dai Carabinieri nelle vicinanze di un noto centro commerciale della Capitale, nei pressi del quale aveva concordato l'appuntamento per rimettere in libertà un soggetto coinvolto nella vicenda, nel tentativo di rientrare in possesso, in cambio della liberazione, di parte della "merce" sottratta e di una consistente somma di denaro in contanti; il secondo, un pregiudicato⁵⁶ attivo nelle zone di Casalotti, Primavalle e Boccea, è stato arrestato il **12 aprile 2023** dall'Arma dei carabinieri al culmine di un'articolata attività investigativa coordinata dalla DDA di Roma, per i reati, fra l'altro, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e sequestro di persona a scopo di estorsione.

Per quanto riguarda invece il noto omicidio avvenuto a Roma, nel quartiere Appio-Claudio e precisamente al parco degli acquedotti dell'agosto 2019, risulta tuttora in corso l'*iter* processuale che coinvolge il principale imputato, accusato di essere l'esecutore materiale: lo stesso ha peraltro riportato, il **14 aprile 2023**, una condanna con rito abbreviato a 12 anni di reclusione per un altro grave episodio, e precisamente un duplice tentato omicidio nel quartiere Alessandrino, conclusosi con il ferimento delle vittime designate⁵⁷.

Fra gli altri eventi di rilievo nel semestre di riferimento si registra anche la cattura di un soggetto, rifugiatosi in Spagna, dove viveva utilizzando documenti falsi per sottrarsi al mandato di arresto europeo, ritenuto al vertice di un gruppo criminale strutturatosi nell'area di Acilia, e attivo nel settore del traffico di stupefacenti, del tipo cocaina, hashish e marijuana, che è stato rintracciato il **15 marzo 2023** presso l'aeroporto di Madrid dopo circa un anno di latitanza. Lo stesso era stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare, unitamente ad altre 13 persone tra cui diversi esponenti della malavita di origine albanese, a seguito di un'articolata indagine che aveva acclarato, fra l'altro, il suo ruolo di fornitore delle sostanze stupefacenti destinate alle piazze di spaccio situate in diversi quartieri della Capitale, quali Torrevecchia, Vitinia e Acilia⁵⁸.

Con riferimento al *clan* SPADA, il **22 aprile 2023**, a conferma della loro radicata influenza nell'area del litorale romano, l'Arma dei carabinieri ha eseguito il sequestro preventivo dell'abitazione sita ad Ostia, occupata abusivamente da 17 anni da un personaggio di spicco del sodalizio. Il successivo il **4 luglio 2023** i Carabinieri hanno anche tratto in arresto il medesimo soggetto, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, poiché fermato mentre si trovava senza giustificato motivo nel Comune di Civitavecchia (RM).

56 Già noto per legami emersi in passato con esponenti del *clan* FASCIANI e gruppi criminali a composizione italo-albanese.

57 Sentenza di rito abbreviato n.1486/2023, 1837/23 RG GIP e 29993/21 RGNR emessa dal Tribunale di Roma il **14 aprile 2023**.

58 Operazione "Spongebob". Prov. n.14537/2019 RGNR e 2859/2021 RG GIP, emesso dal Tribunale di Roma in data 14 febbraio 2022. Come riportato a pag. 193 dell'ordinanza in merito alla pericolosità dimostrata dai partecipi dell'organizzazione nel settore del narcotraffico, è stata riscontrata *"una significativa capacità di resistenza all'intervento delle Forze dell'Ordine, tant'è che l'arresto dei sodali e il sequestro di diverse partite di sostanza non risulta aver comportato alcun arretramento dell'associazione che ha proseguito nello svolgimento dell'illecito commercio"*.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il controllo nella gestione di diverse case popolari nel quartiere di Nuova Ostia coinvolge anche interessi del *clan* FASCIANI, come testimonia, il **10 gennaio 2023**, l'esecuzione di una misura restrittiva⁵⁹ da parte dei Carabinieri a carico di due coniugi legati da vincoli di parentela a quest'ultimo sodalizio, gravemente indiziati del reato di invasione di edifici, autoriciclaggio e false dichiarazioni, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Dalle risultanze investigative è emerso, infatti, che la coppia aveva occupato abusivamente 8 immobili extra-residenziali e 75 locali adibiti a garage, per i quali sono riusciti a stipulare regolari contratti di locazione mediante anche l'induzione in errore del funzionario pubblico preposto⁶⁰.

Significativa anche l'uccisione, avvenuta ad Ostia il **2 febbraio 2023**, di un pregiudicato raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione. A conclusione delle indagini svolte, l'**8 giugno 2023**, su delega della Procura della Repubblica di Roma, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto una persona, gravemente indiziata di omicidio aggravato e porto illegale di armi. Pochi giorni dopo, l'**11 febbraio 2023**, nei pressi del litorale di Ostia, in località Infernetto, una coppia di coniugi, entrambi con precedenti di polizia, è stata oggetto di un agguato a colpi d'arma da fuoco⁶¹.

Il **28 febbraio 2023**, a Ostia, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto un uomo che aveva trasformato la propria cantina in un laboratorio clandestino per fabbricare silenziatori artigianali per pistole e fucili⁶².

Il **9 marzo 2023**, è stato interamente distrutto da un incendio, di cui non può escludersi l'origine dolosa, un noto stabilimento balneare in località Torvajanica (frazione del comune di Pomezia).

Per i sodalizi GAMBACURTA e NICITRA, pur non registrandosi particolari episodi di rilievo nel semestre di riferimento e nonostante l'intensa attività di contrasto⁶³ svolta dalla A.G. e dalle Forze di polizia, non va sottovalutata la possibile persistente

59 OCC n. 40505/21 RGNR e 29120/22 RG GIP emessa il 21 dicembre 2022 dal Tribunale di Roma.

60 Nella circostanza numerosi locali commerciali e cantine situate nel complesso alloggiativo di edilizia popolare, per un totale di quasi 5 mila metri quadri, sono stati oggetto di sequestro preventivo.

61 L'uomo, già condannato alla reclusione di anni 16 per un omicidio avvenuto a Milano nel novembre 2009, era stato arrestato a seguito di ordinanza restrittiva a suo carico.

62 Presso l'abitazione dello stesso sono state rinvenute una pistola, 3 silenziatori artigianali, strumenti per la lavorazione del metallo. Durante la perquisizione è stata rinvenuta anche una carabina con ottica di precisione e il munizionamento.

63 Il 19 luglio 2022 a carico di un personaggio di spicco è stata confermata in secondo grado la condanna a 30 anni di reclusione per i reati di estorsione, traffico di stupefacenti, usura, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, con il riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso. Il suo arresto, era stato eseguito dall'Arma dei carabinieri unitamente ad altre 57 persone nel giugno 2018, nell'ambito dell'operazione "Hampa".



influenza del primo gruppo, soprattutto per gli interessi nella gestione del narcotraffico nei quartieri di Montespaccato, Boccea e Aurelia; e della seconda compagine⁶⁴ nell'area a nord della Capitale, dove nel corso degli anni era nota, fra l'altro, per avere assunto il controllo del settore della distribuzione e gestione delle apparecchiature per il gioco d'azzardo.

Numerosi sono stati anche i sequestri di stupefacenti operati nelle vicinanze dello scalo marittimo di Civitavecchia. Il **4 aprile 2023** la Guardia di finanza, lungo il tratto autostradale Roma-Civitavecchia, ha tratto in arresto il conducente, di origine macedone, di un autoarticolato con targa bulgara diretto a Roma, a bordo del quale sono stati rinvenuti, occultati in un'intercapedine del vano merci, numerosi panetti di *hashish*, per un peso complessivo di circa 650 kg.

Il successivo **17 aprile** la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno intercettato presso il porto di Civitavecchia un carico di stupefacente occultato all'interno di un autotreno proveniente da Barcellona, per un totale di quasi 4.000 kg di *hashish*; il **7 luglio** la Guardia di finanza ha individuato un carico di 113 kg di *marijuana*, anche in questo caso occultata su un mezzo pesante appena sbarcato nel porto di Civitavecchia, condotto da un cittadino straniero e proveniente da Barcellona.

Non sorprende dunque che sia sempre il narcotraffico a rappresentare il denominatore comune delle diverse associazioni criminali, anche a prescindere dalle caratteristiche di mafiosità giudizialmente riconosciute. Il **10 luglio 2023**, nel corso dell'operazione *"Coca express"*, l'Arma dei carabinieri ha eseguito 5 arresti a carico di soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacente, smantellando una rete di spacciatori che aveva la propria base nel quartiere romano di San Basilio e che tuttavia riusciva, con un ben collaudato sistema di consegne a domicilio, a raggiungere vaste aree della Capitale. Una modalità operativa che *"salvaguardava i partecipi da interventi delle forze dell'ordine, oltre che da possibili configurazioni di traffico organizzato di sostanze stupefacenti avendo astutamente eliso il radicamento stanziale sul territorio, da sempre inteso come elemento strutturale dell'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti"*⁶⁵.

Inoltre, a conferma del costante impegno nell'aggressione ai beni accumulati con i proventi delle attività illecite, si segnala il decreto di confisca emesso dal Tribunale di Roma ed eseguito dalla Guardia di finanza il **9 marzo 2023**, nell'ambito dell'operazione

64 Il gruppo si è nel tempo strutturato nella Capitale alla stregua di una compagine delinquenziale autoctona, radicandosi in particolare nei quartieri romani di Primavalle, Casalotti, Montespaccato, Monte Mario, Aurelio e Cassia (nel maggio 2021 il Tribunale di Roma aveva condannato oltre 40 imputati, fra i quali anche esponenti di vertice dei GAMBACURTA e dei NICITRA; nel marzo 2021 a carico di un personaggio di spicco del gruppo NICITRA l'Arma dei carabinieri aveva eseguito un decreto di confisca avente ad oggetto beni mobili ed immobili per un valore di circa 13 milioni di euro, all'esito dell'operazione "Jackpot", con la contestuale misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per 3 anni nel Comune di residenza - OCC n.41678/17 RGNR e n.10964/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma).

65 Proc. pen. 41725/22 RGNR e 8699/23 RG GIP.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

convenzionalmente denominata “*Corolla*”⁶⁶, a carico di un imprenditore attivo nel settore delle costruzioni. In particolare, all'esito degli accertamenti economico-patrimoniali con riferimento al periodo dal 1996 al 2015, era emersa una notevole sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio nella disponibilità del proposto⁶⁷, anche per il tramite di soggetti economici a lui riconducibili⁶⁸. Il **7 luglio 2023**, la Guardia di finanza, unitamente all'Arma dei Carabinieri, al termine dell'*iter* giudiziario del procedimento⁶⁹ di prevenzione, ha dato esecuzione alla sentenza di confisca definitiva emessa il **14 giugno 2023** dalla Corte Suprema di Cassazione, concernente i beni riconducibili a 3 soggetti, già tratti in arresto nel giugno 2017 per i reati di associazione a delinquere, riciclaggio e reati connessi. Il citato procedimento ha avuto origine da un'attività d'indagine a carattere patrimoniale avviata nel 2016 su delega della DDA di Roma, finalizzata all'applicazione della confisca per sproporzione (*ex art.24 d.lgs. n. 159/2011*) mediante la ricostruzione del profilo criminale dei proposti e, parallelamente, del patrimonio societario, mobiliare ed immobiliare a loro riconducibile, per un importo complessivo stimato in oltre 290 milioni di euro⁷⁰.

Con riferimento alla presenza delle organizzazioni criminali straniere sul territorio romano nell'ambito delle attività di contrasto, il **20 aprile 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto due albanesi e un uomo di origini polacche, trovati in possesso di 43 kg di stupefacente e 37mila euro in contanti. La principale piazza di spaccio è stata individuata nel quartiere romano della “Garbatella”, mentre nella zona di Roma Est si trovava un garage utilizzato per custodire gli stupefacenti.

L'operazione “*Cash Express*”⁷¹, conclusa a Roma il **22 marzo 2023** dalla Guardia di finanza, ha documentato l'esistenza di uno strutturato circuito di riciclaggio internazionale, che ha visto coinvolti soggetti appartenenti alla comunità cinese e soggetti di nazionalità italiana già gravati da pregiudizi per reati tributari, a cui risultavano riferibili diverse società di capitali utilizzate per dissimulare i proventi delle frodi fiscali. In particolare, alcuni appartenenti alla comunità cinese, stanziati a Roma, si sarebbero resi disponibili a ricevere illecite provviste di denaro e a trasferirle in Cina, tramite canali bancari, per poi riconsegnare le somme in contanti ai committenti italiani, decurtate della provvigione per il “servizio” prestato, portando a termine tali complesse operazioni mediante un collaudato sistema di compensazione cd. “*fei ch'ien*”, piuttosto diffuso in quegli ambienti criminali nel tentativo

66 Proc. n. 135/2019 RG MP, decreto di confisca *ex art. 24 del D. Lgs. 159/2011*.

67 Già coinvolto in diverse vicende giudiziarie, tributarie e fiscali per reati di associazione per delinquere, delitti tributari, turbata libertà degli incanti e truffa ai danni dello Stato.

68 Nel compendio patrimoniale sottoposto a confisca figurano 504 unità immobiliari tra abitazioni, pertinenze, fabbricati commerciali e terreni, ubicati in Roma, Pomezia, Rieti, Olbia e Arzachena, Porto Cervo, ivi compresi un parcheggio multipiano situato a ridosso del quartiere Parioli di Roma e un complesso immobiliare di circa 100 appartamenti, già in locazione al Comune di Roma; 33 autoveicoli; un'imbarcazione e un posto barca in Costa Smeralda; disponibilità finanziarie, portafogli titoli, polizze assicurative e altri valori, per un importo complessivo stimato in oltre 63 milioni di euro. Decreto di confisca n.135/2019 MP del **23 febbraio 2023** eseguito dalla Guardia di finanza il **9 marzo 2023**.

69 Proc. n. 62-69/2017 MP. Confisca definitiva *ex art. 24 D.Lgs. n. 159/2011*. Operazione “*Babylonia*”.

70 Attese le rilevanti sperequazioni riscontrate tra i redditi dichiarati ed il patrimonio mobiliare ed immobiliare a disposizione dei proposti anche tramite interposta persona, fra cui figurano anche 72 società, il provvedimento della Corte di Cassazione ha sostanzialmente confermato la solidità della misura ablativa adottata dal Tribunale di Roma il 15 luglio 2020 nell'ambito del proc n. 62-69/2017 MP, confermata il 13 maggio 2022 dalla Corte d'Appello di Roma con provv. n. 39/2022.

71 Proc. pen. 43766/2021 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.



di aggirare la tracciabilità anche di ingenti movimentazioni e transazioni finanziarie. Nello specifico, alcune società fungevano da collettore per la raccolta del denaro, che veniva successivamente inviato verso conti correnti riferibili a numerose società e/o persone fisiche cinesi. Inoltre, dagli accertamenti svolti, sembrerebbe che tali modalità di riciclaggio siano state utilizzate anche per occultare il provento dei reati-presupposto, compiuti in contesti associativi di tipo mafioso. Nel corso delle attività svolte sono state sequestrate⁷², fra l'altro, somme in contanti per quasi 500 mila euro.

Un'altra significativa attività d'indagine è stata conclusa dall'Arma dei carabinieri il **23 marzo 2023**, sotto la direzione della DDA di Roma, che ha eseguito 47 misure cautelari a carico di un'organizzazione di cui facevano parte cittadini cinesi, filippini, italiani e un rumeno, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti del tipo metanfetamina. I provvedimenti sono stati emessi al termine di un'articolata attività d'indagine che ha permesso “...di accettare la sussistenza di una strutturata organizzazione delinquenziale di matrice cinese, presente in Italia, con appendici insistenti su Roma, Prato e Padova e con ramificazioni anche a livello internazionale, precisamente in Grecia, Spagna e Olanda, attiva in via principale nel traffico nazionale ed internazionale di metamfetamine (shaboo, MDMA, ketamina) e nello sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione”⁷³. Nel corso delle indagini la polizia giudiziaria è anche riuscita a far vacillare il muro di omertà, tipico e solitamente insormontabile in quel contesto criminale, avvalendosi delle dichiarazioni di un connazionale, giungendo altresì ad accettare “la sussistenza di una cellula cosiddetta ‘romana’ composta da cittadini cinesi organizzati in diversi livelli gerarchici” che si occupava prevalentemente dello spaccio all'interno di un locale notturno nella zona periferica di Roma Est. Inoltre, l'organizzazione aveva stretti contatti con alcuni connazionali in Grecia, che ricoprivano il ruolo di fornitori dello stupefacente.

Il **12 aprile 2023**, a seguito di complesse attività d'indagine durate quasi un anno, condotte dall'Arma dei carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata “*Cnoso*”⁷⁴, è stata smantellata una rete di *pusher* che gestiva in modo capillare la distribuzione di marijuana, hashish e cocaina nei quartieri Pigneto e Torpignattara di Roma, nell'ambito di una “*fiorente piazza di spaccio, ben delineata per compiti e obiettivi, organizzata in vedette e controlli posti a supporto e difesa della zona e con una turnazione di soggetti dediti allo spaccio tali da garantire un flusso ininterrotto di illeciti affari*”⁷⁵. Il provvedimento ha riguardato 15 persone (cittadini italiani, bengalesi, romeni e tunisini) indiziate, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

72 Oltre ai contanti sono stati sequestrati anche altri beni mobili per ulteriori 150 mila euro.

73 OCC n.34758/21 RGNR e 17464/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **19 gennaio 2023**.

“*Premesso come da tempo la P.G. avesse individuato alcune articolazioni criminali di matrice cinese presenti nella Capitale e direttamente collegate con la struttura principale attiva a Prato, in Toscana,... si rileva come, nello specifico della presente indagine, sia emersa una solidissima collaborazione tra le varie ‘cellule’ e la struttura madre (in Prato) nell’approvvigionamento della droga, ed in particolare della metanfetamina che, in Roma e in Italia in generale, si sta caratterizzando per la perniciosa diffusività del consumo, con una richiesta in continua ed esponenziale crescita*” (pag. 17).

74 Proc. pen. n. 14729/2019 RGNR del Tribunale di Roma- DDA.

75 Gli accertamenti effettuati dai Carabinieri hanno altresì permesso di individuare e arrestare altri cittadini italiani, non appartenenti alla predetta associazione, ma comunque operanti in ulteriori due piazze di spaccio limitrofe.

Provincia di Latina

Le organizzazioni criminali operanti in provincia di Latina hanno connotato nel tempo questo territorio assimilandolo per caratteristiche, seppur in scala minore, a quello della Capitale.

Anche qui, infatti, le numerose proiezioni delle mafie tradizionali hanno condotto alla ricerca di un sostanziale equilibrio con le ben radicate formazioni delinquenziali autoctone, caratterizzate da spiccata autonomia, notevole caratura criminale e capacità di influire in modo determinante sul tessuto socio-economico locale. Fra le svariate attività illecite spiccano lo spaccio di stupefacenti, la detenzione abusiva di armi, i reati ambientali, il riciclaggio, l'usura e le estorsioni. Nell'ambito dell'economia legale sono state riscontrate attività di illecita gestione e smaltimento dei rifiuti, forme di sfruttamento lavorativo soprattutto nei confronti di manovalanza di origine straniera, non di rado coinvolta anche nel compimento di attività illecite⁷⁶.

Nell'ottobre 2022, a riprova dell'interesse della criminalità nel settore dei rifiuti, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento⁷⁷ di sequestro finalizzato alla confisca emesso dal Tribunale di Roma, per un valore complessivo di 10 milioni di euro, a carico di imprenditori attivi nel settore immobiliare e in quello della gestione dei rifiuti, coinvolti nell'operazione "Dark Side"⁷⁸, anch'essa condotta dalla Polizia di Stato, che aveva documentato le condotte illecite poste in essere da un sodalizio dedito all'illecito smaltimento dei rifiuti, responsabile di numerosi sversamenti abusivi anche di sostanze tossiche, nell'area tra Latina e Aprilia (LT). Fra i principali reati contestati figurano il traffico illecito continuato di rifiuti, la realizzazione di una discarica non autorizzata in una zona di Aprilia, la gestione di rifiuti non autorizzata e l'inquinamento ambientale.

L'area di Gaeta, Formia, Minturno, e in genere tutto il basso litorale laziale, risente della presenza delle organizzazioni criminali di matrice campana, e in particolare dei BARDELLINO e dei CASALESI.

Anche le complesse operazioni di riciclaggio poste in essere dal *clan MOCCIA*⁷⁹ hanno talvolta coinvolto e sfruttato aziende operanti nel capoluogo pontino, mentre gli interessi in quest'area dei MALLARDO e DI LAURO hanno privilegiato il settore degli investimenti immobiliari⁸⁰.

76 L'11 gennaio 2023 la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 cittadini extracomunitari, uno dei quali con pregiudizi in materia di stupefacenti, trovati in possesso di circa 4 Kg di bulbi di oppiacei, occultati a bordo di un'autovettura, peraltro tantando di sottrarsi al controllo di polizia.

77 Prov. n.76/2022 RGMP del 13 ottobre 2022 emesso dal Tribunale di Roma – Sez. MP.

78 OCC 23611/16 RGNR del 17 ottobre 2017 del Tribunale di Latina.

79 Proc. pen. n. 30350/13 RGNR DDA del Tribunale di Napoli. Decreto di Sequestro preventivo emesso il 14 aprile 2022. Del compendio patrimoniale oggetto di sequestro, per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro, facevano parte anche diverse società, una delle quali con sede a Latina, utilizzate dal *clan Moccia* per presunte attività di riciclaggio. Come riportato a pag. 6 del citato decreto, numerose attività d'impresa erano "utilizzate sia come multiplicatore di guadagni e sia come strumento di conservazione ed implementazione delle relazioni utili al mantenimento del potere mafioso della famiglia Moccia".

80 Decreto di sequestro di beni n. 10/2018 RGMP e n. 18/2022(S) Reg. Decr. emesso il 4 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli - Sez. MP. Diversi *clan campani*, fra cui MALLARDO e DI LAURO, potevano contare sulla collaborazione di un imprenditore che "in un lunghissimo arco temporale ha certamente agito in sinergia economica con esponenti di spicco delle associazioni camorristiche affermate sul territorio, fungendone da catalizzatore degli interessi criminali ed investendone il denaro illecitamente accumulato" (pag. 2 del citato decreto). Del compendio patrimoniale sottoposto a sequestro, facevano parte società, autoveicoli e rapporti finanziari, e oltre 600 beni immobili, ubicati in diverse città d'Italia, fra cui Napoli, Benevento, Caserta e Latina.



Il *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI, originario della confinante Mondragone (CE), già in passato avrebbe esteso la propria influenza alle limitrofe zone del basso Lazio, come anche il gruppo D'ALTERIO⁸¹, contiguo a contesti criminali sia di matrice campana che autoctoni, noto per i reiterati tentativi di interferenza nella gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), considerato fra i centri agroalimentari più grandi d'Europa.

Il **9 marzo 2023** la Polizia di Stato di Cassino (FR) ha tratto in arresto⁸² per estorsione due soggetti, originari della provincia di Napoli e residenti nei Comuni del basso Lazio, i quali avrebbero esercitato continue pressioni e illegittime pretese in danno di un imprenditore facendo ricorso a messaggi fortemente intimidatori, vantando asseriti legami con il *clan* BARDELLINO, conosciuto in quel contesto locale dalle cronache giudiziarie anche per gli interessi illeciti su quel territorio e in particolare per l'influenza esercitata nelle zone di Formia (LT) e Gaeta (LT).

Con riferimento ai sodalizi di matrice 'ndranghetista, le note inchieste "Propaggine" e "Tritone"⁸³ hanno confermato gli interessi in quest'area delle 'ndrine ALVARO e CARZO, come documentato dalla presenza nell'hinterland di Latina ed Aprilia (LT) di due soggetti, entrambi originari della provincia reggina, colpiti da provvedimento restrittivo⁸⁴.

Si registrerebbero, inoltre, gli interessi delle cosche TRIPODO-ROMEO, LA ROSA, BELLOCCO e COMMISSO, le quali sono alla continua ricerca di strategiche forme di collaborazione con gruppi criminali autoctoni.

La convergenza di interessi fra mafie tradizionali e gruppi autoctoni quali i DI SILVIO, CIARELLI e TRAVALI, crea in quest'area una peculiare fenomenologia criminale nella quale le consorterie locali continuerebbero a mantenere un ruolo sempre più centrale. Il forte impatto della criminalità organizzata sul contesto socio-economico della provincia di Latina era chiaramente emerso già all'esito delle operazioni "Alba Pontina" e "Alba Pontina 2", che contestando l'aggravante del metodo mafioso, avrebbero ricostruito le svariate attività illecite poste in essere con metodi intimidatori dal gruppo DI SILVIO-TRAVALI.

81 OCC n. 52510/18 RGNR e 10708/2019 RG GIP emessa il 24 febbraio 2020 dal Tribunale di Roma - DDA ed eseguita dall'Arma dei carabinieri a carico di 5 soggetti nel marzo successivo a Fondi (LT), Pontecorvo (FR), Frosinone e Caivano (NA), a conclusione dell'operazione "Aleppo 2" nel corso della quale erano emerse le attività illecite del sodalizio. L'organizzazione era strutturata su base familiare con collegamenti con i *clan* camorristici casertani e, malgrado precedenti provvedimenti coercitivi, "conservava con metodo mafioso controllo monopolistico su autotrasporto da e per il m.o.f. (mercato ortofrutticolo fondi)" riuscendo ad imporre il ricorso a ditte gestite da prestanomi e applicando una provvigione ai trasporti effettuati da soggetti indipendenti. Al riguardo, già la precedente operazione "Aleppo" (2018) era culminata con l'esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura catelare a carico di 8 persone per aver controllato l'indotto del mercato mediante un "potere intimidatorio di tipo mafioso al fine di monopolizzare i trasporti da e per il m.o.f., ottenuto grazie a radicati collegamenti con i *clan* camorristici casertani".

82 OCC n. 887/23 RGNR e 566/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Cassino il 10 marzo 2023.

83 Operazione "Propaggine" - OCC n. 4114/16 RGNR e 1994/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma il 23 marzo 2022; operazione "Tritone" - OCC n. 9430/2018 RGNR e 19348/2019 RG GIP.

84 Uno dei quali ritenuto "formalmente organico alla 'Ndrangheta, con dote di cd. Società Maggiore", in ragione del "costante contributo" fornito all'associazione, mentre l'altro è stato individuato nel corso delle indagini come riferimento nella zona di Latina per l'approvvigionamento di armi, con l'aggravante di agevolare "l'attività dell'associazione mafiosa unitaria denominata 'ndrangheta, in particolare dell'articolazione territoriale della stessa operante a Roma" (OCC n.4114/16 RGNR e n.1994/17 RG GIP, pagg. 720 e 739).

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Infine, il **25 gennaio 2023** il Tribunale di Roma ha inflitto condanne per complessivi 160 anni di reclusione⁸⁵ a carico di 19 imputati che avevano optato per il rito abbreviato, riconoscendo nuovamente per il *clan* DI SILVIO la sussistenza dei requisiti tipici dell'associazione mafiosa. Il processo era scaturito da un'altra articolata attività di polizia giudiziaria coordinata dalla locale DDA e conclusa dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2021, denominata "Scarface", che aveva consentito di trarre in arresto 33 soggetti⁸⁶, partecipi o contigui al *clan* DI SILVIO. Anche in questo caso è stata acclarata l'esistenza di un'organizzazione su base familiare, radicata a Latina e operante su una vasta area del territorio pontino, che aveva imposto condizioni di assoggettamento e omertà quali dirette conseguenze della forte intimidazione derivante dal vincolo associativo.

Provincia di Frosinone

La provincia di Frosinone, sotto l'aspetto degli interessi illeciti e degli assetti criminali, risente dell'influenza della vicina Campania e dei conseguenti tentativi di infiltrazione di alcuni settori dell'economia locale. Le principali proiezioni delle consorterie di matrice *camorristica* in quest'area sono riconducibili al *clan* VENOSA, ai CASALESI, ai MALLARDO, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), e ad altri *clan* napoletani quali i noti LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA e GIONTA. Inoltre, si registra la presenza di gruppi autoctoni quali gli SPADA e i DI SILVIO, collegati anche da vincoli di parentela con le omonime *famiglie* attive nella Capitale e nella provincia pontina.

Fra gli episodi di rilievo nel semestre di riferimento, si segnalano alcune operazioni a contrasto di attività di narcotraffico, usura ed estorsioni.

Il **16 febbraio 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un soggetto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, presso la cui abitazione sono stati rinvenuti oltre 5 kg di cocaina.

Il **24 marzo 2023** l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro patrimoniale⁸⁷ nei confronti di un soggetto pluripregiudicato, destinatario di misura cautelare⁸⁸ nel maggio 2022, unitamente ad altre 38 persone indagate, e in passato già ritenuto appartenente ad "un'associazione criminale criminale radicata in territorio di Frosinone e Sezze, nella quale era organizzatore nonché garante della plurale coesistenza dei diversi sodalizi criminosi agenti sulla provincia di Frosinone e Latina, svolgendo un ruolo di regolatore-mediatore degli affari illeciti"⁸⁹.

85 A carico di 2 personaggi di spicco sono state comminate le condanne più alte, rispettivamente a 20 e 19 anni di reclusione.

86 Per le ipotesi di reato, vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, furto, detenzione e porto abusivo di armi.

87 Proc. n. 2/2023 RG MP - Decr. di sequestro anticipato emesso dal Tribunale di Roma - Sez. Misure di Prevenzione il 20 marzo 2023. Del compendio patrimoniale oggetto del provvedimento ablatorio fanno parte due autovetture, unità immobiliari in provincia di Latina e alcuni rapporti bancari.

88 Proc. pen. n.43060/2019 RG PM - DDA di Roma.

89 Proc. n. 2/2023 RGMP - Decr. di sequestro emesso dal Tribunale di Roma - Sez. MP il 20 marzo 2023 (pag. 5).



Il **14 aprile 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto⁹⁰ un soggetto di nazionalità albanese, avendo rinvenuto all'interno della sua abitazione circa 6 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina e oltre 36 mila euro in denaro contante.

Il **4 maggio 2023** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare personale⁹¹ a carico di 4 appartenenti ad una famiglia *sinti* stanziale nel Sorano e nota negli ambienti investigativi per pregiudizi nei settori dell'usura e dello spaccio di stupefacenti, alcuni dei quali già coinvolti nelle precedenti operazioni *"Ultima corsa"*⁹² e *"Requiem"*⁹³. Le indagini hanno ricostruito le tappe di una tipica vicenda di usura, richieste estorsive, minacce gravi e reiterate nel tempo, a partire dall'anno 2016, che avevano indotto la vittima ad uno stato di grave esasperazione a causa della paura derivante dal forte assoggettamento. Come chiaramente sottolineato nella sopra citata ordinanza *"in realtà, ciò che pesa in modo decisivo e dà forza al rapporto fra usurato e usuraio, è l'intensità del vincolo psicologico di soggezione e timore e la convinzione di chi subisce l'usura di non avere comunque alternative alla propria situazione: solo l'usuraio, al momento del bisogno, lo ha "aiutato" e anche se gradualmente gli toglie il patrimonio e serenità"*.

Appare inoltre significativo che il frusinate sia stato interessato da complesse attività di polizia giudiziaria avviate in Regioni limitrofe o perfino volte a reprimere traffici illeciti di livello internazionale, a testimonianza del fatto che, per il profilo delle dinamiche e delle strategie criminali, questo territorio di confine fra Lazio e Campania risulta particolarmente idoneo alla convergenza di interessi illeciti di varia matrice e provenienza.

Il **10 maggio 2023**⁹⁴ l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione, a conclusione dell'operazione *"Friends"*, a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Campobasso, nei confronti di 4 indagati di etnia *rom*, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di eroina, cocaina e *marijuana*. Il sodalizio era principalmente attivo nelle province molisane e si rivolgeva per gli approvvigionamenti dello stupefacente ad ambienti della criminalità organizzata del frusinate e basso Lazio, da cui proveniva infatti gran parte delle forniture destinate alle piazze di spaccio di Isernia e Campobasso. Un'altra importante operazione antidroga, denominata *"Doppio gioco"*⁹⁵ e conclusa il **28 giugno 2023** dalla Guardia di finanza, ha coinvolto numerosi soggetti indagati portando all'arresto di 12 persone⁹⁶ appartenenti a un sodalizio a prevalente composizione

90 Nell'ambito del proc. pen. 4083/22 RGNR DDA del Tribunale di Roma.

91 OCC n. 235/2023 RGNR e 767/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Cassino il 2 maggio 2023.

92 Nel mese di settembre 2022, la Polizia di Stato ha eseguito 17 misure cautelari emesse dal Tribunale di Cassino, a conclusione di un'articolata attività d'indagine che ha permesso di smantellare un sodalizio criminale riconducibile a un gruppo di origine *sinti*, operante principalmente nelle zone di Sora (FR) e Isola del Liri (FR), dedito al traffico di stupefacenti, all'estorsione e all'usura. I proventi erano infatti utilizzati anche per praticare prestiti a tassi usurari in danno di piccoli e medi imprenditori in sofferenza economica.

93 Nell'ottobre 2020 Polizia di Stato e Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento cautelare a carico di 25 persone indagate per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riciclaggio ed estorsione. Le indagini avevano consentito di individuare due fazioni delle quali una locale al cui vertice vi erano pregiudicati di Sora (FR), l'altra facente capo a una famiglia di origini campane trasferitasi da tempo nel Sorano. Dopo un primo periodo di collaborazione nelle attività di fornitura e spaccio, che interessavano anche il territorio di Cassino, i due gruppi sono poi entrati in contrasto per l'acquisizione del monopolio sulle attività di smercio degli stupefacenti.

94 OCC n.871/21 RGNR – 1934/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Campobasso il 27 aprile 2023 su richiesta della locale DDA.

95 Proc. pen. 5314/2019 RGNR DDA del Tribunale di Ancona.

96 Di cui 10 albanesi e 2 italiani.

albanese con base operativa nelle Marche, per l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante del carattere della transnazionalità. Le indagini hanno consentito di documentare la provienenza dei carichi di droga⁹⁷ dal Nord Europa, in particolare da Belgio e Olanda, destinata alle piazze di spaccio di Frosinone⁹⁸, oltre a quelle di Ancona, Macerata, Fermo e Pesaro-Urbino.

L'11 luglio 2023 la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno concluso l'operazione "Dejavù" con una misura restrittiva a carico di 10 persone, indagate per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, a conclusione di una complessa indagine avviata nel dicembre 2020, che ha interessato in particolare un'area localizzata in un quartiere residenziale di Frosinone. Nel provvedimento⁹⁹ si evidenzia che "la piazza di spaccio operava sul modello 'Scampia', vale a dire senza la necessità di preventivi accordi tra spacciatori e acquirenti, i quali ultimi potevano recarsi sul posto ed acquistare la quantità e la tipologia di stupefacente desiderata: cocaina, crack, hashish e marijuana", avvalendosi anche di impianti di videosorveglianza per prevenire eventuali intromissioni o per ostacolare l'operato delle Forze dell'ordine.

Provincia di Viterbo

Fra le *cosche* di matrice 'ndranghetista che nel tempo hanno manifestato i propri interessi criminali nel territorio dell'alto Lazio si annoverano quelle dei GIAMPÀ, dei TROVATO, dei MOLLICA, dei NUCERA¹⁰⁰, dei MAMMOLITI, dei LIBRI, degli ZUMBO-GUGLIOTTA, e dei PIROMALLI, alcune delle quali hanno saputo strategicamente sfruttare la propensione al narcotraffico delle formazioni criminali albanesi, già emersa in quest'area in pregresse attività d'indagine¹⁰¹.

Il 31 gennaio 2023 la Corte Suprema di Cassazione ha emesso una sentenza¹⁰² che conferma la ricostruzione delle dinamiche criminali di tipo mafioso nella provincia di Viterbo. Il dispositivo fa riferimento all'operazione "Erostrato"¹⁰³ (2019) dell'Arma dei carabinieri, coordinata dalla DDA di Roma, la quale ha consentito di individuare e smantellare un'organizzazione criminale capeggiata da un calabrese "vicino" alla *cosca* GIAMPÀ-TROVATO, riconoscendo la sussistenza dei requisiti tipici dell'associazione mafiosa¹⁰⁴. "Il gruppo criminale ha avuto una crescita esponenziale, passando dai primi attentati incendiari a forme di intimidazione più plateali e tipiche delle mafie tradizionali, aumentando la frequenza dei delitti commessi e inserendosi anche

97 Si tratta di una movimentazione complessiva di circa 700 kg. di cocaina e hashish.

98 Nella provincia laziale risultava residente un albanese appartenente al sodalizio, fra i destinatari della misura restrittiva.

99 OCC n. 42934/21 RGNR emessa dal Tribunale di Roma il **6 luglio 2023**, pag.2.

100 Le proiezioni del *clan* Nucera nel Viterbese e le attività di riciclaggio compiute anche con il coinvolgimento di alcuni imprenditori locali erano state documentate già nel 2013 con l'operazione "Eldorado" della DDA di Reggio Calabria.

101 OCC n. 1095/20 RGNR e 980/20 RG GIP, emessa dal Tribunale di Viterbo nel giugno 2020. Nel corso delle attività il rinvenimento di considerevoli quantitativi di stupefacenti avevano portato all'arresto di alcuni cittadini di nazionalità albanese, pakistana e italiana.

102 Sentenza n.213/2023 (Ric. gen. n. 45638/2021).

103 Tribunale di Roma - Proc. pen. n. 33359/17 RGNR e Proc. pen. n. 21238/18 RG GIP.

104 "Riassumendo l'esito delle valutazioni delle risultanze processuali, deve essere confermato il giudizio espresso dal primo giudice in ordine alla sussistenza del contestato reato di associazione di stampo mafioso.", pag.190.



*nel circuito imprenditoriale viterbese come interlocutore in grado di modificare con la propria forza le transazioni commerciali e le controversie in corso*¹⁰⁵. Le peculiari connotazioni di quella che nella giurisprudenza “viene definita ‘mafia atipica’ o ‘piccola mafia’, ovvero di un’organizzazione con un ridotto numero di sodali, che insiste su un territorio limitato o un determinato settore di attività, avvalendosi del metodo mafioso”, si sono manifestate sul territorio viterbese in una forza intimidatrice che provocava “non solo nelle vittime ma anche nella collettività una condizione di assoggettamento e di omertà”. Gli esiti investigativi dell’indagine in argomento avevano ricostruito l’operatività di un sodalizio italo-albanese, all’interno del quale hanno ricoperto ruoli di spicco un soggetto di origini lametine, stanziate da parecchi anni sul territorio laziale, e un narcotrafficante albanese. Il gruppo, principalmente dedito al traffico di stupefacenti, si era reso responsabile di vari altri reati quali rapina, furto aggravato, danneggiamento, minacce e lesioni personali, al fine di affermare un ruolo egemone nel panorama criminale del territorio della provincia ed acquisire il controllo di svariate attività economiche, quali ad esempio ditte di trasloco, locali notturni e attività di “compro oro”¹⁰⁶.

Numerosi episodi di estorsione, incendi di autovetture ed esercizi commerciali erano espressione di una notevole forza intimidatrice, alla quale i componenti dell’associazione ricorrevano sistematicamente per coartare psicologicamente le vittime, emulando condotte, lessico e metodologie tipiche dei contesti associativi più strutturati, nella ferma intenzione di importare il *modus operandi* di matrice ‘ndranghetista’.

A margine appare opportuno rilevare che negli ultimi anni si sono registrati investimenti immobiliari del *clan* dei CASAMONICA nelle zone di Tarquinia (VT) e Montalto di Castro (VT).

Provincia di Rieti

Nel territorio reatino le attività di spaccio di stupefacenti continuano ad essere perpetrate da soggetti riconducibili a contesti di criminalità nigeriana da tempo insediatasi in quest’area, sebbene oggetto di incisive azioni di contrasto da parte degli apparati investigativi¹⁰⁷. In particolare, il **13 aprile 2023**, al termine di una complessa operazione denominata “Free bridge”, la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare a carico di 8 cittadini nigeriani gravemente indiziati per delitti in materia di stupefacenti. Nello specifico, questi avevano allestito la propria “base operativa” in un luogo particolarmente idoneo alla

105 L’incendio assume una particolare valenza nel linguaggio dell’organizzazione perché, come sottolineato a pag. 188 della citata sentenza, “rappresenta la modalità tipica della reazione del gruppo criminale ad eventi sgraditi e il segnale inviato alle vittime cui si vuole indurre un determinato comportamento. Si tratta della firma dell’associazione, come tale riconoscibile da tutti coloro che vivevano nella comunità viterbese”.

106 Anche le interferenze con ambienti dell’imprenditoria locale e di professionisti erano oggetto d’interesse da parte del sodalizio.

107 In tale ambito delinquenziale era già stata più volte documentata la presenza di diversi gruppi dediti al narcotraffico, oggetto di diverse e articolate operazioni di polizia giudiziaria, fra le quali “Angelo nero” e “Hello bros”. La prima conclusa dalla Polizia di Stato nel febbraio 2020 con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 nigeriani, appartenenti a un’organizzazione criminale dedita, fra l’altro, al traffico di stupefacenti, in contatto con il Paese d’origine per la movimentazione dei proventi illecitamente accumulati; la seconda dell’aprile 2021 condotta dalla Polizia di Stato in diverse città (L’Aquila, Rieti, Bari, Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Parma, Modena, Catania, Genova, Messina, Potenza e Terni), nel corso della quale sono state eseguite 30 misure cautelari nei confronti di nigeriani dimoranti in Italia, ritenuti membri dell’organizzazione BLACK AXE. Numerosi i reati ascrivibili all’organizzazione, tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, truffe informatiche e riciclaggio.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

copertura delle condotte illecite: in un'area a ridosso del fiume Velino piuttosto defilata, anche se non distante dal centro della città, dove un'intensa vegetazione impediva di fatto il rapido intervento delle Forze dell'ordine consentendo agli indagati la fuga e il disfacimento agevole degli stupefacenti in caso di controlli.

La piazza di spaccio era, inoltre, strategicamente contigua a un presidio sanitario del Servizio per le Dipendenze per la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti (SERD di Rieti), integrando in tal modo anche la fattispecie aggravante di cui all'art.73 co.1 lett. g) del DPR 309/90. Come significativamente riportato nell'ordinanza nell'ambito di un giudizio prognostico circa la pericolosità sociale degli indagati e la possibile reiterazione delle condotte *“appare comunque equivalentemente ed evidentemente acquisito sia che tutti i soggetti abbiano approfittato della palese condizione di tossicodipendenza dei cessionari, concentrando l’attività di spaccio nei pressi del SERD, dimostrando gravità, pervicacia e spregiudicatezza, sia aver movimentato elevate quantità di stupefacente con fidelizzazione di clientela tossicodipendente, dimostrando stabilità della propria attività di spaccio, come fonte di reddito esclusivo proprio e come certo procacciamento di cessionari a loro volta seriali”*¹⁰⁸.

Infine, la Polizia di Stato il **12 giugno 2023** ha tratto in arresto uno degli indagati che si era reso irreperibile nella fase conclusiva dell'indagine, mentre il **25 agosto** successivo ha rintracciato a Rieti l'ultimo dei soggetti coinvolti, anch'egli destinatario della predetta ordinanza applicativa di custodia cautelare.

108 OCC n. 2756/2022 RGNR e 2378/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Rieti il **27 marzo 2023**, pag. 7.



LIGURIA

Nella Regione Liguria, la criminalità mafiosa calabrese risulta strutturata¹ attraverso i *locali* di Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia, ravvisando nella “Liguria” una macro-area criminale sottoposta al controllo delle *cosche* calabresi ivi insediate. Recentemente, inoltre, si è avuta contezza giudiziaria anche di un ulteriore rilevante insediamento operativo a Bordighera (IM)².

In merito alla presenza di *gruppi* di altra matrice criminale, si segnala la presenza di singole proiezioni extraregionali di *camorra*³ e *mafia siciliana*⁴, quantunque non organizzate in sodalizi strutturati.

Tutte le province liguri sono caratterizzate dalla presenza di sodalizi criminali stranieri, spesso costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana o dell'est Europa, operanti per lo più nel settore del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Talune recenti attività antidroga, tra l'altro, hanno dato testimonianza di sinergie operative tra la criminalità organizzata albanese con soggetti riconducibili alla ‘ndrangheta a alla criminalità autoctona.

Provincia di Genova

In provincia di Genova la ‘ndrangheta risulta strutturata sui *locali* di Genova e Lavagna.

Proprio nel contesto territoriale genovese si rileva la cattura avvenuta il **27 aprile 2023**, ad opera dei Carabinieri, di un esponente apicale della *cosca* BONAVOTA ricercato dal dicembre 2019, poiché raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare⁵ in carcere per il reato di associazione mafiosa, emessa nell'ambito della nota operazione “*Rinascita-Scott*”⁶. In tale contesto, all'uomo era stato riconosciuto il ruolo di promotore, capo ed organizzatore della *cosca* BONAVOTA, con la responsabilità di assumere le decisioni più importanti nell'interesse del sodalizio anche fuori dalla Regione di origine.

1 Proc. pen. 1389/2008 RGNR DDA di Reggio Calabria, operazione “*Il Crimine*” (2010); proc. pen. 2268/10 RGNR DDA, operazione “*Maglio 3*” (2011); proc. pen. 9028/10 RGNR DDA, operazione “*La Svolta*” (2012); proc. pen. 12506/13 RGPM - operazione “*I Conti di Lavagna*” (2016); proc. pen. 5953/11 RGNR DDA, operazione “*Alchemia*” (2016).

2 Facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELEGRINO, proiezione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).

3 Sono state riscontrate presenze di soggetti ascritti ai *clan* dei CASALESI, degli ZAZA-MAZZARELLA, degli AMATO-PAGANO, dei D'AMICO e dei RINALDI.

4 Attività giudiziarie hanno censito presenze riconducibili alla *famiglia* GALATOLO-FONTANA dell'Acquasanta di Palermo, del *clan* gelese degli EMMANUELLO, mentre recenti iniziative preventive della DIA hanno rilevato la presenza di soggetti già riconosciuti organici alla *cosca* palermitana dei LO PICCOLO.

5 N. 1359/14 RG GIP, 148/18 RMC e 148 bis/18 RMR emessa dal Tribunale di Catanzaro il 12 dicembre 2019 nell'ambito del proc. pen. 2239/2014 RGNR DDA di Catanzaro (operazione “*Rinascita Scott*”), per i reati ex art. 416 bis c.p., commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 c.p.

6 In quel contesto, l'A.G. emetteva 333 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti appartenenti ad gruppi di ‘ndrangheta di Vibo Valentia, suddiviso criminalmente in decine di ‘ndrine e *locali*, tra i quali figurano quelli di seguito indicati, al cui interno operano le seguenti *cosche*: MANCUSO, LA ROSA, FIARE/RAZIONALE/GASPARRO, LO BIANCO/BARBA, CAMILLO/ARDEA ACCORINTI, PISCOPISANI, BONAVOTA, CRACOLICI, SORIANO, PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO, PATANIA.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Appare, altresì, rilevante la sentenza della Corte d'Appello di Genova nell'ambito del processo “*Ponente Forever*” emessa il **4 gennaio 2023** che ha condannato un soggetto di origine calabrese ritenuto responsabile di numerosi episodi di detenzione e cessione di cocaina e *hashish* e per aver favorito la latitanza di un esponente della *cosca* GALLICO di Palmi (RC).

Per quanto attiene alle attività di contrasto al traffico di stupefacenti, il **2 febbraio 2023** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza⁸ di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili dell'importazione di un carico di 435 kg di cocaina, precedentemente sequestrato nel porto di Prà (GE) il 7 febbraio 2022, all'interno di un *container* di caffè proveniente da Rio de Janeiro. In quella circostanza, tra l'altro, era stata rilevata la complicità di un dipendente del porto.

Il **13 giugno 2023** il Tribunale di Genova, nell'ambito del processo “*Maglio 3*”⁹ ha condannato un soggetto¹⁰ il quale, nell'ambito delle elezioni amministrative del marzo 2010, avrebbe promesso l'elargizione di somme di denaro e altre utilità ad esponenti apicali della ‘ndrangheta ligure i quali si sarebbero impegnati a convogliare sul candidato i loro voti e quelli delle persone ad essi contigue. Infine, nell'ambito dell'attività di prevenzione antimafia, il Prefetto di Genova, nel semestre in esame, ha emesso 3 provvedimenti interdittivi nei confronti di 2 società risultate vicine a contesti ‘ndranghetisti (una attiva nel settore del trasporto merci e l'altra nel settore edile) e di 1 (attiva nel settore dei trasporti) contigua a sodalizi *mafiosi* siciliani.

Provincia di Imperia

Nella provincia di Imperia risulta operante il *locale di Ventimiglia*, facente capo ai MARCIANÒ di Delianuova (RC) ed espressione delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO, e la struttura di Bordighera, riconducibile alle *famiglie* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).

Si conferma, inoltre, l'operatività a Sanremo (IM) di soggetti legati alla *cosca* GALLICO di Palmi (RC), come emerso da recenti vicende giudiziarie.

Il **17 maggio 2023** la Polizia di Stato a Ventimiglia ha sottoposto agli arresti domiciliari un pregiudicato di origine campana in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso nell'ambito della più vasta operazione “*Eureka*”¹¹, della quale si è fatto ampiamente cenno nei capitoli relativi alle Regioni Calabria e Lombardia e che ha coinvolto un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità e degli ingenti quantitativi. L'inchiesta, condotte dalle procure distrettuali di Genova, Milano e Reggio Calabria sotto il coordinamento della DNA, si sono sviluppate mediante la cooperazione giudiziaria

7 Proc. pen. n.11617/18 RGNR Procura Distrettuale di Genova. L'operazione condotta in un contesto di cooperazione internazionale con la Gendarmeria francese, nel settembre 2020, ha consentito l'arresto in Sanremo di un soggetto di origine calabrese, risultato a capo di una cellula criminale, con base logistica nell'imperiese, la quale si approvvigionava, da un'organizzazione albanese, di ingenti quantitativi di cocaina, poi destinata a sodalizi francesi.

8 Ordinanza nr 58/2023 R.G.P.M. mod. 21 e nr. 207/23 RG GIP emessa in data 17.01.2023 dal GIP presso il Tribunale di Genova su richiesta della Procura della Repubblica del luogo.

9 Proc. pen. 3232/12 RGNR - 10710 RG GIP, stralcio del proc. pen. 2268/10 RGNR DDA di Genova.

10 Ex artt. 86 D.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, art. 1 ultimo comma Legge 17 febbraio 1968 n.108 e art. 7 D.L. 152/91 del 13 maggio 1991 (ora 416 bis.1 c.p.).

11 Proc. pen. 5886/2022 RGNR DDA; proc. pen. 2520/2022 RG GIP DDA; n. ss/2022 ROCC; n. 44/2022 ROCC; n. 4/202S ROCC.



e investigativa europea di EUROJUST, EUROPOL, @ON e del progetto Interpol I-CAN. L'uomo è stato ritenuto responsabile di reimpegno di denaro derivante dal narcotraffico attraverso un'attività commerciale di ristorazione in Francia sotto l'egida di un esponente di spicco della *famiglia* GIORGI di San Luca (RC).

Provincia di Savona

Nella provincia di Savona ed, in particolare, nell'area di Toirano (SV), risulta attiva una proiezione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC).

Il **16 marzo 2023** la DIA ha eseguito un decreto¹² di confisca di beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC), ma da tempo radicato ad Albenga (SV) e ritenuto "vicino" ad una *cosca* di 'ndrangheta cittanovese, le cui proiezioni operative in Liguria erano state confermate anche all'esito di una pregressa inchiesta, a conclusione della quale la DIA e la Polizia di Stato avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 42 persone indiziate di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e corruzione, fra le quali anche il proposto. Nello specifico, questi avrebbe avuto la strategica funzione di veicolare le comunicazioni tra i diversi sodali del *clan* ed il fratello, capo e promotore della *cosca*. Nonostante l'assoluzione del Tribunale di Palmi del luglio 2020, il Tribunale di Reggio Calabria ha egualmente emesso il provvedimento di confisca ritenendo che il quadro indiziario scaturito dalla pregressa indagine abbia determinato comunque la formulazione di un giudizio di pericolosità sociale in capo all'uomo per la contiguità alla suddetta consorteria criminale. Il provvedimento ha disposto la confisca di 2 beni immobili ed 1 rapporto bancario per un valore complessivo di 400 mila euro.

Il **19 aprile 2023** il Tribunale di Savona ha condannato¹³ due fratelli originari di Africo (RC), imprenditori nel settore edilizio¹⁴, per il delitto, in concorso fra loro, di turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso. La vicenda era emersa il 26 luglio 2022, quando la Polizia di Stato di Savona aveva eseguito un'ordinanza¹⁵ di custodia cautelare nei confronti di uno dei due imprenditori, legati da vincoli di parentela con esponenti della *cosca* africota MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI e da tempo stabilitisi a Savona perché, con minaccia ed avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, allontanava alcuni offerenti da un'asta pubblica indetta dal Tribunale di Savona.

Il **3 maggio 2023**, all'esito dell'operazione "Sunset", la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza¹⁶ di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico, produzione e spaccio di stupefacenti. Nello

12 Decreto nr. 31/2021 Provv. Seq – 38/2023 Provv. emesso il 9 marzo 2023 dal Tribunale di Reggio Calabria Sez. MP.

13 Proc. pen. 4763/2022 RGNR.

14 I due, già oggetto di varie vicende giudiziarie, erano stati attinti da misura di prevenzione personale e, quanto alle imprese, da provvedimenti prefettizi di natura interdittiva. Il Tribunale di Genova, il 5 maggio 2021, con decreto n. 9/2021 ha riconosciuto in capo ai proposti ricorrere i presupposti della pericolosità sociale qualificata (ex art. 4 lett. b) D.Lgs 159/2011) essendosi resi responsabili di plurime condotte interpositive finalizzate ad eludere la normativa di prevenzione, oltre all'applicazione della sorveglianza speciale. Il provvedimento è divenuto definitivo a seguito della sentenza della Corte di Cassazione il 25 maggio 2022.

15 N. 4763/21 RGNR e 5260/22 RG GIP emessa il 19 luglio 2022 dal Tribunale di Genova su richiesta della locale DDA

16 Ordinanza n. 6267/2021 RGNR e 1555/2022 RG GIP emessa il 10 febbraio 2023 dal Tribunale di Genova su richiesta della locale DDA

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

specifico è emersa l'operatività di un'associazione, operante a Savona ed in altre località del territorio nazionale ed estero, attiva nell'importazione, vendita ed illecita detenzione di cocaina ed eroina, diretta, tra gli altri, da un noto latitante di 'ndrangheta¹⁷. L'attività investigativa consentiva di delineare un quadro gravemente indiziario grazie ad un *report* di EUROPOL relativo all'uso di *chat* criptate su piattaforme di messaggistica che consentivano lo scambio di comunicazioni mediante una rete globale privata di server. L'associazione, in interazione con una compagine sudamericana, risultava coinvolta in almeno due importazioni di cocaina dalla Spagna di 31 kg e 50 kg, nonché nella relativa distribuzione in Italia.

Contestualmente, a Milano veniva eseguita l'operazione "Money Delivery", ampiamente descritta nella parte relativa alla Lombardia, avente ad oggetto un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità e degli ingenti quantitativi. Tale organizzazione vedeva il coinvolgimento di due fratelli indagati anche nell'ambito dell'inchiesta "Sunset". Sempre con riferimento al settore degli stupefacenti, si segnala che il **2 gennaio 2023** la Guardia di finanza di Genova e Bari, a seguito di perquisizione domiciliare presso una struttura ricettiva di Celle Ligure (SV), ha proceduto all'arresto in flagranza di 4 soggetti di nazionalità albanese trovati in possesso di 285 panetti per oltre 354 kg di cocaina.

Presso il porto di Savona, il **17 gennaio 2023**, la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro di una tonnellata di cocaina, occultata nella chiglia di una nave mercantile battente bandiera di Hong Kong, proveniente da Santos (Brasile) previa sosta intermedia al terminal portuale di Punta Pereyra (Uruguay).

Nell'ambito di un controllo di un autocarro presso l'area di servizio di Ceriale Sud (SV), il **1° marzo 2023**, la Polizia di Stato ha rinvenuto 261 kg di hashish e 107 kg di marijuana, procedendo all'arresto in flagranza del conducente albanese del mezzo.

Alcuni carichi di droga venivano rinvenuti ad opera della Guardia di finanza nel porto di Vado Ligure (SV). Il **15 marzo 2023**, venivano sequestrati circa 47 kg di cocaina, suddivisi in 42 panetti, all'interno di un *container* di nocciole sgusciate provenienti da Valparaiso (Cile).

Ancora il successivo **23 marzo 2023**, venivano arrestato in flagranza di reato 3 albanesi intenti a recuperare in un container, contenente banane e proveniente dall'Ecuador, 81 kg di cocaina. Infine, il **12 aprile 2023**, si procedeva all'arresto in flagranza di un altro soggetto anch'esso albanese e sorpreso a recuperare oltre 84 kg di cocaina occultata in un *container* proveniente sempre dall'Ecuador carico di banane.

¹⁷ All'epoca dei fatti latitante in Sudamerica, dove si era stabilito sin dagli anni '90, colpito da provvedimento di esecuzione di pene concorrenti e contestuale ordine di esecuzione n. 147/2006 RES emesso il 13 agosto 2008 dalla Procura Generale di Reggio Calabria che rideterminava le pene inflitte nei suoi confronti in oltre 28 anni di reclusione: evaso il 24 giugno 2019 dal "Carcere Central" di Montevideo (Uruguay), dove era detenuto dal 2017, in attesa di estradizione per l'Italia, nuovamente arrestato la sera del 24 maggio 2021 in una abitazione della città di Joao Pessoa in Brasile.



Provincia di La Spezia

Nella provincia di La Spezia si segnala la presenza di gruppi familiari attivi in diversificati settori economici ritenuti contigui alle *cosche* GRANDE ARACRI di Cutro (KR)¹⁸ e FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR)¹⁹.

Nel semestre si segnala che il **10 febbraio 2023**, a La Spezia e Carrara (MS), la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno proceduto congiuntamente all'esecuzione di un'ordinanza²⁰ di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti di origine sudamericana, indagati poiché avrebbero importato dalla Colombia con la complicità di un corriere che aveva ingerito gli ovuli, contenenti oltre 1 kg di cocaina, e che era deceduto a causa della rottura di uno degli involucri.

-
- 18 A Bolano (SP) è stata rilevata la presenza del *gruppo* MUTO, originario di Cutro (KR), titolare di attività imprenditoriali nella commercializzazione degli inerti, nell'autotrasporto e nell'immobiliare, legato da vincoli di parentela e di relazione con personaggi contigui alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), interessato dall'operazione "Aemilia" della DDA di Bologna.
- 19 A La Spezia è stata rilevata la presenza del *gruppo* familiare degli ABOSSIDA di Crucoli (KR).
- 20 Ordinanza n. 678/22721 RGPM n.599/22 RG GIP emessa in data 6 febbraio 2023 dal Tribunale di La Spezia.

LOMBARDIA

Nel semestre le evidenze giudiziarie hanno fatto registrare, in forma pressoché esclusiva, gli esiti di indagini incentrate sul traffico e spaccio di stupefacenti, talvolta organizzato in forma associativa e con caratteristiche di transnazionalità. In alcune di tali inchieste è altresì affiorata la presenza, in posizioni di vertice, di alcune figure contigue ad organizzazioni mafiose calabresi e campane attive nelle rispettive regioni di origine; pur tuttavia, dai provvedimenti analizzati, non risultano formulate, a carico di alcuno, contestazioni per ipotesi di reato *ex art. 416 bis c.p. e/o per specifiche circostanze aggravanti ex art. 416 bis, co 1 c.p.*

Si conferma nel comparto del narcotraffico il ricorso, da parte di diverse strutture criminali, a prescindere dal loro livello di organizzazione, agli innovativi canali di comunicazione nel tentativo di eludere l'azione di contrasto: *dark web* e piattaforme di comunicazione *cryptografate* sono, infatti, i nuovi strumenti che si sono rapidamente diffusi tra narcotrafficanti e *pusher*.

Le attività delle Forze di polizia e della DIA nel semestre sono proseguite sul piano più squisitamente preventivo mediante le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alle opere collegate al PNRR e a quelle connesse alle *Olimpiadi di Milano-Cortina 2026*. In tale quadro, si è mantenuta costante l'azione di contrasto da parte delle Prefetture con l'adozione di provvedimenti interdittivi¹ che hanno riguardato per lo più imprese aventi legami con la *'ndrangheta*.

Il contesto regionale, caratterizzato da un modello economico e produttivo efficiente e trainante², rappresenta per i gruppi criminali di tipo mafioso un'ottima opportunità di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti e per questo da infiltrare senza ricorrere a metodi violenti. Ricerca di consenso e di accettazione da parte degli operatori economici è l'obiettivo di organizzazioni come la *'ndrangheta* il cui consenso sociale è in crescita, proprio perché soggetti, la cui appartenenza a contesti mafiosi è clamorosa, sono considerati dagli operatori socio-economici locali interlocutori affidabili con i quali concludere affari. L'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nell'economia lombarda è altresì desumibile dalle interdittive³ disposte dalle Prefetture nel primo semestre 2023, prevalentemente riconducibili a società con elementi di criticità collegati alla *'ndrangheta*.

1 Nel periodo le Prefetture hanno emesso 14 provvedimenti interdittivi antimafia, 11 dei quali hanno riguardato imprese con elementi di criticità collegati alla *'ndrangheta*.

2 Il *Rapporto della Banca d'Italia sull'Economia della Lombardia*, presentato il 28 giugno 2023, ha evidenziato che l'economia regionale, nel 2022, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, beneficiando del forte incremento dell'attività nel settore delle costruzioni e della ripresa in quello dei servizi. L'invasione russa dell'Ucraina ha però accentuato l'incremento dei costi energetici e le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi, che si erano già manifestati nella seconda metà del 2021; queste tensioni si sono tradotte in una forte accelerazione dei prezzi e in un moderato rallentamento dell'attività in corso d'anno. La crescita robusta del biennio 2021-22 ha portato il PIL lombardo a superare il livello del 2019 del 3,4%, un valore di molto superiore a quello registrato dall'economia italiana nel suo complesso (1%). L'incremento del prodotto regionale è stimato al 3,8%, leggermente superiore a quello nazionale (3,7%) mentre nei primi mesi del 2023 l'inflazione è diminuita, pur rimanendo elevata nel confronto storico. Nel mercato immobiliare le transazioni e i prezzi delle abitazioni sono aumentati in misura consistente e più che nella media del Paese. I finanziamenti bancari sono ancora cresciuti nel 2022, ma hanno rallentato nella seconda parte dell'anno risentendo del rialzo dei tassi di interesse e di un orientamento delle politiche di offerta delle banche divenuto più selettivo.

3 Nel semestre sono stati emessi 25 provvedimenti interdittivi, 12 dei quali in contesti di criminalità organizzata calabrese. I provvedimenti ascrivibili alle diverse matrici mafiose hanno riguardato i settori delle costruzioni, della ristorazione, dl trattamento dei rifiuti, il settore immobiliare e quello dei trasporti.



In tema di beni sequestrati e confiscati, i dati dell'*Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata*, aggiornati al 30 giugno 2023, vedono la Lombardia in una posizione rilevante a livello nazionale in quanto, con 3.285 immobili confiscati, è al quinto posto dopo Sicilia (16.601), Campania (6.593), Calabria (5.056) e Lazio (3.594).

Nelle territori dei distretti di Corte d'Appello di Milano e Brescia, la presenza di compagini riconducibili alla criminalità organizzata calabrese è stata confermata da numerose operazioni registrate dal 2005 sino al 31 dicembre 2022. La consistenza di molti *gruppi* è stata ridimensionata dall'azione di contrasto delle istituzioni nonostante il loro particolare dinamismo li renda sfuggenti. Ciò a causa delle continue fasi di rigenerazione e rinnovamento strutturale, non sempre desumibili dalle evidenze investigative/giudiziarie, dell'innesto di nuovi sodali ovvero dall'interazione con altri sodalizi, anche di differente matrice o provenienza geografica.

La principale struttura organizzativa di 'ndrangheta, la cosiddetta *camera di controllo*, denominata appunto, *la Lombardia*, è sovraordinata ai *locali* presenti nella Regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nella Regione, risulterebbero operativi 24 *locali* di 'ndrangheta⁴ nelle province di Milano (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico-Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano- Lonate Pozzolo (VA), Como (locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno e Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e CalolzioCorte) e Pavia (locali di Pavia e Voghera)*).

Per quanto attiene invece le matrici criminali di estrazione siciliana e campana, pur non disponendo, contrariamente alla 'ndrangheta, di specifiche pronunce giudiziarie che ne attestino il radicamento, non si esclude la presenza in specifiche aree territoriali di proiezioni anche significative⁵ di *cosa nostra* e *camorra*⁶.

4 Con riferimento al *locale* di Lumezzane (BS), emerso nell'ambito dell'operazione "La notte dei fiori di San Vito" (1994), alla luce del decesso del *capo locale* nel 2016 e stante l'assenza di elementi di riscontro per lungo tempo nell'ambito di attività giudiziarie e di polizia, la struttura in questione sarebbe da ritenere allo stato attuale non operativa.

5 Ad esempio nella provincia di Varese dove si è registrata una presenza non trascurabile di soggetti contigui alla criminalità organizzata siciliana. Si segnala anche che nell'ambito dell'operazione antidroga "Crypto", eseguita dai Carabinieri di Monza il 27 giugno 2023, di cui si dirà in seguito, sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo, in posizione di vertice, sia indagati riconducibili alla criminalità organizzata calabrese che un soggetto, residente a Cinisello Balsamo (MI), contiguo alla *stidda* della provincia di Caltanissetta.

6 Per quanto riguarda la presenza in Lombardia di quest'ultima matrice criminale si segnala che il 19 aprile 2023 l'azione repressiva ha fatto registrare l'esecuzione, da parte dei Carabinieri di Marcianise (CE) di un'ordinanza di custodia cautelare - richiesta dalla DDA di Napoli - nei confronti di 28 soggetti per ipotesi di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata ex art. 416 bis.1 c.p., sia per aver utilizzato il metodo mafioso che per aver agevolato il *clan* camorristico BELFORTE di Marcianise (CE). Dal provvedimento restrittivo è emerso che la citata organizzazione criminale avrebbe esteso i propri interessi criminali anche a Milano nel traffico della cocaina. Le attività investigative hanno fatto emergere l'esistenza di due *gruppi* criminali: uno operativo in Campania e l'altro a Milano facente capo a due fratellastri, uno dei quali avrebbe operato nel capoluogo lombardo per conto del *clan* BELFORTE (da cui la contestazione dell'agevolazione mafiosa) mediante *pusher* campani impiegati nella vendita dello stupefacente, in particolare cocaina. Le cessioni avvenivano tramite una sorta di *call center* che riceveva le prenotazioni e inoltrava ai *pusher*, tramite messaggi codificati, gli ordini per le consegne della droga direttamente al domicilio degli acquirenti. OCC. n. 28402/2018 RGNR, n. 21107/2019 RG GIP e n. 75/2023 OCC emessa il 18 aprile 2023 dal Tribunale di Napoli, eseguita il 19 aprile 2023.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Per quanto riguarda le infiltrazioni nell'economia legale in Lombardia, lo straordinario flusso di capitali immesso nel sistema economico italiano dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), può rappresentare un'opportunità per le organizzazioni criminali che, con particolare evidenza in questo territorio, hanno una forte vocazione imprenditoriale. Nell'opera di monitoraggio e prevenzione adottata dalle Prefetture delle province lombarde nel semestre in esame sono stati emessi complessivamente 25 provvedimenti interdittivi⁷.

Dall'esame dei provvedimenti interdittivi emessi, è emersa una propensione dei gruppi criminali mafiosi a essere presenti in una pluralità di settori economici e imprenditoriali.

Quello della ristorazione è risultato indubbiamente il più attrattivo⁸. Con riferimento alla *'ndrangheta* sono emersi interessi anche nell'edilizia, in ambito immobiliare e nella manutenzione e riparazione di autoveicoli, come accertato in sede di istruttorie antimafia svolte dalla Prefettura di Milano, che hanno consentito di emettere 3 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante aziende attive nei citati settori economici. Le Prefetture di Varese e Lecco, inoltre, hanno disposto singoli provvedimenti a carico di imprese attive, rispettivamente, nella raccolta di rifiuti solidi urbani e nella formazione per le imprese.

L'interesse di gruppi delinquenziali, anche non collegati alla criminalità organizzata, permane pure nella commissione dei reati connessi allo stoccaggio di rifiuti in discariche, false dichiarazioni spesso contestuali ad ipotesi di riciclaggio, autoriciclaggio e fatturazioni per operazioni inesistenti. Tali pratiche criminali risultano particolarmente remunerative poiché garantiscono profitti ragguardevoli a fronte di un rischio sanzionatorio inferiore ad altre ipotesi di reato. Le operazioni concluse nel semestre non hanno attestato il coinvolgimento diretto della criminalità organizzata nel *business* del traffico illecito di rifiuti, facendo emergere piuttosto gli interessi illeciti di imprenditori senza scrupoli attivi nel settore.

Per quanto attiene alla *criminalità straniera*, le operazioni di polizia giudiziaria condotte in Lombardia fanno ritene che questa sia presente ed operante in vari settori, con particolare riguardo ai reati predatori, al traffico di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. Relativamente alla gestione dello spaccio di stupefacenti, il fenomeno si caratterizza essenzialmente per la presenza di organizzazioni di origine albanese e nordafricana e/o provenienti dall'Africa sub sahariana (Senegal, Gambia, Nigeria, *etc.*), che sovente interagiscono tra loro e con soggetti collegati alla criminalità italiana, con proiezioni in altri Paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna.

Provincia di Milano e area metropolitana

Nell'ambito della gestione dei rifiuti, il **15 febbraio 2023** i Carabinieri del Gruppo per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica di Milano, con il supporto di EUROPOL, della Polizia tedesca (BKA) ed il coordinamento dei canali di cooperazione

⁷ Prefettura Milano 10 provvedimenti; Prefettura Como 1 provvedimento; Prefettura Varese 1 provvedimento; Prefettura Lecco 2 provvedimenti. Prefettura Brescia 4 provvedimenti; Prefettura di Bergamo 1 provvedimento; Prefettura di Cremona 4 provvedimenti; Prefettura di Mantova 2 provvedimenti. Rispetto alle matrici criminali di riferimento, 12 hanno riguardato imprese in contesti di criminalità organizzata calabrese, 1 ha riguardato una impresa in contesti di criminalità organizzata siciliana, 1 ha riguardato contesti di camorra e 6 hanno raggiunto i titolari di imprese, non contigui a contesti mafiosi.

⁸ Tale settore è stato infatti interessato dall'emissione di 6 provvedimenti interdittivi – 5 disposti dalla Prefettura di Milano e 1 dalla Prefettura di Lecco – che hanno raggiunto altrettante imprese verosimilmente infiltrate dalla criminalità calabrese.



internazionale di EUROJUST, hanno eseguito 18 provvedimenti cautelari personali e reali. Le indagini, estese anche all'estero, si sono concentrate su un giro di denaro ritenuto provento di traffici illeciti di rifiuti, superiore a 90 milioni di euro, transitato sui conti di società italiane, tedesche e ungheresi e verosimilmente reinvestito in ulteriori attività, anche illecite. La genesi dell'operazione è riconducibile ad altra inchiesta⁹ del 2020 nell'ambito della quale erano stati arrestati 16 soggetti per reati di natura ambientale. Ancora il **2 marzo 2023** i Carabinieri e la Guardia di finanza di Milano hanno proceduto al sequestro preventivo di un impianto di trattamento rifiuti sito a Milano e del relativo profitto per un ammontare complessivo di 8 milioni di euro circa. I 7 indagati, di cui 4 residenti in Lombardia, sono indiziati, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti in concorso, gestione di rifiuti non autorizzate, falsità in registri e notificazioni. Dall'indagine è emerso che gli indagati avrebbero accumulato, in un impianto della frazione di Cascina Guascona (MI), tonnellate di rifiuti "sporchi" (non sottoposti al previsto trattamento) poi venduti come *materie prime* a una ditta impegnata nella costruzione della tangenziale di Novara.

Come detto altre operazioni hanno rilevato come il traffico di droga si presenti sempre attrattivo per i sodalizi. Il **27 marzo 2023** il GIP del Tribunale di Milano, a seguito di rito abbreviato, ha pronunciato la sentenza¹⁰ di condanna nei confronti di 9 soggetti, imputati nell'ambito dell'operazione "Metropoli Hidden Economy". Le prime misure cautelari¹¹ sono state eseguite il 6 settembre 2022 dalla Guardia di Finanza di Milano e Pavia nei confronti di 13 soggetti, indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti (*hashish* e cocaina), acquisto e detenzione di armi da guerra, intestazione fittizia di beni ed associazione per delinquere finalizzata alle truffe assicurative.

La Guardia di finanza di Milano, il **3 maggio 2023**, ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo¹² che ha interessato 40 indagati indiziati a vario titolo dei reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità e degli ingenti quantitativi. L'operazione, denominata "Money Delivery", ha preso le mosse da un Ordine di Investigazione Europeo e dall'analisi della messaggistica di piattaforme di comunicazione criptata utilizzate su *smartphone* dedicati. Numerosi sono stati i carichi di stupefacente importati dal Nord Europa alla Lombardia, quantificati in circa 645 kg di cocaina, 240 kg di *hashish* e 30 kg di chetamina, come ricostruito dagli inquirenti anche sulla base dei contenuti delle *chat* criptate. Contemporaneamente, a Genova e a Reggio Calabria, i Carabinieri e la DIA¹³ hanno eseguito altri provvedimenti restrittivi disposti da quelle AA.GG. nell'ambito di inchieste connesse a quella milanese, tutte confluite, sotto il coordinamento della DNA, nella più vasta operazione "Eureka". Tali inchieste si sono sviluppate mediante la cooperazione giudiziaria e investigativa europea di EUROJUST, EUROPOL, @ON e del progetto Interpol I-CAN. L'operazione "Money Delivery", nello specifico, ha colpito due diverse associazioni attive nel traffico

9 Proc. pen. 43109/18 RGNR DDA.

10 Sentenza n. 16976/2022 RGNR e 25821/2022 RG GIP (stralcio dal n. 14915/2022 RG GIP).

11 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 16976/22 emesso il **30 agosto 2022**. Il GIP del Tribunale di Milano non ha convalidato il provvedimento di Fermo, disponendo contestualmente la misura cautelare n. 16976/22 RGNR e 14915/22 RG GIP emessa il **9 settembre 2022**.

12 OCC. n. 3125/2020 RGNR e n.19220/2020 RG GIP emessa il 14 aprile 2023 dal Tribunale di Milano.

13 Nell'ambito dell'operazione "Sunset".

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

di stupefacenti (operanti nell'area milanese, in Calabria e in Campania) e ha documentato il coinvolgimento negli illeciti di alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese e campana cui, tuttavia, non sono state contestate ipotesi di reato *ex art. 416 bis c.p.* o specifiche circostanze aggravanti *ex art. 416 bis.1 c.p.*

Il successivo **23 giugno 2023**, nell'ambito della stessa inchiesta, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo¹⁴, richiesto dalla locale DDA al Tribunale di Milano avente ad oggetto, tra l'altro, una società operante nel settore dei traslochi e una ditta individuale attiva nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari operanti nella provincia di Varese. Il provvedimento ablativo è scaturito dagli accertamenti economico-finanziari che hanno consentito di quantificare in oltre 15 milioni di euro il profitto del traffico di stupefacenti.

Un'altra operazione antidroga, denominata “*Barrios*”, si è conclusa il **26 aprile 2023** con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi disposti nell'ambito di due distinti e convergenti procedimenti penali¹⁵. Le misure cautelari hanno complessivamente riguardato 30 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico (anche transnazionale) e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, estorsione, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. I sodalizi¹⁶ coinvolti, che anche in questo caso si erano muniti di *smartphone* criptati, erano dediti all'importazione di stupefacente dalla Spagna ed alla successiva distribuzione in diversi quartieri di Milano (Barona, Gratosoglio, Comasina, Quarto Oggiaro) e nei Comuni di Rozzano e Brizzano (MI). Dalle indagini sarebbe altresì emersa una rete di vendita di stupefacenti all'interno del carcere milanese di Opera, realizzata con la complicità dei familiari di alcuni detenuti che erano in contatto con spacciatori attivi nei quartieri periferici del capoluogo e che riuscivano a introdurre all'interno dell'istituto droga e criptofonini. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 240 mila euro in contanti e 329 kg di stupefacente tra cocaina, *hashish* e *marijuana*.

Anche con l'operazione “*Crypto*”¹⁷, conclusa il **27 giugno 2023**, si è registrato l'utilizzo da parte delle consorterie di piattaforme di messaggistica criptata, poi decodificate dai collaterali organismi internazionali e dell'Unione Europea. L'inchiesta, incentrata sul traffico di droga proveniente dall'Ecuador e dalla Spagna, si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare¹⁸ nei confronti di 30 soggetti indiziati a vario titolo per associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio e traffico di armi da fuoco comuni e da guerra. Dagli atti giudiziari è emerso che lo stupefacente, occultato in *container*, approdava nel porto di Gioia Tauro (RC) per poi essere destinato a Milano. L'associazione aveva stabilito la propria base operativa nel capoluogo lombardo da cui uno degli indagati intratteneva i contatti con i complici calabresi incaricati dell'estrazione della droga dal porto di

14 Decreto di sequestro Preventivo n. 31253/2020 RG NR e n. 19220/2020 RG GIP emesso il 14 giugno 2023 dal GIP del Tribunale di Milano.

15 OCC. n. 31451/2021 RGNR e 18674/2021 RG GIP, emesso dal Tribunale di Milano il **29 marzo 2023** e decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica di Milano il **17 aprile 2023**, non convalidato dal GIP del Tribunale di Milano, che ha contestualmente disposto l'applicazione delle misure cautelari con l'OCC n. 34606/2021 RGNR e 26560/2021 RG GIP il **28 aprile 2023**.

16 Un gruppo, con base a Rozzano (MI), era specializzato nell'importazione, trasporto e vendita di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Un altro, con base in zona Sempione a Milano era attivo nel traffico di *marijuana*, sostanza che veniva venduta prevalentemente nel quartiere milanese “Barona”, direttamente in *piazze* di spaccio oppure consegnate a domicilio tramite piattaforme di messaggistica istantanea.

17 N. 21745/17 RGNR e 20856/19 RG GIP del Tribunale di Milano.

18 OCC n. 21745/17 RGNR e 20856/19 RG GIP emessa il **6 giugno 2023** dal Tribunale di Milano.



Gioia Tauro e della spedizione a Milano. Parallelamente, è emerso un illecito commercio di armi da guerra (mitragliette, fucili da assalto, pistole, nonché *bazooka* e bombe a mano) che alcuni indagati acquistavano da un fornitore, condannato all'ergastolo per omicidio aggravato ed associazione mafiosa, che approfittava di benefici carcerari e permessi premio.

In Italia e all'estero, il **27 giugno 2023**, i Carabinieri hanno eseguito, in particolare a Cinisello Balsamo (MI), Muggiò (MB), Giussano (MB), Cesano Maderno (MB), Carate Brianza (MB), Dalmine (BG) e Alicante in Spagna (in sinergia con le Autorità spagnole), una misura cautelare¹⁹ nei confronti di 15 soggetti a vario titolo indagati per associazione finalizzata al traffico transnazionale di stupefacenti, tra i quali figurano 3 stranieri (un ecuadoriano, un gambiano e un albanese). Il gruppo criminale, mediante il trasporto su gomma, approvvigionava dalla Spagna quantitativi ingenti di *hashish* e *marijuana* che venivano successivamente distribuiti nelle province di Milano, Monza-Brianza, Bergamo e Cremona. Anche in questo caso, le indagini, sviluppate grazie ai canali di cooperazione internazionale attivati tramite l'emissione di un ordine europeo d'indagine, hanno permesso di ricostruire l'utilizzo delle medesime piattaforme informatiche di messaggistica criptata a vantaggio dell'attività criminosa del gruppo.

Provincia di Monza e Brianza

Nel semestre in esame si segnala che il **10 maggio 2023**, nell'ambito dell'operazione “*Maestrale Carthago*”, i Carabinieri di Vibo Valentia hanno dato esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto²⁰ emesso dalla DDA del capoluogo calabrese nei confronti di 61 soggetti, appartenenti alle principali *famiglie 'ndranghetiste* di quella provincia, indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, scambio elettorale politico mafioso, violazioni della normativa sulle armi, traffico di stupefacenti, corruzione, estorsione, ricettazione e turbata libertà degli incanti. L'indagine ha consentito di “mappare” la presenza della criminalità organizzata nella provincia di Vibo Valentia ricostruendo ruoli, compiti e dinamiche di capi, promotori, organizzatori e partecipi, evidenziando la loro forte vocazione economico-imprenditoriale e la capacità di intessere fluidi rapporti con “colletti bianchi”, esponenti politici e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni. Per i riflessi operativi in Lombardia, il provvedimento cautelare ha riguardato due indagati ritenuti affiliati al *locale di 'ndrangheta di MILETO (VV)* e residenti nella provincia di Monza e Brianza.

Province Como e Varese

Nel contesto territoriale di Varese e di Como si richiamano alcune conferme giudiziarie di interesse. Il **16 gennaio 2023**, il GUP del Tribunale di Milano, a seguito di rito abbreviato, ha pronunciato la sentenza²¹ di condanna nei confronti di 14 imputati nell'ambito

19 OCC n. 27781/2020 RGNR e 13155/2020 RG GIP emessa il **6 giugno 2023** dal Tribunale di Milano.

20 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 9601/15 RGNR emesso l'**8 maggio 2023** dalla DDA di Reggio Calabria.

21 Sentenza n. 15909/2022 RGNR e 15622/2022 RG GIP.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

del processo “*Doppio Binario*”²² della DDA di Milano. L’operazione, conclusa nel febbraio 2022 dalla Guardia di finanza di Varese e Milano, aveva disvelato l’esistenza di un’associazione per delinquere finalizzata all’emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, bancarotta e somministrazione illecita di manodopera con l’aggravante del metodo e dell’agevolazione mafiosa.

Nei mesi di **gennaio**²³ e **febbraio**²⁴ 2023, la Corte di Cassazione ha pronunciato due sentenze di condanna nei confronti di 8 soggetti imputati nel procedimento “*Krimisa*”²⁵ articolato sulle infiltrazioni²⁶ della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR) fra le province di Milano e Varese, tramite il *locale di Legnano (MI)-Lonate Pozzolo (VA)*, proiezione territoriale della consorteria calabrese.

Ancora il **27 aprile 2023** è stata pronunciata dal Tribunale di Como, a seguito di rito ordinario, la sentenza di condanna²⁷ di 8 soggetti imputati nell’ambito del processo “*Cavalli di razza*”, la cui operazione, coordinata dalle DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze, si era conclusa nel novembre 2021 con l’esecuzione di oltre cento misure cautelari nei confronti di soggetti contigui alla *cosca* MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Agli indagati vennero contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e corruzione. Con la recente sentenza il Tribunale di Como ha condannato gli 8 imputati, nei confronti dei quali è stata esclusa l’aggravante dell’essere l’associazione armata (*ex art. 416 bis comma 4 c.p.*).

Province di Brescia e Bergamo, Mantova e Cremona

Una sentenza di condanna (rito abbreviato) del Tribunale di Brescia²⁸ è stata emessa il **30 gennaio 2023** a carico di 3 soggetti nel processo “*Atto Finale*”²⁹ per i reati di usura, estorsioni, reati finanziari, tutto aggravato dal metodo mafioso. Le indagini di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza di Brescia si erano concluse, nell’ottobre del 2021, con l’esecuzione di 7 ordinanze di custodia

22 OCC n. 19144/18 RGNR e 22450/18 RG GIP emessa il 27 gennaio 2022 dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA. Sul punto le indagini avevano evidenziato il coinvolgimento della *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR) per il tramite delle propaggini dei gruppi, strettamente collegati fra loro anche per rapporti di parentela, degli ALOISIO, in provincia di Varese, e dei GIARDINO, in quella di Verona, che si sarebbero inseriti in importanti contesti imprenditoriali tramite la fornitura di manodopera alle grandi società vincitrici delle gare di appalto.

23 Sentenza n. 75/23 emessa il **20 gennaio 2023** dalla Corte di Cassazione.

24 Sentenza n. 606/23 emessa il **17 febbraio 2023** dalla Corte di Cassazione.

25 Dal nome greco di Cirò Marina, comune della provincia di Crotone.

26 OCC n. 14467/17 RGNR e n. 9361/17 RG GIP emessa il **21 giugno 2019** dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA.

27 Sentenza n. 478/2022 RG Trib., 1512/2022 RG GIP e 2554/2022 RGNR pronunciata dal Tribunale di Como il **27 aprile 2023** comprensiva di ordinanza di correzione p.n. datata **3 maggio 2023**.

28 Del 28 novembre 2022.

29 Proc. pen. 7456/19 RG NR e 9289/20 RG GIP del 30 agosto 2021.



cautelare, disvelando l'operatività di un'organizzazione dedita alla consumazione dei reati di usura, estorsione e reati finanziari, facente capo alla *cosca* di 'ndrangheta dei FACCHINERI. Nell'ambito del medesimo procedimento penale, il successivo **2 maggio 2023**, è intervenuta la condanna per il reato di estorsione, ma negando l'aggravante del metodo mafioso, di ulteriori 5 imputati.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata di matrice nigeriana, si segnala l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Torino, nell'ambito dell'inchiesta "Bird Man"³⁰, eseguita dalla Polizia di Stato il **28 marzo 2023** nei confronti di 16 soggetti appartenenti al *cult* degli "Eiye Confraternity", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, rapina, lesioni, estorsione. Dagli atti dell'inchiesta, assume particolare rilevanza la posizione di un indagato residente in provincia di Bergamo ed in possesso di un permesso di soggiorno per protezione speciale (ottenuto con nome falso). Questi, dipendente di una ditta di trattamento dei materiali ferrosi con sede in provincia di Bergamo, sarebbe risultato al vertice del citato *cult* con il ruolo di *World Ebaka* (Capo Nazionale).

A Brescia, il **26 gennaio 2023** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³¹ a carico di 19 soggetti, tra albanesi ed italiani, responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di eroina, cocaina, *hashish* e *marijuana*. L'indagine è stata condotta contemporaneamente anche in Albania ove sono state eseguite ulteriori 24 misure di custodia cautelare. Con il medesimo provvedimento, inoltre, è stato disposto il sequestro preventivo di beni e disponibilità finanziarie per un totale di oltre 4 milioni di euro. L'attività investigativa, avviata nel 2017 a seguito del sequestro di due panetti di cocaina lungo l'autostrada A4, all'altezza di Seriate (BG), ha consentito di far luce sui rapporti tra i sodalizi criminali coinvolti che agivano tra l'Albania e l'Italia ove lo stupefacente veniva tagliato in due raffinerie presenti a Milano e Cremona. Nel complesso, l'indagine ha consentito di eseguire l'arresto, in 5 anni di attività, di 119 persone e di eseguire provvedimenti ablativi per circa 1 milione di euro. L'**8 febbraio 2023** il Tribunale di Brescia ha condannato 7 imputati legati alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC) coinvolti in un'indagine condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Brescia, con il coordinamento della locale DDA e conclusa con l'esecuzione, nell'ottobre del 2021, di 5 misure cautelari in carcere³². Gli imputati, nello specifico, sono stati ritenuti, a vario titolo, responsabili in concorso tra loro e con altri soggetti, di detenzione e porto in luogo pubblico di armi da guerra e comuni con la finalità di commettere un omicidio maturato in un contesto di criminalità organizzata.

La Polizia di Stato, il **23 febbraio 2023**, nei pressi della stazione ferroviaria di Brescia, ha eseguito l'arresto in flagranza di reato di 2 cittadini albanesi responsabili di detenzione ai fini di spaccio di *marijuana*. I due, fermati a bordo di un'autovettura, celavano all'interno di una valigia circa 8 kg di stupefacente.

I Carabinieri di Brescia e Mantova il **9 maggio 2023** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Brescia³³ nei confronti di 4 soggetti di nazionalità marocchina, ritenuti responsabili, in concorso, del reato di detenzione ai fini di spaccio di cocaina, *hashish* e *marijuana*.

30 OCC n. 11820/2019 RGNR e 11452/2022 RG GIP del 24 gennaio 2023.

31 OCC. n. 3209/17 RGNR - 7583/22 RG GIP del Tribunale di Bergamo del 18 gennaio 2023.

32 OCC n. 13944/20 RGNR della DDA di Brescia.

33 OCC n. 4053/2023 RG NR e n. 4958/2023 RG GIP.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Anche nelle province di Mantova e Cremona negli ultimi anni è stata certificata, grazie a diverse sentenze e ad operazioni di polizia giudiziaria, la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Per quanto concerne specificamente la provincia di Mantova, si segnala che il **24 febbraio 2023** la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca, su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica di Brescia e del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore calabrese operante nel settore dei trasporti in Lombardia³⁴. Il preposto, già condannato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, è ritenuto vicino al sodalizio ‘ndranghetistico ARENA-NICOSCIA di origine crotonese ed attivo anche nel territorio del mantovano. Gli accertamenti eseguiti hanno permesso di rilevare come il soggetto, tramite le proprie società, fosse riuscito ad acquisire il controllo di gran parte dell'autotrasporto locale favorendo l'arricchimento delle *cosche* anche mediante la commissione di reati tributari. Sul conto dell'imprenditore e dei propri familiari, infatti, è emersa una significativa sproporzione fra i redditi dichiarati ed i beni effettivamente a disposizione. Sono stati sottoposti a sequestro 5 società, 3 appartamenti, 1 magazzino e rapporti bancari per un valore complessivo di circa 700 mila euro. Nei confronti dell'imprenditore calabrese è stata inoltre disposta anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di domicilio per la durata di 5 anni.

Sempre a Mantova il **10 gennaio 2023** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare personale e reale, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata “*Sisma*”³⁵, a carico di 10 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato associativo finalizzato alla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, concussione, intestazione fittizia di società, aggravati dal metodo mafioso, per aver agevolato la *cosca* di ‘ndrangheta DRAGONE-CIAMPÀ di Cutro (KR). L'indagine, che trae origine da un esposto trasmesso alla locale Procura della Repubblica, nel gennaio 2020, dalla “*Struttura Commissaria le per l'emergenza e la ricostruzione dei territori lombardi colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012*” istituita dalla Regione Lombardia, ha permesso di trarre in arresto 9 persone coinvolte in un meccanismo di corruzione e concussione volto a distrarre i fondi destinati alla ricostruzione post sisma del 2012.

Infine, riguardo all'inchiesta “*Glicine Akeronte*”³⁶ dei Carabinieri che il **27 giugno 2023** ha portato all'arresto di 43 soggetti disposti dalla DDA di Catanzaro – che avrebbe svelato l'esistenza di un'organizzazione di amministratori, imprenditori e intermediari in rapporto con *clan* di ‘ndrangheta per la gestione di appalti pubblici relativi allo smaltimento di rifiuti in Calabria – per si segnala l'esecuzione del provvedimento cautelare emesso a carico di un imprenditore, originario di Peschiera del Garda (VR) e residente nel mantovano, per concorso esterno in associazione mafiosa, per aver favorito le consorterie dei “*Papaniciari*” e del *locale di Cutro*.

34 Misura di Prevenzione n. 25/2021 RM SP del Tribunale di Brescia del 25 novembre 2022 (depositata in cancelleria il 20 febbraio 2023).

35 OCC n. 6882/2021 Mod. 20 e 5150/2020 Mod. 21 del GIP del Tribunale di Brescia del 5 gennaio 2023.

36 OCC n. 5768/16 RGNR, 5040/16 RG GIP e 237/22 RMC del Tribunale di Catanzaro del 7 giugno 2023.



MARCHE

Nelle Marche, geograficamente al centro della Penisola, il porto di Ancona rappresenta un rilevante scalo per il traffico internazionale di veicoli e passeggeri ed uno dei primi per movimentazione delle merci.

Il sistema produttivo marchigiano è per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni attive in vari settori, quali quello agroalimentare, manifatturiero e turistico. Per la sua capacità imprenditoriale il territorio potrebbe essere potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata, e per i considerevoli finanziamenti pubblici attribuiti alla Regione Marche con il PNRR, i fondi *Next Generation UE* e i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027, resta alta l'attenzione istituzionale per scongiurare eventuali infiltrazioni mafiose nel territorio.

Dalle attività di contrasto della polizia, eseguite nel corso degli anni, non si rilevano elementi che facciano presupporre un radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, ma la presenza di propaggini riconducibili ad organizzazioni mafiose per lo più di matrice ‘ndranghetista¹ con interessi nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale. La presenza della *camorra* risulterebbe marginale ma coinvolta, mediante la gestione da parte di soggetti campani alcuni legati a *sodalizi* criminali², nel traffico di stupefacenti.

Con riguardo alla criminalità straniera si è consolidata l'operatività di soggetti stranieri per lo più albanesi³, nigeriani⁴, romeni, ed aghani⁵ che, sono riusciti a ritagliarsi propri spazi nel settore dello spaccio degli stupefacenti, nonché nei reati contro il patrimonio. Al riguardo le operazioni sono state compiute principalmente nelle province di Ancona, Pesaro e Fermo.

Provincia di Ancona

Nel semestre la criminalità straniera oltre al settore della droga si è resa responsabile di reati di capolavoro e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Al riguardo, si segnala l'operazione “*Country workers*” eseguita il **9 febbraio 2023** dalla Guardia di finanza di Ancona, le cui indagini, scaturite dall'esame di movimentazioni bancarie sospette, hanno consentito di trarre in

1 L'indagine “*Terry*” del 2019, aveva documentato il coinvolgimento della ‘ndrina GRANDE ARACRI, responsabile di estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso e la “*Open Fiber*” del 2020, aveva confermato interessi della ‘ndrangheta nel territorio.

2 In tal senso è stata l'operazione “*sta senz pensier*” (OCC n. 2023/17 RGNR e 282/18 RGIP, emessa il 5 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila) conclusa dai Carabinieri nel 2018 con la disarticolazione di un'organizzazione di soggetti teramani e napoletani capaci di far arrivare, dal quartiere Secondigliano di Napoli, stupefacenti in grado di soddisfare le “esigenze” di spaccio della periferia di Ancona e del teramano.

3 Il 4 settembre 2022, i Carabinieri avevano tratto in arresto un albanese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

4 Il **17 febbraio 2023**, la Polizia di Stato di Pesaro ha tratto in arresto 3 soggetti nigeriani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti; il 12 novembre 2022, la Polizia di Stato aveva tratto in arresto 19 nigeriani, responsabili di spaccio di stupefacenti all'interno di un parco pubblico nel centro di Pesaro. Nel 2021 nell'ambito dell'operazione “*Body Packer*” è stato scoperto un sodalizio di soggetti criminali di nazionalità nigeriana dedito allo spaccio di cocaina ed eroina nelle città di Ancona, Macerata e Pesaro.

5 Si ricorda l'operazione “*Daraga*” del 17 dicembre 2020 con la quale i Carabinieri di Macerata hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 24 pakistani e aghani poiché ritenuti responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. La filiera criminale assicurava l'importazione, la lavorazione e lo spaccio di eroina per l'approvvigionamento delle piazze di spaccio della provincia marchigiana. Lo stupefacente proveniente dal Pakistan e dall'Afghanistan veniva introdotto in Italia attraverso la “rotta balcanica”, occultato all'interno di confezioni per dolci oppure trasportato da corrieri ovulatori.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

arresto un imprenditore pakistano, domiciliato a Fermo, che aveva coinvolto nell'attività illecita, oltre 50 lavoratori e una decina di aziende agricole operanti nell'area sud della Regione. Nello specifico il cittadino pakistano, al fine di fornire manodopera a basso costo alle imprese agricole coinvolte, assoldava connazionali in evidente stato di bisogno destinandoli al lavoro presso terreni agricoli di terzi, in condizioni di sfruttamento.

Restante territorio regionale

Le attività di polizia hanno confermato come lo spaccio di droga costituisca la principale attività illecita perpetrata sia da sodalizi stranieri, sia dalla criminalità comune presente nel territorio marchigiano. Al riguardo, il **13 gennaio 2023**, la Polizia di Stato di Pesaro ha tratto in arresto un cittadino liberiano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

A Pesaro e Urbino, il **1° febbraio 2023**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione “*Mare d'inverno*”⁶, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale nei confronti di un gruppo criminale composto da soggetti campani ed un calabrese, in parte stanziali in quell'area, ritenuti responsabili di detenzione, cessione e vendita di cospicue partite di cocaina destinate oltre alle province di Pesaro e Urbino, anche ad Ancona, Rimini e Perugia.

Il **6 marzo 2023** i Carabinieri di Fermo, nell'ambito dell'operazione “*Uunderground*”⁷ hanno tratto in arresto 8 persone (di nazionalità italiana, marocchina, albanese e romena) ritenute responsabili di traffico di stupefacente. Il sodalizio criminale operava perlopiù lungo tutta la fascia costiera Fermana e Maceratese.

Per quanto riguarda il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si richiama l'operazione “*Wet shoes*”⁸ eseguita il **31 gennaio 2023** dalla Polizia di Stato di Macerata e di Roma, nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con l'aggravante della transnazionalità. I 3 tunisini, tratti in arresto⁹, si avvalevano di una rete di complici sul territorio maceratese e di “...*contatti con i gruppi criminali organizzati operanti in Tunisia che curavano il trasporto via mare degli stranieri clandestini*”. Il sodalizio criminale era in grado di gestire l'approdo clandestino sulle coste siciliane di stranieri, in prevalenza nord africani, mediante il supporto logistico nonché fornendo le coperture necessarie per ottenere la documentazione per tutti i Paesi dell'area Schengen.

6 N.661/2022 RGNR e 122/2023 RG GIP emesso il **24 gennaio 2023** dal Tribunale di Pesaro.

7 N.1476/2021 RGNR e 156/2022 RG GIP emesso il **21 febbraio 2023** dal Tribunale di Fermo. L'attività, coordinata dalla Procura di Fermo, era stata avviata nel 2021.

8 L'indagine costituisce uno sviluppo investigativo dell'attività condotta dalla Polizia di Stato di Roma, coordinata dalla Procura capitolina, all'indomani dell'attentato terroristico del 19 dicembre 2016 a Berlino condotto da un soggetto che aveva soggiornato clandestinamente anche nel territorio nazionale italiano, proveniente dalla Tunisia e spostandosi poi in Germania con documenti di identità falsi.

9 OCC n.25582/21 RGNR e 773/22 RG GIP emessa il 28 novembre 2022 dal Tribunale di Ancona.



MOLISE

Il territorio molisano, pur non annoverando formazioni criminali autoctone di tipo mafioso, continua a risentire dell'influenza di fenomeni criminali delle aree geo-criminali contermini. Alla condizione di vulnerabilità dovuta alla posizione geografica – essendo limitrofa a province ad alto tasso criminale e mafioso quali Foggia e Caserta – si associa il rischio di penetrazione criminale, connesse ai reati predatori e al traffico di stupefacenti, condotta sia da *gruppi* provenienti dal Lazio, sia da alcune espressioni di criminalità straniera.

Le aree più esposte permangono, infatti, quelle a ridosso dei confini regionali lungo la fascia adriatica, nel basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, nelle quali sono state registrate le presenze di alcuni referenti delle organizzazioni criminali extraregionali.

Provincia di Campobasso

Nel contesto territoriale di Campobasso i settori economici a rischio d'infiltrazione dei sodalizi sarebbero quelli della logistica, della rivendita di auto usate, della gestione dei locali notturni, degli esercizi pubblici e delle sale da gioco/scommesse, delle attività connesse al settore dell'edilizia, della gestione dei rifiuti, del comparto agricolo ed energetico.

Al riguardo, l'**8 febbraio 2023**, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca¹ di beni per un valore stimato pari a circa 2,5 milioni di Euro, emesso dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un imprenditore² ritenuto contiguo al noto *clan RINZIVILLO* facente capo alle *cosche* di Gela (CL). La confisca ha interessato 30 immobili tra fabbricati e terreni situati in Sicilia, Basilicata ed anche in Molise, 3 impianti di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica localizzati in provincia di Campobasso e a Potenza, nonché società di capitali, ditte individuali e rapporti bancari.

I Carabinieri, il **17 aprile 2023**, a San Martino in Pensilis (CB) hanno eseguito una misura cautelare³ a carico di un soggetto ritenuto responsabile di estorsione e danneggiamento. Le indagini, avviate nell'aprile 2022 a seguito di un danneggiamento riconducibile ad un tentativo estorsivo in danno di un commerciante di Campomarino (CB), hanno permesso di documentare altri analoghi tentativi intimidatori. L'indagato sarebbe stato in collegamento con la criminalità predatoria dell'Alto Tavoliere.

Anche in aree a bassa densità demografica, lo spaccio di stupefacenti è un fenomeno che ha assunto notevoli dimensioni, suscitando nella regione forte allarme sociale per il crescente coinvolgimento di giovani molisani. Dall'attività di contrasto⁴ delle Forze di polizia sul territorio, nel semestre in questione, emergerebbe l'operatività della *criminalità foggiana* per lo più lungo la costa e nell'entroterra della provincia di Campobasso ove agisce con spregiudicatezza e metodologie violente, mentre i *gruppi campani* e *laziali* risulterebbero più incisivi nel Sannio/Matese e tra Campobasso e Bojano.

1 N. 49/2021 emesso il 7 luglio 2021 dal Tribunale di Caltanissetta - Sez. MP, divenuto irrevocabile il 14 dicembre 2022.

2 Il suo spessore criminale era stato evidenziato nel corso delle indagini dell'operazione "Extra fines-Druso" (2017) conclusa con il suo arresto per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

3 OCC n. 172/2023 RGNR e 113/2023 RG GIP emessa il **12 aprile 2023** dal Tribunale di Larino (CB).

4 Di cui a titolo esemplificativo si citano alcuni arresti per stupefacenti: arresto di un soggetto a Bojano (CB), il **13 gennaio 2023**; arresto di 2 soggetti a Campobasso il **6 febbraio 2023**; arresto di un pregiudicato a Campomarino (CB) il **6 marzo 2023**; arresto di un soggetto a Sepino (CB) il **4 maggio 2023**.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **10 maggio 2023**, i Carabinieri di Campobasso hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵ a carico di 4 soggetti, tutti residenti in quel centro, indagati per traffico e spaccio di droga. Il gruppo avrebbe potuto contare su un canale di approvvigionamento proveniente dalla provincia di Frosinone da cui giungeva lo stupefacente destinato alle piazze di spaccio del capoluogo molisano.

Circa le manifestazioni della criminalità predatoria e pendolare ascrivibili a matrici straniere e pugliesi, nel periodo in esame si segnala l'operazione *“Vento Rosso”*, coordinata dalla Procura di Larino, conclusa il **25 maggio 2023**, con l'esecuzione dei Carabinieri di Larino di una misura cautelare⁶ nei confronti di un *sodalizio* di 11 soggetti, in gran parte rumeni. Il gruppo si era organizzata per commettere una serie di furti ai danni di aziende attive nei settori dell'eolico e del fotovoltaico in Molise, Campania, Puglia e Basilicata, al fine di sottrarre e rivendere rame, componenti elettronici e altri materiali ferrosi.

Provincia di Isernia

Nel territorio di Isernia, la città di Venafro si conferma un discreto crocevia per il traffico di stupefacenti⁷ provenienti dalla Campania e dal Lazio.

Il **1° febbraio 2023**, la Polizia di Stato di Isernia, nell'ambito dell'operazione *“K2”*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁸ nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Al vertice del *gruppo* un soggetto di origine straniera che, potendo contare su canali di approvvigionamento stanziati nella città di Roma, riforniva la propria rete di spaccio attiva nella provincia molisana, dando vita ad un significativo *giro d'affari* illeciti.

5 N. 871/21 RGNR DDA – 1934/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Campobasso il **27 aprile 2023**.

6 N. 999/22 RG GIP emessa il **17 maggio 2023** dal Tribunale di Larino.

7 Il **15 aprile 2023**, la Polizia di Stato di Isernia, a seguito di perquisizione domiciliare, traeva in arresto un soggetto, per la detenzione di 372 grammi di cocaina. Il **12 giugno 2023** la Polizia di Stato di Isernia eseguiva l'OCC n. 36/2023 RGNR emessa dal Tribunale di Isernia a carico di 3 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

8 N. 92/2021 RGNR - 689/2022 RG GIP emesso il **19 gennaio 2023** dal Tribunale di Isernia.



PIEMONTE

La capacità di adattamento delle organizzazioni criminali ai mutamenti degli scenari economici e l'attitudine a sfruttare le opportunità che questi offrono continua a destare la costante attenzione da parte delle autorità prefettizie, della magistratura e delle forze dell'ordine anche e soprattutto in relazione alle immissioni di finanziamenti pubblici dei prossimi anni¹.

Ciò, in particolare, con riferimento a Regioni quali il Piemonte il cui tessuto socio-economico è da tempo rientrato tra le mire criminali delle *mafie* tradizionali ed in particolare della *'ndrangheta* che qui si è affermata grazie alla sua spiccata vocazione imprenditoriale ed all'abilità di agire in maniera silente.

Tale presenza è sancita anche da numerose sentenze, molte delle quali già passate in giudicato, che confermano come i sodalizi calabresi si siano insinuati tessendo talvolta rapporti mutualistici con taluni esponenti della sfera economico-produttiva e con sodalizi di altre matrici criminali *mafiosi*.

Le attività investigative² eseguite negli ultimi anni documentano, infatti, come la *'ndrangheta* si sia radicata³ in quest'area prevalentemente nel settore del narcotraffico, delle estorsioni, dell'usura, nel reimpiego di capitali illeciti in diversificate attività produttive e commerciali, condizionando gli equilibri economici e, talvolta, politici locali.

Per quanto concerne le altre matrici criminali, le più recenti evidenze investigative e di analisi consentono di rilevare come la *mafia siciliana* continui a coltivare interessi nella Regione per lo più connessi ai settori dei trasporti ed a quello della ristorazione con finalità di riciclaggio.

Seppur non vi siano segnali di radicamento di consorterie *camorristiche* in Piemonte, si è talvolta avuta contezza della presenza di soggetti ad esse contigui e in rapporti affaristici con esponenti dei locali *gruppi 'ndranghetistici*.

Con riferimento alla criminalità straniera, continua a segnalarsi la coesistenza di una pluralità di gruppi etnici balcanici, africani e romeni, dediti per lo più al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori.

Nello specifico, le organizzazioni criminali albanesi confermano di aver ormai assunto un ruolo di primo piano in relazione al traffico internazionale di cocaina, spesso in interazione con esponenti di sodalizi *'ndranghetisti*, mentre la criminalità maghrebina

1 In Piemonte la progettazione di lavori pubblici risulta in significativo aumento, grazie soprattutto alle iniezioni di fondi pubblici connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ed al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Secondo i dati pubblicati a giugno 2023 dalla Banca d'Italia, infatti, "...a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 7,8 miliardi per interventi da realizzare in Piemonte, il 6,9% del totale nazionale. Nell'ultimo biennio le Amministrazioni locali piemontesi hanno avviato gare o stipulato contratti relativi al PNRR per circa il 30 per cento degli importi che dovranno bandire.... nel periodo 2023-26 i Comuni della regione dovrebbero incrementare i loro esborsi annui per investimenti di una percentuale compresa tra il 70 e il 90 per cento...".

2 *Crimine, Minotauro, Colpo Di Coda, Esilio, San Giorgio, Helving, San Michele, Big Bang, Bardo, Panamera, Cerbero, Carminius - Fenice* e, per ultimo, *Platinum Dia* nei confronti delle strutture di *'ndrangheta* operanti nel territorio della provincia di Torino; *Albachiara, Federico Barbarossa* e *Altan* nei confronti delle strutture di *'ndrangheta* operanti nell'astigiano, basso Piemonte e "provincia Granda"; *Altopiemonete* nei confronti delle strutture del cd. *Alto Piemonte; Geenna* nei confronti del *locale* di Aosta.

3 Anche grazie ad ingenti disponibilità di armi, come confermato da recenti elementi di riscontro.

risulta, nell'area, per lo più dedita allo spaccio di *hashish* ed *ecstasy*. Le associazioni di matrice nigeriana ripropongono da tempo, anche in Piemonte, gli schemi delinquenziali tipici dei “*secret cult*”, così come confermato da recenti evidenze investigative e giudiziarie.

La criminalità romena, invece, pare dedita quasi esclusivamente alla commissione di reati predatori, comunque in grado di generare un diffuso allarme sociale. Ciò vale anche con riferimento a gruppi criminali di origine *sinti* insediatisi in Piemonte in relazione ai quali, talvolta, sono emerse sinergie con esponenti di sodalizi ‘*ndranghetisti*’ specie per l’approvvigionamento e la custodia di armi. Da ultimo, si segnala la presenza di bande di minorenni⁴, per lo più di origine nordafricana, che si sono resi spesso responsabili di rapine e aggressioni.

Città metropolitana di Torino

Nonostante la continua attività di contrasto condotta dalla magistratura ed eseguita dalle Forze di polizia, la ‘*ndrangheta*’ risulta la matrice criminale maggiormente presente sul territorio grazie a strutture la cui operatività è stata già documentata dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie.

Nello specifico, le consorterie calabresi risultano presenti nel la città di Torino mediante il “*locale di Natile di Careri a Torino*”⁵ (c.d. “*dei natilotti*”), attivato dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri (RC) unitamente ad esponenti delle ‘*ndrine*’ CATALDO di Locri (RC), PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica (RC); il “*locale di Cuorgnè*”, promosso dai BRUZZESE di Grotteria (RC) e da esponenti dei CALLÀ di Mammola (RC), degli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e dei CASILE-RODÀ di Condofuri (RC); il “*locale di Volpiano*” attivato dai BARBARO di Platì (RC) e composto da affiliati espressione delle ‘*ndrine*’ TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA e BARBARO di Platì (RC), tutte legate tra loro da vincoli parentali; il “*locale di Rivoli*”, espressione della ‘*ndrina*’ ROMEO di San Luca (RC); il “*locale di San Giusto Canavese*” istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Platì (RC) con la partecipazione di elementi appartenenti alle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC); il “*locale di Siderno a Torino*”, creato dai COMMISSO di Siderno (RC) insieme ad alcuni elementi dei CORDÌ di Locri (RC); il “*locale di Chivasso*”, attivato dai GIOFFRÈ-SANTAITI insieme ai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai BELLOCCO-PESCE di Rosarno (RC) e dai TASSONE di Cassari di Nardodipace (VV); il “*locale di Moncalieri*”, costituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica (RC), unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) ed agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC); il “*locale di Giaveno*” istituito dai BELLOCCO-PISANO del *locale* di Rosarno (RC) e da esponenti di origine

⁴ Al riguardo, il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino, Francesco Enrico Saluzzo, nella Relazione del P.G. all’Inaugurazione dell’anno giudiziario 2023 ha segnalato un “*allarmante aumento delle forme di devianza e dei reati commessi dai minori e anche da giovanissimi appena maggiorenni*”.

⁵ Attività investigativa svolta nel 2018 relativa all’esecuzione di misura cautelare nei confronti di un elemento della famiglia Ursino-Lo Presti ha consentito di documentare che il “*locale* di Natile di Careri” sia in realtà denominato, in ambienti ‘*ndranghetisti*’, “*locale* di San Francesco al Campo”.



siciliana⁶; il “*locale di San Mauro Torinese*”, espressione della ‘ndrina CREA, riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (RC); l’“*articolazione operante nel territorio di Carmagnola e zone limitrofe*”, riconducibile alle famiglie ARONE, DEFINA e SERRATORE, collegata alla *cosca* BONAVOTA operante nella provincia di Vibo Valentia; la ‘ndrina di San Mauro Marchesato (KR), distaccata a Torino, espressione della *cosca* GRECO, direttamente riconducibile al noto sodalizio GRANDE ARACRI del *locale* di Cutro (KR).

In relazione alla criminalità mafiosa di origine calabrese, si segnala l’emissione di 4 interdittive antimafia emessa dal Prefetto di Torino, nei confronti di 2 aziende attive nel settore dell’edilizia e le altre 2 attive in quello della vendita di apparecchiature ed impianti ecologici.

Inoltre, nel semestre la Guardia di finanza ha dato esecuzione, il **15 febbraio 2023**, ad un decreto di sequestro anticipato emesso dal Tribunale di Torino nei confronti di un esponente della *famiglia* AGRESTA. Il provvedimento, scaturito dalla condanna definitiva alla pena di 5 anni di reclusione⁷ con la quale all’uomo è stata contestata l’appartenenza a un’associazione di tipo mafioso, ha riguardato 1 palestra, 6 unità immobiliari, 1 società di noleggio di *slot machine*, veicoli e conti correnti per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

Sotto il profilo giudiziario il **3 aprile 2023** il Tribunale di Torino ha condannato, nell’ambito del processo “*Criminal Consulting-Pugno di Ferro*”⁸, 18 persone ritenute responsabili di due distinte organizzazioni criminali dedite all’attività di estorsione e di usura, aggravate dal metodo mafioso, alcune di esse contigue al *clan* URSINO-SCALI-MACRÌ di Gioiosa Ionica (RC).

Sempre il **3 aprile 2023** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca⁹ emesso dal Tribunale di Torino nei confronti di un commercialista, già colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell’ambito di una precedente operazione conclusa dalla DIA nel 2015. Il professionista, contabile di riferimento di una nota *famiglia* ‘ndranghetista ramificata nella provincia di Torino e coinvolta in sequestri di persona e traffico internazionale, aveva stilato un vero e proprio *vademecum* per la realizzazione di frodi fiscali all’IVA nazionale e dell’Unione Europea. I beni oggetto del provvedimento, consistenti in 4 imprese (e 2 quote sociali) operanti nei settori edile, agricolo e riconducibile all’attività dello studio professionale di cui era titolare, 66 beni immobili (ubicati in Piemonte ed in Basilicata), 8 beni mobili registrati e 18 rapporti finanziari, hanno un valore stimato di circa 4 milioni di euro. Con il medesimo provvedimento è stata disposta anche l’irrogazione, nei confronti del proposto, della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per un periodo di 3 anni.

6 Si fa riferimento a contatti con l’associazione mafiosa “*cosa nostra*” poiché all’interno del sodalizio calabrese vi era la presenza di numerosi soggetti di origine siciliana della nota famiglia palermitana dei “MAGNIS”.

7 Sentenza n. 2986, emessa in data 20 aprile 2018 dalla Corte d’Appello di Torino – Sez. IV, scaturita dall’operazione “*Monitauro*”.

8 Proc. pen. 10317/2015.

9 N. 61/2021 RG MP - N. Rcc 50-2023 N. SIT-TIP.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Ancora, nell'ambito dell'operazione “*Cagliostro*” il **20 aprile 2023** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Torino¹⁰, nei confronti di 35 persone poiché facenti parte di una struttura ‘ndranghetista riconducibile alla *cosca* ALVARO “*Carni i Cane*” di Sinopoli e dediti a plurime condotte estorsive ed intimidatorie, grazie anche alla disponibilità di diverse armi da fuoco, già a far data dal 2015.

Sempre con riferimento alla criminalità calabrese, l'**11 maggio 2023** la Corte di Cassazione, nell'ambito del processo “*Fenice*”¹¹ in rito abbreviato, relativo alle infiltrazioni ‘ndranghetiste a Carmagnola (TO), ha condannato due imputati per associazione mafiosa e scambio elettorale politico-mafioso.

Riguardo ai delitti correlati al traffico di sostanze stupefacenti, che hanno riguardato matrici criminali diverse dalla ‘ndrangheta, l'**8 febbraio** e il **7 marzo 2023** la Polizia di Stato ha sottoposto a sequestro circa 3 kg di *metanfetamina* “*shaboo*” e tratto in arresto 2 cittadini cinesi dimoranti nella provincia del capoluogo.

Nell'ambito dell'operazione “*Carlo Felice*”, il **17 febbraio 2023** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹² emessa dal Tribunale di Torino nei confronti di 10 persone indiziate di far parte di una associazione finalizzata al narcotraffico internazionale di cocaina. Nello specifico, il sodalizio provvedeva allo stoccaggio dello stupefacente in depositi ubicati nelle province di Asti, Alessandria e Cuneo ed alla successiva distribuzione in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Sicilia e Sardegna.

I Carabinieri il **7 giugno 2023** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹³, emessa dal Tribunale di Torino a conclusione dell'ambito dell'operazione “*Battle Royale*”, nei confronti di 4 soggetti responsabili di diversi episodi di narcotraffico. L'attività ha consentito di sottoporre a sequestro, complessivamente, oltre 130 kg di *marijuana*.

Un'altra ordinanza di custodia cautelare¹⁴, emessa dal Tribunale di Torino, è stata eseguita l'**8 giugno 2023** dai Carabinieri a termine dell'operazione “*Piazza Pulita*” nei confronti di 15 cittadini italiani responsabili di spaccio di ingenti quantitativi di cocaina, *marijuana* e *hashish* nella zona ovest della città di Torino.

Da ultimo, per ciò che attiene ai gruppi stranieri si segnala l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di un'ordinanza di custodia cautelare¹⁵, emessa il **24 gennaio 2023** dal Tribunale di Torino, nei confronti di 16 persone di nazionalità nigeriana facenti parte del *gruppo mafioso* denominato EIYE¹⁶.

10 Proc. pen. 532/20 RGNR - 27674/21 RG GIP emessa il 28 marzo 2023.

11 Proc. pen. 23843/18 RGNR e 6128/20 RG GIP del Tribunale di Torino.

12 Proc. pen. 2022/9954 RGNR (più fascicoli riuniti) - 8187/22 RG GIP.

13 Proc. pen. 9481/2020 RGNR - 4747/2023 RG GIP.

14 Proc. pen. 22070/19 RGNR - 2007/2022 RG GIP.

15 Proc. pen. 11820/2019 RGNR - 11452/2022 RG GIP.

16 La succitata organizzazione mafiosa, così come esplicitato nel corpo del provvedimento ed acclarato da attività di indagine condotte nel tempo, fa parte del più ampio sodalizio radicato in Nigeria, è diffuso in diversi stati europei ed extraeuropei.



Non sono mancati nel periodo in esame eventi delittuosi che, pur non essendo riconducibili al fenomeno criminale mafioso, hanno destato particolare allarme sociale, come quelli commessi dalle già citate “*baby gang*”, molte di origini nordafricane.

Provincia di Alessandria

Nel basso alessandrino risulta presente il “*locale del basso Piemonte*” attivo anche sul territorio astigiano, così come il *gruppo RASO-GULLACE-ALBANESE*, operante sia in provincia di Alessandria che in Liguria. Tra i comuni di Sale e Castelnuovo Scrivia (AL) si rileva l’operatività della *cosca GIORGI “Boviciani”* di San Luca (RC), dedita al narcotraffico internazionale.

Con riferimento alla criminalità straniera, organizzazioni composte da soggetti di origine africana ed albanese gestiscono il traffico di stupefacenti ed il mercato della prostituzione. La criminalità di origine romena è operativa, per lo più, nel compimento di reati predatori. Anche in questa provincia si conferma peraltro il transito di migranti che cercano di raggiungere altre province di confine. In tale ambito va ascritto l’intervento effettuato dalla Polizia Stradale che, il **19 febbraio 2023** sul tratto autostradale A21, a seguito di un tamponamento, ha rinvenuto, all’interno di un furgone di provenienza francese, 13 clandestini, tutti tra i 25 e i 30 anni, di nazionalità indiana e bengalese.

Provincia di Asti

Nella provincia di Asti si registra la presenza di sodalizi ‘ndranghetisti riconducibili al già citato *locale del basso Piemonte* ed al *locale di Asti*. Come già segnalato per la provincia di Torino, nell’ambito dell’operazione “*Cagliostro*” i Carabinieri il **20 aprile 2023** hanno arrestato 35 persone attive in una struttura ‘ndranghetista riconducibile alla *cosca ALVARO “Carni i Cane”* di Sinopoli. In particolare, nel corso delle perquisizioni nell’abitazione di uno degli indagati nel comune di Frinco (AT) sono state rinvenute diverse armi da fuoco oltre a svariato munizionamento.

Anche per la provincia di Asti si segnalano i citati esisti giudiziari del processo “*Fenice*” in rito abbreviato che ha, tra l’altro, riguardato le infiltrazioni criminali della ‘ndrangheta nella provincia di Asti.

Per quanto concerne i sodalizi di altra matrice criminale, si segnala che il **9 febbraio 2023** la Guardia di finanza, nell’ambito dell’operazione “*Fast Cash*” avviata nell’ottobre 2022, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare¹⁷ emessa dal Tribunale di Asti nei confronti di 8 esponenti di un sodalizio criminale di etnia *rom* ritenuti responsabili di usura.

Sempre la Guardia di finanza il **23 marzo 2023** ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Asti, nei confronti di 10 persone, albanesi e italiani, ritenute responsabili dei reati di associazione a delinquere, truffa, riciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. Contestualmente agli arresti, è stato eseguito un decreto di sequestro di crediti fiscali, profitti illeciti, immobili e altre disponibilità per oltre 1,5 miliardi di euro. Il sodalizio era dedito alla commissione, nel periodo 2021/2022, di riciclaggio, auto-riciclaggio e reati tributari grazie anche all’ausilio di un commercialista operante a Napoli ed a un suo stretto collaboratore albanese, con studio a Schio (VI).

17 Proc. pen. 845/2022 RGNR – 2747/2022 RG GIP.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Provincia di Biella

Nel biellese risulta operante il *locale di Santhià* riconducibile alla famiglia RASO di Cittanova (RC) ed attivo nei territori di Santhià (VC), Cavaglià (BI) e Dorzano (BI).

Risultano altresì attivi anche gruppi criminali di origine *sinti* di provenienza campana, storicamente contrapposti tra loro a causa di dissidi familiari.

Provincia di Cuneo

Nella provincia di Cuneo risulta attivo il *locale del Basso Piemonte*, con influenze anche sulle province di Alessandria e Asti¹⁸.

In relazione alla criminalità straniera, risultano presenti gruppi albanesi, romeni ed africani che si spartirebbero il traffico di stupefacenti e il mercato della prostituzione. Anche qui, inoltre, risultano presenti gruppi criminali di etnia *sinti* con interessi prevalentemente nel settore dei reati predatori.

Il territorio cuneese, al confine con la Francia, è spesso scenario del fenomeno dell'immigrazione clandestina. Negli ultimi anni, il transito di clandestini diretti in territorio francese parrebbe aver assunto forma endemica lungo la Valle Stura oltre che attraverso la torinese Valle di Susa. Il viaggio intrapreso da cittadini per lo più di nazionalità pakistana o indiana verso la Francia è risultato, nel tempo, organizzato e gestito da persone che si sono avvalse, di volta in volta, di autisti (*passeur*) ingaggiati con il compito di trasportare, spesso in condizioni precarie, i migranti all'interno di monovolumi o di autocarri.

Provincia di Novara

La contiguità del novarese con la città metropolitana di Milano determina la proiezione criminale in provincia di taluni *gruppi* stanziali in Lombardia.

Si rileva la risalente presenza sul territorio della *famiglia di cosa nostra* DI GIOVANNI, originaria di Camporeale (PA) e stabilmente radicata nella provincia di Novara (nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia) dalla fine degli anni settanta. Negli anni, anche altre *famiglie* riconducibili alla criminalità organizzata siciliana, quali i PIRRONE, parrebbero essersi stabilmente radicati sul territorio. Tali *gruppi* avrebbero instaurato, nel tempo, consolidati rapporti con esponenti locali della *'ndrangheta*, ed, in particolare, con *affiliati* alla *cosca* PAVIGLIANITI, egemone nella zona reggina di Bagaladi, San Lorenzo, Condofuri e stabilmente insediata a Cermenate (CO).

18 In relazione al contesto in esame, così come già indicato nella precedente Relazione semestrale, si segnala la sentenza emessa il 21 ottobre 2022 dal Tribunale di Asti, connessa a fenomeni di infiltrazioni *'ndranghetiste* nel comune di Bra (CN).



Nel periodo in esame, si segnala la sentenza¹⁹ della Corte di Cassazione del **22 maggio 2023** che ha reso definitive 24 condanne emesse nell'ambito del processo “*Krimisa*”²⁰ nei confronti di esponenti del *clan* FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR). Tra questi figura un novarese condannato per aver fatto parte del *locale* di *Lonate Pozzolo* (VA), con un ruolo attivo nella definizione di strategie criminali, nella risoluzione di contrasti interni e nell'approvvigionamento di armi. Da ultimo, risultano presenti sul territorio anche gruppi africani, albanesi e romeni coinvolti in attività di spaccio di stupefacente, di sfruttamento della prostituzione e di truffe *on line*.

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, zona di confine con la Svizzera, risulta la presenza di esponenti della *cosca* di ‘ndrangheta MAESANO-PANGALLO-ZAVETTIERI di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC) e della *famiglia* PALAMARA, espressione della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC).

Anche in queste zone è stata rilevata la presenza di criminali albanesi dediti per lo più al narcotraffico, mentre *gruppi* di provenienza dell'est Europa risultano particolarmente operativi nel settore dei reati predatori.

Provincia di Vercelli

Nella provincia di Vercelli risulta attivo il *locale* di *Livorno Ferraris*, espressione delle ‘ndrine RASO-GULLACE-ALBANESE ed il *locale* di *Santhià*, come detto, con proiezioni anche nella provincia di Biella.

19 Sentenza n. 21928-23

20 Proc. pen. 14467/17 RGNR all'epoca iscritto presso la Procura della Repubblica di Milano.

PUGLIA¹

Il crimine organizzato pugliese non ha fatto registrare, nel corso del primo semestre del 2023, mutazioni significative del quadro di riferimento generale.

Il controllo del territorio si conferma elemento imprescindibile dei *sodalizi* mafiosi pugliesi, poiché fonte di crescita e sostentamento, assicurato con estorsioni², furti³ e rapine perpetrati in taluni casi anche da minorenni⁴.

Alle alleanze storiche con altre organizzazioni criminali anche straniere⁵ si affianca una costante tendenza all'espansione dei territori controllati dai *clan*, anche al di fuori degli ambiti regionali.

La criminalità organizzata pugliese ha sviluppato nel tempo un'attitudine ad agire in contesti economici rilevanti inquinando l'economia legale mediante il riciclaggio di proventi illeciti, così come ampiamente documentato nell'operazione "Levante" condotta dalla DIA nell'anno precedente.

Tra i risultati più incisivi e significativi della costante pressione dell'azione di contrasto da parte delle Istituzioni, vi è certamente l'incremento del numero di collaboratori di giustizia, fenomeno che ha riguardato prevalentemente le *compagini* baresi.

Il contesto criminale pugliese permane tuttora instabile anche a causa di continue spaccature interne. Infatti, in continuità con i gravi episodi evidenziati nel semestre scorso, nel periodo in esame si sono registrati molteplici agguati avvenuti in ordine sparso in quasi tutta l'area metropolitana di Bari, nel Foggiano, nella provincia di Lecce e di Taranto, a conferma che la lotta per il controllo del territorio si dirama in tutta l'area regionale.

Città Metropolitana di Bari

Sotto il profilo criminale, si possono attualmente considerare presenti nella città metropolitana di Bari 4 *clan* egemoni, per lo più corrispondenti ad altrettante *famiglie* mafiose storicamente radicate nel capoluogo pugliese, con ramificazioni nella provincia e proiezioni anche in diverse aree della Regione, ovvero: i CAPRIATI, gli STRISCIUGLIO, i PARISI-PALERMITI

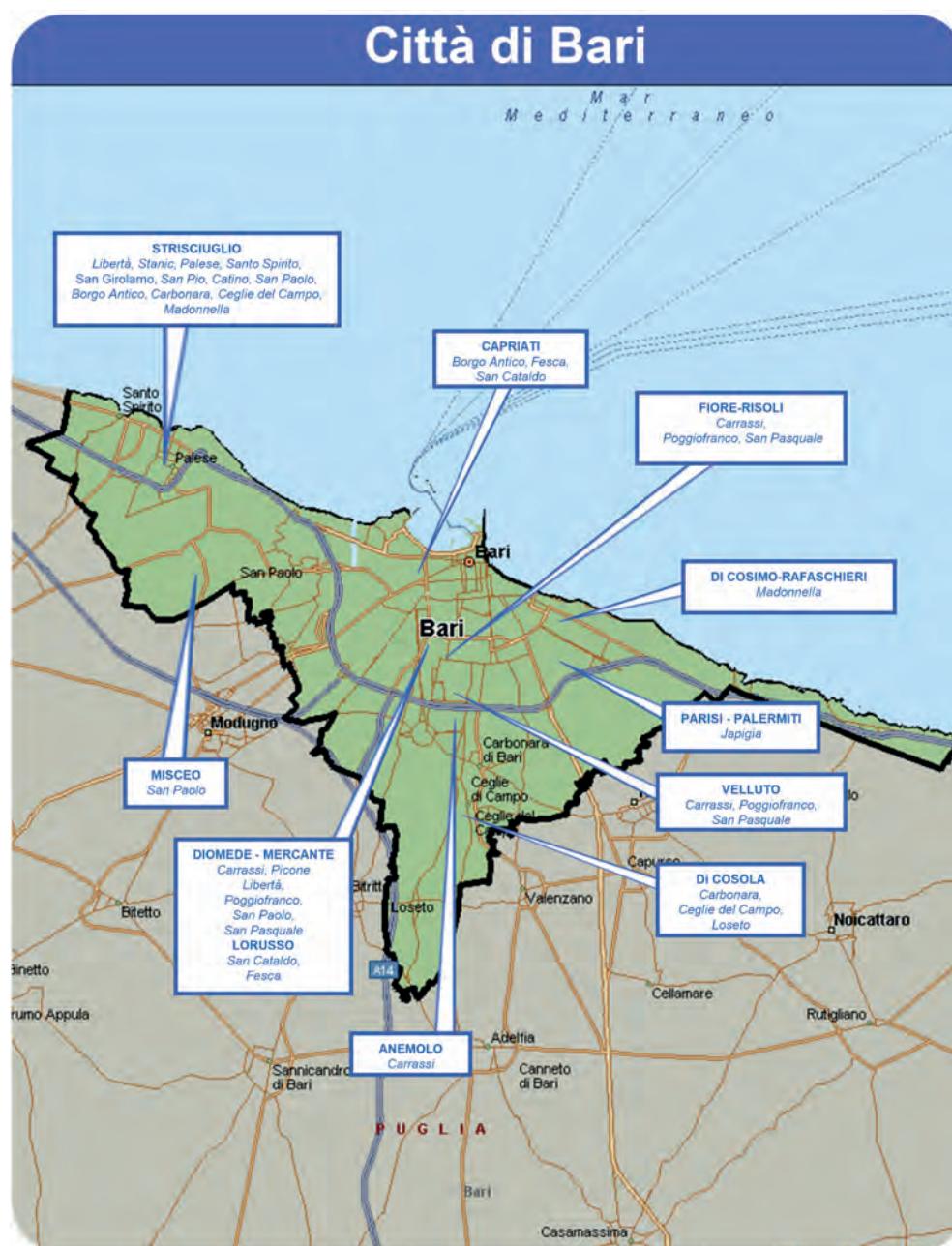
1 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

2 Vgs, ad esempio, le OCC nn.1764/23 RGNR - 1897/23 RGNR - 3143/23 RGNR - 4997/23 RG GIP emesse dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti del *clan* STRISCIUGLIO rispettivamente il 23 febbraio 2023 e il 12 giugno 2023.

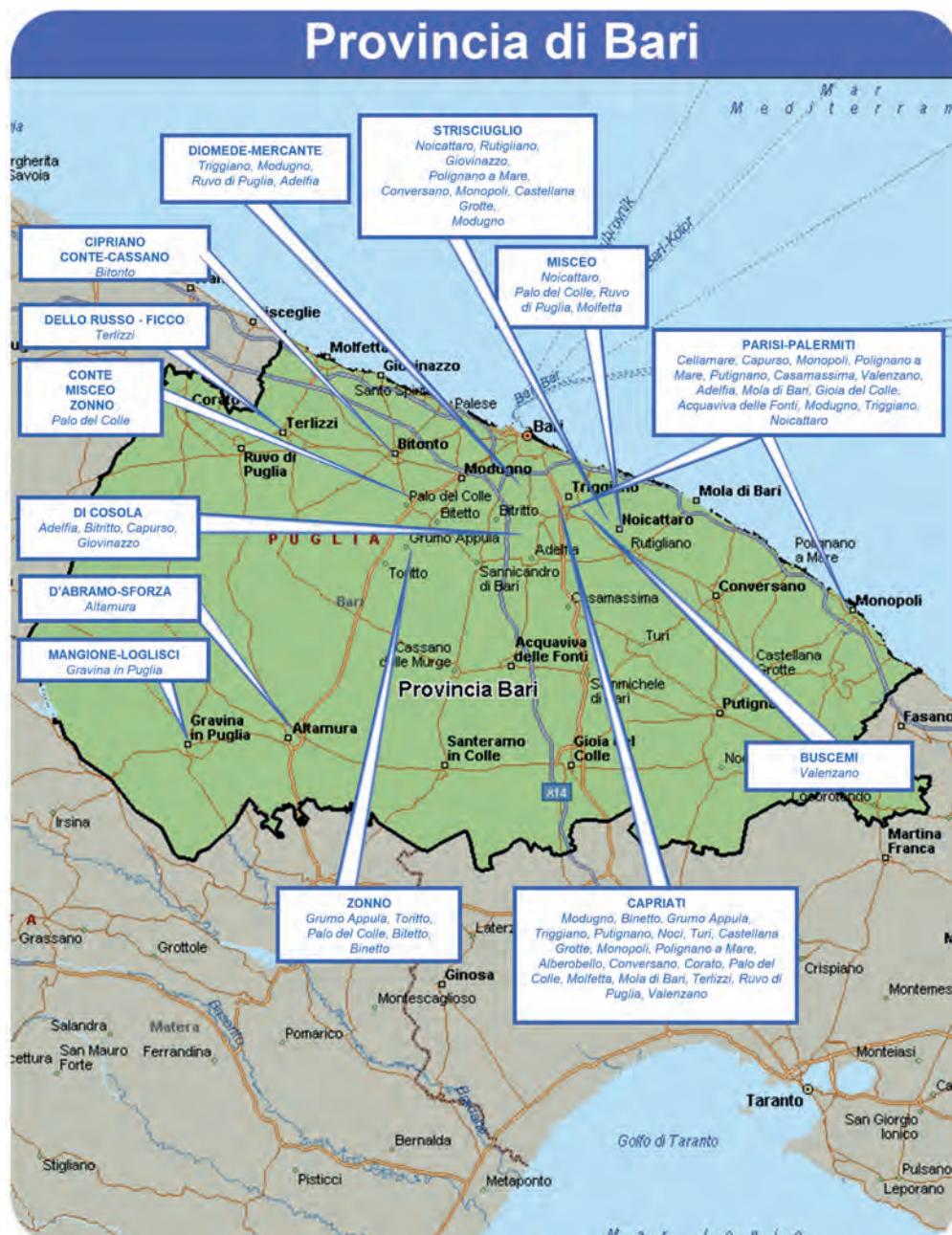
3 Vds. OCC n.5473/2020 RGNR e 3034/2022 RG GIP emessa il 28 dicembre 2022 dal Tribunale di Bari.

4 Si consideri, a tal proposito, l'OCC eseguita il **9 maggio 2023** dai Carabinieri di San Severo, nei confronti di 3 minorenni ritenuti responsabili in concorso e a vario titolo di rapina aggravata. Sempre a Foggia, il **17 marzo 2023** i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare N. 167/23 emessa il 13 marzo 2023 dal Tribunale per i Minorenni di Bari a carico di tre minorenni ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di tentato omicidio aggravato dal porto abusivo di armi e rapina aggravata. Uno degli arrestati è risultato essere legato da vincoli di parentela a un esponente storico e verticistico della *società foggiana*, a capo della *batteria* mafiosa SINESI-FRANCAVILLA.

5 Si pensi ai rapporti ormai consolidati con la criminalità organizzata albanese nei traffici illeciti di sostanze stupefacenti i (Si fa riferimento all'operazione *SHPIRTI*, condotta dalla DIA nel luglio 2021, proc.pen. 5769/19 RGNR mod.21 DDA Bari, nonché all'operazione "Zemra", condotta dal medesimo Centro Operativo nel giugno 2022).



3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





ed i DIOMEDE-MERCANTE. Il *clan* DI COSOLA⁶, indebolito dalla morte del suo elemento di *vertice* nonché dall'attività di contrasto delle Istituzioni⁷, sebbene stia vivendo un momento di forti frizioni interne, manifesterebbe tuttavia avvisaglie di possibili tentativi di ricostituzione e riaffermazione⁸. Ai menzionati *clan* egemoni sono subordinati una pluralità di *gruppi* di minore caratura, con una autonomia operativa limitata e, fra questi, si annoverano i *gruppi* MISCEO, MONTANI, ANEMOLO⁹, FIORE-RISOLI, DI COSIMO-RAFASCHIERI, LORUSSO, VELLUTO e TELEGRAFO¹⁰.

Il *clan* CAPRIATI è attivo storicamente nel *Borgo Antico* di Bari nonché, attraverso i propri *referenti*¹¹, nei quartieri *Fesca* e nella zona di *San Cataldo* ed in una vasta porzione della provincia di Bari ed in alcuni centri della provincia BAT. Il *sodalizio* è dedito principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed alla gestione del gioco d'azzardo¹². Considerato il prolungato stato di detenzione del capo storico del *clan*, si sono affiancati nel tempo diversi *reggenti*, tra i quali l'ultimo, assassinato il 21 novembre 2018.

Il **12 giugno 2023**, i Carabinieri di Bari davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare¹³ in carcere emessa nei confronti di 2 soggetti appartenenti al *clan* CAPRIATI poiché responsabili, a vario titolo e in concorso, di un omicidio commesso il 29 settembre 2021 nel quartiere *San Girolamo* di Bari, aggravato dalle circostanze mafiose, di detenzione e porto illegale di arma da fuoco, nonché di furto pluriaggravato delle autovetture utilizzate per commettere il delitto. L'indagine ha documentato le interconnesse dinamiche criminali sottese agli ormai conclamati e più che mai attuali attriti tra il *clan* STRISCIUGLIO da un lato, con particolare riferimento all'*articolazione* del quartiere *San Paolo* di Bari ed i *clan* PARISI-PALERMITI e CAPRIATI dall'altro, generatisi per la necessità di controllo del territorio ed acuiti dalla politica criminale espansionistica attuata dall'*articolazione* degli STRISCIUGLIO, contemporaneamente confermando i buoni rapporti intercorrenti tra il *clan* di *Japiglia* ed i CAPRIATI.

6 Radicato nei quartieri di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto.

7 *Vds.* operazione “*Maestrale*”(2019) concernente la disarticolazione di una cellula del *clan* operante in Italia settentrionale.

8 *Vds.* OCC n.3297/2020 RG mod. 21 e 3390/2020 RG GIP emessa il 27 aprile 2020 dal GIP del Tribunale di Bari e, più recentemente, la sentenza n. 502/22 del 19 aprile 2022 nei confronti di alcuni affiliati responsabili di una cellula operativa nel comune di Giovinazzo.

9 Un tempo considerato un *clan* autonomo vicino ai DI COSOLA ed in affari con il *gruppo* ZONNO di Toritto, ora sembrerebbe gestire le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti e la distribuzione delle apparecchiature da gioco ed intrattenimento nel quartiere Carrassi (*vds.* sentenza di secondo grado n. 127/2022 RGA e 3137/22 Reg. Sent. del 21 luglio 2022 - operazione “*Gaming machine*”).

10 Il *gruppo* TELEGRAFO, nel quartiere *San Paolo* era affiliato al *gruppo* MISCEO attualmente sembrerebbe vicino agli STRISCIUGLIO.

11 Operano a Bari, in sinergia con il *clan* CAPRIATI:

- il *clan* DIOMEDE - MERCANTE ed il *gruppo* LORUSSO, la cui principale zona d'influenza sembrerebbe rappresentata dai quartieri *Fesca* e dalla zona di *San Cataldo*. Il quartiere *San Girolamo*, ove il *clan* CAPRIATI era storicamente presente con il *gruppo* LORUSSO, dopo lunga contesa, sarebbe transitato sotto la sfera di controllo del *clan* STRISCIUGLIO;

- il *gruppo* MONTANI che, dopo la spaccatura tra i *gruppi* MISCEO e TELEGRAFO, avrebbe abbandonato l'area del *clan* STRISCIUGLIO per avvicinarsi all'area CAPRIATI e DIOMEDE - MERCANTE.

12 L'operazione di polizia giudiziaria “*Scommessa*” del 14 novembre 2018 ha messo in chiara evidenza l'evoluzione di una costola del *clan* trasformatasi in un'autentica *holding* in grado di riciclare fiumi di denaro *sporco* derivante dal gioco d'azzardo, gestita a livello internazionale, utilizzando i più sofisticati strumenti finanziari e tecnologici offerti dal mercato. Un'ulteriore operazione, giunta a sentenza di secondo grado il 21 luglio 2022, conferma l'interesse del *clan* per il settore del *gaming*.

13 N.203/23 RGNR e 2751/23 RG GIP emessa il **6 giugno 2023** dal GIP del Tribunale di Bari.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nel semestre in corso, il Prefetto di Bari ha emesso 2 provvedimenti interdittivi nei confronti di 2 società riconducibili ad ambienti criminali. Una di esse, in particolare, sarebbe ritenuta infiltrata da un soggetto appartenente al *clan* dei CAPRIATI.

Il *clan* STRISCIUGLIO (*clan della "luna"*) è attivo nel *Borgo Antico* di Bari nonché, per il tramite delle proprie *articolazioni*¹⁴, nei quartieri *Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio - Catino, Carbonara, Ceglie del Campo e Madonnella* ed è attivo nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio e nella distribuzione delle apparecchiature da gioco/intrattenimento. Il *clan*, che si basa sui classici riti di affiliazione mafiosa, è articolato in *gruppi* interagenti nel rispetto dei diversi territori di influenza e dell'autonomia di ognuno, con propri *esponenti apicali, quadri intermedi, manovali del crimine, soldati e gruppi di fuoco*. L'organizzazione in esame può considerarsi, fra i *clan* baresi, quella più numerosa ed aggressiva.

Nel periodo in esame è emersa più che mai attuale l'attitudine predatoria del *clan* che, con la violenza e la forza intimidatoria, continua a vessare imprenditori e commercianti baresi.

Il **20 febbraio 2023**, i Carabinieri di Bari hanno eseguito la misura cautelare in carcere¹⁵ nei confronti di 3 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO poiché ritenuti responsabili di estorsione continuata e aggravata dal metodo mafioso nonché di porto abusivo di arma da fuoco. Gli estorsori, evocando ripetutamente il nome del *boss* (detenuto in regime di cui all'art. 41 bis o.p.) della fazione facente riferimento al *clan* STRISCIUGLIO, avrebbero così fatto percepire alla vittima tutta la forza e la coesione del *clan* al cui sostentamento sarebbero stati destinati i proventi dell'attività illecita. L'imprenditore che gestiva un'attività commerciale nel quartiere *San Pio* di Bari, sarebbe stato costretto a erogare plurime prestazioni senza alcun corrispettivo e, altresì, a corrispondere ingenti importi economici per il sostentamento del *sodalizio* e dei suoi *affiliati* in carcere.

Il **7 aprile 2023**, i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione a 6 ordini di carcerazione¹⁶ nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti intranei al *clan* STRISCIUGLIO ed operanti nei quartieri *Madonnella* e *San Paolo*, responsabili di detenzione di arma clandestina, detenzione aggravata ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale, estorsione aggravata dal metodo mafioso in concorso, resistenza a pubblico ufficiale ed evasione. I provvedimenti scaturiscono dal procedimento penale che ha fatto luce sulla guerra di mafia, scoppiata nell'anno 2018, tra le *fazioni* del *clan* STRISCIUGLIO e del *clan* PARISI-PALERMITI per il controllo del quartiere Madonnella.

Il *clan* PARISI-PALERMITI è storicamente radicato nel quartiere *Japigia* di Bari ed è in ascesa in tutto il territorio della provincia. Nonostante la lunga detenzione, il suo *leader* storico è in grado di svolgere funzioni di garante degli equilibri criminali tra le varie *cosche* baresi. È attivo nel settore delle estorsioni, dell'usura, nel traffico degli stupefacenti, nel contrabbando di idrocarburi e nel

14 La contesa per il controllo criminale del quartiere *Madonnella* ha provocato una scissione del *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI, storici alleati dei PARISI-PALERMITI. Il *clan* STRISCIUGLIO ha dato vita ad un'alleanza con l'*ala scissionista* del citato *gruppo* alimentando l'animosità fra le parti in causa che non sembrerebbe ancora sopita.

15 OCC n.1764/23 RGNR e 1897/23 RG GIP emessa il **23 febbraio 2023** dal GIP del Tribunale di Bari e OCC n. N.3143/23 RGNR e 4997/23 RG GIP emessa il **12 giugno 2023** dal GIP del Tribunale di Bari.

16 N.383/23 SIEP emessi il **5 aprile 2023** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari, di cui 3 con relativo provvedimento di sospensione. P.P. n. 14048/18 RGNR..



gioco d'azzardo. Il *clan*, che rimane caratterizzato da una organizzazione di tipo *piramidale*, è strutturato su una serie di *gruppi* autonomi o anche singoli *referenti* che operano in sinergia tra loro, non senza episodi di contrasti, nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori (aree del capoluogo, quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco o centri dell'*hinterland*).

Il **6 marzo 2023**, il GIP di Bari ha depositato la sentenza di primo grado¹⁷ nei confronti di 11 soggetti condannati, a vario titolo, per l'omicidio di un *elemento di vertice* del *gruppo DI COSIMO-RAFASCHIERI* e del tentato omicidio del fratello, avvenuto a Bari il 24 settembre 2018, con l'aggravante del metodo mafioso tranne che per uno di essi, poiché lo stesso avrebbe agito senza la consapevolezza di agevolare il *clan* PALERMITI.

Il *clan* DIOMEDE – MERCANTE, federato al potente *clan* CAPRIATI, è composto da due *famiglie*:

i DIOMEDE le cui zone di influenza, soprattutto per quanto riguarda lo spaccio di stupefacenti, sono i quartieri Poggiofranco, Picone, Carrassi e San Pasquale, sebbene non manchino in queste aree occasioni di frizione con altri *clan*; i MERCANTE, *famiglia* molto vicina ai CAPRIATI, attivi soprattutto nel quartiere Libertà, con ramificazioni sul quartiere San Paolo, ove si contendere il predominio criminale con altri *clan* rivali.

Provincia di Bari

Le complesse dinamiche criminali che caratterizzano la Città Metropolitana di Bari si riverberano, inevitabilmente, sui precari equilibri mafiosi della provincia. Le proiezioni degli interessi criminali nei comuni baresi alimentano le criticità esistenti nel capoluogo generando un oscillante e perdurante stato di fibrillazione dell'intero contesto criminale provinciale.

Le maggiori organizzazioni criminali della Città Metropolitana di Bari estendono la loro sfera di influenza nella provincia servendosi di fidati referenti ovvero ricorrendo all'affiliazione di soggetti apicali appartenenti a gruppi delinquenziali di stanza nei singoli comuni.

I gruppi criminali che fanno riferimento al *clan* CAPRIATI nella provincia di Bari sono stanziati nel comune di Bitonto (*clan* CONTE e *gruppo* CASSANO-DI CATALDO), nel comune di Triggiano nonché nei comuni di Putignano, Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Alberobello e Conversano. Alcuni referenti opererebbero nel comune di Modugno, Giovinazzo, Terlizzi, Corato, Palo del Colle (ove sembrerebbe subire l'egemonia del *clan* STRISCIUGLIO e la presenza dei CIPRIANO), Molfetta e, infine, Mola di Bari, cittadina che rientrerebbe in un progetto espansionistico del *clan* CAPRIATI.

Il **22 marzo 2023**, i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro dei beni¹⁸ a carico di un soggetto ritenuto referente del *clan* CAPRIATI di Terlizzi.

17 N. 1522/2022 Sent. 8141/2019 RG PM, 6246/2020 RG GIP emessa il 06 dicembre 2022 dal GIP del Tribunale di Bari.

18 N. 228/22 MP emesso il **13 marzo 2023** dal Tribunale di Bari.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Le indagini hanno consentito di ricostruire il patrimonio del soggetto¹⁹, costituito prevalentemente da beni intestati fittiziamente a terze persone ed accumulato nel corso degli anni con il reimpiego dei proventi delle attività illecite. Il provvedimento ablatorio ha riguardato beni mobili, immobili, conti correnti e compendi aziendali, per un valore complessivo di circa 20 milioni di Euro, tutti fittiziamente intestati a soggetti appartenenti alla propria sfera familiare.

Il *clan* STRISCIUGLIO rappresenta per i *gruppi* criminali satellite fonte di fibrillazioni nella città di Bari e nei comuni vicini. Continua a manifestare forti mire espansionistiche anche in provincia, come nel comune di Bitonto ove può contare su un nuovo *gruppo*²⁰, nel comune di Modugno, ove si avvale del *gruppo* affiliato ROMITO²¹ e marginalmente a Polignano. Il *clan* STRISCIUGLIO sarebbe presente anche a Conversano e Palo del Colle, ove avrebbe conquistato il territorio approfittando di un momento di difficoltà vissuto da un *gruppo* rivale.

Il *clan* PARISI – PALERMITI estende i propri interessi illeciti nella provincia di Bari mediante fidati *referenti* e il collegamento con articolazioni criminali locali. Nel comune di Cassano delle Murge si avvale del *gruppo* FIORE-RISOLI; nel comune di Gravina in Puglia e centri vicini si avvarrebbe di alcuni affiliati per gestire il traffico di stupefacenti anche in collaborazione con organizzazioni criminali lucane. Recenti provvedimenti giudiziari²² confermano la presenza e l'operatività dei PARISI-PALERMITI nel settore delle estorsioni anche nella città di Trani. A Bitonto, il *clan* PARISI-PALERMITI può contare sulla compagine CIPRIANO, mentre ad Altamura sul *clan* D'ABRAMO-SFORZA e sul *clan* LOIUDICE. Evidenze investigative hanno documentato altresì la presenza in Altamura di un'articolazione riconducibile al *gruppo* ANNOSCIA, storico affiliato del *clan* PARISI-PALERMITI, egemone nel comune di Noicattaro, ma influente anche su Mola di Bari. Il *clan* PARISI-PALERMITI, per il tramite del *gruppo* MARTIRADONNA, ha influenza, oltre che su Mola di Bari, anche a Torre a Mare e Polignano a Mare. Mentre a Conversano il *gruppo* PANARELLI, da sempre ritenuto in contatto con elementi del quartiere Japigia, feudo dei PARISI, sarebbe transitato sotto la protezione del *clan* STRISCIUGLIO.

Il **3 febbraio 2023**, il GUP le di Bari ha emesso la sentenza di primo grado²³ nei confronti di 14 soggetti nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'operazione “*Logos*” ritenendo sussistente l'associazione di tipo mafiosa denominata *clan* LOIUDICE nel comune di Altamura.

Il **28 giugno 2023**, i Carabinieri di Bari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁴ emessa nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di

19 Il profilo criminale del proposto è stato riconosciuto anche in numerose sentenze, tra cui quella di condanna a 20 anni di reclusione, a seguito del procedimento penale scaturito dall'operazione “*Anno Zero*” (proc. pen. 16093/16 RG PM, 12660/2017 RG GIP e 974/2022 RG Sent. Sentenza emessa il 22 luglio 2022 dal GIP del Tribunale di Bari), in seno alla quale è stato riconosciuto, con rito abbreviato, capo di un'associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico ed egemone nel territorio di Terlizzi.

20 Finora considerato come un *gruppo* minore poiché nato da una frattura interna al *clan* CONTE.

21 Solo in via residuale e relativamente alla zona periferica Cecilia, ai confini con il quartiere San Paolo.

22 Come documentato nella recente operazione “*Levante*” condotta dalla DIA di Bari.

23 N. 2232/2022 RG GIP - 12062/2018 RGNR - 210/2023 Reg. Sent. emessa il **3 febbraio 2023** dal GUP del Tribunale di Bari.

24 N. 10689/21 RGNR DDA e 823/23 RG GIP emessa il **21 giugno 2023** dal Tribunale di Bari.



stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, detenzione e ricettazione di arma da fuoco clandestina, omicidio e tentato omicidio. L'operazione, denominata *“Telos”*, ha riguardato gli appartenenti al *gruppo ANNOSCIA*, il cui vertice è affiliato al *clan PARISI*, operanti nei comuni di Altamura e Noicattaro. Tra gli interessi illeciti del sodalizio, il traffico di stupefacenti²⁵ occupava un posto di tutto rilievo per consistenza ed introiti e vantava sbocchi nelle piazze di spaccio della provincia di Matera nonché canali di approvvigionamento transnazionali²⁶.

Il *clan DIOMEDE-MERCANTE*, federato al potente *clan CAPRIATI*, vanta diverse aree di influenza sia nel capoluogo sia nel suo *hinterland*, come i comuni di Bitonto, Triggiano, Adelfia nonché, in via residuale, in quelli di Altamura e Gravina in Puglia. L'influenza del *clan DIOMEDE-MERCANTE* a Modugno, appare affievolita a seguito dell'operazione *“Break 24”*, condotta dai Carabinieri di quel centro, che ha colpito anche il referente in *locu* dei *CAPRIATI*. Il *clan* in esame, a Bitonto, è presente mediante il *gruppo CASSANO-DI CATALDO* (legato ai *DIOMEDE*) mentre a Ruvo di Puglia, a Triggiano e ad Adelfia può contare sulla presenza di propri referenti.

Provincia di Barletta-Andria-Trani

L'eterogeneo contesto criminale della provincia BAT si caratterizza per la coesistenza di *clan* storici sopravvissuti nel tempo e di *gruppi* criminali emergenti, animati da forte ambizione di potere, che subiscono le influenze esterne dei grandi *sodalizi* foggiani e baresi (*società foggiana*, *malavita cerignolana* e *criminalità organizzata barese*), che conservano forti interessi nell'area. La crescita, anche economica, di molti *sodalizi* sarebbe legato proprio alle proficue sinergie con i *gruppi* di altre province nella gestione di specifiche attività illecite.

Le consorterie della provincia BAT sono dediti alle più diversificate attività illecite quali quelle connesse ai reati predatori²⁷, alle estorsioni, all'usura, alla contraffazione, al contrabbando, allo spaccio ed al traffico di stupefacenti, nonché al riciclaggio di capitali illeciti, autoriciclaggio, reimpiego di proventi illeciti e intestazione fittizia di beni. Gli assalti ai portavalori e le rapine agli autotrasportatori, in particolare, ancorché in diminuzione nel semestre in corso²⁸, rappresentano attività altamente remunerative in termini economici e di affermazione ed autoesaltazione criminale²⁹. Altra tipologia delittuosa evidenziata più di recente è quella dei *sequestri lampo* in danno di imprenditori e facoltosi professionisti, fenomeno che aveva già afflitto la provincia negli

25 Del tipo cocaina, *hashish* e *marijuana*.

26 Le forniture di stupefacenti arrivavano prevalentemente dalla Spagna.

27 Furti di autovetture e di mezzi agricoli, furti in abitazione, rapine ai commercianti, agli autotrasportatori, alle sale gioco, assalti ai portavalori e furti agli sportelli *bancomat* perpetrati prevalentemente con l'uso di esplosivi, etc.

28 Il 25 ottobre 2022 ad Andria, un'importante operazione di polizia ha colpito un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di autotrasportatori, oltre che ai furti di autovetture, ricettazione e riciclaggio.

29 Si tratta di ambiti di contatto tra la criminalità organizzata locale, quella cerignolana e barese, ormai consolidati da numerosi provvedimenti giudiziari.





anni '90. Questi ultimi sono stati efficacemente contrastati dalla tempestiva azione delle Forze di polizia e della Magistratura con operazioni eseguite nel semestre³⁰. In proposito, si è registrata la *mirata e funzionale* collaborazione tra i *sodalizi* della BAT e soggetti criminali contigui alla criminalità organizzata anche di altre province.

Quello dei reati ai danni del settore agricolo rappresenta un vero e proprio terreno di incontro e sintesi tra criminalità comune ed organizzata, atteso che molti dei sodalizi della provincia perseguono questa peculiare tipologia di illecito, favorendolo o consentendolo al fine di esercitare il controllo del territorio e di reperire liquidità, sfruttandolo al contempo per agevolare la crescita criminale delle giovani leve.

Oltre ai furti di prodotti e mezzi agricoli, si registrano numerosi danneggiamenti ed incendi di colture verosimilmente a scopo intimidatorio. Si tratta di segnali che farebbero pensare ad una criminalità che aspira ad un controllo capillare del territorio, anche attraverso l'imposizione di servizi di "protezione", ma che non disdegna di mirare all'acquisizione di aziende del settore, particolarmente appetibili ai fini delle attività di riciclaggio e per gli introiti derivanti dai finanziamenti pubblici di cui possono godere. Non sono mancati, nel semestre, incendi dolosi e danneggiamenti ai danni di esercizi commerciali e aziende oltre che atti intimidatori nei confronti di amministratori locali³¹.

Per le consorterie della BAT, il traffico di stupefacenti costituisce ancora la principale fonte di approvvigionamento economica il cui volume non accenna a subire nel tempo contrazioni. La cittadina di Andria, in particolare, continua a rappresentare uno strategico crocevia per lo smistamento sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di stupefacenti.

L'8 febbraio 2023, i Carabinieri di Barletta, nell'ambito dell'operazione "Disfida", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili in concorso del reato di spaccio di stupefacenti, aggravato dall'impiego di un minore di anni 18. L'indagine rivela il tentativo di riorganizzazione di alcuni esponenti dei *sodalizi* autoctoni (*sodalizio STRANIERO-SARCINA*) che, tornati liberi, hanno riattivato lo spaccio di droghe cosiddette leggere, avvalendosi anche della collaborazione di giovanissime leve.

Il 5 maggio 2023, i Carabinieri di Barletta hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro³² ex art. 20 e 22 del D. Lgs. n. 159/2011, nei confronti degli eredi di un elemento di vertice del *clan CANNITO-LATTANZIO* di Barletta, assassinato il 15 gennaio 2019. Il Collegio giudicante, pur riconoscendo la pericolosità sociale qualificata del proposto e la sproporzione tra i redditi dichiarati e

30 Vds. l'operazione "Anonima pugliese" (OCC n. 4317/2022 RGNR DDA e 7561/2022 RG GIP emessa il 23 gennaio 2023 dal Tribunale di Bari) e l'OCC n. 1395/2023 RGNR DDA e 1563/2023 RG GIP.

31 Gli incendi dolosi delle autovetture di due amministratori locali di un Comune della provincia BAT il cui consiglio comunale è stato successivamente sciolto per infiltrazioni di tipo mafioso; incendi verosimilmente dolosi di alcuni cantieri edili destinati alla realizzazione di opere sia private che pubbliche; nonché numerosi altri incendi ai danni di un consorzio di vigilanza campestre, dei locali di una società che gestisce i parcheggi pubblici di un comune della provincia e l'esplosione di un ordigno dinamitardo collocato sotto l'autovettura di un funzionario della società che si occupa della pulizia delle strade e della gestione dell'isola ecologica di un comune della provincia.

32 N. 240/2020 RG MP e 128/2022 - decreto emesso il 21 aprile 2023 dal Tribunale di Bari.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

rivenienti anche dall'esercizio di attività d'impresa del suo nucleo familiare, in parziale accoglimento della proposta della Procura, ha disposto il sequestro, nei confronti degli eredi ed intestatari fittizi del proposto, del patrimonio a questi riconducibile composto da numerosi beni immobili, mobili e compendi aziendali per un valore complessivo di circa 2 milioni di Euro.

Il **10 gennaio 2023**, nell'ambito dell'operazione "Pegaso", i Carabinieri di Lecce hanno eseguito un provvedimento cautelare³³ nei confronti di una compagine criminale con disponibilità di armi, dedita al traffico di stupefacenti, operante nell'area centro-orientale della provincia salentina, con epicentro a Martano (LE), in cui figura un personaggio di rilievo di un *gruppo* originario di Andria.

Il **26 gennaio 2023**, ad Andria e Barletta, nell'ambito dell'operazione "Anonima pugliese"³⁴, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 soggetti accusati di tentato sequestro di persona a scopo di estorsione³⁵, aggravato dal metodo mafioso. L'indagine, che ha consentito di identificare gli autori del tentato sequestro di un imprenditore barlettano, è stata avviata a seguito della denuncia di analogo evento, consumato, in danno di un facoltoso imprenditore andriese. L'attività di polizia giudiziaria ha inciso sul *clan* LAPENNA di Andria, importante frangia del *clan* d'origine PASTORE-CAMPANALE.

Il **10 febbraio 2023**, i Carabinieri di Andria hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro anticipato³⁶, *ex art. 20 e 22 del D. Lgs. n. 159/2011*, nei confronti di un soggetto ritenuto "vicino" al *clan* LAPENNA. Il provvedimento, scaturito da indagini patrimoniali avviate nel marzo 2022, ha interessato beni immobili, del valore complessivo stimato in oltre 400 mila Euro, ubicati nel comune di Andria, di proprietà del proposto e dei suoi familiari. Il Giudice, accogliendo in pieno la proposta della DDA, ha valutato netta la sproporzione tra il valore del patrimonio nella disponibilità del nucleo familiare del proposto e i redditi leciti dello stesso nucleo. Ha altresì ritenuto il soggetto socialmente pericoloso – con carattere della pericolosità generica – continuativamente nel periodo 2002-2017.

L'**11 febbraio 2023**, ad Andria e Bari, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare³⁷ emessa nei confronti di 4 indagati accusati in concorso di tentata rapina aggravata. Alla luce delle risultanze investigative, la banda criminale, composta dai 4 indagati e da altri soggetti non ancora identificati, aveva programmato il sequestro a scopo di rapina di un professionista. L'evento tuttavia, seppur programmato per ben due volte, non si concretizzava. Riguardo al *modus operandi*, emergono analogie con gli eventi delittuosi oggetto della precedente operazione "Anonima Pugliese".

33 OCC n. 7348/19 RGNR - 3430/20 RG GIP - 150/22 OCC emessa il 21 dicembre 2022 dal Tribunale di Lecce a carico di 15 soggetti, su complessivi 30 indagati, ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di tentato omicidio commesso con modalità *mafiose*, detenzione e porto illeciti di arma da fuoco, minaccia grave, favoreggimento personale, danneggiamento seguito da incendio, estorsione aggravata, lesioni personali aggravate, tentata violenza privata, danneggiamento, furto aggravato, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione illecita e cessione di sostanze stupefacenti, tentato omicidio.

34 OCC n. 4317/2022 RGNR DDA e 7561/2022 RG GIP emessa il **23 gennaio 2023** dal Tribunale di Bari.

35 Il *modus operandi* dei *sequestri lampo* prevede, in sintesi, il monitoraggio preventivo delle abitudini della vittima ed una azione coordinata fra più *squadre* radiocollegate di criminali.

36 n.120/2022 RG MP emesso il **15 gennaio 2023** dal Tribunale di Bari.

37 N. 1395/2023 RGNR DDA e n. 1563/2023 RG GIP datata **10 febbraio 2023**, emessa dal Tribunale di Bari.



Il **9 marzo 2023**, ad Andria, i Carabinieri di Bari, a seguito del provvedimento di sequestro anticipato operato il 18 maggio 2021, hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca³⁸, *ex art. 24 del D. Lgs. n. 159/2011*, nei confronti di un pluripregiudicato ritenuto contiguo agli ambienti criminali andriesi. È stata decretata pertanto la confisca dell'intero patrimonio del soggetto e dei terzi interessati, composto da numerosi beni immobili, mobili e compendi aziendali per un valore complessivo di circa 80 milioni di Euro. Il destinatario della misura ablativa vanta un *curriculum* criminale importante, iniziato alla fine degli anni '80 con i furti, proseguito negli anni '90 con il contrabbando, per poi raggiungere l'apice con le rapine ai *tir* e ai portavalori e, da ultimo, con il finanziamento dell'acquisto di grosse partite di stupefacenti. Noto per la straordinaria capacità di reimpiego dei proventi illeciti, il destinatario ha sempre mantenuto rapporti stabili e sistematici con differenti compagni criminali, anche extra - regionali, risultando molto vicino anche ai *gruppi* criminali cerignolani ed andriesi oltre che al *clan* LAPENNA.

Il **6 maggio 2023**, ad Andria, è stato commesso un sequestro di persona a scopo di rapina in danno di un autista dipendente di una società di autotrasporti. Nella circostanza 5 rapinatori, di cui uno armato di pistola mitragliatrice, con un'azione coordinata di tipo militare, sequestravano per circa 2 ore l'autista del camion fino al raggiungimento di una località ove i malviventi sottraevano la merce trasportata caricandola su un altro autocarro.

Il **16 maggio 2023**, ad Andria, i Carabinieri di Bari hanno eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare³⁹ che hanno confermato l'operatività, dal 2014, nell'ambito del traffico degli stupefacenti, del *clan* PISTILLO-PESCE, *sodalizio* di Andria a connotazione familiistica.

Il **21 febbraio 2023**, i Carabinieri di Trani hanno eseguito un provvedimento cautelare⁴⁰ nell'ambito dell'operazione "Corvo" nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione continuata aggravata dall'uso delle armi e violenza privata tutto aggravato dal metodo mafioso. L'indagine ha fatto emergere l'esistenza di un accordo tra le due principali compagni criminali locali per la ripartizione del territorio tranese ove sviluppare, senza contrasti e all'occorrenza anche in collaborazione, i propri interessi criminali sia nei settori leciti sia in quelli illeciti della città. I vertici del *clan* ANNACONDIA e quelli del *gruppo* FIORE-RISOLI di Bari, rientrante nell'orbita del *clan* PARISI-PALERMITI del capoluogo pugliese, radicatosi ormai nella cittadina tranese, in accordo tra loro, si sarebbero spartiti la zona di Trani economicamente più appetibile (l'area turistica e della *movida* in località Porto e Castello), in modo che ciascuna vi potesse sviluppare incontrastata le proprie attività criminali sia in ambiti illeciti (estorsioni, riciclaggio, autoriciclaggio) sia in quelli leciti (esercizio di attività imprenditoriali nel settore della ristorazione e dei servizi funerari).

38 N. 192/2019 RG MP e 44/2023 decreto emesso il 30 novembre 2022 dal Tribunale di Bari su proposta della Procura di Trani, depositato in cancelleria il **28 febbraio 2023**.

39 OCC n. 2662/2020 RGNR DDA e 5373/2020 RG GIP emessa l'**11 maggio 2023** dal Tribunale di Bari.

40 N. 7414/2022 Mod. 21 RGNR DDA e 10083/2022 RG GIP del Tribunale di Bari del **14 febbraio 2023**. Il procedimento è stato avviato a seguito delle evidenze investigative scaturite dal proc. pen 6844/21 RGNR e 4658/21 RG GIP del Tribunale di Trani concluso con l'esecuzione delle misure cautelari l'11 maggio 2022.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

I provvedimenti giudiziari del semestre⁴¹ attestano la presenza sul territorio andriese anche di un altro *sodalizio* CORDA-LOMOLINO. Si registra anche la presenza di referenti del *gruppo* LOMBARDI-REGANO.

A Bisceglie e nei comuni limitrofi precedenti attività investigative e recenti dispositivi di condanna⁴² attestano l'operatività di *gruppi* criminali referenti del *clan* CAPRIATI di Bari attivi principalmente nel settore del narcotraffico. Il territorio della provincia BAT risulta infatti sbocco naturale di flussi di stupefacenti provenienti dall'Albania ma anche luogo di destinazione di carichi trasportati su gomma provenienti dalla Spagna e dall'Olanda. Questo particolare posizionamento geografico esalterebbe il ruolo strategico nell'ambito del narcotraffico delle compagini criminali della BAT operanti nell'area costiera. Queste, favorite anche dai rapporti con la vicina Albania, accrescono sempre più le loro potenzialità criminali assumendo, anche a livello locale, un ruolo centrale per lo smistamento massivo di sostanze stupefacenti sul territorio.

A Trinitapoli si contrappongono i *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA e GALLONE-CARBONE, endemicamente impegnati da anni in una mai sopita *faida* armata.

Il **17 gennaio 2023**, la Corte di Assise di Appello di Bari confermava la sentenza di condanna all'ergastolo⁴³ nei confronti di un soggetto, appartenente al *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA, per l'omicidio del *boss* del *clan* rivale GALLONE - CARBONE, ucciso a Trinitapoli il 13 aprile 2019. La Corte gli applicava la pena principale dell'ergastolo, quella accessoria dell'interdizione legale dai pubblici uffici, nonché la misura di sicurezza della libertà vigilata per anni tre. L'omicidio dunque sarebbe maturato nell'ambito della *faida* in corso a Trinitapoli tra i *clan* CARBONE - GALLONE e DE ROSA - MICCOLI - BUONAROTA per contrasti insorti nell'ambito delle attività di spaccio di stupefacenti, così attestando di fatto il contesto mafioso in cui operano i citati *sodalizi*.

Il **9 febbraio 2023**, a Trinitapoli, i Carabinieri di Foggia davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴ nei confronti di 3 soggetti ritenuti contigui al *clan* DE ROSA - MICCOLI - BUONAROTA, ritenuti responsabili dell'omicidio di un appartenente al *clan* CARBONE - GALLONE, avvenuto il 3 giugno 2020 a Trinitapoli. L'assassinio sarebbe maturato nell'ambito della faida tra i due *gruppi* criminali finalizzata all'egemonia del controllo del territorio nel settore dello spaccio di stupefacenti nel comune di Trinitapoli e in quelli viciniori.

41 Si richiama tra questi la sentenza n. 1/2020 e n. 2418/19 CA emessa dalla III Sezione Penale della Corte d'Appello di Bari il 7 gennaio 2020 del processo “*Point break*”, attività svolta in Trani tra il 2016 e il 2017 dai Carabinieri di Bari che posero fine a svariati episodi estorsivi per opera del *gruppo* CORDA. Si cita anche la sentenza di secondo grado della Corte di Assise d'Appello di Bari - I Sez. n. 1/2023 - 26/2021 Reg. Gen. e 8665/2015 RGNR, depositata il 27 aprile 2023, per l'omicidio commesso a Trani il 18 febbraio 2007.

Infine, degna di nota la sentenza di primo grado del GUP del Tribunale di Bari n. 225/2023 Sent. - 12353/2021 RGNR DDA (già 4067/2017) - n. 11492/2022 RG GIP del 7 febbraio 2023 (operazioni “*Medusa*” e “*L'immortale*” del 2021).

42 Sentenza n. 4998/2022 Reg. Sent - 1292/2022 Reg Gen. e 328/2021 RGNR pronunciata il 16 dicembre 2022.

43 N. 22/2022 Sentenze - 14/2021 RG Dib e 8162/2019 RGNR del 5 ottobre 2022.

44 N. 11109/2020 RGNR DDA - 8338/2021 RG GIP e 113/2022 RG MP emessa il **31 gennaio 2023** dal Tribunale di Bari.



Il **30 marzo 2023**, a Trinitapoli, durante l'esecuzione di un'OCCC⁴⁵ a carico di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di porto e detenzione illegale di arma da guerra in luogo pubblico, la Polizia di Stato di Foggia traeva in arresto in flagranza di reato, un pluripregiudicato intraneo alla *batteria* mafiosa SINESI-FRANCILLA (operante nella provincia di Foggia), trovato in possesso, all'interno del proprio domicilio⁴⁶, di una pistola con matricola abrasa.

Il **29 giugno 2023**, a Trinitapoli, i Carabinieri di Foggia hanno eseguito un ordine di carcerazione⁴⁷ nei confronti di 8 appartenenti al *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA. Le pene da scontare derivano principalmente dalla sentenza di secondo grado emessa dalla Corte di Appello di Bari – divenuta definitiva il **22 giugno 2023** - relativa all'operazione “*Turn over*”⁴⁸ del 2020 che rappresenta il seguito investigativo della precedente operazione “*Nemesi*” (2019)⁴⁹.

Con D.P.R. del 18 luglio 2023, è stata formalizzata la proroga di 6 mesi del commissariamento del consiglio comunale di Trinitapoli già oggetto di scioglimento per infiltrazioni mafiose il 5 aprile 2022 con Decreto del Presidente della Repubblica.

Nell'ambito dell'attività amministrativa di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, il Prefetto di Barletta-Andria-Trani il **20 aprile 2023**, ha emesso 2 comunicazioni interdittive antimafia nei confronti di altrettante persone fisiche in relazione all'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011, in quanto entrambi destinatari di misura di prevenzione personale divenuta definitiva. Il **10 maggio 2023** veniva emessa un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore orto-frutticolo che, alla luce degli accertamenti effettuati, è stata ritenuta a rischio infiltrazione da parte di soggetti appartenenti a organizzazioni mafiose locali e alla *mafia cerignolana*. Il **29 maggio 2023**, veniva emessa un'interdittiva antimafia nei confronti di una società, operante nel settore dell'edilizia, poiché ritenuta a rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata andriese.

45 N. 1138/2023 RGNR n. 132/023 RG GIP e n. 30/2023 R. Mis. Caut. emessa il **30 marzo 2023**.

46 Ove scontava la misura di sicurezza della libertà vigilata per un anno.

47 Dal n. 685/2023 SIEP al 692/2023 SIEP emessi il **29 giugno 2023** dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari il **27 giugno 2023**.

48 OCCC n. 10737/2019 RG GIP emessa il 1° luglio 2020 dal Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA (n.11510/18-21), eseguita dai Carabinieri di Foggia nel 2020 nei confronti di 12 soggetti del *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA.

49 Condotta dai Carabinieri di Foggia, coordinati dalla DDA di Bari, e sfociata nell'esecuzione, nel 2019, di un'OCC nei confronti 8 esponenti del *clan* GALLONE-CARBONE di Trinitapoli.

Provincia di Foggia

Gli interessi della criminalità organizzata della provincia si sviluppano lungo due direttive: quella tradizionale (del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dei reati predatori) e quella crimino-affaristica, orientata ad infiltrare l'economia legale attraverso tipiche operazioni di reimpiego dei profitti illeciti. L'area della Capitanata, specie nel Basso Tavoliere⁵⁰, grazie alla vicinanza della Campania, rappresenta per la vastità delle distese agricole uno snodo centrale per gli interessi criminali dei principali *gruppi* mafiosi foggiani, anche congiuntamente ad altri sodalizi extraregionali, operanti nel settore del traffico illecito dei rifiuti che ha assunto, in questo territorio, dimensioni critiche. Alcune delle più influenti organizzazioni criminali del territorio hanno intrapreso un vero e proprio programma di espansione in chiave extraregionale con proiezioni in Emilia Romagna, Lazio e, in particolare, Abruzzo e Molise considerate – queste ultime - specie dalla criminalità foggiana e sanseverese (in particolare, nella fascia della litoranea e nell'entroterra di Campobasso e l'area di Pescara) una vera appendice dei territori di rispettivo riferimento.

Nel corso del mese di aprile 2023, si sono conclusi i lavori della commissione d'indagine ai sensi del ex art. 143 T.U.E.L. nel Comune di Orta Nova, a seguito dei quali, in data 17 luglio 2023, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale del medesimo Comune, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000. Nel panorama provinciale ciò accade per la sesta volta (Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cerignola, Manfredonia e Foggia).

Nel contesto territoriale foggiano l'azione amministrativa del Prefetto si è sostanziata nell'emissione di 13 provvedimenti interdittivi.

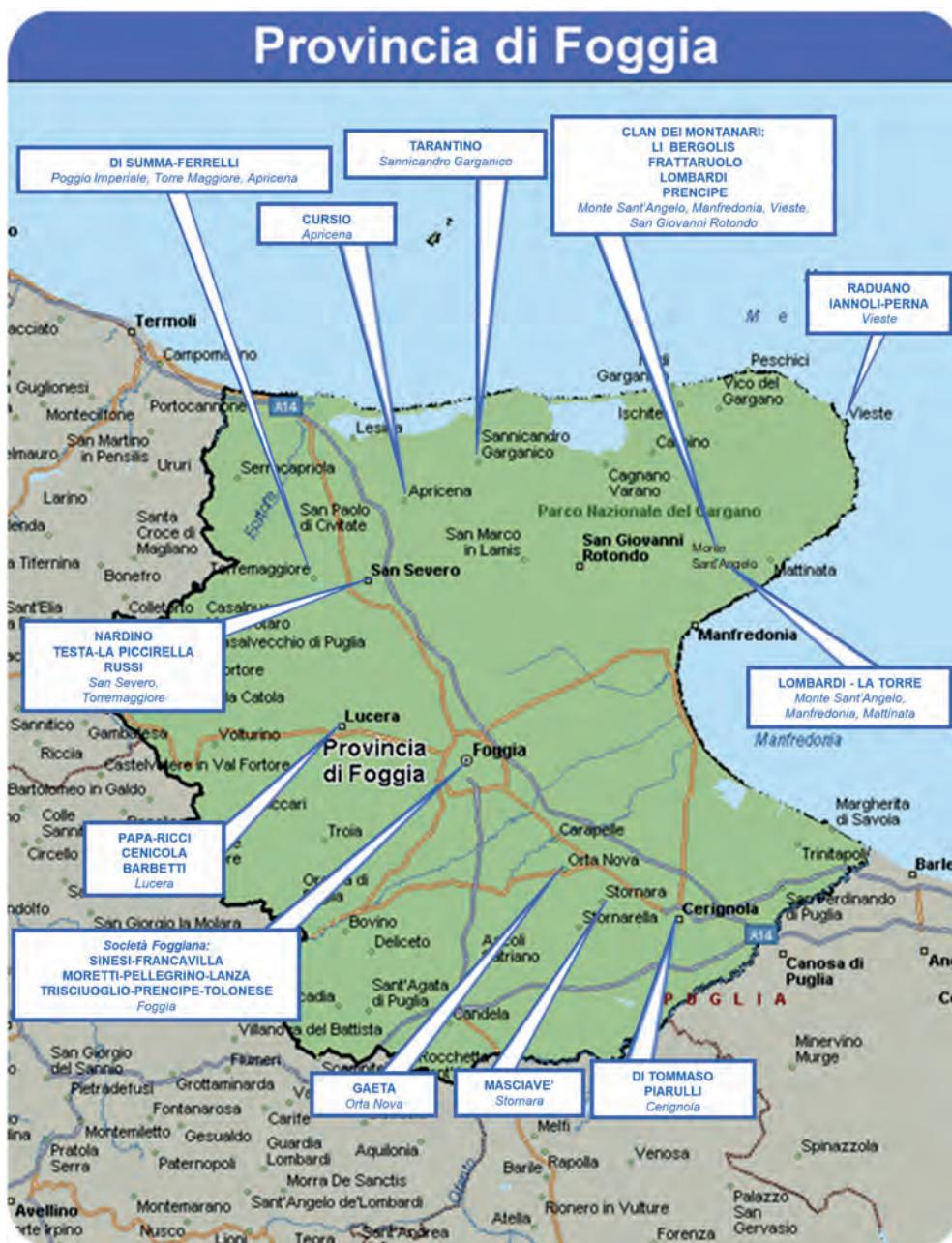
La *quarta mafia foggiana* è composta da una pluralità di identità mafiose distinte, ovvero la *società foggiana*, la *mafia garganica*, la *mafia dell'Alto Tavoliere* e la *malavita cerignolana*. La dislocazione di tali consorterie sull'intero territorio provinciale ricalca, sostanzialmente, la suddivisione della provincia in 4 quadranti geografici in cui lo stesso territorio è convenzionalmente suddiviso (Foggia, Macro-area del Gargano, Alto Tavoliere e Basso Tavoliere).

Molteplici risultanze investigative hanno tuttavia consentito di acclarare che, sotto il profilo delle relazioni criminali, le quattro principali organizzazioni mafiose foggiane sono tra loro collegate, secondo logiche di condivisione di strategie, di interessi, di campi d'azione e di reciproco supporto.

Foggia e il suo hinterland.

Nella città di Foggia vi è una forte presenza della *società foggiana* le cui dinamiche interne sono caratterizzate da mutevoli equilibri, dovuti alle interazioni con *gruppi* criminali, alle lotte intestine e ai frequenti vuoti di potere determinati dalle vicende giudiziarie

50 L'area dei Cinque Reali Siti (Orta Nova, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella) si rivela strategicamente ambita dai *clan* perché altamente sviluppata dal punto di vista economico, potendo contare su una vastità territoriale che offre un comparto agroalimentare altamente remunerativo e ampie opportunità per lo scarico e lo sversamento di rifiuti. Tale diversificazione, favorita dalla posizione geografica di quel territorio nonché dalla nota capacità della criminalità cerignolana di fare da volano, favorisce l'interazione di *gruppi* criminali della vicina Provincia BAT.



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

che hanno coinvolto le figure più carismatiche. La *società foggiana*, strutturata su un modello di tipo federativo, è articolata convenzionalmente in tre *batterie*, quella dei SINESI-FRANCAVILLA, quella dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Il capo della *batteria* dei SINESI-FRANCAVILLA, attualmente detenuto in regime di 41 bis, rappresenta una delle storiche figure della *società* e il suo carisma è riconosciuto anche in chiave extraregionale. La *batteria*, strutturata su base familiistica, opera prevalentemente nel capoluogo di provincia ed è attiva nel settore delle estorsioni, degli stupefacenti, dell'usura, dei servizi abusivi di vigilanza/guardiania, della ricettazione, del riciclaggio (specie nel settore delle onoranze funebri) nonché nel gioco illegale. Tradizionalmente rivale e spesso contrapposta alle altre due *batterie*, contro le quali si è ripetutamente scontrata dando vita a diverse *guerre di mafia*, è proiettata in provincia grazie a stabili alleanze o attraverso proprie cellule ivi dislocate e vanta contatti anche con organizzazioni extraregionali (siciliane e calabresi). Nella geografia mafiosa della provincia, le saldature più rilevanti sono date dall'alleanza con il *clan* LI BERGOLIS (*mafia garganica*) e dalle sinergie operative con la malavita sanseverese, in particolar modo nel settore del traffico di armi e di stupefacenti. Annovera una proiezione extraregionale in Emilia Romagna.

Nel semestre in esame la *batteria* in questione è stata oggetto di una particolare attenzione investigativa che ha evidenziato uno stato di fibrillazione interna, come dimostra l'arresto in flagranza di reato, avvenuto a Foggia il **18 gennaio 2023**, di un soggetto ritenuto il reggente della batteria SINESI-FRANCAVILLA, sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, il quale è stato sorpreso da personale della Polizia di stato di Foggia all'interno di un esercizio commerciale in possesso di una pistola semiautomatica.

Il **30 marzo 2023** la Polizia di Stato di Foggia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁵¹ nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di porto e detenzione illegali di arma da guerra in luogo pubblico. Il provvedimento in questione trae origine dalle indagini condotte a seguito dell'omicidio di un soggetto detenuto in stato di semilibertà, considerato contiguo alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA, avvenuto la sera del 17 maggio 2022, nei pressi della Casa Circondariale di Foggia, mentre vi faceva rientro. Le indagini hanno evidenziato il tentativo di vendicare il suddetto omicidio da parte della vedova e del nipote, anch'egli legato alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA, nella cui disponibilità è stata rinvenuta, nel corso dell'operazione, una pistola con matricola abrasa⁵².

La *batteria* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE opera prevalentemente nel capoluogo ed è attiva soprattutto nei settori del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio di denaro in attività commerciali (commercio di autovetture, edilizia e onoranze funebri). Ha sviluppato sinergie con la formazione mafiosa di Manfredonia (FG) e con elementi della criminalità di Orta Nova (FG). Le evidenze investigative degli ultimi anni dimostrano che si sarebbe schierata con la batteria

51 N. 1138/2023 RGNR – 1322/23 RG Gip – 30/23 R. Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il **30 marzo 2023**.

52 A conferma che il *gruppo* si stesse armando proprio per vendicare l'uccisione del proprio congiunto, rileva il sequestro di una mitraglietta nei confronti di un quarto soggetto, arrestato in flagranza di reato dalla Polizia di Stato di Foggia nel giugno 2022.



MORETTI-PELLEGRINO-LANZA determinando, specie sul piano “militare”, una supremazia nei confronti del *clan* SINESI-FRANCAVILLA. Il *boss* della fazione TOLONESE, già sottoposto al regime di cui all’41 bis O.P., è tornato in libertà il **9 marzo 2023** dopo una lunga detenzione.

La *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA è incardinata su una struttura di vertice cui fanno parte i tre capi delle *famiglie* di cui la stessa si compone. La consorteria è quella più radicata nella provincia e nei territori limitrofi⁵³ avendo portato avanti un programma di espansione territoriale basato su nuove e vecchie sinergie con *gruppi* di altri contesti operativi⁵⁴. Questa rete di saldature ha così permesso alla consorteria di proiettarsi anche nelle vicine regioni del Molise e dell’Abruzzo. Tradizionalmente interessata al settore delle estorsioni, dell’usura, del traffico di stupefacenti e delle rapine, la *batteria* in argomento è ritenuta rispetto alle altre quella dotata di maggiore autorevolezza, forza e carisma criminale e ha altresì dimostrato capacità di infiltrazione nell’economia legale.

Il **14 marzo 2023**, la Guardia di Finanza di Pescara ha eseguito una misura cautelare⁵⁵ a carico di 11 soggetti, molti dei quali componenti di una frangia⁵⁶ della *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili di estorsione ed usura aggravata dal metodo mafioso. Il *gruppo* criminale, servendosi dei metodi e della fama mafiosa dell’associazione di riferimento, erogava prestiti monetari a tassi usurari a imprenditori abruzzesi operanti nel settore della ristorazione e del commercio di autovetture di lusso, talvolta seguiti da attività estorsive ai loro danni.

Il **15 febbraio 2023**, i Carabinieri di Foggia hanno eseguito una misura cautelare⁵⁷ nei confronti di un esponente di rango della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA⁵⁸, ritenuto responsabile del tentato omicidio, avvenuto il 6 settembre 2016, nei confronti del capo⁵⁹ della fazione SINESI, della batteria SINESI-FRANCAVILLA, in cui lo stesso rimase ferito, unitamente al proprio nipote minore. Il **12 maggio 2023**, la Suprema Corte di Cassazione ha reso irrevocabile la sentenza⁶⁰ della Corte d’Appello di Bari emessa il 14 giugno 2022, in virtù della quale a un esponente della *batteria* mafiosa foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA è stata confermata⁶¹ la pena di 12 anni di reclusione.

53 In virtù di una stretta sinergia con il *gruppo* CARBONE-GALLONE di Trinitapoli, è influente anche nella provincia BAT.

54 Estende, infatti, la propria influenza mafiosa: nell’Alto Tavoliere grazie all’appoggio del *clan* sanseverese LA PICCIRELLA-TESTA ed altri qualificati referenti della criminalità locale; nell’area garganica con il *clan* un tempo facente capo alla famiglia ROMITO e con le figure di rilievo che vi gravitano attorno garantendo aderenza anche sulle aree interne del promontorio (San Marco in Lamis e Monte Sant’Angelo). Nel Basso Tavoliere è alleata con il *gruppo* GAETA di Orta Nova (a cui è legata anche da vincoli familiari).

55 N.1599/2020 RGNR e n.69/2022 R.Mis emesso il 6 marzo 2023 dal GIP del Tribunale di L’Aquila.

56 Capeggiata da una reggente, figlia del *boss* detenuto in regime *ex art.* 41 bis O.P.

57 OCCC n. 2371/2022. - 11832/2016 RGNR Mod. 21 DDA - 2371/2022 RG GIP - 166/2022 RMC emesso nel maggio 2022 dal Tribunale di Bari.

58 Già detenuto *ex art.* 41 bis.

59 Ritenuto figura apicale della *società foggiana*.

60 N. 2677/2022 Sent. del 14 giugno 2022.

61 Come già disposto dal Tribunale di Foggia con sentenza n. 1/21 del Tribunale di Foggia.

Macro-area del Gargano

(Comuni di Vieste, San Marco in Lamis, Mattinata, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Rignano Garganico).

È la vasta area del territorio foggiano che comprende i comuni dell'omonimo promontorio e quelli rivieraschi che lo circondano, nel tratto compreso tra il confine del Lago di Lesina fino a Manfredonia. Vi operano diverse organizzazioni criminali, comunemente denominate *mafia garganica*, che possono essere raggruppate in due aree: quella montuosa, che comprende i comuni del promontorio (San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Rignano Garganico) e quella costiera, che comprende tutti i comuni rivieraschi (principalmente Vieste, Mattinata e Manfredonia). Nell'area montuosa è egemone il c.d. *gruppo* dei MONTANARI e i *gruppi* criminali allo stesso collegati. Il termine viene utilizzato per identificare il *gruppo* mafioso facente capo al *clan* dei LI BERGOLIS, che nel tempo è divenuto il sodalizio più influente nella macro-area garganica, confermandosi un punto di riferimento anche per gli altri *gruppi* attivi nell'area garganica, ovvero il *clan* dei LOMBARDI (intesi “*Lombardoni*”) di Monte Sant'Angelo (FG) con componenti familiari stanziate anche a Manfredonia; il *clan* dei FRATTARUOLO, per decenni è stato il referente dei MONTANARI nell'area di Vieste; il *clan* dei PRENCIPE, originario di San Giovanni Rotondo (FG). In chiave extraregionale, le risultanze investigative hanno evidenziato una sinergia tra il *clan* LI BERGOLIS e la *cosca* calabrese PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Altra formazione criminale dell'area montuosa⁶² è quella riconducibile al *clan* dei TARANTINO, di Sannicandro Garganico (FG). Si tratta di una struttura a composizione prettamente di tipo familialistico, attiva anche nei comuni di Apricena (FG) e Cagnano Varano (FG) al confine tra il promontorio garganico e l'Alto tavoliere. Opera principalmente nel settore degli stupefacenti e delle rapine. Sebbene reduce da una decennale contrapposizione armata con la *famiglia* dei CIAVARRELLA, la crescita di nuove leve interne alla *famiglia*, l'asse sinergico con i MONTANARI di Monte Sant'Angelo (FG) e la collaborazione emersa con la *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) per il traffico di stupefacenti, ne attestano la perdurante operatività. Si registra altresì uno specifico interesse nei settori della zootecnia e agroalimentare finalizzato all'intercettazione di fondi pubblici.

Nell'area costiera del Gargano opera una nuova formazione criminale, il *clan* LOMBARDI-LA TORRE di Manfredonia/ Mattinata, la cui denominazione scaturisce dalle indagini condotte dai Carabinieri del ROS nella recente operazione “*Omnia Nostra*” del dicembre 2021. Le risultanze investigative hanno consentito di acclarare come tale formazione mafiosa⁶³ sia subentrata nel controllo egemonico di quel territorio, a seguito dell'omicidio degli elementi di vertice del *clan* RICUCCI-ROMITO-LOMBARDI. Il *gruppo* è influente anche nella zona di Vieste grazie alla sinergia con il *clan* RADUANO. Nel resto del promontorio, in particolare tra San Marco in Lamis e Apricena, il *clan* può contare su varie alleanze, soprattutto con la *batteria*

62 Altre formazioni meritevoli di sicura attenzione investigativa sono il *clan* MARTINO di San Marco in Lamis e il *clan* DI CLAUDIO-MANCINI di Rignano Garganico. Pur non emergendo, infatti, nuovi e concreti elementi informativi a supporto dell'appartenenza e/o della contiguità degli stessi alla criminalità organizzata di tipo mafioso della provincia rispetto alle vicende, risalenti ai primi anni 2000, documentati dall'operazione *Free Valley*, diversi provvedimenti interdittivi adottati dal Prefetto di Foggia consentono di associarli ancora ai contesti criminali locali e al pericolo di condizionamento che gli stessi possono esercitare sul tessuto socio economico del territorio.

63 Sotto la reggenza di due *boss* intranei alle *famiglie* di cui si compone, entrambi detenuti in regime di “carcere duro”.



foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, con la quale ha realizzato una delle più solide saldature criminali. Il *clan* è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività commerciali nonché alle rapine ai portavalori, ambito quest'ultimo che lo ha portato più volte ad interagire con la criminalità del Basso Tavoliere e, in particolar modo, con quella cerignolana. In chiave extraregionale opera con alcune *cosche calabresi*. Alta è la capacità di infiltrare il tessuto socio-economico del territorio, soprattutto nei settori dell'allevamento, della pesca, del mercato ittico, della ristorazione e della balneazione. Il percorso di collaborazione intrapreso da alcuni suoi *luogotenenti* mette, tuttavia, in discussione non solo l'operatività del *clan* ma soprattutto la sua sopravvivenza.

L'8 febbraio 2023 la Corte d'Assise d'Appello⁶⁴ ha condannato per omicidio un esponente di vertice del *clan* LOMBARDI-LA TORRE alla pena dell'ergastolo.

A Vieste sarebbe attivo il *clan* RADUANO il cui capo è ritenuto uno degli attori principali del contesto mafioso della macro area del Gargano e della provincia di Foggia, come dimostra il suo coinvolgimento in diversi processi giudiziari. Lo stesso, grazie alle sue capacità di intessere nuove sinergie ed alleanze con i *clan* dell'area garganica (i ROMITO), della *società foggiana* (batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) e della *malavita cerignolana*, ha contribuito alla formazione di una delle compagni tra le più violente del panorama criminale foggiano⁶⁵. Il capo del *clan*, evaso clamorosamente dal carcere di Badu e Carros (NU) il 24 febbraio 2023⁶⁶, il 1° febbraio 2024, è stato nuovamente arrestato in Spagna dai Carabinieri coadiuvati dalla polizia francese unitamente al suo luogotenente, anch'egli evaso dagli arresti domiciliari nella provincia di Campobasso.

Nell'area Vieste – Mattinata, roccaforte dei *clan* ROMITO e RADUANO, nel semestre in esame si sono registrati due danneggiamenti nei confronti di familiari⁶⁷ di esponenti di quei *sodalizi* mafiosi.

Alto Tavoliere

(Comuni di San Severo, Apricena, Lucera, Lesina, Poggio Imperiale, Torremaggiore)

La criminalità organizzata presente nell'Alto Tavoliere ha il suo fulcro nella città di San Severo ed è parcellizzata in una molteplicità di formazioni mafiose tra loro coesistenti: il *clan* TESTA-LA PICCIRELLA, il *clan* NARDINO e il *clan* RUSSI. Il *clan* TESTA-LA PICCIRELLA è originario di San Severo ma risulta attivo anche nell'area di Torremaggiore-Lesina-Poggio Imperiale (FG). Le emergenze investigative ne delineano una sinergia con la batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, in aderenza al

64 Con dispositivo n. 5/23, a conferma della sentenza di primo grado N. 3/20 emessa dalla Corte d'Assise di Foggia.

65 Così come documentato dalla già citata operazione antimafia "Omnia Nostra".

66 Solo qualche giorno prima della sua evasione, precisamente il 31 gennaio 2023, a seguito di un provvedimento della Corte di Cassazione che dichiarava inammissibile il ricorso del *boss*, la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari aveva emesso, nei suoi confronti, un ordine di esecuzione di pena pari a 19 anni di reclusione con fine pena prevista nel luglio 2046.

67 A Mattinata, il 21 marzo 2023, nei confronti del padre di un esponente di rango del *clan* ROMITO, per l'incendio della propria abitazione rurale, e a Vieste, il 9 maggio 2023, per il danneggiamento seguito da incendio dell'autovettura nei confronti dello zio di un *boss* legato ai *clan* RADUANO e ROMITO, collaboratore di giustizia.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

programma di espansione territoriale perseguito da quest'ultima. Il *gruppo* opera nel settore del traffico di armi e dello spaccio di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e delle rapine, mantiene contatti con la criminalità calabrese e campana e mostra una crescente proiezione verso l'Abruzzo ed il Molise.

Il *clan* NARDINO, è strutturato sul modello camorristico ed il capo è attualmente detenuto. Gli interessi illeciti si concentrano fondamentalmente nel traffico di stupefacenti in cui il *clan* ha un ruolo centrale.

Il *clan* RUSSI è inserito stabilmente nella realtà criminale di San Severo anche in virtù del suo legame storico con la *società foggiana*. Dopo l'omicidio del capo, l'operatività del *gruppo* mafioso sarebbe garantita da suo figlio e da altri componenti della famiglia. Può contare su una solidità economica tra le più significative rispetto ai *clan* della provincia ed è inserito nel traffico di stupefacenti su scala nazionale ed internazionale, è dedito all'usura, alle estorsioni e alla commissione di furti e alla ricettazione di autoveicoli.

Il **4 gennaio 2023**, i Carabinieri di San Severo, nell'ambito dell'operazione "Brother" hanno eseguito una misura cautelare⁶⁸ nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili del reato di traffico e detenzione illeciti di stupefacenti (*hashish, marijuana e cocaina*).

Il *gruppo* operava nel centro storico di San Severo, ove si recavano acquirenti provenienti anche dall'*hinterland* foggiano. Il **31 marzo 2023**, la Polizia di Stato di Foggia ha dato esecuzione ad una misura cautelare⁶⁹ a carico di 8 soggetti, accusati a vario titolo del reato di detenzione e porto illegale di armi da fuoco aggravato dal metodo mafioso. Nel corso dell'esecuzione, è stato rinvenuto nella disponibilità di uno degli arrestati un vero e proprio arsenale di armi e munizioni⁷⁰. L'indagine trae spunto da due omicidi avvenuti a San Severo nell'estate del 2021 che hanno provocato forti fibrillazioni in seno a 2 gruppi criminali operanti nel popoloso quartiere di San Bernardino del Comune di San Severo, considerato epicentro provinciale di traffici illeciti e roccaforte di numerosi e distinti *gruppi* criminali, anche di nuova formazione.

Il **28 aprile 2023**, la Polizia di Stato di Foggia unitamente alla Guardia di Finanza di San Severo hanno dato esecuzione in quel centro al decreto di confisca⁷¹ nei confronti di un esponente di vertice del *clan* TESTA-LA PICCIRELLA. Il provvedimento⁷² ha riguardato beni immobili e mobili per un valore di circa 400 mila euro, in gran parte già oggetto del sequestro anticipato operato il 29 maggio 2020.

68 Il 30.12.2022 nell'ambito del p.p. 3727/22 NR emessa dal Tribunale di Foggia.

69 Emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari nell'ambito del procedimento RGNR n. 5671/22-21 DDA e 5636/2022 RG. GIP.

70 Composto da: 1 mitragliatrice, avente matricola, dotata di 2 caricatori e di silenziatore; 1 mitragliatrice dotata di 2 caricatori; 2 revolver con matricola abrasa; 1 pistola semiautomatica; 1 pistola semiautomatica con matricola punzonata, munita di 2 caricatori; 1 silenziatore.

71 N. 170/2019 e 48/2022 emesso dal Tribunale di Bari.

72 Divenuto irrevocabile a seguito della sentenza di rigetto della Corte di Cassazione del 9 marzo 2023 e del successivo provvedimento n. 51/2022 MP e 90/2022 del 16 giugno 2022 della Corte d'Appello di Bari.



Ad Apricena si segnala l'operatività degli appartenenti alla *famiglia CURSIO*⁷³, già attivi nel settore degli stupefacenti, volta a riconquistare il proprio territorio attraverso le tecniche del *racket*. Altri *gruppi* criminali locali minori sono: a Lucera i CENICOLA, i BARBETTI, i PAPA-RICCI⁷⁴ e i BAYAN; a Torremaggiore e Poggio Imperiale i DI SUMMA-FERRELLI.

Basso Tavoliere

(Comuni di Cerignola, Orta Nova, Stornara, Stornarella)

A Cerignola risultano attivi principalmente il *clan PIARULLI* e il *clan DITOMMASO* che collabora con il primo in alcuni settori criminali ovvero in quello delle estorsioni, delle rapine e degli stupefacenti.

Il *clan PIARULLI*⁷⁵, tra le organizzazioni riconducibili alla *quarta mafia foggiana*, è quello che dispone di un'elevata capacità finanziaria tale da riuscire a diversificare le operazioni di riciclaggio in varie attività economiche (gestione di sale ricevimento, alberghi, distributori di carburante, supermercati, autoparchi, aziende del settore agro-alimentare). I principali settori di interesse criminale sono: la gestione su larga scala del traffico di stupefacenti; i furti di mezzi anche speciali e di autovetture funzionali alla ricettazione-riciclaggio⁷⁶; il traffico di armi, di idrocarburi e di generi alcolici sofisticati. Gli assalti armati ai portavalori e le rapine agli autotrasportatori, perpetrati anche fuori regione, nonché i furti ai *caveau*, hanno dimostrato in concreto la peculiare attitudine del *sodalizio* nella gestione, sia in fase organizzativa che in quella esecutiva, di eventi criminosi eclatanti e allarmanti per modalità e spregiudicatezza.

Il **16 marzo 2023**, i Carabinieri di Foggia e la Guardia di Finanza di Bari, nell'ambito dell'operazione *Cocktail*⁷⁷, hanno dato esecuzione a una misura cautelare a carico di 26 soggetti (la maggior parte risiedenti a Cerignola) poiché ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti (cocaina, marjuana e *hashish*), detenzione e porto in luogo pubblico di armi da sparo, sia comuni che da guerra, estorsione, furto di autoveicoli, ricettazione, favoreggiamento personale e tentato omicidio.

Il **18 gennaio 2023** la DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro patrimoniale⁷⁸ nei confronti di un elemento di vertice, noto esponente della criminalità organizzata cerignolana, inserito nel peculiare segmento criminale degli assalti ai portavalori. Il sequestro ha riguardato beni per un valore complessivo di 5,5 milioni di euro.

73 Apricena (FG), **2 marzo 2023**: esecuzione della misura cautelare 8178/2022 RGNR – 9921/2022 RG GIP – 283/2022 RMCP, emessa dal Tribunale di Foggia il 24 febbraio 2023 da parte dei Carabinieri nei confronti di 4 appartenenti alla *famiglia CURSIO*, poiché ritenuti responsabili in concorso di estorsione continuata.

74 Lucera, **12 giugno 2023**: i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza cautelare N.2426/23 RGNR e n. 4025/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia l'8 giugno 23 a carico di 3 soggetti, tra cui il figlio di un pregiudicato della fazione RICCI, ritenuti responsabili di detenzione e porto illegale di armi, minaccia aggravata e ricettazione.

75 Con proiezioni in Lombardia.

76 Vendita su larga scala, anche *on line* dei relativi pezzi.

77 N. 2658/20 RGNR DDA - 10692/21 RG GIP - 380/21 RG Mis. emessa dal Tribunale di Bari il 6 marzo 2023.

78 Decreto di sequestro anticipato n. 49/2021 RMP emesso il 24 novembre 2022 dal Tribunale di Bari, 3^a Sez. Pen.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **18 gennaio 2023**, la Guardia di finanza di Cerignola, nell'ambito dell'operazione “*Il gatto e la volpe*”, ha dato esecuzione in vari comuni della provincia di Foggia e in Melfi (PZ) ad una misura cautelare⁷⁹ nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili di reati in materia di sostanze stupefacenti, cocaina e *hashish*.

Nella città di Stornara si registra la presenza della *famiglia* dei MASCIAVÈ, fortemente legata alla criminalità cerignolana e con gli ambienti ortensi. Il *gruppo* sarebbe dedito ad attività di estorsione, alla commissione di reati predatori e al traffico illecito di rifiuti. A Orta Nova sarebbe operativo un *gruppo* legato da un vincolo parentale con la *famiglia* MORETTI, centrale all'interno della *società foggiana*.

Gli interessi di tale *gruppo* sono diversificati in molteplici attività illecite (traffici di rifiuti, estorsioni e riciclaggio nei comparti della logistica e dell'agro-alimentare). Significativa, in tale contesto, è l'operazione “*Jackpot*” del **20 marzo 2023**, con cui la Guardia di Finanza di Foggia ha eseguito un'ordinanza cautelare⁸⁰ a carico di 13 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle frodi in materia di idrocarburi⁸¹. Al vertice del *sodalizio* vi erano i tre fratelli del *gruppo* criminale di Orta Nova (FG). Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di 5 milioni di euro.

Il **18 maggio 2023**, la DIA Bari e di Foggia, unitamente ai Carabinieri di Foggia, hanno dato esecuzione ad una misura di prevenzione patrimoniale della confisca⁸² nei confronti di un esponente apicale del *gruppo* criminale di Orta Nova (FG). Il valore dei beni confiscati ammonta complessivamente a circa 2,5 milioni di euro, già oggetto di un provvedimento di sequestro anticipato eseguito nell'aprile 2021.

Il **3 giugno 2023**, la Polizia di Stato di Foggia ha eseguito una misura cautelare⁸³ nei confronti di un soggetto riconducibile al *gruppo* di Orta Nova (FG) e di un parente del *boss* di riferimento della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA di Foggia ritenuti, rispettivamente, mandante ed esecutore materiale del tentato duplice omicidio, mai denunciato, consumato a Foggia il 30 settembre 2020 nei confronti di due soggetti pregiudicati. Il fatto di sangue sarebbe riconducibile alle dinamiche di vendetta trasversale all'interno delle batterie della *società foggiana*.

79 N. 5130/20 RGNR e 611/21 RG GIP del 9 gennaio 2023 emessa dal Tribunale di Foggia.

80 N. 6999/20 RGNR e 566/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 10 marzo 2023.

81 In particolare, il *sodalizio* avrebbe sottratto ingenti quantitativi di gasolio per uso agricolo ammesso ad aliquota agevolata e al pagamento dell'accisa mediante destinazione ad usi soggetti a maggiore imposta, attraverso un sistema di fatture e atti pubblici fraudolenti.

82 Decreto n. 183/20 M.P. del 15 febbraio 2023 emesso dal Tribunale di Bari.

83 N. 7971/2022 RG GIP - 10183/2022 RGNR DDA - 162/2023 RG Mis. Caut. emessa il 30 maggio 2023 dal Tribunale di Bari.



Provincia di Lecce

A Lecce e provincia, gli storici *gruppi* criminali salentini continuano ad esprimere una capacità criminale in nome e per conto dei capi della *sacra corona unita* attualmente reclusi. Le evidenze investigative confermano l'operatività di frange organizzate di criminalità che continuano a rifarsi a schemi operativi tipici della *sacra corona unita* sebbene secondo assetti mutevoli in ragione di alleanze e contrasti contingenti. Il controllo del territorio continua ad essere elemento imprescindibile dell'esistenza stessa delle organizzazioni criminali ad ogni livello e si sostanzia tramite modalità consolidate di gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti nonché con il ricorso all'attività estorsiva, che sembrerebbe essere un fenomeno ancora sommerso.

Le dimensioni contenute dei quartieri del capoluogo leccese non favorisce una rigida suddivisione del territorio per aree di influenza, ove operano e coesistono più *gruppi* criminali in un clima di reciproca, sebbene precaria, convivenza. Molteplici, infatti, sono stati nel periodo i fatti delittuosi verificatisi, a riprova di una presenza sempre attiva della criminalità.

Nel semestre in esame sono stati emessi tre provvedimenti interdittivi antimafia⁸⁴ da parte della Prefettura di Lecce.

Gli storici *gruppi* criminali salentini sono generalmente a composizione familiare e radicati nei piccoli comuni ove i componenti hanno la loro residenza. Nel tempo gli stessi hanno tentato di mantenere una discendenza familiare (laddove questa discendenza è assente l'operatività del *gruppo*, infatti, si è ridimensionata o è scomparsa).

Analizzando i singoli sodalizi e *gruppi* criminali, il quadro di situazione emergente risulterebbe sostanzialmente immutato rispetto al semestre precedente.

Nella città di Lecce, il *sodalizio* BRIGANTI, interessato nel 2022 dagli esiti dell'operazione “*Game over*”, sembrerebbe registrare qualche momento di difficoltà sebbene uno dei capi dell'organizzazione, che si basa su una struttura a connotazione prettamente familiare, sia ritornato in libertà nel dicembre 2022. Il *sodalizio* opera, in particolare, nel traffico internazionale degli stupefacenti e nel settore dei reati predatori. Il **9 maggio 2023** la Procura della Repubblica di Lecce ha chiesto il rinvio a giudizio per 21 degli indagati appartenenti al *sodalizio* e coinvolti nell'operazione in questione, contestando anche il reato di associazione mafiosa. Le indagini hanno riscontrato la disponibilità di armi da parte dell'associazione criminale ed un particolare interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti nonché per l'attività estorsiva.

Numerosi appartenenti al *sodalizio* PEPE, articolato su base familiare, hanno riportato pesanti condanne nell'ambito del processo scaturito dall'operazione “*Final blow*”⁸⁵. Molti dei sodali, inoltre, sono stati recentemente coinvolti anche nell'operazione “*Filo di Arianna 2*”⁸⁶. Gli affari illeciti dell'organizzazione si estendono nei comuni di Lecce, Cavallino, Caprarica, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Martano, Surbo, Trepuzzi, Squinzano, Campi Salentina e Salice Salentino. Il *sodalizio* è attivo, in particolare, nel traffico internazionale degli stupefacenti e nelle estorsioni.

84 In particolare: 1 provvedimento interdittivo; 1 conferma di interdittiva a seguito di richiesta di riesame; 1 provvedimento di prevenzione collaborativa ex art. 94bis D.Lgs. 159/2011.

85 Proc. pen. n. 9621/2017 RGNR - 88/2017 RG DDA - 8125/2018 RG GIP - 19/2020 ROCC eseguito nel 2020.

86 N. 898/19 RGNR - 3841/20 RG GIP e 99/23 OCC emessa dal Tribunale di Lecce il 17 aprile 2023.





Il *gruppo* criminale PENZA è anch'esso articolato su base familiare e sarebbe operativo nei comuni di Lecce, Melendugno, Vernole, Caprarica, Calimera, Lizzanello, Cavallino e Martano. Il *sodalizio* è attivo, in particolare, nel traffico internazionale degli stupefacenti, con autonomi e diversificati canali di approvvigionamento quali Albania, Olanda, Spagna, Calabria e Campania.

Il *gruppo* TORNESE, egemone in Monteroni di Lecce, è il più radicato e strutturato della provincia leccese ed esercita la sua influenza anche in altri numerosi comuni quali: Carmiano, Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Salice Salentino, Porto Cesareo, Sant'Isidoro frazione di Nardò, San Cesario di Lecce, Lequile, San Pietro in Lama, Gallipoli e Santa Maria di Leuca. Anche se indebolito negli scorsi anni da inchieste giudiziarie e dalla frattura interna, che ha portato alla nascita di una “*costola*”⁸⁷ autonoma, il *sodalizio* TORNESE continuerebbe ad essere operativo dedicandosi prevalentemente al traffico di stupefacenti, anche a carattere internazionale, e alle estorsioni. Il *sodalizio* detiene legami con la ‘ndrangheta⁸⁸, la *camorra* e la criminalità organizzata albanese; inoltre, è particolarmente dedito al riciclaggio di capitali illeciti in molteplici attività imprenditoriali site nel Salento, anche con la complicità di imprenditori compiacenti. Dagli esiti della recente operazione “*Filo di Arianna 2*”⁸⁹, condotta dai Carabinieri nelle Province di Lecce e Milano il **15 maggio 2023**, il *sodalizio* risulta strutturato in tre frange rette da altrettanti “*uomini di fiducia*”. Nello specifico, 16 soggetti sarebbero stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata al traffico illecito ed allo spaccio di stupefacenti, lesioni personali, rapina, estorsione aggravata. Le indagini⁹⁰, incentrate sul *clan* POLITI di Monteroni di Lecce, facente parte della *frangia* della *sacra corona unita* riconducibile alla *famiglia* TORNESE, ne hanno appurato l'effettiva ricostituzione sotto la direzione di uno dei *sodali* il quale, detenuto, era stato ammesso al regime degli arresti domiciliari. L'alleanza tra il *clan* POLITI e la *cosca* di ‘ndrangheta MAMMOLITI di San Luca (RC), sarebbe stata finalizzata all'approvvigionamento di ingenti quantità di stupefacente del tipo cocaina. Sarebbe stata anche accertata l'operatività del *clan* NOCERA (nella zona di Carmiano, Porto Cesareo, Novoli e Veglie) e del *clan* PADOVANO (all'epoca dei fatti attivo a Gallipoli), entrambi contigui alla frangia dei TORNESE, nonché il controllo -diretto e indiretto- di attività imprenditoriali nel settore ittico, del commercio del caffè, del turismo, dei servizi di *security*, del commercio di autovetture e della raccolta degli olii esausti⁹¹.

Il **25 febbraio 2023** la Corte di Cassazione, nell'ambito dell'inchiesta scaturita dall'operazione “*Labirinto*”, eseguita nel luglio del 2018 dai Carabinieri, con cui sono state ridimensionate due frange criminali facenti capo al *sodalizio* TORNESE, ha confermato le condanne inflitte con la sentenza di secondo grado, accogliendo parzialmente i ricorsi presentati da due imputati.

⁸⁷ Così come si desume dalla sentenza emessa a seguito dell'operazione “*Battleship*” in cui è sancita l'esistenza di un *gruppo* autonomo, già appartenente al *sodalizio* dei TORNESE attivo nel comune di Monteroni di Lecce.

⁸⁸ In particolare la *cosca* MAMMOLITI.

⁸⁹ N. 898/19 RGNR, n. 3841/20 R GIP e n. 99/23 OCC emessa dalla Sezione dei G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 17/04/2023

⁹⁰ Evoluzione investigativa dell'operazione “*Labirinto*” dei Carabinieri a Lecce, tra il 2016 e il 2017, nei confronti dei *clan* POLITI e RIZZO (entrambi inseriti nella frangia della *sacra corona unita* dei TORNESE).

⁹¹ Al riguardo, nel corso delle indagini, si sono ravvisati punti di tangenza con l'indagine “*Morfeo*” condotta dai Carabinieri coordinato dalla di Napoli nei confronti del *clan* MOCCIA. In particolare, le indagini avrebbero rilevato l'espansione dell'attività di smaltimento degli olii vegetali esausti riconducibile al citato *gruppo* camorristico anche nel territorio salentino, attraverso l'intermediazione di sodali appartenenti ai *clan* POLITI e NOCERA.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il *sodalizio* DE TOMMASI sarebbe attivo nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, già sotto l'influenza criminale degli storici *boss* della *sacra corona unita* a capo di tale *sodalizio*⁹², ove gestirebbe lo spaccio di stupefacenti⁹³.

Il *sodalizio* COLUCCI, articolato su base familiare, è attivo nel comune di Noha di Galatina e, benché colpito dall'operazione *"Insidia"*⁹⁴, sembrerebbe conservare la propria influenza nei comuni di Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Corigliano d'Otranto, Seclì e Sogliano Cavour.

Il *sodalizio* AMATO esercita la propria influenza nei territori di Otranto, Maglie e Scorrano dove il capo clan, destinatario di una pesante condanna, sta scontando la pena in detenzione domiciliare per motivi di salute.

Il *sodalizio* TROISI è radicato nei comuni di Racale, Taviano e Alliste, con ramificazione a Ugento e Melissano. Sembra essere continuare a mantenere il controllo del mercato degli stupefacenti nei comuni di influenza, sebbene si registri il recente arresto di un suo esponente di spicco.

Il *sodalizio* SCARLINO esercita il controllo nella zona di Taurisano. Il capo dell'organizzazione criminale sta scontando la pena dell'ergastolo dal 1994. Il *sodalizio* DE MATTEIS, organizzato su base familiare, sembra aver rivitalizzato la propria storica operatività su Merine, Frazione di Lizzanello, con particolare interesse nel settore degli stupefacenti. L'area di influenza, nel periodo in esame, è stata teatro di attentati e danneggiamenti ad opera di ignoti che, potrebbero far ritenere questi episodi riconducibili ad una probabile conflittualità interna.

Il *sodalizio* DURANTE, operativo nel comune di Nardò, a seguito dell'operazione *"Blend"*⁹⁵ sembrerebbe essere stato indebolito.

Il gruppo criminale, retto da storici pregiudicati della *sacra corona unita*, avrebbe gestito una fiorente attività di traffico e spaccio di stupefacenti. Pur non essendo stati registrati segnali di riorganizzazione del *clan*, i numerosi furti, incendi e danneggiamenti in danno sia di imprenditori che di soggetti pregiudicati lasciano ipotizzare fibrillazioni interne ai contesti della criminalità locale.

Il *sodalizio* DE PAOLA esercita il suo controllo nelle zone di Acquarica del Capo, Santa Maria di Leuca e Presicce. Nella frazione di Santa Maria di Leuca, tuttavia, pur essendo sempre presente il *sodalizio* in esame, non si rilevano sodalizi strutturati né si registrano tentativi di espansione da parte di *gruppi* vicini. Gli storici pregiudicati locali, infatti, avrebbero fatto *"riferimento"*, negli ultimi anni, al *sodalizio* TORNESE.

Il *sodalizio* LEO risulterebbe attivo nei comuni di Melendugno e Vernole.

Il **10 gennaio 2023** i Carabinieri di Maglie, nell'ambito dell'operazione *"Pegaso"*, hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere armata, finalizzata al traffico di

92 Come emerge dalle risultanze investigative dell'operazione *"Final Blow"* (2020).

93 Il riferimento è all'operazione di polizia eseguita nel 2021 dai Carabinieri (n. 12215/19 RGNR, 79/20 DDA, 5977/20 RG GIP e 35/21 OCC del Tribunale di Lecce), che ha permesso di sgominare un'emergente consorteria criminale, dedita allo spaccio di cocaina e *marijuana*, estorsioni e lesioni personali aggravate dal metodo mafioso, composta da storici affiliati al *clan* DE TOMMASI, successivamente risultati *"vicini"* al *clan* PEPE.

94 OCC n. 4978/19 RGNR, 2530/20 RG GIP, 57/19 DDA, 05/22 OCC eseguita il 7 febbraio 2022 (operazione *"Insidia"*).

95 Nardò, 13 aprile 2022 - operazione *"Blend"*: misura cautelare restrittiva in carcere n. 4289/2019 RGNR - n.45/2019 D.D.A - n. 2529/20 GIP - n. 44/22 OCC del 4 aprile 2022 emessa dal Tribunale di Lecce.



stupefacenti, tentato omicidio, estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso. Le attività investigative hanno fatto luce su un sodalizio criminale capeggiato da un soggetto legato da vincoli di parentela ad un esponente di spicco della *sacra corona unita* leccese. Le indagini sono state avviate a seguito del tentato omicidio di un pregiudicato, avvenuto a Soleto il 9 agosto 2019. Nel corso delle indagini sono stati documentati anche diversi episodi di aggressione e danneggiamenti nei confronti di imprenditori. Il **13 giugno 2023** a Squinzano un pregiudicato è rimasto vittima di un agguato, che potrebbe essere significativo sotto il profilo degli assetti e degli equilibri criminali locali, in quanto la vittima, unitamente ai propri germani, sarebbe ritenuto vicina ai *sodalizi* mafiosi dei PEPE e dei PENZA.

Il **23 giugno 2023**, in Galatina, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare⁹⁶ nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili in concorso e a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione⁹⁷.

Provincia di Brindisi

La parte nord della provincia di Brindisi, in particolare il comune di Fasano e i limitrofi comuni di Cisternino e Ostuni, continua a restituire segnali di una forte influenza della criminalità barese⁹⁸, soprattutto nel settore dei reati predatori e degli stupefacenti. La zona ricompresa tra i comuni di Torre Santa Susanna, Oria e Francavilla Fontana, da sempre feudo di gruppi criminali saldamente radicati nel territorio e storicamente incardinati nell'ambito della *sacra corona unita*, è stata teatro nel semestre di due gravi omicidi ai danni di giovani vittime (in un caso con autore minorenne). Tali eventi, sebbene non direttamente collegati tra loro, uniti a episodi intimidatori come danneggiamenti e incendi, oltre che ai reati in materia di stupefacenti, evidenziano l'area come quella maggiormente critica della provincia brindisina.

I gruppi criminali⁹⁹ operanti nella città di Brindisi, oggetto negli anni passati di importanti attività giudiziarie che hanno portato in alcuni casi alla scelta da parte di figure apicali di collaborare con la giustizia, sembrerebbero fortemente depotenziati sebbene continuino a esperire continui tentativi di riorganizzazione. Al riguardo rileva, tra gli altri, l'arresto¹⁰⁰ avvenuto a Brindisi il 16 dicembre 2022, ad opera della locale Polizia di Stato, di un noto pluripregiudicato, già condannato per associazione mafiosa quale appartenente al *sodalizio BRANDI*, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno di un commerciante locale.

96 OCC n. 626/23 RGNR - 3050/23 RG GIP - 8/23 DDA e 133/23 OCC del 19 giugno 2023 emessa dal Tribunale di Lecce.

97 Con tale provvedimento, oltre a varie perquisizioni domiciliari a carico di tutti gli indagati, è stata disposta una sottoposizione a misura cautelare in carcere, una agli arresti domiciliari e una sospensione per mesi sei dall'esercizio della professione di commercialista.

98 Numerosi sono infatti i reati, soprattutto inerenti agli stupefacenti e quelli contro il patrimonio, commessi da soggetti residenti nell'area del barese, principalmente nella zona di Fasano e Ostuni.

99 *Gruppi BRANDI, MORLEO e ROMANO/COFFA*

100 OCC n. 9589/22 RGNR - 68/22 DDA - 7689/22 RG GIP e 148/22 emessa il 15 dicembre 2022 dal Tribunale di Lecce.





Lo storico *sodalizio* criminale VITALE/PASIMENI/VICIENTINO (MESAGNESI), radicato nel comune di Mesagne, che ha visto nel semestre il ritorno in libertà di un suo elemento di vertice, continuerebbe ad operare nel settore del narcotraffico e delle estorsioni. I MESAGNESI sarebbe presenti in numerosi comuni della provincia di Brindisi (compreso il capoluogo), in taluni casi anche convivendo con appartenenti alla frangia criminale opposta, in un'apparente “*pax mafiosa*”.

Nel territorio di Tuturano – frazione di Brindisi – oltre che in quello di Torre Santa Susanna ed Erchie¹⁰¹, continuerebbe a operare il *sodalizio* ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA, storicamente radicato all'interno della *sacra corona unita*, soprattutto nel settore del narcotraffico e all'imposizione del “*pizzo*”.

Nel Comune di Torre Santa Susanna sarebbe attivo il *sodalizio* BRUNO ove controllerebbe il mercato della droga. L'autonomia criminale dei BRUNO sarebbe riconducibile al forte legame con i capi storici della *sacra corona unita*. L'estensione dell'operatività del *clan* sui Comuni di Oria ed Erchie, al momento, sembrerebbe non far registrare tensioni con gli affiliati del *sodalizio* ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA. Il **13 febbraio 2023** a Torre Santa Susanna è stato registrato l'omicidio di un giovane.

Il Prefetto di Brindisi, nell'ambito delle iniziative istituzionali volte a prevenire le manifestazioni di infiltrazione della criminalità nel tessuto economico e sociale della provincia ha sottoscritto con il Presidente della Provincia e alcuni Sindaci un “*Protocollo per la tutela della legalità nel settore degli appalti*”¹⁰² volto a garantire maggiore trasparenza nell'impiego delle risorse pubbliche destinate alla realizzazione di opere pubbliche in vista, tra l'altro, degli ingenti finanziamenti del PNRR. Nel documento sono concordati controlli più incisivi (già previsti dalla normativa di settore), per prevenire e contrastare ogni tentativo di infiltrazione mafiosa¹⁰³.

Il **30 gennaio 2023**, a Brindisi, nell'ambito dell'operazione “*Square*”, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹⁰⁴ nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di detenzione e spaccio di stupefacenti.

Il **16 marzo 2023**, in San Pietro Vernotico (BR) e Cerignola (FG), nell'ambito dell'Operazione “*Cocktail*”, i Carabinieri e la Guardia di finanza di Bari hanno eseguito una misura cautelare¹⁰⁵ nei confronti di 23 soggetti indagati a vario titolo per i reati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, detenzione illegale di armi ed altro. L'attività investigativa ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale, dedita al narcotraffico ed altri reati (estorsioni, traffico di armi, furti e ricettazione di autoveicoli), attiva nel territorio di Cerignola (FG) con ramificazioni anche nella zona di San Pietro Vernotico (BR) dove sono stati arrestati tre soggetti pregiudicati.

101 Con la *fazione* campana.

102 Con il Presidente della Provincia di Brindisi e con i Sindaci dei Comuni di Cellino San Marco, Cisternino, Latiano, Mesagne, San Pancrazio Salentino, San Vito dei Normanni e Torchiarolo.

103 Tra cui il rafforzamento delle verifiche preventive antimafia attraverso un'estensione delle informazioni a contratti pubblici aventi soglie di valore inferiore a quelle indicate dalla vigente normativa; l'assicurazione, da parte delle imprese aggiudicatarie, di più ampie garanzie di affidabilità nell'esecuzione delle disposizioni contrattuali, specie a tutela della regolarità dei rapporti di lavoro e della sicurezza dei lavoratori; la possibilità di azionamento, da parte dell'Ente pubblico, della clausola risolutiva qualora le imprese, nell'esecuzione del contratto, si rendano responsabili di gravi violazioni in materia di sicurezza del lavoro ovvero in presenza di determinati fatti aventi natura concussiva o corruttiva.

104 N. 3222/20 RGNR GIP del 19 gennaio 2023 del Tribunale di Brindisi.

105 N. 10692/2021 RG GIP e 380/21 RG Mis. emessa il 6 marzo 2023 dal Tribunale di Bari.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Il **26 maggio 2023**, a Francavilla Fontana, Oria e San Pietro Vernotico i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹⁰⁶ nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacente. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti organizzativi territoriali di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti di varia tipologia (cocaina, hashish e marijuana) operante nei Comuni di Francavilla Fontana ed Oria.

Provincia di Taranto

Nella città di Taranto coesistono svariati *gruppi* criminali che si spartiscono zone e quartieri della città¹⁰⁷ secondo criteri di autonomia e egemonia criminale sebbene non manchino episodi di conflittualità per la contesa del territorio.

Nella provincia di Taranto sarebbero presenti diversi *gruppi* criminali¹⁰⁸ che esercitano la loro influenza in diversi comuni, talvolta anche in contrapposizione tra loro.

Il **3 maggio 2023**, è stato eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di Lecce, su proposta del Direttore della DIA¹⁰⁹, con cui è stato disposto, in Grecia e in Bulgaria, il congelamento dei beni nella disponibilità di un noto pregiudicato tarantino. È stata data attuazione – da parte dell'Autorità Giudiziaria – al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1805/2018 riguardante la cooperazione giudiziaria in materia penale nell'UE che prevede il congelamento e la confisca di beni e proventi di reato. L'attività è stata originata dalle indagini patrimoniali e finanziarie delegate dall'Autorità Giudiziaria e confluite in una proposta di misura di prevenzione patrimoniale¹¹⁰ che il 24 ottobre 2019 ha portato al sequestro di 2 ville, 1 abitazione, 8 magazzini e 1 terreno agricolo ubicati in Taranto, Castellaneta Marina (TA) e Martina Franca (TA), quote societarie, 5 compendi aziendali operanti nel settore dei mitili e frutti di mare in genere, numerosi autoveicoli e motocicli, per un valore di oltre 5 milioni di euro, sottoposti a successiva confisca di 1° grado il 20 gennaio 2022. Le ulteriori indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Lecce e finalizzate all'aggressione dei patrimoni illeciti accumulati in territorio estero, comprensive dell'attivazione degli Organi collaterali greco e bulgaro, hanno consentito di accertare l'esistenza di ulteriori investimenti, di provenienza illecita, in talune società operanti all'estero. L'esito delle ulteriori verifiche ha generato un'ulteriore misura di prevenzione patrimoniale che ha interessato quote sociali e compendi aziendali di società in territorio bulgaro e greco, operanti sia nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici, sia nel settore dei trasporti internazionali per un valore complessivo stimato di oltre 2 milioni di euro.

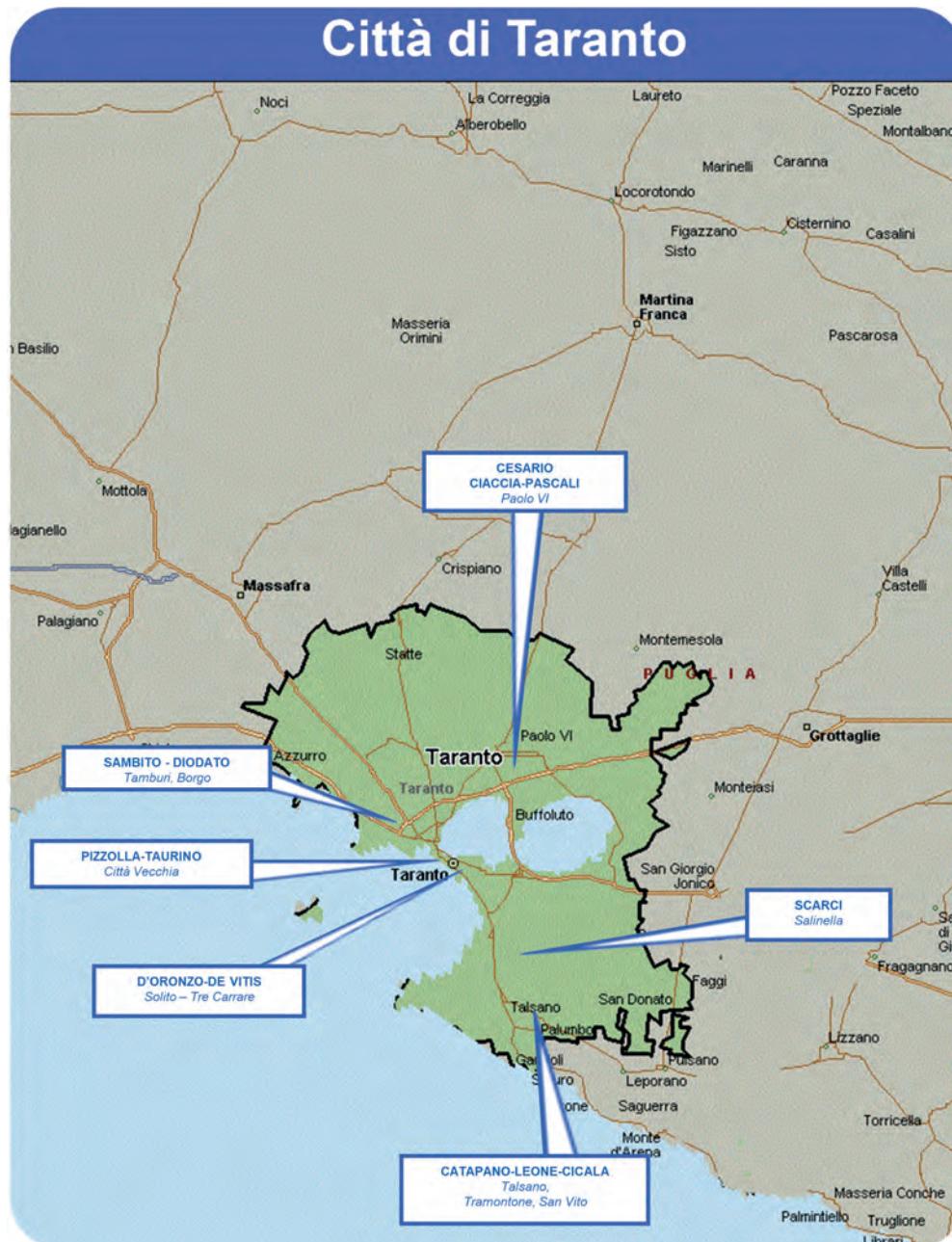
106 OCC n.9896/21 Mod.21 RGNR - 74/2021 DDA - 3467/2022 RG GIP e 107/2023 OCC del Tribunale di Lecce emesso il 16 maggio 2023 e provvedimento n.90/2021 RGNR e 276/2022 GIP del Tribunale per i minorenni di Lecce emesso il 2 maggio 2023 (per un minore).

107 I PIZZOLLA e i TAURINO nella Città Vecchia, i CATAPANO, i LEONE e i CICALA nei quartieri di Talsano-Tramontone-San Vito, i CESARIO, i CIACCIA e i PASCALI nel quartiere Paolo VI, i DIODATO e i SAMBITO nel Borgo e nel quartiere Tamburi e gli SCARCI nel quartiere Salinella, i DE VITIS-D'ORONZO nei quartieri Solito e Tre Carrare.

108 Il *gruppo* LOCOROTONDO, il *gruppo* CAPOROSSO-PUTIGNANO, il *gruppo* LOCOROTONDO-CAGNAZZO, il *gruppo* STRANIERI

109 Prov n. 35/22 MP della Sezione Riesame del Tribunale di Lecce del 26 aprile 2023.

110 A firma congiunta del Direttore della DIA e del Magistrato procedente.



3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





Il **19 gennaio 2023**, in Taranto e Statte, nell'ambito dell'operazione *"Ispanico express"*, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹¹¹ nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di concorso in detenzione e spaccio di stupefacenti. Il gruppo criminale sarebbe stato dedito all'importazione, prevalentemente dalla Spagna, di ingenti quantitativi di stupefacente, del tipo *hashish* e *marijuana* e allo spaccio al dettaglio nella città di Taranto.

Il **27 marzo 2023**, in Sava (TA), nell'ambito dell'operazione *"Caronte"*, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹¹² a carico di 18 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni.

Il **9 marzo 2023**, a Massafra (TA), nell'ambito dell'operazione *"Hybris"*, i Carabinieri di Gioia Tauro (RC) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹¹³ a carico di vari soggetti tra cui un noto pregiudicato di Massafra, già condannato per associazione di stampo mafioso e con pregiudizi di polizia per omicidio volontario tentato, estorsione, lesioni personali, rapina, detenzione illegale di armi, ed ora indagato per i reati di estorsione e rapina, in concorso e aggravati perché commessi da persona appartenente ad un'associazione di stampo mafioso.

L'**8 maggio 2023**, a Taranto, la Capitaneria di Porto ha eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo¹¹⁴ finalizzato alla confisca, di alcune società risultate coinvolte in un traffico illecito di rifiuti che prelevavano dal porto di Taranto, sversandoli illecitamente nella zona di Massafra.

Il **14 giugno 2023**, a Taranto, è stata eseguita l'operazione *"Amici per la pelle"*, nell'ambito della quale i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare e contestualmente un decreto di sequestro preventivo e per equivalente¹¹⁵ nei confronti di 5 soggetti accusati, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti ed altri reati di natura ambientale.

Il **20 giugno 2023**, la Polizia di Stato di Taranto, ha eseguito una misura cautelare¹¹⁶ a carico di 5 soggetti accusati, a vario titolo, dei reati di omicidio e tentata estorsione in danno di un soggetto, del tentato omicidio di altro soggetto e dell'estorsione in danno di un commerciante, oltre a correlate violazioni della legge sulle armi.

111 Provv. n. 7367/2020 RGNR emesso il 12 gennaio 2023 dal Tribunale di Taranto.

112 Provv. n. 927/2020 RGNR - 2514/2021 RG GIP - 19/2023 OCC del Tribunale di Lecce del 17 marzo 2023.

113 N. 4194/20 RGNR - 2586/21 GIP - 21/22 OCC emessa il 6 marzo 2023 dal Tribunale di Reggio Calabria.

114 N. 5197/21 RGNR - 37/21 DDA - 285/22 RG GIP emesso l'8 maggio 2023 dal Tribunale di Lecce.

115 N. 494/21 RGNR - 4802/21 RG GIP - 113/2023 OCC emessa dal Tribunale di Lecce il 24 maggio 2023.

116 N. 4696/2023 RGNR GIP - 36/2023 DDA emessa il 19 giugno 2023 dal Tribunale di Lecce.

SARDEGNA

Nell’isola non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle c.d. *mafie* tradizionali, che hanno posto in essere investimenti immobiliari¹, proventi di attività illecite. Inoltre, sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico degli stupefacenti. Ciò trova conferma nella sentenza di condanna² del **12 giugno 2023** emessa nei confronti di un’organizzazione sardo-calabrese (“vicina” al *mandamento* di San Luca) dedita all’approvvigionamento in Sardegna di ingenti quantitativi di cocaina dalla Calabria. Nell’ambito del traffico e dello spaccio di stupefacenti, riveste particolare attenzione la *marijuana*, che verrebbe coltivata in estesi territori impervi dell’entroterra mediante tecniche colturali sofisticate e non si può escludere l’eventualità che parte della produzione possa essere destinata fuori Regione.

Un altro fenomeno che desta particolare allarme sociale è quello degli assalti ai portavalori che si registrano nel territorio.

Nell’isola si conferma l’operatività di sodalizi stranieri, in particolare nigeriani³, dediti per lo più al traffico e spaccio di stupefacenti⁴ e alla tratta di giovani donne connazionali da avviare alla prostituzione. In tali contesti di criminalità è probabilmente maturato l’accoltellamento⁵ a Sassari di un nigeriano residente a Olbia, vittima di un agguato organizzato da 4 connazionali.

Rimane alta l’attenzione degli apparati istituzionali nei confronti di possibili infiltrazioni criminali, in particolare l’avvio dei cantieri finanziati con i fondi del PNRR, potrebbe rappresentare un grande interesse per le organizzazioni criminali, tuttavia il monitoraggio degli appalti da parte delle Prefetture e di tutte le Forze di polizia presenti sul territorio consente un’adeguata attività di prevenzione.

1 Si richiama l’indagine “*Fenice*” del dicembre 2019 nella quale era emerso l’interesse di soggetti “vicini” alla ‘ndrangheta nell’attività di riciclaggio mediante l’acquisto di una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia.

2 All’esito dell’operazione “*Marghine*” condotta dai Carabinieri (proc. pen. 1689/2018 della DDA di Cagliari - 731/2019 RG GIP), gli appartenenti all’organizzazione hanno riportato condanne ricomprese tra i 5 e 18 anni di reclusione.

3 Si rammenta l’operazione “*Voodoo*” (OCCC n.11714/16 RGNR e 85681/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Cagliari il 20 ottobre 2021) nell’ambito della quale la Guardia di finanza di Cagliari il 22 novembre 2021 aveva dato esecuzione a una misura restrittiva emessa a carico di 40 persone per delinquere nigeriana finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione con l’aggravante della transnazionalità. Le indagini avevano portato alla luce una struttura reticolare suddivisa su tre *gruppi* criminali radicati, rispettivamente, in Sardegna (nel cagliaritano), in Piemonte (nel torinese), in Emilia Romagna (nel ravennate), ma con operatività estesa in altre aree italiane e transnazionale (in Nigeria, Libia e Germania).

4 Il **17 aprile 2023** la Polizia di Stato di Sassari ha tratto in arresto (proc. pen. 1244/2023 Mod. 21 della Procura della Repubblica di Sassari) un nigeriano trovato in possesso di sostanza stupefacente; il **12 giugno 2023** i Carabinieri di Sassari hanno tratto in arresto un nigeriano (proc. pen. 2118/2023 Mod. 21 Procura della Repubblica di Sassari) per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

5 Avvenuto il **19 giugno 2023**.



Vengono infine osservati episodi di intimidazione⁶ nei confronti di imprenditori e pubblici amministratori, praticati, prevalentemente, mediante incendio di autovetture e/o mezzi strumentali all'attività d'impresa, compresi capannoni industriali.

Provincia di Cagliari

L'attività investigativa posta in essere nel semestre conferma come il traffico di stupefacenti⁷ sia il maggiore interesse economico per le consorterie criminali autoctone e non. Il **10 maggio 2023** la Polizia di Stato di Cagliari nell'ambito dell'operazione *"Primavera fredda"* ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale⁸ a carico di 27 soggetti dediti al traffico di cocaina e rapine tra le provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro, sequestrando complessivamente circa 36 Kg di cocaina.

6 **1° febbraio 2023:** incendio dell'autovettura di un amministratore locale di Bono (SS); **7 febbraio 2023:** attentato incendiario in un cantiere impegnato nella realizzazione di una nuova strada Sassari-Olbia; **11 febbraio 2023:** attentato incendiario presso una ditta specializzata nella raccolta dei rifiuti speciali di Alghero; **1° marzo 2023:** incendio ad Olbia di due auto intestate ad una società di energie rinnovabili; **6 marzo 2023:** rinvenimento a Lula (NU) di un ordigno posto all'ingresso di un laboratorio di fisica nucleare; **8 marzo 2023:** lettera anonima minatoria inviata a un amministratore locale a Desulo (NU); **27 marzo 2023:** scritte contro i rappresentanti politici locali a Bultei (SS); **3 aprile 2023:** incendio a Mogoro di un'autovettura di un amministratore locale; **22 aprile 2023:** rinvenimento di una bomba carta nei pressi dell'ingresso dell'abitazione di un amministratore locale a Desulo (NU); **29 aprile 2023:** incendio dell'autovettura di un amministratore locale a Serdiana (CA).

7 Il **6 febbraio 2023** i Carabinieri a San Sperate (CA) hanno tratto in arresto (proc. pen. 1856 RGNR e 1858/23 Mod. 21 del Tribunale di Cagliari) 3 soggetti per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente, uno dei quali risultava già coinvolto nell'operazione *"Platinum-Dia"*; il **4 aprile 2023** la Polizia di Stato di Cagliari ha arrestato un pregiudicato, già sottoposto a detenzione domiciliare, poiché trovato in possesso di droga; il **20 aprile 2023** la Guardia di finanza di Cagliari ha tratto in arresto (proc. pen. 4782/2023 RGNR Mod. 21 del Tribunale di Cagliari) un soggetto per detenzione e spaccio; il **18 maggio 2023** la Polizia di Stato a Cagliari ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare (proc. pen. 7911/2019 RGNR della DDA di Cagliari) a carico di 3 soggetti per traffico e spaccio di stupefacenti.

8 Proc. pen. 1418/2021 RGNR Mod. 21 del Tribunale di Cagliari

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Restante territorio regionale

Come accennato la criminalità comune isolana nonché quella straniera risulta dedita prevalentemente al traffico e allo spaccio di stupefacenti⁹. Il **16 gennaio 2023** la Polizia di Stato di Nuoro, nel dare esecuzione ad un'ordinanza custodiale¹⁰ a carico di 4 soggetti per la rapina perpetrata ad una banca di Nuoro il 9 maggio 2022, rinveniva presso l'abitazione di uno dei arrestati circa 190 Kg di hashish e marijuana.

Ancora il **14 febbraio 2023** a conclusione dell'operazione “Reazione” i Carabinieri a Nuoro hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare¹¹ nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, nel tempo, di numerosi atti intimidatori (compiuti anche con armi ed esplosivi), nonché di reati contro la persona, il patrimonio e spaccio di stupefacenti.

Di rilievo anche l'evasione dal carcere di Nuoro del **24 febbraio 2023** di un elemento di spicco appartenente alla criminalità organizzata pugliese, ristretto in regime di alta sicurezza. Tuttavia si può specificare che di recente, il **2 febbraio 2024**, durante la stesura della presente relazione semestrale, l'evaso è stato rintracciato in Francia dai Carabinieri e tratto in arresto con l'ausilio delle Autorità di quel Paese.

9 Il **3 marzo 2023** la Guardia di finanza di Olbia ha tratto in arresto 2 donne albanesi che occultavano nell'auto proveniente da Civitavecchia 3 Kg di cocaina; il **9 marzo 2023** i Carabinieri di Lanusei hanno tratto in arresto (proc. pen. 164/2023 Mod. 21 del Tribunale di Lanusei) 2 soggetti sequestrando circa 34 Kg di cocaina e circa 300 mila euro in contanti; il **7 aprile 2023** i Carabinieri di Lunamatrona hanno arrestato (proc. pen. 4350/2023 Mod. 21 del Tribunale di Cagliari) 2 soggetti trovati per possesso di circa 11 Kg di cocaina, 1,6 Kg di marijuana e altra sostanza stupefacente; il **17 maggio 2023** è stata eseguita la confisca di beni mobili e immobili disposta dal Tribunale di Cagliari nei confronti di 2 fratelli gravati da condanna per traffico di stupefacenti e per i quali l'A.G. ha ritenuto sussistere profili di pericolosità generica; il **26 aprile 2023** la Polizia di Stato di Alghero ha tratto in arresto (proc. pen. 1283/2023 Mod. 21 del Tribunale di Sassari) un venezuelano domiciliato in Spagna sorpreso in possesso di 1,3 kg di cocaina appena sbarcato a Porto Torres da una nave proveniente da Genova; il **8 giugno 2023** i Carabinieri di Porto Torres durante un controllo di un camion sbarcato da un traghetto proveniente da Genova, hanno arrestato (proc. pen. 2038/2023 Mod. 21 del Tribunale di Sassari) l'autotrasportatore per detenzione di 11 kg cocaina; il **29 giugno 2023** i Carabinieri di Olbia hanno tratto in arresto (proc. pen. 1564/2023 Mod. 21 del Tribunale di Tempio Pausania) un autotrasportatore che, sbarcato dal traghetto con un Tir salpato da Livorno, aveva occultato 7 Kg di cocaina all'interno del mezzo.

10 Proc. pen. 965/2022 Mod. 21 della Procura della Repubblica di Nuoro.

11 Emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari su richiesta della locale Procura della Repubblica.



SICILIA¹

In Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. *Cosa nostra* è presente in tutte le province della regione, mentre la *stidda* risulta piuttosto localizzata nell'area centro meridionale dell'Isola, con area di influenza in porzioni delle province di Caltanissetta, Ragusa e Agrigento. Nelle province orientali si registra anche la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso diverse da *cosa nostra*.

Nella Sicilia occidentale, *cosa nostra*, strutturata in *mandamenti* e *famiglie* e ancora priva di una struttura di vertice, è stata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo orientato verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali. La sua struttura verticistica negli ultimi anni sembra essere stata interpretata secondo schemi meno rigidi rispetto al passato con particolare riguardo alla ripartizione delle competenze territoriali delle proprie articolazioni. Nella provincia di Agrigento si continua a registrare una “zona” permeabile anche all'influenza della *stidda*, che è riuscita con gli anni ad elevare la propria statura criminale, fino a stabilire con le *famiglie* di *cosa nostra* patti di reciproca convenienza. Trapani, fortemente influenzata nel corso degli anni dalla *mafia* palermitana, ha visto venir meno la presenza del boss Matteo Messina Denaro, nel tempo figura di riferimento per tutte le questioni di maggiore interesse, per la risoluzione di eventuali controversie e per la nomina dei vertici delle articolazioni mafiose, anche non trapanesi, tratto in arresto il **16 gennaio 2023**. Il boss stragista ha rappresentato, nel corso della trentennale latitanza, il *capo* indiscusso della *mafia* trapanese ed elemento di spicco nel panorama criminale di *cosa nostra* della Sicilia occidentale.

Nelle province della Sicilia orientale, oltre alle articolazioni di *cosa nostra*, vi sono numerose organizzazioni criminali autonome di tipo mafioso che non sono strutturate all'interno di quest'ultima ma sono altrettanto pericolose e dai contorni più fluidi e flessibili. L'area metropolitana di Catania è l'epicentro più densamente popolato della Sicilia orientale e rappresenta il fulcro economico e infrastrutturale del sud-est della Regione, oltre che il principale polo industriale, logistico e commerciale dell'isola. Da questa prospettiva, l'intera area geografica può essere considerata il centro di gravità dei principali interessi criminali la cui gestione e controllo è saldamente nelle mani delle più importanti sodalizi criminali operanti nella provincia. In tale contesto territoriale, infatti, operano importanti *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*, che al suo modello fanno riferimento sotto l'aspetto strutturale, funzionale e motivazionale nonché altre componenti criminali, per le quali è stata da sempre riconosciuta la mafiosità che, sebbene declinate secondo il modello tipico di *cosa nostra*, risultano da questa ben distinti. L'universo criminale catanese, dunque, ha una maggiore fluidità rispetto al canone palermitano e un orientamento affaristico che si declina anche nelle aree di proiezione ultraregionali. Nelle provincie di Siracusa e Ragusa, tangibili sono le influenze di *cosa nostra* catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese nel solo territorio ibleo.

¹ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Cosa nostra fa registrare la presenza delle sue articolazioni su tutta l'isola con proiezioni, nel corso degli anni in regioni del centro e nord Italia e con propaggini radicate in nazioni estere anche oltreoceano². Le storiche emigrazioni siciliane verso l'Europa (più consistenti verso Germania e Belgio) e i continenti americani (U.S.A., Canada³, e in minor misura, Venezuela e Brasile) hanno, nel corso degli anni, portato alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con le quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno. Indicativi al riguardo gli stretti collegamenti tra esponenti legati alla famiglia mafiosa dei GAMBINO di New York - *cosa nostra* americana – con mafiosi siciliani. L'interesse per la Spagna, negli ultimi anni, sarebbe cresciuto proporzionalmente al rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico di cocaina. È stato infatti accertato che associazioni mafiose catanesi e trapanesi gestiscono il traffico di sostanze stupefacenti: le prime il traffico di cocaina proveniente dalla Colombia e le seconde il mercato illegale che si sviluppa sulla tratta Marocco - Spagna - Italia. Soggetti della criminalità organizzata siciliana ed in particolare alcuni elementi contigui ai sodalizi agrigentini risultano presenti nel Belgio⁴, ove sarebbero dediti ad attività illecite legate in particolare al traffico di stupefacenti. Imprenditori di riferimento delle famiglie mafiose MAZZEI e PILLERA di Catania sarebbero presenti in Romania. Relativamente agli interessi illeciti con Malta, perlopiù attinenti alla droga, l'8 febbraio 2023 l'autorità giudiziaria di Catania, traendo spunto dalle indagini effettuate nell'ambito dell'operazione "La Vallette", che ha riguardato una ramificata consorteria di criminali italiani e stranieri, operante in Sicilia, Calabria e Malta, dedita al traffico di stupefacenti, ha ricostruito l'operatività sul territorio della provincia di Catania di un'organizzazione criminale, che avrebbe gestito un rilevante traffico di stupefacenti del tipo cocaina, *marijuana* e *hashish*. Particolare attenzione merita la presenza nel territorio siciliano, ed in particolare a Catania e Palermo, di gruppi criminali stranieri prevalentemente dediti allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, nonché al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di stupefacenti. Sodalizi più strutturati risultano quelli di matrice nigeriana, basati sul *cultismo* e identificati da varie sigle⁵.

Sul piano del contrasto ai patrimoni illeciti, nell'ambito della normativa di prevenzione antimafia, attraverso sequestri e confische, anche nel semestre in questione la DIA ha raggiunto risultati ragguardevoli arginando concretamente il potere economico di *cosa nostra* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane. I sequestri e le confische sono stati rispettivamente di valore di poco superiore ai 2 milioni di euro e ai 99 milioni di euro.

2 Per quanto riguarda Palermo le operazioni "Cupola 2.0" del dicembre 2018 e "New Connection" del luglio 2019. Con riferimento ad Agrigento si ricorda l'operazione "Passepartout".

3 Si cita l'operazione "Passepartout" del novembre 2019 che ha inoltre disvelato il tentativo di ricostituzione di una rete di relazioni anche di carattere internazionale. Venivano infatti documentati i rapporti intrattenuti da *affiliati* a *cosa nostra* di Sciacca (AG) con mafiosi operanti a Porto Empedocle (AG), Castelvetrano (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con taluni soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, nonché con mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli USA. Nel semestre nel marzo 2023, a Montreal si è verificato un tentato omicidio ai danni di un esponente di vertice del clan RIZZUTO che potrebbe essere sintomatico di una faida tesa al controllo degli interessi economici in quella località.

4 Si cita del passato una "faida" sviluppatasi tra gli anni 2015 e 2018 sull'asse "Favara - Belgio" nell'ambito di un gruppo criminale dedito al traffico di armi e droga.

5 MAPHITE, EIYE, VICKINGS, BLACK AXE, etc.



Anche sul piano del contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti la DIA ha contribuito fattivamente con le altre forze dell'ordine a supporto delle Autorità prefettizie delle province siciliane, nell'adozione di numerose interdittive antimafia. Si evidenzia, inoltre che il **27 marzo 2023** è stato sottoscritto dal Prefetto di Palermo, unitamente ai Prefetti delle Province di Agrigento, Trapani e Caltanissetta, un ulteriore⁶ Protocollo di Legalità⁷, con il Commissario Straordinario del Governo delle Z.E.S⁸ della Sicilia occidentale, finalizzato all'estensione delle cautele antimafia – nella forma più rigorosa delle “informazioni” del Prefetto – all'intera filiera degli esecutori e dei fornitori, ed agli appalti di lavori pubblici sottosoglia, nonché attraverso il monitoraggio costante dei cantieri e delle imprese coinvolti dagli interventi infrastrutturali nelle zone economiche speciali previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Infine, in merito all'infiltrazione mafiosa negli enti pubblici locali, nel territorio siciliano risultano sciolti nel semestre 3 consigli comunali⁹.

Provincia di Palermo

Cosa nostra palermitana, che ha rappresentato la principale radice storica del fenomeno mafioso siciliano, ha tentato di opporre alla polverizzazione della struttura di vertice c.d. *commissione provinciale*, reiterati tentativi di ricostruzione e di rilancio dell'architettura organizzativa cercando di individuare figure capaci di condensare autorevolezza e *leadership* riconosciute da tutte le *famiglie* dei *mandamenti*. Tuttavia, le costanti attività di contrasto eseguite a Palermo e provincia evidenziano la difficoltà di *cosa nostra* nel ricostituire un organismo di vertice. Tale situazione favorirebbe l'affermazione a capo di *mandamenti* e *famiglie* di giovani esponenti che vantano un'origine familiare mafiosa a cui si affiancano e a volte si contrappongono gli anziani *uomini d'onore*, che, tornati in libertà¹⁰, pretendono di riacquisire il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione. L'assenza di una struttura di “comando al

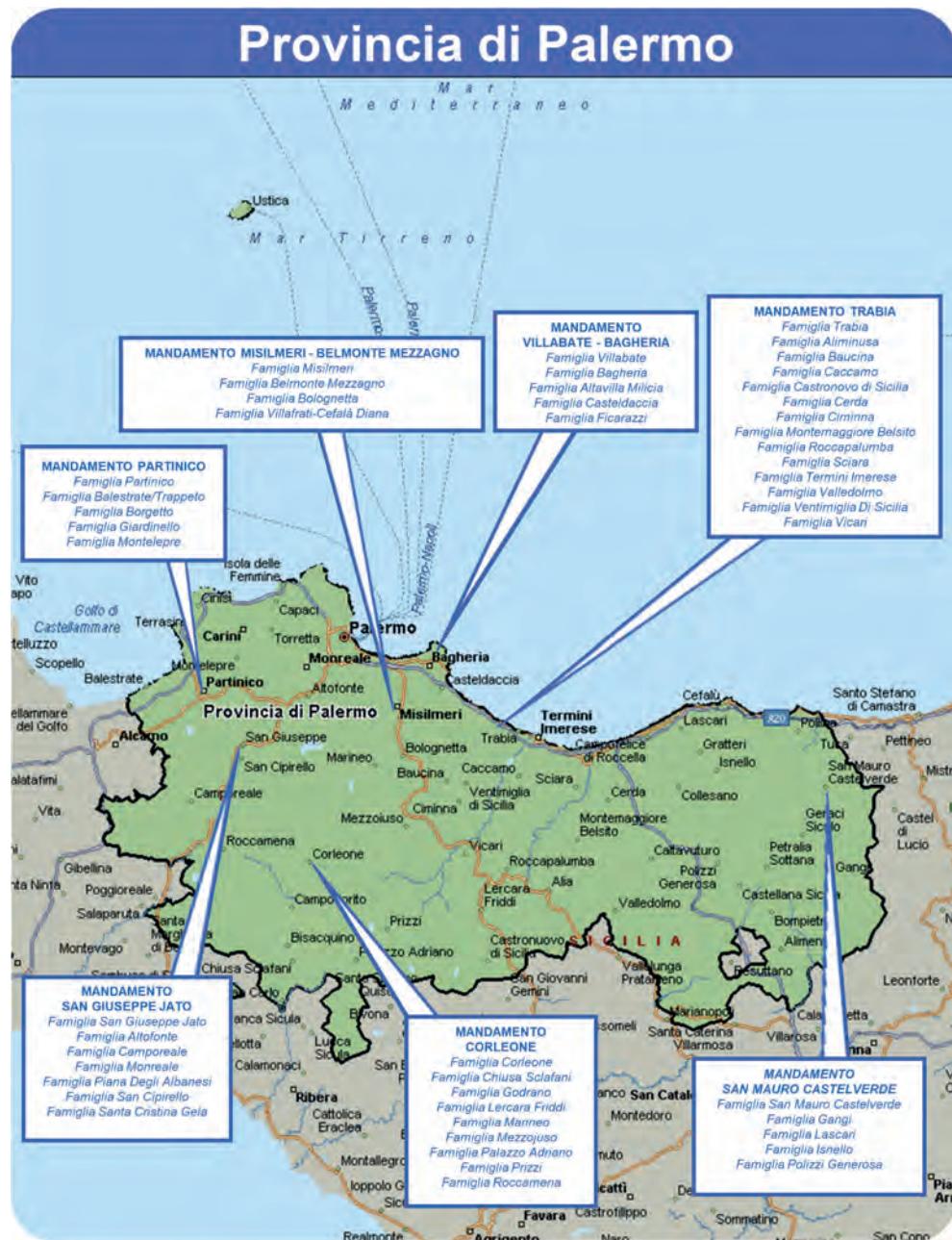
⁶ Rispetto ai 3 protocolli di legalità già sottoscritti dalla Prefettura di Palermo rispettivamente con il Commissario Straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale, relativamente ai lavori di sistemazione e riqualificazione delle aree di interfaccia del porto di Palermo con la città, e con R.F.I. per quanto riguarda i lavori di realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Palermo – Catania e l'elettrificazione della linea ferroviaria Palermo – Trapani

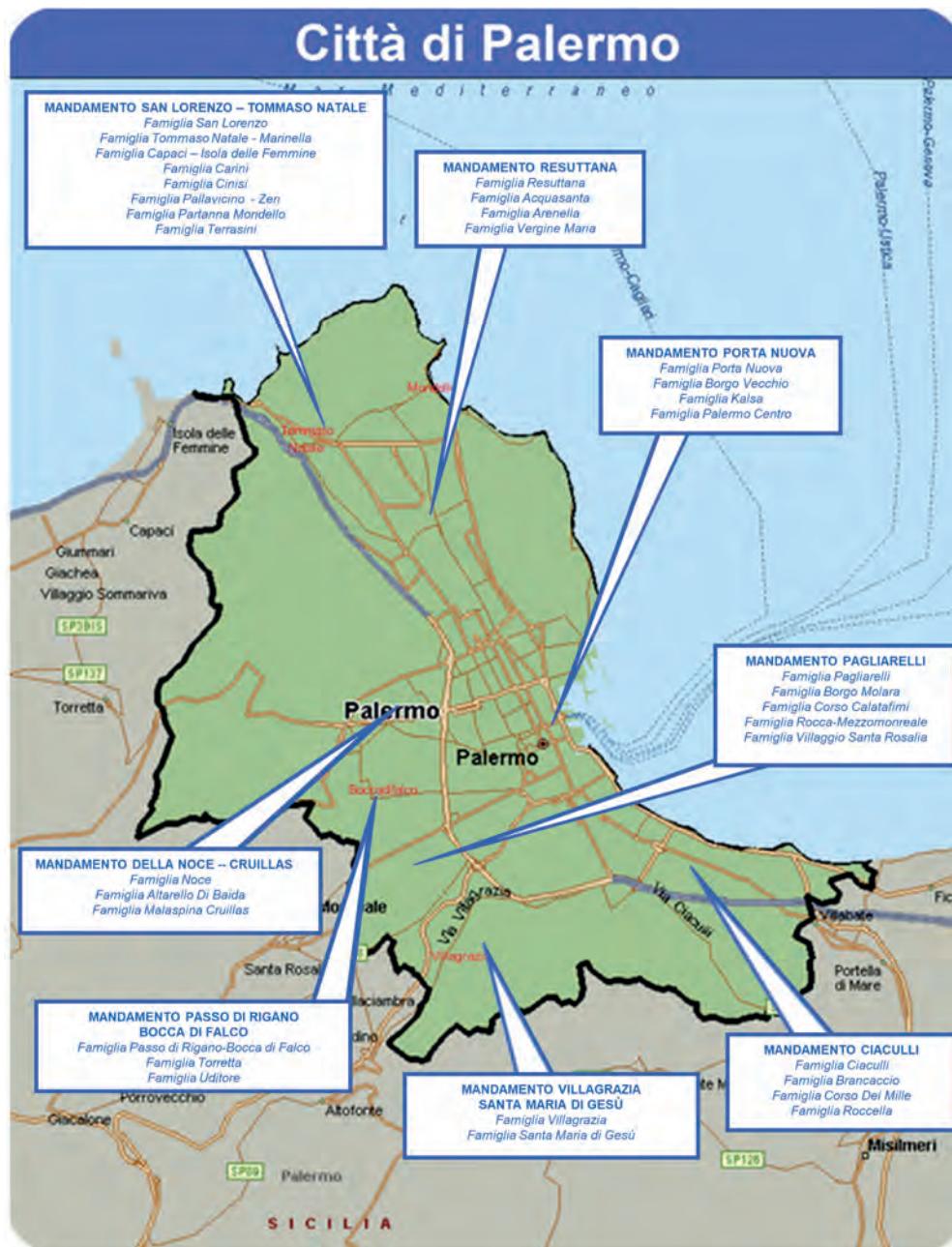
⁷ Secondo le linee guida adottate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica da ultimo con la Delibera n. 62 del 26 novembre 2020; in particolare, il soggetto aggiudicatore dei lavori si impegna a mettere a disposizione degli organi istituzionalmente deputati ai controlli – i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture –, garantendone l'accesso attraverso il collegamento telematico a una Banca Dati realizzata *ad hoc*, tutte le informazioni afferenti alla “Anagrafe degli Esecutori” e al “Settimanale di Cantiere”

⁸ Zona economica speciale.

⁹ Castiglione di Sicilia (CT) sciolto il **25 maggio 2023**; Palagonia (CT) sciolto con DPR del **9 agosto 2023**, poiché ad **aprile 2023** era stato disposto l'accesso prefettizio; Mojo Alcantara (ME) sciolto con DPR del **3 febbraio 2023**.

¹⁰ Diverse operazioni di polizia hanno evidenziato come molti dei soggetti *mafiosi* che hanno riacquistato la libertà dopo lunghi periodi di detenzione sono risultati nuovamente coinvolti nelle dinamiche criminali delle rispettive consorterie di appartenenza. Recenti scarcerazioni di soggetti che, in passato, hanno rivestito posizioni di vertice hanno riguardato in particolare il *mandamento* di TRABIA e quello di VILLABATE, mentre nel capoluogo di Regione spiccano le scarcerazioni dei *reggenti* delle due *famiglie* più influenti del *mandamento* di PORTA NUOVA e di taluni *affiliati* al *mandamento* di RESUTTANA.





RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
 sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

vertice” comporta perlopiù accordi *intermandamentali*, basati sulla condivisione delle linee d’indirizzo e sulla ripartizione delle sfere d’influenza tra gli esponenti dei vari *mandamenti*. Permane la ripartizione della matrice criminale in 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia) e 82 *famiglie* (33 in città e 49 in provincia), articolazioni tutte gerarchicamente strutturate al loro interno. Le costanti ed incessanti azioni di contrasto hanno da ultimo portato all’arresto di MESSINA DENARO Matteo¹¹ indiscusso *capo della mafia* trapanese che condizionava con il suo carisma e con la sua autorevolezza anche questioni afferenti a *cosa nostra* palermitana ed agrigentina¹².

Come è noto il **16 gennaio 2023** i Carabinieri del ROS hanno catturato, dopo una latitanza trentennale, il *boss* stragista¹³ unitamente al suo autista¹⁴, che da Campobello di Mazara lo aveva accompagnato alla clinica oncologica La Maddalena di Palermo. Il **25 settembre 2023**, il *boss* malato di cancro, muore a L’Aquila nel carcere di massima sicurezza in cui era stato trasferito dopo l’arresto.

Ulteriori risultati nei confronti di soggetti mafiosi sono stati eseguiti: il **6 febbraio 2023** i Carabinieri di Palermo hanno tratto in arresto, su disposizione del Tribunale del Riesame di Palermo¹⁵, l’anziano elemento di vertice della *famiglia* mafiosa di PORTA NUOVA, scarcerato a fine dicembre 2022. Il **27 febbraio 2023** i Carabinieri di Palermo hanno tratto in arresto¹⁶ un soggetto ritenuto essere l’esecutore materiale dell’omicidio perpetrato nel 2014 ai danni di un esponente di vertice del *mandamento* di PORTA NUOVA. Dalle attività investigative, l’autore del delitto risulta essere stato assoldato da un soggetto interno allo stesso *mandamento* che avrebbe avuto interesse a eliminare la vittima per sostituirla dopo la morte nella posizione di comando. Nell’area cittadina rientrante nella sfera di competenza del *mandamento* di PORTA NUOVA, nel recente passato sono stati registrati due omicidi¹⁷ riconducibili verosimilmente a tensioni interne al *mandamento*, per questioni concernenti la gestione dello spaccio degli stupefacenti.

11 Noto anche con i soprannomi “*U Siccu*” e “*Diabolik*”.

12 Al riguardo l’operazione “*Xydy*” conclusa nel 2021 per quanto incentrata sulle dinamiche criminali della provincia agrigentina ha coinvolto anche Matteo MESSINA DENARO il quale, mediante “...un’attuale e segretissima rete di comunicazione...”, avrebbe condiviso alcune strategie con i *capi* delle *famiglie* agrigentine, che “...riconoscono unanimemente in MESSINA DENARO l’unico a cui spetta l’ultima parola in quel contesto territoriale sull’investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all’interno dell’associazione”. Il *boss* castelvetrane, anche al di fuori del contesto trapanese, sembrerebbe essere stato “... in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in *cosa nostra*, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità”.

13 Provvedimento di esecuzione di pene concorrenti nr. 91/2016 SIEP emesso il 16.01.2023 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Palermo e n. SIEP 256/2008 emesso il 17.11.2011 dalla Procura di Marsala.

14 In esecuzione dell’ordinanza n. 680/2023 RGNR e n. 448/2023 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **20.01.2023**.

15 Che annulla il provvedimento n.10193/2021 RGNR e n. 7004/2021 RG GIP - Sezione del GIP del Tribunale di Palermo emessa il 14.11.2022.

16 OCCC n. 1571/2023 RGNR disposta dal Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, emessa il **27.02.2023**.

17 Il primo eseguito il 31.05.2021, ai danni del figlio di un *uomo d’onore* della *famiglia* PALERMO CENTRO, responsabile della gestione dello spaccio alla “Vucciria”, il secondo commesso il 30.06.2022 nei confronti di un soggetto della *famiglia* di PORTA NUOVA



Il **28 febbraio 2023** i Carabinieri di Cefalù hanno tratto in arresto¹⁸ capi e gregari del *mandamento* di TRABIA¹⁹ e della *famiglia* mafiosa operante nel territorio di Campofelice di Roccella (PA), responsabili di associazione mafiosa, estorsioni, traffico di stupefacenti ed armi.

Il capo *mandamento*, in occasione della sua detenzione, aveva delegato la reggenza ad un sodale il quale veniva costantemente e fiduciariamente affiancato da altro soggetto particolarmente attivo nella gestione delle imprese criminali condotte in Campofelice di Roccella (PA) e, invero, già reggente della *famiglia* di Cerdà. Quest'ultimo, in particolare, si autoproponeva come il successore del capo *mandamento*, essendo in effetti uomo dalle peculiari doti malavitose e in grado di intessere reti collaborative – anche intra mandamentali – con esponenti di rilevante calibro criminale.

La maggiore flessibilità della competenza territoriale dei *mandamenti*, rispetto al passato, nonché la minore rigidità nel “passaggio” di soggetti tra i diversi *mandamenti* è stata già documentata in recenti attività investigative²⁰. Anche nella recente operazione “*Villaggio di Famiglia*”²¹ si è assistito a spostamenti dell’asse criminale da PORTA NUOVA a vantaggio del limitrofo *mandamento* PAGLIARELLI. In particolare, è stato documentato il transito di diversi soggetti già *affiliati* al *mandamento* di PORTA NUOVA (con aree di influenza ben radicate negli storici quartieri della Vucciria e di Ballarò) all’interno del *mandamento* PAGLIARELLI e, segnatamente, della *famiglia* di VILLAGGIO di S. ROSALIA, la cui forza criminale nel quadro di situazione venutosi a delineare risulta ancor più vigorosa. Ne risulta un quadro d’insieme di un sodalizio compatto al suo interno, ove i vertici delle diverse *famiglie* si sono sempre avvicendati nel segno di una sostanziale coesione e linearità.

L’analisi dei diversi provvedimenti giudiziari del semestre conferma un forte interesse di *cosa nostra* per il traffico degli stupefacenti, la cui gestione costituisce, uno dei principali canali di finanziamento dell’intera organizzazione. Al riguardo si evidenzia come l’esistenza di un’unica “regia” nella gestione dello spaccio nella città di Palermo era già stata ampiamente confermata dalle evidenze investigative dello scorso semestre con le indagini “*Vento*”²², “*Vento II*”²³ e “*Centro*”²⁴, i cui esiti avevano evidenziato il ruolo di coordinamento del *mandamento* di PORTA NUOVA²⁵, nell’organizzazione delle diverse *piazze* di spaccio ubicate nell’area della *movida* palermitana e nei quartieri Ballarò, Vucciria e Capo.

18 OCCC n. 5201/2020 RGNR e n. 4066/2021 RG GIP, disposta dal Tribunale di Palermo – Sezione G.I.P, emessa il **23.02.2023**.

19 Già *mandamento* di CACCAMO.

20 Al riguardo si richiama quanto contenuto nel provvedimento cautelare dell’operazione, eseguita nel 2022 “*Intero mandamento II*” in cui risulta rinominato il *mandamento* della NOCE in NOCE-CRUILLAS in considerazione del ruolo apicale rivestito da alcuni soggetti della *famiglia* di CRUILLAS, già parte integrante del *mandamento* stesso.

21 Che sarà dettagliata in seguito.

22 Proc. Pen. n. 10193/2021 RGNR Mod 21- DDA Palermo.

23 OCC n. 10193/21 RGNR e n. 7004/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 15 luglio 2022.

24 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 10193/2021 RGNR mod. 21 DDA datato 14.12.2022, successivamente convalidato con ordinanza n. 10193/2021 RGNR e n. 4004/2021 RGGIP del 16.12.2022.

25 Che ricomprende le *famiglie* di PORTA NUOVA, BORGO VECCHIO, KALSA E PALERMO CENTRO.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

In linea con quanto argomentato nel precedente contributo semestrale, *cosa nostra* nella città di Palermo ha imposto la propria gestione diretta del traffico e della distribuzione della droga e ambirebbe - in chiave prospettica – ad assumere nuovamente una posizione di *leadership* nel panorama internazionale. Attualmente l’approvvigionamento dello stupefacente è garantito da solidi rapporti con la ‘ndrangheta, la *camorra*²⁶, nonché altri fornitori stranieri²⁷.

Il **18 aprile 2023** la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione all’operazione “*Cagnolino*”²⁸ traendo in arresto 21 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, del tipo cocaina, dalla Calabria alla città di Palermo. L’indagine ha disvelato l’esistenza di un gruppo diretto, finanziato e organizzato da una coppia di fratelli appartenenti al *mandamento* di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ, “*in affari – direttamente o tramite alcuni fidati sodali- con alcuni componenti della famiglia calabrese dei BARBARO, avvinti tra loro da uno storico vincolo del tipo cliente/fornitore su un piano di assoluta parità*”. I grossi carichi di stupefacente venivano smerciati non solo a Palermo, ma risultavano operati anche in provincia di Trapani e segnatamente a Mazara del Vallo (TP).

Il **17 maggio 2023** la Questura di Palermo ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale²⁹ nei confronti di 8 soggetti responsabili di produzione, traffico e detenzione di droga. Tra di essi, spicca la figura di un soggetto intraneo alla *famiglia* mafiosa di PORTA NUOVA che avrebbe organizzato, con un narcotrafficante di nazionalità algerina, l’acquisto di un ingente quantitativo di droga importata dall’estero.

Il **23 maggio 2023** personale della Questura di Palermo ha dato esecuzione all’operazione “*Bag*”³⁰ traendo in arresto 16 soggetti del quartiere di Brancaccio facenti parte di un’organizzazione dedita alla commercializzazione e vendita di rilevanti quantità di sostanze stupefacenti. L’attività investigativa, ha, ancora una volta, evidenziato i consistenti flussi di droga, proveniente dalla Calabria e dalla Campania. Coinvolti nel traffico diverse *consorterie* unite nel medesimo *modus operandi* gestionale della droga: un soggetto organico alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO, ricadente nel *mandamento* di CIACULLI, un altro alla *famiglia* di PALERMO CENTRO, *mandamento* di PORTA NUOVA, un terzo vicino alla *famiglia* mafiosa NOCE, mandamento NOCE-CRUILLAS, ed infine uno vicino anche alla *famiglia* mafiosa di SANTA MARIA DI GESÙ, ricadente nel *mandamento* di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ.

26 Si cita l’indagine “*Gold green*” del 2022 che aveva portato alla scoperta di come *affiliati alle famiglie* mafiose di PALERMO CENTRO e PARTANNA MONDELLO, erano riusciti ad acquistare - per il tramite di soggetti operanti in Campania e in Calabria - ingenti quantitativi di droga destinati al capoluogo siciliano.

27 Una pianificazione di traffici di droga in sinergia con narcotrafficanti calabresi e, contestualmente, sull’asse Colombia-USA-Italia, era stata riscontrata nell’ambito dell’operazione “*Stirpe e tentacoli*”, del 2021 con l’arresto di 16 persone compreso il *reggente* del *mandamento* di CIACULLI.

28 OCCC n. 4276/2020 RGNR e n.2906/2020 RG GIP, disposta dal Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, emessa l’**11 aprile 2023**.

29 OCC n. 947/2019 RGNE e n. 1092/2019 RG GIP emessa il 03.05.2023 dalla Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari e dell’Udienza Preliminare presso il Tribunale di Palermo.

30 OCCC n. 9187/2022 RGNR e n. 4899/2023 emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo in data 16.05.2023.



Il **29 giugno 2023** la Polizia di Stato, ha tratto in arresto³¹ 3 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti, che si rifornivano abitualmente da soggetti vicini alla *famiglia* mafiosa di PALERMO CENTRO.

Nelle seguenti operazioni, seppur in taluni casi parrebbe non emergere un collegamento diretto con la criminalità organizzata, appare comunque difficile escludere l'esistenza di una regia mafiosa in un settore che, come argomentato, costituisce storicamente appannaggio di *cosa nostra*.

Il **14 febbraio 2023** i Carabinieri di Palermo nell'ambito dell'operazione “**Panaro 2**”³² hanno tratto in arresto 7 soggetti³³ responsabili della detenzione, trasporto e cessione di stupefacenti, nel quartiere Altarello.

Il **29 marzo 2023** i Carabinieri di Palermo nell'ambito dell'operazione “**Fairo**”, hanno tratto in arresto³⁴ 25 soggetti accusati a vario titolo di produzione, traffico, detenzione illecita e ai fini di spaccio di stupefacenti. L'attività di indagine ha documentato l'operatività della piazza di spaccio del quartiere Ballardò come “*teatro di una continuativa e sistematica attività di illecita commercializzazione di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, hashish e cocaina*”.

Il **17 aprile 2023** i Carabinieri di Palermo hanno eseguito una ordinanza custodiale³⁵ nei confronti di 12 soggetti responsabili di produzione, traffico, detenzione e vendita illeciti di stupefacenti, anche con l'impiego di minorenni, detenzione di armi clandestine, rapina, furto ed altro. L'attività di indagine ha permesso di disvelare una fitta rete di spacciatori operanti all'interno del popolare quartiere San Filippo Neri, meglio conosciuto come ZEN.

Il **23 maggio 2023** i Carabinieri di Bagheria hanno dato esecuzione all'operazione “**Cristallo**” traendo in arresto³⁶ 13 soggetti responsabili di trasporto, detenzione e spaccio di stupefacenti ed estorsione nel territorio dei comuni di Palermo e Casteldaccia (PA). Ulteriori operazioni di polizia hanno confermato episodi di estorsione perlopiù eseguita nei confronti dei rappresentanti dell'economia legale³⁷ (imprese, commercianti) posti in essere anche come imposizione di manodopera e forniture.

Il **24 gennaio 2023** i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all'operazione “**Roccaforte**”³⁸ che ha disposto l'arresto di 7 soggetti, tra cui il capo, *uomini d'onore* e contigui alla *famiglia* di ROCCA MEZZO MONREALE del *mandamento* di PAGLIARELLI, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, di traffico di stupefacenti ed estorsione aggravata.

31 OCC n. 5363/2023 RGNR e n. 5031/2023 RG GIP datata 28.06.2023 della Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo.

32 OCCC n. 10446/2020 RGNR e n. 5911/2020 RG GIP del **6 febbraio 2023**. Il 12 luglio 2022 era stata eseguita l'operazione “*Panaro*”, nei confronti di 4 soggetti responsabili di detenzione, cessione e vendita di stupefacenti.

33 Tra cui due fratelli figli di un collaboratore di giustizia suicidatosi nel 2002.

34 OCCC n. 8496/2020 RGNR e n. 9874/2020 RG GIP del **23 marzo 2023** del Tribunale di Palermo – Ufficio del GIP di Palermo.

35 OCCC n. 14310/2021 RGNR e n. 10255/2021 RG GIP emessa il **14.04.2023** dall'Ufficio del Giudice per le Indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo.

36 O.c.c.c. n. 2170/2021 RGNR e n. 559/2023 RG GIP emessa il **15.05.2023** dal Gip del Tribunale di Termini Imerese.

37 Si cita l'operazione “*Intero mandamento II*” del 2022 che scopriva come gli esercenti di attività commerciali, gli artigiani e gli imprenditori della zona fossero sottoposti a continue pressioni estorsive “*...capillarmente poste in essere, come già accertato, dalle famiglie mafiose del mandamento Noce-Cruillas*”.

38 P.p. n. 16541/18 RGNR e n. 4992/22 RG GIP Ordinanza in materia di misure cautelari personali disposta dal Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari e dell'Udienza Preliminare, emessa il 20.01.2023.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

L'indagine, incentrata su un nucleo familiare, parte integrante della *famiglia* di ROCCA MEZZO MONREALE, ha permesso di ricostruire svariate estorsioni nei confronti di imprenditori e commercianti nel territorio "di competenza". Il controllo del territorio era infatti garantito dall'imposizione del pizzo alle attività commerciali e anche attraverso il ricorso a gravi atti intimidatori nei confronti di quegli imprenditori che decidevano di non sottostare alle regole. Proprio il rispetto delle regole mafiose più arcaiche sarebbe l'osessione degli appartenenti della *famiglia* mafiosa i quali, intercettati nel corso di una riunione, facevano costante riferimento alle norme statutarie dell'organizzazione: "c'è lo statuto scritto ... che hanno scritto ... i padri costituenti ..." ³⁹.

Evidenze investigative hanno scoperto come, anche dall'interno degli istituti penitenziari, possano essere impartite direttive per la gestione delle attività estorsive, come risulta dal provvedimento custodiale⁴⁰ nei confronti di un *boss* di PAGLIARELLI, in stato di detenzione "....impartendo proprie direttive per un'equa ripartizione delle attività economiche sul territorio in modo da evitare lamentele".

Le indagini hanno confermato, anche in questo semestre, la capacità di *cosa nostra* di garantire assistenza ai propri sodali attraverso il ricavato delle attività illecite, utilizzato per il mantenimento in carcere di *capi e uomini d'onore* detenuti, oltre che dei loro familiari.

Il **17 febbraio 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti responsabili di essere gli organizzatori ed i materiali esecutori di alcune rapine ai danni di istituti di credito ubicati in Palermo e provincia nonché anche fuori dalla regione Sicilia. Uno di essi è risultato essere vicino alla *famiglia* mafiosa di CORSO DEI MILLE, incardinata all'interno del *mandamento* CIACULLI. La base operativa era il quartiere Brancaccio, la cui omonima *famiglia* mafiosa è ricompresa nel medesimo *mandamento*. L'attività di indagine ha permesso di scoprire che gli autori delle rapine, che vivevano esclusivamente dei proventi di tali attività delittuose, gestivano un "fondo cassa" da reinvestire in ulteriori attività illecite oltreché per mantenere i parenti dei sodali detenuti.

Nella già citata operazione del **28 febbraio 2023**, soggetti intranei al *mandamento* di TRABIA provvedevano al mantenimento in carcere dei sodali e delle rispettive *famiglie* con il denaro ricavato dalle estorsioni.

Il **23 marzo 2023** i Carabinieri di Palermo nell'ambito dell'operazione "**Persefone 2**"⁴¹ hanno tratto in arresto 21 soggetti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico di droga, con l'aggravante di aver agevolato l'attività criminosa di *cosa nostra*. L'indagine ha evidenziato come la principale fonte di introiti da destinare al mantenimento dei detenuti, fosse il traffico di droga posto in essere dalla *famiglia* di BAGHERIA.

Il **19 aprile 2023** i Carabinieri di Termini Imerese traevano in arresto⁴² due soggetti per estorsione, usura e danneggiamento.

39 Frase pronunciata nel corso di un consesso mafioso tenutosi nel 2022 all'interno di un'abitazione in territorio di Butera (CL). Un foglietto dattiloscritto che non è da intendersi come un *reperto storico* ma, come ha avuto modo di chiarire il Tribunale di Palermo, "uno statuto ancora vigente. Indica organigrammi, competenze, rituali di ingresso, diritti e doveri del socio, procedure elettive dei rappresentanti e procedure sanzionatorie per chi viola le regole....".

40 Si fa riferimento all'operazione "villaggio di *famiglia*" descritta in seguito.

41 OCCC n. 10988/2022 RGNR e n. 7453/2022 RG GIP del **16.03.2023** del G.I.P. del Tribunale di Palermo. Seguito della "Persefone" del 2021, che aveva portato a disarticolare le *cosche* mafiose operanti nel *mandamento* di BAGHERIA/VILLABATE, individuando, tra i lucrosi campi d'azione posti in essere, il traffico di sostanze stupefacenti.

42 OCCC.n. 3690/2022 RGNR e n. 1068/2023 RG GIP del **30.03.2023** dell'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Termini Imerese.



Il **26 aprile 2023** i Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione “**Luce**”⁴³, hanno tratto in arresto 4 soggetti responsabili di associazione mafiosa ed estorsione aggravata. Le indagini hanno scoperto come i sodali della *famiglia* mafiosa di VILLABATE imponevano le estorsioni alle attività commerciali del territorio, nello specifico si avvalevano di un commerciante quale intermediario e punto di riferimento per le estorsioni, “.... *un soggetto non intraneo alla consorteria mafiosa villabatese, ossia ... omissis..., individuato quale soggetto preposto ad intrattenere personalmente il rapporto con ...omissis... ai fini della riscossione delle somme di denaro pretese a titolo di pizzo e della loro successiva consegna al reggente della cosca*”. Il **3 maggio** successivo veniva tratto in arresto⁴⁴ un ulteriore soggetto con l'accusa di estorsione aggravata dall'agevolazione mafiosa.

Nell'ambito dell'operazione “**Villaggio di famiglia**”⁴⁵ eseguita il **27 giugno 2023** la Guardia di Finanza ha proceduto all'arresto di 26 soggetti, responsabili di associazione mafiosa, rapina, estorsione, ricettazione, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento di valori, reati in materia bancaria e creditizia ed altro. L'inchiesta, che trae origine dalle precedenti operazioni “*All In*”⁴⁶ e “*Brevi*”⁴⁷ e “*Brevi 2*”⁴⁸, ha colpito principalmente *uomini d'onore* e soggetti vicini alle *famiglie* mafiose del VILLAGGIO SANTA ROSALIA e di PAGLIARELLI, incastonate all'interno del *mandamento* PAGLIARELLI. Le investigazioni hanno riguardato anche soggetti intranei al limitrofo *mandamento* di PORTA NUOVA, alcuni dei quali si erano messi a disposizione del *capo* della *famiglia* di VILLAGGIO SANTA ROSALIA, altri vi sono transitati dietro autorizzazione di quest'ultimo. Negli atti spiccano “*consolidate e capillari dinamiche finalizzate all'esercizio di un efficace e penetrante potere di controllo economico sul territorio esercitato da cosa nostra attraverso la triade costituita dagli uomini d'onore*”⁴⁹ ... “*tuttora in grado di dispiegare la loro autorità mafiosa malgrado l'attuale stato di detenzione...*”. Il provvedimento ha altresì messo in luce la centralità della *famiglia* di VILLAGGIO SANTA ROSALIA all'interno del *mandamento* PAGLIARELLI, rimarcandone il grado di autonomia nelle decisioni criminali rispetto alle altre *famiglie* mafiose del *mandamento* al punto da “*non subire particolari limitazioni neppure dai vertici del mandamento di Pagliarelli di cui pure fa parte*”. L'indagine ha documentato la capacità della *famiglia* di VILLAGGIO SANTA ROSALIA di relazionarsi autonomamente con altre *famiglie* di diversi *mandamenti*, consolidando con queste nel tempo fruttuose relazioni. Peraltro, la compattezza di questo sodalizio, i cui vertici delle diverse *famiglie* si sono sempre avvicendati nel segno di una sostanziale coesione e linearità, ha consentito al *mandamento* PAGLIARELLI un rafforzamento criminale nel panorama mafioso panormita.

43 Fermo di indiziato di delitto n.12216/2022 RGNR emesso il **24.04.2023** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – D.D.A.

44 N. 8233/2022 RGGIP del 2.05.2023.

45 OCCC. n. 7061/2020 RGNR e n. 11639/2022 RG GIP emessa il **14.06.2023** dalla Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, con contestuale decreto di sequestro preventivo.

46 Eseguita nel 2020.

47 Eseguita nel 2021.

48 Eseguita nel 2021.

49 Dal *capofamiglia* del Villaggio Santa Rosalia e da due *uomini d'onore* della *famiglia* del Villaggio Santa Rosalia

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Cosa nostra, continua a perseguire la strategia della sommersione attuata perlopiù nell’infiltrazione dell’economia legale. In linea con quanto rappresentato in passato, è stato evidenziato che il controllo economico delle imprese dediti ai servizi funebri e al trasporto dei malati costituisce un settore di grande interesse per *cosa nostra*. Al riguardo l’operazione “*Fenice*”⁵⁰, dell’ottobre 2022 che aveva colpito la *famiglia* mafiosa di MISILMERI, ha permesso di adottare diversi provvedimenti interdittivi che, come si dirà più avanti, hanno riguardato attività connesse alla gestione del servizio di trasporto di malati e ai servizi funebri, appurando il coinvolgimento di *uomini d’onore* che avevano fissato delle regole per garantire il funzionamento in regime di monopolio mafioso delle ditte. Al riguardo nel semestre sono stati scoperti accordi illeciti tra *cosa nostra* e la *stidda*, in particolare è emersa l’infiltrazione mafiosa in settori merceologici quali “*l’esclusiva distribuzione all’ingrosso di fiori nelle principali aree cimiteriali della città di Palermo..... ad opera dei fornitori ragusani contigui al clan stiddaro CARBONARO-DOMINANTE*”⁵¹ in forza di un accordo intercorso tra il *capofamiglia* del VILLAGGIO SANTA ROSALIA (una della famiglia facente parte del *mandamento PAGLIARELLI*) con un *uomo d’onore* del *clan* stiddaro di Vittoria (RG).

Al di fuori di contesti mafiosi, nell’ambito del traffico illecito di tabacchi lavorati esteri, si segnala che il **24 gennaio 2023** la Guardia di Finanza di Palermo, nei pressi dello svincolo autostradale A19 “Buonfornello”, a seguito del controllo di un autoarticolato, ha tratto in arresto un cittadino bulgaro, poiché venivano rinvenute e sequestrate 45.000 stecche di sigarette (per un totale di poco superiore alle 12 tonnellate di tabacchi lavorati esteri) prive del contrassegno dei Monopoli di Stato.

Non si registrano nel semestre omicidi riconducibili alla criminalità organizzata⁵², mentre si sono registrati taluni atti intimidatori⁵³. Con riferimento alla presenza a Palermo di organizzazioni criminali straniere, in passato è stata enfatizzata l’operatività di gruppi cultisti della mafia nigeriana. Questo lo si deduceva dagli esiti delle operazioni di polizia che negli ultimi anni sono state eseguite nel capoluogo siciliano nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti ai *cults* nigeriani che in altre regioni italiane hanno ottenuto la qualificazione giudiziaria di vera e propria organizzazione mafiosa. L’esame approfondito delle sentenze relative a queste operazioni di polizia induce ad un ridimensionamento della qualificazione mafiosa di tali organizzazioni anche in considerazione dei rapporti criminali intercorrenti con *cosa nostra*. Non può non considerarsi la significativa presenza di soggetti stranieri in Palermo e in particolar modo nel quartiere Ballarò ove una parte di questi delinque nei settori dello spaccio di stupefacenti o dello sfruttamento della prostituzione. Tuttavia, queste attività criminali non sono da considerarsi riconducibili alla operatività nei quartieri di Palermo di *cults* nigeriani connotati dal metodo mafioso quanto piuttosto a quella di *cosa nostra* che su quei territori continua a detenere un controllo monopolistico delle attività delinquenziali. In tal senso, così si esprime la Suprema Corte di

50 OCCC n. 7681/2022 RGNR e n. 3092/2022 RG GIP, emessa il 17.10.2022 dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo.

51 Si fa riferimento all’operazione “*Villaggio di Famiglia*”.

52 Il **5 maggio 2023** veniva tratto in arresto (o.c.c.c. n. 12637/2021 RGNR e n. 2301/2022 RG GIP del 24 aprile 2023) un soggetto accusato di tentato omicidio in concorso commesso il 23 marzo 2021. L’evento, la cui causa scatenante è stata individuata in un diverbio insorto all’interno di un bar del quartiere San Filippo Neri (meglio conosciuto come ZEN – Zona Espansione Nord) a causa delle frizioni sorte tra due famiglie coinvolte.

53 Un atto intimidatorio nei confronti del Procuratore per i Minori, uno nei confronti di una giornalista, nonché una serie di atti incendiari in danno di attività imprenditoriali.



Cassazione⁵⁴, con riferimento alla sentenza della Corte di Appello di Palermo⁵⁵ laddove “nella parte finale (da pag. 65 e ss.) è stato esaminato l’aspetto del collegamento del supposto gruppo palermitano nigeriano con l’associazione mafiosa Cosa Nostra e, segnatamente, il clan Ballarò, sulla base del dato dichiarativo di alcuni collaboratori, non specificamente contestato con il ricorso, che hanno escluso che il clan “riconoscesse” un’altra associazione mafiosa nigeriana operante sul territorio di Palermo e avente pari levatura mafiosa ammettendo, invece, che loro associazione si avvaleva, come manovalanza, di cittadini nigeriani e che a sgarri di singoli spacciatori hanno ricondotto episodi di pestaggio o allontanamento dal quartiere”.

La stessa Corte di Cassazione⁵⁶, ha, confermato in via definitiva l’assoluzione⁵⁷ dall’associazione di tipo mafioso per cinque imputati del troncone del rito ordinario del procedimento noto come operazione “Black axe”⁵⁸. In particolare, secondo la Suprema Corte, “l’impiego di metodi violenti ai danni degli associati per la risoluzione di contrasti interni non sono di per se sufficienti a connotare l’associazione New Black Movement come mafiosa”. Pertanto come statuito dal Tribunale di Palermo⁵⁹ “la sola previsione di regole interne, anche se particolarmente severe, di sanzioni corporali violente per i sodali che le disattendono o si pongono in contrasto all’interno del gruppo, di cui peraltro è emersa una traccia generica, non costituiscono quella forza di intimidazione prevista dalla norma, che deve necessariamente proiettarsi verso l’esterno. Ovvero necessita l’esterrializzazione della forza di intimidazione dell’associazione anche se circoscritta a un ristretto ambito territoriale e diretta a soggiogare e porre in uno stato di omertà una ristretta comunità, nel caso straniera nel territorio palermitano”.

Sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Palermo di emettere nel primo semestre 2023 n.39 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società sul conto delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso. Tra i settori maggiormente colpiti nel semestre, si evidenzia, *in primis*, quello sanitario, quello collegato ai servizi funebri e cimiteriali; seguono, quelli riconducibili alla gestione di parcheggi e autorimesse e al commercio all’ingrosso e al dettaglio di prodotti della pesca. L’attività inibitoria prefettizia del semestre, volta al contenimento dell’espansione inquinante della *mafia* nei settori dell’economia, ha messo fondamentalmente in luce il collegamento, di natura familiare e non solo, tutt’altro che occasionale e sporadico tra *cosa nostra* e i titolari di tali iniziative

54 Sentenza della Sesta Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione n.14444/2023 - depositata il **5 aprile 2023**.

55 Corte di Assise di Appello di Palermo Sezione Seconda del 15 marzo 2022 depositata il 20 maggio 2022.

56 Sentenza della Sesta Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione n.14444/2023 - depositata il **5 aprile 2023**.

57 Già statuita dalla Corte d’Assise d’Appello di Palermo con la Sentenza n. 10/2022 R. Sent. n. 24/2020 RGAA e n. 1696/14 RGNR Proc. Rep. Palermo del 15.03.2022.

58 Nel mese di novembre 2016, la Polizia di Stato di Palermo aveva condotto l’operazione “Black Axe”, (in esecuzione del Decreto di fermo di indiziati di delitto nr. 1696/14, emesso dalla D.D.A. di Palermo) accertando le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, all’immigrazione clandestina e alla gestione della prostituzione, azzerandone i vertici. Tale indagine aveva rilevato che a carico degli indagati si procedeva in ordine al reato previsto dall’art. 416 bis del c.p. “...per avere fatto parte dell’organizzazione mafiosa nigeriana BLACK AXE, promuovendone, dirigendone ed organizzandone relative illecite attività...”.

59 Dispositivo di sentenza del **18 maggio 2023** del Tribunale di Palermo Quarta Sezione penale.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

imprenditoriali. Da rilevare che le realtà imprenditoriali attinte dai provvedimenti interdittivi risultano avviate per lo più nelle zone di competenza dei *mandamenti* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, MISILMERI-BELMONTE MEZZAGNO E NOCE-CRUILLAS.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose nel periodo in esame è stata perseguita anche mediante i sequestri e le confische di prevenzione antimafia.

Il **16 giugno 2023**, in Palermo e in località Corleone (PA), è stata eseguita la confisca⁶⁰ di due immobili e una azienda, per un valore complessivo di circa un milione di Euro, nei confronti di un pregiudicato, che seppur non risulti associato a *cosa nostra*, è ritenuto vicino ad esponenti di spicco del sodalizio mafioso corleonese. Il provvedimento, che consolida per metà i sequestri⁶¹ operati nei confronti del medesimo soggetto nel settembre del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la DDA di Palermo, nel maggio del 2019.

Provincia di Trapani

Le numerose attività investigative poste in essere negli anni nei confronti della folta schiera di fiancheggiatori del *boss* Matteo MESSINA DENARO⁶², indiscusso capo della mafia trapanese ed elemento di spicco nel panorama criminale di *cosa nostra* nella Sicilia occidentale per oltre un trentennio, hanno contribuito ad indebolire la fitta rete di protezione, rendendo la latitanza sempre più difficoltosa tanto da avere fine con la cattura⁶³ dello stesso, il **16 gennaio 2023**. L'arresto, eseguito dai Carabinieri del ROS, è avvenuto nei pressi della clinica oncologica LA MADDALENA di Palermo, presso la quale il *boss* era in cura. Ad accompagnarlo nella circostanza vi era come autista⁶⁴, un uomo di massima fiducia del latitante. Gli accertamenti eseguiti dagli inquirenti hanno fatto emergere che l'ex latitante aveva acquisito l'identità di altro soggetto⁶⁵ utilizzandone la carta di identità, grazie alla quale si muoveva liberamente, si sottoponeva periodicamente alle visite mediche propedeutiche alle cure oncologiche e aveva acquistato un immobile⁶⁶ in Campobello di Mazara dove sembrerebbe aver dimorato nell'ultimo periodo della latitanza. Soffrendo di una grave patologia oncologica, il *capo* della *mafia* trapanese si avvaleva delle prestazioni di un medico di base in pensione⁶⁷, il quale è risultato aver prestato a favore del *boss* latitante, sotto falsa identità, la sua opera professionale in modo intenso e continuativo per diversi

60 Decreto nr. 164/22 (nr. 28/21 RRMP) del **14 giugno 2023** – Corte di Appello di Palermo.

61 Decreti nr. 147/19 RMP del 25.5.2019 e 16.9.2019 – Tribunale di Palermo

62 Nato a Castelvetrano (TP) il 26.04.1962. Ricercato dal 1993 si era reso responsabile di innumerevoli efferati delitti per i quali aveva riportato condanne irrevocabili all'ergastolo.

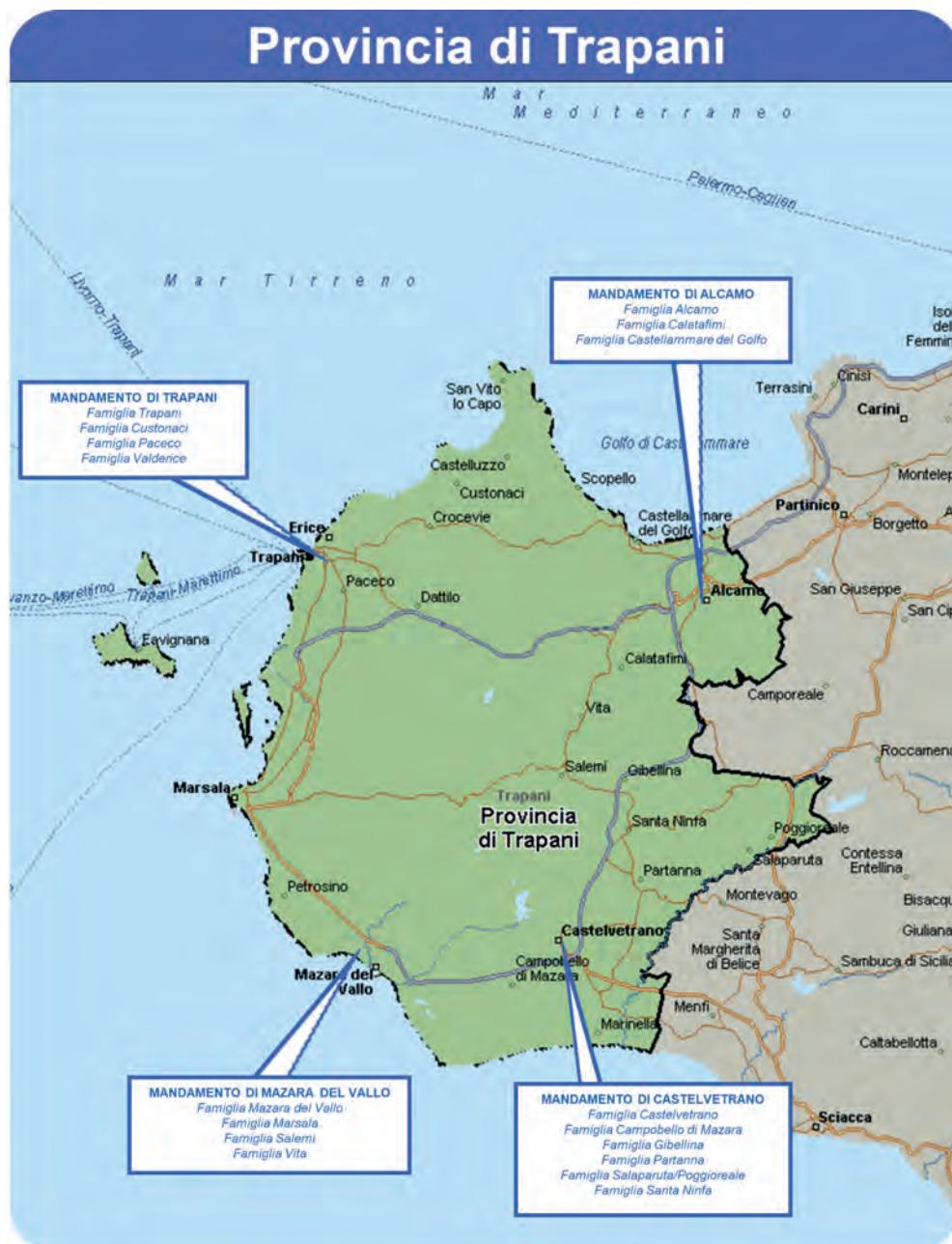
63 Ordine di esecuzione pena nr.91/2016 SIEP della Procura di Palermo e nr.256/2008 SIEP della Procura di Marsala (TP).

64 Sottoposto a provvedimento di custodia cautelare in carcere n. 680/2023 RG Gip del Tribunale di Palermo del **20 gennaio 2023** - ambito pp n. 448/2023 RGNR.

65 Tratto in arresto con OCC n. 623/2023 RG GIP del Tribunale di Palermo del **23 gennaio 2023** – ambito pp n. 841/2023 RGNR.

66 All'interno dell'abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi scritti e "pizzini" utilizzati dal latitante per mantenere i contatti con i sodali.

67 Tratto in arresto con provvedimento n. 1139/2023 RG GIP del Tribunale di Palermo del 7.02.2023 nell'ambito pp n. 1571/2023 RGNR.



anni anche in considerazione di una precedente vicinanza del professionista⁶⁸ con la famiglia MESSINA DENARO. Elemento di particolare importanza, emerso nel corso delle indagini, risulta essere una delle sorelle⁶⁹ del *boss* che viene definita “...*fedele esecutrice degli ordini del latitante...*” avente un ruolo centrale nel sistema delle comunicazioni dello stesso. In particolare, la stessa avrebbe consentito “... *al predetto MESSINA DENARO di continuare a esercitare le funzioni apicali di cosa nostra provvedendo, in un lungo arco temporale, a gestire per suo conto e in suo nome la “cassa” della famiglia mafiosa, da cui traeva sostentamento per la sua latitanza anche lo stesso MESSINA DENARO...*”, nonché avrebbe garantito “...*a diversi associati mafiosi, e nel complesso all’intera cosa nostra di poter comunicare con il loro capo sebbene questi si trovasse in stato di latitanza quale collettrice e distributrice di messaggi da e per quest’ultimo un punto di riferimento della riservata catena di trasmissione dei c.d. pizzini..*”. Nell’ambito di ulteriori fiancheggiatori del *boss*, altre figure di particolare interesse risultano essere state la moglie⁷⁰ e la figlia di un pregiudicato ergastolano, nonché figlia e nipote del reggente della famiglia di Campobello di Mazara, deceduto nel novembre 2020. Le predette in particolare avrebbero “...*provveduto alle necessità anche di vita quotidiana del latitante; - nell’aver condiviso con questi un linguaggio codificato nelle comunicazioni scritte al fine di celare l’identità delle altre persone coinvolte nella sua assistenza; - nell’aver adottato particolari cautele in occasione degli incontri di persona al fine di eludere i controlli delle forze dell’ordine e fornito al latitante informazioni su possibili rischi connessi alla frequentazioni di persone e luoghi specifici*”. Sono stati individuati, inoltre, soggetti quali “vivandieri” del *boss* latitante⁷¹, destinatari di un provvedimento cautelare per avere “...*ospitato il MESSINA DENARO in via continuativa e per numerosi giorni presso la propria abitazione diCampobello di Mazara, ove quest’ultimo consumava abitualmente i pasti principali ed alla quale poteva accedere ed allontanarsi sottraendosi ai servizi di osservazione della polizia giudiziaria anche grazie alla vigilanza preventiva che costoro effettuavano sulla pubblica via per verificare l’eventuale presenza delle forze dell’ordine o di altre persone, così, in definitiva, fornendo al MESSINA DENARO prolungata assistenza finalizzata al soddisfacimento delle sue esigenze personali ed al mantenimento dello stato di latitanza*”, nonché un dipendente del Comune di Campobello di Mazara il quale risulta essersi prestato al ritiro ed alla consegna, per conto di Matteo MESSINA DENARO, delle prescrizioni e della documentazione sanitaria.

-
- 68 Si legge nel provvedimento cautelare che “...*pregresse emergenze processuali consentono oggi di valorizzare talune condotte del ...omissis..., relative ai suoi rapporti con la famiglia MESSINA DENARO, ed in particolare con il fratello di Matteo, Salvatore, già condannato per associazione mafiosa nonché per aver consentito, attraverso un importante ruolo nella veicolazione dei noti pizzini utilizzati dagli allora vertici di Cosa nostra, di scambiare informazione e decisioni fondamentali per la vita associativa.*
- 69 Tratta in arresto con provvedimento n. 1922/2023 RG GIP del Tribunale di Palermo del 1.03.2023 – ambito pp n. 2707/2023 RGNR.
- 70 Tratta in arresto con provvedimento n. 3661/2023 RG GIP del Tribunale di Palermo dell’11.04.2023 – ambito pp n. 4260/2023 RGNR.
- 71 Tratti in arresto con provvedimento n. 1296/2023 RG GIP del Tribunale di Palermo del 15.03.2023 – ambito pp n. 1806/2023 RGNR.



Il **25 settembre 2023**, il *boss* malato di cancro, muore a L'Aquila nel carcere di massima sicurezza in cui era stato trasferito dopo l'arresto. L'assenza di MESSINA DENARO Matteo genererà ripercussioni nel panorama mafioso siciliano e con particolare riferimento nella provincia di Trapani, *“lui è stato il capo della provincia di Trapani sia dal punto di vista materiale sia dal punto di vista formale e sulla provincia di Palermo e su tutta cosa nostra ha svolto una funzione carismatica, nel senso che essendo l'ultimo stragista libero e il soggetto in qualche misura anche mitizzato il cui ruolo è cresciuto in forza della sua importanza anche a mano a mano che gli altri venivano catturati, è chiaro che alcune decisioni che riguardavano vicende importanti dell'organizzazione mafiosa hanno ottenuto il suo consenso o quantomeno il suo non dissenso”*⁷².

Inoltre, anche in considerazione di recenti scarcerazioni⁷³, già avvenute o che si verificheranno prossimamente, di soggetti vicini a Matteo MESSINA DENARO, nuovi assetti potranno venirsi a creare non solo nella provincia trapanese ma riflessi potranno essere percepiti anche in *cosa nostra* palermitana, dove la famiglia del predetto ha cointeressenze anche in virtù di legami familiari. *Cosa nostra* trapanese, conserva connotazioni strutturali di tipo tradizionale mantenendo i *4 mandamenti*⁷⁴ di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetrano che, a loro volta, risulterebbero articolati in 17 *famiglie*. Come nei *mandamenti* palermitani, anche i *mandamenti* trapanesi hanno evidenziato tra di loro forme di collaborazione⁷⁵ reciproca. Al riguardo, il **22 giugno 2023**, i Carabinieri del ROS, con il supporto dei Carabinieri di Trapani, nell'ambito dell'operazione *“Elima”*⁷⁶, avviata nel 2017 (finalizzata alla cattura dell'ex latitante Matteo Messina Denaro) hanno eseguito 5 ordinanze custodiali⁷⁷ per associazione di tipo mafioso, confermando l'operatività della *famiglia* mafiosa di POGGIOREALE – SALAPARUTA inserita nel *mandamento* di Castelvetrano e documentando nel contempo gli stretti rapporti con le altre consorterie delle province di Palermo e Trapani.

72 Dichiarazioni del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Dott. De Lucia in audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il **13 luglio 2023**.

73 Tra questi il fratello ed un cognato scarcerati per fine pena e prossimamente anche un'altro cognato figura apicale della *mafia* trapanese e strettamente legato da vincoli di parentela al *mandamento* palermitano di CIACULLI/BRANCACCIO.

74 Ai vertici dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risulterebbero avvocarsi, con ordine quasi “dinastico”, esponenti appartenenti alle storiche *famiglie*, come quelle di Castelvetrano riconducibile a Matteo MESSINA DENARO e a elementi della sua cerchia familiare. Trapani (con le *4 famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco e Valderice), Alcamo (con le *3 famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo), Mazara del Vallo (con le *4 famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita) e Castelvetrano (con le *6 famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa).

75 Ci si riferisce all'operazione *“Hesperia”* dello scorso semestre che aveva acclarato forme di collaborazione tra appartenenti alla *famiglia* di CAMPOBELLO DI MAZARA (*mandamento* di CASTELVETRANO) e quelli della *famiglia* di PARTINICO (*mandamento* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE), nonché documentato gli interessi della criminalità organizzata nei settori delle scommesse e delle aste giudiziarie.

76 OCCC n. 1100/22 RGNR – e n. 6828/2022 RG GIP emessi dal Tribunale di Palermo.

77 In seguito alla pronuncia della Suprema Corte di Cassazione, che aveva reso definitive le misure cautelari disposte dal Tribunale del Riesame di Palermo.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nella provincia trapanese⁷⁸, *cosa nostra* non disdegna di svolgere le proprie attività criminali anche avvalendosi del connubio politico-mafioso⁷⁹ tale da generare inquinamenti nell'attività amministrativa, attraverso “interlocuzione”, fra esponenti mafiosi ed amministratori locali. Al riguardo, si segnala che nell'**aprile 2023** è intervenuta la condanna di primo grado a dodici anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, emessa nell'ambito dell'operazione del 2019 “*Scigno*”⁸⁰, nei confronti di un ex deputato regionale.

Il **3 marzo 2023** i Carabinieri hanno tratto in arresto⁸¹ un candidato del Consiglio comunale di Petrosino ed un appartenente all'associazione mafiosa *cosa nostra*, “*per avere accettato, quale candidato alle elezioni per la nomina del Consiglio del Comune di Petrosino, la promessa da parte di ...omissis....appartenente all' associazione mafiosa cosa nostra, di procurare voti... con l'aggravante di aver commesso il fatto nel periodo di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno o comunque nei tre anni successivi alla sua cessazione*”. Si legge inoltre nel provvedimento che “*.....l'associato mafioso... stava svolgendo una vera e propria campagna elettorale in favore del Sindaco e ciò in ragione,di un accordo stipulato con il ... (candidato al consiglio comunale) ...*”.

Cosa Nostra trapanese, “silente e affarista”, che tende ad evitare episodi di violenza, continua a svolgere le proprie attività criminose quali i reati di estorsione evidenziando anche una forte vocazione nella gestione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti, confermando rapporti di collaborazione tra soggetti di altre province siciliane⁸² nonché con calabresi⁸³.

78 Tale contesto criminale è storicamente caratterizzato dalla presenza di “logge massoniche” segrete che talvolta infiltrano il locale tessuto economico-sociale con interferenze negli apparati degli Enti locali e nella gestione degli appalti pubblici.

79 Al riguardo, il 13 dicembre 2022, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna definitiva di un esponente politico, rendendo così definitiva la sentenza ad anni 6 di reclusione pronunciata dalla Corte di Appello di Palermo il 21 luglio 2021 (n. 4215/2021 – p.p. 1464/2018 RG – 1229/2007 NR – 8954/2007 RGGIP del Tribunale di Palermo) per concorso esterno in associazione mafiosa. Si legge nella sentenza d'appello che l'imputato “*ha manifestato la propria disponibilità verso (o vicinanza a) cosa nostra dai primi anni '80 del secolo scorso fino agli inizi dell'anno 2006 e comunque non vi è prova di una condotta di desistenza dell'imputato incompatibile con la persistente disponibilità ad esercitare le proprie funzioni ed a spendere le proprie energie in favore del sodalizio mafioso*”.

80 Già la sentenza della Corte d'Appello, emessa il 19 settembre 2022, aveva aggravato le condanne per associazione mafiosa e scambio elettorale politico-mafioso nei confronti di alcuni uomini d'onore, riformando parzialmente la decisione di primo grado emessa nel novembre 2020.

81 OCCC n. 8619/2023 RGNR e n.1893/2023 RG GIP del Tribunale di Palermo, che ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, indagati “*per avere accettato, quale candidato alle elezioni per la nomina del Consiglio del Comune di Petrosino, la promessa da parte di ...omissis....appartenente all' associazione mafiosa Cosa nostra, di procurare voti... con l'aggravante di aver commesso il fatto nel periodo di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno o comunque nei tre anni successivi alla sua cessazione*”.

82 Si cita al riguardo l'operazione “*Cagnolino*” eseguita nel semestre in corso a Palermo ove emerge un fiorente rapporto della compagine criminale palermitana con un gruppo di acquirenti di sostanza stupefacente operanti in provincia di Trapani e segnatamente di Mazara del Vallo. Del precedente semestre si richiama l'operazione “*Sugar*” con l'arresto di 21 soggetti “*che avrebbero gestito due distinte piazze di spaccio attive a Mazara del Vallo nel quartiere popolare di Mazara 2, attraverso una capillare rete di distribuzione in grado di perfezionare quotidianamente molteplici cessioni di sostanza stupefacente, diversificandone l'offerta dal crack, alla marijuana, all'hashish e alla cocaina*”.

83 Nell'ambito dell'operazione “*Acheron*” dello scorso semestre, 29 soggetti erano stati tratti in arresto poiché ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi e munizioni. Le investigazioni avevano appurato i rapporti che continuerebbero a stabilirsi tra diverse organizzazioni criminali e, nella circostanza, tra le consorterie siciliane con quelle calabresi.



Nell'ambito dell'attività di indagine denominata “*Cemento nel golfo*”, il **21 gennaio 2023** sono stati tratti in arresto⁸⁴ tre soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, commesso in danno di taluni imprenditori locali.

Il **17 febbraio 2023**, i Carabinieri di Trapani, nell'ambito dell'operazione “*Virgilio*”, hanno tratto in arresto 14 soggetti⁸⁵, indiziati di spaccio di stupefacenti (*crack, eroina e cocaina*), estorsione, riciclaggio di denaro e lesioni personali.

Il **10 maggio 2023** nell'ambito dell'operazione “*Fox*”⁸⁶ i Carabinieri di Marsala hanno tratto in arresto 7 soggetti, responsabili della cessione, commercio e trasporto da Catania a Marsala di diversi quantitativi di stupefacente del tipo cocaina.

Da segnalare che il **2 giugno 2023**, la Sezione Operativa DIA di Trapani, con l'ausilio del personale dell'Arma dei carabinieri, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, ha eseguito un provvedimento di aggravamento della misura cautelare⁸⁷ a carico di un soggetto condannato in primo grado a oltre 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. Dal dicembre 2021 all'aprile 2022 sono state accertate moltissime violazioni del regime degli arresti domiciliari e si è appurato, altresì, che lo stesso avrebbe intrattenuto colloqui e incontri con soggetti estranei al suo nucleo familiare, risultati essere gravati da precedenti di polizia. Pertanto, sulla base degli accertamenti eseguiti, l'A.G. ha disposto l'aggravamento della misura cautelare per pericolo di reiterazione del reato di associazione mafiosa facendo emergere “*esigenze cautelari di particolare rilevanza*”, che hanno permesso di disporre la custodia cautelare in carcere nonostante l'età molto avanzata del reo.

Nel territorio trapanese si sono confermati episodi di contrabbando di sigarette dalla Tunisia⁸⁸ e reati di corruzione. Al riguardo, il **28 febbraio 2023** la Guardia di Finanza di Palermo ha tratto in arresto tre soggetti, individuando nei pressi delle coste a sud di Trapani (litorale di Marsala) un natante, proveniente dalle coste tunisine, che trasportava sigarette di contrabbando del peso di 4 tonnellate che avrebbero fruttato sul mercato un valore di realizzo di oltre 600 mila euro.

Il **7 marzo 2023**, nell'ambito dell'operazione “*Selinus*”⁸⁹, 6 soggetti (agrigentini e palermitani ed un ennese), sono stati ritenuti responsabili di episodi di corruzione ed abuso d'ufficio, consumatisi presso il Parco archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria. Le indagini, condotte dalle Fiamme Gialle di Castelvetrano, hanno consentito di accettare molteplici irregolarità nella concessione di appalti pubblici da parte dell'Ente archeologico, contestando numerosi episodi illeciti.

84 Ordini di esecuzione per la carcerazione nr. 34, 35 e 36 SIEP emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani.

85 Emesso dal GIP presso il Tribunale di Marsala n. 3501/19 RGNR – n. 132/23 RG GIP in data **09.02.2023**.

86 OCCC emessa il **4 maggio 2023** dal Tribunale di Marsala – Sezione dei GIP nell'ambito del p.p. n.1516/2021 RGNR n. 2527/2021 RG GIP.

87 Ordinanza di aggravamento della misura cautelare n. 4079/2016 RGNR e n. 432/2020 RG del **30 maggio 2023** - Sezione Penale e Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, in sostituzione degli arresti domiciliari.

88 Nello scorso semestre si erano evidenziati taluni soggetti tunisini dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. È quanto emerso nell'operazione “*Charon*”, eseguita nei confronti di 10 soggetti, che aveva documentato l'esistenza di un'organizzazione “*a carattere transnazionale, operante tra la Tunisia e l'Italia, composta da cittadini extracomunitari e italiani dimoranti nel territorio del trapanese....finalizzata certamente alla commissione dei delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*”.

89 Emessa dal Tribunale di Marsala – Sezione dei GIP n.3785/2020 RGNR e n.1145/2021 RG GIP del **27 febbraio 2023**.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Anche nel semestre si sono verificati alcuni atti intimidatori che, seppur di non emergente allarme sociale, continuano, comunque, a far ritenere il fenomeno ancora radicato⁹⁰.

Sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Trapani di emettere nel primo semestre 2023 n.12 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società operanti nei settori commerciale, edile, della ristorazione ed agro pastorale, in ordine alle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso.

Nel periodo in esame tra i provvedimenti ablatori eseguiti dalla DIA si segnala che il **7 marzo 2023** è stata eseguita la confisca⁹¹ di 12 beni immobili del valore complessivo di sessantamila Euro, riconducibili a due imprenditori (padre e figlio) vicini alla *famiglia* di Mazara del Vallo (TP). Il **30 maggio 2023**, in località Castelvetrano (TP), è stata eseguita la confisca⁹² del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore di circa sei milioni di Euro, riconducibile ad un imprenditore inserito nelle dinamiche mafiose della *famiglia* di Castelvetrano, risultato capace di infiltrare e condizionare il tessuto economico locale nei settori dell'edilizia pubblica e privata e nel commercio del conglomerato bituminoso.

Provincia di Agrigento

Nella provincia di Agrigento si conferma la coesistenza di *cosa nostra* e della *stidda*⁹³, due realtà mafiose storicamente radicate nel territorio, sempre pronte all'individuazione e spartizione⁹⁴ delle attività criminali da perpetrare sul territorio. In particolare, il

90 Tra cui il ritrovamento di una testa recisa di ovino, posizionata nell'area prospiciente il cancello d'ingresso di un Centro di Equitazione di Castelvetrano e gestito dal nipote dell'ex latitante e figlio di un collaboratore di un giudizio. La denuncia presentata da un Dirigente di un Consorzio di Bonifica di Mazara del Vallo per avere ricevuto a mezzo posta ordinaria presso la sede di lavoro una missiva con all'interno frasi minatorie nei suoi confronti. Nonché atti incendiari nei confronti di autovetture ed immobili.

91 Decreto nr. 3/23 (nr. 9/20 RRMP) del 9.11.2022, depositato in cancelleria il **13 gennaio 2023** – Corte di Appello di Palermo. Il provvedimento, integra la confisca (decreto nr. 52/19 MP nr. 32/16 RGMP del 14.6.2019, depositato in cancelleria il 9.9.2019 –Tribunale di Trapani) di dieci immobili, due aziende operanti nel settore automobilistico, sette veicoli e tre disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di un milione e duecentomila Euro operata nei confronti dei medesimi nel settembre del 2019.

92 Decreto 31/23 (nr. 43/19 RMP) del **14 aprile 2023** – Tribunale di Trapani. Il provvedimento consolida in forma pressoché speculare il sequestro (decreto nr. 43/19 RMP del 2.3.2020 – Tribunale di Trapani) operato nei confronti del medesimo nel marzo del 2020.

93 Originariamente formatasi nella fascia costiera della provincia di Caltanissetta, ha successivamente ampliato la propria presenza in porzioni delle limitrofe province di Agrigento e Ragusa. Essa, inizialmente nata in contrapposizione a *cosa nostra*, oggi ricerca piuttosto l'accordo con la stessa per la spartizione degli affari illeciti; si caratterizza dalla coesistenza di gruppi autonomi che in via tendenziale operano con un coordinamento di tipo orizzontale. Nel tempo alcuni gruppi *stiddari* si sono evoluti nella commissione di reati fino ad infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale (evidenze nell'operazione “*Leonessa*” del settembre 2019 - OCCC n. 13650/17 RGNR e n. 6870/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brescia).

94 Si rammenta che a cavallo degli anni '80 e '90, si scatenò una vera e propria guerra fra *cosa nostra* e la *stidda*. Il sanguinoso conflitto alla fine vide prevalere *cosa nostra* agrigentina, supportata dai *corleonesi*. Gli *stiddari* perdenti, nel tempo, furono capaci di ricompattarsi e a trasferire i propri interessi nel nord Italia, trasformandosi in un'organizzazione più propensa agli “affari” che a commettere delitti basati sulla violenza. Uno degli *stiddari* di quel tempo, già considerato dal giudice Giovanni Falcone il *trait d'union* tra la *stidda* isolana e alcuni gruppi operanti in Lombardia, è stato tratto in arresto nei pressi di Madrid (Spagna), il 17 dicembre 2021, dopo una latitanza che durava oramai da vent'anni, dalla DIA di Palermo in esecuzione del mandato di arresto europeo emesso il 29 maggio 2014 dalla Procura di Agrigento.



3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Procuratore della Repubblica di Palermo afferma che “oggi registriamo la nuova presenza di esponenti della vecchia organizzazione criminale e di nuovi soggetti che si avvicinano al fenomeno «stiddaro» per ricostruire un’organizzazione in qualche modo dialogante con cosa nostra”⁹⁵.

In tale contesto criminale, inoltre, risulterebbero attivi anche alcuni *gruppi* organizzati su base familiare, quali le *famigghiedde*⁹⁶ e i *paracchi*⁹⁷ che, operano autonomamente rispetto a *cosa nostra* e alle consorterie *stiddare*.

Cosa nostra agrigentina, basata sulla storica suddivisione mandamentale (risulterebbero 7 *mandamenti*: AGRIGENTO, BURGIO, SANTA MARGHERITA DI BELICE, SANTA ELISABETTA, CIANCIANA, CANICATTÌ e PALMA DI MONTECHIARO, nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie*) e ancorata alle tradizionali regole mafiose, continua comunque a rivestire un ruolo di supremazia sul territorio, in connessione con le omologhe articolazioni mafiose catanesi, nissene, palermitane, trapanesi e di oltreoceano⁹⁸.

Assunto questo confermato, oltre che da pregresse attività investigative dagli esiti dell’operazione “*Xydy*”⁹⁹, del 2021 e incentrata sul *mandamento* di Canicattì (AG), dalla quale sono emersi “...continui e strettissimi...” contatti tra alcuni esponenti di quel *mandamento* con sodali di altre province siciliane, finalizzati alla organizzazione e alla gestione di lucrosi affari¹⁰⁰.

95 Dichiarazioni del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Dott. De Lucia in audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il **13 luglio 2023**.

96 Presenti a Favara (AG).

97 I *paracchi* sono gruppi di tipo mafioso operanti nell’area di Palma di Montechiaro (AG), ciascuno organizzato al proprio interno gerarchicamente, ma in maniera meno strutturata rispetto a *cosa nostra*. Al riguardo, significativa appare l’operazione dello scorso semestre “*Oro bianco*” (OCC n. 15354/2017 RGNR e n. 12734/2017 RG GIP della DDA di Palermo, emessa il 4 gennaio 2021) che ha accertato l’operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro. Giova evidenziare che il provvedimento in parola si sofferma sull’aspetto dell’indipendenza del *paracco*, definendolo come un gruppo criminale che “...presenta tutte le caratteristiche tipiche di una associazione a delinquere di stampo mafioso, distinta ed autonoma rispetto all’associazione *cosa nostra*.”.

98 E’ stato documentato (dagli esiti dell’operazione “*Xydy*”), l’incontro a Favara (AG) tra *uomini d’onore* siciliani e alcuni soggetti ritenuti appartenere alla *famiglia* mafiosa dei GAMBINO di New York, i quali avevano proposto agli omologhi siciliani “...l’attivazione di una lucrosa ed articolata sinergia criminale transnazionale.”

99 L’attività investigativa, prosecuzione dell’indagine “*Halycon*” del luglio 2019, che aveva colpito 23 soggetti appartenenti sia a *cosa nostra* sia alla *stidda*, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento personale, tentata estorsione e altri reati commessi con l’aggravante dell’agevolazione dell’associazione di tipo mafioso. Tra i destinatari del relativo provvedimento di fermo c’è anche Matteo MESSINA DENARO, che avrebbe mantenuto attive le comunicazioni con i *capi* delle *famiglie* agrigentine e un ruolo di rilievo per le decisioni strategiche.

100 Da quanto emerso dall’indagine, il *mandamento* di Canicattì risulterebbe essersi accaparrato “...il controllo e lo sfruttamento del lucrosissimo settore commerciale delle transazioni per la vendita di uva e di altri prodotti ortofrutticoli da parte degli imprenditori operanti in provincia di Agrigento.



Nel tempo si sarebbe evidenziata inoltre una sorta di “emigrazione criminale” agrigentina verso l’Europa (Paesi del nord Europa, con particolare riguardo a Germania¹⁰¹ e Belgio¹⁰²) e verso il continente americano e canadese¹⁰³, con la tendenza di ricostruire in territorio straniero aggregati delinquenziali che mantengono legami con quelli locali. Al riguardo il **17 marzo 2023** a Montreal (Canada), è stato ferito un esponente di vertice del *clan RIZZUTO*, i cui componenti risulterebbero originari della provincia di Agrigento, evento che potrebbe essere sintomatico di una faida tesa al controllo degli interessi economici in quello Stato.

Nel periodo in esame si sono registrate diverse attività di polizia giudiziaria inerenti il traffico di stupefacenti ed eventi estorsivi. Al riguardo, nei comuni dell’agrigentino (Palma di Montechiaro, Favara, Canicattì, Ravanusa e Licata), l’**11 gennaio 2023** i Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Condor*”¹⁰⁴, hanno disarticolato un’associazione di tipo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di droga. L’indagine ha consentito di evidenziare lo stretto legame tra *cosa nostra* e *stidda*¹⁰⁵. Le attività, che hanno visto il coinvolgimento anche di soggetti gravitanti in territori di “competenza” del *mandamento* di Agrigento, hanno ricostruito il tentativo di *cosa nostra* di Palma di Montechiaro (AG) di espandere il proprio potere mafioso anche su altri territori nel settore agro-alimentare¹⁰⁶ e di fronteggiare l’espansione di un gruppo criminale di matrice *stiddara* che, approfittando delle incessanti attività investigative che avevano portato alla condanna di numerosi appartenenti a *cosa nostra*, si era mosso fino a quel momento sottotraccia implementando i propri ranghi ed estendendo le proprie attività criminali. L’indagine, che ha tra l’altro disvelato la capacità dell’organizzazione di assumere il controllo del settore delle *slot machines* e degli apparecchi da gioco, ha evidenziato

101 Per la Germania si rammenta l’operazione “*Extra Fines 2*” dell’ottobre 2018.

102 Si rammenta una “faida” sviluppatasi tra gli anni 2015 e 2018 sull’asse “Favara - Belgio” nell’ambito di un gruppo criminale di Favara dedito al traffico di armi e droga. Dinamiche, queste, confermate dagli esiti dell’operazione “*Mosaico*” del settembre 2020 (OCC n. 5281/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 2 settembre 2020), nel corso della quale la Polizia di Stato italiana e la Polizia belga hanno tratto in arresto otto persone, per tentato duplice omicidio consumato il 23 maggio 2017, in Favara. Il 30 giugno 2022, l’operazione “*Mosaico 2*” (OCC n. 4516/2020 RGNR e n. 2599/2021 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento il 27 giugno 2022), ha consentito di trarre in arresto, nella provincia girgentina e a Piacenza, ulteriori 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di porto abusivo di armi comuni da sparo, detenzione di armi da guerra e munizioni, nonché coltivazione di una piantagione di sostanza stupefacente di tipo *cannabis*.

103 Si cita al riguardo l’operazione “*Passepartout*” del novembre 2019 che ha documentato i rapporti intrattenuti da *affiliati a cosa nostra* di Sciacca (AG) con mafiosi operanti a Porto Empedocle (AG), Castelvetrano (TP), Castellammare del Golfo (TP), con taluni soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York nonché con mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli USA.

104 OCC n. 16099/2017 RGNR - DDA e n. 3734/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 4 gennaio 2023.

105 Il provvedimento scaturisce da una mirata attività d’indagine e da elementi acquisiti nel contesto di analoghe attività quali la citata “*Oro Bianco*” e la “*Xidy*” (Fermo di indiziati di delitto n. 10760/18 RGNR, emesso il 30 gennaio 2021 dalla DDA di Palermo), conclusa il 2 febbraio 2021. Quest’ultima operazione aveva colpito 23 soggetti appartenenti sia a *cosa nostra* sia alla *stidda*, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento personale, tentata estorsione ed altri reati commessi con l’aggravante dell’agevolazione dell’associazione di tipo mafioso. Tra i destinatari del fermo c’era anche Matteo MESSINA DENARO, che durante la sua lunga latitanza, avrebbe mantenuto attive le comunicazioni con i *capi* delle *famiglie* agrigentine ed un ruolo di rilievo per le decisioni strategiche. In quella circostanza era emerso, in maniera evidente, come le *cosche* agrigentine riconoscessero unanimemente, in MESSINA DENARO Matteo, l’unico soggetto a cui spettasse l’ultima parola (anche) in quel contesto territoriale con riferimento all’investitura o alla revoca di cariche di vertice all’interno dell’associazione mafiosa. Più nel dettaglio, l’investigazione si è incentrata sul *mandamento* di Canicattì, capace di proiettarsi sull’intera area orientale della provincia agrigentina.

106 Nel settore della c.d. “*sensalia*” della commercializzazione di uva (nel caso di specie uva da mosto), individuandone anche i “*sensali*”.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

solidi rapporti tra il vertice della *famiglia* mafiosa di Palma di Montechiaro e la ‘ndrina¹⁰⁷ di Platì (RC), consentendo inoltre di documentare l’esistenza di una associazione dedita al traffico di stupefacenti operante nei territori di Palma di Montechiaro, Licata e Palermo e diretta da un soggetto appartenente alla *stidda*. Infine, è emerso che parte degli importi scaturiti dalla c.d. “messa a posto” venivano distribuiti alle famiglie dei detenuti.

L’operazione “Levante”¹⁰⁸, conclusa dai Carabinieri il **15 febbraio 2023**, ha interessato i comuni di Lampedusa e Linosa, Favara (AG), Catania, Gioiosa Marea (ME) ed ha consentito di sottoporre a fermo di indiziato di delitto 11 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Il provvedimento scaturisce da una attività d’indagine avviata agli inizi del mese di luglio 2022 nel corso della quale venivano rinvenuti e sequestrati circa 25 kg di cocaina. I soggetti sono ritenuti responsabili di trasporto, detenzione e svariate cessioni di droga sia a Lampedusa che nelle piazze agrigentine e del catanese.

Il **21 febbraio 2023**, l’operazione “Hybris”¹⁰⁹, conclusa dalla Polizia di Stato, ha consentito di trarre in arresto 26 soggetti, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. Le attività investigative, che sono scaturite a seguito di due tentati omicidi¹¹⁰ nei confronti di altrettanti soggetti licatesi, hanno permesso di accertare l’esistenza e l’operatività di un’associazione criminale armata, con ramificazioni a Catania, Caltanissetta e Gela (AG), costituita da numerosi soggetti aventi ruoli e compiti differenti, tutti funzionali a una sistematica, organizzata e continuata attività finalizzata all’importazione, al trasporto, alla cessione di cocaina. La base operativa del sodalizio era a Licata (AG). La struttura organizzativa era in grado di garantire continuità alle attività criminali anche quando taluni dei suoi componenti venivano tratti in arresto nonché di rimodularsi in occasione di qualsivoglia difficoltà operativa. In particolare, sono stati accertati i legami fra il sodalizio in argomento e *cosa nostra* operante a Licata (AG).

Il **22 maggio 2023** la Polizia di Stato di Agrigento ha tratto in arresto un “corriere”, residente a Realmonte (AG), trovato in possesso di oltre 30 kg di cocaina.

Le investigazioni poste in essere nel semestre, hanno confermato l’interesse di *cosa nostra* agrigentina¹¹¹ al settore degli appalti e dei pubblici servizi.

107 Pregesse attività di indagine hanno, documentato stabili legami con le *cosche* calabresi, soprattutto per l’approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In particolare l’indagine “Kerkent” (OCC n. 9826/2015 RGNR e n. 9641/2015 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 21 febbraio 2019), ha disvelato le connessioni tra *cosa nostra* agrigentina ed elementi appartenenti alla ‘ndrangheta, nel comune intento di stringere accordi per monopolizzare il mercato delle sostanze stupefacenti ed accrescere e rafforzare la struttura dell’organizzazione.

108 Fermo di indiziati di delitto n. 2533/2022 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Agrigento, il **13 febbraio 2023**.

109 OCC n. 16990/2020 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo, il **10 febbraio 2023**.

110 Un tentato omicidio verificatosi a Licata (AG) il 06.10.2020, l’altro avvenuto a Gela (CL) l’08.10.2020.

111 Le risultanze investigative citata indagine “Condor” hanno evidenziato, la regola vigente in tali contesti mafiosi: quella secondo cui gli imprenditori che intendono effettuare lavori pubblici “fuori sede”, chiederebbero, alle locali organizzazioni criminali, il permesso a effettuare i lavori dietro il corrispettivo di una somma da pagare a titolo di “pizzo per la messa a posto”.



Inoltre, nel periodo attenzionato si sono registrati eventi di presumibile natura intimidatoria¹¹², nonché episodi di violenza¹¹³. Nell'ambito della criminalità mafiosa contrasti potrebbero derivare dal ritorno in libertà di anziani e carismatici uomini d'onore pronti a ripristinare il loro vecchio potere.

Sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Agrigento di emettere nel primo semestre 2023 n.8 provvedimenti antimafia interdittivi¹¹⁴ nei confronti di altrettante imprese. Infine, si rammenta che nel corso del tempo sul territorio della provincia agrigentina è stata riscontrata, altresì, la presenza di sodalizi stranieri, per lo più maghrebini, egiziani e rumeni, “tollerati” dalla *mafia* in quanto dediti a illeciti non di diretto interesse mafioso quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina¹¹⁵, il riciclaggio di materiale ferroso, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio al dettaglio di stupefacenti.

Provincia di Caltanissetta.

Nel territorio nisseno coesistono *cosa nostra* e *stidda* i cui rapporti si mantengono tendenzialmente pacifici poiché, nel corso degli anni, sono riuscite a stabilire patti di reciproca convivenza per la spartizione degli affari criminali. *Cosa nostra* continuerebbe ad essere articolata in 4 mandamenti e 18 famiglie con una struttura improntata a schemi meno rigidi rispetto al passato per la ripartizione delle competenze territoriali delle predette articolazioni mafiose: nella parte settentrionale della provincia, i *mandamenti* di MUSSOMELI¹¹⁶ e di VALLELUNGA PRATAMENO¹¹⁷ sotto l’influenza della *famiglia* MADONIA, sul versante meridionale

112 Ai danni di un dipendente del comune di Palma di Montechiaro (AG); del dirigente del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del segretario scolastico, già assessore ai servizi sociali per il comune di Lucca Sicula.

113 Nel periodo in esame si sono registrati tre tentati omicidi che tuttavia non sarebbero riconducibili al crimine organizzato: il **2 febbraio 2023** in Ravanusa nei confronti di un tunisino; il **6 marzo 2023** nei confronti di un pregiudicato di Palma di Montechiaro; il **4 giugno 2023** in Canicattì nei confronti di un soggetto di Paternò.

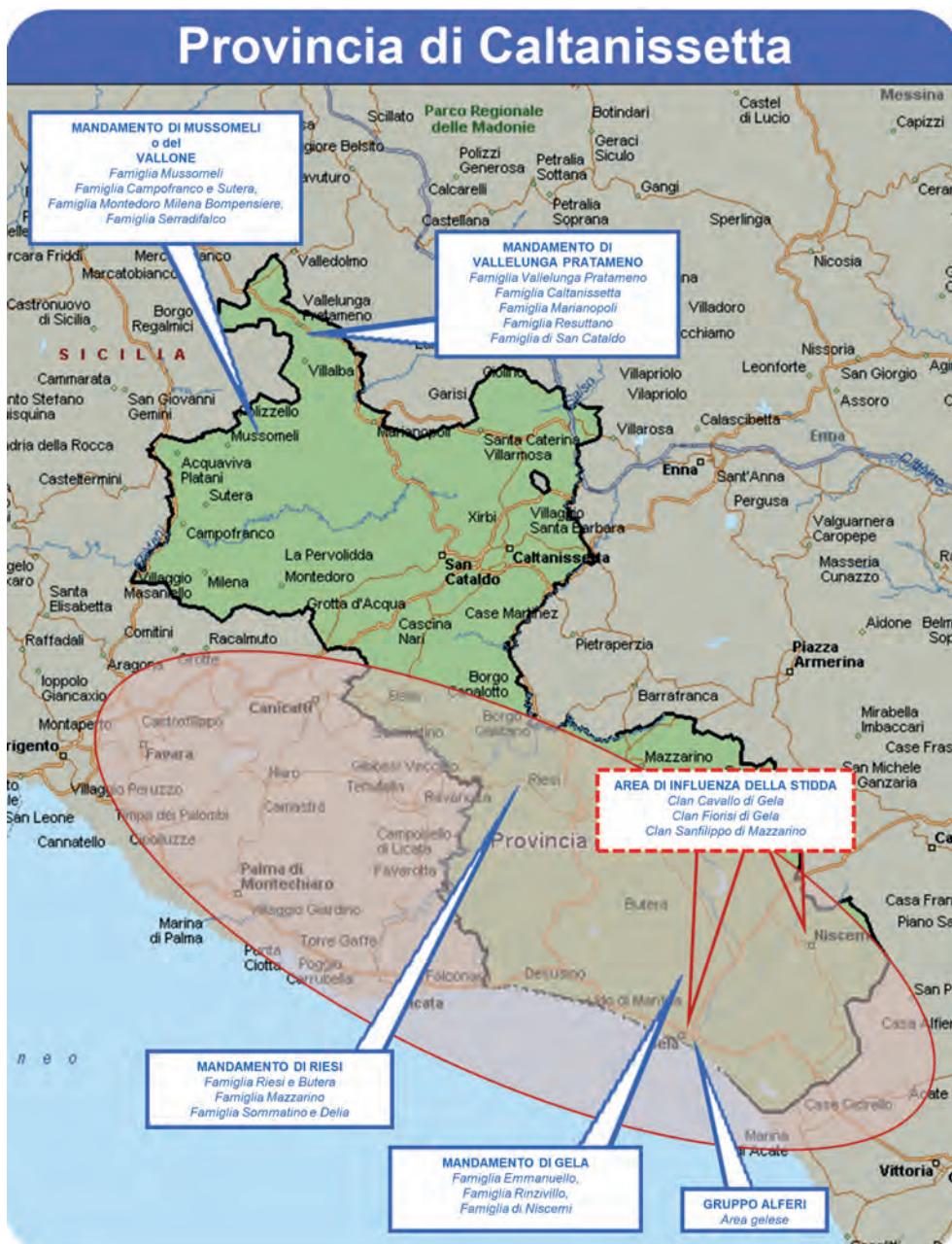
114 Nello specifico: quattro provvedimenti di dinieghi alla richiesta di permanere nell’elenco dei fornitori, prestatori ed esecutori di lavori, nei confronti di società operanti nel settore edile e del movimento terra; due informative antimafia interdittive ex art. 91 del codice antimafia nei confronti di due imprese individuali; due comunicazioni antimafia interdittive ex art. 87 del codice antimafia.

115 Come documentato dall’operazione “Charon”(OCC n. 4675/2020 RGNR e n. 3184/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 27 giugno 2022) eseguita, il 6 luglio 2022 dalla Guardia di finanza di Agrigento coadiuvata da quella di Trapani, Caltanissetta, Messina e Siena, con l’arresto di 10 soggetti

116 Detto anche del VALLONE, composte dalla: *famiglia* MUSSOMELI, *famiglia* CAMPOFRANCO e SUTERA, *famiglia* MONTEDORO, MILENA e BOMPENSIERE e *famiglia* di SERRADIFALCO.

117 Al cui interno figurano la *famiglia* di VALLELUNGA-PRATAMENO, la *famiglia* CALTANISSETTA, la *famiglia* MARIANOPOLI, la *famiglia* RESUTTANA e la *famiglia* di SAN CATALDO.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia



1° semestre
2023



i *mandamenti* di RIESI¹¹⁸ e GELA. Nell'ambito di quest'ultimo *mandamento*, oltre alla *famiglia* di NISCEMI, operano le locali *famiglie* di *cosa nostra* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO¹¹⁹. La *stidda*¹²⁰ continuerebbe a mantenere la sua influenza nei territori dei Comuni di Gela e Niscemi.

L'analisi delle attività di contrasto, eseguite nel semestre in esame, evidenzia che i reati cardine delle consorterie operanti a Caltanissetta rimangono invariati, con una spiccata propensione al traffico di stupefacenti.

Il **21 febbraio 2023** la Polizia di Stato nissena e di Agrigento nell'ambito dell'operazione “*Hybris*”¹²¹, ha smantellato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, avente la base logistica a Licata e ramificazioni per il rifornimento dello stupefacente a Gela e Catania. Le attività investigative hanno dimostrato un patto siglato tra una famiglia di Licata e una di Gela, finalizzato alla commercializzazione di cocaina e *marijuana*.

Incentrata sulle dinamiche criminali di un sodalizio attivo nel comune di Mussomeli (CL) e zone limitrofe, l'operazione “*Valloon Drug*”¹²², conclusa dai Carabinieri il **20 marzo 2023**, ha scoperto un fiorente traffico di cocaina da parte di un sodalizio, avente base nel comune di Mussomeli (CL) ma operativo anche nei comuni nisseni di Campofranco (CL), Acquaviva Platani (CL), Sutera (CL), Villalba (CL) e nell'agrigentino.

Il **29 marzo 2023** la Polizia di Stato, ha eseguito la sentenza¹²³, divenuta definitiva il **28 marzo 2023**, relativa all'operazione “*Stella cadente*”¹²⁴, dando esecuzione a 4 ordini di carcerazione nei confronti di altrettanti soggetti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere di tipo mafioso e di traffico di stupefacenti.

118 Con la *famiglia* RIESI e BUTERA e con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA; la *famiglia* di SOMMATINO e DELIA (*clan* LA QUATRA) e la *famiglia* di MAZZARINO (*clan* SICILIANO).

119 Confermata la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO a causa del ridimensionamento degli EMMANUELLO, in ragione della perdurante detenzione dei vertici e di numerosi affiliati.

120 Risulta composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

121 OCC n.16990/2020 R.G.N.R. emessa il **13 febbraio 2023** dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Palermo- D.D.A.

122 OCC n. 2455/19 RGNR - 1308/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta l'**11 marzo 2023** su richiesta della locale D.D.A.

123 N. 316/2022 emessa il 6 aprile 2022

124 Del 2019 eseguita a Catania, Ragusa, Gela (CL) e Porzano (BS), con l'arresto 37 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti del tipo *marijuana* e cocaina.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nell'ambito dell'azione di contrasto delle Forze di polizia nella provincia nissena, si segnala come lo spaccio di droga sia, perlopiù, lasciato a soggetti stranieri, quasi sempre di nazionalità nigeriana, tunisina e gambiana. Da segnalare, inoltre, il coinvolgimento di soggetti stranieri e italiani in attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come evidenziato nello operazioni di polizia¹²⁵ dello scorso semestre.

La provincia nissena è stata interessata anche da truffe perpetrata in danno di Enti pubblici e privati¹²⁶. Al riguardo il **21 marzo 2023** nell'ambito dell'operazione “*Fake cars*” la Polizia di Stato di Caltanissetta ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale¹²⁷ nei confronti di 8 soggetti responsabili di un'associazione per delinquere, truffa, ricettazione, riciclaggio falsità materiale, possesso e fabbricazione di documenti falsi. L'organizzazione reperiva autoveicoli acquisiti illecitamente attraverso truffe realizzate ai danni di società finanziarie e con l'utilizzo di documenti falsi per rivenderli a terzi ignari al fine di ottenere profitto.

Il **17 maggio 2023**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare¹²⁸ nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di truffa in concorso e ricettazione.

125 Si cita l'operazione “*Mare Aperto*”, del 2022 eseguita nei confronti di 18 soggetti (tunisini e italiani), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina transnazionale, aggravata dall'avere sottoposto a serio pericolo di vita i migranti trasportati per trarne un lucro profitto. Detto sodalizio, attivo in diversi centri dislocati nel territorio siciliano, avrebbe impiegato imbarcazioni con potenti motori condotte da esperti scafisti operanti tra le coste tunisine e quelle siciliane, mantenendo la base operativa in una “masseria” ubicata alla periferia di Niscemi ed intestata ad un locale imprenditore agricolo raggiunto dalla misura cautelare in carcere poiché considerato uno dei capi dell'organizzazione criminale. Il 23 settembre 2022 la Polizia di Stato, nell'ambito del c.d. caporalato, aveva tratto in arresto 9 componenti di diversa etnia (italiani, marocchini e gambiani) di un'organizzazione criminale attiva nel sistematico sfruttamento dei braccianti agricoli nella quale risultavano inseriti anche gli imprenditori agricoli che impiegavano i lavoratori nelle piantagioni di proprietà.

126 Al riguardo si cita l'operazione “*Chicane*” dello scorso semestre, eseguita dai Carabinieri, unitamente alla Guardia di finanza, che aveva portato all'arresto 10 soggetti per associazione per delinquere, dichiarazione fraudolenta mediante emissione e utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. L'attività investigativa aveva dimostrato come l'organizzazione, mediante la c.d. “*frode carosello*”, avesse ottenuto un indebito risparmio d'impresa di oltre 2,5 milioni di euro, simulando, quindi, vendite di prodotti di fatto mai usciti dai magazzini della società venditrice che aveva la sua sede nel Comune di San Cataldo (CL).

127 OCC n. 03/2020 emessa il **16 marzo 2023** dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del procedimento penale n. 1499/2019 R.G.N.R. Oltre alle misure cautelari personali è stato disposto il sequestro preventivo di 9 autovetture per un valore complessivo di 200.000,00 euro.

128 n. 2685/2022 RGNR e n. 451/2023 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **16.05.2023**.



Ulteriori operazioni di polizia hanno portato all'individuazione di soggetti ritenuti responsabili di eventi delittuosi verificatesi nel passato: il **22 maggio 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto¹²⁹ un soggetto, poiché in concorso con un minore¹³⁰ si era reso responsabile di lesioni personali ai danni di tre soggetti¹³¹; il **16 giugno 2023** i Carabinieri di Gela hanno tratto in arresto¹³² due soggetti accusati di tentato omicidio¹³³ in concorso e porto e detenzione abusiva di arma comune da sparo.

La tendenza delle organizzazioni criminali, che hanno abbandonato il ricorso ad azioni violente come nel passato¹³⁴, sarebbe quella di insinuarsi nel tessuto socio-economico di riferimento “coinvolgendo” esponenti della pubblica Amministrazione tramite manovre corruttive, infiltrandosi perlopiù in quei settori produttivi che gestiscono i principali flussi di denaro attraverso l'aggiudicazione di appalti¹³⁵ pubblici e privati, per trarre da essi profitti illeciti da reimpiegare in canali legali.

Sempre alta rimane l'attenzione nei riguardi dell'indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Frequenti, nel corso degli anni, sono state le attività di contrasto all'illecita acquisizione di contributi pubblici per l'agricoltura a seguito di false dichiarazioni e frodi in danno dell'UE. Nell'entroterra siciliano, infatti, il comparto agro-pastorale rappresenta il settore di traino per l'economia che di conseguenza attira l'interesse delle organizzazioni criminali che si avvarrebbero di prestanome e professionisti compiacenti. Al riguardo il **21 aprile 2023** nell'ambito dell'operazione “*Banca delle terre*”, eseguita dalla Guardia di Finanza, il titolare di un'azienda agricola di Niscemi si era reso responsabile di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, avendo indebitamente percepito finanziamenti comunitari a carico del Fondo agricolo di garanzia dal 2018 al 2020.

129 n. 2501/2022 RGNR e n. 848/2023 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

130 Nei confronti dello stesso il **25 maggio 2023** veniva data esecuzione alla misura cautelare, n. 1377/2022 RGNR e n. 825/2023 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale dei minori di Caltanissetta, presso un istituto di pena per minori

131 Nello specifico il 22 ottobre 2022 mentre il soggetto conduceva l'autovettura, il minore seduto accanto esplodeva all'indirizzo di 3 soggetti diversi colpi d'arma da fuoco colpendo due degli stessi.

132 OCCC n. 2727/2022 RGNR e n. 791/2023 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il 07.06.2023.

133 Compiuto il 20 giugno 2020 verosimilmente per una lite tra il fratello della vittima ed il figlio di uno dei due arrestati.

134 Da segnalare comunque territorio di Caltanissetta si sono registrati cinque tentati omicidi: il **1 gennaio 2023** si presentava presso l'ospedale di Gela un soggetto con una ferita d'arma da fuoco attinto ad un polpaccio. Il **28 marzo 2023** veniva trasportato presso l'ospedale di Gela un soggetto con ferita da taglio all'addome. Poco dopo i Carabinieri di Gela traevano in arresto un soggetto affetto da problemi psichici, responsabile del ferimento. Il **29 aprile 2023** un soggetto con precedenti per detenzione di sostanze stupefacenti, veniva attinto da un colpo di arma da fuoco ad un arto. Il successivo **17 maggio 2023** i Carabinieri traevano in arresto un soggetto con precedenti per furto e stupefacenti. Il **13 giugno 2023** si presentavano presso il pronto soccorso dell'ospedale di Gela un pregiudicato con ferite da taglio all'addome e il di lui cognato, anche lui pregiudicato, con ferite da taglio alla spalla. Le due vittime raccontavano di essere state aggredite da due uomini sconosciuti.

135 Al riguardo si cita l'operazione “*Sorella Sanità II*” eseguita il 21 ottobre 2022 dalla Guardia di finanza di Palermo, nell'ambito della quale, tra gli 11 soggetti colpiti dal provvedimento cautelare, figurava un nisseno - tratto in arresto per corruzione e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente – il quale, al fine di agevolare l'aggiudicazione degli appalti e previo corrispettivo di una dazione in denaro, avrebbe avuto stretti contatti con i vertici di una società risultata aggiudicatrice della gara per la realizzazione di un sistema informativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Anche in questo semestre si sono verificati episodi di danneggiamenti mediante incendio, alcuni dei quali verosimilmente riconducibili alle estorsioni e/o vendette private¹³⁶, poste in essere da criminali che senza scrupolo colpiscono indifferentemente esercizi commerciali, attività di servizi nonché soggetti delle Istituzioni. Al riguardo, il **21 marzo 2023** la Polizia di Stato ha individuato un soggetto pregiudicato responsabile dell'incendio avvenuto **l'8 febbraio 2023** ai danni di 5 autovetture.

Nell'ambito della strategia di contrasto all'accumulazione dei patrimoni illeciti, la DIA ha eseguito 4 confische ed 1 sequestro. Il **2 febbraio 2023** è stata eseguita la confisca definitiva¹³⁷ di due aziende, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore della meccanica ed impiantistica ritenuto "vicino" alla *famiglia EMMANUELLO* di Gela. Il successivo **8 febbraio 2023**, è stata eseguita la confisca definitiva¹³⁸ di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa settecentocinquanta milioni di euro, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore del commercio e di impianti eolici ritenuto "contiguo" alla *famiglia RINZIVILLO* di Gela. Il **14 marzo 2023**, tra Caltanissetta e Palermo, veniva data esecuzione alla confisca¹³⁹ del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di oltre nove milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore organico alla famiglia mafiosa di Caltanissetta. Il provvedimento, consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁴⁰ operato in danno del medesimo nel luglio del 2020. L'**8 maggio 2023**, nelle località di Gela (CL) e Caltagirone (CT), è stato eseguito il sequestro¹⁴¹ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di oltre due milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore del settore informatico e del commercio di prodotti alimentari, a disposizione del clan gelese degli *EMMANUELLO*. L'**11 maggio 2023**, tra Caltanissetta, Ragusa e Varese, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura nissena, è stata eseguita la confisca¹⁴² del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo aggregato di sessantacinque milioni di euro, riconducibile a tre imprenditori¹⁴³ gelesi del settore immobiliare e soprattutto in quello della commercializzazione di autovetture, anche di lusso, contigui alla famiglia mafiosa dei *RINZIVILLO*.

136 Il **25.01.2023** un responsabile dell'Associazione Antiracket ed Usura "Rete per la Legalità", denunciava ai Carabinieri di Riesi di aver ricevuto una busta a lui indirizzata, contenente scritte offensive ed intimidatorie nonché un proiettile calibro 38. L'**8.02.2023**, in Gela, c.da Borgo Manfria, ignoti mediante liquido infiammabile, incendiavano un pulmino in uso all'associazione ONLUS denominata A.I.A.S. che si occupa di riabilitazione motoria e assistenza medica. Unitamente al pulmino venivano danneggiati altri due furgoni parcheggiati nelle adiacenze. Sempre nella stessa giornata un ingegnere denunciava ai Carabinieri della Stazione di Milena di aver rinvenuto presso il cantiere della predetta ditta, una bottiglia contenente del liquido infiammabile con innesco di stoffa e due proiettili inesplosi cal.12. Il **17.06.2023** a Niscemi ignoti mediante liquido infiammabile, appiccavano il fuoco ad un'autovettura di proprietà di un agente della Polizia di Stato.

137 Decreto n. 21/2019 emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 6 marzo 2019 ed irrevocabile dall'11 settembre 2019.

138 Decreto n. 49/2021 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 7 luglio 2021, irrevocabile il 14 dicembre 2022.

139 Decreto nr. 06/23 RD (nr. 18/20 R.MP) del **20 gennaio 2023**, depositato in cancelleria il **27 febbraio 2023** – Tribunale di Caltanissetta.

140 Decreto nr. 05/20 RS dell'1.7.2020 – Tribunale di Caltanissetta

141 Decreto nr. 35/22 RMP del **29 marzo 2023**, depositato in cancelleria il **14 aprile 2023** – Tribunale di Caltanissetta

142 Decreto nr. 12/23 RD (nr. 76/21, 77/21 e 79/21 RMP) del **18 gennaio 2023** – Tribunale di Caltanissetta

143 Gli stessi in particolare nell'ambito dell'operazione "Camaleonte", del 2019 concorrevano nell'associazione mafiosa operante in Catania, Gela, Vittoria e territori limitrofi, contribuendo sistematicamente e consapevolmente alle attività ed al raggiungimento degli scopi criminali del sodalizio. Il provvedimento consolida in forma quasi speculare i sequestri operati in danno dei medesimi nel febbraio del 2021 e nell'ottobre del 2022.



Infine sul fronte della prevenzione amministrativa è stato emesso dal Prefetto di Caltanissetta un provvedimento antimafia interdittivo, a carico di una società nei cui confronti sono stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.

Provincia di Enna

La principale organizzazione mafiosa attiva nel territorio ennese permane *cosa nostra*, naturale propagazione delle limitrofe espressioni criminali nissene, messinesi e catanesi. Particolarmente incisiva è l'ingerenza di quest'ultima che, approfittando della minore forza dei sodalizi ennisi sottoposti ad azioni di polizia giudiziaria¹⁴⁴, nel corso degli anni ha messo in opera una progressiva espansione ed operatività.

Cosa nostra, continuerebbe comunque ad essere articolata in 5 storiche *famiglie* che agirebbero tra Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta. Alle predette risultano collegati ulteriori *gruppi* nei territori di: Piazza Armerina, Aidone, Agira, Valguarnera Caropepe, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

Anche nel periodo in esame sono state eseguite sentenze di condanna ed operazioni di polizia nei confronti di personaggi di spicco che hanno fatto “la storia” in *cosa nostra* ennese, con l'appoggio di *famiglie* catanesi. In particolare, il **22 marzo 2023**, nell'ambito di una pregressa operazione denominata “*Carta bianca*”¹⁴⁵, la Guardia di finanza di Nicosia (EN) ha sottoposto ad una ulteriore misura restrittiva carceraria un soggetto, già in regime carcerario al 41 bis, “*ritenuto reggente di cosa nostra per la parte orientale della provincia ennese...segnatamente del nucleo che controllava i territori di Centuripe e Regalbuto*”, alle dipendenze della *famiglia SANTAPAOLA* di Catania.

Il **25 maggio 2023** la Suprema Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna all'ergastolo nei confronti di un soggetto, *boss* di Mirabella Imbaccari (CT) messo a capo della famiglia mafiosa ennese dal *clan* catanese *LA ROCCA*, storica consorteria di *cosa nostra* etnea operante nel versante *Calatino- Sud Simeto* e che avrebbe, negli anni, fatto da “cerniera” di congiunzione tra i *clan* catanesi e quelli ennisi.

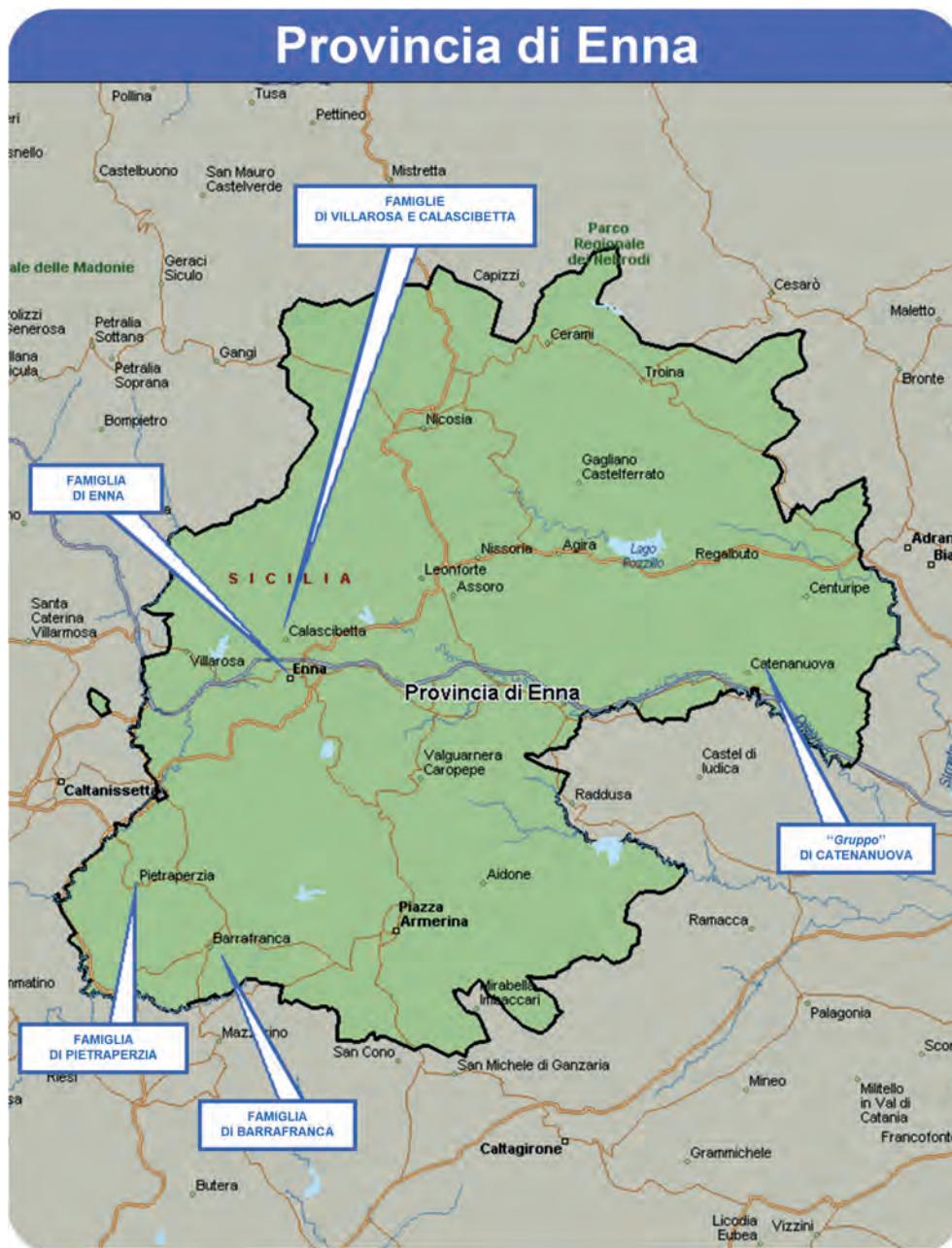
Il **5 aprile 2023** la Polizia di Stato di Enna ha tratto in arresto¹⁴⁶ un rappresentante di *cosa nostra* in territorio di Aidone (EN), responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina ed estorsione in concorso.

Da segnalare inoltre che il **17 maggio 2023** è deceduto, presso un ospedale di Milano, ove era ricoverato in stato detentivo, un *boss* mafioso di Enna.

144 Nello scorso semestre sono state emesse sentenze di condanna che hanno decimato alcuni *clan* della mafia ennese. Tra queste, quella emessa il 21 luglio 2022 nei confronti dei 18 imputati nel procedimento “*Caput Silente*” scaturito dall'omonima indagine, conclusa nell'aprile 2021, che documentò l'operatività della *famiglia* mafiosa di LEONFORTE nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti. Altra condanna di rilievo è quella comminata il 7 settembre 2022 a carico di altri 18 appartenenti al *clan* di Barrafranca già colpito, nel luglio 2020, dall'esecuzione di numerose ordinanze cautelari nell'ambito dell'operazione “*Ultra*”. Notevole importanza ha rivestito anche l'arresto eseguito il 26 ottobre 2022, di un soggetto ritenuto il *capo* di Calascibetta (EN).

145 OCC n. 375/2018 RGNR-DDA e n. 1330/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 1° settembre 2022.

146 Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 118/2023 SIEP emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta – Ufficio Esecuzioni Penali.





Le attività di contrasto eseguite nel semestre in esame confermano una propensione al traffico di stupefacenti¹⁴⁷, settore storicamente appannaggio di *cosa nostra*, nonché all’attività di estorsioni¹⁴⁸. Il **30 marzo 2023** la Polizia di Stato di Enna, a seguito della sentenza relativa all’operazione “*Discovery*”¹⁴⁹, dava esecuzione ad un ordine di carcerazione nei confronti di tre soggetti responsabili di estorsione, associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina e reati inerenti le armi.

Il **15 maggio 2023**, nell’ambito dell’operazione “*Sacco Matto*”, i Carabinieri di Enna hanno eseguito un’ordinanza custodiale¹⁵⁰ nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla coltivazione, produzione, detenzione e traffico illecito di stupefacenti, ricettazione e danneggiamento seguito da incendio. L’associazione gestiva un’importante piazza di spaccio in territorio di Barrafranca rifornendo non solo la limitrofa Piazza Armerina ma anche numerosi altri centri della provincia di Enna e di Caltanissetta. L’attività investigativa ha consentito di recuperare armi e sostanze stupefacenti, oltre ad una piantagione di *marijuana* alle porte di Barrafranca.

In considerazione della conformazione orografica del territorio ennese, il comparto agro-pastorale, che risulta unico traino per l’economia della provincia, continua a risultare appetibile anche per soggetti non legati alla criminalità organizzata¹⁵¹, che ricorrono a truffe in danno della Comunità Europea, intercettando flussi finanziari al fine di ricevere illecitamente sovvenzioni pubbliche. Al riguardo il **13 marzo 2023**, nell’ambito della già citata operazione “*Carta bianca*”, (eseguita lo scorso semestre nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, autoriciclaggio, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, tutti reati aggravati dal metodo mafioso), due soggetti titolari e custodi di alcune aziende agricole sottoposte a sequestro preventivo a seguito della suddetta operazione, si rendevano responsabili della sottrazione e/o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro.

Il **16 marzo 2023** la Guardia di Finanza di Enna segnalava¹⁵² una persona per riciclaggio ed impiego di denaro di provenienza illecita.

147 Il 7 novembre 2022 la Polizia di Stato nell’ambito dell’operazione “*Brother*” avviata nell’estate del 2021, aveva dato esecuzione ad un’ordinanza cautelare a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti con la quale è stata disarticolata una fitta rete di spaccio riconducibile ad un’organizzazione criminale operante tra Enna, Castel di Iudica (CT) e Catania.

148 Gli esiti dell’operazione “*Full Control*”, conclusa dalla Guardia di finanza il 22 novembre 2022, hanno documentato, oltre alla commissione di numerosi reati economico-finanziari, un vasto giro di estorsioni e usura. In particolare, due fratelli erano dediti ad elargire denaro ad imprenditori locali in grave crisi con tassi di gran lunga superiori al limite massimo fissato dalla legge.

149 N. 101-102-104/2023 SIEP, emessa il **23 marzo 2023** dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta – Ufficio Esecuzioni Penali.

150 N. 183/2020 RGNR e n. 628/2021 RG GIP emessa il **3 maggio 2023** dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta su richiesta della Procura della Repubblica DDA. Le misure eseguite sono quattro in carcere una ai domiciliari e due divieti di dimora.

151 Si cita al riguardo l’operazione “*Coda di Volpe*”, conclusa dalla Guardia di Finanza il 15 settembre 2022, con l’esecuzione di un sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 700 mila euro, a carico di 12 imprenditori indagati per riciclaggio, autoriciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. L’indagine ha consentito di scoprire un sistema fraudolento, operato da agricoltori contigui ad ambienti criminali, nel settore dei fondi dello Stato e dell’Unione Europea elargiti in favore dell’agricoltura.

152 A seguito di attività delegata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna alla locale Guardia di Finanza, proc. pen. 1134/2022 R.G.N.R.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nell'ambito della strategia di contrasto all'accumulazione dei patrimoni illeciti, il **17 gennaio 2023** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca definitiva¹⁵³ di beni nei confronti di un imprenditore del settore delle costruzioni e della ristorazione. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale sociale e quote di partecipazioni di società, beni immobili e diversi terreni, nonché numerosi rapporti bancari e polizze assicurative. La confisca fa seguito ad un provvedimento di sequestro eseguito nel 2019 su proposta del Direttore della DIA.

Sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Enna di emettere nel primo semestre 2023 n.6 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società che evidenziavano elementi sintomatici di un condizionamento mafioso. Infine relativamente al pregresso commissariamento¹⁵⁴ del Comune di Barrafranca il **30 maggio 2023**, a seguito di elezioni amministrative è stato eletto il nuovo consiglio comunale.

Provincia di Catania

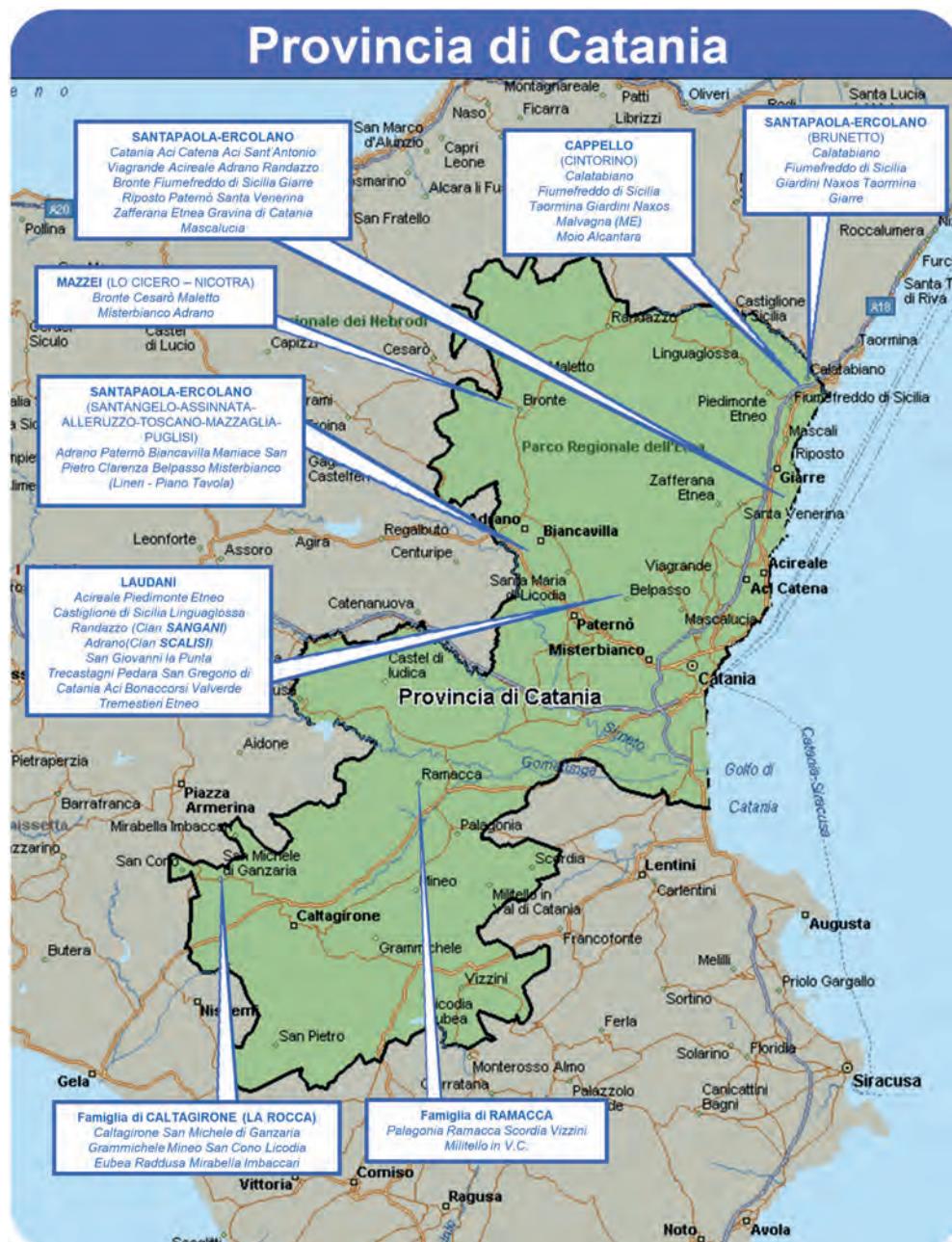
L'analisi delle evoluzioni del fenomeno criminale nel periodo in riferimento evidenzia un quadro di situazione sostanzialmente immutato, confermando le caratteristiche strutturali e operative delle consorterie presenti nel territorio nonché la loro composizione organica. In questo quadrante della Sicilia, *cosa nostra* continua a essere rappresentata dalle storiche *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI¹⁵⁵ a Catania, LA ROCCA¹⁵⁶ a Caltagirone, nel comprensorio “*Calatino – Sud Simeto*”, mentre a

153 Decreto di confisca nr. 16/2021 R.D., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta il 23.12.2020 e divenuto irrevocabile il 9 dicembre 2022. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale sociale e quote di partecipazioni di società, beni immobili e diversi terreni, nonché numerosi rapporti bancari e polizze assicurative. La confisca fa seguito ad un provvedimento di sequestro eseguito nel 2019 su proposta del Direttore della DIA.

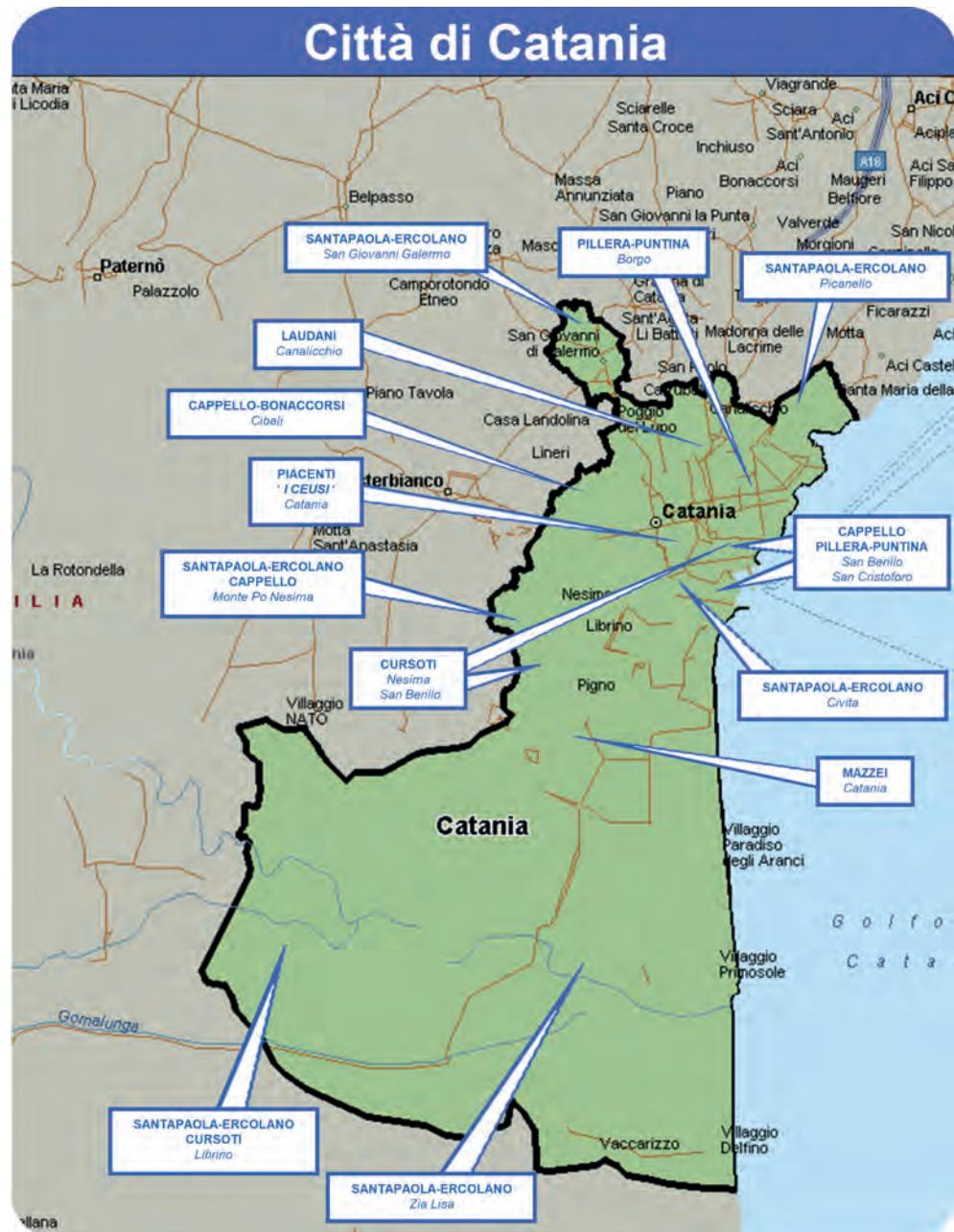
154 A seguito dell'operazione “*ULTRA*”, portata a termine dai Carabinieri del ROS nel luglio 2020, che aveva fatto scaturire lo scioglimento per mafia degli organi politico-amministrativi del Comune di Barrafranca.

155 Il sodalizio è sostanzialmente radicato nel quartiere storico di San Cristoforo e in quello anche periferico di Lineri, con articolazioni nei Comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Si rammenta che, nel recente passato, gli organi del Comune di Maniace (CT) sono stati sciolti per ingerenze mafiose.

156 Egemone a Caltagirone avrebbero esteso la propria influenza anche nelle provincie limitrofe.



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





Ramacca (CT) si riscontra l'operatività dell'omonima *famiglia*. A queste si aggiunge la presenza degli storici *clan* CAPPELLO-BONACCORSI¹⁵⁷, LAUDANI¹⁵⁸, PILLERA-DI MAURO¹⁵⁹, SCIUTO (Tigna)¹⁶⁰, CURSOTI¹⁶¹, PIACENTI e NICOTRA¹⁶² che, sebbene declinati secondo il modello tipico mafioso, risultano ben distinti da *cosa nostra*.

Il bagaglio informativo che si ricava dai provvedimenti cautelari¹⁶³ emessi negli ultimi anni evidenzia, inoltre, una forte relazione fatta di rapporti di equilibrio e di forza tra le *famiglie* e l'alleato *clan* NARDO attivo a Siracusa.

La georeferenziazione delle presenze mafiose fa emergere dunque la principale peculiarità del fenomeno mafioso catanese: una mafia ad assetto variabile che vede la coesistenza¹⁶⁴ di più sodalizi criminali, spesso nei medesimi spazi territoriali, funzionale

- 157 Operante sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato a Calatabiano (CT) ed egemone nell'intera fascia costiera jonica.
- 158 *Gruppo* alleato dei SANTAPAOLA con influenza su una vasta area della provincia, dalla zona costiera all'area pedemontana (S. Giovanni La Punta, Acireale, Acicatena, Giarre, Riposto ed i Comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio, Mascalucia, Belpasso, Paternò, Adrano, Piedimonte Etneo, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Giarre, Riposto, Mascali e Fiumefreddo di Sicilia).
- 159 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e al *clan* DI MAURO “*Puntina*”, negli anni '90 quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI. Il *sodalizio* in passato ha fatto registrare il fervore di taluni affiliati attivi nelle estorsioni e nell'usura.
- 160 Sodalizio residuale meglio noto come dei *Tigna*, possiede articolazioni nei territori di *Militello Val di Catania* e *Scordia*. La componente in libertà sarebbe transitata nel *clan* CAPPELLO e, in particolare, nella squadra facente capo ai BONACCORSI.
- 161 Il *clan* dei CURSOTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine della maggior parte degli affiliati. Violento ed avvezzo all'uso delle armi si afferma per mezzo delle estorsioni, delle rapine, del gioco d'azzardo e del traffico di stupefacenti. È suddiviso storicamente in due frange: quella dei *Cursoti catanesi* e quella dei *Cursoti milanesi*. Quest'ultima, maggiormente attiva nel panorama criminale, possiede contatti con sodalizi della provincia di Enna, attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.
- 162 Compagine connotata della tipica aggregazione familiare. Il *clan* è tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA.
- 163 Come documentato dagli esiti dell'operazione “*Agorà*” conclusa dai Carabinieri lo scorso giugno 2022. (OCC n. 12138/16 RGNR, n. 1864/19 RG GIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania).
- 164 Così come confermano gli esiti delle operazioni “*Tuppetturu*” (OCC 2704/19 RGNR 1453/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 31 ottobre 2022), conclusa dalla Guardia di Finanza di Catania il 16 novembre 2022 ed eseguita nei confronti dei *clan* BRUNETTO e LAUDANI organici alla *famiglia* SANTAPAOLA – ERCOLANO e al *clan* CINTORINO alleato del *clan* CAPPELLO e “*Zeus*” (OCC n. 13645/18 RGNR, n. 9913/19 RG GIP emessa il 18 novembre 2022), nei cui atti viene evidenziato che: “*i proventi della ... bista clandestina venivano suddivisi tra i quattro gruppi mafiosi operanti a Catania, vale a dire i Cursoti Milanesi, i Cappello - Bonaccorsi, i Mazzei “Carcagnusi” e i Santapaola- Ercolano, ciascuno dei quali era tenuto a versare una quota societaria*” finalizzata al sostentamento dei detenuti di maggior rango, evidenziando dunque il “mutuo soccorso” anche tra gruppi mafiosi storicamente antagonisti.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

alla realizzazione di affari illeciti con interazioni non necessariamente violente. Tale aspetto trova conferma negli esiti delle investigazioni concluse nel semestre come in “*Slot Machine*”¹⁶⁵ e “*Car Back*”¹⁶⁶ in cui si riscontra l’interazione, rispettivamente, tra la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e il *clan* CAPPELLO e tra questi ultimi e i CURSOTI MILANESI.

Le molteplici azioni investigative e le condanne comminate nel corso del tempo hanno determinato una ricorrente capacità di ricambio delle posizioni apicali che consente di mantenere elevata la capacità offensiva dei *clan*. D’altro canto il panorama criminale extra *cosa nostra* ha, in parte, gli stessi caratteri strutturali delle *famiglie* di Catania, in altri casi alterna una matrice banditesca a formule adattive e fluide tipiche dei quartieri in cui i gruppi insistono.

Gli esiti giudiziari succedutisi nel corso degli anni hanno altresì disvelato l’interesse delle *famiglie* mafiose a prediligere forme di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale¹⁶⁷ e politico-amministrativo attraverso la ricerca e l’inclusione di figure di riferimento utili a garantire la duale strategia di *cosa nostra* etnea volta sia al controllo quasi totale delle attività economiche e delle gare pubbliche sia al condizionamento dei processi decisionali pubblici.

Tuttavia, da non sottacere è l’ancora attuale potenzialità offensiva delle consorterie che, parallelamente alle “attività d’impresa”, continuano ad esercitare il controllo del territorio mediante le tradizionali attività criminali¹⁶⁸, considerato “*elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza*”¹⁶⁹. Sembrabbe inoltre consolidata la tendenza di *cosa nostra* a delegare a strutture satelliti, dal profilo operativo meno evoluto, le attività criminali secondarie, riservando per sé la gestione di interessi strategici nei settori ritenuti più remunerativi.

Egemone nel centro città, la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua ad essere suddivisa in *gruppi* o *squadre* che assumono la denominazione del quartiere¹⁷⁰ di riferimento e ai quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e

165 OCC n. 1904/2019 RGNR e n. 9080/2021 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **19 gennaio 2023**. L’indagine sarà meglio dettagliata in seguito.

166 OCC n. 11241/2020 RGNR e n. 1856/2021 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **12 aprile 2023**. L’indagine sarà meglio dettagliata in seguito.

167 Come documentato dagli esiti dell’operazione “*Agorà*” conclusa dai Carabinieri lo scorso giugno 2022. Nel provvedimento cautelare (OCC n. 12138/16 RGNR, n. 1864/19 RG GIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania), si legge che “*le intercettazioni dimostrano che in numerose occasioni imprenditori e titolari di esercizi commerciali si rivolgevano alla criminalità organizzata non solo per la tradizionale attività di “recupero crediti” ma anche per essere protetti dai furti o bloccare legittime pretese creditorie. Queste richieste provenienti dal mondo imprenditoriale e commerciale si trasformano in proficue occasioni per le associazioni mafiose che, in questo modo, hanno la possibilità di insinuarsi nel tessuto economico e di ottenere progressivamente un controllo sempre più intenso dei settori imprenditoriali da cui traggono guadagno*” (estratto a pag. 97).

168 Estorsioni, usura, traffico e spaccio di droga.

169 Come evidenziato dal Presidente della Corte d’Appello di Catania, Dott. Filippo PENNISI nell’ambito della Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023.

170 I principali *gruppi* sono quelli di Librino, San Cosimo, Villaggio Sant’Agata, Picanello, San Giovanni Galermo.



decisionale¹⁷¹; nel resto della provincia si impone sul territorio grazie a gruppi e *clan* locali¹⁷² che garantiscono una pluralità di interessi criminali e un sempre più capillare controllo del territorio. La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, inoltre, esercita la propria influenza anche sulle organizzazioni peloritane, mantenendo consolidati e funzionali rapporti con le *famiglie* di Mistretta, Barcellona Pozzo di Gotto¹⁷³ e con quelle operanti nel quadrante *nebroideo*.

Sebbene severamente colpita dalla sempre più incisiva azione di contrasto istituzionale, la consorteria dei SANTAPAOLA-ERCOLANO rappresenterebbe la massima espressione di *cosa nostra* nel territorio catanese, dotata di spiccate e lungimiranti capacità evolutive, soprattutto avuto riguardo le regole di affiliazione¹⁷⁴. Le strategie operative sono sempre rivolte alla ricerca di capitali utili al sostentamento dell'organizzazione come quelli derivanti dall'imposizione del “pizzo” e dalla gestione del traffico di stupefacenti¹⁷⁵, peculiarità, queste, congeniali a tutte le consorterie criminali. Tale assunto emerge dagli esiti delle operazioni poste in essere dalle Forze di polizia nel semestre in esame. Particolare dinamica è quella accaduta nel dicembre 2022 allorquando due soggetti ritenuti *affiliati* alla frangia operante a Bronte (CT), minacciavano il proprietario di una locale attività commerciale “...fai il bravo altrimenti poi ci dobbiamo comportare di conseguenza...” per la corresponsione delle somme di denaro dovute “...da quando ci hanno arrestati a tutti...tu è da nove anni che non paghi...” a titolo della c.d. “messa a posto”. I due soggetti ritenuti

171 La particolare organizzazione strutturale della *famiglia* emerge per la prima volta dalla sentenza di condanna n. 20/96 emessa dalla Corte d'Assise di Catania il 16 ottobre 1996 (inerente all'operazione “*Orsa Maggiore*”) nella quale si legge: “...intorno alla metà degli anni '80 la famiglia catanese, pur mantenendo immutate le tradizionali ed ufficiali cariche di Cosa Nostra, si da una nuova struttura più agile ed efficiente, nascono infatti i sotto gruppi. Invero, ...omissis... l'articolazione della famiglia catanese in diversi sotto gruppi, ciascuno dei quali diretto da un uomo d'onore (capo gruppo), rispondeva essenzialmente ad esigenze di carattere organizzativo ed operativo ... omissis... il gruppo è una struttura spontanea nata da necessità operative più che una vera e propria ripartizione formale. Tramite questi gruppi ... l'organizzazione riuscì sempre più sul territorio, realizzando un controllo dello stesso in modo penetrante e diffuso...”.

172 Ad Adrano dal *clan* SANTANGELO-TACCUNI e *gruppo* LO CICERO legato alla famiglia MAZZEI, a Paternò dai *gruppi* ALLERUZZO-ASSINNATA-AMANTEA (nel semestre in argomento il *clan* ASSINNATA – ALLERUZZO già colpito nel 2021 dai provvedimenti cautelari eseguiti nell'ambito dell'operazione “*Doppio Gioco*” (Pp. n. 12167/17 RGNR - 3172/19 RG.GIP) è stato ulteriormente ridimensionato dagli esiti della sentenza di condanna n. 363/23, emessa a seguito di rito abbreviato dal GUP del Tribunale di Catania il **30 marzo 2023**), a Biancavilla dai TOMASELLO-TOSCANO-MAZZAGLIA. Sui territori dei comuni di Maniace, Mascalucia, Belpasso e su quello di Lineri e San Pietro Clarenza (frazioni del comune di Misterbianco) il *clan* PUGLISI-PULVIRENTI; Nel nord-est e fascia ionica insistono i BRUNETTO (Giarre-Calatabiano-Fiumefreddo).

173 Come evidenziato nello scorso semestre dagli esiti dell'operazione “*Sangue Blue*” (OCC 11008/18 RGNR - 7602/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 12 settembre 2022) conclusa dai Carabinieri di Catania il 28 settembre 2022. Le investigazioni hanno appurato il capillare controllo del territorio attraverso la gestione di un fiorente traffico di droga e di alcune attività estorsive in danno di imprenditori locali.

174 La citata operazione “*Sangue Blue*”, ha delineato l'evoluzione delle dinamiche associative della *famiglia*, individuandone il *reggente* definito *uomo d'onore riservato*. In alcuni passaggi dell'ordinanza si legge infatti: “(...) L'uomo d'onore riservato viene “fatto” dai familiari stretti ed è noto solo a chi lo ha ritualmente affiliato che poi decide quando e se presentarlo ... Le ragioni per le quali si fa un uomo d'onore riservato sono le più varie, tra le altre v'è anche la possibilità di utilizzarli in modo occulto evitando di “bruciarlo”(...).”.

175 Si rappresenta che sulla base dei dati presenti nella “Relazione annuale del 2022 della DCSA (Direzione Centrale per i Servizi Antidroga), Catania figura essere tra i *terminal* più importanti per il traffico di cocaina in larga scala. Nel semestre in argomento, l'eccezionale rinvenimento di una quantità di cocaina mai rilevata in Italia, conferma il *trend*. Il **17 aprile 2023** infatti, è stato reso pubblico, da parte della Guardia di Finanza etnea, il rinvenimento ed il recupero, avvenuto il precedente **13 marzo**, in acque internazionali, al largo della costa della Sicilia orientale, di **1.918,06 kg** di cocaina suddivisa in 70 colli alla deriva. Il valore dello stupefacente è stato stimato in 400 milioni di euro. Tale evento fa desumere l'importante capacità finanziaria nella disponibilità della criminalità organizzata, non escludendo l'esistenza di una *joint venture* tra sodalizi criminali anche di diversa estrazione.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

responsabili del reato di estorsione sono stati tratti in arresto¹⁷⁶ il **13 gennaio 2023** dalla Polizia di Stato di Catania. Ulteriore conferma dell'operatività della *famiglia di cosa nostra* etnea è emersa dagli esiti dell'operazione “*Arpagone*”¹⁷⁷ che ha colpito la *frangia* operante nei territori tra Acireale, Aci Catena e Aci Sant'Antonio. Al riguardo, il **7 febbraio 2023**, la Polizia di Stato di Acireale (CT) ha tratto in arresto quattro soggetti¹⁷⁸, promotori di “...*un'associazione a delinquere finalizzata alla progettazione e realizzazione di più delitti contro il patrimonio, capeggiata da ...omissis... e caratterizzata dal vincolo associativo in forma stabile, da una struttura organizzata a livello “familiare” e da un progetto delittuoso indeterminato nel tempo*” e ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'esercizio abusivo di attività finanziaria. Analogamente, il **28 aprile 2023**, i Carabinieri di Gravina di Catania, hanno tratto in arresto¹⁷⁹ tre soggetti, uno dei quali ritenuto essere elemento apicale del *gruppo* di San Pietro Clarenza - Camporotondo Etneo - Belpasso, per estorsione nei confronti di un procacciatore d'affari.

Come premesso, altro settore d'interesse della *famiglia SANTAPAOLA-ECOLANO*, è rappresentato dal traffico di stupefacenti, talvolta, perpetrato in collaborazione con altre organizzazioni criminali, così come dimostrano gli esiti della citata operazione “*Slot Machine*” che, sebbene incentrata sulle dinamiche operative del *clan CAPPELLO*, avrebbe tra l'altro appurato come quest'ultima consorteria si avvalesse, per l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di *marijuana*, di un esponente dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto elemento cardine del sodalizio oggetto di indagine. Altra attività investigativa¹⁸⁰ conclusa il **14 febbraio 2023** dalla Polizia di Stato di Catania e di Adrano (CT) ha consentito di riscontrare l'operatività di un'associazione per delinquere, finalizzata allo spaccio di cocaina, *marijuana* ed eroina nel territorio di Adrano (CT), ritenuta vicina al *clan SANTANGELO-TACCUNI* operante nella cittadina etnea e costituente “articolazione territoriale” del *clan SANTAPAOLA-ERCOLANO*. L'indagine oltre a ricostruire la struttura interna del gruppo criminale, ha consentito di risalire ai canali di approvvigionamento dell'organizzazione che si riforniva di cocaina e *marijuana* tramite alcuni trafficanti catanesi intranei ai SANTAPAOLA, mentre aveva il proprio fornitore di eroina in un trafficante di Palagonia (CT). I proventi dell'attività illecita confluivano in una “cassa comune” gestita dai promotori dell'organizzazione i quali corrispondevano parte del ricavato ai vertici del *clan* di Adrano.

176 In esecuzione dell'OCC n. 15869/21 RGNR - 5535/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 27 dicembre 2022.

177 OCC n. 7402/21 RGNR - 7214/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **2 febbraio 2023**.

178 In particolare è emersa la figura di un esponente ai vertici della consorteria già tratto in arresto l'8 giugno 2022 nel corso dell'operazione antimafia “*Odissea*”.

179 Eseguito in flagranza di reato e convalidato il **2 maggio 2023** con OCC 4246/23 RGNR – 3493/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania – Sez. GIP.

180 In esecuzione dell'OCC n. 3077/2021 RGNR - 1088/22 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania, il 3 febbraio 2023, nei confronti di 5 soggetti indagati, a vario titolo, dei delitti di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina e *marijuana*, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis c.p..



In tali contesti criminali, spesso, l'illecito provento derivante dal traffico di stupefacenti, è fonte di reinvestimento in attività commerciali dislocate nel territorio. Tale aspetto evidenzia le rilevanti proiezioni “imprenditoriali” manifestate dalla consorteria nel corso del tempo¹⁸¹.

Nel senso rimane alta l’attenzione istituzionale riguardo l’aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti. In particolare, il **18 gennaio 2023** la Polizia di Stato di Catania ha eseguito un sequestro¹⁸² di beni mobili e immobili¹⁸³, per un valore complessivo pari a 1,5 milioni di euro, nei confronti di un pregiudicato ritenuto vicino alla *famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO*. Le indagini patrimoniali poste in essere hanno consentito di appurare la pericolosità sociale del soggetto che, nel tempo, era riuscito a reinvestire i proventi illeciti accumulati in attività commerciali inquinando, di fatto, il circuito dell’economia legale. Il **26 giugno 2023** la Guardia di Finanza etnea ha dato esecuzione al decreto di sequestro¹⁸⁴, nei confronti di un soggetto, connotato da una qualificata pericolosità sociale in quanto già con precedenti per associazione di tipo mafioso, ritenuto vicino al capo della frangia mafiosa di Acireale e Aci Catena, articolazione della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO in quei territori. Il sequestro, per un valore complessivo di circa 300.000 euro, ha riguardato un’attività commerciale operante quale spazio eventi per *banqueting*, fattoria didattica e gruppo estivo per bambini.

Anche la *famiglia MAZZEI* “Carcagnusi”, radicata nel quartiere cittadino di San Cristoforo - e attiva nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni, delle scommesse illegali, dei rifiuti e, come emerso da recenti indagini¹⁸⁵, anche nel *business* dei prodotti petroliferi - possiede proiezioni operative nei comuni di Adrano, Bronte, Maletto e Maniace, attraverso il *gruppo LO CICERO* e a Misterbianco attraverso il *gruppo NICOTRA* “Tuppi”. Ulteriore propaggine è localizzata a Scicli (RG), laddove opera il *gruppo* dei MORMINA, particolarmente attivo nella gestione del traffico di stupefacenti e nelle estorsioni. Tuttavia la *famiglia MAZZEI* apparirebbe allo stato un’organizzazione depotenziata dalle indagini e dalle condanne comminate a *boss* e sodali. A ciò si aggiunga che l’attuale mancanza di una *leadership* univoca e condivisa desterebbe preoccupazioni circa la sua stabilità come emerso da recenti fatti criminosi occorsi nel semestre¹⁸⁶. Tale aspetto potrebbe determinare fibrillazioni interne pregiudicando punti di equilibrio e alleanze costruite nel tempo.

181 La più volte richiamata indagine “*Sangue Blue*” conclusa lo scorso semestre ha fatto emergere, oltre alla rilevante pericolosità e forza intimidatoria, uno dei tratti connotanti la *famiglia SANTAPAOLA*: la capacità di permeare l’economia reale infiltrando il tessuto imprenditoriale. Tra i reati contestati vi è infatti l’intestazione fittizia di società operanti nella commercializzazione di veicoli usati e di vini nelle quali venivano reinvestiti i proventi illeciti derivanti dal traffico di droga e dalle estorsioni. In tale contesto sono stati quindi sequestrati beni mobili, immobili, conti correnti e società per un valore di oltre 4 milioni di euro.

182 In esecuzione del decreto n. 119/22 RSS e n. 1/23 RSeq, emesso dal Tribunale di Catania il **9 gennaio 2023** e relativa integrazione del **13 gennaio 2023**.

183 Un bar, una ludoteca e una discoteca annessa alla ludoteca (site tra Catania e Giardini Naxos -ME), un’impresa nel settore del noleggio veicoli, quattro immobili, undici veicoli e numerosi rapporti finanziari

184 N. 46/2022 e n. 212/21 RSS emesso dal Tribunale di Catania, il **9 giugno 2023**.

185 Ci si riferisce all’operazione “*Vento di Scirocco*” (OCCC n. 8098/16 R.G.N.R. e n. 4999/17 RG GIP del gennaio 2020) che ha evidenziato rapporti tra esponenti della *famiglia* e imprenditori attivi nella gestione di impianti di distribuzione di carburanti coinvolti in operazioni finalizzate alle frodi fiscali.

186 In particolare, il **6 febbraio 2023** un esponente ai vertici della consorteria, in seguito ad una lite, è stato ferito con un’arma da taglio mentre il successivo **27 marzo 2023** è stato compiuto un atto intimidatorio nei confronti della moglie di altro soggetto apicale del *clan*, allo stato detenuto.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Altra espressione di *cosa nostra* in questo quadrante della Sicilia, è rappresentata dalla famiglia LA ROCCA¹⁸⁷, che esercita tutt'oggi una significativa influenza nel contesto generale degli assetti mafiosi siciliani, estendendo la propria operatività nel comprensorio definito “*Calatino - Sud Simeto*”, cioè l'area che si estende dall'abitato di Caltagirone verso i confini delle province di Enna, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa. I recenti esiti dell'operazione “*Agorà*”¹⁸⁸, oltre a evidenziarne il crescente interesse per le attività economiche dei territori confinanti, hanno consentito di eseguire la confisca¹⁸⁹ di beni mobili, immobili e compendi aziendali a carico del *boss* e di due imprenditori ritenuti vicini alla consorteria. Il provvedimento, eseguito dai Carabinieri di Catania il **26 aprile 2023**, ha avuto ad oggetto un patrimonio di circa 10 milioni di euro. Il medesimo contesto investigativo ha altresì evidenziato anche la piena operatività della *famiglia* di RAMACCA che, dopo anni di depotenziamento, è risultata nuovamente egemone sul territorio di propria influenza con proiezioni anche sul comune di Palagonia (CT).

Come accennato, sul territorio risultano attive altre consorterie rigidamente organizzate e storicamente radicate sia nel contesto cittadino che nelle aeree periferiche, con propensione ad estendere la propria operatività oltre la provincia etnea.

I *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI risulterebbero tra i più attivi nel panorama criminale etneo, in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che li caratterizzerebbe. Il sodalizio dei CAPPELLO, attivo soprattutto nel quartiere cittadino di San Cristoforo nei settori degli stupefacenti, scommesse illegali e giochi *on line*, ingloba al suo interno anche la squadra della *famiglia* BONACCORSI, meglio noti come “*Carateddi*”. Il *clan* vanterebbe un rilevante spessore criminale anche fuori provincia, in particolare a Siracusa e Ragusa, con interessenze in alcuni Comuni dell'ennese¹⁹⁰ e nella fascia ionica della provincia di Messina, ove sarebbe rappresentato dal *gruppo* mafioso dei CINTORINO attivo a Calatabiano (CT)¹⁹¹.

Nel semestre, le già cennate operazioni “*Slot machine*” e “*Car Back*” avrebbero tra l'altro evidenziato la capacità del *clan* di fare affari, da un lato, con la storica *famiglia* di *cosa nostra* catanese e dall'altro, superando gli storici attriti, anche con il *clan* dei CURSOTI¹⁹², allorquando i *business* si presentino come convenienti e redditizi. In particolare, l'**8 febbraio 2023** la Guardia di finanza di Catania, nell'ambito dell'operazione “*Slot machine*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio che avrebbe gestito un rilevante traffico di droga. Le investigazioni, avviate sulla base di pregresse indagini¹⁹³, avrebbero

187 Storicamente legata ai SANTAPAOLA-ERCOLANO.

188 OCC n. 12138/16 RGNR, n. 1864/19 RG GIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania. L'operazione avrebbe evidenziato anche la piena vitalità della *famiglia* di RAMACCA che, dopo anni di depotenziamento, è risultata oggi rivitalizzata e nuovamente egemone sul territorio di propria competenza con influenze anche sul comune di Palagonia.

189 Decreto di confisca n. 9/2023/RSS – 4/23RSeq, emesso dal Tribunale di Catania.

190 Si fa riferimento all'operazione “*Ultra*”(2020).

191 Così come confermato dagli esiti della già citata operazione “*Tuppetturu*” dello scorso novembre.

192 Già lo scorso semestre l'operazione “*Zeus*”(OCC n. 13645/18 RGNR, n. 9913/19 RG GIP emessa il 18 novembre 2022) eseguita il 29 novembre 2022 dalla Polizia di Stato di Catania, avrebbe consentito di documentare diversi *summit* di mafia tra appartenenti al *clan* dei CURSOTI ed esponenti di rango del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI finalizzati a mediare frizioni e contrasti di natura economica tra le due consorterie.

193 Procedimento penale n. 5870/18 RGNR (c.d. operazione “*La Vallette*”) nei confronti di una ramificata consorteria, composta da italiani e stranieri, operante in Sicilia, Calabria e Malta, dedita al traffico di ingenti quantitativi di cocaina, *marijuana* e *hashish*



consentito di appurare “... *l'operatività in un arco apprezzabile ed ampio di tempo (compreso quanto meno dall'agosto 2018 all'agosto 2020) di una rete organica e stabile di soggetti...*” diretta da 4 fratelli, legati da un vincolo di parentela a un noto esponente del *clan CAPPELLO - BONACCORSI*. Il sodalizio “...*avendo la propria cabina di regia nei fratelli ... e collegamenti stabili con fornitori in Toscana, Calabria e indirettamente Albania (via Puglia) ...*” avrebbe gestito “...*un regolare, fiorente e organizzato traffico di sostanze stupefacenti dei tipi cocaina, marijuana e hashish.*”. Per l'approvvigionamento della droga, la consorteria si sarebbe avvalsa di due principali canali: uno con base in Toscana, l'altro attivo nel capoluogo etneo e riconducibile a un noto esponente della famiglia *SANTAPAOLA-ERCOLANO*. Le sostanze stupefacenti, una volta giunte nel capoluogo etneo, sarebbero state immesse nelle locali piazze di spaccio gestite da altri sodali. Il medesimo contesto investigativo ha altresì consentito di sottoporre a sequestro 11 attività economiche, numerosi beni immobili e rapporti finanziari.

Il successivo **5 maggio 2023**, i Carabinieri di Catania hanno concluso l'operazione “*Car Back*” che ha consentito di individuare due associazioni di tipo mafioso operative nel territorio catanese nei settori dei furti di autovetture e nel traffico di droga. L'indagine, iniziata da un'attività di analisi sul fenomeno dei furti di autovetture finalizzati alle estorsioni perpetrate attraverso il c.d. metodo del “*cavallo di ritorno*”, si è sviluppata su due distinti filoni d'indagine. Nell'ambito del primo è stata riscontrata l'attività di “... *diverse “batterie” dediti ai furti di autovetture e alle conseguenti estorsioni, con basi operative riscontrate nei quartieri San Giorgio, Monte Po e San Cristoforo...*”. In particolare, nel corso dell'indagine è stato riscontrato come le tre batterie, ciascuna delle quali competente in un determinato territorio “...*la “batteria” di San Giorgio concentrava i propri interessi nella zona di Catania centro, quella di San Cristoforo nella zona dei centri commerciali cittadini ed etnei, mentre quella di Monte Po nei paesi limitrofi alla città di Catania nonché nella zona di San Nullo-Nesima...*”, eseguissero i furti delle autovetture mediante sofisticate metodologie che, sebbene richiedessero un maggiore investimento economico da parte della consorteria, si caratterizzavano “...*per la maggiore discrezione e per la minore visibilità all'esterno...*” garantendo, oltretutto, una totale sicurezza nell'eseguire i furti. L'indagine consentiva, altresì, di individuare due soggetti “*intermediari*” ai quali “...*le vittime dei furti solitamente si rivolgevano, direttamente o tramite “conoscenti”, al fine di ricevere indietro la propria autovettura in cambio del pagamento di una somma di denaro...*”. I veicoli non destinati al fenomeno estorsivo descritto, erano avviati verso altri canali di ricettazione presenti in diverse zone della Sicilia¹⁹⁴. Gli indagati in tale filone risulterebbero essere vicini ai *clan CAPPELLO-BONACCORSI* e *CURSOTI MILANESI*. Il secondo filone d'indagine “...*investigava su un'attività dedita al commercio di sostanze stupefacenti legata al clan Cappello di Catania e venivano individuate ...*” diverse piazze di spaccio dislocate nel territorio del capoluogo e una nel territorio di Nicolosi (CT). Tale aspetto, ancora una volta, conferma come le consorterie presenti sul territorio etneo, convergano su medesimi interessi illeciti e, per il raggiungimento degli stessi, si accordino per la spartizione dei territori. Invero, dagli atti dell'ordinanza cautelare “...*veniva individuato ...omissis..., elemento di spicco del clan mafioso dei CAPPELLO, e venivano delineati i rapporti tra lo stesso ed i militanti di altri clan mafiosi*”. Contemporaneamente, si comprendeva come lo stesso, unitamente ad altri soggetti “...*fosse l'organizzatore*

194 Palagonia (CT), Acireale (CT), Scordia (CT), Riesi (CL) e Francofonte (SR) erano dei punti di ricettazione delle autovetture oggetto di furto.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

*di una consistente attività di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina*¹⁹⁵. L'attività investigativa ha appurato, inoltre, che le consorterie operanti sia nelle attività illecite inerenti i furti, la ricettazione, il riciclaggio e le estorsioni, che in quelle relative il traffico di stupefacenti, utilizzassero quale base operativa un autonoleggio sito a Catania. Quest'ultimo dunque è risultato essere *“...il punto centrale dell'attività investigativa in relazione ad entrambi i filoni oggetto di indagine e, con riguardo all'attività legata al traffico di sostanze stupefacenti, era la base logistica per contrattazioni, accordi e pagamenti...”*. L'interesse del *clan* CAPPELLO nel traffico di droga, spesso perpetrato anche in collaborazione con altre organizzazioni criminali¹⁹⁶, viene ulteriormente confermato nel semestre dagli esiti dell'operazione *“Fox”*¹⁹⁷, conclusa a **maggio 2023** dai Carabinieri di Marsala (TP). L'indagine, ha consentito di appurare l'operatività di un'organizzazione criminale, promotrice di un lucroso traffico di cocaina sull'asse Marsala (TP)-Catania. I trasporti della sostanza stupefacente avvenivano mediante autovetture e furgoni noleggiati presso due connivenienti società di vendita e autonoleggio site a Marsala (TP), sottoposte a sequestro preventivo nel medesimo contesto investigativo.

Rilevante, infine, è l'attività preventiva, volta ad aggredire i patrimoni illeciti, eseguita nel tempo nei confronti di soggetti ritenuti intranei al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI. Al riguardo, nel semestre la DIA di Catania ha eseguito un decreto di confisca¹⁹⁸ dell'intero compendio aziendale di due società attive nel settore della raccolta e gestione dei rifiuti, numerosi immobili, un opificio, terreni, autoveicoli e rapporti bancari e finanziari per un valore di circa 18 milioni di euro, nei confronti della linea ereditaria di un pregiudicato defunto, ritenuto il volto imprenditoriale del *clan* CAPPELLO.

Quanto sin qui esposto evidenzia come i CAPPELLO, da sempre muniti di armi, anche da guerra, rappresentino uno tra i più agguerriti *clan* del panorama cittadino, alla pari dei CURSOTTI MILANESI. Riguardo quest'ultima consorteria, si rappresenta che l'operazione *“Eureka”*¹⁹⁹, eseguita dai Carabinieri di Reggio Calabria nel **maggio 2023**, sebbene incentrata su un consistente traffico di cocaina gestito dalle *'ndrine* calabresi, ha coinvolto un elemento di spicco dell'organizzazione in parola, risultato acquirente di una partita di 7 kg di cocaina da immettere, successivamente, nelle varie piazze di spaccio catanesi. L'indagine sottolinea la capacità del *clan* di mantenere stabili collegamenti anche con altre organizzazioni criminali al di fuori del proprio contesto territoriale nonché le ingenti risorse economiche a sua disposizione.

195 Tra gli indagati in detto filone, risulterebbero alcuni soggetti ritenuti appartenere sia al *clan* CAPPELLO che ai CURSOTTI MILANESI.

196 Come già emerso dagli esiti della citata indagine *“Zeus”* dello scorso semestre che ha ricostruito il traffico di cocaina sull'asse Campania-Sicilia nell'ambito del quale sarebbe stato delineato il ruolo di alcuni appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che avrebbero agito quali trafficanti di cocaina in *joint venture* con il *clan camorristico* SAUTTO - CICCARELLI di Caivano (Na).

197 OCCC n. 1516/2021 RGNR - 2572/21 RGGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Marsala (TP) il **4 maggio 2023**.

198 N. 43/19 RSS - 108/23 RD, emesso dal Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione – il **31 maggio 2023**. I beni già oggetto di sequestro nel 2020 (decreto di sequestro n. 43/19 RSS - 19/20 R. Seq, emesso il 25.05.2020).

199 OCCC n. 5886/2022 RGNR-DDA - 2520/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **13 marzo 2023**. L'indagine ha consentito di trarre in arresto 200 soggetti, operanti su tutto il territorio nazionale e in alcuni Paesi UE, ritenuti appartenere a un *network* mondiale creato dalle *'ndrine* dell'Aspromonte per approvvigionare i mercati europei di cocaina proveniente dal Sud America. I porti di Rotterdam (Olanda), Anversa (Belgio) e Gioia Tauro erano divenuti veri e propri *hub* della cocaina. L'indagine, ennesima conferma su come la *'ndrangheta* riesca a gestire voluminosi narcotraffici internazionali, ha consentito di sottoporre a sequestro 23 tonnellate di cocaina per un valore di circa 25 milioni di euro, ma una volta *“tagliata”* e immessa sulle piazze di spaccio italiane e straniere, avrebbe garantito guadagni per il sistema criminale per circa 2 miliardi di euro.



Altra consorteria che continua ad affermarsi sul territorio grazie alla spiccata capacità di riorganizzazione²⁰⁰, nonostante sia stata colpita da numerose operazioni di polizia²⁰¹ e da provvedimenti ablativi, è il *clan LAUDANI*, da sempre alleato alla *famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO*. Attivo in città e nell'*hinterland*, ove prediligerebbe il settore degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, avrebbe esteso i suoi interessi criminali anche nel nord Italia²⁰². Il suo radicamento extra urbano trova riscontro nei territori nebroidei di Adrano, ove ne è espressione la *famiglia SCALISI* e di Randazzo, ove è egemone il *clan SANGANI*. L'esistenza e l'operatività del sodalizio *SANGANI - RAGAGLIA*²⁰³ risulta confermata dagli esiti dell'operazione “*Terra Bruciata*”²⁰⁴ conclusa dai Carabinieri di Catania lo scorso semestre.

Infine, si rammenta la presenza sul territorio etneo di altri *gruppi* minori: il *clan SCIUTO* (Tigna), oramai relegato ad un ruolo residuale la cui componente in libertà sarebbe transitata nel *clan CAPPELLO-BONACCORSI*; il *clan PIACENTI* (Ceusi), radicato nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con la famiglia *SANTAPAOLA*, da sempre interessato all'organizzazione di corse clandestine di cavalli, scommesse illegali e traffico di armi²⁰⁵; il *clan PILLERA-DI MAURO* (Puntina)²⁰⁶, i cui esponenti risulterebbero quasi totalmente confluiti nel *clan LAUDANI* sin dagli anni '90, ha mostrato la sua operatività, lo scorso semestre nell'ambito dell'operazione “*Consolazione*”²⁰⁷ e nel periodo in esame dagli esiti dell'indagine “*Sotto Traccia*”²⁰⁸, eseguita dalla Polizia di Stato di Catania il **16 maggio 2023** nei confronti di 9 soggetti indagati a vario titolo di usura aggravata. Dalle investigazioni sarebbe emersa l'applicazione di tassi usurari (anche sino al 490% annuo) a prestiti di piccoli importi.

Giova evidenziare, inoltre, che sul territorio etneo spesso si verificano gravi episodi delittuosi compiuti da soggetti non organicamente inseriti nelle compagini criminali di tipo mafioso sinora esaminate. Tale assunto trova conferma dagli esiti dell'indagine “*9x21*”²⁰⁹, conclusa il **10 febbraio 2023** dai Carabinieri di Gravina di Catania, che ha appurato l'operatività di

200 Il 18 gennaio 2021 i Carabinieri di Paternò (CT) hanno tratto in arresto (ord. esec. pena detentiva n. 46/2021 SIEP emesso dal Tribunale di Catania – Uff. Esec. Pen.) la moglie del reggente del *gruppo RAPISARDA*, attivo nel comune di Paternò e articolazione locale del *clan LAUDANI*, attualmente detenuto. La donna è stata ritenuta responsabile dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

201 Si fa riferimento all'operazione “*I Vicerè*” (2016) con l'arresto di 109 sodali.

202 Evidenziando una particolare attitudine a inserirsi anche nell'ambito dell'economia legale come dimostrato dall'operazione “*Follow the money*” del febbraio 2021 (OCC 15389/2018 RGNR - 10602/2019 RG GIP), già illustrata nella precedente relazione semestrale.

203 Proc. n. 336/1999 RGNR (operazione “*Spiderman*”) e proc. n. 2384/1999 RGNR (“*Spiderman2*”).

204 OCC n. 11080/18 RGNR e n.7652/19 RGGIP emessa il **7 ottobre 2022** dal GIP del Tribunale di Catania.

205 Alcune indagini risalenti al 2016, hanno inquadrato il *clan* nel panorama del traffico internazionale di armi (come riportato nel report di Europol/SOCTA del 2017). Il predetto ambito di interesse risulta tuttora essere oggetto di attenzioni del clan. Nel semestre, infatti, un esponente è stato deferito all'A.G. per la detenzione di materiale idoneo alla modifica di armi.

206 Da tempo alleata al “gruppo del Borgo” e alla famiglia DI MAURO detti “Puntina”.

207 OCC n. 568/15 RGNR - 305/16 RGGIP, eseguita dalla Polizia di Stato di Catania l'11 gennaio 2022.

208 OCC n. 5900/19 RGNR - 180/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania l'**8 maggio 2023**.

209 OCC n. 1127/22 RGNR - 10035/22RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **26 gennaio 2023**.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

un *gruppo* criminale dedito alla commissione di plurimi reati contro la persona e il patrimonio²¹⁰. Altra conferma al riguardo, è giunta dall'indagine “*Medicament*”²¹¹, che ha visto il coinvolgimento, nella commissione di analoghi reati²¹², anche di soggetti minorenni. Tuttavia, in un territorio ad alta densità mafiosa come quello catanese, non si può escludere l'occulta regia delle meglio strutturate organizzazioni criminali etnee, nell'utilizzo, quale “*manovalanza*”, dei cennati *gruppi*.

Altro fenomeno spesso rilevato nel territorio catanese, è quello della corruzione che, a volte, mostra il simbiotico coinvolgimento di amministratori locali, funzionari pubblici e di soggetti contigui alle storiche organizzazioni criminali. Al riguardo nel semestre in argomento, sebbene non sia stato riscontrato il diretto interesse mafioso, si segnalano due diverse indagini. La prima, conclusa il **16 gennaio 2023** dai Carabinieri di Catania²¹³, avrebbe fatto emergere le interferenze illecite che un ex politico locale avrebbe esercitato sull'allora amministratore unico di un'azienda a totale partecipazione pubblica. I reati contestati agli indagati sono induzione indebita a dare o promettere utilità, peculato, corruzione, contraffazione e uso di pubblici sigilli. L'altra complessa attività investigativa²¹⁴, conclusa il **29 aprile 2023** dai Carabinieri di Catania, ha consentito di disvelare illecite metodiche, poste in essere da alcuni funzionari pubblici²¹⁵, esponenti della politica regionale, di concerto con professionisti privati, dirette a manipolare e predefinire il contenuto di bandi pubblici relativi ad alcuni progetti finanziati dallo Stato, anche in materia di borse di studio, queste ultime, frequentemente assegnate a soggetti legati da vincoli di parentela, affinità e amicizia ai promotori dell'attività illecita.

Non va sottaciuta, inoltre, la capacità mafiosa di condizionare gli apparati amministrativi degli Enti locali. Resta infatti alta l'attenzione verso episodi che possano far ipotizzare un'infiltrazione mafiosa negli apparati della pubblica Amministrazione spesso perpetrata attraverso la corruzione di pubblici funzionari che all'uopo fungono da *trait d'union* tra le compagini criminali e gli Enti pubblici. Al riguardo, a causa di verificate infiltrazioni mafiose, permane il “commissariamento” del Comune di Calatabiano (CT)²¹⁶. In tale ottica l'accesso ispettivo, disposto lo scorso semestre dal Prefetto di Catania²¹⁷ presso il Comune di Castiglione

210 Le indagini hanno consentito di trarre in arresto 9 soggetti e deferito allo stato libero altri 8, in quanto tutti indiziati, a vario titolo, dei reati di rapina aggravata in concorso, porto d'armi o oggetti atti ad offendere, sequestro di persona in concorso, falso materiale commesso da P.U. in concorso e determinato dall'altrui inganno, cessione di sostanze stupefacenti, fabbricazione, cessione, detenzione, porto e compravendita di armi clandestine, ricettazione.

211 OCC n. 8612/22 RGNR - 10406/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **9 febbraio 2023** e OCC n. 144/23 RGMR - 267/23 RGGIP, emessa dal Tribunale per i Minorenni il **13 febbraio 2023**.

212 15 soggetti, dei quali 5 destinatari di misura restrittiva, indagati, a vario titolo, per i reati di furto aggravato, tentato e consumato, ricettazione, tentata estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

213 In esecuzione dell'OCC n. 14241/19 RGNR - 5090/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 17 dicembre 2022.

214 OCC n. 7229/2020 RGNR - 4030/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **28 aprile 2023**. Complessivamente sono 17 i soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio o del servizio.

215 Di Università, Aziende Ospedaliere e ordini dei medici di Catania e Palermo.

216 DPR del 18 ottobre 2021 e successiva proroga del **21 febbraio 2023**.

217 Decreto del Prefetto di Catania n. 1147/22R/SDS NATO UE del 21 ottobre 2022.



di Sicilia e concluso il **28 febbraio 2023**, ha evidenziato “*la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi*”²¹⁸. L’attività prefettizia è proseguita nel semestre con l’accesso ispettivo disposto²¹⁹ presso il Comune di Randazzo, al fine di “*...verificare l’eventuale sussistenza di elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso...*”. Il **21 aprile 2023**, infine, è stato depositato l’esito dell’accesso prefettizio presso il Comune di Palagonia, anch’esso già disposto lo scorso semestre dal Prefetto di Catania²²⁰ al fine di verificare eventuali ingerenze mafiose²²¹. L’attività di contrasto alla criminalità organizzata si è sviluppata, inoltre, sul fronte della prevenzione amministrativa. Nel semestre, il Prefetto di Catania ha emesso 9 provvedimenti interdittivi nei confronti di società per le quali sono stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.

Particolare attenzione merita la presenza nel territorio catanese di gruppi criminali stranieri²²² prevalentemente dediti allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, nonché al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di droga. Sodalizi più strutturati risultano invece quelli di matrice nigeriana, basati sul *cultismo* e identificati da varie sigle²²³, la cui operatività era stata riscontrata dagli esiti dell’operazione “*Family Light House of Sicily*”²²⁴ del 2020 e confermata, lo scorso semestre, dall’arresto²²⁵ di un nigeriano responsabile di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga e di aver agevolato il sodalizio mafioso denominato EIYE o *The Supreme Eiye Confraternity* (SEC). Nel periodo in esame, invece, è stata appurata la presenza e l’operatività di alcune cellule criminali africane, maggiormente della fascia del *Sahel*, ritenute coinvolte in un traffico di esseri umani. Il **19 aprile 2023**, la Polizia di Stato di Catania, nell’ambito dell’operazione “*Landaya*”²²⁶, ha eseguito un fermo di indiziati di delitto a carico di 17 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina aggravata dal carattere della transnazionalità. Le successive attività investigative²²⁷ hanno disvelato un articolato sodalizio criminale formato da più cellule operative in Africa (Libia, Guinea, Costa d’Avorio, Tunisia e Marocco), in

218 In attesa di formale DPR, il **23 maggio 2023** il Comune è stato sciolto con decreto del Consiglio dei Ministri.

219 Decreto del Prefetto di Catania n. 1256/R/2023/SDS NATO UE del **16 marzo 2023**.

220 Decreto del Prefetto di Catania n. 1243/22R/SDS NATO UE del 14 novembre 2022.

221 Anche se al di fuori del periodo di riferimento, si segnala che tali ingerenze sono state verificate e il comune è stato sciolto con DPR del **9 agosto 2023**.

222 Sovente si assiste a pericolosi legami di cointeressenza con le più strutturate organizzazioni criminali nostrane.

223 MAPHITE, EIYE, VICKINGS, BLACK AXE, etc.

224 A Catania, Palermo, Messina, la Polizia di Stato aveva eseguito l’OCC 6906/19 RGNR - 3642/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania, consentendo di colpire 28 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio dello Stato.

225 In esecuzione dell’OCC n. 8463/18 RGNR e n. 3848/20 RG GIP del 7 febbraio 2022.

226 Fermo di indiziati di delitto nell’ambito del Proc. Pen. n 3492/21 RGNR.

227 Culminate con l’esecuzione dell’OCC n. n 3492/21 RGNR - 1406/22 RGGIP, dal GIP del Tribunale di Catania l’**1 agosto 2023**.

Italia (a Genova, Torino, Asti, Cuneo e Ventimiglia) e in Francia, dedito al reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina in favore di una clientela (donne, uomini, bambini e addirittura neonati) che per raggiungere l’Europa, in particolare la Francia, pagava ingenti somme di denaro.

Provincia di Siracusa

Nella città di Siracusa, storica è la presenza di organizzazioni mafiose che esercitano la loro influenza in ambiti territoriali ben definiti. Nel quadrante nord della città risulterebbe attivo il *gruppo SANTA PANAGIA*, frangia cittadina della ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA collegata, a sua volta, alla *famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO* di *cosa nostra* catanese. In città risulterebbe presente anche il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO, legato al *clan* etneo dei CAPPELLO e particolarmente attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti, che nel semestre è stato interessato dall’esecuzione di un sequestro di beni del valore di circa 1 milione di euro²²⁸.

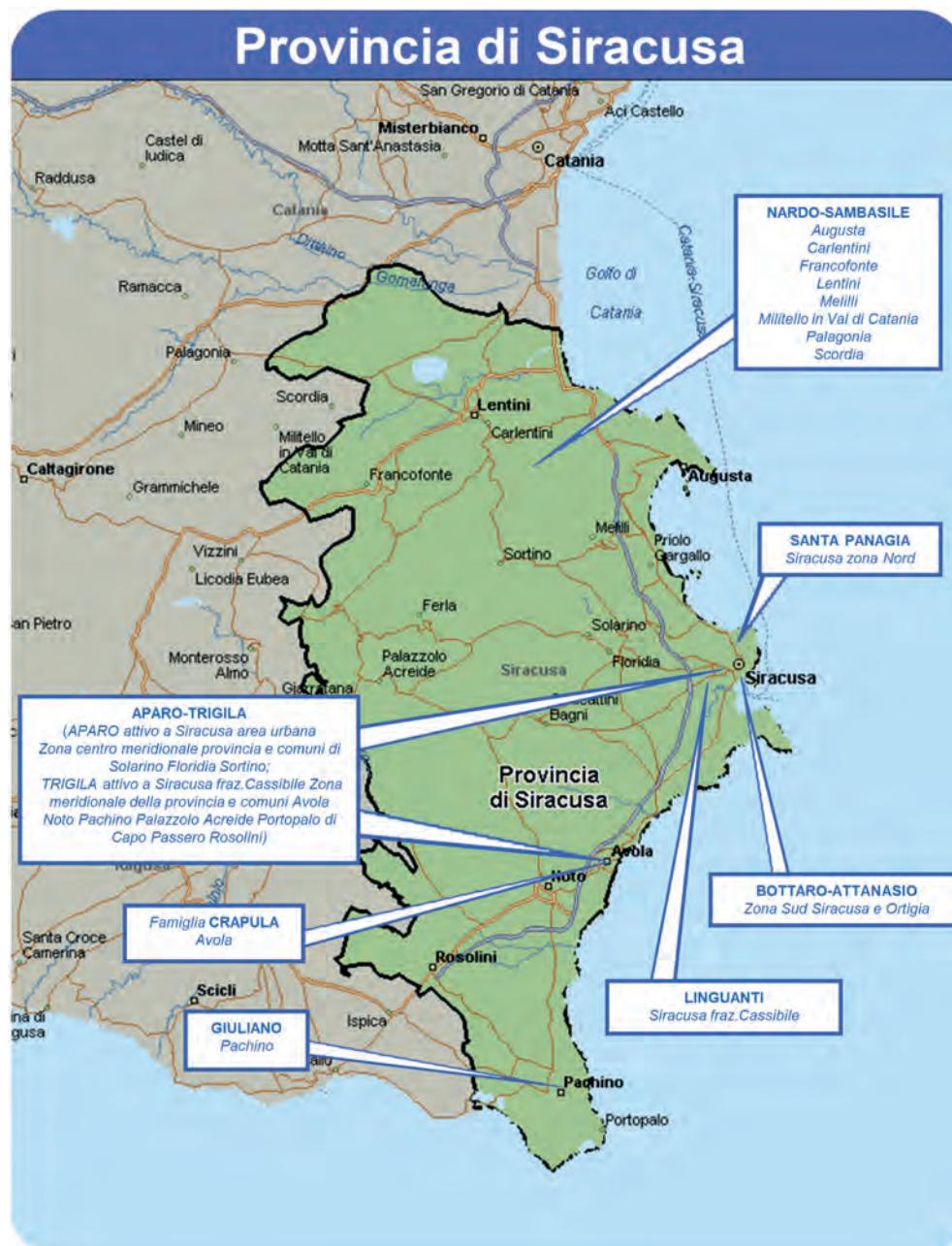
In linea generale gli interessi illeciti dei *clan* sarebbero garantiti attraverso una logica di pacifica spartizione²²⁹ territoriale per la gestione autonoma degli stessi sebbene non manchino, talvolta, episodi criminali riconducibili a verosimili sovrapposizioni territoriali ovvero mancati o ritardati pagamenti di partite di droga come evidenziato dal tentato omicidio verificatosi a Siracusa il **7 febbraio 2023**, di un soggetto ritenuto appartenente al gruppo di SANTA PANAGIA²³⁰.

La parte settentrionale della provincia, specificamente i comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, risentirebbe dell’influenza della *famiglia* NARDO-SAMBASILE che, avvalendosi del costante appoggio della *famiglia* SANTAPAOLA-

228 Decreto di sequestro n. 146/2022 RSS e n. 18/2022 R. Seq. emesso il 22 dicembre 2022 dal Tribunale di Catania - Sezione MP ed eseguito dalla Guardia di Finanza di Siracusa. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni immobili, attività d’impresa e rapporti economici, per un valore superiore ad 1 milione di euro, facenti capo ad un soggetto ritenuto organico al *clan* BOTTARO-ATTANASIO.

229 Lo scenario delineato è confermato dall’indagine “Demetra” (2020) che ha messo in luce l’operatività a Siracusa di due organizzazioni criminali dedito allo spaccio di droga, prevalentemente approvvigionata dai sodalizi etnei, entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza, nonché il ruolo di vertice di uno dei gruppi criminali individuato in un elemento “vicino” al *clan* BOTTARO-ATTANASIO. La gestione delle piazze di spaccio sarebbe avvenuta avvalendosi anche di sottogruppi secondo un criterio di spartizione territoriale. Indagini pregresse hanno evidenziato difatti l’esistenza di un progetto di alleanza tra le consorterie cittadine dei BOTTARO-ATTANASIO e dei SANTA PANAGIA. Emergono quali gruppi satellite il c.d. “*Gruppo della Borgata*”, collegato al *clan* BOTTARO-ATTANASIO ed il “*Gruppo della Via Italia*” riconducibile ai SANTA PANAGIA.

230 La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di fermo d’indiziato di delitto nei confronti di 2 pregiudicati per il reato di tentato omicidio ai danni di un altro pluripregiudicato ritenuto appartenente al gruppo di SANTA PANAGIA. Anche quest’ultimo, che si trovava agli arresti domiciliari ed era evaso da alcuni giorni, è stato tratto in arresto in esecuzione di un provvedimento giudiziale che disponeva l’aggravamento della misura cautelare, sostituendola con la custodia cautelare in carcere. Agli indagati sono stati altresì contestati i reati di porto di arma clandestina e ricettazione.



3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

ERCOLANO e essendo dotata di una ben nota forza intimidatrice²³¹, eserciterebbe il pieno controllo territoriale attraverso l'imposizione di estorsioni, la gestione dello spaccio di stupefacenti nonché il controllo, diretto e indiretto, di locali imprese operanti in svariati settori economici²³², fino a monopolizzarne interi comparti²³³.

Il quadrante meridionale della provincia, in particolare, i Comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, sarebbe da tempo sotto il controllo del *clan* TRIGILA i cui interessi spaziano dal traffico di stupefacenti, alle estorsioni²³⁴ e all'infiltrazione in attività economiche spesso grazie anche all'intermediazione di imprenditori compiacenti²³⁵. Al *clan* TRIGILA farebbero riferimento anche altri gruppi criminali operanti nella provincia e, in particolare, a Cassibile (SR) sarebbe attivo il sodalizio dei LINGUANTI, mentre nei territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero opererebbe il *clan* GIULIANO indicato, in pregresse attività investigative, “vicino” ai CAPPELLO di Catania²³⁶.

231 Come riscontrato dagli esiti di un'attività investigativa (OCC n.7472/2020 RGNR e n. 5159/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 31 ottobre 2022), avviata nel 2020 e conclusa lo scorso semestre dai Carabinieri con l'arresto di 5 persone. L'indagine ha documentato come gli indagati, organici e “vicini” ai *clan* NARDO di Lentini e SANTA PANAGIA di Siracusa, entrambi collegati alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA, “...compivano atti di concorrenza con violenza e minaccia nei confronti di ...omissis... (titolare delle omonime agenzie di onoranze funebri, di cui una sita a Siracusa ...e l'altra a Sortino....) al fine, dapprima di impedire l'apertura della predetta attività nel Comune di Sortino e, successivamente all'apertura, al fine di impedirgliene il concreto esercizio...”. Tra gli indagati anche un imprenditore concorrente, che godeva della protezione del *clan* NARDO.

232 Tale assunto, oltre a essere stato riscontrato nell'ambito di pregresse indagini, quali la “Chaos” e la “Mazzetta Sicula”, è confermato dalla recente operazione “Agorà” (OCC n. 12138/16 RGNR e n. 1864/19 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 1° giugno 2022), eseguita dai Carabinieri il 16 giugno 2022 nei confronti di 55 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, tutti aggravati dal metodo mafioso. Nell'ambito della predetta operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo 9 società operanti nei settori edilizio, della logistica e dei servizi funebri, nonché conti correnti e rapporti bancari per un valore di circa 12 milioni di euro. Il controllo del territorio da parte della consorteria NARDO, sarebbe funzionale ad una logica parassitaria per l'acquisizione di risorse finanziarie utili al consolidamento degli interessi mafiosi. L'operazione “Agorà” ha documentato, inoltre, l'interesse di *cosa nostra* catanese (*famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, *gruppo* NARDO e *famiglia* LA ROCCA) nel meccanismo di assegnazione dell'appalto relativo alla gestione dei servizi cimiteriali del Comune di Vizzini (CT). È stata inoltre accertata la direzione, a cura delle *famiglie* NARDO e SANTAPAOLA-ERCOLANO, di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti che ha portato al sequestro di 108 kg. di *marijuana*.

233 In tal senso, si rammenta la confisca di beni (n. 106/R.S.S. e n. 207/22 R.D., emessa dal Tribunale di Catania il 7 ottobre 2022), per un valore di circa 50 milioni di euro, eseguita a carico di un esponente di rilievo del sodalizio NARDO il quale, seppur ergastolano ristretto in regime detentivo speciale, sarebbe riuscito a gestire le proprie aziende, attive nel settore dei trasporti, in regime di sostanziale monopolio. Con il provvedimento ablativo è stata anche disposta la Sorveglianza speciale di P.S. per la durata di 3 anni.

234 A riprova dell'operatività esercitata dalla consorteria nel settore delle estorsioni, il 22 dicembre 2022 a Noto ed Avola (SR) i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n. 4326/21 R.G. Mod.21 e n. 2702/2022 R.GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 19 dicembre 2022, hanno arrestato due pregiudicati riconducibili al *clan* TRIGILA in quanto responsabili di tentata estorsione in danno di un imprenditore di Avola, i cui proventi sarebbero stati destinati alle spese processuali per la difesa di un esponente di vertice del sodalizio.

235 Si fa riferimento all'operazione “Robin Hood” eseguita, nel gennaio 2021, a carico di 13 presunti appartenenti al *clan* TRIGILA che ha consentito di appurare come il *clan*, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni sul territorio di competenza, fosse in grado di inquinare il locale tessuto economico.

236 In tal senso l'operazione “Araba fenice” del luglio 2018.



La zona pedemontana della provincia sarebbe invece influenzata dal gruppo criminale degli APARO, dediti alle estorsioni, all'usura e agli stupefacenti²³⁷.

Il panorama criminale così delineato, vedrebbe la presenza di altri sodalizi criminali che, sebbene non declinati secondo il paradigma strutturale di *cosa nostra*, rivestirebbero ruoli ugualmente rilevanti avuto riguardo alla gestione di qualsivoglia attività illecita: dal traffico e spaccio di stupefacenti²³⁸ all'estorsioni, dall'usura al gioco d'azzardo²³⁹. Tale assunto trova conferma, nel semestre, dagli esiti di tre distinte indagini condotte proprio in materia di stupefacenti. L'operazione "Gemini"²⁴⁰, conclusa il **2 marzo 2023** dalla Polizia di Stato ad Avola, ha consentito di trarre in arresto sei soggetti ritenuti responsabili di produzione, traffico e detenzione di cocaina ed eroina. In particolare, l'attività investigativa ha riscontrato come l'organizzazione criminale provvedesse sia all'approvvigionamento della droga, demandata a due diversi soggetti, che al successivo spaccio affidato a *pusher* attivi "h24". Le indagini hanno appurato una capillare organizzazione nonché dimostrato come i due soggetti responsabili dell'approvvigionamento, avessero instaurato un vero e proprio "gemellaggio" finalizzato a realizzare una fitta rete di vendita atta a richiamare non solo clienti locali ma anche quelli provenienti dall'area centrale e meridionale della provincia aretusea.

Altra indagine²⁴¹, conclusa il **2 marzo 2023**, ha consentito ai Carabinieri di trarre in arresto tre soggetti promotori di un'attività sistematica di spaccio di cocaina e *crack* con base logistica a Siracusa. Nel corso delle attività è stato appurato come il sodalizio, per ottenere il pagamento dei debiti di droga non saldati, compisse gravi atti intimidatori ai danni di esercizi commerciali riconducibili a clienti debitori.

237 L'operatività di tale consorteria trova riscontro negli esiti dell'operazione "San Paolo" del luglio 2020, già illustrata nelle precedenti Relazioni. Parte dei proventi delle attività delittuose venivano investiti nell'acquisto di importanti partite di droga approvvigionate da affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e successivamente immesse nelle piazze di spaccio di Solarino e Floridia.

238 Il **17 gennaio 2023**, a Siracusa la Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. All'interno della propria abitazione, nel corso della perquisizione venivano rinvenuti oltre 1 kg di cocaina, oltre 1 kg di *marijuana* e circa 800 grammi di *hashish* suddivisa in panetti e frammenti, nonché copioso materiale utilizzato per suddividere la droga in dosi e quantitativi vari. Veniva altresì rinvenuta e sequestrata una pistola a salve, modificata artigianalmente, marca Bruni mod.32, con caricatore e relativo munizionamento. Il **30 maggio 2023**, i Carabinieri di Siracusa hanno arrestato un soggetto per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e detenzione di armi clandestine. Nel corso della perquisizione personale e domiciliare sono stati ritrovati oltre 3 kg di cocaina e due pistole. Oltre 4 kg di cocaina e svariati i quantitativi di *marijuana* e *hashish* sono alla base dell'operazione conclusa a Siracusa dai Carabinieri con l'arresto di due persone e la denuncia di altre 2 il **12 giugno 2023**, in esecuzione di un decreto di perquisizione. Nel corso dell'attività sono state ritrovati anche due fucili, di cui uno con matricola abrasa, e sequestrati anche oltre 140mila euro in contanti, provento dell'attività illecita.

239 L'indagine "Ludos" della Polizia di Stato (OCC n. 4455/20 RGNR e n. 967/21 RGGIP del Tribunale di Siracusa datata 28 settembre 2021), conclusasi con l'arresto di 11 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse *on line* tramite siti illegali, nonché esercizio abusivo dell'attività di credito ed usura; ha consentito di disarticolare un'associazione transnazionale attiva ad Augusta (SR), con propaggini a Catania e Malta, dedita all'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse *on line* tramite siti internet non registrati in Italia.

240 Il **2 marzo 2023**, ad Avola (SR) la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 501/2022 RGNR e n. 5067/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa il **27 febbraio 2023**.

241 Il **2 marzo 2023**, a Siracusa, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 6654/21 RGNR e n. 2844/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Siracusa il **24 febbraio 2023** nei confronti di 5 persone indagate, a vario titolo, per i reati di danneggiamento, porto illegale di ordigno esplosivo, estorsione, sequestro di persona, rapina, detenzione illecita di sostanze stupefacenti a fini di spaccio.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

L'**11 maggio 2023**, infine, la Guardia di Finanza di Catania e il Nucleo Investigativo della Polizia Penitenziaria di Palermo hanno eseguito l'operazione “*Alcatraz*”²⁴² che ha consentito di individuare un'associazione criminale, promossa e diretta da due detenuti, dedita all'approvvigionamento e al successivo spaccio di droga, principalmente *hashish*, all'interno della casa di reclusione di Augusta (SR). L'attività criminosa si è resa possibile grazie all'utilizzo di cellulari illegalmente introdotti, che costituivano il principale strumento per le comunicazioni sia interne che esterne alla struttura penitenziaria. In definitiva, l'attività investigativa ha evidenziato “...*la sussistenza di una struttura organizzativa a carattere permanente, con una chiara e ben individuata ripartizione dei compiti tra gli associati in merito alla realizzazione di un programma indeterminato di reati in materia di stupefacenti, con la correlativa gestione dei proventi...*”.

Così come nel restante territorio regionale, anche a Siracusa continuano a manifestarsi episodi di corruttela ovvero di abuso di potere di pubblici funzionari, ancorché non sempre riconducibili a dinamiche di criminalità mafiosa, finalizzati al perseguimento di indebite utilità. Già nel precedente semestre, gli esiti di un'indagine²⁴³ della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza avevano condotto all'arresto di un amministratore del Comune di Priolo Gargallo (SR) indagato per concussione, istigazione alla corruzione, tentata concussione e falso in atto pubblico. Di conseguenza, essendo decaduta l'intera giunta comunale, il Presidente della Regione Sicilia ha nominato²⁴⁴, il **13 febbraio 2023**, un Commissario straordinario per la gestione dell'Ente sino alle nuove elezioni, tenutesi nel mese di **maggio 2023**. Analoghi episodi si sono manifestati anche nel Comune di Siracusa, laddove la Polizia di Stato ha tratto in arresto²⁴⁵ due soggetti, tra cui un funzionario comunale, indagati per taluni reati²⁴⁶ commessi in relazione all'illecita compravendita di sepolture all'interno del cimitero di Siracusa. Il **30 marzo 2023**, a Pozzallo (RG), un funzionario del Comune di Pachino (SR) e un funzionario regionale in quiescenza sono stati arrestati in flagranza del reato di concussione, per il rilascio di alcune autorizzazioni comunali²⁴⁷.

Gli esiti di pregresse attività investigative hanno consentito di appurare la costante presenza sul territorio provinciale anche di sodalizi stranieri attivi, soprattutto, nello sfruttamento della prostituzione, nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento

242 OCC n. 10221/22 RGNR - 6760/22 RGGIP, emessa GIP del Tribunale di Catania il 19 aprile 2023.

243 OCC n.3836/2021 RGNR e n. 1872022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa il 30 settembre 2022 ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza il 3 ottobre 2022.

244 Decreto n. 513/Gab del **10 febbraio 2023**.

245 Nell'ambito del Proc. pen. n. 9113/19 RGNR e n. 2833/21 RG GIP del 31 gennaio 2023.

246 Induzione indebita a dare o promettere utilità nei confronti del privato, abuso d'ufficio, soppressione di cadaveri e falsità materiale in atti pubblici.

247 L'operazione, conclusa dalla Polizia di Stato di Ragusa trae origine dalla denuncia querela di un imprenditore del ragusano, con interessi nel territorio pachinese, a seguito della richiesta di denaro ricevuta per il favorevole esito di pratiche amministrative.



dell'immigrazione clandestina. Al riguardo, la Polizia di Stato ha eseguito, il **14 febbraio 2023**, un provvedimento restrittivo²⁴⁸ nei confronti di una nigeriana, dimorante nella provincia di Foggia, coinvolta nel traffico di esseri umani tra la Nigeria, la Libia e l'Italia. L'indagine trae origine dalla denuncia di una giovane nigeriana, sbarcata ad Augusta (SR) nel luglio 2016, che ha disvelato l'esistenza di un'organizzazione criminale nigeriana che gestiva la tratta di giovani connazionali, attratti in Italia con false promesse ma destinate ad alimentare il mercato della prostituzione.

Provincia di Ragusa

In provincia di Ragusa coesistono, da tempo, due distinte organizzazioni mafiose: la *stidda* radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli e *cosa nostra* che, influenzata dalle consorterie catanesi, è attiva nel restante ambito provinciale.

A Vittoria, laddove opererebbe anche la *famiglia* PISCOPO, legata al *clan* EMMANUELLO di *cosa nostra* nissena, conserva un assetto sostanzialmente stabile l'organizzazione *stiddara*, nell'ambito della quale il *clan* DOMINANTE-CARBONARO si confermerebbe quale sodalizio di maggiore influenza nonostante lo stato di detenzione del reggente²⁴⁹. L'attuale operatività del sodalizio è stata appurata nel semestre da alcune attività di indagine che hanno consentito di eseguire alcune misure repressive e preventive. Al riguardo, il **10 gennaio 2023** i Carabinieri di Ragusa hanno tratto in arresto²⁵⁰ alcuni soggetti appartenenti o contigui al sodalizio criminale, ritenuti responsabili di estorsione ai danni di un'attività di ristorazione. Le indagini hanno consentito di appurare come le attività estorsive fossero propedeutiche ad accumulare capitali da destinare, successivamente, al sostentamento degli appartenenti al *clan* mafioso. Il successivo **28 gennaio**, la Polizia di Stato di Ragusa ha tratto in arresto²⁵¹ un soggetto, legato da vincoli di parentela ad un esponente ai vertici del *clan*, per tentata estorsione nei confronti della titolare di un salone di bellezza di Vittoria.

A Vittoria si rammenta la particolare importanza che riveste il mercato ortofrutticolo, *hub* principale per la raccolta e lo smistamento della produzione agricola in buona parte della Sicilia. È proprio in tale contesto che le consorterie mafiose continuano ad infiltrarsi, come emerso nel semestre dal decreto di confisca²⁵² di beni mobili “registrati”, eseguita l'**8 febbraio 2023** dalla DIA di Catania,

248 OCC n. 244/22 RGNR e n. 259/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **10 gennaio 2022**. Nel provvedimento giudiziale indicato sono contestati i reati di tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, illeciti aggravati dall'aver agito anche in danno di minori e dall'aver esposto le persone ad un grave pericolo per la vita e l'integrità fisica, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e autoriciclaggio dei proventi dell'attività delittuosa. La donna arrestata avrebbe gestito il viaggio di diverse ragazze e la relativa prostituzione, controllando anche diverse postazioni lavorative di prostitute su strada. Nel corso dell'indagine sono state rilevate numerose transazioni economiche di denaro dall'Italia verso la Nigeria attraverso mediatori che offrivano il servizio di rimesse all'estero attraverso un sistema finanziario non tracciabile.

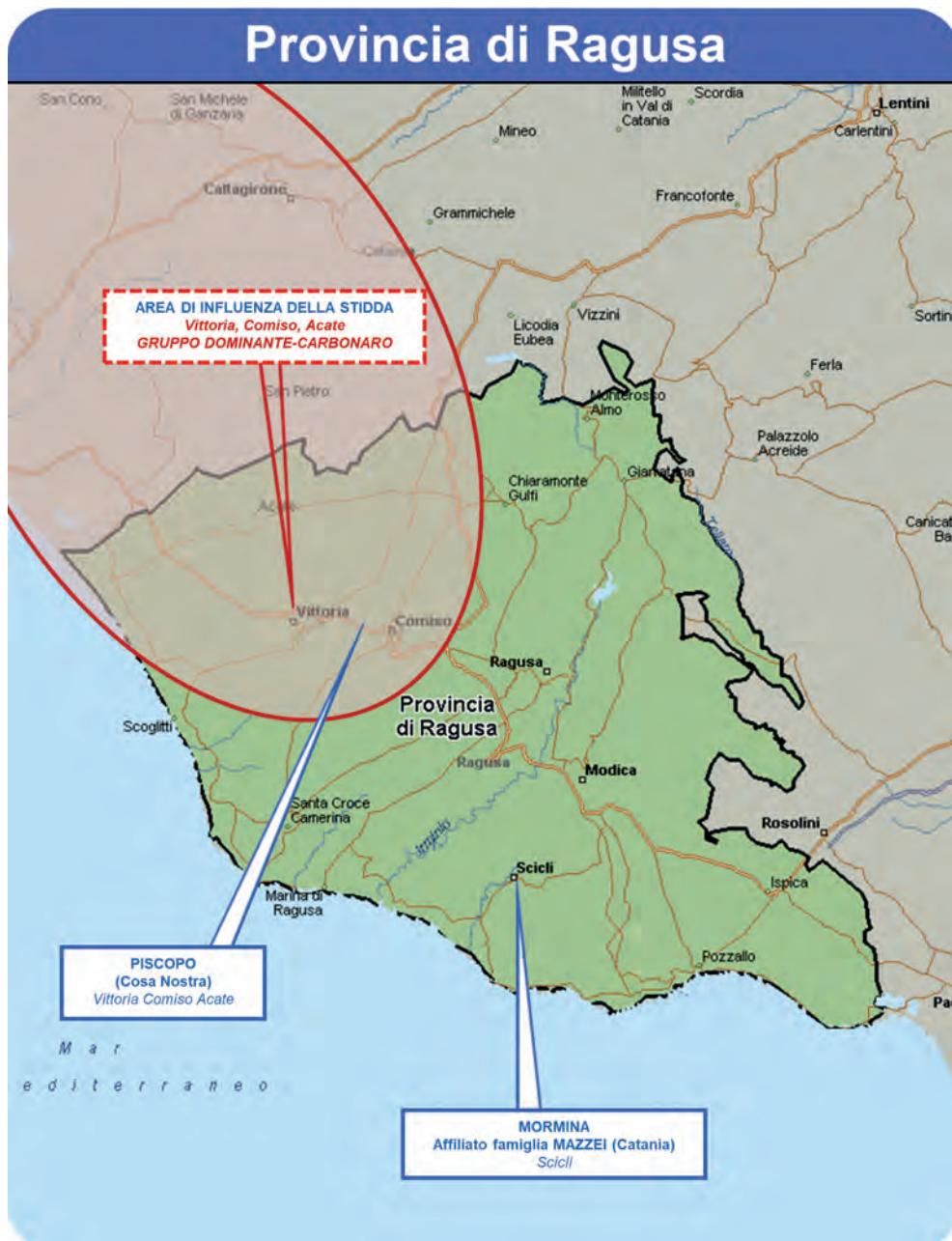
249 In quanto colpito nel 2016 dall'operazione “Reset” che aveva coinvolto, tra l'altro, anche altri elementi di vertice tra loro imparentati.

250 In esecuzione dell'OCCC n. 9711/2020 RGNR e n. 493/2022 RG GIP del 27 dicembre 2022.

251 In esecuzione dell'OCCC n. 14318/22 RGNR e n. 9120/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **25 gennaio 2023**.

252 Decreto di confisca n. 149/20 RSS emesso dal Tribunale di Catania- Sez. MP il 23 novembre 2022 e depositato il **7 febbraio 2023**. Con tale provvedimento è stata disposta per l'interessato anche la misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia





riconducibili ad un imprenditore, già attinto da precedenti provvedimenti cautelari e ablativi²⁵³, ritenuto organico al *clan* stiddaro DOMINANTE-CARBONARO operante in svariati settori, tra cui quello della raccolta e dello smaltimento della plastica delle serre agricole del territorio di Vittoria. Ulteriore conferma della pervasività della consorteria nello specifico settore, emerge dagli esiti del sequestro²⁵⁴ di beni riconducibili ad un esponente di spicco della *stidda* vittoriese, già condannato in passato per associazione di tipo mafioso ed omicidio. Tra i beni oggetto del provvedimento ablativo figurano 2 aziende, con sede a Vittoria, di *packaging* per prodotti ortofrutticoli.

Nel restante territorio provinciale, dove si riscontra l'esistenza di collegamenti con altre organizzazioni mafiose²⁵⁵, continuerebbero ad operare gruppi criminali influenzati da sodalizi maggiormente strutturati come quelli catanesi. È quanto emerge da un'indagine²⁵⁶, conclusa lo scorso semestre dalla Polizia di Stato, nell'ambito della quale è stato riscontrato come alcuni soggetti “...sfruttando la capacità di intimidazione derivante dalla vantata appartenenza a una famiglia potente, che comanda a Catania”, avessero tentato un'estorsione in danno di un commerciante di Modica (RG). Nell'ambito dello stesso procedimento, il **13 febbraio 2023** la Polizia di Stato ha tratto in arresto²⁵⁷ un pregiudicato catanese, ritenuto concorrente nel delitto di tentata estorsione.

Infine, alcune attività d'indagine hanno dimostrato che nel ragusano il traffico di stupefacenti, perpetrato anche da soggetti stranieri ben integrati nel tessuto criminale locale, rappresenti ancora uno dei *business* illeciti più redditizi²⁵⁸. Al riguardo, il **10 gennaio 2023**, la Polizia di Stato di Ragusa ha tratto in arresto²⁵⁹ un soggetto di origine romena per detenzione ai fini di spaccio

253 Nel maggio del 2019, l'imprenditore era stato tratto in arresto per un procedimento relativo a diversi reati di bancarotta fraudolenta mediante distrazione, attraverso i quali, con il concorso dei genitori, della moglie e delle sorelle, aveva posto in essere un progetto criminoso volto ad esercitare il recupero e messa in riserva di rifiuti plastici non pericolosi mediante l'uso di svariate società create *ad hoc*. Lo stesso è risultato coinvolto nell'ambito dell'operazione “*Plastic free*” del 2019 che aveva consentito di accettare come il *clan* avesse acquisito il monopolio delle attività per il reimpiego della plastica in agricoltura. Con il decreto n. 149/2020 RSS -32/2020 RSeq, emesso dal Tribunale di Catania il 27 novembre 2020 nei confronti dell'imprenditore è stato disposto il sequestro, eseguito in data 3 dicembre 2020, del patrimonio riconducibile allo stesso, tra cui due aziende operanti nel settore dell'abbigliamento, due autovetture e disponibilità bancarie, stimato in circa 2.000.000 di euro. Con successivo decreto emesso dallo stesso Tribunale il 13 gennaio 2021 veniva disposta la revoca del sequestro di una delle due società; analogamente con ulteriore decreto del 5 luglio 2021 la prefata AG restituiva agli aventi diritto l'altra società. Infine, il 23 novembre 2022, il Tribunale di Catania ha sottoposto l'imprenditore alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., nella misura di anni 2 e mesi 6, e la succitata confisca dei beni eseguita l'8 febbraio.

254 Decreto di sequestro n. 216/2021 RSS emesso dal Tribunale di Catania- Sez. MP il **25 maggio 2023**.

255 Ci si riferisce, in particolare, al territorio di Scicli (RG) laddove, sebbene non vi siano attuali riscontri investigativi, permarrebbe l'influenza del *gruppo* dei MORMINA, propaggine della *famiglia* MAZZEI di Catania, dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti e alle estorsioni.

256 OCC n. 397/2022 RGNR e n. 7403/2022 RGIP emessa dal Tribunale di Catania il 25 ottobre 2022),

257 In esecuzione dell'ordinanza, pari numero, di applicazione della misura degli arresti domiciliari.

258 Il **18 maggio 2023** i Carabinieri di Modica (RG) hanno arrestato nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di armi comuni da sparo tre persone sequestrando oltre 1 kg di *hashish*, 93 grammi di cocaina, una pistola semiautomatica e relativo munizionamento illegalmente detenute. Il **14 giugno 2023**, i Carabinieri di Scicli (RG) hanno tratto in arresto un pregiudicato ragusano per la detenzione ai fini di spaccio di 1 kg di *hashish*.

259 Eseguito in flagranza di reato e comunicato dalla Questura di Ragusa – Squadra mobile il **2 febbraio 2023**.

di 44,5 kg di *marijuana*. Nei mesi di **maggio e giugno 2023** si annoverano gli arresti²⁶⁰, in due differenti circostanze, di quattro persone ed il rinvenimento di una piantagione di oltre 400 piante di *cannabis*, per un quantitativo di oltre 145 kg di *marijuana* e 55 kg di *hashish*.

Provincia di Messina

Il territorio della provincia si pone quale crocevia di traffici illeciti in cui, nel tempo, è stata riscontrata la presenza oltre che dei sodalizi locali anche di altre matrici mafiose, quali *cosa nostra* palermitana, catanese e le *cosche 'ndranghetiste*. Tale aspetto, che da un lato consente di intessere alleanze, dall'altro fa assumere alla *mafia* messinese caratteristiche mutevoli in base ai differenti territori della provincia in cui agisce. Di conseguenza, nelle zone a nord-ovest, le peculiarità delle consorterie risultano avere *modus operandi* assimilabili a *cosa nostra* palermitana²⁶¹, mentre nel capoluogo, nella fascia ionica e in quella a sud della provincia i sodalizi messinesi risentono dell'influenza dei *gruppi* criminali etnei²⁶². Costanti nel territorio messinese risultano, inoltre, le convergenze criminali con le confinanti *'ndrine* calabresi, principale riferimento per l'approvvigionamento di stupefacenti²⁶³.

Le differenze geografiche, tuttavia, non influiscono sulla visione criminale dei gruppi, i quali manifestano interessi sia nei tradizionali reati di criminalità mafiosa²⁶⁴, sia nell'ingerenza nei settori nevralgici dell'economia²⁶⁵ e della finanza grazie, anche, a taluni comportamenti collusivi di imprenditori, professionisti e locali funzionari pubblici. In tal senso un'indagine²⁶⁶ conclusa

260 Il **25 maggio 2023** la Polizia di Stato di Ragusa ha proceduto all'arresto in flagranza del reato di spaccio di stupefacenti di 2 soggetti pregiudicati per reati specifici. Nel corso dell'attività veniva rinvenuta una coltivazione di 438 piante in vaso di *cannabis* per un peso lordo di oltre 146 kg e oltre 5 kg di *marijuana*. Il **23 giugno 2023** la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato vittoriese ed un albanese per il reato di detenzione in concorso di sostanza stupefacente a fini di spaccio, illecito aggravato dall'ingente quantità. Durante l'intervento sono stati sequestrati 55 kg di *hashish*.

261 Con riferimento al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde nell'ambito del quale rivestono ruoli di rilievo anche soggetti di origine messinese, come confermato dai numerosi provvedimenti restrittivi emessi a carico di altrettanti affiliati nell'ambito dell'operazione *"Alastra"* (2020).

262 Come documentato dagli esiti di pregresse attività investigative (*"Beta"* del 2017 e *"Beta 2"* del 2018, *"Isola bella"* del 2019, *"Dinastia"* del 2020, *"Cesare"* del novembre 2020, *"Red Drug"* del 2021).

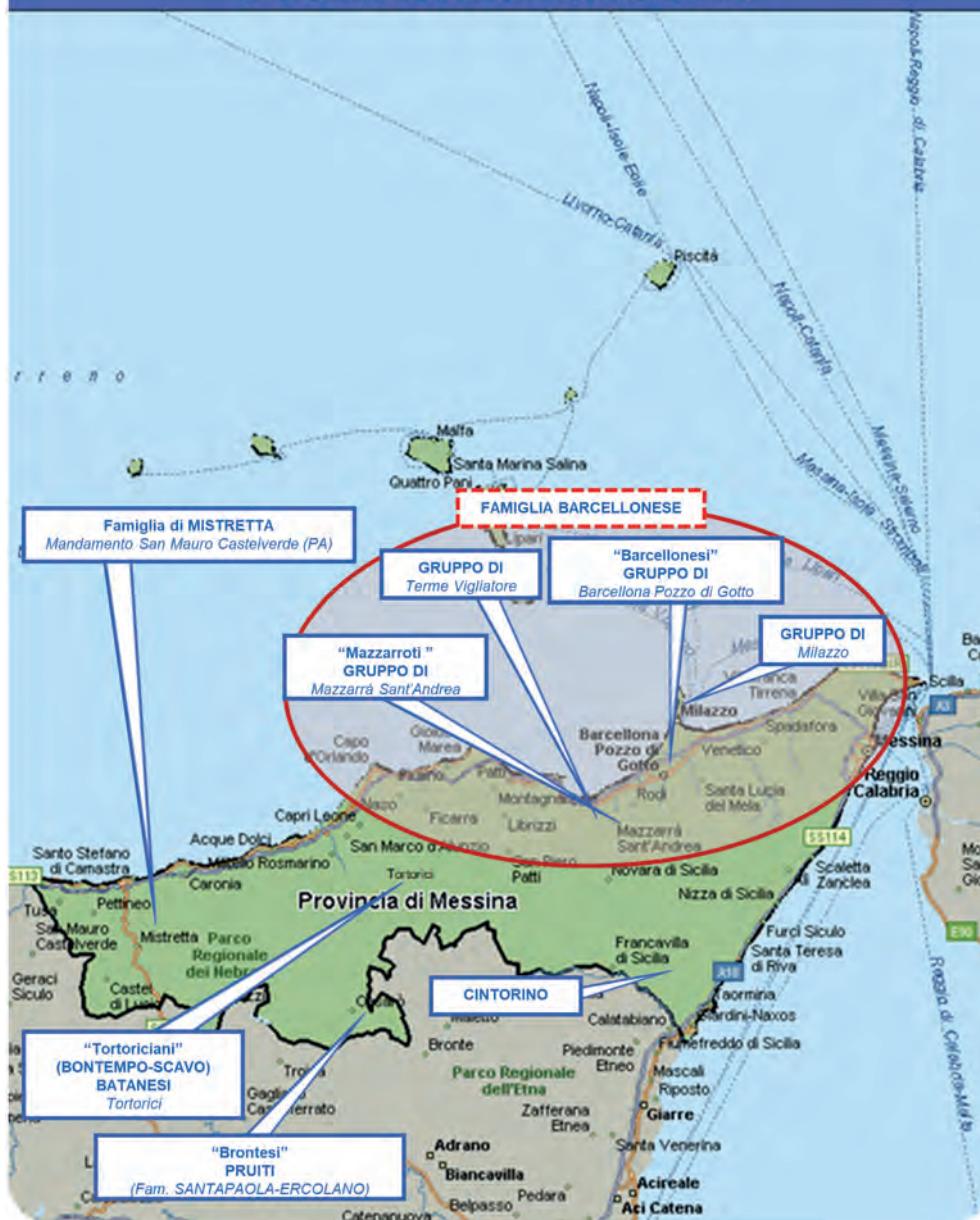
263 Come documentato dall'operazione *"Aquarii"*, conclusa il 29 marzo 2022 con l'esecuzione dell'OCC n. 3053/19 19 RGNR e n. 5340/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina l'8 febbraio 2022, nei confronti di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, cessione illecita di stupefacenti, ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco.

264 Estorsioni, usura, traffico e spaccio di stupefacenti che continuano a rappresentare la fonte primaria di sostentamento economico dei *clan* nonché importante strumento per il controllo del territorio.

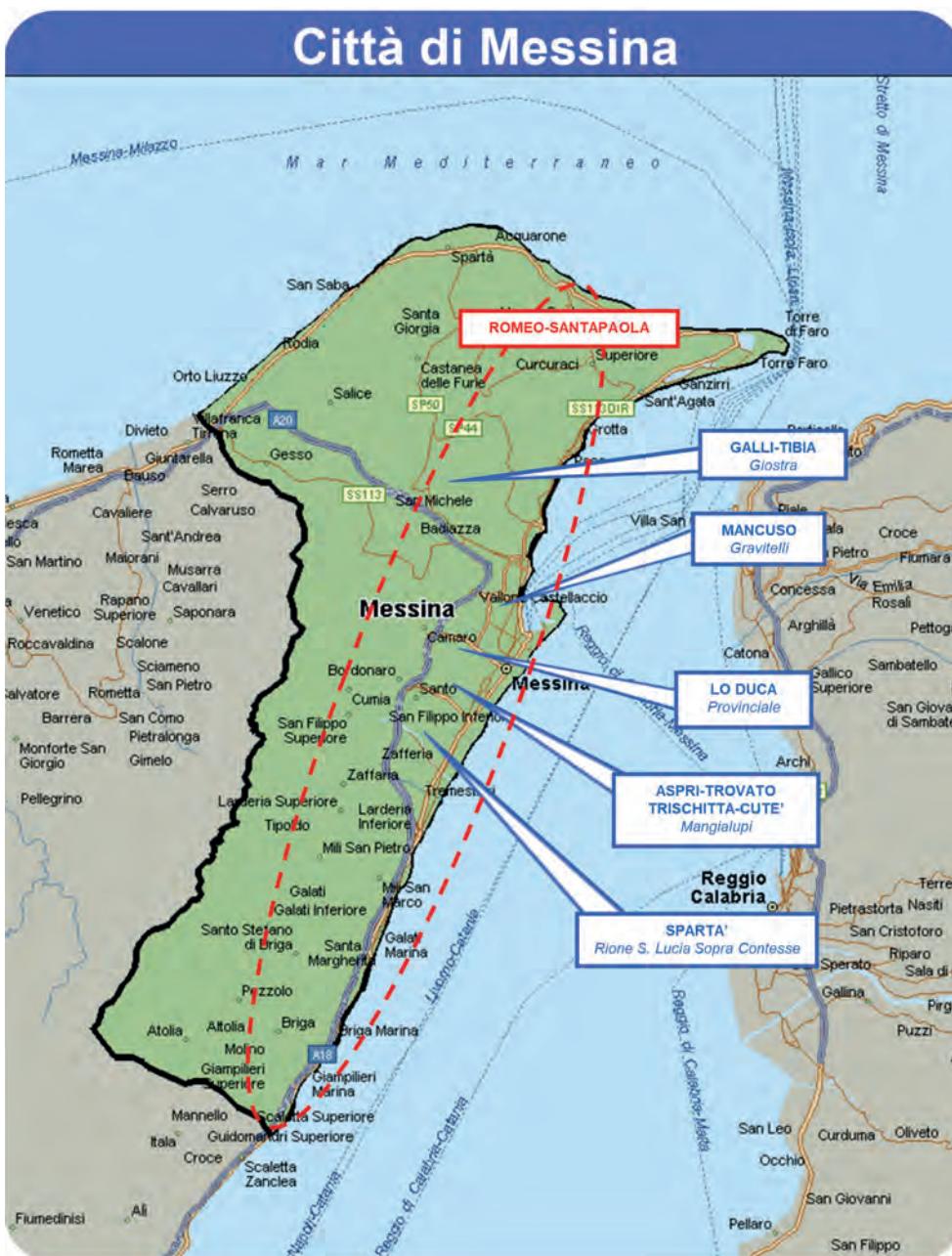
265 Nel senso, gli esiti dell'operazione *"Apate"* conclusa nel 2021 dalla DIA di Catania e che, sebbene incentrata sulla provincia etnea, ha consentito di individuare una vasta rete di agenzie di scommesse e giochi - ubicate a Catania, a Messina e in altre province siciliane - riconducibili, direttamente o per interposta persona, a esponenti mafiosi. Nella circostanza, sono state sequestrate 38 agenzie, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro.

266 L'operazione ha portato all'arresto di 7 persone (OCC n. 4941/19 RGNR e n. 3961/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 12 maggio 2022) indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità, con il coinvolgimento di alcuni amministratori locali. Le indagini avrebbero documentato come un esponente del *clan* catanese Cintorino (riconducibile a *cosa nostra* catanese ma con area d'influenza lungo la fascia ionica messinese), dal luogo di detenzione e tramite i propri congiunti, fosse riuscito a far pervenire *"inequivocabili sollecitazioni"* a taluni esponenti dei Comuni di Mojo Alcantara (ME) e Malvagna (ME) per l'assegnazione di commesse pubbliche ad imprese vicine al predetto *clan*.

Provincia di Messina



RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia





dalla Guardia di finanza a Mojo Alcantara (ME) e Malvagna (ME) nel 2022, ha consentito di appurare la “*mala gestio*” dell’attività amministrativa di quegli Enti locali. L’accesso ispettivo disposto dal Prefetto di Messina, finalizzato ad accertare la sussistenza di condizionamenti di tipo mafioso sul regolare andamento delle amministrazioni locali interessate, si è concluso con lo scioglimento nel semestre del Comune di Mojo Alcantara (ME)²⁶⁷. Emerge nel provvedimento di scioglimento dell’Ente che “*il contesto territoriale nel quale è inserito il territorio di Mojo Alcantara è di rilevante interesse per le associazioni a delinquere di tipo mafioso, i cui gruppi locali sono collegati alle più ampie e pericolose famiglie catanesi di cosa nostra. Difatti, le attività info-investigative hanno confermato l’esistenza in quel territorio di un clan criminale che, avvalendosi della forza d’intimidazione, si è imposto come cellula decisionale ed operativa autonoma, di matrice prevalentemente affaristica, in grado di ingerirsi, condizionandole, nelle dinamiche elettorali e politiche del Comune di Mojo Alcantara, gestendone nei fatti anche l’attività amministrativa...*”.

L’analisi del contesto territoriale svolta nel periodo di riferimento, conferma la ripartizione delle aree d’influenza dei *gruppi* messinesi. La *famiglia* BARCELLONESE²⁶⁸ opererebbe nella parte settentrionale della provincia. Si tratta di un sodalizio, fortemente radicato sul territorio, dotato di particolare forza intimidatrice, il cui *core business* è rappresentato dal traffico di stupefacenti, nel cui ambito sono emerse sinergie con sodalizi mafiosi, estremamente qualificati, quali quelli calabresi e catanesi. Essa continuerebbe a manifestare una spiccatà capacità riorganizzativa finalizzata alla gestione delle redditizie attività delittuose nel territorio²⁶⁹, sotto l’egida di un’unica *regia*. La *famiglia* dei BARCELLONESI risulterebbe prediligere, altresì, l’infiltrazione nei canali dell’economia legale anche attraverso l’inclusione di imprenditori compiacenti e talvolta inseriti a pieno titolo nella

267 DPR del 3 febbraio 2023 che ha affidato la gestione dell’Ente ad una commissione straordinaria per la durata di 18 mesi.

268 Il cui organigramma - allo stato - continua a registrare l’operatività di 4 *gruppi*: quello dei BARCELLONESI, dei MAZZAROTTI, di MILAZZO e di TERME VIGLIATORE. Nel recente passato, la famiglia, è stata colpita dall’operazione “*Gotha*” giunta, nel 2018, alla settima fase esecutiva, che ha evidenziato come l’organizzazione barcellonese abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra* palermitana. L’indagine “*Dinastia*” (2020) ha poi documentato come, a seguito dello stato detentivo dei *leader* storici del sodalizio, il controllo della *famiglia* sia stato assunto da taluni congiunti degli esponenti di vertice.

269 Come confermato dagli esiti di 3 convergenti indagini concluse nel febbraio 2022 dai Carabinieri con l’esecuzione di complessive 86 misure cautelari personali e reali: il 22 febbraio 2022, nella province di Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Modena e Reggio Emilia, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 341/2020 RGNR e n. 546/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 31 gennaio 2022 (operazione “*Alleanza*”), OCC n. 2806/18 RGNR e n. 2182/18 RG GIP emessa il 7 febbraio 2022 (operazione “*Furia*”), OCC n. 7486/16 RGNR e n. 5031/17 RG GIP emessa l’8 febbraio 2022 (operazione “*Montanari*”). I soggetti colpiti dai 3 provvedimenti cautelari sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, scambio elettorale politico-mafioso, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto illegale di armi, incendio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, con l’aggravante del metodo mafioso.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

compagine associativa²⁷⁰. L'operatività della *famiglia* è stata riscontrata nel semestre dagli esiti di un'attività d'indagine²⁷¹ condotta dalla DIA che ha consentito di appurare come un esponente di rilievo della consorteria barcellonese, sebbene ristretto in regime detentivo speciale, in occasione dei colloqui in carcere, riuscisse a gestire, grazie ai propri familiari, alcune attività commerciali operanti nel settore della ristorazione, già sottoposte a confisca e ad amministrazione giudiziaria nel 2018. Le attività confiscate, successivamente, sono state locate ad altra impresa costituita *ad hoc* da un soggetto prestanome, circostanza che avrebbe consentito ai familiari del detenuto di rientrare, per suo tramite, nel pieno possesso delle imprese. L'attività investigativa ha consentito, infine, di sottoporre a sequestro le quote societarie dell'azienda costituita *ad hoc*.

Da segnalare inoltre la misura ablativa, eseguita dai Carabinieri di Messina il **3 maggio 2023**, nei confronti di uno storico esponente della *famiglia* mafiosa dei BARCELLONESI, attualmente detenuto²⁷².

Nella *zona nebroidea*²⁷³ risulterebbero radicati storici *gruppi* quali i TORTORICIANI, i BRONTESI²⁷⁴, la *famiglia* di MISTRETTA²⁷⁵ e i BATANESI. Questi ultimi, nel tempo, avrebbero assunto il predominio nella zona, così come confermato da una recente sentenza di condanna²⁷⁶, scaturita a seguito del procedimento “*Nebrodi*”²⁷⁷. I TORTORICIANI e i BATANESI

270 Il 2 dicembre 2022, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro a carico di un imprenditore, *affiliato a cosa nostra barcellonese* dal 2002 al 2013, condannato in via definitiva per associazione mafiosa nell'ambito del procedimento penale relativo all'indagine “*Gotha 4*” del 2013. L'operatività del gruppo criminale è ulteriormente confermata dagli esiti di un'indagine (OCC n. 1008/2018 RGNR DDA - 353/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina) conclusa il successivo 16 dicembre 2022 dalla Polizia di Stato di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) con l'arresto di 4 persone responsabili di concorso in estorsione e usura al fine di avvantaggiare una frangia dei BARCELLONESI. L'inchiesta ha disvelato come i predetti, tra il 2018 ed il 2021, avessero costretto professionisti e imprenditori locali a corrispondere ingenti somme di denaro asseritamente necessarie per il sostentamento dei detenuti. È stato appurato, inoltre, come le pretese estorsive avessero a oggetto anche debiti, contratti con gli esponenti del *clan* nell'ambito di scommesse *on line* effettuate su piattaforme illegali, ai quali venivano applicati elevati interessi usurari. Gli indagati avrebbero assunto, tra l'altro, il controllo del mercato ortofrutticolo barcellonese, con l'imposizione ai commercianti sia dei prezzi, sia delle merci da acquistare.

271 Eseguita il **20 gennaio 2023**. OCC n. 6868/20 RGNR – 5192/2021 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 6 indagati per i reati di cui agli artt. 110 c.p. e 76 comma 5 D.lgs n. 159/2011, art. 512bis c.p. e art. 416bis 1 c.p. La misura è stata eseguita dalla Sezione Operativa di Messina e dai Centri Operativi DIA di Catania e Reggio Calabria.

272 Decr. seq. n.3/23- 55/21 RGMP, emesso il **24 aprile 2023** dal Tribunale di Messina.

273 Territorio piuttosto ampio che comprende i Monti Nebrodi fino al confine con le province di Palermo, Catania ed Enna.

274 Gruppo operante nell'area di Cesari (ME) e di Bronte (CT), legato alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

275 Ritenuta legata al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde, influenzerebbe l'area confinante con la provincia di Palermo ed Enna.

276 Emessa il 31 ottobre 2022 dal Tribunale di Patti (ME), a conclusione del primo grado di giudizio del citato procedimento, nei confronti di 91 dei 101 imputati, disponendo nel contempo la confisca di beni per circa 4 milioni di euro.

277 Operazione “*Nebrodi*” (proc. pen. n. 890/16 RGNR) che ha fatto emergere come, dopo una fase fortemente conflittuale tra l'inizio e la metà degli anni novanta, le consorterie dei *tortoriciani* e dei *batanesi* fino al gennaio 2020 hanno posto in essere la spartizione sistematica dei finanziamenti UE destinati allo sviluppo agropastorale di quel territorio. Inoltre, un sostanziale accordo tra le organizzazioni criminali tortoriciane ha determinato l'ulteriore consolidamento nel territorio accompagnato anche dalla capacità di incidere sul regolare andamento dell'amministrazione locale che, come noto, ha poi portato allo scioglimento per *mafia* del Comune di Tortorici (ME) con DPR del 23 dicembre 2020. Il commissariamento del predetto Ente locale si è concluso poi il 13 novembre 2022 con lo svolgimento delle elezioni comunali.



continuerebbero a manifestare interesse, oltre che in settori tradizionali quali il traffico di stupefacenti²⁷⁸, soprattutto verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale²⁷⁹, perpetrato anche mediante il coinvolgimento di professionisti.

La *fascia jonica* costituisce invece da sempre un'area d'influenza delle organizzazioni mafiose etnee attive, soprattutto, nel traffico di droga²⁸⁰ e nel riciclaggio di capitali illecitamente accumulati²⁸¹. Recenti indagini eseguite in tale contesto territoriale, che ben si presta, grazie ai flussi turistici, ad essere piazza di spaccio di rilievo, hanno riconfermato come il *business* degli stupefacenti favorisca forme di sinergica collaborazione criminale in grado di superare anche storiche rivalità tra *clan*²⁸². L'interesse criminale nel settore emerge dagli esiti di due distinte indagini concluse nel semestre. L'8 febbraio 2023, i Carabinieri di Taormina (ME), nell'ambito dell'operazione "Cotto e Crudo"²⁸³, hanno appurato l'operatività di un sodalizio criminale dedito al traffico e allo spaccio di cocaina e crack nei territori compresi tra i comuni di Furci Siculo (ME) e Santa Teresa di Riva (ME). L'operazione "Ambrosia"²⁸⁴, portata a termine il 5 aprile 2023 dai Carabinieri di Messina, ha rivelato la presenza di 2 gruppi criminali particolarmente attivi nello spaccio di cocaina nell'area tirrenica della provincia peloritana.

278 Un'operazione conclusa il 19 luglio 2022 dai Carabinieri di Messina ha fatto luce su un lucroso traffico di stupefacenti. L'inchiesta, scaturita dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ha permesso di individuare una strutturata associazione composta da 18 affiliati, operante principalmente nella zona sud di Messina e a Tortorici (ME), dediti al traffico di cocaina approvvigionata a San Luca (RC), tramite un referente calabrese della 'ndrina NIRTA, per la successiva immissione nelle piazze di spaccio di Messina e di Tortorici (ME).

279 I patrimoni illecitamente accumulati nel tempo dalle consorterie in argomento sono stati colpiti nel tempo da diversi provvedimenti ablativi. Tra questi, la confisca (Dec. confisca n. 87/19 RG MP e n. 44/22 emesso dal Tribunale di Messina il 30 marzo 2022) eseguita il 26 maggio 2022 dalla DIA di Messina, che la Corte di Cassazione, con sentenza R.G. 06075/2022 del 28 settembre 2022, ha reso definitiva relativamente ai beni, già sequestrati e stimati in oltre 6,8 milioni di euro, riconducibili a un imprenditore di Naso (ME) già condannato per usura nel 2005 e in rapporti con taluni esponenti di spicco dei TORTORICIANI.

280 Nel senso, si richiamano pregresse attività investigative tra le quali "Good Easter", "Fiori di Peso" e "Isola Bella" e "Alcantara". Lo scorso semestre, l'operazione "Pitagora" (OCC n. 5698/19 RGNR-DDA-4562/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 30 settembre 2022) conclusa dalla Guardia di finanza di Messina ed avviata sulla scorta delle propalazioni rese da un collaboratore di giustizia, ha disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale (contiguo ai *clan* mafiosi catanesi CINTORINO, LAUDANI e CAPPELLO), attivo nelle province di Catania e di Messina, dedito all'approvvigionamento e alla commercializzazione di considerevoli quantità di stupefacente e con a capo un pluripregiudicato di Giardini Naxos riconducibile al *clan* CINTORINO.

281 L'area jonica è zona notoriamente a grande vocazione turistica, in cui marcato è il rischio di riciclaggio di capitali di provenienza illecita, anche dall'Est Europa.

282 L'operazione "Tuppetturu" (OCC n. 2704/19 RGNR e n. 1453/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 31 ottobre 2022) della Guardia di finanza di Catania, sebbene incentrata sui *clan* catanesi BRUNETTO di Giarre (CT) e CINTORINO di Calatabiano (CT), ha confermato l'influenza dei sodalizi etnei nel messinese e, in particolare, a Taormina.

283 OCC emessa dal Tribunale di Messina il 30 gennaio 2023 nell'ambito del proc.pen. n. 7455/20 RGNR e n. 2774/21 RG GIP nei confronti di 9 persone ritenute responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e cessione di stupefacenti.

284 OCC n. 2240/19 RGNR e n. 2391/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Patti (ME) il 28 marzo 2023 nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Nella città di Messina, ad eccezione del rione “Giostra”, risulterebbe attiva, secondo una suddivisione dei quartieri e sovraordinata ai gruppi autoctoni, una “cellula” di *cosa nostra* catanese riconducibile ai ROMEO-SANTAPAOLA²⁸⁵. Nel rione “Giostra”²⁸⁶, invece, risulterebbe storicamente egemone il *clan* GALLI-TIBIA, dedito all’organizzazione di corse clandestine di cavalli²⁸⁷, al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi²⁸⁸, alle scommesse illegali, nonché alla gestione di attività commerciali. Nel territorio continuano a manifestarsi fenomeni criminali legati a reati predatori e al traffico di stupefacenti come confermato da recenti indagini²⁸⁹.

-
- 285 La sentenza, pronunciata il 22 dicembre 2020 a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini “Beta” e “Beta 2”, rispettivamente del 2017 e del 2018, attesta come tale associazione, “esistente a Messina sin dagli anni 90”, per quanto originariamente collegata al *clan* “Santapaola-Ercolano” di Catania, fosse comunque “dotata di una propria organizzazione costituita da molti sodali, operanti in vari settori dell’economia nei quali reinvestiva i capitali provenienti da attività illecita”, nonché capace “di infiltrarsi ai vari livelli del tessuto sociale, grazie alle cointerescenze coltivate con imprenditori, professionisti e funzionari pubblici” con “settore privilegiato ...quello dei giochi e delle scommesse”. Il 29 maggio 2022 è stata pronunciata la sentenza di appello che ha ridimensionato le penne inflitte in primo grado dal Tribunale di Messina: 8 condanne a fronte delle 21 emesse nel primo grado di giudizio.
- 286 La presenza criminale in tale contesto territoriale è in continua evoluzione. Infatti, l’indagine “Predominio” del dicembre 2019 (OCCC n. 7952/17 RGNR - DDA e n. 5114/18 RG GIP emessa il 16 dicembre 2019 dal Tribunale di Messina) aveva messo in luce, tra l’altro, la nascita di un nuovo *clan* mafioso facente capo a due ex collaboratori di giustizia interessati al controllo di attività economiche e in contrapposizione con lo storico *clan* GALLI. I due, come documentano gli esiti dell’operazione “Plaza” del febbraio 2021 (OCCC n. 829/2020 RGNR e n. 402/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 17 febbraio 2021), eludendo le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, avrebbero attribuito fittiziamente la titolarità di un esercizio pubblico, di fatto nella loro disponibilità, ad un compiacente prestanome. Il territorio, inoltre, è stato teatro in passato anche di violenti atti delittuosi: due tentati omicidi, avvenuti il 26 luglio 2018 e il successivo 25 agosto 2018, nei confronti di soggetti storicamente appartenenti al *clan* in argomento, poi ricondotti a controversie maturate nell’ambito della consorteria mafiosa facente capo ai GALLI-TIBIA.
- 287 Assunto confermato dall’operazione “Cesare” (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che, nel novembre 2020, ha comprovato l’importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L’indagine, che ha permesso di sequestrare due società gestite “di fatto” da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il *gruppo* GALLI e alcuni *affiliati* alla *famiglia* dei SANTAPAOLA finalizzati all’organizzazione di gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L’indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale di un soggetto che nella cui rivendita di ortofrutta avvenivano gli incontri per l’organizzazione di competizioni clandestine.
- 288 Si richiamano le operazioni “Festa in maschera” e “Scipione” di febbraio e marzo 2020. Nell’indagine “Scipione” è emerso che gli abituali fornitori erano elementi riconducibili alla *cosa* di ‘ndrangheta MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC).
- 289 Si fa riferimento all’indagine conclusa il 20 luglio 2022 dalla Guardia di finanza di Messina, i cui esiti hanno documentato l’esistenza di un *gruppo* dedito a furti, estorsioni e ricettazione commessi anche mediante il ricorso alla pratica del c.d. “*cavallo di ritorno*”. L’indagine “Smart” (OCC n. 764/20 RGNR DDA-3962/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina), conclusa il 19 ottobre 2022 dai Carabinieri di Messina, ha invece disarticolato un sodalizio dedito allo spaccio di *marijuana* nella zona nord del capoluogo documentando, tra l’altro, l’impiego di minorenni per l’occultamento della droga. Ulteriore conferma dell’interesse mafioso nello specifico settore emerge dagli esiti dell’operazione “Impasse” (OCC n. 6611/19 RGNR-2365/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina), conclusa dalla Guardia di finanza di Messina il 13 dicembre 2022, che ha fatto emergere, grazie alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, una strutturata organizzazione che smerciava ingenti quantitativi di droga, approvvigionata da taluni catanesi del quartiere etneo di *San Cristoforo* e da canali calabresi, avvalendosi per il trasporto dello stupefacente anche di mezzi di soccorso sanitario.



Nel centro cittadino continuerebbero ad operare diverse entità criminali. Dagli esiti dell'operazione “*Provinciale*” del 2021²⁹⁰, infatti, emergono forme di collaborazione tra tre distinti *gruppi* criminali per la spartizione dei proventi derivanti dalle tipiche attività illecite²⁹¹. Al *clan* LO DUCA, invero, sarebbe stata affiancata l'operatività di una consorteria attiva nel rione “Maregross” e di un'altra operante nella zona denominata “Fondo Pugliatti”.

Nel quartiere “Camaro-Bisconte”²⁹² ridimensionata risulterebbe l'operatività del *clan* VENTURA-FERRANTE²⁹³, così come il *clan* “Mangialupi”, rappresentato dalle ormai storiche famiglie²⁹⁴ e anch'esso indebolito da pregresse indagini²⁹⁵, continuerebbe ad esercitare il controllo criminale dell'omonimo rione.

Nelle vicinanze del centro cittadino, nel rione “Gravitelli”, opererebbe il *clan* MANCUSO come emerso dalle risultanze dell'operazione “*Montagna Fantasma*”²⁹⁶ conclusa lo scorso semestre. In tale contesto territoriale, il **28 marzo 2023**, la DIA di Messina ha eseguito l'arresto in flagranza di reato²⁹⁷ di un soggetto legato da vincoli di parentela ad un elemento di spicco del *clan* MANCUSO, già sottoposto a misura cautelare nell'ambito della citata operazione “*Montagna Fantasma*”.

290 OCC n. 4892/17 RGNR e n. 3374/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 30 marzo 2021 ed eseguita il 9 aprile 2021 dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Messina.

291 Il traffico di droga (spesso approvvigionato tramite canali calabresi), le estorsioni e il controllo delle attività economiche, soprattutto nel settore dei giochi e scommesse su eventi sportivi e della ristorazione. Nel corso della citata indagine “*Provinciale*”, infatti, sono stati riscontrati consolidati rapporti tra la consorteria e alcuni dirigenti maltesi di noti *brand* dei giochi e delle scommesse e gli sviluppi investigativi hanno portato, anche, al sequestro di due attività di ristorazione ubicate nel centro cittadino, formalmente intestate a prestanomi ma di fatto gestite dal capo *clan*.

292 Nel cui ambito si sono registrati nel tempo diversi fatti sanguigne: tra questi, il duplice omicidio consumato in danno di due pregiudicati, il 2 gennaio 2022, e il cui autore è stato tratto in arresto il 29 aprile 2022 dalla Polizia di Stato di Rosarno (RC) in esecuzione dell'OCC 9/22 RGNR – 41/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina l'8 gennaio 2022.

293 Fortemente indebolito dagli esiti dell'indagine “*Matassa*” (OCC n. 7220/2011 RGNR), eseguita nel 2016 con l'arresto dei rispettivi capi. L'indagine documentò, tra l'altro, “accordi elettorali”, nel corso delle consultazioni del 2013 per l'elezione del Sindaco di Messina, tra un politico locale ed esponenti dei *clan* Spartà e Ventura, volti a procurare voti in suo favore e di altri candidati al Parlamento.

294 Ci si riferisce alle *famiglie* mafiose ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTÈ.

295 Che hanno evidenziato come il *clan* fosse dedito: al traffico di stupefacenti, approvvigionati da canali calabresi, olandesi e dell'area balcanica. Si ricordano, a titolo di esempio, le indagini “*Doppia Sponda*” del 2017, “*Tunnel*” e “*Fortino*” del 2019; alle scommesse clandestine e al gioco d'azzardo. Nel senso si ricordano le indagini “*Dominio*” del 2017 e “*Last Bet*” del 2019.

296 OCC n. 72/19 RGNR - 3148/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 5 ottobre 2022. Nell'ottobre 2022 la Guardia di finanza peloritana ha appurato come il clan avesse manifestato forti interessi nel settore dei rifiuti. L'indagine, avviata nel 2019 dopo il sequestro di un'area adibita a discarica abusiva in località “Gravitelli”, ha consentito di disvelare una strutturata organizzazione criminale capeggiata da soggetti contigui al *clan* MANCUSO i quali, nonostante le precedenti iniziative dell'Autorità Giudiziaria, continuavano a operare nel traffico e nella gestione illecita dei rifiuti speciali. Le investigazioni hanno evidenziato, inoltre, come tra i “clienti abituali” degli indagati vi fosse anche una nutrita cerchia di imprenditori edili messinesi colpiti, nell'ambito dello stesso procedimento, da misure interdittive.

297 A seguito di perquisizione domiciliare è stata rinvenuta all'interno dell'abitazione una pistola cal. 7,65 con matricola abrasa.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

A sud del capoluogo e, in particolare, nel quartiere “Santa Lucia sopra Contesse”, si conferma l’operatività del *clan* SPARTÀ²⁹⁸, capace di mantenere stabili contatti con sodalizi calabresi finalizzati all’approvvigionamento di stupefacenti da destinare alle locali piazze di spaccio²⁹⁹, come emerge dagli esiti dell’inchiesta³⁰⁰ conclusa lo scorso luglio 2022 dai Carabinieri di Messina, che ha evidenziato un fiorente traffico di droga sulla rotta Calabria-Sicilia. A conferma della tendenza del *clan* ad interagire con le confinanti *cosche* calabresi nello specifico settore, nel periodo in esame intervengono gli esiti dell’operazione “*Chanel*”³⁰¹, conclusa il **3 marzo 2023** dalla Polizia di Stato di Messina. Le indagini, avviate nel corso del 2021 anche grazie alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno rivelato l’esistenza di un sodalizio, dedito a un ingente traffico di cocaina, *marijuana* e *hashish* proveniente principalmente dalla Calabria e dalla provincia di Catania, con sede operativa nel quartiere Santa Lucia sopra Contesse. Gli ingenti quantitativi di droga venivano smerciati nelle piazze di spaccio cittadine, localizzate, soprattutto, nei quartieri posti nella zona sud e centrale di Messina, laddove risiedevano gli esponenti di vertice del *clan*³⁰².

Non va sotaciuto, inoltre, il fenomeno delle corrucciate che spesso si concretizzano nel settore degli appalti pubblici³⁰³ e nelle procedure di accesso a fondi pubblici che vede coinvolti imprenditori, funzionari pubblici e, a volte, esponenti della criminalità organizzata. Nel semestre, un’indagine condotta dalla DIA di Messina³⁰⁴ si è conclusa con l’arresto di 4 soggetti ritenuti responsabili in concorso di turbata libertà degli incanti nell’ambito di una gara d’appalto riguardante il Consorzio per le Autostrade Siciliane. In particolare, nel corso del 2020, gli indagati hanno posto in essere condotte finalizzate a turbare il procedimento di formazione del bando di gara riguardante l’espletamento del “...servizio di presidio antincendio...nelle gallerie della rete” autostradale “A18

298 La costante operatività e pericolosità della compagine, è stata confermata da pregresse indagini, tra le quali si ricorda l’operazione “*Agguato*” dell’ottobre 2020 (OCC 2947/19 RGNR e 5687/19 RG GIP del Tribunale di Messina) che ha, tra l’altro, fatto luce su un’aggressione avvenuta nel gennaio 2016 ai parenti di un *ex boss*, divenuto in seguito collaboratore di giustizia, individuando l’origine in un conflitto tra gruppi criminali. Più di recente, un’ulteriore inchiesta ha consentito di disarticolare una consorteria criminale, contigua al citato *clan*, operante nel capoluogo peloritano ed in quello etneo, con propaggini a Roma e a Pescara, dedita alla commercializzazione di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti. L’indagine, oltre ad aver disarticolato un traffico di droga sull’asse Roma-Pescara-Messina, ha evidenziato la capacità del *clan* SPARTÀ di interagire con altre consorterie criminali mantenendo un consolidato e stabile collegamento criminale con un *clan* pescarese ed elementi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

299 Come emerso dalla recente attività investigativa “*Know Down*”, conclusa nel 2022, scaturita da un’aggressione per debiti pregressi legati al traffico di droga, ha rivelato l’esistenza di un’associazione criminale attiva nel rione di Santa Lucia sopra Contesse e specializzata nella gestione di un traffico di droga (cocaina e *marijuana*) destinata al mercato messinese. L’operazione si è conclusa con l’esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, lesioni personali aggravate e furto aggravato. Anche, l’operazione “*Aquaris*” conclusa nel medesimo periodo dalla Polizia di Stato, ha colpito un sodalizio dedito a ingenti traffici di cocaina, *hashish* ed eroina approvvigionate dalla Calabria (OCC n. 3053/19 19 RGNR e n.5340/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina l’8 febbraio 2022).

300 OCC n. 1810/21 RGNR - 4754/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 12 luglio 2022.

301 OCC n. 1833721 RGNR e n. 4906/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **27 febbraio 2023**.

302 Nel corso delle attività venivano rinvenuti e sequestrati 180 mila euro in contanti presso l’abitazione di uno degli indagati.

303 L’ingerenza della criminalità organizzata (anche comune) nell’ambito degli appalti pubblici era già emersa nei procedimenti penali denominati “*Beta*”, “*Concussio*” che aveva portato il 28 marzo 2019 allo scioglimento del Comune di Mistretta - e nel semestre scorso con l’operazione della Guardia di finanza (OCC n. 4941/19 RGNR e n. 3961/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 12 maggio 2022) che ha condotto al citato scioglimento del Comune di Mojo Alcantara (vedasi nota n. 7).

304 OCC n. 4223/21 RGNR e n. 4172/22 RG GIP, emessa il **25 gennaio 2023** dal GIP del Tribunale di Messina.



Messina-Catania e A20 Messina-Palermo". Tra gli indagati, un funzionario pubblico ed un imprenditore con precedenti giudiziari in rapporti personali, acclarati da pregresse risultanze investigative, con esponenti di spicco del panorama mafioso³⁰⁵ della provincia di Messina. L'illecito conseguimento di erogazioni pubbliche è un fenomeno diffuso anche al di fuori di contesti mafiosi. Già nel semestre precedente un'indagine³⁰⁶ della Guardia di finanza di Messina aveva consentito di disarticolare un "sistema criminale"³⁰⁷ concepito da un amministratore del Comune Montagnareale (ME) e da 9 componenti della sua famiglia per il compimento di numerosi reati economico-finanziari. Il "sistema" "estremamente sofisticato," oltre alla bancarotta e al reimpiego dei patrimoni fraudolentemente distratti, era finalizzato ad intercettare, tra gli altri, finanziamenti pubblici concessi dai Comuni di Montagnareale (ME) e di Librizzi (ME). Nel senso, il **26 gennaio 2023**, la DIA ha eseguito un provvedimento di sequestro beni³⁰⁸ per un valore pari a circa 12 milioni di euro³⁰⁹, nei confronti di un noto commercialista di Mistretta (ME). Le attività d'indagine hanno documentato il reimpiego delle risorse finanziarie illecitamente accumulate dal soggetto all'esito di plurime condotte criminali finalizzate alla truffa ed all'indebita percezione di erogazioni pubbliche. Il professionista, seppur radicato nel territorio nebroideo, nel tempo, aveva esteso la sua capacità d'azione non solo in ambito regionale ma anche su scala nazionale ed estera, confermando così una pericolosità sociale già emersa in molteplici provvedimenti cautelari e patrimoniali, nonché in talune sentenze di condanna a suo carico. A riguardo, si segnala inoltre che il **12 aprile 2023** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare³¹⁰ nei confronti di 2 imprenditori dell'area nebroidea della provincia peloritana ritenuti responsabili di truffa aggravata finalizzata al conseguimento illecito di contributi pubblici destinati al comparto agricolo ed erogati dall'AGEA. La condotta illecita si è sviluppata attraverso la presentazione di domande uniche di pagamento in cui veniva dichiarata la conduzione di 120 ettari di terreno in realtà appartenenti al demanio della Regione Siciliana.

305 La capacità dei sodalizi di interfacciarsi con qualificati professionisti e imprenditori, al fine di infiltrare il tessuto economico legale, sarebbe confermata anche dagli esiti dell'indagine "Seilla e Cariddi" che, sebbene incentrata su dinamiche criminali 'ndranghetiste, ha documentato la permeabilità delle realtà imprenditoriali attive nel settore dei trasporti marittimi alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

306 OCC n. 869/2020 RGNR-1375/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Patti (ME) ed eseguita dalla Guardia di Finanza il 20 ottobre 2022. E' stata contestata la costituzione di un fittissimo reticolato aziendale composto da sette società attive in molteplici settori commerciali, 3 delle quali condotte alla bancarotta e gradualmente svuotate dei patrimoni a favore di altre società appartenenti al medesimo gruppo. Come si ricava dal provvedimento custodiale ... *"Queste società rappresentano delle pedine di una unica scacchiera, astutamente mosse per realizzare obiettivi criminosi a vantaggio sempre e solo di una unica famiglia che ha operato ed opera secondo schemi consolidati, avvalendosi di una fitta rete di fedeli collaboratori vicini al sodalizio criminoso, pronti ad assecondare i fini del gruppo."*

307 La complessa indagine economico-finanziaria ha consentito, anche, di sotoporre a sequestro beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 3 milioni e mezzo di euro.

308 Dec. Seq. n.19/2022 RGMP – 15372019 RGMP e n. 1723 Seq., emesso dal Tribunale di Messina il **5 gennaio 2023**, eseguito dalla Sezione DIA di Messina e dai Centri Operativi DIA di Catania e Palermo il **25 gennaio 2023**.

309 Gli investigatori della DIA hanno effettuato in particolare il sequestro di 7 attività imprenditoriali operanti nei settori degli studi professionali commercialisti, della lavorazione della ceramica e del vetro, edile e assistenziale a favore di anziani e disabili, di 25 tra fabbricati (di cui due appartamenti di pregio nel centro storico di Palermo) e terreni, 1 autovettura, nonché diversi rapporti finanziari nella disponibilità del proposto.

310 OCC n. 47/2022 RGNR EPPO e n. 1607/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Enna il **14 marzo 2023**. Con tale provvedimento veniva altresì disposto il sequestro per equivalente di denaro e beni immobili per un valore di circa 239 mila euro, quale profitto del reato.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è, inoltre, sviluppata anche sul fronte della prevenzione amministrativa. Nel semestre, il Prefetto di Messina ha emesso 7 provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti principalmente nel settore agropastorale e, per le quali sono stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.



TOSCANA

Nel semestre in parola, come in quello precedente, nel territorio della Regione si conferma la presenza e l'operatività di elementi contigui ad organizzazioni criminali mafiose italiane e straniere.

Con riferimento ai *gruppi* di mafia di origine italiana, la presenza e l'operatività sul territorio regionale riguardano in particolar modo quelli calabresi e campani, rispetto alle consorterie siciliane meno radicate. La criminalità di matrice etnica, oltre al traffico di droga, è dedita anche ai reati estorsivi e predatori, in particolar modo da parte di albanesi, romeni, cinesi, magrebini e nordafricani in genere, che si avvalgono all'occorrenza della “manovalanza” di soggetti in stato di bisogno o irregolari sul territorio nazionale. Le attività illecite dei gruppi di *camorra* riscontrate negli ultimi periodi si concentrano prevalentemente nei settori delle estorsioni commesse nei confronti di soggetti originari della Campania e della Toscana, nella gestione del traffico e smaltimento illecito di rifiuti, in quello del traffico di stupefacenti fino al riciclaggio di danaro e al reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero.

L'operatività dei clan di *'ndrangheta* continua a evidenziarsi nel territorio della Toscana, come del resto confermato dalle attività investigative condotte nei passati periodi, principalmente nell'ambito delle estorsioni, del traffico di stupefacente, dello smaltimento illecito di rifiuti e delle frodi fiscali.

Proprio con riferimento alla criminalità calabrese, il **19 gennaio 2023** i Carabinieri di Firenze, nell'ambito della operazione “*Kirmata*” hanno tratto in arresto 6 soggetti, di cui uno originario di Isola di capo Rizzuto (KR), per frodi fiscali mediante società attive nell'edilizia operanti prevalentemente nella provincia di Pisa. Quest'ultimo, risulterebbe aver orientato parte dei propri interessi in Toscana e sarebbe considerato rappresentante delle *famiglie* di *'ndrangheta* di Isola capo Rizzuto (KR) al di fuori della Calabria.

Altra indagine meritevole d'interesse, con riferimento alla presenza e agli investimenti della *'ndrangheta* in Toscana, risulta essere l'operazione “*San Galgano*” già condotta dalla DIA di Firenze all'inizio del 2022.

Ancora il **25 maggio 2023**, la Guardia di finanza di Firenze ha eseguito una misura di prevenzione personale e patrimoniale² nei confronti di un soggetto di origine calabrese residente in Toscana e “vicino” alla *cosca* dei MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC). La misura ha riguardato il sequestro di oltre 60 immobili ubicati in provincia di Livorno, per un valore complessivo superiore a 6 milioni di euro e beni mobili relativi a depositi titoli e conti correnti bancari nel Principato del Liechtenstein, situato tra la Svizzera e l'Austria, per oltre 5 milioni di euro al soggetto proposto e ai suoi familiari.

Per quanto attiene alla criminalità campana negli ultimi periodi risulterebbe interessata prevalentemente al traffico e allo spaccio di stupefacenti³, oltre ad attività estorsive. Con riferimento specifico alla città di Firenze, a seguito degli sviluppi investigativi già citati nel semestre precedente, nell'ambito dell'operazione “*Revenge*”⁴, consistita nell'esecuzione di 12 provvedimenti cautelari nei

1 Proc. pen. 6213/2014 RGNR mod. 21 DDA di Catanzaro, 5205/2014 RG GIP e 20/2022 R.MC.

2 Provvedimento n. 3/2023 RG MP (già 4/22 RG MP) emesso l'**11 maggio 2023** dal Tribunale di Firenze e successiva integrazione emessa in data **17 maggio 2023**.

3 Operazione “*Golden whale*”, relativa al traffico di droga gestito da soggetti campani a Viareggio (LU) del 2022.

4 OCC n. 12441/20 RGNR e 3258/21 RG GIP. L'attività è stata condotta il 10.09.2021 dalla Polizia di Stato e dalla **Guardia di Finanza** di Firenze.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

confronti di soggetti ritenuti affiliati al *clan camorristico* CUOMO di Nocera Inferiore (SA), in data **9 maggio 2023** il Tribunale di Firenze ha condannato⁵ 3 cittadini italiani, tutti di Nocera Inferiore (SA), accusati di essere stati i mandanti dell'azione intimidatoria contro un esercizio commerciale⁶ fiorentino. Il **10 maggio 2023**, nello stesso ambito investigativo, la Polizia di Stato ha notificato a un altro campano il decreto di obbligo di soggiorno per 3 anni e la confisca dei beni⁷ emesso dal locale Tribunale. La presenza e il radicamento di soggetti sul territorio toscano legati ad ambienti del crimine organizzato di tipo *camorristico*, sono comunque da segnalare in larga parte della Regione: dal Valdarno (AR) alla Valdinievole (PT), dalla Maremma (GR) alla Versilia (LU) e nessuna provincia può ritenersi esclusa se non dal vero e proprio radicamento, quantomeno dalla presenza stabile di soggetti collegati con *clan* attivi in Campania.

Si cita, a titolo esemplificativo, l'avvenuto arresto da parte dei Carabinieri di Siena, il **15 febbraio 2023**, di un campano residente da diversi anni a Monteroni d'Arbia (SI), in esecuzione di un provvedimento definitivo emesso dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere (CE)⁸. Tra i reati alla base della condanna quelli di associazione a delinquere finalizzata al traffico illegale di stupefacenti con l'aggravante di aver agito con il fine dell'agevolazione mafiosa, risalenti agli anni 2012 e 2013, commessi a Mondragone (CE) e Napoli.

Per quanto riguarda i sodalizi stranieri, le etnie più presenti sul territorio toscano si confermano quelle romene, cinesi e albanesi, oltre a *gruppi* di magrebini e nigeriani impegnati soprattutto nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

In particolare, le organizzazioni criminali albanesi manifestano un'alta pericolosità e una forte incidenza nelle attività illegali, con particolare riferimento al traffico di droga: si tratta di consorterie ben strutturate e sorrette da una forte componente solidale, rafforzate spesso al loro interno da legami di parentela.

In tale ambito, il porto di Livorno si conferma ormai da anni un importante *hub* per la criminalità albanese, per immettere in Italia i carichi di droga. Tuttavia lo scalo in questione è costantemente sottoposto a serrati controlli delle Forze dell'Ordine che hanno effettuato rilevanti sequestri di stupefacente. Al riguardo, il **23 gennaio 2023** la Guardia di finanza di Livorno ha sequestrato 180 chilogrammi di cocaina occultati all'interno di un container frigo carico di banane, partito un mese prima da un porto sudamericano, e proveniente dall'Albania. Successivamente, il **1º aprile 2023** la Guardia di finanza di Livorno ha tratto in arresto 3 albanesi mentre recuperavano, dall'interno di un container proveniente dal Sud America, un carico di cocaina di 53 chilogrammi per un valore di oltre 10 milioni di euro.

Come più volte sottolineato, le organizzazioni straniere, soprattutto albanesi, che nel centro-nord Italia hanno una consolidata *leadership* nel traffico internazionale di droga, non disdegnano di stringere alleanze criminali con esponenti dei sodalizi italiani.

5 Sentenza n. 625/23 Reg. Sent. Del Tribunale di Firenze - Ufficio del Giudice per le indagini preliminari e l'udienza preliminare, nell'ambito del proc. pen. 8501/22 e 5211/RG GIP.

6 I fatti risalgono al 23 febbraio 2021 quando a Firenze, durante una faida tra *clan* rivali, esplodeva un ordigno artigianale davanti a un ristorante in zona Porta al Prato.

7 N. 58/2021 RG MP.

8 Esecuzione n. 144/2023 SIEP del **14 febbraio 2023** in relazione alla sentenza 6171/2019 RG del 12 novembre 2019 per scontare la pena di 26 anni e 8 mesi.



Una recente conferma si rileva dall'attività conclusa il **21 aprile 2023** dalla Polizia di Stato di Bologna con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁹ nei confronti di 8 persone, italiane e albanesi, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di droga. L'attività, che ha consentito di indagare complessivamente 48 soggetti, si è focalizzata su un *gruppo* di albanesi capeggiato da due fratelli e da un connazionale, residenti a Santa Croce sull'Arno (PI) e a Massa e Cozzile (PT), che si approvvigionavano periodicamente dall'Olanda di considerevoli quantitativi di cocaina destinati alle piazze di spaccio del centro-nord Italia. L'indagine ha consentito di portare alla luce tutta la filiera, dai basisti ai sodali in grado di individuare e preparare i mezzi per il trasporto della droga, ai referenti in Italia deputati alla distribuzione della droga. I vertici del gruppo avevano inoltre rapporti con due pregiudicati salernitani per lo smercio della cocaina nelle province di Salerno e Avellino.

Analogamente, con riferimento alle indagini di contrasto alla criminalità albanese, si richiama l'operazione *"Black Eagle"*¹⁰ conclusa il **29 marzo 2023** dalla DIA a Firenze, Padova, Genova e Catanzaro (in sinergia con la polizia federale belga) nei confronti di soggetti albanesi e italiani. L'indagine ha consentito di procedere al sequestro di un immobile del valore di oltre 100 mila euro e oltre 30 mila euro in contanti per traffico di stupefacenti e riciclaggio.

Esponenti criminali di etnia centro e nordafricana, presenti in quasi tutte le province toscane, sono impegnati prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, nonché nel favoreggimento e nello sfruttamento della prostituzione e nella vendita di merce contraffatta. Significative, al riguardo, le diverse operazioni che hanno contrassegnato il territorio toscano in questo semestre, tra le quali si segnala quella del **6 marzo 2023** quando la Guardia di finanza di Montepulciano (SI) ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal locale Tribunale¹¹, nei confronti di 11 soggetti (3 italiani) dei quali 8 indagati per il reato di favoreggimento all'immigrazione clandestina, nella sua fattispecie aggravata, nonché il sequestro preventivo delle quote di una società di capitali. L'operazione è stata condotta nelle province di Siena, Firenze, Arezzo, Mantova, L'Aquila e Viterbo ed è stata sottoposta a sequestro anche la società utilizzata dai sodali. Quest'ultima aveva base operativa in provincia di Siena, nei comuni di Chianciano e Montepulciano. Le indagini hanno consentito di accertare l'assunzione di 347 badanti, di cui solo 58 impiegate realmente in attività lavorativa.

Il **28 marzo 2023** la Polizia di Stato di Torino ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹² nei confronti di 16 persone di nazionalità nigeriana, considerate appartenenti all'associazione mafiosa EIYE, collegata a un più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso in diversi Stati europei ed extraeuropei. Uno dei capi dell'associazione, anch'egli nigeriano, è stato rintracciato e arrestato in provincia di Livorno, ove risultava risiedere con la famiglia.

La criminalità di matrice cinese continua a mantenere un ruolo primario in molte attività economiche, specialmente nel distretto del tessile-abbigliamento che coinvolge le province di **Firenze, Prato e Pistoia**. Le forme di illegalità più diffuse continuano

9 Proc. pen. 505/2021 RG mod.21 DDA e 5029/21 RG GIP del **5 aprile 2023**.

10 Proc. pen. 10/2022 RGNR della DDA di Firenze - ID 63941/HV della Polizia Federale belga.

11 Proc. pen. 2050/2021 RGNR e 276/2022 RG GIP del Tribunale di Siena.

12 OCC n. 11820/2019 RGNR e 11452/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino il 24 gennaio 2023 su richiesta della locale Procura.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

a confermarsi la produzione e la commercializzazione di merce contraffatta o non conforme alla normativa comunitaria, con i connessi aspetti di evasione fiscale e contributiva, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della manodopera irregolare, oltre a reati estorsivi e predatori commessi prevalentemente nei confronti di connazionali.

In particolare, il **15 marzo 2023** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹³ nei confronti di 13 persone di origine cinese, residenti a Firenze e nella provincia per associazione per delinquere finalizzata all'abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento e alla truffa. Gli indagati avrebbero organizzato una banca "clandestina" all'interno di un negozio di elettronica del capoluogo toscano, offrendo ai connazionali (spesso imprenditori del settore dell'abbigliamento e della lavorazione di pellame) la possibilità di trasferire il proprio denaro in Cina, a fronte di una commissione del 2,5%, attraverso illegali canali finanziari che impedivano il tracciamento dei flussi.

13 CCC n. 7166/21 RGNR e 4178/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze su richiesta della locale Procura.



TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

La posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall’Europa centrale di merci e persone, unitamente a un tessuto economico vivace¹ e aperto a investimenti² nel settore primario così come nei servizi, rendono la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali che tendono a insediarsi in forma stanziale sul territorio. Invero, la ricchezza regionale – attualmente alimentata anche dall’importante piano di investimenti promosso nell’ambito del PNRR – potrebbe rappresentare un canale “preferenziale” per quelle organizzazioni criminali, da sempre pronte a infiltrarsi nei canali dell’economia reale³, capaci di creare, oltretutto, stabili strutture stanziali. Tale aspetto è stato confermato, nel tempo, da alcune attività investigative che hanno consentito di riscontrare la presenza in Trentino Alto Adige di consorterie criminali considerate vere e proprie proiezioni di storiche e strutturate organizzazioni criminali di tipo mafioso, quali ‘ndrangheta e camorra⁴.

Al di fuori delle aree d’origine e in un territorio come quello del trentino, le *mafie* sono inoltre pronte a cogliere sempre nuove opportunità di *business* utili a riciclare e reinvestire i propri capitali illeciti⁵.

La posizione geografica strategica della Regione, inoltre, costituisce un fattore che agevola lo stanziamento di formazioni delinquenziali di matrice straniera, dedita prevalentemente, ma non soltanto⁶, al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Le attività di indagine poste in essere sul territorio nel recente passato hanno evidenziato, tra l’altro, che il traffico di cocaina ed eroina è soprattutto appannaggio di sodalizi etnici maggiormente strutturati, quali quelli albanesi e nigeriani. I *gruppi* rumeni e maghrebini, meno organizzate, sono dediti al traffico di *hashish* ovvero allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente, come manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.

1 L’andamento economico nel periodo in esame, nonostante inflazione e crisi russa-ucraina abbiano stressato il mondo delle imprese, lascia registrare un segnale positivo del 9,4% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, come documentato a pag. 6 de «*La congiuntura in Provincia di Trento – 1° trimestre 2023*», pubblicato dall’Ufficio Studi e ricerche della Camera di Commercio Industria e Artigianato e Agricoltura di Trento.

2 Di rilievo è anche il regime fiscale particolarmente favorevole riservato, oltre che ai cittadini residenti, anche alle imprese che stabiliscono in questo territorio la propria sede.

3 Sia tramite considerevoli operazioni di riciclaggio, sia mediante l’inserimento nelle procedure di gara per l’aggiudicazione degli appalti

4 Su tutte si richiamano le operazioni: “*Perfido*” (OCC 2931/17 RGNR - 14/16 DDA - 1888/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento il 15 ottobre 2020), che ha consentito di riscontrare la presenza di un *locale* di ‘ndrangheta nella provincia di Trento; “*Freeland*” (OCC 1474/18 RGNR - 9/18 emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 25 maggio 2020), condotta nel giugno 2020 a carico di un sodalizio criminale composto da 20 soggetti, tra i quali 2 calabresi, padre e figlio, *vicini* alla ‘ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC), e dedito tra l’altro alle estorsioni e al traffico e spaccio di droga; “*Serpe*” (OCC n. 10381/10 RGNR e 2692/11 RG GIP emessa il 31 marzo 2011 dal Tribunale di Venezia), condotta dalla DIA di Padova nel 2011, con la quale è stata disvelata un’organizzazione criminale “vicina” al *clan* dei CASALESI che, mediante una società finanziaria con sede nel vicentino, aveva tentato di acquisire aziende trentine in difficoltà avvalendosi dell’opera di un commercialista di Rovereto (TN).

5 In tema di riciclaggio, si rammenta l’indagine della Guardia di finanza di Trento conclusa il 17 febbraio 2022 con l’arresto per riciclaggio del titolare di un’attività commerciale di Pinzolo (TN).

6 Tali formazioni criminali, oltre che nel traffico e nello spaccio di droga, sono attive nella commissione dei più comuni reati predatori, nel contrabbando di sigarette, nonché nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Provincia di Trento

Il tessuto economico della provincia di Trento, particolarmente florido, non è immune da forme di ingerenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Al riguardo, si rammenta l'indagine “*Perfido*” (2020) che ha evidenziato la connivenza, tra alcuni esponenti della politica, dell'imprenditoria locale e un *gruppo* calabrese, finalizzata ad assumere il controllo di attività economiche nell'ambito dell'industria estrattiva del porfido. I componenti del *gruppo*, espressione della *cosca* reggina SERRAINO, pur avendo abbandonato i territori d'origine continuavano a mantenere legami con gli esponenti dei *clan* egemoni in Calabria⁷. Nel tempo, infatti, sono stati in grado di costituire un *locale* di ‘ndrangheta⁸ nel territorio di val di Cembra, a Lona Lases (TN)⁹.

Tale *modus operandi* è stato tra l'altro riscontrato, più di recente, anche con l'operazione “*Black Fog*”¹⁰ dello scorso anno che ha consentito di individuare 2 professionisti trentini ritenuti *prestanome* di alcune società di fatto amministrate da un soggetto “vicino” alla *cosca* reggina IAMONTE.

Da non sottacere, inoltre, il sempre vivo interesse delle organizzazioni criminali nel traffico di stupefacenti seguito, a volte, dal reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Al riguardo, il **30 maggio 2023** la Guardia di finanza¹¹ di Trento ha concluso l'operazione “*K1*”¹², nel corso della quale è emerso come alcuni sodalizi colombiani e messicani, cedendo a credito sostanze stupefacenti alle organizzazioni criminali nazionali¹³, per l'invio in Sud America del corrispettivo in denaro, si avvalevano di una specifica rete di “*broker*” internazionali per riciclare quelle somme e convertirle sotto forma di beni e servizi. In partica, le operazioni di riciclaggio erano organizzate dal sodalizio attraverso varie fasi che prevedevano, quindi, la cessione a credito dello stupefacente da parte dei cartelli sud americani ai sodalizi italiani i quali, con l'attività di spaccio incassavano i contanti che provvedevano successivamente a consegnare ai c.d. *money collectors* (corrieri). I corrieri poi, attraverso un'operazione c.d. *money pick up*, trasferivano le somme di denaro ai c.d. *money mule* (prelevatori). Dopo il deposito del denaro sui conti correnti, venivano effettuati dei bonifici in dollari ad aziende di prodotti elettronici e beni di lusso, precedentemente individuate dalla rete di *broker* e dislocate negli Stati Uniti, in Turchia, Cina e ad Hong Kong. Le multinazionali, a loro volta, spedivano i prodotti ai clienti sud americani i quali, ricevuti i beni, procedevano al pagamento in *pesos* direttamente ai *broker* che, restituendo le somme ai

7 Soprattutto della locride.

8 Espressione della *cosca* reggina SERRAINO.

9 Proprio a seguito dell'indagine “*Perfido*” sulle infiltrazioni di ‘ndrangheta, presso il Comune è stato nominato un commissario straordinario. Da allora, molte tornate elettorali amministrative non avevano portato all'elezione del sindaco per la scarsa affluenza o per mancanza di candidati.

10 OCCC n. 14269/20-21 RGNR - 7375/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna il 29 marzo 2022. L'indagine ha documentato l'esistenza di una serie di società fittizie, di cui una con sede a Trento, nonché di vari conti correnti in Svizzera con i quali l'organizzazione riusciva a reinvestire i proventi illeciti con investimenti in Belgio e Stati Uniti, peraltro assumendo il controllo e la conseguente gestione dei profitti di 2 società proprietarie di centrali idroelettriche in Romania. Con il provvedimento venivano sequestrati, inoltre, più di 4 milioni di euro.

11 Con il supporto dell'organo di cooperazione giudiziario europeo EUROJUST e l'ausilio di funzionari dell'Agenzia EUROPOL.

12 Incardinata nel proc. pen. 1964/19-21 RGNR - 8/21 DDA - 4054/21 RG GIP della Procura di Trento.

13 Sulla base di accordi preesistenti con la criminalità organizzata siciliana, calabrese e con altre organizzazioni.



cartelli colombiani, consentivano loro di avere denaro contante ripulito nella moneta locale. L'attività investigativa ha permesso di individuare 42 episodi di raccolta denaro c.d. *money pick up* per un totale di circa 18,5 milioni di euro, somma sottoposta a sequestro poiché ritenuta provento illecito.

Sempre in materia di stupefacenti, si cita l'operazione “*Sciamano 2*”¹⁴, conclusa il **31 gennaio 2023** dai Carabinieri di Cavalese (TN), incentrata su un sodalizio multietnico attivo in Trentino Alto-Adige e dedito al traffico di droga, con indagati anche a Trento.

Provincia di Bolzano

Considerato importante polo industriale e centro del settore terziario, anche il Sud Tirolo da sempre suscita l'interesse delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, pronte a insinuarsi nella fiorente economia della provincia. Al riguardo, sebbene nel semestre non siano emersi eventi delittuosi connotati da caratteri di mafiosità, si rammenta come l'indagine “*Freeland*”¹⁵ del 2020, abbia appurato la stabile operatività della ‘ndrangheta¹⁶ in Alto-Adige.

La strategica posizione geografica della provincia, posta su una delle direttive viarie maggiormente trafficate dal trasporto merci su gomma, agevola le consorterie criminali nell'organizzare e gestire lucrosi traffici di stupefacenti. Nel senso, la citata indagine “*Sciamano 2*”¹⁷, oltre a disvelare il traffico di cocaina operato dal sodalizio multietnico tra le province di Trento e Bolzano, ha consentito di identificare, tra gli indagati, un pregiudicato di origini lucane ritenuto “...capo promotore del sodalizio dedito al traffico di sostanza stupefacente destinata essenzialmente alla piazza di Bolzano e provincia...”. In particolare, è emerso come lo stesso coordinasse l'attività illecita degli altri sodali, “...finalizzata alla redistribuzione del narcotico che egli reperiva presso trafficanti coi quali intratteneva rapporti diretti...”, utilizzando un frequentato bar di Bolzano, da egli gestito, quale “...base logistica presso la quale pianificare le forniture di droga, tenere aggiornata la contabilità, programmare le attività di riscossione dei crediti e luogo riservato ove condurre singoli episodi di vendita.”. L'attività commerciale è stata sottoposta a sequestro a conclusione dell'attività investigativa.

14 L'operazione viene meglio descritta di seguito, nella parte dedicata alla Provincia di Bolzano.

15 OCC 1474/18 RGNR - 9/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento.

16 Specificatamente la ‘ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC),

17 OCC 2498/2019 RGNR - 23/20 DDA - 3902/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento il 7 novembre 2022. L'indagine è la prosecuzione della precedente inchiesta “*Sciamano*” che disvelò analoghi eventi delittuosi.

UMBRIA

Il territorio umbro, caratterizzato da un fiorente tessuto economico-produttivo, non evidenzia forme di radicamento stabile di strutture criminali di tipo mafioso, tuttavia, pregresse attività d'indagine¹ hanno acclarato l'esistenza di proiezioni di '*ndrangheta*² e *camorra*³, infiltrate nel tessuto imprenditoriale locale ed attente a cogliere eventuali opportunità economico-finanziarie con il fine di riciclare capitali illeciti. La presenza delle case di reclusione di Spoleto e Terni ha favorito, nel corso degli anni, l'insediamento in quei territori di interi nuclei familiari, di origine calabrese e campana, imparentati con i soggetti ristretti in regime detentivo speciale. Nell'ambito delle iniziative di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nella regione, anche in considerazione dei numerosi fondi pervenuti per la ricostruzione sismica (terremoto del 2016) e per quelli che stanno arrivando per i progetti del PNRR, il 15 febbraio 2022 è stato firmato un Protocollo d'intesa tra la Prefettura e la Procura di Perugia al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto della criminalità mafiosa mediante congiunte attività di monitoraggio e di analisi su possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

La proficua sinergia istituzionale sviluppatasi sul fronte della prevenzione amministrativa nel primo semestre 2023 ha permesso al Prefetto di Perugia di emettere 3 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società (risultate operare nei settori del commercio di autovetture e di abbigliamento, nonché nel servizio di bar e ristorazione) sul conto delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso. Nello specifico si rappresenta che, dei suddetti provvedimenti antimafia, uno è stato emesso per prevenire tentativi di infiltrazione da parte della '*ndrangheta* e uno della *camorra*.

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali è stata perseguita anche mediante decreti ablativi. Al riguardo il **25 gennaio 2023** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca⁴ nei confronti di una *famiglia* di origine cutrese, appartenente al *clan* '*ndranghetista* GRANDE ARACRI. In particolare, la confisca definitiva di beni ha riguardato denaro e società già sequestrati, per un valore complessivo di 13 milioni di euro, anche a Perugia, oltre che a Reggio Emilia, Modena, Parma, Crotone e conti bancari esteri, in Lituania e Romania.

1 Ci si riferisce alle operazioni "Enterprise", "Enterprise II", "Quarto Passo", "Stige", "Core Business" e "Infectio".

2 Con la presenza di affiliati alle '*ndrine* MANNOLI, ZOFFREO e TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e alla '*ndrina* COMISSO di Siderno (RC)

3 Con la presenza di soggetti legati *clan* dei CASALESI, dei FABBROCINO e dei TERRACCIANO.

4 N. 15/2020 RMSP e 20/2021 della Corte di Appello di Bologna, 1^o Sez. penale del 13 aprile 2021. Il procedimento era stato avviato a seguito di una proposta di misura di prevenzione redatta dalla DIA nell'ambito dell'analisi delle infiltrazioni della criminalità organizzata di origine calabrese in Emilia Romagna.



Le attività investigative poste in essere nel tempo hanno, altresì, messo in luce l’operatività di sodalizi stranieri, costituiti principalmente da nigeriani⁵ e albanesi⁶, interessati al traffico di stupefacenti, ai reati predatori e allo sfruttamento della prostituzione⁷. Nell’ambito del settore della droga, l’eroina giunge prevalentemente attraverso soggetti nigeriani⁸, la cocaina perlopiù attraverso gli albanesi⁹, mentre l’attività di spaccio della droga è gestita tendenzialmente da soggetti nordafricani.

Provincia di Perugia

Nel Capoluogo è stata nel tempo riscontrata la presenza di soggetti, contigui ad alcune ‘ndrine calabresi, che risulterebbero attivi nell’infiltrazione del settore economico e nel traffico degli stupefacenti, come dimostrano gli esiti di un’attività preventiva¹⁰ dello scorso semestre.

Lo spaccio di droga viene gestito anche da stranieri e, al riguardo, il **6 giugno 2023**, su segnalazione dell’Interpol è stato arrestato¹¹ a Monaco di Baviera (Germania) un soggetto di origini tunisine (estradato in Italia il successivo **14 giugno 2023**) poiché responsabile di ricettazione, contraffazione di documenti e spaccio di sostanze stupefacenti a Perugia.

Restante territorio regionale

Il **1 febbraio 2023** la Guardia di finanza di Perugia ha arrestato, in esecuzione di mandato d’arresto europeo¹², un soggetto di origini turche, dimorante a Terni, ritenuto a capo di un’organizzazione internazionale dedita alla raccolta illegale di scommesse sportive e al gioco d’azzardo nonché al riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati. Le indagini, avviate nel 2019 in Francia, hanno portato a individuare un gruppo di soggetti, appartenenti alla comunità turca, risultato “attivo” nella gestione di slot

5 In merito si ricordano le operazioni “Pusher 3-Piazza Pulita” e “Nigerian Cultism” del luglio 2018.

6 Nel senso le indagini “Quarantena” e “White Bridge” (OCC 773/2020 RGNR - 850/2020 RG GIP e 2200/19 RGNR e 393/2020 RG GIP del Tribunale di Terni).

7 L’operazione “Nigerian cultism” (2019) aveva consentito di arrestare il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista SUPREME EIYE CONFRATERNITY impegnata nel settore della droga, nonché nello sfruttamento di connazionali minacciate e assoggettate psicologicamente tramite le pratiche “voodoo” e “ju ju”.

8 Si ricorda inoltre la pregressa operazione “Pusher 3-Piazza Pulita” (2018).

9 Nel senso, il 10 dicembre 2022 la Polizia di Stato ha disarticolato un’associazione per delinquere composta da albanesi e finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L’indagine, che ha interessato le città di Perugia, Terni, Rimini e Bologna, ha consentito di individuare i ruoli degli associati e il *modus operandi* sia di approvvigionamento dello stupefacente, sia della successiva vendita al dettaglio. I proventi illeciti, stante le risultanze investigative, stimati in diversi milioni di euro, sarebbero stati reinvestiti, oltre che in attività commerciali in Umbria e in Albania, in attività ricettive di note località balneari. Si ricordano inoltre le indagini “Quarantena” e “White Bridge”.

10 Provvedimento P.P.121/2021 RGMP del 24 gennaio 2022 emesso dal Tribunale di Catanzaro.

11 Colpito dal provvedimento n. 200/2018 SIEP emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Perugia.

12 N.1/23 MAE emesso dall’Autorità giudiziaria francese. Il provvedimento è stato eseguito nel più ampio contesto di un’operazione che ha portato all’esecuzione di misure cautelari nei confronti di 26 persone facenti parte dell’organizzazione criminale e al sequestro di denaro, disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili, per un valore di circa 500 mila euro.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

machine ed altri apparati per l'accesso a giochi d'azzardo illegali e a piattaforme di scommesse *on line* gestite da soggetti privi delle autorizzazioni. Le apparecchiature elettroniche, noleggiate in Svizzera, erano collocate presso esercizi commerciali, ritenuti soggetti all'influenza del gruppo criminale, non solo in Francia, ma anche in Germania, Moldavia e Romania.



VALLE D'AOSTA

Negli ultimi anni, in Valle d'Aosta sono state concluse diverse inchieste¹ che hanno, di fatto, evidenziato la presenza di dinamiche criminali mafiose direttamente riconducibili a contesti di 'ndrangheta.

L'operazione "Geenna"², conclusa nel gennaio del 2019 con l'esecuzione di 16 misure cautelari³, aveva rilevato l'operatività di un locale di 'ndrangheta, con ripercussioni anche a livello politico amministrativo atteso lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Saint-Pierre⁴. Con riferimento ad alcuni sviluppi processuali⁵, si segnala in particolare la sentenza⁶ della Corte di Cassazione in relazione al giudizio abbreviato che ha confermato che "ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese". Il giudicato in esame, pertanto, ha statuito in via definitiva l'esistenza del predetto locale di 'ndrangheta e ha cristallizzato le condanne per associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati, mentre ha annullato con rinvio a nuovo processo quella per le accuse di voto di scambio ed estorsione nei confronti di uno di questi.

Nel periodo in esame risultano d'interesse gli sviluppi investigativi di un'altra nota inchiesta, l'operazione "Aemilia" (2015): nel dettaglio, il **17 aprile 2023** la Guardia di finanza di Aosta ha eseguito la confisca⁷ delle quote sociali di un consorzio di imprese esercente l'attività di costruzione di strade ed autostrade con sede a Saint Vincent (AO), riconducibili a due fratelli, imprenditori, considerati contigui alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

1 Le principali indagini sul fenomeno mafioso in Valle d'Aosta:

indagine "Lenzuolo" - Proc. Pen. 16579/01 RGNR DDA di Torino.
indagine "Tempus Venit" - Proc. Pen. 32386/10 RGNR DDA di Torino.
indagine "Hybris" - Proc. Pen. 17841/12 RGNR DDA di Torino.
indagine "Gerbera" - Proc. Pen. 31325/06 RGNR DDA di Torino.
indagine "Minotauro" - Proc. Pen. 6191/07 + 9689/08 RGNR DDA di Torino.
indagine "Geenna" - Proc. Pen. 33607/14 RGNR DDA di Torino.

2 Proc. pen. 33607/14 RGNR del Tribunale di Torino.

3 La cui evoluzione giudiziaria è tutt'ora in corso.

4 Con DPR 10 febbraio 2020.

5 La Suprema Corte in merito ai ricorsi presentati dagli imputati e dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, ha emesso sentenza (sent. n. sez. 223/2023 del 24 gennaio 2023) di annullamento del giudicato di secondo grado, con rinvio per nuovo giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino, dichiarando altresì inammissibile il ricorso del Procuratore Generale. Più di recente, il 15 novembre 2023, ha avuto inizio il processo di Appello bis d'innanzi ad altra Sezione della Corte d'Appello di Torino.

6 Sent. n. 1243 del **20 aprile 2023**.

7 Sentenza 6036/2020 R. Sent. - 7692/2019 RG CABO - 8843/2015 RGNR e 555/2016 RG Tribunale Reggio Emilia emessa dalla Corte d'Appello di Bologna, le cui posizioni sono divenute irrevocabili il 7 maggio 2022.

VENETO

Il territorio del Veneto è caratterizzato da un consolidato sistema economico e produttivo in continua crescita¹, in grado di attrarre investimenti sia statali che privati², destinati a potenziare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e logistica della Regione. Per quanto concerne il fattore territoriale, si evidenzia come il Veneto sia attraversato da grandi vie di comunicazione³, le quali contribuiscono ad agevolare la crescita commerciale delle aree industriali. Tali infrastrutture risultano di fondamentale importanza per fornire alle imprese un accesso immediato alle grandi dorsali di traffico e ai numerosi poli intermodali presenti sul territorio, consentendo anche alle zone più isolate di recuperare il divario economico e sociale rispetto al resto della Regione grazie all'implementazione della rete di collegamenti⁴. Tale vivacità economica attira fortemente gli interessi delle organizzazioni criminali che trovano nella poliedricità del mondo produttivo del Veneto una buona fonte di redditualità, in un contesto che agevola, per una pluralità di fattori, il “mimetismo” delinquenziale.

È soprattutto la ‘ndrangheta ad essere riuscita, nel tempo, ad accrescere i suoi interessi illeciti nella Regione creando anche delle forme stanziali, proiezioni delle *cosche* calabresi, i cui interessi si sono espressi non solo nel traffico di stupefacenti ma anche in importanti operazioni di riciclaggio e di reinvestimento di capitali illeciti, così come confermato da pregresse indagini⁵ e dalle risultanze⁶ processuali delle operazioni “*Isola scaligera*”⁷ e “*Taurus*”⁸ concluse nel 2020.

Il territorio regionale non è risultato esente dagli interessi illeciti della criminalità campana la quale, nel corso degli anni ha dato prova della sua operatività soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio. Si ricorda nel senso l'operazione “*Piano B*”, condotta dalla DIA di Trieste, che aveva messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della *famiglia IOVINE* del cartello dei CASALESI.

1 Sebbene la pandemia da Covid-19 e il successivo conflitto russo-ucraino abbiano sottoposto a dura prova l'intero comparto imprenditoriale, tra incertezza della domanda/offerta e rincaro di materie prime ed energia

2 Nel semestre in esame, rilevano gli effetti delle progettualità correlate al PNRR che vede il Veneto quale beneficiario di risorse per oltre 9,5 mld. di euro.

3 Si fa esplicito riferimento ai due “corridoi europei TEN-T” (reti transeuropee dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni - *Trans-European Networks - Transport n. 1 e n. 6*), rispettivamente Berlino-Palermo e Lione-Budapest.

4 Nel semestre, per completamento dei lavori della Pedemontana veneta è stato avviato un ulteriore cantiere, in particolare relativo all'innesto tra la superstrada a pedaggio e l'A27, all'altezza di Spresiano (TV). La bretella di collegamento in disamina risulta, ad oggi, percorribile per circa 82km su 94km totali, con 13 caselli attivi. Parallelamente, proseguono i lavori di realizzazione del progetto ferroviario “*Alta Capacità/Alta Velocità*” Verona-Padova, parte del più ampio progetto di potenziamento dei trasporti tra Venezia-Torino.

5 Ci si riferisce alle operazioni “*Fiore Reciso*” (2014-2018), “*Terry*”, “*Camaleonte*”, “*Avvoltoio*”, “*Hope*”, “*Taurus*” e “*Isola Scaligera*”, che hanno riscontrato la presenza della ‘ndrangheta attiva nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio. Infine, la successiva indagine “*Valpolicella2*” eseguita il 18 ottobre 2022 dalla DIA, unitamente alla Guardia di finanza, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale di tipo ‘ndranghetista, stanziale a Verona, e dedito alla commissione di plurimi reati economico-finanziari.

6 Che saranno meglio dettagliate nei paragrafi relativi alle province di riferimento.

7 Proc. pen. 4964/17 RGNR - 3343/21 RG GIP della Procura della Repubblica – DDA di Venezia.

8 Proc. pen. n. 1510/14 RGNR - 3958/21 RG GIP della Procura della Repubblica – DDA di Venezia.

9 L'indagine della DIA si è conclusa nel dicembre 2018 con l'emissione di un provvedimento cautelare a carico di 8 persone.



Alcune investigazioni del passato hanno evidenziato anche la presenza di soggetti collegati a *famiglie* siciliane orientate al riciclaggio di capitali illeciti, mediante investimenti immobiliari soprattutto nell'area veneziana. Più di recente, le consorterie palermitane hanno tentato di infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali¹⁰. Ulteriore conferma di tale fenomeno è emersa anche dalle risultanze dell'operazione “*Al Pacino*” (2021), che ha rivelato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e costituita da un soggetto già noto in altri contesti investigativi per i legami con la *famiglia MAZZEI* di Catania.

La *criminalità pugliese* ha spinto i suoi interessi in questo territorio grazie alla *cellula* del *clan DI COSOLA* di Bari attiva nel traffico di droga¹¹; mentre per la commissione di reati predatori sarebbe emersa l'operatività di pregiudicati foggiani e brindisini. Nell'ambito dell'indagine “*Levante*”, condotta dalla DIA di Bari nel febbraio 2022, è stata riscontrata la presenza nel territorio vicentino di alcuni soggetti appartenenti a un'associazione a delinquere, ritenuta vicina al *clan PARISI* di Bari, finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita ed estorsioni.

Parallelamente all'attività di natura giudiziaria, il contrasto alla criminalità organizzata nel territorio si è sviluppato anche sul fronte della prevenzione amministrativa grazie ad alcuni provvedimenti prefettizi emessi nei confronti di società operanti nei settori del noleggio veicoli, dell'armamento ferroviario, dei rifiuti, delle costruzioni edili e del trasporto, risultate riconducibili a propaggini sia della ‘ndrangheta che della *camorra*.

Come sopra accennato, la vivacità economica del territorio rappresenta una valida opportunità anche per quelle organizzazioni criminali che, sebbene operanti fuori dai contesti mafiosi, sono da sempre interessate al perseguitamento di obiettivi illeciti attraverso l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico finanziari e di truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici¹².

Sul territorio è stata, inoltre, riscontrata la presenza di strutture criminali di origine straniera dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione. Più di recente, a seguito della

10 L'operazione “*Pupari 2.0*” ha evidenziato come un pregiudicato di origine palermitana, dimorante in provincia di Padova, fosse a capo di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all'IVA mediante l'utilizzo di crediti fittizi e l'interposizione di numerose società “*cartiere*”.

11 Si ricorda l'operazione “*Maestrale 2017*” conclusa nel maggio 2019 con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 19 soggetti per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché per minacce ed estorsioni.

12 Come evidenziato da alcune investigazioni concluse nel semestre che verranno descritte nei paragrafi dedicati ad altre province.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

sentenza emessa dal Tribunale di Verona¹³ inerente l'operazione “*Karakatitz*”¹⁴ del 2014, è stata riscontrata la presenza, oltre che in quel territorio, anche nelle province di Vicenza, Venezia, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Brescia, della *mafia russa* – *Vor v zakone – Ladri nella legge*, organizzazione criminale caratterizzata dall'uso di metodologie mafiose, riscontrate sia nella forza intimidatrice basata, tra l'altro, sulla disponibilità di armi, sia per la conseguente condizione di assoggettamento e omertà a cui venivano sottoposti i medesimi connazionali¹⁵. Ulteriore riscontro della presenza di mafie etniche sul territorio Veneto si rinvie nell'arresto, avvenuto nell'ottobre 2022, di un cittadino nigeriano esponente dell'omonima *mafia* del *Cult Maphite*, giudiziariamente riconosciuta dal Tribunale di Torino nell'ambito del processo denominato «*Maphite – bibbia verde*»¹⁶.

Provincia di Venezia

Importanti riscontri investigativi e giudiziari succedutisi nel tempo hanno evidenziato come anche il territorio di questa Provincia sia di particolare interesse non solo per le organizzazioni criminali autoctone¹⁷ ma anche per quelle provenienti dal sud Italia e dall'estero da sempre alla ricerca di nuovi territori in cui estendere i propri traffici illeciti.

A Venezia e nell'*hinterland* infatti è stata riscontrata la presenza della criminalità calabrese dedita, soprattutto, ad acquisire aziende in crisi di liquidità, tramite usura ed estorsioni. Aspetto questo evidenziato dagli esiti dell'operazione “*Tetris*”, conclusa dalla Guardia di finanza di Venezia e dai Carabinieri di Padova lo scorso anno, nell'ambito della quale sono stati ricostruiti alcuni episodi estorsivi e usurari in danno di imprenditori locali perpetrati da alcuni soggetti appartenenti al *clan BOLOGNINO* collegato alla *cosca GRANDE ARACRI* di Cutro (KR).

13 Sentenza n. 558/22 Reg. Sent. del Tribunale di Verona, 2888/2009 RGNR DDA del Tribunale di Venezia, 923/2018 RG Dib. emessa a settembre 2022. La sentenza tratta il carattere gerarchico della struttura criminale, dove gli elementi di vertice della consorteria operante in Italia, vengono chiamati “*Vor*”, detti anche “*Hotii di Lege*” (*Ladri nella Legge*), i quali sono stati a loro volta scelti e nominati dalla componente dell'organizzazione sedente all'estero e, in particolare, presso il paese di origine (nel caso in specie in Moldavia). Ogni “*Vor*” ha alle proprie dipendenze un consistente numero di affiliati detti “*bratva*” (fratelli), riuniti in gruppi/fazioni, dislocati nel territorio italiano. Ogni gruppo/fazione è diretta da soggetti insigniti della carica di “*smotrasci*” (osservatori), con funzioni di coordinamento e controllo delle attività illecite e di relazione con i superiori gerarchici, cosiddetti “*polojenez*” (supervisori). Questi ultimi si occupano di recuperare ed assicurare la consegna di una percentuale dei proventi delle attività ai vertici dell'organizzazione, anche se detenuti, contribuendo al cosiddetto “*obsciack*” (una sorta di “*cassa comune*” dell'associazione unitariamente considerata).

14 Operazione conclusa il 22 gennaio 2014 coordinata dalla DDA di Venezia. Le indagini consentirono di trarre in arresto 35 persone, tutte di nazionalità moldava con la sola eccezione di un cittadino russo, risultate componenti di una vasta e transnazionale *associazione per delinquere di tipo mafioso*, di matrice moldava, operante in tutto il Nord Italia, con base nelle province di Verona, Venezia, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna.

15 Cfr. pag. 12 della summenzionata sentenza.

16 OCCC 21522/17 RGNR - 4046/19 RG GIP DDA di Torino emessa il 17 luglio 2019.

17 La c.d. *mala del Brenta*, costituita in Veneto negli anni '70 e operativa nel nord-est italiano. Duramente colpita negli anni '90 con l'arresto e il pentimento del capo, si era ipotizzata una “nuova” ricostruzione (*mala del Tronchetto*) in base agli esiti dell'indagine “*Papillon*” (OCC 9426/16 RGNR - 6844/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il 16 novembre 2021). Tuttavia, nel semestre in esame si è celebrata l'udienza preliminare a carico dei soggetti che avevano scelto il rito abbreviato e, nella circostanza, il GUP di Venezia, pur evidenziando l'esistenza di un'associazione criminale, non ne ha riconosciuto la mafiosità.



Nel tempo è stato ravvisato anche l'interesse della camorra, in particolare quello dei CASALESI la cui presenza emerge sin dagli anni '90. Nel senso giova evidenziare l'operazione "At Last" (2019) conclusa a Venezia dalla Polizia di Stato, che ha consentito di ricostruire le capacità del *clan* di permeare l'economia legale della provincia mediante il tipico metodo mafioso¹⁸, sebbene nel semestre gli intervenuti esiti processuali¹⁹ non hanno confermato l'agire mafioso dell'associazione.

Al di fuori dei contesti mafiosi, nel semestre rilevano gli esiti dell'operazione "Black delta"²⁰, conclusa il **24 gennaio 2023** dai Carabinieri di Venezia nei confronti di 6 soggetti, la quale ha disvelato un collaudato sistema di corruttele che ha visto coinvolti imprenditori e funzionari pubblici finalizzato al rilascio dei c.d. "permessi a costruire". L'indagine, inoltre, ha rilevato il "malaffare" riguardo la distribuzione di ingenti quantitativi di mascherine durante il periodo dell'emergenza sanitaria COVID, evidenziando una notevole "speculazione" posta in essere dall'organizzazione.

Pregresse attività d'indagine hanno documentato, inoltre, la presenza nel territorio veneziano e in altre province venete di sodalizi criminali stranieri²¹. Al riguardo, il **10 gennaio 2023** i Carabinieri di Venezia hanno eseguito una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "Hope"²² a carico di 8 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di cocaina e detenzione illecita di armi. Nel medesimo contesto investigativo è stato disposto il sequestro di beni e denaro per un valore complessivo di circa mezzo milione di euro. Il successivo **6 giugno 2023**, i Carabinieri di Venezia e Mestre, nell'ambito dell'operazione "Spiderman"²³, hanno disarticolato un sodalizio multietnico dedito allo spaccio di eroina, individuando l'esistenza di un vero e proprio laboratorio adibito al taglio, frazionamento e confezionamento dello stupefacente.

Provincia di Belluno

A Belluno, laddove non si registra la presenza di consorterie vicine a contesti mafiosi resta alta, soprattutto in virtù dei prossimi *Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano e Cortina d'Ampezzo 2026*, l'attenzione posta nell'attività di prevenzione dei relativi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

18 In tale contesto, infatti, con rito abbreviato, confermato in Cassazione, era stata evidenziata l'operatività di un sodalizio mafioso, ritenuto vicino al *clan* dei Casalesi e responsabile di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, favoreggiamento personale, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, interposizione fittizia di persona, porto e detenzione abusiva di armi clandestine, truffa, estorsione, usura, rapina, contraffazione monetaria e traffico di stupefacenti.

19 Sent. n. 1037/2020 RG DIB. – 10106/2019 RGNR del **5 giugno 2023** emessa dal Tribunale di Venezia, 2^o Sez. Pen.

20 Emessa nell'ambito del proc. pen. 9819/2019 RGNR - 4320/2020 RG GIP del Tribunale di Venezia.

21 Nel senso si ricorda la sentenza di condanna, già ampiamente descritta nel quadro regionale, emessa dal Tribunale di Verona che ha riscontrato la presenza, anche nel territorio veneziano, di "cellule" ritenute appartenere alla cosiddetta "Mafija Russa - Vor Vzacone - Ladri nella legge".

22 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Venezia nell'ambito del proc. pen. 2904/19 RGNR - 6401/21 RG GIP.

23 Emesso dal GIP del Tribunale di Venezia nell'ambito del proc. pen. 10387/2018 RGNR - 5387/19 RG GIP.

Provincia di Padova

Il territorio provinciale, sede di importanti aziende multinazionali, si caratterizza per la presenza dell'interporto, snodo di movimentazione e stoccaggio delle merci, sempre più proiettato negli anni verso i principali porti nazionali e del Nord Europa. Un sistema infrastrutturale che alimenta un forte indotto economico e che, anche unitamente agli ingenti investimenti²⁴ e finanziamenti per la realizzazione del progetto ferroviario *“Alta Capacità/Alta Velocità”* Verona-Padova (parte integrante della più ampia tratta Venezia-Torino), rappresenta un potenziale interesse per le organizzazioni criminali anche di tipo mafioso.

Da anni, infatti, si registra la presenza di soggetti “vicini” o affiliati alla ‘ndrangheta²⁵ e a cosa nostra²⁶. In particolare, sono stati documentati incontri e rapporti tra l'imprenditoria locale²⁷ ed esponenti di spicco della ‘ndrangheta nonché episodi di violenza, danneggiamenti ed estorsioni, tutti aggravati dal metodo mafioso, commessi da soggetti appartenenti alle cosche calabresi²⁸. Sebbene nel semestre non vi siano state operazioni di polizia giudiziaria attestanti attività delittuose, il tessuto imprenditoriale patavino continua a essere attenzionato dalla criminalità calabrese. Nel senso, il **13 marzo 2023**, il Prefetto di Padova ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società operante nel settore dell'edilizia e ritenuta inserita all'interno di una complessa galassia societaria *“...asservita se non addirittura organica agli interessi della cosca di Cutro...”*.

Analogo provvedimento è stato emesso il **29 maggio 2023** nei confronti di una società attiva nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, con il quale sono stati documentati sia l'esistenza di rapporti commerciali con imprese già sottoposte a interdittiva antimafia dalla Prefettura di Napoli, sia la presenza, tra il personale dipendente, di soggetti vicini e/o contigui alla criminalità organizzata ed in particolare al clan FALANGA di Torre del Greco (NA).

24 A questi si aggiungono i fondi per il PNRR che, secondo quanto emerge dalla delibera della Giunta Regionale apporterà nella regione Veneto oltre 8 miliardi di euro, alimentando così un indotto di oltre 43 mila addetti.

25 Si ricordano le operazioni *“Fiore reciso”*, *“Camaleonte”*, *“Malapianta”* e *“Hope”* concluse tra il 2018 e il 2019.

26 Si rammentano le indagini *“Pupari 2.0”* del 2020 e *“Al Pacino”* del 2021.

27 In proposito, la Guardia di finanza di Este (PD), il 27 ottobre 2022, nell'ambito del Proc. pen. 3437/21 RGNR - 2181/22 RG GIP del Tribunale di Rovigo, ha eseguito un provvedimento cautelare a carico di un'associazione criminale dedita alla frode e all'evasione fiscale, poste in essere nell'alveo del commercio di legname e pellet. Tra gli organizzatori del sodalizio è risultato coinvolto un soggetto originario della provincia di Crotone, verosimilmente vicino ad ambienti di ‘ndrangheta e già attenzionato nell'ambito dell'indagine *“Fiore reciso”*. Invero il GIP, nella disamina del provvedimento afferma che *“...le indagini hanno documentato un sistema fraudolento assai ampio ed articolato, ingegnerizzato in modo professionale ed attento, verosimilmente impiegato anche nella pulitura di fondi provenienti dal crimine organizzato...”*.

28 È quanto emerso dall'indagine *“Ermes”* (2021). Il padre del principale indagato risulta condannato per associazione per delinquere di tipo mafioso, in qualità di elemento di spicco della cosca TEGANO di Reggio Calabria.



Recenti attività investigative²⁹ hanno documentato, inoltre, come anche *cosa nostra* abbia manifestato rilevanti capacità di infiltrazione nei canali dell'economia legale euganea, attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali e truffe in danno di numerosi operatori economici dislocati su tutto il territorio nazionale.

Sul territorio continuano a registrarsi anche episodi di criminalità comune come dimostrato nel semestre dagli esiti di un'indagine, conclusa dalla Polizia di Stato di Padova il **27 marzo 2023**, nei confronti di un sodalizio ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Lo scopo principale della consorteria era quello di creare e rilasciare dietro pagamento atti e documenti emessi da società appositamente costituite e di fatto non operative per ottenere il rilascio o il rinnovo di permessi di soggiorno in favore di stranieri che non ne avrebbero avuto diritto. Tra gli indagati risulterebbero coinvolti anche alcuni liberi professionisti.

Un cenno meritano, infine, i sodalizi di matrice straniera attivi nel territorio soprattutto nel traffico e nello spaccio di stupefacenti³⁰. Il **10 gennaio 2023** la Polizia di Stato di Padova, nell'ambito dell'operazione “*Hermanos*”³¹ ha disarticolato un sodalizio multietnico, composto da italiani e albanesi e ben radicato nel territorio, dedito ad un vasto traffico internazionale di cocaina, *marijuana* e *hashish*. Le indagini, oltre a documentare come la consorteria fosse impegnata ad espandere i propri interessi illeciti anche in Spagna, hanno fatto luce su un tentato omicidio avvenuto nel 2021 ad Ibiza ai danni di un soggetto napoletano riconducibile alle dinamiche per il controllo del mercato locale della cocaina. Il successivo **21 marzo 2023**, nell'ambito dell'operazione “*Express 2018*”³² condotta dai Carabinieri di Ferrara, è stata riscontrata la presenza sul territorio euganeo di un sodalizio criminale di cinesi dedito al traffico internazionale di stupefacenti. La droga, prodotta in Spagna, veniva quindi smistata nel Nord Est (dove esistevano anche siti produttivi) e, infine, inviata in Olanda, Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti³³. L'indagine in definitiva ha evidenziato per la prima volta nel Nord-Est le capacità della criminalità cinese – solitamente dedita ad altri affari illeciti – nella gestione del traffico di stupefacenti su larga scala e ha messo in luce un elemento di novità che potrebbe cambiare lo scenario criminale in tale contesto territoriale. Infine, il **19 giugno 2023**, la Polizia di Stato ha disarticolato uno stabile gruppo,

29 Così come documentano gli esiti delle operazioni: “*Pupari 2.0*” (OCC 3238/19RGNR - 857/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Rovigo) che ha colpito un pluripregiudicato palermitano (già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario), con il conseguente sequestro di beni mobili e immobili per un valore di circa 3 milioni di euro (Decr. n. 3238/19 RGNR - 857/20 RG GIP del 25 giugno 2021 emesso dal Tribunale di Rovigo); “*Al Pacino*” (OCC 3354/2020 RGNR - 561/21 RG GIP emessa il 10 settembre 2021 dal Tribunale di Rovigo), conclusa nel settembre 2021 con un seguito nel marzo 2022, che ha disvelato un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e ideata da un soggetto già noto in altri contesti investigativi, per ipotizzati legami con la *famiglia MAZZEI* di Catania. Come si legge negli atti, lo stesso infatti: “*ha avuto un legame fortissimo con il clan Mazzei-Carcagnusi; tale rapporto sembra superare anche quello di sangue con i propri genitori*”.

30 Si rammenta l'operazione “*Alpha dog*” (2021) nell'ambito della quale è stato disarticolato un sodalizio di tunisini e italiani dedito al traffico di cocaina e *hashish*. L'indagine, avviata nel novembre 2018 a seguito del ferimento di un tunisino, ha provato la natura particolarmente cruenta di due bande di spacciatori contrapposte per la suddivisione delle piazze di spaccio della città di Padova.

31 Proc. pen. 1829/20 RGNR - 6139/20 RG GIP del Tribunale di Padova.

32 OCC n.2761/19 RGNE - 729/20 RG GIP emessa il 10 novembre 2022 dal Tribunale di Venezia.

33 Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati 353 kg di infiorescenze di *cannabis*, 19 kg di *hashish*, 15 kg di cristalli grezzi di *MDMA (ecstasy)*, 2 kg di *ketamina*, 4 kg di semi di *cannabis* e oltre 5 mila piante.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

composto da nigeriani e spagnoli, anch'esso dedito al traffico e spaccio di cocaina ed eroina. Al riguardo, non va sottaciuta la presenza della *mafia* nigeriana nella provincia, specificatamente del *cult* nigeriano dei VIKINGS-AROBAGA, come confermato dalla sentenza di condanna³⁴, emessa nella fase processuale inerente l'indagine “*Signal*”³⁵ (2020).

Provincia di Rovigo

Nella provincia, territorio basato su un'economia prettamente agricola, nel corso degli anni non è stata registrata la presenza di soggetti affiliati o “vicini” alle storiche organizzazioni di tipo mafioso.

Tuttavia, anche a Rovigo si riscontra la presenza di sodalizi criminali dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nel semestre si è conclusa un'operazione³⁶ condotta dalla Guardia di finanza di Torino che, sebbene incentrata su un lucroso traffico internazionale di cocaina, operato da un sodalizio multietnico nelle province di Torino e Asti e con ramificazioni in Lombardia, Veneto, Toscana, Sicilia e Sardegna, ha consentito di trarre in arresto il capo di origini albanesi, residente nel Polesine.

Provincia di Treviso

A Treviso, sebbene nel semestre non vi siano evidenze investigative che accertino la presenza delle tipiche organizzazioni criminali, pregresse indagini hanno consentito di documentare interessi criminali di soggetti calabresi affiliati alle *cosche* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e BELLOCCO di Rosarno (RC)³⁷. Tale aspetto è stato confermato, nel semestre, dagli esiti di un'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto euganeo, sulla base di elementi riscontrati dalla DIA di Padova in un'attività di analisi eseguita nell'ambito dell'indagine “*Doppio binario*”³⁸ della DDA di Milano conclusa nel gennaio 2021. Il provvedimento, che ha colpito una società operante nel settore dell'armamento ferroviario, ha evidenziato come la stessa fosse esposta a concreto ed attuale rischio di infiltrazione mafiosa, poiché impiegava manovalanza proveniente da altre società già colpite da pregressi e analoghi provvedimenti intrattenendo, tra l'altro, rapporti con imprese intestate a prestanome ma, di fatto, riconducibili alle famiglie ‘ndranghetiste GIARDINO ed ALOISIO.

34 N. 859/21 RG GIP emessa il 10 giugno 2021 dal Tribunale di Bologna.

35 L'indagine (diretta dalla Procura di Bologna) ha disvelato la presenza di “cellule” nigeriane sparse in gran parte del Nord Italia che, rivestendo ruoli diversi in seno all'associazione, si dedicavano alla lucrosa attività del narcotraffico. In riferimento a tali sodalizi, il 2 ottobre 2022 a Padova, è stato rintracciato e tratto in arresto un latitante nigeriano appartenente al CULT dei MAPHITE condannato nell'ambito del processo relativo all'operazione “*Maphite-Bibbia verde*” all'epoca culminata con l'arresto di 37 soggetti.

36 OCC 9954/2022 RGNR - 8187/22 RG GIP emessa il **9 febbraio 2023** dal Tribunale di Torino.

37 Ci si riferisce ad una indagine (naturale prosecuzione della più volte richiamata “*Camaleonte*”) conclusa nel novembre 2019 con l'arresto di 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e all'operazione “*Hope*”, sempre del novembre 2019, conclusa con l'esecuzione, in varie province italiane, di un provvedimento di fermo a carico di 9 appartenenti ad un sodalizio collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

38 Coordinata dalla DDA di Milano e che, il 27 gennaio 2022, si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di 15 persone e con il sequestro preventivo di beni del valore complessivo di 6,5 milioni di euro.



Provincia di Verona

In provincia di Verona da tempo si riscontra l'operatività di sodalizi riconducibili prevalentemente alla criminalità calabrese³⁹. Tale assunto è stato confermato dalle risultanze dell'operazione “*Valpolicella 2*”⁴⁰ eseguita dalla DIA di Padova unitamente alla Guardia di finanza di Verona nell'ottobre 2022. L'indagine ha consentito di smascherare un'organizzazione criminale riconducibile “... alle cosche GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR)...”⁴¹, impegnata, grazie alla compiacenza di un locale imprenditore, nel silente tentativo di infiltrazione del tessuto socio-economico scaligero, in danno di società attive nel settore della preparazione e allestimento di scenografie destinate all'Arena di Verona, il tutto “....con l'aggravante di aver agito con metodo mafioso ed anche per agevolare l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta...”. Nel corso delle indagini è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 4 milioni di euro. Già in passato, gli esiti dell'operazione “*Isola Scaligera*”⁴² del giugno 2020, avevano acclarato l'esistenza di una ramificazione del *locale* di 'ndrangheta di Isola di Capo Rizzuto (KR)⁴³ radicata nella provincia e rappresentata dalla *famiglia* GIARDINO. Al riguardo, il **1° marzo 2023**, il Tribunale di Verona ha emanato la sentenza⁴⁴ di primo grado⁴⁵, riconoscendo l'esistenza, sul territorio scaligero, di un *locale* di 'ndrangheta quale estensione della *cosca* degli ARENA, individuandone tra l'altro l'elemento di vertice. Per la medesima inchiesta, il successivo **3 maggio**, la Corte d'Appello di Venezia ha concluso il secondo grado di giudizio per quegli imputati che, diversamente dai primi, avevano scelto il rito abbreviato e, pertanto, già destinatari di condanna in primo grado⁴⁶. La sentenza, sebbene abbia

39 Si ricordano le indagini eseguite tra il 2016 e il 2017 nel territorio scaligero, denominate “*Premium Deal*”, “*Good Fellas*” e “*Usual Suspects*”. Dette inchieste hanno visto, tra gli altri, come principali indiziati, alcuni componenti di una famiglia, originaria di Isola di Capo Rizzuto (KR), residente nella provincia scaligera da quasi trent'anni, a carico dei quali sono stati riscontrati gravi indizi di reità per rapina, estorsione e usura, perpetrati nell'*hinterland* veronese. Più recente è l'indagine “*Ciclope*” conclusa dalla Guardia di finanza nel 2018 con l'arresto tra Crotone e Verona di 17 persone e per la quale il 10 gennaio 2022 è stata emessa dal Tribunale di Verona la Sent. n. 2012/001989 RGNR e 2014/002389 RG DIB. Si ricorda, inoltre, la misura di prevenzione patrimoniale emessa dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita a settembre 2021 dalla Guardia di finanza di Verona, a carico di un imprenditore reggino già arrestato in passato per associazione mafiosa, da tempo stabilito in provincia di Verona e operante nel settore della logistica. L'uomo era risultato coinvolto nell'operazione “*Porto franco*” (2014), condotta a carico di un *locale* di 'ndrangheta operante principalmente nella piana di Gioia Tauro. A carico del citato imprenditore l'11 febbraio 2022 è stato eseguito un ulteriore sequestro di beni. A seguito delle predette investigazioni, il Prefetto di Verona a marzo e a maggio 2022 ha emesso 2 interdittive antimafia a carico di due società attive nel settore del trasporto merci su strada.

40 OCC 1391/2018 RGNR DDA -1376/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il 4 ottobre 2022 a carico di 4 soggetti indiziati di appartenere a un sodalizio criminale 'ndranghetista stanziale nella provincia di Verona.

41 Le attività investigative hanno palesato come gli indagati abbiano agito nell'interesse dei *locali* di 'ndrangheta dei RIILLO, NAPOLI, VERSACE, GRANDE ARACRI e ARENA.

42 OCC 4964/17 RGNR - 3460/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

43 *Cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglie* un tempo contrapposte.

44 Sentenza n. 838/23 - 4964/17 RGNR DDA di Venezia - 2906/21 RGT.

45 Afferente al rito ordinario.

46 N. 863/21 GUP emessa il 2 novembre 2021 dal Tribunale di Venezia.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

previsto una riduzione delle pene, ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio riconoscendo la responsabilità anche di un *ex* amministratore di una società municipalizzata, operativa nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, ritenuto responsabile di turbata libertà degli incanti agevolando il sodalizio mafioso, accrescendone la capacità operativa e la forza di intimidazione⁴⁷.

Parallelamente, il **16 giugno 2023**, il Tribunale di Verona, nell'ambito del processo di primo grado inerente all'indagine “*Taurus*”⁴⁸ del luglio 2020, ha riconosciuto l'esistenza nella regione Veneto, e in particolare nella provincia di Verona, di ‘ndrine della piana di Gioia Tauro, espressione degli interessi illeciti delle *famiglie* calabresi GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE⁴⁹.

Anche l'attività preventiva posta in essere nel periodo in esame, ha evidenziato i tentativi di infiltrazione della criminalità calabrese nell'economia provinciale. Nel semestre, infatti, sono stati emessi 2 provvedimenti ablativi nei confronti di una società operante nel settore dell'edilizia e l'altra in quello dei trasporti risultate riconducibili, rispettivamente, alla *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR) e alla ‘ndrangheta di Filadelfia (VV).

A Verona, sebbene non siano stati riscontrati eventi riconducibili alla criminalità siciliana, si rammenta l'interdittiva emessa lo scorso semestre dal Prefetto scaligero, nei confronti di una società di fatto amministrata da imprenditori messinesi, ritenuti vicini a *cosa nostra*. Pregesse attività investigative⁵⁰ hanno acclarato l'insediamento nella provincia di Verona, di una “cellula” mafiosa della criminalità organizzata pugliese, riconducibile al *clan* barese DI COSOLA, attiva in un lucroso traffico di stupefacenti tra la Puglia e il Veneto.

L'interesse criminale, spinto dal vigore economico del territorio, si rinviene, tra l'altro, anche al di fuori dei contesti mafiosi, come constatato dall'esito di due distinte attività investigative concluse dalla Guardia di finanza scaligera nel semestre in esame, che hanno disvelato l'esistenza di altrettanti sodalizi criminali dediti all'indebita percezione di erogazioni pubbliche, afferenti alle agevolazioni fiscali promosse dallo Stato e dai fondi europei, oltre a delitti di riciclaggio e autoriciclaggio. La prima operazione denominata “*Cantieri fantasma*”⁵¹, conclusa il **13 aprile 2023**, ha riscontrato come un sodalizio criminale, attraverso la gestione di alcune società, avesse posto in essere artifici finalizzati all'uso distorto delle misure agevolative previste per gli interventi edilizi promossi dal c.d. “decreto rilancio”. Nell'ambito delle complesse indagini economico-finanziarie sono stati sequestrati beni mobili e immobili, quote societarie per un valore complessivo di oltre 114 milioni di euro.

47 Cfr. capo di imputazione riportato a pag. 27 della citata sentenza di primo grado del 2 febbraio 2021.

48 L'indagine consentì di disarticolare “*un'associazione di stampo mafioso di matrice 'ndranghetista radicata nel territorio veneto, operante in particolare nel veronese, autonoma rispetto all'organizzazione stanziale in Calabria da cui si è gemmata ma ad essa collegata, capace di porre in essere numerose attività criminali in diversi ambiti (armi, estorsioni, usura, furti, stupefacenti, riciclaggio), con le modalità tipiche del metodo mafioso*”⁵². L'attività investigativa aveva consentito, tra l'altro, di sottoporre un'impresa alla misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria. La società risultò essere gestita e rappresentata da persone contigue a elementi di spicco della criminalità calabrese, operanti nella provincia di Verona, e riconducibili a note *famiglie* di ‘ndrangheta, operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

49 Nel periodo in esame si è altresì concluso il processo d'appello per la medesima inchiesta per quegli imputati, già condannati, con processo abbreviato. Infatti, il **18 aprile**, la 3^a Sez. della Corte d'Appello di Venezia, con provv. n. 1426/22, ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio delineato con la sentenza di primo grado che aveva riconosciuto l'esistenza del sodalizio criminale calabrese sopra delineato.

50 Ci si riferisce, in particolare, all'operazione “*Maestrale*” (2019).

51 Proc. pen. n.419/2023 RGNR - 2074/23 RG GIP del Tribunale di Verona.



Analogamente, la seconda inchiesta, denominata “*Compañeros*”⁵², conclusa il successivo **23 maggio**, ha documentato l'esistenza di un'associazione finalizzata alla commissione di truffe⁵³ per l'illecita percezione di contributi statali, i c.d. “bonus facciate”, utilizzando crediti fiscali finti che poi, una volta monetizzati, venivano riciclati nell'acquisizione di attività economiche sul Lago di Garda. Il tutto, tra l'altro, aggravato dal carattere transnazionale, avendo gli indagati operato sia sul territorio nazionale che estero. Nel medesimo contesto investigativo è stato disposto il sequestro preventivo di beni mobili, immobili, società, attività commerciali e turistiche per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Sul territorio nel corso degli anni è stata riscontrata, altresì, la presenza di sodalizi criminali stranieri⁵⁴ coinvolti in svariati reati: dall'immigrazione clandestina al traffico di stupefacenti.

Provincia di Vicenza

Nel corso degli anni anche la provincia di Vicenza è stata interessata da indagini⁵⁵ che hanno fatto emergere l'operatività di sodalizi ‘ndranghetisti legati alla *cosca* GRANDE ARACRI⁵⁶. Lo scorso semestre poi, nell'ambito dell'indagine “*Levante*”⁵⁷, condotta dalla DIA di Bari, è stata riscontrata la presenza nel territorio vicentino di alcuni soggetti appartenenti a un'associazione per delinquere, ritenuta *vicina* al *clan* PARISI di Bari, finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita, ed estorsioni. Il territorio provinciale non è risultato inoltre scevro da quelle forme di criminalità comune maggiormente interessate a infiltrare il tessuto economico produttivo attraverso la commissione di svariati reati economico-finanziari. Al riguardo si ricorda l'operazione conclusa dalla Guardia di finanza a settembre 2022 che ha consentito di disarticolare un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di un'ingente frode fiscale mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti che ha portato al sequestro di oltre 100 milioni di euro.

Anche a Vicenza, infine, nel corso degli anni è stata riscontrata la presenza di sodalizi criminali stranieri coinvolti in svariati reati.

52 Incardinata nel proc. pen. 6862/22 RGNR - 7816/22 RG GIP del Tribunale di Verona. L'indagine in parola è scaturita da altro procedimento penale già iscritto presso la Procura della Repubblica di Agrigento, riguardante il fallimento di una società, i cui atti sono stati trasmessi alla Procura del Tribunale scaligero.

53 Poste in essere da soggetti, di origine siciliana, che avevano radicato i propri interessi economici nell'area del Lago di Garda, precisamente tra le province di Verona e Brescia

54 Nel senso si ricorda la sentenza di condanna n. 558/22 del Tribunale di Verona, già illustrata, emessa dal Tribunale di Verona che ha riscontrato la presenza, anche nel territorio scaligero, di “cellule” ritenute appartenere alla cosiddetta “*Mafia Russa - Vor Vzacone - Ladri nella legge*”.

55 Si rammentano le operazioni “*Camaleonte*” e “*Terry*” del 2019 e un sequestro di beni eseguito nell'ambito dell'operazione “*Default*” (sempre del 2019) che aveva disvelato un'attività di riciclaggio nel vicentino da parte delle *cosche* calabresi del versante tirrenico.

56 Si rammenta anche l'operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, che ha condotto alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, per un valore di oltre 500 mila euro e riconducibili a un imprenditore di origini calabresi ritenuto “*vicino*” alla cosca GRANDE ARACRI.

57 OCC 6513/16 RGNR - 11568/19 RGGIP emessa il 21 gennaio 2022 dal Tribunale di Bari.

b. Stati esteri

Come noto le proiezioni delle *mafie* non vedono confini e si sono, nel corso degli ultimi anni, estese anche fuori dal contesto territoriale nazionale, mostrando anche la capacità di aver saputo interpretare e sfruttare a proprio vantaggio le possibilità di scambi e investimenti anche a livello internazionale. Di seguito saranno illustrate le operazioni di polizia svolte nel semestre all'estero che hanno coinvolto i sodalizi mafiosi italiani.

EUROPA

Spagna

In Spagna è stata da tempo documentata la presenza di proiezioni mafiose italiane, in quanto rappresenta uno snodo strategico per il traffico internazionale di stupefacenti anche in considerazione delle connessioni politico-culturali con l'America Latina. Il territorio iberico rappresenta uno dei principali canali di ingresso della droga in Europa e punto di stoccaggio per il successivo trasporto nei Paesi di destinazione. Si trova, infatti, al centro di due importanti rotte internazionali: quella della cocaina proveniente dal Sud America, mentre l'*hashish* arriva dal Marocco.

Peraltro, alcuni riscontri investigativi – principalmente nell'area della Costa del Sol – hanno permesso di rilevare un nuovo fenomeno che riguarda aggregazioni *criminali dell'est Europa*. Alcuni elementi appartenenti a queste organizzazioni si trasferiscono, per brevi periodi, nella penisola iberica ove si dedicano alla coltivazione della *cannabis*, riuscendo ad ottenere, favoriti dalle condizioni climatiche, un prodotto di elevata qualità, che viene successivamente trasportato nei rispettivi Paesi di provenienza, riducendo così i costi di intermediazione.

Invece, la cocaina sequestrata in Spagna proviene in particolare dalla Colombia, ma anche da Brasile, dal Perù e dalla Bolivia. La droga viene spedita dal Sudamerica a mezzo *container* marittimi con rotte per l'Europa sia dirette, sia con scali intermedi in altri porti del Centro e Sudamerica, come i Paesi caraibici e l'Ecuador. I porti spagnoli (in particolare Valencia, Barcellona e Algeciras) sono i principali punti di ingresso della cocaina destinata ai mercati europei. Oltre al trasporto di ingenti carichi di sostanza stupefacente mediante *container*, la cocaina giunge in Spagna anche in quantità più modeste a bordo di velieri e imbarcazioni da diporto. Da recenti attività investigative, si è osservato che gruppi criminali albanesi hanno instaurato forti legami con sodalizi spagnoli della costa meridionale, a conferma che il narcotraffico di cocaina, attualmente, è gestito da organizzazioni criminali dell'est Europa, che possono contare su propri *broker* stanziali in Sudamerica ed in contatto diretto con i cartelli colombiani.

Nel settore del narcotraffico, la criminalità organizzata calabrese continua a mantenere un ruolo determinante nel territorio spagnolo, ove è dedita anche ad attività di riciclaggio di capitali illeciti. Al riguardo, il **30 maggio 2023** si è conclusa l'operazione *"Aspromonte Emiliano"* coordinata dalla DDA di Bologna che ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio transnazionale con a capo un esponente di *'ndrangheta* del clan ROMEO-STACCU di San Luca (RC), arrestato in Spagna nel marzo 2021 dopo un periodo di latitanza durante il quale aveva movimentato consistenti carichi di droga relazionandosi con i narcotrafficanti sudamericani tra cui il *Primeiro Comando da Capital brasileiro* e organizzazioni criminali colombiane, peruviane, messicane e



boliviane, nonché latitanti italiani. L'attività di indagine, avviata nel 2019, ha disvelato un sofisticato meccanismo di consegna di rilevanti somme di denaro costituenti il saldo o l'anticipo di partite di droga avente ad oggetto anche l'Emilia Romagna per conto di soggetti di origini calabresi residenti in provincia di Reggio Emilia.

Ancora il **18 aprile 2023** l'attività investigativa denominata *"Sporca Alleanza"* della DDA di Catanzaro ha permesso di appurare la capacità di alcuni affiliati del *clan BEVILACQUA-PASSALACQUA* di Catanzaro, considerato il terminale operativo delle cosche di 'ndrangheta crotonesi, di trattare forniture di cocaina ed eroina direttamente con i narcotrafficanti internazionali che acquistavano a loro volta dalla Spagna e dall'Olanda.

Sempre nel settore degli stupefacenti il **3 maggio 2023** il territorio iberico è stato interessato nel corso dell'esecuzione dei provvedimenti restrittivi emessi dall'AG di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Eureka"*, successivamente meglio descritta nella parte dedicata al Belgio, nei confronti di numerosi esponenti delle *cosche PELLE, STRANGIO alias "FRACASCIA", NIRTA "VERSU", GIAMPAOLO, MAMMOLITI alias "FISCHIANTE"* e GIORGI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. In simultanea allo svolgimento della operazione in argomento e ad essa collegata, la DDA di Genova ha concluso l'attività investigativa denominata *"Sunset"* incentrata su un'associazione, riconducibile alla 'ndrangheta reggina operante in Liguria, che, in contatto con una compagnie sudamericana rappresentata da cittadini di origine balcanica, risultava coinvolta in almeno due importazioni di cospicui quantitativi di cocaina dalla Spagna, nonché nella relativa distribuzione in Italia.

Il **15 maggio 2023**, nell'ambito dell'operazione *"Filo di Arianna 2"* della Procura Distrettuale di Lecce, è emersa l'operatività di un'associazione riconducibile alla locale criminalità organizzata che, avvalendosi di fornitori operanti in Spagna, curava gli approvvigionamenti di stupefacente destinato al mercato leccese. La consorteria era, altresì, in contatto con esponenti della cosca di 'ndrangheta MAMMOLITI-FISCHIANTE attiva in Puglia e in altre regioni italiane, in diretti rapporti con fornitori sudamericani e con narcotrafficanti internazionali.

Infine, il **27 giugno 2023** la DDA di Milano, relativamente all'operazione *"Crypto"* ha individuato un sodalizio di narcotrafficanti che, con la complicità ed il supporto di appartenenti ad una nota famiglia di 'ndrangheta da tempo operante anche in Lombardia (BELLOCCO di Rosarno), si approvvigionava di consistenti partite di hashish e cocaina dalla Spagna e dal Sud America, destinato alla piazza di Milano dopo essere passato per il porto di Gioia Tauro.

Si segnala anche che il **3 febbraio 2023**, presso l'Aeroporto di Malpensa, è stato estradato dalle Autorità spagnole un cittadino greco, che si era inizialmente sottratto all'esecuzione della misura cautelare disposta nell'ambito della c.d. operazione *"Banksy"*, incentrata su un sodalizio dedito all'approvvigionamento di stupefacente dall'estero tramite *broker* riconducibili alla criminalità organizzata campana.

Il territorio iberico rimane uno dei luoghi prescelti dalla criminalità italiana per far trascorrere la latitanza di alcuni suoi affiliati come testimonia la cattura, eseguita il **15 marzo 2023**, presso l'aeroporto di Madrid, di uno dei capi di un gruppo criminale strutturatosi nell'*hinterland* romano con lo scopo di gestire un traffico di stupefacenti del tipo cocaina, hashish e marijuana. Il soggetto rintracciato, dopo circa un anno di latitanza, era stato colpito, nell'ambito dell'operazione *"Spongebob"*, da un'ordinanza di custodia cautelare unitamente ad altri esponenti della malavita albanese.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Francia

La Francia, anche grazie alla vicinanza geografica e culturale con l'Italia, registra una consolidata presenza mafiosa – in particolare quella siciliana e calabrese – che utilizza quel territorio per favorire la latitanza di affiliati, reinvestire nell'economia legale dei capitali accumulati illecitamente, nonché creare basi per la gestione del narcotraffico. Il traffico e lo spaccio di droga continua a rappresentare una delle principali fonti di reddito dei *gruppi* italiani, che alimentano l'importazione di considerevoli quantitativi di *hashish* e *marijuana* lungo la direttrice terrestre che dal Marocco attraversa la Spagna e la Francia per raggiungere il territorio italiano. In particolare, la frontiera terrestre di Ventimiglia continua a rappresentare per i sodalizi autoctoni e stranieri un importante snodo per il traffico di droga, come dimostrano i numerosi sequestri di sostanza stupefacente occultata dai corrieri comunitari ed extracomunitari, principalmente africani, nei mezzi di trasporto o ingerita in ovuli.

Il **3 maggio 2023** il territorio francese è stato interessato nel corso dell'esecuzione dei provvedimenti restrittivi emessi dall'AG di Reggio Calabria, nell'ambito della già descritta operazione "Eureka" (nella parte dedicata alla Spagna) nei confronti di numerosi esponenti delle cosche calabresi per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

In particolare, le risultanze investigative hanno consentito anche di accertare che il sodalizio aveva reimpiegato le somme illecitamente accumulate nel finanziamento di una società con sede in Mentone (FRA), a cui era riconducibile un ristorante, sito nella medesima cittadina, intestato fittiziamente ad un prestanome. Quest'ultimo, il **17 maggio 2023**, è stato tratto in arresto presso la Frontiera di Ventimiglia, a seguito di estradizione concordata fra il Governo francese e quello italiano, in quanto era stato precedentemente arrestato in Francia.

La criminalità organizzata calabrese utilizza, altresì, il territorio francese quale luogo ove far trascorrere la latitanza di alcuni suoi affiliati come testimonia la cattura, eseguita il **2 febbraio 2023**, in Sant'Etienne (Francia), nei confronti di un affiliato alla 'ndrina PERNA-PRANNO egemone a Cosenza e provincia, ricercato dal 2006. Lo stesso era destinatario di un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro per la esecuzione della pena dell'ergastolo in quanto ritenuto responsabile di alcuni reati omicidiari commessi nel 1991 durante la guerra di mafia, fra le cosche PINO - SENA e PERNA - PRANNO, che ha insanguinato il territorio cosentino nei primi anni 90.

Regno Unito

Il Regno Unito ha attirato la criminalità organizzata di tipo mafioso grazie alla possibilità di riciclare il denaro attraverso società finanziarie e attività imprenditoriali e alla flessibilità del mercato anglosassone che si estende dalla City di Londra ai paradisi bancari delle isole Cayman. Nonostante l'impegno della Gran Bretagna in materia di anticorruzione, nel Regno Unito si registra una tendenza della criminalità organizzata a inviare, tramite società offshore, flussi di denaro che vengono poi ripuliti e rimessi nel circolo dell'economia.

In merito alla criminalità organizzata calabrese il **25 gennaio 2023** la DDA di Catanzaro ha concluso un'operazione, a carico della *cosca* BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV), che trae origine dalla complessa inchiesta "Rinascita Scott", quando nel 2019 la Magistratura aveva evidenziato come la *famiglia* MANCUSO di Vibo Valentia, avvalendosi di sofisticati meccanismi suggeriti da professionisti collusi, aveva effettuato svariate operazioni di riciclaggio nel Regno Unito, tramite la creazione di reti societarie.



L'indagine ha documentato come un affiliato della citata articolazione territoriale di 'ndrangheta attiva su Sant'Onofrio, per agevolare le attività di riciclaggio, avesse costituito una serie di società estere (la maggior parte in Ungheria) fittiziamente intestate a terzi soggetti.

Belgio

Nel territorio belga permangono presenze di soggetti collegati alla criminalità italiana e ai sodalizi albanesi, dediti al traffico di sostanze stupefacenti.

La ricerca dei narcotrafficanti di nuove rotte e nuovi porti di approdo da sperimentare, al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia, ha fatto del Belgio un punto di snodo per numerose attività illecite transnazionali, prevalentemente riguardo allo scalo portuale di Anversa. In particolare, le operazioni antidroga incentrate sul porto di Gioia Tauro hanno spinto la 'ndrangheta a delocalizzare lo sbarco dei carichi dei narcotici in porti del nord Europa.

La criminalità italiana, infatti, è tradizionalmente dedita al traffico di cocaina che viene importata nel territorio nazionale via terra, attraverso le principali rotte di distribuzione europee, potendo contare su soggetti all'uopo stanziali nel nord Europa in prossimità dei principali porti mercantili ove, nel tempo, sono riusciti ad infiltrarsi.

Nel settore del traffico di stupefacenti, la criminalità organizzata calabrese mantiene un ruolo determinante come testimonia la già menzionata indagine antidroga "Eureka" che la DDA di Reggio Calabria ha concluso il **3 maggio 2023** con l'esecuzione di numerosi provvedimenti restrittivi nei confronti di numerosi esponenti delle cosche PELLE, STRANGIO alias "FRACASCIA", NIRTA "VERSU", GIAMPAOLO, MAMMOLITI alias "FISCHIANTE" e GIORGI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine dell'A.G. reggina si è sviluppata nell'ambito di due "Squadre Investigative Comuni-SIC", una intercorsa con le Procure tedesche di Monaco I, Coblenza, Saarbrücken e Düsseldorf e l'altra con l'Ufficio del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Limburg ed il Procuratore Federale di Bruxelles, che sono state coordinate da Eurojust. Lo strumento delle "Squadre Investigative Comuni – SIC" ha consentito di svolgere contemporaneamente ed in collegamento tra loro le indagini nei vari Paesi, con acquisizione in tempo reale degli elementi indiziari risultanti nelle distinte indagini. Infatti, in contemporanea all'operazione "Eureka", le autorità giudiziarie belghe e tedesche hanno in esecuzione rispettivamente vari provvedimenti restrittivi, emessi dalle locali Autorità, a carico di ulteriori indagati per reati in materia di narcotraffico e riciclaggio.

Le investigazioni hanno permesso di accertare come le consorterie si rifornivano direttamente da organizzazioni colombiane, ecuadoregne, panamensi e brasiliene, risultando in grado di gestire un canale di importazione del narcotico dal Sud America all'Australia. Sono stati registrati contatti con esponenti del "Clan del golfo", preminente organizzazione paramilitare colombiana impegnata nel narcotraffico internazionale. Numerosi sono stati gli episodi di importazione via mare censiti, tra i porti di Gioia Tauro, Anversa e Rotterdam. Più nel dettaglio, le investigazioni, hanno permesso di accertare che, tra maggio 2020 e gennaio 2022, sono stati movimentati oltre 6 mila kg di cocaina, dei quali più di 3.000 kg oggetto di sequestro. I flussi di denaro riconducibili alle

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

compravendite dello stupefacente venivano gestiti da organizzazioni composte da soggetti di nazionalità straniera, specializzati nel *pick-up money*, o da *spalloni*, che spostavano il denaro contante sul territorio europeo. Le movimentazioni di denaro hanno interessato Panama, Colombia, Brasile, Ecuador, Belgio ed Olanda.

Inoltre, nella già citata l'operazione antidroga *"Aspromonte Emiliano"*, conclusa sotto il coordinamento della DDA di Bologna il **30 maggio 2023**, è stato accertato che la consorteria di *'ndrangheta* ROMEO-STACCU di San Luca (RC), avvalendosi di rapporti con i cartelli Sudamericani fra cui il *"Primeiro Comando da Capital brasileiro"* ed organizzazioni criminali colombiane, peruviane, messicane e boliviane, riusciva a gestire un ingente traffico di stupefacenti che, dopo occasionali scali in Africa (Costa d'Avorio), giungeva nei porti di Amburgo, Rotterdam e Anversa, per essere poi trasportata in Italia e smerciata su tutto il territorio nazionale.

Paesi Bassi

I Paesi Bassi hanno potenziato alcune infrastrutture per gli scambi commerciali, in particolare il porto di Rotterdam e l'aeroporto mercantile di Schiphol e ciò ha favorito l'inserimento dell'Olanda anche nelle rotte del narcotraffico.

Ciò emerge dalle citate operazioni *"Eureka"* e *"Aspromonte Emiliano"* già illustrate nelle parti dedicate agli altri Paesi europei e di cui si richiamano gli esiti investigativi illustrati in precedenza.

Il **18 aprile 2023** l'attività investigativa denominata *"Sporca Alleanza"* della DDA di Catanzaro ha consentito di appurare la capacità di alcuni affiliati del clan BEVILACQUA-PASSALACQUA di Catanzaro, considerato il terminale operativo delle cosche di *'ndrangheta* crotonesi, di trattare forniture di cocaina ed eroina direttamente con i narcotrafficanti internazionali che acquistavano a loro volta dalla Spagna e dall'Olanda.

Il **19 aprile 2023** è stato eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di un imprenditore ritenuto intraneo alla cosca **BELLOCCO** di Rosarno, la cui figura criminale era emersa nell'ambito dell'operazione *"Magma"*, che aveva consentito di disarticolare una organizzazione criminale attiva nel traffico internazionale di stupefacenti, che giungeva anche nel porto di Le Havre (Francia), oltre a quello di Rotterdam e di Gioia Tauro.

il **23 febbraio 2023** è stato eseguito il sequestro di beni, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di due fratelli, imprenditori riconducibili al clan ZAGARIA, accusati, tra l'altro, di una decina di trasporti di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda.

Svizzera

La Svizzera, grazie alla sua florida economia ed in virtù delle opportunità offerte dal sistema bancario, ha rappresentato, per le organizzazioni criminali mafiose, una delle destinazioni preferite ove trasferire i propri capitali.

Nel semestre si segnala che il **22 marzo 2023** è stato eseguito un decreto di confisca definitiva emesso dalla Corte di Appello di Bologna a carico di un imprenditore edile, contiguo alla cosca GRANDE ARACRI per conto della quale riciclava denaro in Svizzera.



Germania

La Germania, grazie alla sua florida economia, rappresenta un polo di attrazione per le organizzazioni mafiose italiane attive prevalentemente ad ovest e a sud del Paese, in particolare nelle regioni più ricche, come il Baden-Württemberg, la Renania Settentrionale-Westfalia, la Baviera e l'Assia.

I sodalizi italiani, oltre alle tradizionali attività illegali, come il traffico di stupefacenti, nel corso degli anni hanno cercato di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale attraverso l'acquisizione di esercizi commerciali di ristorazione e pizzerie, quale "copertura" affari illeciti di varia natura. Inoltre, recenti attività investigative, svolte congiuntamente con le Autorità tedesche, hanno mostrato che le attività commerciali gestite da elementi collegati alla criminalità italiana sono state utilizzate anche come basi logistiche per "summit" e per la conduzione delle attività illegali.

Tuttavia, il consolidarsi delle collaborazioni internazionali di polizia con le strutture investigative tedesche ha consentito di procedere ad una puntuale analisi fenomenologica delle organizzazioni delinquenziali presenti in Germania e di attuare una efficace attività repressiva.

Si richiamano le risultanze delle operazioni "Eureka" e "Aspromonte emiliano" già ampiamente illustrate in precedenza.

Inoltre, il **27 giugno 2023**, nell'ambito dell'operazione "Glicine Akeronte" è stata individuata una struttura di 'ndrangheta, riconosciuta come *locale* di Papanice, frazione del comune di Crotone, che stando agli atti d'indagine, ha interessi criminali anche in Germania, dove la Procura di Catanzaro ha condotto le proprie attività investigative in accordo con la locale Procura di Stoccarda. In merito alle misure ablative si segnala che il **29 maggio 2023** è stata eseguita la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di tre imprenditori, le cui figure criminali erano emerse nell'ambito dell'operazione "Andrea Doria", quando era stato disvelato un articolato sistema di frode fiscale, realizzata nel settore del commercio di prodotti petroliferi, imperniata su fittizie triangolazioni societarie, finalizzate ad evadere l'IVA e le accise. Il provvedimento giudiziario, ammontante ad un valore complessivo di oltre 80 milioni di euro, ha riguardato l'intero compendio aziendale di 20 imprese, 3 delle quali con sede in Germania, attive prevalentemente nei settori del trasporto merci su strada, del commercio di prodotti petroliferi e del trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

Recentemente sembrerebbe che anche la 'ndrangheta crotonese e cosentina si sia insediata nel florido territorio tedesco per infiltrarsi nel settore economico.

Al riguardo si segnala che il **5 giugno 2023**, nell'ambito dell'operazione "Gentleman 2" della DDA di Catanzaro, si è rilevato che le 'ndrine FORASTEFANO-ABRUZZESE, operanti nell'hinterland dell'alto Jonio Cosentino, erano attive anche in Germania mediante dei "coriglianesi", che si erano stabiliti in loco, i quali, risultavano pienamente inseriti nel panorama del narcotraffico internazionale. In particolare uno di essi, titolare di una pizzeria a Francoforte, garantiva l'appoggio logistico agli affiliati ogniqualvolta questi si recavano in Germania per discutere di persona dei loro affari illeciti.

Austria

L'Austria riveste un ruolo di primaria importanza nei traffici illeciti gestiti da *organizzazioni criminali* in particolare provenienti dai Paesi dell'area balcanica. Nel Paese si sono registrati transiti di carichi di eroina, di prodotti oppiacei e a base di cannabis, spesso

gestite da organizzazioni criminali di origine balcanica, in particolare *serba*. Relativamente alla criminalità organizzata italiana, non si registrano presenze stabilmente radicate e le presenze nel territorio austriaco appetito da alcune consorterie, in particolare calabresi, risultano impegnate in attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali illeciti.

Il **18 maggio 2023** è stata data esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale della confisca dei beni, disposta dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di due imprenditori reggini, operanti prevalentemente nel settore dei giochi e delle scommesse. La figura criminale dei proposti era emersa nell'ambito dell'operazione “*Galassia*”, ove era stato individuato un sofisticato ed altamente remunerativo sistema criminale, finalizzato all'illecita raccolta di scommesse *on line*, avente la base decisionale ed operativa a Reggio Calabria e ramificazioni anche all'estero tramite società con sedi a Malta, in Romania, in Austria e in Spagna. Tali società avrebbero agito mediante un sistema di guadagno a “cascata”, dal master, vertice della piramide e promotore dell'organizzazione, all'end user, il giocatore finale. L'associazione in parola avrebbe avuto collegamenti con la ‘ndrangheta, alla quale garantiva una parte dei proventi in cambio di protezione e diffusione dei *brand on line* e in esercizi commerciali locali. Infine, i punti affiliati trasferivano le somme incassate alla direzione amministrativa dell'associazione allocata all'estero, sottraendole all'imposizione fiscale italiana. Quanto alle società con sede legale in Austria e Malta, esse, di fatto, avrebbero operato in Italia attraverso una stabile organizzazione, costituita da plurimi punti commerciali distribuiti sul territorio e dediti alla raccolta di puntate su giochi e scommesse, attraverso siti non autorizzati, tra i quali quelli gestiti dai proposti.

Albania

La prossimità geografica e, soprattutto, portuale, tra Italia ed Albania ha, nel tempo, fortemente agevolato la creazione di canali diretti fra le organizzazioni delinquenziali pugliesi (in particolare i sodalizi baresi e quelli della fascia jonico-salentina) e quelle albanesi e ciò con particolare riferimento all'approvvigionamento, allo stoccaggio e alla commercializzazione dei cannabinoidi. Tuttavia, l'Albania funge anche da scalo intermedio nel flusso degli stupefacenti provenienti dall'Afghanistan.

I sodalizi pugliesi hanno mostrato peraltro la tendenza a effettuare investimenti di capitali illeciti accumulati nei territori albanesi, realizzando nel caso anche l'obiettivo del riciclaggio dei ricavi delle attività illegali.

Anche la componente foggiana, la c.d. “*società*”, avrebbe stabilito consolidati legami con le consorterie albanesi imponendosi con autorevolezza nella gestione del traffico di droghe leggere provenienti dal menzionato Paese.

Nel corso del semestre in esame sono state concluse alcune operazioni di polizia giudiziaria che attualizzano l'assunto. Infatti, il **26 gennaio 2023** un'attività investigativa della Procura di Bergamo ha consentito di svelare i rapporti tra sodalizi criminali, albanesi ed italiani, che agivano tra il paese balcanico e il territorio Nazionale al fine di far arrivare eroina a due raffinerie di Milano e Cremona. Inoltre, il **5 aprile 2023** la DDA di Firenze ha disarticolato una compagine criminale, composta da uomini di origine albanese, dedita all'importazione dal Paese delle Aquile di ingenti quantitativi di *marijuana*, poi rivenduti sul territorio nazionale.

Infine il **31 maggio 2023** è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto emesso dall'A.G. di Potenza nei confronti di alcuni indagati, prevalentemente albanesi, ritenuti responsabili di aver costituito, sulla fascia metapontina, un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti che aveva collegamenti anche in Albania.



A livello dibattimentale il **20 gennaio 2023** la Corte di Appello di Bari ha depositato la sentenza di secondo grado relativa all'operazione “*Blue Box*” con la quale era stato disarticolato un gruppo criminale che si occupava stabilmente di importare *via mare* ingenti quantitativi di stupefacente proveniente dal “Paese delle Aquile”.

A livello giudiziario alcune attività condotte dalla DIA in collaborazione con le Autorità albanesi, nel corso del semestre, hanno registrato interessanti sviluppi:

- nell'ambito dell'operazione “*Shefi*”, il **23 gennaio 2023**, a seguito di delega della Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, si procedeva alla notifica, nei confronti di una cittadina condannata, della comunicazione di differimento provvisorio dell'esecuzione della pena detentiva, mentre il successivo **27 gennaio 2023** la Corte d'Appello di Timisoara (Romania) ha disposto nei confronti di un'altra imputata l'esecuzione in Romania della pena irrogata dall'Autorità Giudiziaria italiana;
- con riferimento all'operazione “*Shpirti*”, il **9 febbraio 2023** il Tribunale di Primo Grado di Tirana ha emesso la sentenza di condanna di vari imputati accusati di coltivazione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Romania

La Romania posta lungo la cd. “*rotta balcanica*” risente del transito dei carichi di eroina provenienti dalla Turchia e diretti in Europa. Tuttavia, il territorio rumeno verrebbe sfruttato dalla criminalità italiana anche in tema di appalti e di possibili tentativi di infiltrazione mafiosa e le attività investigative condotte nel recente passato confermano che tra le matrici mafiose maggiormente presenti nel territorio rumeno spicca la ‘ndrangheta, dedita prevalentemente a reati di natura finanziaria. In particolare, la *cosca* GRANDE ARACRI sembrerebbe il sodalizio calabrese maggiormente inserito in quel tessuto economico-sociale.

Rilevano evidenze che mostrano come anche la criminalità campana sembra consolidare le proprie presenza in Romania nel settore del gioco e delle scommesse illegali, anche *on line*, peraltro in alcuni casi in sinergia con *gruppi* di ‘ndrangheta e *cosa nostra*.

Il **25 gennaio 2023** medesimo provvedimento ablativo, emesso dalla Corte di Appello di Bologna, è stato notificato a una famiglia di origine cutrese, appartenente al *clan* ‘ndranghetista GRANDE ARACRI, avente ad oggetto, tra l'altro, conti bancari in Romania e Lituania.

Infine il **30 giugno 2023** a un imprenditore, contiguo alla cosca LABATE sono stati confiscati i beni a lui riconducibili in quanto la sua figura criminale era emersa nell'ambito dell'operazione “*Petrolmafie Spa*”, ove erano emersi i notevoli interessi delle varie mafie italiane nella gestione di prodotti petroliferi, i cui proventi illeciti sarebbero stati reinvestiti anche su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo rumene, oltre che bulgare, croate e ungheresi, per poi rientrare nella disponibilità dell'organizzazione medesima.

Per concludere, il **17 marzo 2023** è stato disposto il provvedimento dell'Amministrazione Giudiziaria nei confronti di un noto marchio operante nel settore della grande distribuzione alimentare, presente in Calabria. L'attività trae origine dalle acquisizioni emerse nell'ambito dell'operazione “*Planning*”, ove sono state accertate che alcune cointeressenze economiche sussistenti tra alcuni imprenditori e cosche di ‘ndrangheta della città di Reggio Calabria erano diventate oggetto di riciclaggio in Romania e in Slovenia, sede legale di due società, una in ogni nazione, sequestrate nel corso dell'attività investigativa.

Malta

La vicinanza geografica e la possibilità di evitare controlli doganali, quale Paese membro dell’Unione Europea, ha facilitato la “migrazione” della criminalità organizzata delle varie matrici italiane nel territorio maltese. Inoltre, il suo sistema fiscale privilegiato, unitamente alle facilitazioni normative nel diritto societario, sono ulteriori fattori che hanno incentivato i sodalizi ad avviare in questo territorio le attività di riciclaggio.

Le attività investigative condotte nel corso degli ultimi anni testimoniano che uno degli ambiti criminali verso cui si sono rivolti i sodalizi è quello delle scommesse *on line*, ove è prevalente la presenza di sodalizi di ‘ndrangheta.

Nel periodo d’interesse, è stata data esecuzione, il **18 maggio 2023**, alla misura di prevenzione patrimoniale della confisca dei beni, disposta dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di 2 imprenditori reggini, operanti appunto nel settore dei giochi e delle scommesse. La figura criminale dei proposti era emersa nell’ambito dell’operazione “*Galassia*” che aveva disvelato un meccanismo finalizzato all’illecita raccolta di scommesse *on line* con base decisionale e operativa a Reggio Calabria, nonché ramificazioni all’estero mediante l’operatività di società sedenti non solo a Malta, ma anche in Romania, Austria e Spagna. L’associazione criminale individuata avrebbe avuto collegamenti con la ‘ndrangheta, garantendo una parte dei proventi in cambio di “protezione”. Peraltra, i punti affiliati trasferivano le somme incassate alla direzione amministrativa dell’associazione allocata all’estero, sottraendole di fatto all’imposizione fiscale italiana.

ALTRI CONTINENTI

Canada

Il traffico illecito di sostanze stupefacenti, nelle sue mutevoli forme, investe compiutamente il Canada, evidenziando gli interessi di numerose organizzazioni criminali transnazionali.

Il commercio di cocaina è diretto dai cartelli messicani, colombiani e da sodalizi criminali di matrice italiana che gestiscono sia una parte del traffico internazionale, sia una quota del mercato nazionale.

Cosa nostra canadese, risulterebbe attiva nella zona di Montreal (Quebec) ove si avvarrebbe della collaborazione degli *Hells Angels* (bande dei motociclisti) per la gestione del traffico degli stupefacenti e del gioco d’azzardo. In tale contesto l’attentato alla vita, consumato nel **marzo 2023**, ai danni di un esponente di vertice del *clan RIZZUTO*, analizzato alla luce di altri recenti fatti omicidiari, potrebbe essere sintomatico di una faida tesa al controllo degli interessi economici della Regione.

In Canada, la presenza della ‘ndrangheta è riconducibile all’area metropolitana di Toronto (Ontario) e particolarmente radicata nella *Greater Toronto Area*, con estensioni nelle zone di Ottawa e Thunder Bay.

Le principali *famiglie* calabresi sarebbero in grado di gestire ingenti traffici di cocaina, anche in virtù delle ramificazioni in Europa, in Sud America e negli USA. Vi sarebbero, altresì, collegamenti funzionali fra *locali* di ‘ndrangheta calabresi e *locali* canadesi che assicurerebbero importanti appoggi strutturali per le attività illecite, fra cui il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio dei proventi illeciti. Il territorio canadese è utilizzato dalle consorterie calabresi anche per favorire la latitanza di alcuni suoi affiliati come testimonia l’arresto, avvenuto il **13 marzo 2023**, di un soggetto che era ivi emigrato per sottrarsi alla cattura dell’operazione “*Rinascita Scott*” quando nel 2019 la Magistratura aveva evidenziato come la *famiglia* MANCUSO, egemone nella provincia



di Vibo Valentia, avvalendosi di sofisticati meccanismi suggeriti da professionisti collusi, aveva effettuato svariate operazioni di riciclaggio nel Regno Unito, tramite la creazione di reti societarie. Il fuggitivo, intraneo al *locale* di Sant’Onofrio (VV), era stato localizzato proprio in Canada.

Stati Uniti

Nel tempo, *la cosa nostra* americana è diventata un’organizzazione internazionale attiva nel traffico di stupefacenti, di armi, nelle estorsioni, nelle frodi, nella corruzione e nell’infiltrazione nei vari settori dell’imprenditoria e della finanza.

La mafia calabrese, grazie al ruolo rivestito nel narcotraffico, è presente anche nel territorio statunitense, ove, in collegamento con i *narcos* colombiani e messicani, rappresenta una minaccia anche per le consistenti attività di riciclaggio.

Nel semestre, il **2 febbraio 2023** un provvedimento di sequestro di beni disposto dall’AG di Reggio Calabria nei confronti di due fratelli ha riguardato una società in Florida (Stati Uniti). I predetti, attivi nel settore edile e dell’intermediazione immobiliare, nel 2019, erano stati attinti dalla misura cautelare in carcere relativa all’operazione “*Libro Nero*”, poiché ritenuti “*imprenditori di riferimento*” della cosca LIBRI, attiva nel capoluogo calabrese, la cui operatività era diretta ad acquisire la gestione ed il controllo di varie attività economiche.

Cina

Le proiezioni della criminalità italiana in Cina avvengono prevalentemente per il tramite di cittadini cinesi presenti nel territorio italiano. Le *mafie campane*, da tempo, hanno costituito in quel Paese proprie basi logistiche, con particolare riferimento alla regione dello Zhejiang, per la produzione e lavorazione di prodotti contraffatti e per la conseguente distribuzione degli stessi in altri Paesi, compreso il continente americano.

Anche la *’ndrangheta* svolge, nel settore criminale in questione, un proprio ruolo che si concretizza nell’agevolare l’importazione in Italia dei prodotti contraffatti. Vi sono, altresì, *gruppi* criminali attivi nel settore della contraffazione *on line*, tra cui figurano organizzazioni legate alle mafie campane oppure altri gruppi di origine straniera, soprattutto cinese, presenti sul territorio nazionale, favoriti nei traffici di merci contraffatte dalle organizzazioni delinquenziali di origine balcanica, dell’Europa orientale e dai gruppi criminali magrebini, nigeriani e senegalesi.

L’analisi delle attività investigative concluse nel semestre in riferimento porta alla considerazione che il territorio cinese viene utilizzato dalla criminalità organizzata presente in Italia anche per svolgere reati finanziari.

Il successivo **22 marzo 2023**, a conclusione dell’operazione “*Cash Express*”, è stata documentata l’esistenza di uno strutturato circuito di riciclaggio internazionale, costituito da soggetti di nazionalità italiana a cui risultano riferibili diverse società utilizzate per riciclare i proventi derivanti da frodi fiscali. In particolare, gli indagati si sarebbero rivolti ad alcuni appartenenti alla comunità cinese, di stanza a Roma, in grado di ricevere le illecite provviste e di trasferirle, tramite canali bancari, in Cina, per poi riconsegnarle, sotto forma di denaro contante, ai committenti italiani, mediante un sistema di compensazione, basato sulla fiducia. Dagli accertamenti svolti emergeva, inoltre, che tale sistema di riciclaggio potrebbe essere stato utilizzato anche per “ripulire” i proventi di reati-presupposti collocati in essere da esponenti di associazioni di tipo mafioso.

3. Presenze della criminalità organizzata sul territorio nazionale ed estero e attività di contrasto antimafia

Infine il **7 aprile 2023** l'attività investigativa, denominata *“Fast & Clean”*, per la velocità con cui le operazioni illecite venivano portate a termine, ha consentito di individuare un'articolata ramificazione di un sistema ben strutturato, che garantiva a molteplici beneficiari, imprenditori italiani e cinesi, di evadere le imposte, riciclare il denaro mediante trasferimento in Cina che veniva restituito al sodalizio presente in Italia in contanti tramite “corrieri”. La fenomenologia illecita, accertata dalla Procura di Ancona, rientrerebbe nella fattispecie della c.d. *“underground bank”*, ovvero il sistema di una banca occulta, al servizio dell'economia illegale, che grazie ad una struttura organizzata e complessa è in grado di trasferire e riciclare somme miliardarie e di utilizzare provviste di denaro contante, non tracciato, per la restituzione, all'impresa destinataria delle fatture false, di parte degli importi dalla stessa bonificati.



4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO

La criminalità organizzata italiana ha saputo interpretare e sfruttare a proprio vantaggio le maggiori possibilità di scambi e investimenti internazionali offerte dalla globalizzazione. La propensione verso questi *business* illegali esige una risposta pronta ed efficace da parte delle Autorità preposte che devono essere anche capaci di aggiornare costantemente l'azione di contrasto e di agevolare quanto possibile la condivisione dei modelli d'intervento all'avanguardia, anche preventivi, con gli altri Paesi, affinché si proceda ad una “armonizzazione” della legislazione antimafia.

Nel corso della “*Conferenza Operativa di alto livello-HLOC*”¹, che si è svolta il **23 e 24 maggio 2023** presso il Quartier Generale di Europol a l'Aja, è emersa la volontà diffusa di procedere ad incrementare ogni attività in materia di cooperazione internazionale, di polizia e giudiziaria. Si tratta di una esigenza che scaturisce dalla marcata dimensione transnazionale dei gruppi di criminalità organizzata (OCGs) protesi, sempre più, ad operare in *network* criminali “*cross border*”. Inoltre, i sodalizi “*mafia style*” si mostrano particolarmente attratti dagli ambienti *cyber* e rivolti verso la “*finanza Hi-Tech*” cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico e digitale, ma anche approfittando delle difficoltà di aggiornare tempestivamente le disposizioni normative in materia. Tuttavia, tra le tradizionali attività illecite di maggior interesse per la criminalità organizzata figura ancora il narcotraffico, grazie all'elevata redditività. In questo settore la mafia italiana manifesta, peraltro, un marcato interesse approfittando della diffusa presenza degli affiliati nei Paesi produttori e di transito dello stupefacente. Con il progredire delle conoscenze tecnologiche e informatiche, la rete telematica potrebbe rappresentare una possibile piattaforma per facilitare i contatti e gli scambi finanziari tra *broker* e fornitori. In questo ambito, le aree di maggiore interesse per le consorterie italiane rimangono quelle del Sud America, in particolare la Colombia e il Messico, ove si concentra la produzione di cocaina, ma anche Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana quali territori di transito. Negli ultimi anni, tra l'altro, una rotta fondamentale per i traffici di stupefacenti ha interessato sempre più il “Sahel” e l'Africa occidentale e, sotto questo aspetto, la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana rappresenterebbero oggi importanti basi logistiche.

Anche l'ambito illegale del gioco d'azzardo, “*gaming e betting*”, ha mostrato come le organizzazioni criminali abbiano saputo sfruttare le opportunità offerte dalla tecnologia, ad esempio mediante la costituzione di società fittizie (cc.dd. “*cartiere*”) con sede legale in “*paradisi fiscali*”, funzionali ad incrementare i proventi, ma anche a facilitare il riciclaggio di altri capitali illeciti.

Il *business* del contrabbando di prodotti energetici (oli lubrificanti e oli base) è da tempo oggetto di interesse per le organizzazioni mafiose, offrendo un notevole vantaggio economico attraverso la creazione di fatto di un mercato “*parallelo*” a quello legale. Si tratta principalmente di prodotti energetici e di carburanti provenienti dall'Europa orientale e successivamente introdotti nel territorio nazionale con false fatturazioni di società costituite spesso “*ad hoc*”.

¹ Organizzata dalla “*Rete @ON to tackle Top Level OCGs and Mafia style structures*” sul tema “*The threat by High Risk OCGs in the UE: their transnational dimension, main features and the LEAs approach - La minaccia posta dai Gruppi Criminali Organizzati ad alto rischio nell'UE: la loro dimensione transnazionale, le principali caratteristiche e l'approccio delle Forze di polizia*”. All'evento hanno partecipato, oltre al Direttore della DIA, i rappresentanti della Commissione europea, di EPPO, di Eurojust e di Interpol, nonché altri delegati dell'A.G. e delle Forze di polizia dei Paesi Membri EU.

In tale quadro, la cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria appare fondamentale per il contrasto efficace di queste azioni criminali che coinvolgono diversi territori, accompagnate dall'adozione di strumenti giuridici e normative comuni, unitamente alla più ampia e rapida condivisione delle modalità di scambio delle informazioni e della condivisione delle *“best practices”*.

“L’Italia è un modello in Europa e ha la responsabilità di ispirare il lavoro comune nell’ambito comunitario, soprattutto attraverso Europol che è la casa comune delle Forze di polizia”: queste le parole lusinghiere di Jean Philippe Lecouffe, Vice Direttore Operazioni di Europol, pronunciate durante un incontro internazionale, del **15 febbraio 2023**, finalizzato al contrasto dell'accrescimento dei patrimoni criminali, al quale hanno preso parte i componenti di polizia di 19 Paesi europei, oltre a rappresentanti di varie organizzazioni, tra cui la Commissione Europea, la Procura Europea (EPPO), Eurojust, Olaf, Interpol e Cepol.

Ancora, il **21 giugno 2023** presso la sede di Eurojust si è svolta la prima riunione di esperti sul riciclaggio di denaro ed il recupero dei beni, con l'obiettivo di riunire il più ampio gruppo di specialisti per sviluppare un approccio comune per individuare e recuperare i capitali illeciti. Al riguardo, il Presidente di Eurojust, Ladislav Hamran, ha dichiarato: *“I gruppi criminali organizzati hanno sviluppato una moltitudine di metodi per riciclare i provenienti illeciti e nascondere i loro beni ottenuti criminalmente. Combattere il riciclaggio di denaro alla fonte e privare i criminali dei loro beni è quindi una parte essenziale della lotta contro la criminalità organizzata transfrontaliera.”* Inoltre, proprio in tema di confisca dei beni, il **9 giugno 2023**, i Ministri della Giustizia dei Paesi dell'UE hanno concordato sul progetto di una direttiva proposta dal Consiglio finalizzata ad agevolare le procedure di cooperazione transfrontaliera per il recupero e la successiva confisca definitiva dei beni. Si tratta di una normativa che si ispira agli istituti della legislazione italiana (c.d. *“The Italian Approach”*²) e che potrà consentire l'applicazione delle misure ablative anche in assenza di una condanna penale, laddove venga comunque accertato che il bene rappresenti il prodotto di una condotta illecita.

Sempre più evidenti sono, peraltro, i risultati delle nuove forme di cooperazione di polizia (Squadre investigative comuni, EPPO, ecc.), che devono considerarsi come il preludio per una vera e propria legislazione antimafia condivisa tra le Nazioni. Presso la sede di Eurojust, al riguardo, il **14 giugno 2023**, è stata presentata la quarta relazione di valutazione delle *“Squadre Investigative Comuni – SIC”* che illustra i principali risultati e le migliori esperienze investigative ottenute con l'ausilio di questo istituto. In questo ambito, già il **24 aprile 2023**, il Consiglio dell'EU aveva approvato l'istituzione di una comune piattaforma digitale per facilitare, nella pratica, il coordinamento e la gestione delle SIC con un celere scambio delle informazioni operative e assicurando tracciabilità delle prove acquisite nel corso delle attività.

a. Progetti di intese e collaborazioni bilaterali

La cooperazione bilaterale, importante strumento di polizia, permette di analizzare in maniera precisa e minuziosa la presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane, concentrando l'attenzione, in particolar modo, sulla loro capacità di svilupparsi sia in maniera autonoma, sia in rapporto alle altre organizzazioni criminali originarie di altre nazioni. In questo ambito, la DIA ha

2 Al riguardo, nel corso del *“symposium “The Italian Approach”* organizzato a Rotterdam (NL) il 4 e 5 ottobre 2022, finanziato dalla Rete@ON, una delegazione di investigatori delle Forze di polizia italiane ha condiviso le *best practices* nei diversi settori di contrasto alla criminalità organizzata, illustrando *“il metodo italiano”*.



sempre promosso ed incoraggiato le attività di cooperazione, sviluppando e rafforzando i contatti ed il coinvolgimento sia degli Ufficiali di Collegamento esteri presenti a Roma, sia degli “Esperti per la Sicurezza” italiani all'estero. Le *Task Force* di cooperazione internazionale consentono infatti di monitorare, in maniera puntuale, le organizzazioni criminali mafiose attraverso una continua collaborazione tra le Forze di polizia italiane e straniere, soprattutto di Germania, Austria, Paesi Bassi e Francia. Grazie alle *Task Force* e al continuo scambio informativo, è stato possibile mettere in campo strategie operative che hanno consentito, in ambito internazionale, di individuare interessanti contesti di imprenditoria criminale.

Nel ricordare il rafforzamento, proposto dalla DIA dal 2015, della collaborazione bilaterale Italo-Svizzera con la sottoscrizione del “*Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie*” e la promozione, del 2021, sempre da parte della DIA, di un *training* formativo svolto in favore di investigatori albanesi dell’NBI (*National Bureau of Investigation*) sulle materie di comune interesse e, in particolare, sul contrasto al narcotraffico, si evidenzia come anche nel semestre in esame siano stati avviati numerosi contatti con rappresentanti delle Forze di polizia di Paesi esteri per avviare utili scambi informativi. Si cita tra tutti l'incontro, organizzato il **28 aprile 2023** presso la sede della DIA, che ha visto l'intervento del Direttore del neo costituito “*Departamento Investigaciones Antimafia*” della Repubblica argentina, ad ispirazione del modello italiano. L'incontro era finalizzato, peraltro, ad una futura cooperazione operativa ed informativa tra il predetto *Departamento* argentino e le Forze di polizia italiane in materia antimafia.

b. Cooperazione multilaterale

L'esperienza consolidata nell'ambito delle numerose attività investigative, portate a termine con successo, ha posto in evidenza l'importanza di un approccio sinergico nella lotta alle consorterie mafiose e quanto sia oramai diventato centrale e imprescindibile lo scambio informativo e di *expertise* tra gli attori impegnati nelle attività di contrasto.

La complessa attività di cooperazione in ambito internazionale è stata negli anni svolta dalla DIA attraverso una efficiente ed efficace collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento presso le sedi diplomatiche presenti nel nostro Paese e con la “*Rete degli esperti per la Sicurezza*” coordinata dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

La DIA, in ambito internazionale, nell'attività di contrasto alle mafie, è considerata l'Agenzia di riferimento principale per tutte le altre Forze di polizia dei Paesi Membri dell'UE ed extra UE, un'organizzazione dalle riconosciute capacità operative e relazionali che per prima è riuscita a comprendere la portata del fenomeno definito “globalizzazione criminale”, un nuovo contesto di operatività in ambito delinquenziale che non può prescindere da un approccio multilaterale da parte degli investigatori.

Negli anni, grazie alle molte indagini portate a compimento con risultati di vasta eco internazionale, è emersa chiaramente l'importanza della collaborazione con i “*Liaison Officers*” dell'Unione Europea e degli Ufficiali di Collegamento di Stati Uniti, Svizzera, Australia e Canada e Germania, Paesi contraddistinti da una realtà ben consolidata riconducibile alla mafia italiana.

Tra gli strumenti di cooperazione internazionale multilaterale, il “*progetto I-CAN*”, istituito nel luglio del 2020 su accordo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e del Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale-

INTERPOL³, ha il merito di aver sviluppato una rete per il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso, con particolare riguardo alle ramificazioni internazionali della ‘ndrangheta. L’obiettivo è quello di accrescere e condividere le conoscenze del fenomeno sia per ciò che riguarda le strutture criminali, sia per ciò che riguarda il modus operandi della ‘ndrangheta, con l’intento ultimo di individuare i capitali illeciti utilizzati in ambito globale, oltre a localizzare ed arrestare i pericolosi affiliati a quell’organizzazione criminale.

Per il perseguitamento di tali obiettivi è stato costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale che coinvolge le Forze di polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga; le attività del progetto sono geograficamente orientate al territorio europeo, americano e australiano, oltre che all’Italia.

La cooperazione multilaterale, nell’ambito del progetto I-CAN, mira a creare una rete operativa di agevole scambio info-investigativo che utilizza i più evoluti strumenti di analisi idonei all’individuazione, al sequestro e alla confisca di risorse finanziarie riconducibili a gruppi criminali ‘ndranghetisti.

Il progetto I-CAN, durante il primo semestre del 2023, ha continuato a conseguire importanti risultati operativi grazie ad un attivo e costante coordinamento tra Roma, il Segretariato Generale di INTERPOL e gli altri 18 Paesi aderenti al progetto⁴. Grazie agli importanti obiettivi raggiunti nel tempo, la durata del progetto⁵ è stata prolungata dallo *Steering Committee* fino al 31 dicembre 2024, con le risorse finanziarie non utilizzate durante il periodo del COVID-19.

Durante il semestre in esame, particolare rilievo assume l’attività investigativa internazionale, supportata dal progetto, che si è conclusa con l’arresto di 32 appartenenti alla ‘ndrangheta in diversi Paesi tra l’Europa e l’Asia⁶. Inoltre, ulteriori 10 latitanti sono stati individuati e arrestati all’estero⁷, venendo estradati grazie al supporto operativo assicurato dai Paesi aderenti al progetto.

Il ruolo di EUROPOL come strumento di cooperazione

Uno strumento di rilevante efficacia nel contrastare la minaccia agli Stati Membri da parte della criminalità organizzata transnazionale è rappresentato dall’Agenzia EUROPOL, che assiste i Paesi dell’UE nella lotta contro la criminalità internazionale strutturata e di tipo mafioso e che rappresenta uno dei centri di supporto maggiormente all’avanguardia per le Forze dell’ordine

3 L’Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol) è la più grande organizzazione intergovernativa di polizia criminale con 194 Paesi Membri (tutti gli Stati Membri dell’UE sono membri di Interpol) e si propone di facilitare la cooperazione tra le Autorità di polizia, consentendo ad esempio la condivisione dei dati relativi alle attività di contrasto. Interpol ha concluso molteplici accordi di cooperazione peraltro con una serie di organizzazioni internazionali in settori di comune interesse.

4 Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Croazia, Francia, Germania, Italia, Malta, Olanda, Spagna, Svizzera, UK, Uruguay e Usa. Al riguardo, il **15 e 16 giugno 2023** una delegazione di analisti del BKA tedesco, nell’ambito del progetto I-CAN, ha fatto visita alla DIA per uno scambio informativo e delle buone prassi operative con riferimento alle attività di contrasto alla ‘ndrangheta.

5 Inizialmente doveva concludersi alla fine del primo semestre del 2023.

6 In particolare, 9 in Germania, 9 in Italia, 7 in Belgio, 3 in Francia, 1 rispettivamente in Svizzera, in Spagna, in Portogallo, in Romania, in Ungheria, a Malta, in Georgia, in Libano, negli Emirati Arabi e in Indonesia.

7 Nel dettaglio, 3 in Spagna, 1 rispettivamente in Francia, in Svizzera, a Malta, in Giorgia, in Libano, negli Emirati Arabi e in Indonesia.



nelle operazioni di polizia giudiziaria; una vera e propria centrale di scambio e di analisi informativa che grazie ad innovativi strumenti di valutazione sulle organizzazioni e sui comportamenti criminali è in grado di indirizzare con maggiore efficacia le azioni di contrasto.

EUROPOL gestisce e coordina le Forze di polizia sia degli Stati dell’Unione Europea che delle Nazioni terze aderenti e rappresenta quindi un centro della sicurezza europea che permette un rapido ed efficace flusso informativo a livello globale.

Grazie alla continua evoluzione dell’attività di cooperazione, i Paesi non facenti parte dell’UE e lontani geograficamente, sono messi nella condizione di poter partecipare alle attività investigative coordinate da EUROPOL: in questo senso Brasile, Cina, Colombia ed Emirati Arabi Uniti, sulla base di specifici accordi con l’Agenzia, sono in grado di contribuire alle indagini che li coinvolgono⁸.

La cooperazione internazionale che passa attraverso l’azione di EUROPOL nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale interessa, peraltro, anche altri organismi sovranazionali, come l’Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale-OIPC-INTERPOL, rispondendo anche all’auspicio della Commissione UE che, con “raccomandazione di Decisione del Consiglio UE” del 14.04.2021 (COM2021) 177 FINAL, ha inteso perseguire una cooperazione più profonda ed efficace nei settori di reciproco interesse.

La DIA ha instaurato una continua e fattiva collaborazione con EUROPOL, in particolar modo con i Dipartimenti Europei “per il contrasto della Criminalità Organizzata (ESOCC - European Serious Organised Crime Center)”, “per il contrasto dei reati Economici e Finanziari (EFECC - European Financial & Economic Crime Center)”, competente in materia di criminalità finanziaria ed economica, nonché del rintraccio, sequestro e confisca dei proventi derivanti da reati commessi nel territorio dell’UE e con il “Centro Europeo per la lotta alla criminalità informatica – EC3” di Europol, che ogni anno pubblica il rapporto “IOCTA - Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata su Internet”.

Questi Dipartimenti, grazie alla propria *expertise* in continua evoluzione, sono in grado di fornire indicazioni alle Forze dell’ordine, ai responsabili politici e alle Autorità di regolamentazione permettendo loro di rispondere alla criminalità informatica in modo efficace e concertato.

EUROPOL, nel suo approccio programmatico, ha predisposto il “*Progetto del documento di programmazione di Europol 2024-2026*” presentato al Gruppo parlamentare di controllo congiunto il **31 gennaio 2023**. Al riguardo vengono, tra l’altro, prese in considerazione le iniziative programmatiche e normative a livello di Unione in fase di adozione o implementazione, tra le quali figurano il pacchetto “*sullo scambio di informazioni tra polizie, i piani di azione su droghe e traffico di armi*”, le proposte in materia di *cybercrime* e le politiche in materia di crimine finanziario.

Nella parte finale del progetto programmatico si rinviene dettagliatamente il programma di lavoro 2024 con riferimento allo sviluppo, tra l’altro, della tecnologia dell’informazione e capacità di gestione delle informazioni, del coordinamento operativo, del contrasto della criminalità grave e organizzata, del contrasto del *cybercrime* e del contrasto dei reati finanziari.

8 <https://www.europol.europa.eu/partners-collaboration/agreements>.

9 RI024.pdf (camera.it).

Peraltro, con specifico riferimento alle attività criminose collegate alla tecnologia informatica, il Centro Europeo contro il *cybercrime* (EC3)¹⁰ ha programmato nel 2024 miglioramenti nel supporto operativo e tecnico nel settore delle indagini sulle criptovalute, attraverso un Portale dedicato.

c. Progetto @ON

All'interno della cooperazione internazionale di polizia va ricordato e sottolineato il ruolo della *“Rete Operativa Antimafia @ON”* di cui la DIA è ideatore e *Project Leader*. Il *Network*, è considerato in ambito internazionale uno strumento utile per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo nell'ambito del contrasto alle mafie in Europa e non soltanto in Europa. Principale obiettivo di questo innovativo progetto è quello di promuovere lo scambio operativo delle informazioni e le *best practices*, con l'intento di contrastare le organizzazioni criminali *“mafia style”* da considerarsi una pericolosa minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E.

La Rete @ON è stata operativamente istituita nel novembre del 2018, con la sottoscrizione di un accordo di finanziamento diretto tra la DIA e la Commissione Europea (*Grant Agreement*), per un importo di circa 600 mila euro (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET Project No. 817618), per la durata di 24 mesi, prolungato poi a 36 mesi per l'insorgere dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Dal 1° febbraio 2022, e per il successivo biennio, la Commissione UE ha finanziato con ulteriori 2 milioni di euro le attività del *Network*, con *Direct Grant* dell'ISF¹¹, mediante il Progetto *“ISF4@ON”* (ISFP-2020-AG-IBA-ONNET-nr.101052683).

La Rete @ON, inizialmente istituita dal *Core Group* costituito da Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi e Italia, unitamente ad Europol, conta nel semestre in esame l'adesione di 42 Forze di Polizia, in rappresentanza di 37 Paesi. È proseguita l'attività di espansione del *network* e nel semestre – oltre ai *partner* Ungheria, Austria, Romania, Australia, Malta, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovenia, Polonia, Croazia, Georgia, Norvegia, Albania¹², Portogallo, USA, Svezia, Canada, Lettonia, Lussemburgo, Lituania, Estonia, Bulgaria, Montenegro – si è registrata anche l'adesione delle *Law Enforcement Agencies* di ulteriori 8 Paesi¹³ e, in particolare, di Ucraina, Cipro, Bosnia-Erzegovina, Irlanda, Kosovo, Finlandia, Grecia e Moldavia.

10 Si tratta del settore di Europol che coordina le attività transfrontaliere delle Forze di polizia contro il crimine informatico. (<https://www.europol.europa.eu/about-europol/european-cybercrime-centre-ec3>).

11 *Internal Security Fund* per la cooperazione di polizia dell'UE. Un primo progetto di finanziamento (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET-nr.817618) aveva avuto inizio a novembre 2018 con durata di 38 mesi, per un importo di 600 mila euro.

12 Dal **20 al 24 marzo 2023**, una delegazione di magistrati albanesi della *Struttura speciale anticorruzione e contro il crimine organizzato* (SPAK) è stata accolta presso la DIA per conoscerne il funzionamento al fine di individuare gli ambiti di cooperazione. Nel prosieguo di questa collaborazione, a **luglio 2023**, anche il *National Bureau of Investigation* (NBI) albanese ha aderito alla rete @ON (aggiungendosi al *Criminal Police Departement* albanese che aveva già aderito nel 2020).

13 L'azione della DIA per coinvolgere nel progetto altri Paesi si concretizza anche tramite l'avvio di contatti relazionali con le Autorità di quei territori ove la collaborazione appare funzionale ai fini antimafia. Al riguardo, il **13 marzo 2023**, la DIA ha incontrato una delegazione della polizia di Dubai degli Emirati Arabi Uniti in visita in Italia, gettando appunto le basi per proporre in futuro l'adesione di questo Stato al *Progetto @ON*.



Il *Network*, in sinergia con EUROPOL e con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – SCIP, ha in corso trattive con diverse agenzie delle forze di polizia del Sud America per promuoverne l'adesione e raggiungere la “copertura” di un'area geografica strategica nella lotta al crimine organizzato ed al traffico internazionale di stupefacenti.

L'Italia è rappresentata dalla DIA in qualità di *Project Leader* e, come *Partner* dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato¹⁴.

Nel semestre in riferimento, il *Network* ha supportato le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 134 investigazioni, ed ha finanziato 488 missioni in favore di 2.039 investigatori che hanno portato all'arresto di 869 persone, inclusi 9 latitanti oltre al sequestro di più di 200 milioni di euro, droga, veicoli, beni di lusso, locali commerciali ed armi.

Il *Network* si prefigge, tra l'altro, di sviluppare un'integrazione più strutturata nella lotta alle reti criminali mediante un legame più saldo con EMPACT (*Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali*). La Rete @ON, infatti, ha tra le sue finalità proprio quella di rafforzare la cooperazione di polizia e condividere le “best practices” tra le Forze di polizia, al fine di veicolare una maggiore consapevolezza di quanto il fenomeno mafioso sia pervasivo, in modo da predisporre un'attività di contrasto più incisiva e fornendo un'analisi più approfondita e puntuale possibile circa le reti criminali maggiormente pericolose.

La Commissione Europea (perseguendo la “*Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata per il quinquennio 2021-2025 - Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea*: minaccia incombente su Stati Membri” SOCTA 2021-25)¹⁵ dove sono richiamati gli obiettivi e le finalità della Rete @ON e del relativo Progetto di finanziamento ISF4@ON) espressamente sottolinea come “*l'attuale Rete @ON dovrebbe essere rafforzata accogliendo tutti gli Stati Membri e sviluppando migliori pratiche, nonché instaurando un legame più forte con EMPACT nella sua attività di lotta alle reti criminali*”.

Nel semestre in esame la Rete @ON ha finanziato l'organizzazione dei seguenti progetti:

16 febbraio 2023, Roma “4° Core Group Meeting (CGM-4) della Rete @ON – Progetto ISF4@ON,” “THEMATIC SESSION ON THE IMPACT OF THE CONFLICT IN UKRAINE ON THE ILLICIT ACTIVITIES OF OCGS”. In questa occasione, alla presenza delle Autorità di vertice delle Forze di polizia italiane e dei Paesi del *Core Group*, della Commissione UE e dell'Agente Europol è stata formalizzata l'adesione al *Network* del collaterale ucraino, consentendo ai partecipanti di focalizzare l'attenzione sulle ripercussioni del conflitto bellico in Ucraina e sulle attività illecite delle organizzazioni criminali di livello transnazionale;

19-20 marzo 2023, Bruxelles (BE) “5° Core Group Meeting (CGM-5) della Rete @ON”, sul tema “HARBOURS: CRIMINAL TERRITORIES FOR OCGS, INTERNATIONAL DRUG TRAFFICKING, CORRUPTION AND VIOLENCE”¹⁶. Partendo da quello che ci ricorda l'*European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction* sulla corruzione (che “viene utilizzata dai

14 Il coordinamento, a livello nazionale, viene assicurato tramite il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

15 “*Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA- 2021-25*” licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.

16 Paragrafo “*Conseguenze negative: corruzione nei porti dell'UE*”, pag. 40, Pubblicazione “Europol – European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction” dal titolo “*EU DRUG MARKET: COCAINE*” ed. 2022 e report “*Maritime threat assessment of illicit flows across the Atlantic*” realizzato per il *Global Illicit Flows Programme of the EU- GIFP* da MASIF – *Monitoring and Support Project for the Global Illicit Flow Programme* e SEACOP – *Seaport Cooperation Programme*, pubblicato il **6 febbraio 2023**, *Maritime threat assessment of illicit flows across the Atlantic – Global Illicit Flows Programme*.

trafficanti per entrare nei porti, per accedere alla droga nascosta nei container, per creare o garantire il controllo sulle imprese utilizzate come copertura per attività di contrabbando, ...e anche per facilitare il riciclaggio di denaro ed altro...”) è stata approfondita la tematica per sostenere le attività d’indagine delle LEAs (Agenzie di Law Enforcement) ed ovviare alle criticità emerse. La Rete @ON ha supportato questo *meeting* tematico per contribuire efficacemente a sviluppare la consapevolezza della pericolosità delle organizzazioni criminali, approfondire la loro conoscenza e condividere le lezioni acquisite dai vari Paesi e da Europol sulla specifica tematica. I porti in Europa e nel mondo sono diventati infatti *hub* cruciali nelle rotte mercantili, assumendo dimensioni tali da diventare efficienti centri logistici sfruttati dalla criminalità organizzata per trasporti illeciti come quello della droga (in particolare la cocaina) dai Paesi produttori ai mercati di consumo, che comprendono l’Europa tra le destinazioni principali;

23-24 maggio 2023, L’Aja (NL), EUROPOL HQ “*High Level Operational Conference (HLOC) “The threat posed by High Risk OCGs in the EU: their transnational dimension, main features and the LEAs approach”*”. Scopo di questa conferenza è stato quello di stimolare raccomandazioni sul miglior contrasto ai gruppi criminali organizzati ad alto rischio, per consentire di assumere decisioni orientate alle priorità stabilite. I principali risultati dell’evento sono stati portati all’attenzione dei Capi delle Polizie in vista dell’*European Police Chiefs Convention* del 2023 organizzato presso Europol alla fine di settembre 2023. La conferenza inoltre ha posto l’accento sulla necessità di aggiornare il quadro delle attuali principali minacce riguardanti i gruppi criminali organizzati, di potenziare il contrasto comune, europeo e globale, alle organizzazioni criminali attraverso la rete @ON, definendo una visione unitaria sia a livello investigativo che strategico, nonché di fornire supporto alle Istituzioni UE per le iniziative normative sui gruppi di criminalità organizzata di stampo mafioso e sulle reti criminali ad alto rischio.

6-8 giugno 2023, L’Aja (NL) “*Head of Omicide Unit - 2nd Operational oriented meeting HRCN*” nell’ambito della Priorità *High Risk Criminal Network* di EMPACT (HRCN). Si tratta di un *focus* specifico sul fenomeno degli omicidi commessi dalle organizzazioni criminali in ambito transnazionale, che soddisfa gli auspici della Commissione UE in termini di complementarietà del Network con gli altri strumenti europei disponibili.



5. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La DIA, in conformità con il Codice Antimafia (D.Lgs. n. 159/2011), svolge un costante monitoraggio delle imprese coinvolte nella realizzazione di opere, nella fornitura di beni e nella prestazione di servizi. Questa attività di monitoraggio è effettuata in stretta collaborazione con i Prefetti e assume un ruolo di primo piano all'interno dei Gruppi provinciali interforze, come ribadito da ultimo anche nel recente Decreto del Ministro dell'Interno del 2 ottobre 2023¹, che sarà approfondito nella prossima Relazione. La Direzione ricopre una posizione nevralgica² e lavora a supporto delle Autorità prefettizie, contribuendo all'analisi, all'elaborazione e alla gestione del circuito informativo. Nel corso degli anni, l'esperienza investigativa ha dimostrato che le organizzazioni criminali cercano costantemente di influenzare le procedure degli appalti pubblici fin dalla fase iniziale della pianificazione e progettazione delle opere. Tale penetrazione può avvenire, ad esempio, attagliando i bandi di gara al soggetto da favorire oppure redigendo i medesimi bandi con requisiti di ammissione e condizioni esecutive particolarmente generici, tali da non consentire un'efficace azione di controllo. Altre condotte indebite consistono nell'aderire ad appalti "sotto soglia" per i quali la normativa sugli obblighi di pubblicità e trasparenza è meno rigida; ciò consente, di fatto, di limitare il numero dei candidati. Nondimeno, le mafie possono avvalersi di cordate d'imprese che concordano i limiti delle offerte e l'aggiudicatario ovvero ricorrere a minacce e intimidazioni nei confronti degli altri candidati, provocare l'esclusione dalla gara dei concorrenti indesiderati o, infine, alterare i procedimenti di verifica delle offerte grazie a funzionari pubblici infedeli.

Influenzare le procedure di appalto è quindi un obiettivo perseguito con metodi particolarmente sofisticati, allo scopo di ottenere cospicui finanziamenti, spesso corrompendo i rappresentanti dell'ente appaltante e i professionisti coinvolti. In molti casi, l'impresa vincitrice dell'appalto elabora il progetto esecutivo con l'intenzione di apportarvi modifiche durante lo sviluppo dell'opera, al fine di aumentarne i costi e generare maggiori profitti.

L'infiltrazione mafiosa può verificarsi anche dopo l'assegnazione dell'appalto, con estorsioni dirette a danno delle imprese affidatarie, aventi l'obiettivo di costringerle a subappaltare servizi ad aziende affiliate³. In altri casi, per citare solo alcune delle

1 Il Decreto all'art. 5, comma 3 recita: *"In considerazione della missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, la Direzione investigativa antimafia costituisce il punto di snodo degli accertamenti preliminari di cui all'art. 95, comma 3, del Codice antimafia, il cui esito deve essere immediatamente comunicato al Prefetto per la successiva segnalazione alla stazione appaltante"*.

2 La centralità della DIA è espressamente evidenziata nell'art. 7 del D.M. del 21 marzo 2017, che, testualmente, recita: *"In considerazione della centralità del ruolo della Direzione investigativa antimafia nell'ambito della circolarità del flusso informativo in tema di lotta alla criminalità organizzata, sono a essa attribuite, a livello centrale, le attività di monitoraggio antimafia di competenza del Ministero dell'interno, concernenti le infrastrutture e gli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese"*.

3 Tramite subappalti e sub-affidamenti di ogni genere; in particolare, mediante contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e subcontratti per le forniture di materiali per l'edilizia, per il movimento terra, per le guardianie di cantiere e per il trasferimento in discarica dei rifiuti. Tali attività, tradizionalmente legate al territorio, rivestono un particolare interesse per il controllo diretto da parte delle organizzazioni criminali.

molteplici vie percorse dalle organizzazioni criminali per infiltrarsi nelle gare pubbliche, i sodalizi stipulano accordi per garantire alle aziende collegate una sorta di turnazione⁴ nell'ottenere i contratti pubblici, manipolando le offerte e limitando la concorrenza, rivelando una peculiare capacità di adattamento del loro *modus operandi* alle circostanze e alle specificità delle situazioni.

Nel periodo in esame, la DIA ha continuato a raccogliere, tramite il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.)⁵ e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso e dei monitoraggi delle opere pubbliche, elaborando analisi massive anche per quanto attiene l'accesso al credito garantito e ai contributi a fondo perduto⁶, ai dati concernenti la concessione dei menzionati benefici e ai soggetti che si trovano in condizioni ostative, sempre al fine di neutralizzare le infiltrazioni criminali.

Nel semestre di riferimento, la DIA ha svolto approfondimenti specifici sull'esecuzione diretta dei lavori pubblici e sulle diverse attività collegate. Tra queste, un esempio significativo riguarda gli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità prefettizia, che verificano direttamente sul posto la presenza di eventuali irregolarità per ciò che concerne l'impiego della forza lavoro e le procedure di esecuzione. In quest'ultimo ambito, nel semestre in esame sono stati conclusi **1.025** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, come esposto nella tabella seguente.

AREA	I SEMESTRE 2023	
	IMPRESE	PERSONE
Nord	175	4.007
Centro	89	541
Sud	761	7.004
TOTALE	1.025	11.552

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

Nello stesso periodo, sono stati effettuati **11.552** approfondimenti sulle persone fisiche collegate, a vario titolo, alle suddette imprese.

⁴ Il cosiddetto "metodo Siino" ove un soggetto fungeva da collegamento fra imprenditori e amministratori locali con gli esponenti di cosa nostra (Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali simili, 27 gennaio 1998: chi otteneva l'appalto era tenuto a corrispondere una percentuale ai politici, alla famiglia mafiosa territorialmente competente e ai pubblici controllori).

⁵ Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, avvalendosi di un apposito strumento telematico, ha il compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio dei dati relativi alla vigilanza nei cantieri. È annoverato, inoltre, tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91, comma 7 bis, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

⁶ Con l'arrivo in Italia dei fondi europei erogati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è verosimile aspettarsi un mirato, accresciuto interessamento delle mafie.



Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia pervenute dalla Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno⁷, l'O.C.A.P. ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi cd "post sisma 2016"⁸. Il circuito informativo posto in essere, come sintetizzato nella tabella sottostante, ha comportato l'esecuzione di **4.548** accertamenti antimafia a carico di **5.814** imprese e di **22.279** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo.

I semestre 2023	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Gennaio	586	658	2.771
Febbraio	894	1.122	4.496
Marzo	939	1.315	4.560
Aprile	624	756	2.926
Maggio	809	1.130	4.212
Giugno	696	833	3.314
TOTALE	4.548	5.814	22.279

Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati

b. Gruppi Provinciali Interforze

Una componente essenziale del sistema di sorveglianza antimafia per gli appalti sono i Gruppi Interforze, composti dai rappresentanti delle Forze di polizia e della DIA, nonché da un rappresentante del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche e della Direzione territoriale del lavoro. Questi Gruppi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, si dedicano all'analisi delle imprese che vincono appalti o ottengono subappalti per lavori pubblici, al fine di individuare segnali o tentativi di infiltrazione da parte delle mafie.

In questo contesto, la Direzione svolge un ruolo attivo, collaborando sia attraverso il già menzionato O.C.A.P., sia attraverso i rappresentanti delle sue unità periferiche, che partecipano alle riunioni convocate dalle Prefetture di competenza.

⁷ Istituita dall'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (già denominata Struttura di missione), nell'ambito del Ministero dell'Interno e presieduta da un Prefetto.

⁸ Ex art. 8 del D.L. 189/2016 e art. 9 del D.L. 205/2016. La Struttura è competente allo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi con gli interventi per la ricostruzione di diverse aree del territorio colpiti dagli eventi sismici. Alla Struttura è stata anche attribuita la competenza della prevenzione delle infiltrazioni mafiose per gli appalti e affidamenti per la realizzazione delle opere connesse ai giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 come disciplinato dall'art.14 comma 6 bis della legge n.74 del 21 giugno 2023.

c. Accesso ai cantieri

La normativa antimafia non si applica solo alle fasi precedenti le gare d'appalto, ma si estende anche alle fasi successive, comprese quelle legate all'effettiva esecuzione dei lavori.

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti in conformità all'art. 93 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, costituiscono una delle procedure di verifica condotte dai Gruppi Interforze provinciali e sono uno strumento altamente efficace per documentare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata anche durante la fase operativa di realizzazione di un'opera pubblica.

In sintesi, il controllo comporta il riscontro in loco delle persone fisiche e delle aziende presenti, dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, nonché della documentazione contrattuale che riguarda le relazioni tra gli enti appaltanti, gli appaltatori e eventuali terze parti coinvolte in subappalti. Le informazioni raccolte sono poi inviate alle Prefetture competenti e utilizzate per alimentare il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA.

Sulla base delle informazioni raccolte dalle Forze di polizia durante le ispezioni nei cantieri, i Prefetti possono intervenire anche durante la fase di esecuzione dei lavori, adottando provvedimenti antimafia interdittivi e quindi, ove necessario, apportando modifiche alla documentazione di autorizzazione precedentemente rilasciata. Questo strumento, di conseguenza, rappresenta una vera e propria barriera contro l'infiltrazione delle organizzazioni criminali fino all'ultimazione di un'opera pubblica.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel primo semestre 2023, hanno interessato **46** cantieri con il contestuale controllo di **1.065** persone fisiche, **340** imprese e **831** mezzi d'opera.



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	3	122	44	91
	Veneto	4	108	22	54
	Friuli-Venezia Giulia	2	89	27	65
	Liguria	3	50	8	33
	Emilia Romagna	3	39	16	24
	TOTALE Nord	15	408	117	267
Centro	Toscana	1	12	12	9
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	11	218	76	102
	Abruzzo	10	119	35	76
	Lazio	4	40	12	15
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	26	389	135	202
Sud	Campania	2	38	9	25
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	1	75	26	140
	Sicilia	2	155	53	197
	TOTALE Sud	5	268	88	362
TOTALI		46	1.065	340	831

Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel I semestre 2023

d. La documentazione antimafia

L'evoluzione delle organizzazioni criminali si manifesta attraverso strategie sempre più complesse. Da un lato, mirano a evitare l'emersione delle attività illegali e, dall'altro, cercano di nascondere l'immissione dei capitali illecitamente ottenuti nei mercati finanziari. Le organizzazioni criminali si sono altamente specializzate nella capacità di infiltrare i circuiti economico-finanziari⁹ legali, riciclando il denaro *sporco* e traendone considerevoli profitti. La loro abilità di adattamento al libero mercato nazionale e globale, può sensibilmente danneggiare le imprese sane¹⁰ e di conseguenza rappresenta una seria minaccia per l'economia. Le organizzazioni criminali, peraltro, operano con l'obiettivo specifico di ottenere un vantaggio competitivo e realizzare profitti significativi a medio e lungo termine, talvolta sostenendo perdite iniziali per eliminare la concorrenza.

Per prevenire l'infiltrazione delle mafie nel settore degli appalti pubblici è quindi fondamentale che le Istituzioni preposte agiscano in modo efficace rilevando tempestivamente qualsiasi irregolarità nelle procedure di assegnazione degli appalti. Le mafie "moderne" sono infatti simili a pericolosi *trust* societari¹¹ che inquinano l'economia legale, molto spesso ricorrendo alla violenza e all'impiego di capitali illecitamente accumulati.

La documentazione antimafia¹² emessa dalle Prefture rappresenta il livello più avanzato di prevenzione amministrativa e mira a impedire alle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata¹³ di partecipare agli appalti pubblici. Il processo amministrativo

9 Quali, ad esempio, associazioni e società sportive, sponsorizzazioni, edilizia, grande distribuzione, bar, ristoranti, operazioni immobiliari, imprese di trasporti, turismo ecc., avvalendosi di figure professionali altamente specializzate (ad es.: avvocati, manager, tributaristi, ecc.).

10 Gli introiti illeciti nei mercati dell'Unione europea sono stati stimati in circa 110 miliardi di euro/annui in ragione dei ricavi annuali dei singoli comparti noti (considerando 28 stati membri UE), quali traffico di stupefacenti, traffico illecito di prodotti del tabacco, contraffazione, mercato illecito delle armi da fuoco, frodi carosello intracomunitarie e furto del carico. Si stima che tra il 25% e il 42% dei ricavi dallo spaccio di eroina in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito (tra 1.160 e 3.160 milioni di euro) sia investito, al netto delle spese, nell'economia legittima (*Joint Research Centre on Transnational Crime* - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Università degli Studi di Trento).

11 Trust societari capaci di "mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate" (Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, 7 febbraio 2018).

12 La documentazione antimafia ricomprende la comunicazione antimafia e l'informazione antimafia.
La comunicazione è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011; colpisce i soggetti a cui è stata inflitta una condanna definitiva – o confermata in appello – per taluni gravi reati ovvero che sono stati destinatari di una misura di prevenzione definitiva di cui al predetto Codice Antimafia. Da ciò deriva il divieto di concludere contratti pubblici di appalto, la decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.

L'informazione attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la pubblica Amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connivenza o collegamenti con associazioni criminali.

13 Così gli artt. 84, comma 4, e 91, comma 6, del D.Lgs. n. 159/2011 riferendosi a quelle imprese la cui attività "possa, anche in modo indiretto, agevolare le attività criminose o esserne in qualche modo condizionata".

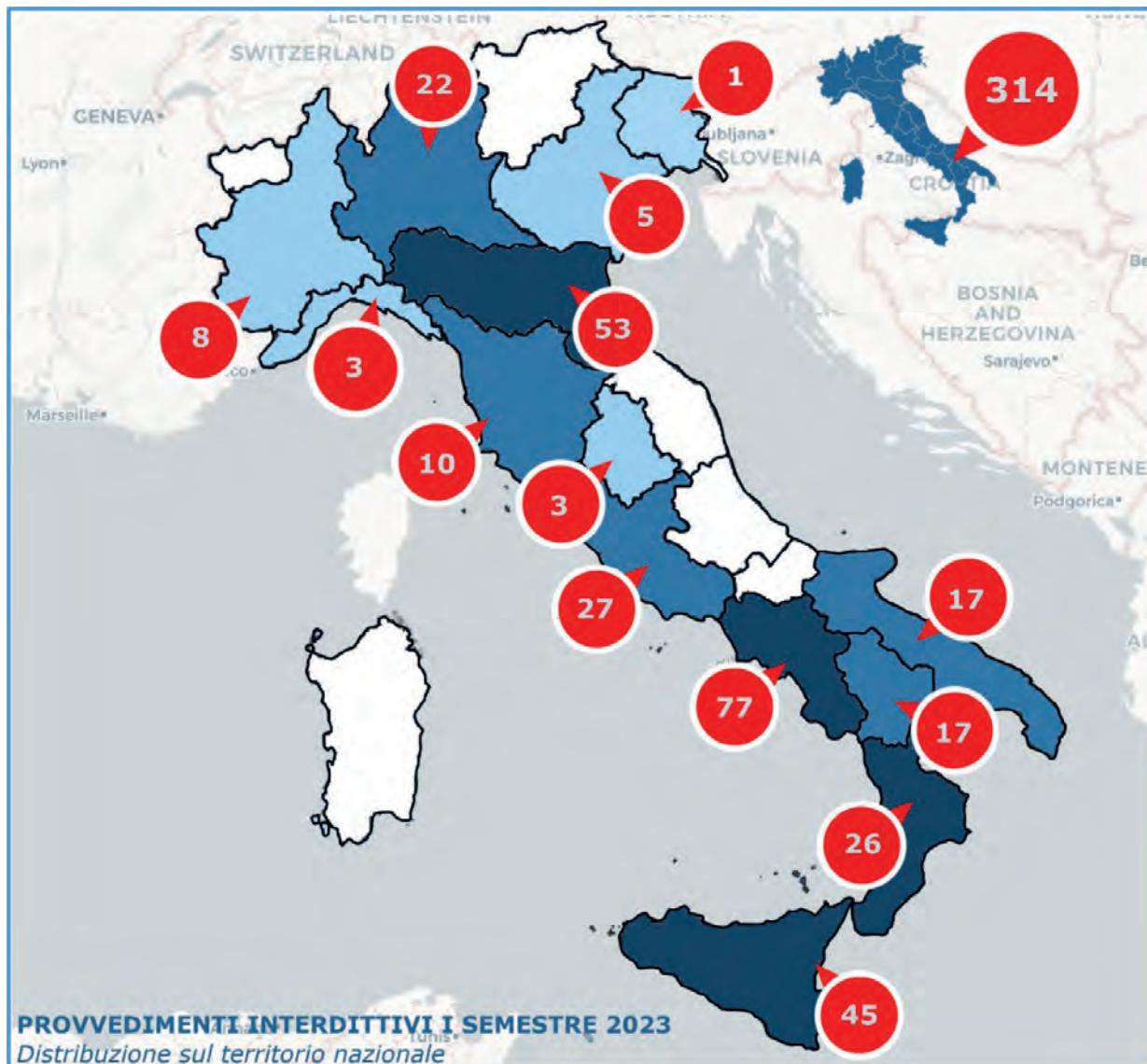


inizia con la consultazione della Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA)¹⁴ da parte dell'ente appaltante. La BDNA è alimentata dalle Prefetture ed è progettata per accelerare la condivisione automatica delle comunicazioni e delle informazioni antimafia liberatorie con le Amministrazioni pubbliche, Enti pubblici ed aziende soggette alla supervisione dello Stato. La documentazione rilasciata dalla BDNA deve essere ottenuta prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti o subappalti legati a lavori, servizi e forniture. Per garantire una procedura rapida, la BDNA collabora con un congruo numero di banche dati nazionali per il confronto e la verifica delle informazioni.

Nel contesto della prevenzione antimafia, la DIA svolge un ruolo essenziale nel monitoraggio delle commesse e degli appalti, assicurando una rapida elaborazione delle richieste di verifica antimafia inoltrate dalle Prefetture, al fine di valutare il coinvolgimento delle imprese e il rischio di infiltrazione mafiosa, senza però rallentare l'esecuzione dei lavori.

Al riguardo, si riporta una rappresentazione grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel primo semestre 2023 relativi all'attività svolta dai Centri e dalle Sezioni Operative della Direzione in seno ai Gruppi provinciali interforze.

14 La BDNA è operativa dal 7 gennaio 2016 ed è gestita dal Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie del Ministero dell'Interno. Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione Generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - 4 del 7 gennaio 2015).



Dati At.Op. 2.0.¹⁵.

15 (Attività Operativa) Sistema di rilevazione statistica dell'attività della DIA.



e. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa in modo continuativo al *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari* (CCASIIIP)¹⁶ con un suo rappresentante ed è inclusa nel sistema di *“Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere”* (M.G.O.)¹⁷.

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), su proposta del CCASIIIP, con delibera 15/2015, ha reso obbligatorio il monitoraggio finanziario per tutte le infrastrutture strategiche e gli insediamenti prioritari. Questa forma di controllo comporta l'applicazione di prescrizioni dirette verso tutti gli attori coinvolti nel processo di progettazione e realizzazione delle opere, non limitandosi quindi al solo contraente generale o al concessionario.

Il monitoraggio finanziario fa perno sul principio dell'apertura obbligatoria da parte di ciascun operatore della filiera, di uno o più conti correnti dedicati in via esclusiva ai singoli progetti e implica il controllo dei flussi finanziari attraverso una rigorosa tracciabilità, che permette di registrare automaticamente tutte le transazioni finanziarie tra le imprese coinvolte, grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto (CUP)¹⁸.

Per assicurare la corretta attuazione di queste procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE). Il Gruppo di Lavoro funge da struttura di supporto al CIPE e include rappresentanti del DIPE, che ne dirigono le attività, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIIP, dell'Associazione Bancaria Italiana, del Consorzio CBI¹⁹ in ambito ABI e dei gestori informatici della banca dati.

16 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

17 L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata *“progetto C.A.P.A.C.I.”* - *“Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts”* - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura, sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dall'articolo 39, comma 9, del D. Lgs. 36/2023 (nuovo *“Codice degli Appalti”* per le Grandi Opere), è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge 90/2014, convertito con la Legge n.114/2014, a tutti i lavori connessi con infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

18 Ai sensi della legge n. 3/2003 entrata in vigore il 4 febbraio 2003, il CUP deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico. Il codice, che accompagna ciascun progetto dal momento in cui il responsabile decide la sua realizzazione e fino al completamento dello stesso, viene poi conservato nella banca dati anche dopo la chiusura del progetto.

19 Corporate Banking Interbancario. Si tratta di una società, sorvegliata da Banca d'Italia, partecipata da circa 400 banche e altri intermediari che sviluppa, in ecosistema, infrastrutture e servizi innovativi (<https://www.cbi-org.eu/CBI/>).

f. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Procedure di controllo antimafia informatizzate tramite BDNA - Le iniziative della DIA.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un importante pacchetto di investimenti e riforme attualmente in corso di implementazione. A causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale.

Per contrastare efficacemente questi tentativi, il Ministero dell'Interno ha adottato una strategia preventiva focalizzata sulla documentazione antimafia, con particolare attenzione alle informazioni fornite dalle Prefetture. Il sistema informatico della BDNA, che svolge un ruolo centrale nella protezione degli investimenti del PNRR, è stato aggiornato per includere nuove categorie²⁰ dedicate, *“ciascuna delle quali riferita o a singole fattispecie contrattuali per lavori, forniture e servizi (appalti, concessioni, cessioni, cattimi e altro) ovvero ai casi di erogazione di finanziamenti pubblici”*.

La condivisione e il tracciamento di queste informazioni consentono il monitoraggio delle azioni intraprese dall'Autorità prefettizia nei confronti degli operatori economici coinvolti nell'attuazione dei progetti del PNRR, nel caso in cui emergessero elementi di rischio di infiltrazione.

Di seguito è riportata una tabella che evidenzia il numero delle richieste di avvio istruttoria antimafia, distinto per motivazione:

20 Circolare del Min. Interno n. 11001/119/7(33) di prot. n.0038877 - Uff. II - Ord. e sic. pub. datata 13 giugno 2022.



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Codice Motivazione Richiesta	MOTIVAZIONE_RICHIESTA	Numero
1	(P.N.R.R.) APPALTI DI LAVORI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	526
2	(P.N.R.R.) CESSIONI (Art.91,comma 1 D.Lgs.159/2011)	2
3	(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI ACQUE PUBBLICHE O DI BENI DEMANIALI O PER CONTRIBUTI FIN. AGEVOL. SU MUTUO/ALTRÉ EROGAZIONI (Art.91,comma 1 D.Lgs.159/2011)	5
4	(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI TERRENI AGRICOLI E ZOOTECNICI DEMANIALI CHE RICADONO NEL SOSTEGNO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE o TERRENI AGRICOLI, A QUALUNQUE TITOLO ACQUISITI, CHE FRUISCONO DI FONDI EUROPEI	28
5	(P.N.R.R.) COTTIMI (Art.91,comma 1 D.Lgs.159/2011)	10
6	(P.N.R.R.) EROGAZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI	1.958
7	(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI AUT.CENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	641
8	(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI SUBCENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.764
9	(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	309
10	(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI (Art.91,comma 7 D.Lgs.159/2011 ed individuate dall'Art.1,comma 53 legge 190/2012)	115
11	(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	4.508
12	(P.N.R.R.) RICHIESTE (Art.100 D.Lgs.159/2011 provenienti dall'ente locale sciolto ai sensi dell'Art.143 del D.Lgs.267/2000)	1.512
13	(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI	180
14	(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.)	9
15	(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI (Art.91,comma 1 D.Lgs.159/2011)	323
TOTALE:		11.890

Numero richieste PNRR per motivazione della richiesta (Fonte dati: BDNA)²¹

21 Aggiornamento al 6 luglio 2023.

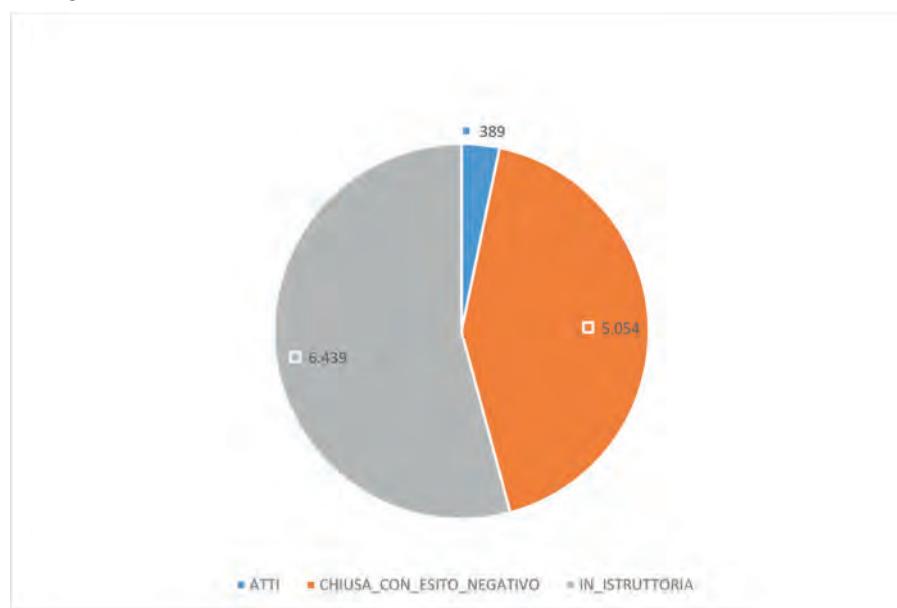
Sulle **11.890** richieste effettuate a livello nazionale, al nord ne risultano **3.435** (29% del totale), al centro **5.089** (43% del totale) e al sud **3.366** (28%). Il dettaglio per Regione è riportato nella tabella sottostante:

Area	Regione	Numero Istruttorie
Nord	Valle d'Aosta	11
	Piemonte	726
	Lombardia	1.158
	Veneto	592
	Trentino-Alto Adige	127
	Liguria	189
	Friuli-Venezia Giulia	164
	Emilia Romagna	468
Subtot		3.435
Centro	Marche	404
	Abruzzo	234
	Toscana	681
	Sardegna	199
	Lazio	3.427
	Umbria	144
Subtot		5.089
Sud	Campania	949
	Molise	32
	Puglia	706
	Basilicata	44
	Calabria	800
	Sicilia	835
Subtot		3.366
TOTALE		11.890

Tabella delle istruttorie PNRR ripartite per Macro-area e regione richiesta

Nel contesto del monitoraggio degli appalti pubblici e dei finanziamenti legati al PNRR, i controlli antimafia rappresentano una fase cruciale del sistema istituzionale per proteggere il tessuto socio-economico. La collaborazione con la DIA e l'uso condiviso delle banche dati sono essenziali per valutare e approfondire le informazioni ottenute tramite l'interrogazione di diverse fonti, l'analisi delle strutture societarie, la *governance* aziendale, e le dinamiche operative delle imprese esaminate, oltre a eventuali legami con altre società soggette a interdittive o a rilevanti informazioni sugli aspetti aziendali come beni, risorse umane, contratti, e altro. Durante il monitoraggio, i Gruppi interforze tengono conto anche degli esiti degli accessi ai cantieri per verificare la conformità alla normativa sul lavoro e le misure di sicurezza dei lavoratori.

Nel grafico sottostante è raffigurato lo stato di lavorazione delle richieste di verifica antimafia.



Stato di lavorazione delle richieste antimafia²²

Si rileva, altresì, che nel periodo preso in considerazione si sono concluse **8** istruttorie con esito positivo ovverosia con l'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia.

22 LEGENDA:

Atti: il procedimento si è concluso senza liberatoria o interdittiva ed è stato posto agli atti. Questo avviene quando ad un soggetto vengono formulate ad es. richieste di integrazione documentazione ed egli non provvede o se non c'è più interesse;

Chiusa con esito negativo: soggetto liberato;

In istruttoria: il procedimento amministrativo è preso in carico dalla Prefettura.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Le linee strategiche dell'azione di contrasto alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata individuano, nell'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa e di finanziamento del terrorismo, un importante snodo investigativo per l'avvio di indagini di natura preventiva e repressiva.

In tale quadro si collocano le peculiari attribuzioni che il legislatore ha conferito alla DIA nell'ambito del dispositivo nazionale di prevenzione del riciclaggio, delineato dal D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007, in seno al quale la DIA, grazie all'analisi dei copiosi flussi e delle informazioni di carattere finanziario alla stessa trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) e dei correlati approfondimenti investigativi che svolge per i profili di attinenza alla criminalità, corrobora le indagini di polizia giudiziaria e le investigazioni preventive, condotte d'iniziativa o su delega dell'A.G., finalizzate alla repressione delle organizzazioni criminali, vieppiù di tipo mafioso, e all'aggressione dei patrimoni di provenienza illecita dalle stesse accumulati per essere reinvestiti nell'economia legale del "sistema paese".

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS)

Le consolidate fasi di processo delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) trasmesse dalla UIF hanno caratterizzato anche nel semestre in esame l'azione investigativa della DIA nello specifico settore.

Nell'ambito delle tre consolidate procedure di analisi ha assunto rilievo, come di consueto, la cd. **"analisi massiva"**, contraddistinta dall'articolato processo di *matching* tra i dati anagrafici dei soggetti segnalati e le evidenze agli atti delle banche dati utilizzate dalla DIA, finalizzato a intercettare, nel novero delle centinaia di migliaia di operazioni segnalate, quelle riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

Le complementari ulteriori due procedure adottate, ovvero l'**analisi di rischio** e l'**analisi fenomenologica**, strutturate, rispettivamente, sui **"profili di rischio di riciclaggio"**¹ emersi nell'ambito dell'attività istituzionale e sugli eventi di particolare rilievo investigativo desunti dall'osservazione e dalle linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni mafiose, hanno nondimeno consentito lo sviluppo di mirati approfondimenti condotti in relazione a specifici *target* di particolare interesse operativo.

¹ Riconducibili più frequentemente, in ragione di separate evidenze investigative, alla tipologia delle operazioni finanziarie segnalate, ai luoghi di esecuzione delle stesse ovvero alla natura giuridica dei soggetti segnalati.

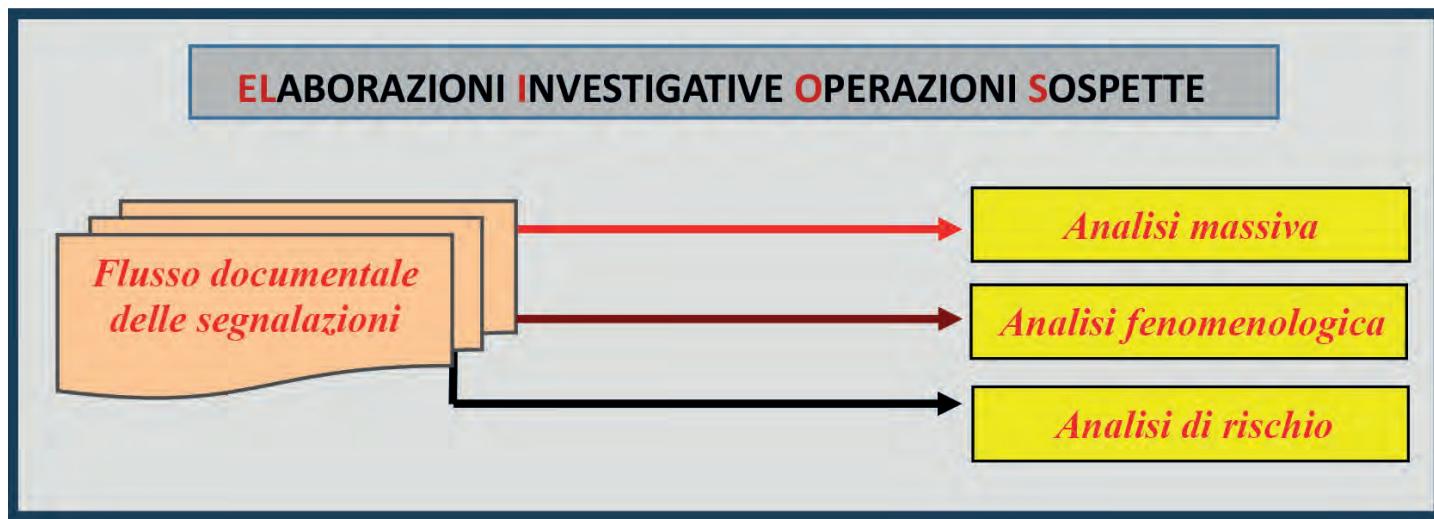


Figura 1

Nel contempo è proseguita la costante reingegnerizzazione del sistema “EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette, l'applicativo informatico di riferimento, al fine di renderlo più confacente alle mutevoli esigenze di carattere operativo avvertite nell'attività istituzionale, legate soprattutto all'incessante crescita esponenziale dei flussi documentali di specie che impone un maggior ricorso all'automazione dei processi di selezione delle segnalazioni suscettibili di sviluppi operativi.

L'efficientamento delle procedure di analisi di approfondimento delle segnalazioni si correla altresì alla necessità di mantenere adeguati *standard* di sicurezza nell'ambito degli scambi informativi con le altre principali autorità di settore, tra cui la DIA, aspetto per il quale, nel periodo in esame, su iniziativa del *Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* (PNAA), è proseguito il tavolo tecnico avviato per la definizione di nuove intese finalizzate al ricorso ad un'unica piattaforma informatica che consentirebbe la reciproca trasmissione dei flussi informativi con maggiore immediatezza e con protocolli di riservatezza ancor più elevati. I relativi lavori si sono conclusi, nel semestre successivo a quello in esame, con la stipula di un nuovo *Protocollo di intesa* – tra la DNA, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Guardia di finanza e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia – i cui aspetti di dettaglio saranno illustrati nella prossima Relazione semestrale.

Il costante adeguamento informatico del sistema EL.I.O.S permette la tempestiva selezione dei copiosi volumi di segnalazioni trasmessi² dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia* (U.I.F.), per l'individuazione dei casi connotati da profili di potenziale

2 Le SOS pervengono alla DIA, con cadenza quasi giornaliera e in formato elettronico, tramite un portale dell'UIF a ciò dedicato. I corrispondenti flussi, criptati, vengono estratti da personale DIA appositamente abilitato che provvede ad alimentare la piattaforma EL.I.O.S.

6. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

attinenza alla criminalità organizzata suscettibili, *ex lege*, di doverosa evidenza al prefato alto Organo Magistratuale ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento delle indagini in corso condotte dalle competenti *Direzioni Distrettuali Antimafia*, ovvero dell'esclusivo potere d'impulso di cui all'art. 371-bis del Codice di Procedura Penale³

Nel medesimo contesto si collocano, con prioritario rilievo ai fini investigativi, gli scambi informativi dei dati attinenti alle SOS relativi “...ai dati anagrafici⁴, di tutti i soggetti segnalati o collegati...” che la UIF trasmette tempestivamente alla DNA, per il tramite della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza, necessari per la verifica della loro eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso⁵.

In tale quadro, sulla scorta delle positive risultanze al *matching* tra i dati in esame e quelli relativi alle banche dati utilizzate dalla DNA, sono stati demandati dal P.N.A.A. alla DIA gli approfondimenti investigativi su numerose SOS. Le relative attività, affidate ai dipendenti Centri e Sezioni operative, per i profili di rispettiva competenza, sono state caratterizzate, in diversi casi, da positivi sviluppi investigativi.

A tale riguardo, nell'ambito della costante implementazione del sistema EL.I.O.S., si è provveduto al rilascio di nuove funzionalità concernenti la digitalizzazione delle comunicazioni relative all'avvio e alla conclusione degli approfondimenti, con positivi riflessi anche sul piano della rilevazione statistica e dell'orientamento dell'attività operativa nello specifico settore.

L'esigenza di un crescente ricorso all'informatizzazione delle fasi di processo delle SOS è legata, oltre che al necessario efficientamento delle metodologie adottate, anche all'aumento esponenziale del numero delle segnalazioni sospette. Anche nel semestre in esame, infatti, le **77.466** SOS complessivamente analizzate risultano superiori ai corrispondenti periodi del triennio precedente: circa il **7%** in più rispetto al **2022**, il **13%** in più rispetto al **2021** e il **46%** in più rispetto al **2020**⁶ (Figura 2).

3 Art. 371-bis del c.p.p.:

1. *Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 51 comma 3-bis e comma 3-quater e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo ... omissis ...*

2. *Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita funzioni di impulso nei confronti dei Procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine, di garantire la funzionalità dell'impiego della Polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestività delle investigazioni ... omissis ...*

4 In forma anonima.

5 Si fa riferimento alle disposizioni introdotte dai decreti legislativi nn. 90/2017 e 125/2019 con i quali sono state recepite le Direttive UE 2015/849 e 2018/843 (cc.dd. IV e V Direttiva antiriciclaggio).

6 Le SOS analizzate dalla DIA risultano **53.177** nel 1° semestre 2020 e **68.787** nel 1° semestre 2021 e **72.652** nel 1° semestre 2022.

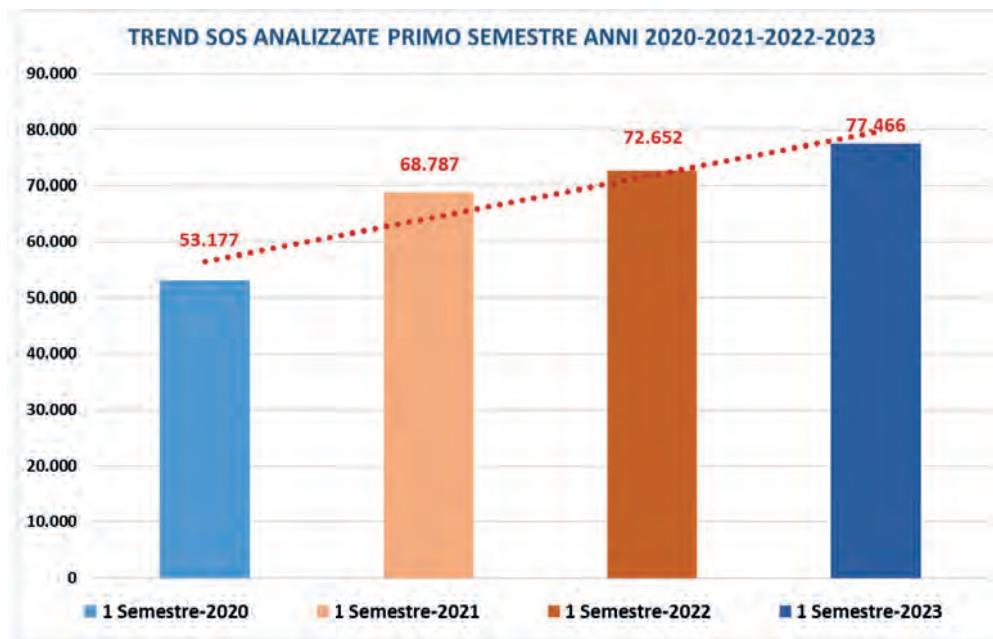


Figura 2

Nell'ambito dell'analisi condotta in relazione alle predette **77.466** SOS analizzate, sono state esaminate le posizioni di **771.500** soggetti complessivamente segnalati, dei quali **487.365** costituiti da persone fisiche. Nel corso della relativa attività, caratterizzata dai molteplici riscontri con le principali banche dati utilizzate dalla DIA, hanno assunto rilievo per i profili d'interesse della DIA **26.544** SOS, corrispondenti a **34%** circa del flusso documentale processato, che hanno formato oggetto di doverosa evidenza al P.N.A.A. (Figura 3).

In particolare, **20.378** SOS sono risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata sulla base della riconducibilità ai soggetti segnalati di precedenti specifici o di indagini in relazione al reato di cui all'art. 416 bis o ai cd. "reati spia"⁷, mentre le restanti n. **6.166** SOS sono risultate ad esse collegate⁸, in presenza di significative ricorrenze (soggetti tra loro collegati, soggetti coinvolti nella stessa indagine, operatività collegata o medesime modalità operative, medesimo/i soggetto/i, informazioni integrative, segnalazioni approfondite nella medesima relazione tecnica).

⁷ Si fa riferimento ai reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi *l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; usura; estorsione; danneggiamento seguito da incendio, etc.*

⁸ Direttamente dalla UIF.

6. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Nell'ambito del flusso documentale in esame, con riferimento alle segnalazioni ascrivibili a fenomenologie di più attuale interesse operativo, si collocano **668** SOS legate al fenomeno *Covid 19* e **151** SOS riferibili ad “*anomalie connesse all'attuazione del PNRR*”.

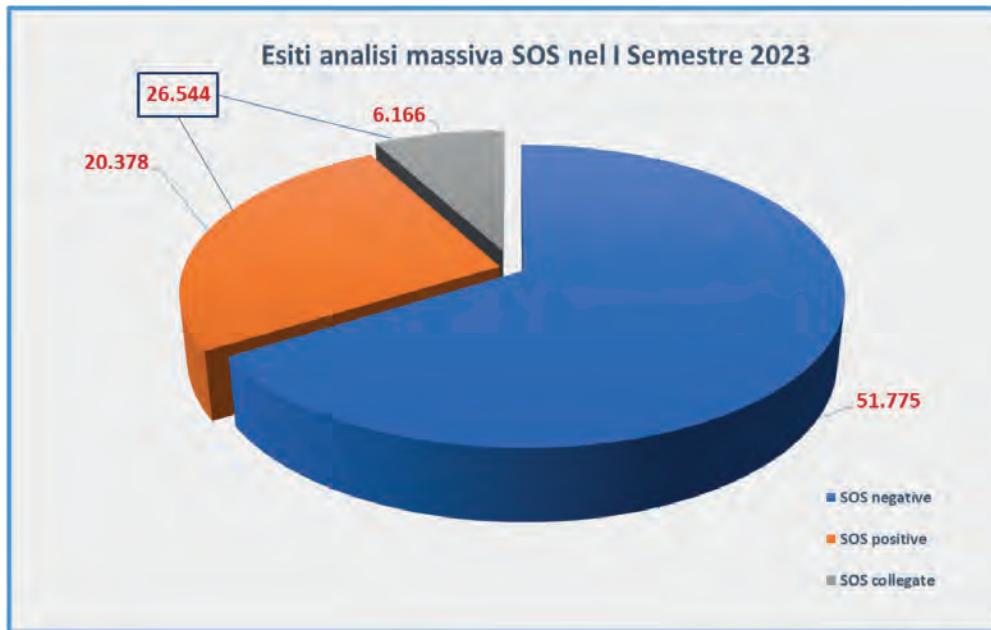


Figura 3

Dalla classificazione delle predette **26.544** SOS, effettuata sulla base delle categorie di *soggetti obbligati*, è emerso che la preponderante parte delle stesse (oltre l’**80%**), corrispondente a **21.407** SOS, è riconducibile agli *intermediari bancari e finanziari*¹⁰. Seguono a notevole distanza le **2.784** SOS ascrivibili agli *altri operatori finanziari* e quelle inviate dagli *altri operatori non finanziari* e dagli *operatori di gioco e scommesse*, entrambi nell’ordine del **3%** circa. Completano, infine, il flusso in esame le esigue SOS relative ai *professionisti* e agli *altri operatori* (Figura 4).

⁹ In particolare, con riferimento all’emergenza sanitaria in esame sono state rilevate le seguenti classi di fenomeno: “*Covid 19*” (192 SOS), “*Covid 19-Prelevamenti*” (3 SOS), “*Finanziamenti Covid: Anomalie in fase di richiesta*” (210 SOS) “*Finanziamenti Covid-Utilizzi anomali*” (263 SOS).

¹⁰ Nell’ambito della prevalente categoria di soggetti obbligati, ovvero quella degli intermediari bancari e finanziari, la maggior parte delle SOS risulta ascrivibile alle banche e agli istituti di moneta elettronica. Trattasi, in particolare, di 13.235 SOS (circa il 62%) per i primi e 6.745 SOS (oltre il 31%) per i secondi.

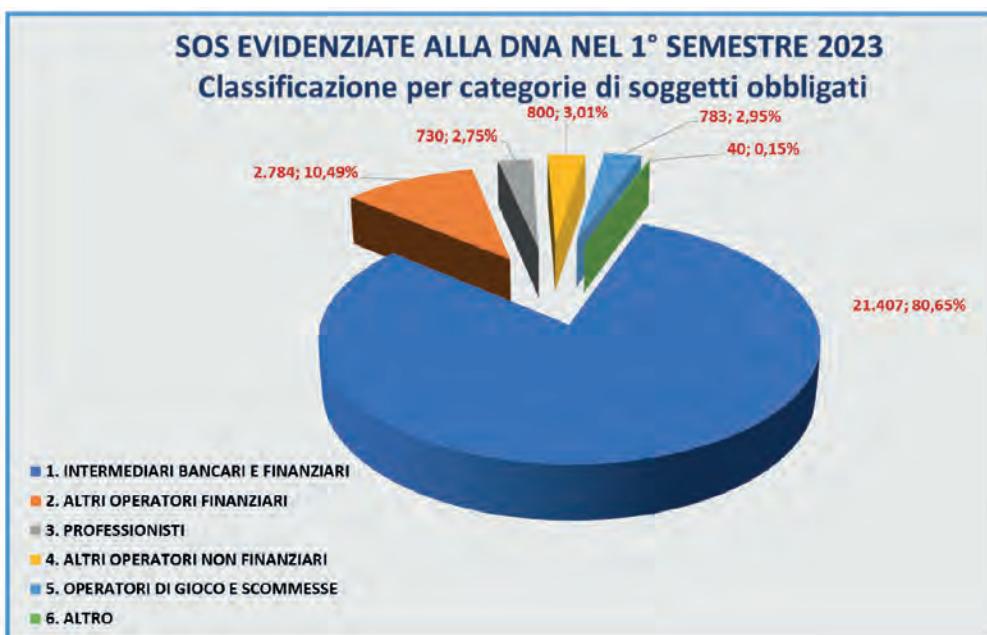


Figura 4

Le **26.544** SOS trasmesse alla DNA hanno avuto ad oggetto complessive **632.591** operazioni finanziarie sospette, concernenti un importo complessivo di circa **20** milioni di euro, la maggior parte delle quali è risultata riconducibile ai “*bonifici*”¹¹ e alle “*ricariche di carte di pagamento*”¹², nella misura, rispettivamente del 38% e del 28% circa. Seguono, per maggior frequenza, le operazioni concernenti le seguenti “*causal*”¹³:

- gli “*afflussi/deflussi disponibilità mediante rimessa fondi*”¹⁴, cui sono ascrivibili complessive **100.232** operazioni, pari al **16%** circa;
- i “*prelevamenti e versamenti in contanti*”, afferenti complessive **41.695** operazioni, corrispondenti al **7%** circa (Figura 5).

11 Si fa riferimento, in particolare, a **242.338** operazioni riconducibili, in dettaglio, alle seguenti causali: “*bonifico estero*”, “*bonifico in arrivo*”, “*bonifico in partenza*” e “*bonifico nazionale per cassa*”.

12 Riferite, in particolare, a **181.100** operazioni riconducibili, in dettaglio, alle seguenti causali: “*ricarica da altra carta di pagamento*”, “*ricarica di altra carta di pagamento*”, “*ricarica effettuata presso atm*” e “*ricarica effettuata presso punto vendita*”.

13 Alle diverse causali, codificate dalla Banca d’Italia, fanno riferimento i soggetti obbligati per indicare la natura dell’operazione sospetta da segnalare.

14 Operazioni di trasferimento fondi per il tramite di un intermediario finanziario tra persone fisiche da e verso altri Paesi, senza l’utilizzo di conti di pagamento.

6. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

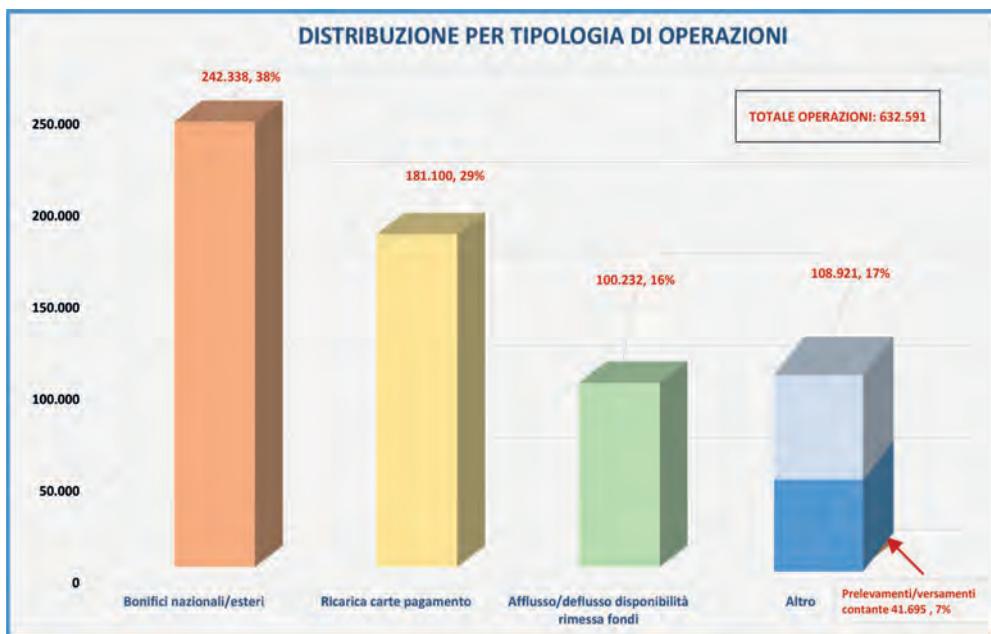


Figura 5

La distribuzione per aree geografiche delle complessive **632.591** operazioni sospette segnalate¹⁵ evidenzia il ricorrente primato del “Nord Italia” ove risultano effettuate **224.923** operazioni, corrispondenti al **35%** circa di quelle prese in esame. Nel “Centro Italia” e nel “Sud/Isole” risultano invece effettuate, rispettivamente, **160.671** e **154.991** riconducibili, entrambe, ad una percentuale di circa il **25%** del totale (Figura 6).

15 Concorrono al computo anche 92.006 operazioni, corrispondenti al 14,54%, per le quali al sistema EL.I.O.S. non emerge una specifica georeferenziazione.

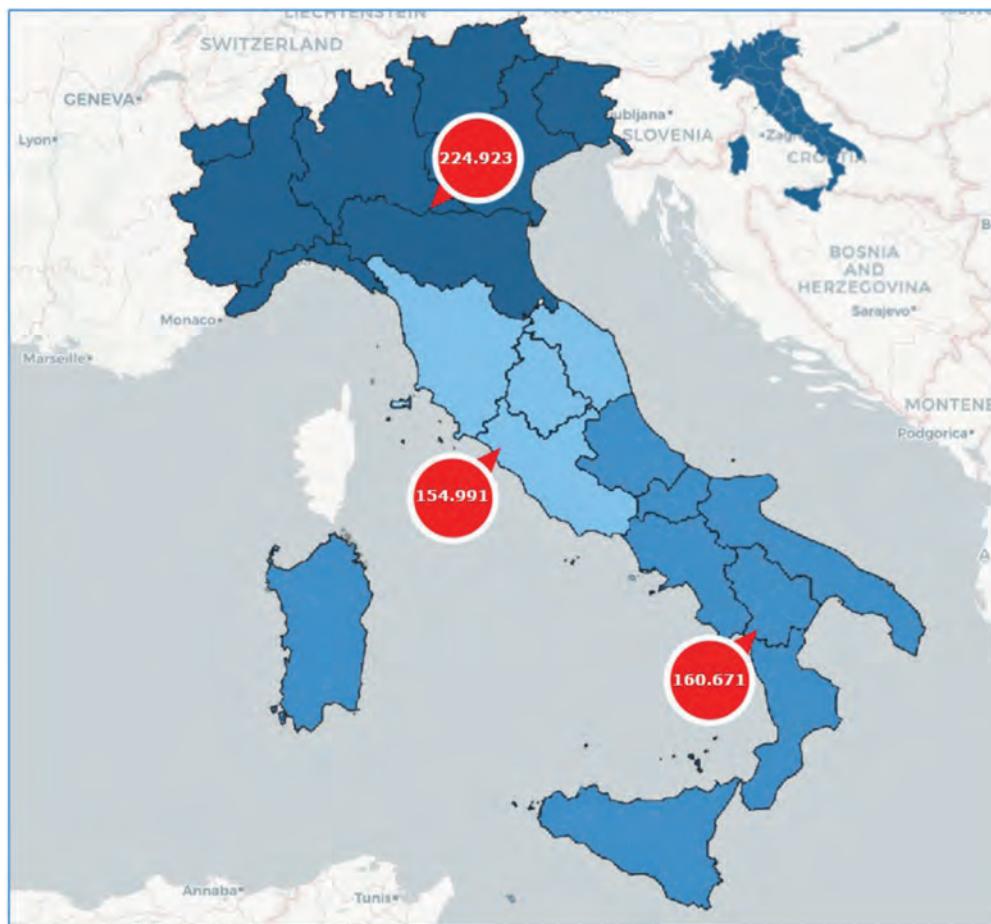


Figura 6

Dalla ripartizione su base regionale delle medesime operazioni, esposta nella successiva tabella, emerge una prevalenza di operazioni finanziarie effettuate nella Regione Lombardia, relativa al **16%**. Seguono il Lazio e la Campania, con le rispettive percentuali del

6. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

14% e del 12% circa, e le più distanziate regioni dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Puglia, della Sicilia, delle Marche e della Calabria¹⁶. Come di consueto, il minor numero di operazioni risultano effettuate in Valle d'Aosta, nel Molise e nella Basilicata (Figura 7).

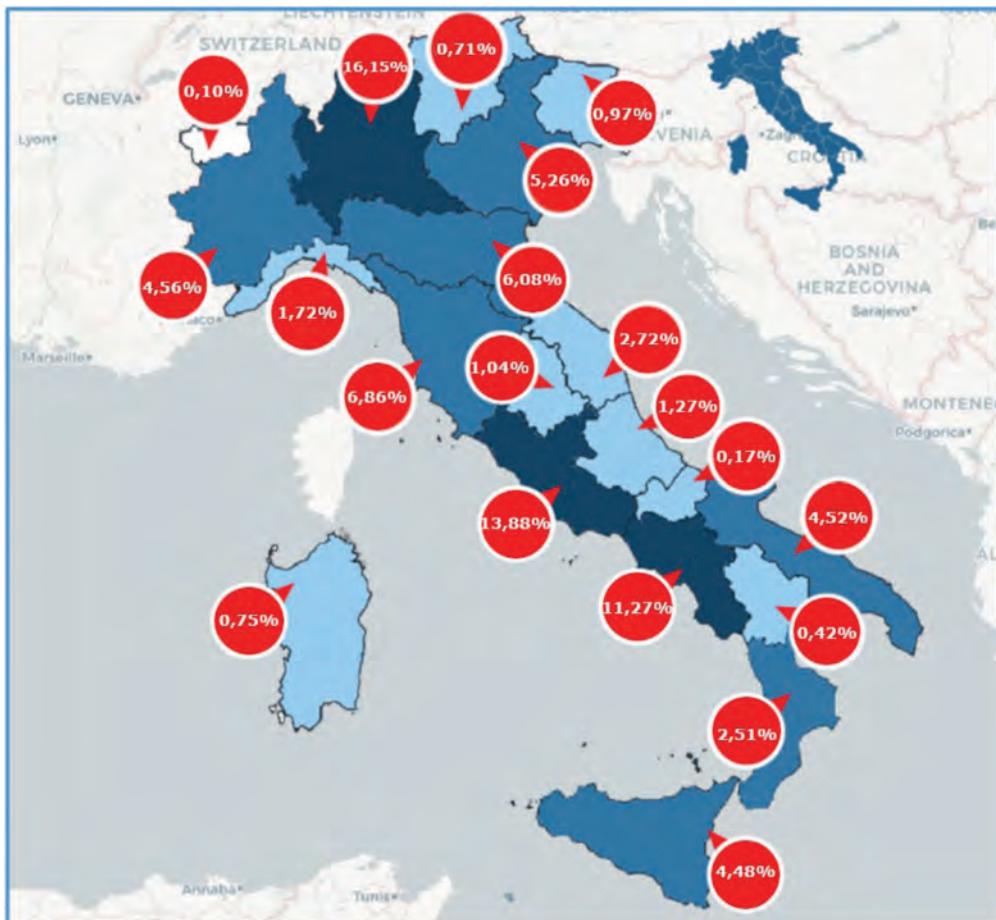


Figura 7

16 Con percentuali che oscillano tra il 6% ed il 2% circa.



Avuto riguardo ai territori d'origine delle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso¹⁷, l'ammontare delle operazioni finanziarie sospette ivi effettuate è pari a **144.094**, corrispondente ad una percentuale del **22,78%**. Nel dettaglio, la maggior parte delle stesse risulta effettuata in Campania (**71.294**); seguono, nell'ordine, la Puglia, la Sicilia e la Calabria.

Regione	Totale Operazioni	Totale Importo	%
Campania	71.294	2.753.646.252	11,27
Puglia	28.576	825.471.108	4,52
Sicilia	28.355	733.444.070	4,48
Calabria	15.869	603.141.986	2,51
Totale	144.094	4.915.703.416	22,78

Nell'ambito dei flussi di segnalazioni trasmessi al P.N.A.A. in relazione ai profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata, finalizzati *in primis* al coordinamento delle indagini condotte dalle Direzioni distrettuali antimafia ovvero all'esercizio del potere d'impulso del predetto alto Organo magistratuale, talune SOS hanno formato oggetto di mirati approfondimenti investigativi effettuati dalla DIA su richiesta delle predette AA.GG. Analoghi approfondimenti investigativi sono stati condotti in relazione ai contenuti di ulteriori SOS selezionate nell'ambito dell'attività istituzionale riferita a legami di natura soggettiva, a contesti di criminalità organizzata ovvero alla riconducibilità ad accertamenti o indagini in corso di svolgimento. Nelle predette ricorrenze, l'avvio delle relative attività investigative, di carattere preventivo o giudiziario, ha formato oggetto di apposita comunicazione al P.N.A.A. e consecutivamente, in aderenza alle procedure¹⁸ di raccordo informativo con le altre Autorità di settore, sono stati informati anche il Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza e la UIF, per gli aspetti rispettivo interesse.

Gli esiti delle predette attività hanno determinato, nel semestre in esame, la confluenza dei contenuti di **312** segnalazioni di operazioni sospette in attività di polizia giudiziaria o in accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.

Nell'ambito dei più estesi approfondimenti investigativi condotti dalla DIA si collocano anche quelli demandati dal P.N.A.A. in relazione a numerose segnalazioni collegate all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del *Covid-19* selezionate dall'*Unità*

17 Si fa riferimento a Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ove vengono storicamente ricondotte le origini di *cosa nostra*, *'ndrangheta*, *camorra* e *mafie pugliesi*.

18 Definite con appositi Protocolli d'intesa.

d'informazione finanziaria¹⁹. Con riferimento al medesimo fenomeno, infatti, anche nel novero delle **26.544** SOS evidenziate dalla DIA al P.N.A.A. in relazione ai profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata emersi nell'ambito dell'analisi massiva, **265** di esse sono risultate legate alla pandemia in questione (Figura 8).

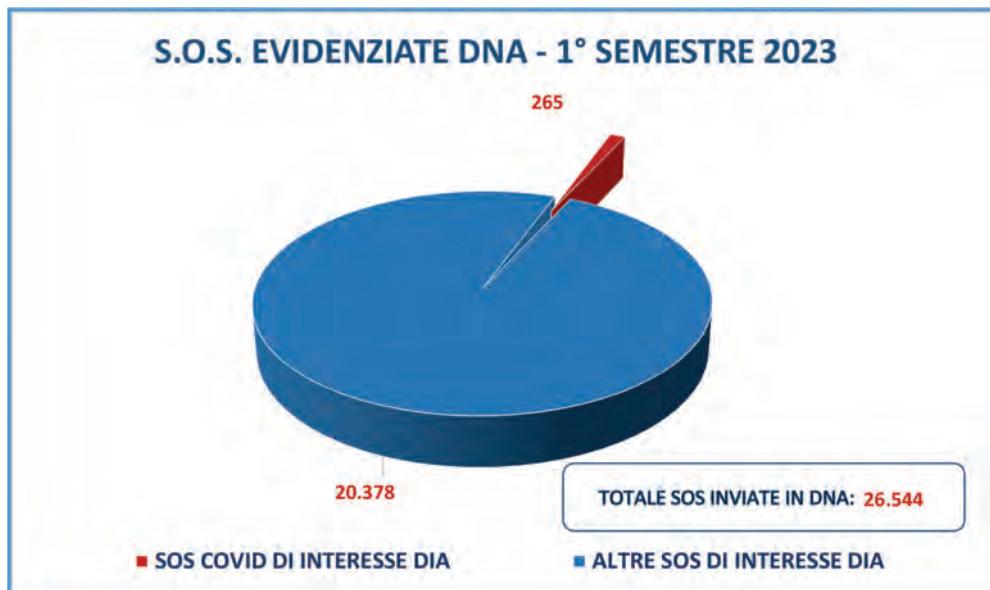


Figura 8

b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA

L'incisiva azione di prevenzione del riciclaggio condotta dalla DIA si impenna nella più estesa esigenza di salvaguardare il sistema produttivo ed imprenditoriale del Paese e più in generale dell'economia legale dai possibili pericoli d'infiltrazione mafiosa.

In tale quadro assume prioritaria importanza la ricerca dei capitali di illecita provenienza accumulati dalle *holding* criminali, destinati *in primis* ad alimentare ulteriori attività delittuose nonché a sostenere i costi di mantenimento delle strutture criminali, che vengono immessi nel circuito economico per realizzare profitti apparentemente leciti e atti a favorire articolati processi di mimetizzazione e sovrapposizione sul piano sociale oltre che su quello finanziario.

19 In conseguenza dei riferiti rischi e del conseguente impatto del fenomeno sull'economia, l'UIF ha emanato apposite indicazioni con il documento *"Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19"* rivolto a tutti gli intermediari finanziari per rilevare situazioni meritevoli di attenzione e dalle quali far eventualmente scaturire delle SOS (distinte da un codice identificativo specifico).



Nell'ambito della delineata azione di contenimento della DIA alla criminalità organizzata si colloca l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione, previsti dagli *artt. 1, comma 4, e 1 bis, commi 1 e 4*, del *d.l. 6 settembre 1982, n. 629*²⁰, delegati in via permanente al Direttore della DIA dal Ministro dell'Interno.

Sotto l'aspetto operativo, il ricorso a tali poteri sottende, in prima istanza, ad appurare l'eventuale inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia negli organi sociali, di gestione e di controllo dei soggetti obbligati²¹ all'osservanza delle disposizioni antiriciclaggio, nondimeno il loro utilizzo può essere diretto a controllare, presso tali soggetti, l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi, sospettati di collegamenti con la mafia.

I medesimi poteri trovano applicazione anche in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa. In particolare, il comma 7 dell'art. 9 del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 prevede che la DIA possa farne ricorso per gli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, sulle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette trasmesse dalla U.I.F. e sulle informazioni ricevute nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale.

Nel 1° semestre 2023 sono stati emessi 64 motivati provvedimenti di accesso e accertamento a firma del Direttore della DIA, la cui esecuzione, affidata alle articolazioni territorialmente competenti, è stata eseguita sotto il coordinamento del I Reparto Investigazioni preventive.

I predetti provvedimenti, finalizzati ad acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a consorterie criminali nonché a verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria e immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa, hanno riguardato: 42 banche, 18 Istituti di moneta elettronica, 1 compagnia assicurativa, 1 Fondo d'investimento e risparmio, 1 studio notarile, 1 studio di commercialista.

In sede di esercizio dei poteri in esame, viepiù nei casi in cui l'ambito di applicazione sia relativo ai predetti approfondimenti di segnalazioni di operazioni sospette, emergono non di rado casi di inosservanza degli obblighi previsti dalla disciplina di prevenzione del riciclaggio, delineata dal citato d.lgs. 231/2007.

In proposito, giova evidenziare come in *subiecta materia* la DIA sia preposta, tra l'altro, anche all'accertamento e alla contestazione di tali violazioni²². In particolare, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689²³.

20 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

21 Trattasi dei soggetti indicati al Titolo I, Capo I, del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante *"Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione"*.

22 Art. 9, c. 7, d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231:

"La Direzione investigativa antimafia accerta e contesta, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero trasmette alle autorità di vigilanza di settore, le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto riscontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni ed effettua gli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, delle informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 13 e delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF ai sensi dell'articolo 40. Restano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 4, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726".

23 Recante *"Modifiche al sistema penale"*. Pubblicata sulla GU Serie Gen. n. 329 del 30.11.1981 - Suppl. Ordinario.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

In concomitanza alla continua evoluzione dello scenario politico ed economico internazionale, anche nel semestre in esame la DIA è stata particolarmente impegnata sul fronte della partecipazione ai lavori del *Comitato di Sicurezza Finanziaria* (C.S.F) istituito²⁴, come noto, per finalità di contrasto al terrorismo internazionale e successivamente estese anche al riciclaggio dei proventi di attività criminose e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale²⁵.

Le relative attività hanno avuto ad oggetto soprattutto l'attuazione delle misure di congelamento disposte dall'Unione europea contro la Russia in relazione all'aggressione dell'Ucraina, che si sono aggiunte a quelle adottate a partire dal 2014 in conseguenza dell'annessione della Crimea e della mancata attuazione degli accordi di *Minsk*²⁶.

Analogni provvedimenti hanno riguardato, in minor misura, l'applicazione delle sanzioni di carattere internazionale nei confronti della Bielorussa e dell'Iran.

Nell'ambito delle attività in argomento assumono precipuo rilievo i lavori condotti dalla *Rete degli esperti*²⁷, alla quale la DIA partecipa con propri rappresentanti, di cui il Comitato si avvale per le attività di analisi, di coordinamento e di sintesi sulle questioni poste all'ordine del giorno nonché per la raccolta delle informazioni a supporto dei lavori e per l'esame dei quesiti relativi all'applicazione delle misure restrittive economico-finanziarie previste dai regolamenti europei²⁸.

Avuto riguardo alle numerose istanze formulate al C.S.F. ai fini del rilascio di autorizzazioni al trasferimento di fondi, di garanzie ovvero di provvedimenti di esenzione dal congelamento di risorse economiche, il contributo fornito dalla DIA nel periodo in esame ha comportato l'esame delle posizioni di 227 persone fisiche e/o giuridiche.

Nel delineato contesto si colloca anche la partecipazione della DIA a Gruppi di lavoro e/o Tavoli tecnici costituiti in seno alla competente Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro per lo svolgimento di mirati adempimenti di settore. Rileva, in tale quadro, l'avvio dei lavori per l'aggiornamento dell'Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ancora in corso di svolgimento.

24 Decreto Legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante *“Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale”*, convertito, con modificazioni, dalla L. 14.12.2001, n. 431 (G.U. 14/12/2001, n.290).

25 Si fa riferimento ai seguenti Decreti Legislativi:

- 22 giugno 2007, n. 109, recante *“Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE”*;
- 21 novembre 2007, n. 231, recante *“Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione”*.

26 Nei mesi di febbraio e giugno del semestre in esame sono stati adottati dell'UE il decimo e undicesimo pacchetto di sanzioni in risposta all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.

27 Il comma 1 dell'art. 2 del citato Decreto 22 aprile 2022, n. 59 dispone: *Per lo svolgimento delle proprie attività, il Comitato si avvale dell'attività di ausilio di un gruppo di esperti appartenenti alle amministrazioni che vi sono rappresentate, da queste designati, denominato «rete degli esperti»*.

28 Il *“Regolamento recante disciplina del funzionamento del Comitato di sicurezza finanziaria e delle categorie di documenti formati o comunque rientranti nella disponibilità del Comitato”* è stato adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze con il decreto 22 aprile 2022, n. 59.



d. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere

Sul piano della cooperazione internazionale, anche nel 1° semestre del 2023 l'intensità degli scambi informativi tra la DIA e l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) testimonia l'efficacia dei proficui rapporti istituzionali tessuti tra le rispettive autorità nel quadro delle disposizioni normative che regolano la materia²⁹.

In particolare, l'attività condotta dalla DIA a tale riguardo ha avuto ad oggetto **811** segnalazioni riconducibili alle *Financial Intelligence Unit* (F.I.U.)³⁰ estere, costituite da **242** richieste di scambi informativi e **569** trasmissioni di informazioni, con una conseguente attività di analisi e di monitoraggio dei dati che ha riguardato numerose persone fisiche e persone giuridiche segnalate o collegate. Nell'ambito delle trasmissioni di informazioni si collocano segnalazioni relative a 25 scambi informativi legati al finanziamento del terrorismo e/o scambi informativi concernenti profili di anomalia di movimentazioni e transazioni finanziarie connesse con l'emergenza epidemiologica Covid-19.

Le criticità conseguenti ai tentativi dell'imprenditoria mafiosa nostrana di estendere ulteriormente i propri illeciti traffici oltre i confini nazionali, sono state peraltro come di consueto attenuate sotto l'aspetto investigativo, per i profili d'interesse della DIA, attraverso lo strumento della cooperazione internazionale di polizia, a livello bilaterale e multilaterale, nell'ambito dei quali la stessa, grazie al proprio *know how*, è riconosciuta come *partner* fondamentale.

29 Nell'ambito delle disposizioni in esame assumono rilievo le modifiche apportate al D.Lgs. n. 231/2007 dal D.Lgs. n. 90/2017, come modificato dal D.Lgs. n. 125/2019. Si citano, in particolare, gli articoli 13, 13 bis e 13 ter del D.Lgs. n. 231/2007 relativi, rispettivamente, alla “Cooperazione internazionale”, alla “Cooperazione tra U.I.F. per l'Italia e altre FIU” e alla “Cooperazione tra le Autorità di vigilanza di settore degli Stati membri”.

30 Le Financial Intelligence Unit “accentrano i compiti di ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette e le connesse attività di scambio informativo con le controparti estere. Quest'ultima funzione è essenziale per l'analisi di flussi finanziari che sempre più frequentemente oltrepassano i confini nazionali, interessando una pluralità di giurisdizioni” (estratto dal sito web ufficiale dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia).

SCHEMA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA NEL I SEMESTRE 2023

Di seguito saranno riportati i risultati dell'attività di prevenzione e di polizia giudiziaria concluse dalla DIA durante il primo semestre del 2023.

Nelle pagine successive, i dati sono suddivisi per matrice mafiosa.



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

1° Semestre 2023

SEQUESTRI DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)

Su proposta	Valore
<i>Direttore D.I.A. su attività autonoma</i>	29.130.500
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti D.I.A.</i>	-
TOTALE	29.130.500

CONFISCHE DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)

Su proposta	Valore
<i>Direttore D.I.A. su attività autonoma</i>	50.074.004
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti D.I.A.</i>	70.546.098
TOTALE	120.620.102

ATTIVITÀ SVOLTA A SUPPORTO DI ALTRI PROVVEDIMENTI DI PREVENZIONE ANTIMAFIA (ex art. 34 del D.Lgs. 159/2011)

Applicazione provvedimento dell'amministrazione giudiziaria	1
Proroga provvedimento dell'amministrazione giudiziaria	1

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, etc.)	62
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore)	542.343 euro
Confische di beni ex D.L. 306/92 art 12 sexies (valore)	8.230.000 euro

RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento
sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Criminalità organizzata CALABRESE

1° Semestre 2023

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE		
SEQUESTRI		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore DIA</i>	<i>3¹</i>	<i>4.809.500</i>
TOTALE	3	4.809.500
CONFISCHE		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore DIA</i>	<i>2²</i>	<i>4.689.500</i>
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	<i>2</i>	<i>5.546.098</i>
TOTALE	4	10.235.598

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività investigative concluse	4
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	19
Confische di beni ex D.L. 306/92 art 12 sexies (valore)	8.230.000 euro

1 Tutti derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

2 Tutte derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.



Criminalità organizzata SICILIANA

1° Semestre 2023

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE		
SEQUESTRI		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>1</i>	<i>2.059.000</i>
TOTALE	1	2.059.000
CONFISCHE		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>6³</i>	<i>34.280.000</i>
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	<i>3</i>	<i>65.000.000</i>
TOTALE	9	99.280.000

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività investigative concluse	3
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	7
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore)	32.610 euro

³ Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta D.I.A.+A.G.

Criminalità organizzata CAMPANA

1° Semestre 2023

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE		
SEQUESTRI		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>1</i>	<i>2.600.000</i>
TOTALE	1	2.600.000
CONFISCHE		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>2⁴</i>	<i>2.700.000</i>
TOTALE	2	2.700.000

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività investigative concluse	2
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	21
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore)	250.233 euro

4 Di cui una quale attività derivante da proposta M.P. formulata a firma congiunta D.I.A.+A.G.



Criminalità organizzata PUGLIESE e LUCANA

1° Semestre 2023

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE		
SEQUESTRI		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	⁵	7.662.000
TOTALE	2	7.662.000
CONFISCHE		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	⁶	8.404.503
TOTALE	3	8.404.503

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	7

5 Tutti derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta D.I.A.+A.G.

6 Tutte derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta D.I.A.+A.G. (di cui 1 derivante da proposta M.P. formulata a firma congiunta D.I.A.+A.G.+Questore).

ALTRÉ organizzazioni criminali

1° Semestre 2023

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE		
SEQUESTRI		
Su proposta	n.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>1⁷</i>	<i>12.000.000</i>
TOTALE	1	12.000.000

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività investigative concluse	4
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	8
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore)	259.500 euro

7 Attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta D.I.A.+A.G.

